



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

NUCLEO REGIONALE CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

S. S. D. IUS/02 – DIRITTO PRIVATO COMPARATO

CUP B65E24000030002

Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Responsabile Scientifico

Prof. Aldo Berlinguer

Assegnista

Dott.ssa Giulia Ripoli

2025-2026



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

INDICE

CAPITOLO I

L'INQUADRAMENTO GIURIDICO DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI (CER) NEL CONTESTO EUROPEO E NAZIONALE

1. Premesse.....	1
2. Fonti normative e strumenti di programmazione dell'Unione europea nel settore delle energie rinnovabili: evoluzione del modello delle Comunità Energetiche Rinnovabili.....	2
3. Il quadro normativo e regolatorio nazionale in materia di energie da fonti rinnovabili e CER.....	15
4. La forma giuridica.....	58
5. La governance delle CER tra partecipazione, innovazione e sviluppo territoriale.....	73
6. Le CER in Italia: dati e stato dell'arte.....	77
7. Il ruolo delle Regioni nell'attuazione e nella promozione delle CER.....	78
7.1. (segue) Le normative regionali e le politiche di sostegno sulle CER: focus sulle Regioni Piemonte e Lombardia.....	83

CAPITOLO II

DALLE POLITICHE DI COESIONE ALLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE (SNAI): LE AREE INTERNE E INSULARI TRA SVILUPPO TERRITORIALE E TRANSIZIONE ENERGETICA.

1. Le politiche di coesione europee e nazionali.....	101
2. Le aree di intervento delle politiche di coesione.....	111
3. La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).....	144
4. La governance della SNAI nell'ambito del Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI).....	149
5. Le prospettive di sviluppo delle aree interne: il contributo del CNEL.....	154
6. Lo stato di attuazione e il quadro finanziario della SNAI.....	163
7. Le Comunità Energetiche Rinnovabili nelle aree interne.....	166
7.1. (segue) Le esperienze applicative delle CER nelle aree interne SNAI.....	168

CAPITOLO III

IL CASO CAMPANIA: LE POLITICHE REGIONALI PER LE AREE INTERNE, LE AREE INSULARI E LA TRANSIZIONE ENERGETICA.

1. Le aree interne campane nel ciclo di programmazione 2014-2020.....	176
1.2. (segue) e nel ciclo di programmazione 2021-2027.....	189
2. Le aree insulari campane e le CER attivate.....	206
3. Le politiche pubbliche regionali per le aree interne SNAI nel ciclo di programmazione 2014-2020.....	218



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

3.1. (segue) e nel ciclo di programmazione 2021-2027	238
4. L'attuazione della SNAI nella Regione Campania: stato di avanzamento e profili finanziari.....	258
5. Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFRC) Campania 2026-2028: gli indirizzi di programmazione regionale relativi alle aree interne e alle fonti di energia rinnovabile.....	262
6. Le politiche pubbliche regionali sulle Comunità Energetiche Rinnovabili.....	265
7. Analisi dei dati sulle energie rinnovabili e CER.....	273
8. I principali progetti di CER.....	277

CAPITOLO IV

IL CASO SARDEGNA: LE POLITICHE PUBBLICHE PER LE AREE INTERNE, LE ISOLE MINORI E LA TRANSIZIONE ENERGETICA.

1. Le aree interne sarde nel ciclo di programmazione 2014-2020.....	286
1.2. (segue) e nel ciclo di programmazione 2021-2027.....	298
2. Le isole minori sarde e la transizione energetica.....	314
3. Le Strategie d'Area delle aree interne SNAI.....	331
4. Lo stato di attuazione della SNAI nella Regione Sardegna.....	341
5. Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFRC) Sardegna 2026-2028: profili di interesse per le aree interne e la transizione energetica.....	344
6. Le politiche regionali a sostegno delle energie rinnovabili e delle Comunità Energetiche Rinnovabili.....	350
7. Le CER in Sardegna: dati e casi studio.....	363

CAPITOLO V

I CONTI PUBBLICI TERRITORIALI (CPT): L'ANALISI DEI DATI TERRITORIALI A SUPPORTO DELLE POLITICHE PUBBLICHE SULLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI.

1. I Conti Pubblici Territoriali (CPT) quale strumento di analisi dei flussi finanziari.....	375
2. L'analisi dei dati CPT del settore d'intervento "Energia".....	379
2.1. I dati CPT del settore d'intervento "Energia" nella Regione Campania.....	387
2.2. I dati CPT del settore d'intervento "Energia" nella Regione Sardegna.....	389
3. Riflessioni sulle potenzialità evolutive del Sistema CPT per l'analisi delle Comunità Energetiche Rinnovabili.....	391

CONCLUSIONI.....	397

BIBLIOGRAFIA.....	413

NORMATIVA.....	421

DOCUMENTI ISTITUZIONALI.....	445



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

CAPITOLO I

L'INQUADRAMENTO GIURIDICO DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI (CER) NEL CONTESTO EUROPEO E NAZIONALE.

SOMMARIO: 1. Premesse. – 2. Fonti normative e strumenti di programmazione dell'Unione europea nel settore delle energie rinnovabili: evoluzione del modello delle Comunità Energetiche Rinnovabili. – 3. Il quadro normativo e regolatorio nazionale in materia di energie da fonti rinnovabili e CER. – 4. La forma giuridica. – 5. La governance delle CER tra partecipazione, innovazione e sviluppo territoriale. – 6. Le CER in Italia: dati e stato dell'arte. – 7. Il ruolo delle Regioni nell'attuazione e nella promozione delle CER. – 7.1. (segue) Le normative regionali e le politiche di sostegno sulle CER: focus sulle Regioni Piemonte e Lombardia.

1. Premesse.

Il presente lavoro ha per oggetto le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) quali strumento di riscatto per le aree insulari depresse e per le aree interne sarde e campane, come qualificate dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), territori accomunati da profonde disuguaglianze socio-economiche e infrastrutturali nonché da una cronica marginalizzazione energetica.

L'indagine parte dal presupposto che la cosiddetta "Rivoluzione 3D" (Decarbonizzazione, Decentralizzazione, Digitalizzazione) possa rappresentare una leva strategica per colmare i divari territoriali e promuovere uno sviluppo sostenibile, equo e partecipato.

Il lavoro si articola in tre assi tematici principali: l'insularità come fattore strutturale di svantaggio ma anche come potenziale di trasformazione in opportunità attraverso le energie rinnovabili e come occasione di autonomia energetica per le aree insulari; la condizione di depressione socio-economica delle aree interne, aggravata da fenomeni di spopolamento, disoccupazione e carenze infrastrutturali; le Comunità Energetiche Rinnovabili quali soluzioni concrete e replicabili per la rigenerazione territoriale, la coesione sociale e la transizione energetica.

Si osserva, fin da subito, che l'analisi chiama in causa le sfide ambientali, economiche e sociali che tali aree vulnerabili stanno affrontando per promuovere soluzioni energetiche locali, come le comunità energetiche, al fine di consentire ai territori più svantaggiati di gestire autonomamente le risorse energetiche. Inoltre, per favorire la realizzazione di investimenti infrastrutturali per la produzione di energia da fonti rinnovabili, volti a ridurre la dipendenza da fonti fossili e a facilitare l'accesso all'energia. Infine, per promuovere lo sviluppo di infrastrutture digitali idonee a favorire la piena ed effettiva partecipazione all'economia digitale, attraverso l'accesso e il miglioramento dei servizi online, educativi e sanitari.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

L'obiettivo è valutare l'impatto economico e sociale delle politiche pubbliche attuate finora dalle Regioni Campania e Sardegna, misurandone la capacità di generare sviluppo locale attraverso la costituzione delle comunità energetiche.

Tale indagine risulta rilevante al fine di individuare eventuali inefficienze che determinano lo stato di criticità delle aree depresse oggetto di analisi, impedendone il miglioramento. Tra esse, a titolo esemplificativo, si annoverano la gestione inefficace delle risorse e degli investimenti infrastrutturali, la scarsa competitività e/o innovatività, il basso livello di attrattività territoriale.

In tal modo sarà, altresì, possibile verificare l'efficacia delle politiche realizzate a livello nazionale e regionale per la promozione delle comunità energetiche e, nello specifico, degli incentivi pubblici, valutandole quali strumenti di riduzione dei divari territoriali idonei a offrire possibili soluzioni al "ritardo" che tanto le aree insulari quanto le aree interne subiscono rispetto agli altri territori.

2. Fonti normative e strumenti di programmazione dell'Unione europea nel settore delle energie rinnovabili: evoluzione del modello delle Comunità Energetiche Rinnovabili.

La transizione energetica costituisce uno degli assi strategici al centro delle politiche dell'Unione europea, attraverso cui essa intende dare attuazione agli impegni assunti nell'ambito dell'Agenda 2030¹ e conseguire i 17 ambiziosi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals - SDGs*)², in particolare quelli relativi all'energia pulita e accessibile (*SDG7*), mediante l'adozione di strumenti normativi e finanziari nonché meccanismi di governance volti alla diffusione delle fonti rinnovabili.

La traiettoria di politica climatico-energetica dell'Unione europea si sta sviluppando sempre più in chiave evolutiva e sistematica attraverso un insieme di atti istituzionali e legislativi, caratterizzati da obiettivi politici e normativi, finalizzati alla programmazione e sviluppo della

¹ Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU), *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 25 settembre 2015, A/RES/70/1, in GAOR, 70a sessione, Suppl. n. 49.

² I 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile sono: Obiettivo 1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo; Obiettivo 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile; Obiettivo 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età; Obiettivo 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti; Obiettivo 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze; Obiettivo 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie; Obiettivo 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni; Obiettivo 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti; Obiettivo 9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile; Obiettivo 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni; Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili; Obiettivo 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo; Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico; Obiettivo 14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile; Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre; Obiettivo 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; Obiettivo 17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

transizione energetica e diretti alla decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e di completa decarbonizzazione al 2050.

La politica energetica dell'Unione europea è stata oggetto di numerose iniziative³. Volendo ripercorrere le principali a partire dagli anni '90, relative alle energie rinnovabili, quando iniziano a divenire un tema istituzionale e strumento di politica ambientale, nel 1997 con la Comunicazione della Commissione Europea *Energy for the future: renewable sources of energy*⁴ recante il c.d. *White Paper for a Community Strategy and Action Plan*, viene delineata una strategia comune in materia di energie rinnovabili, individuando un piano d'azione per aumentare la quota di energie rinnovabili e sviluppare il mercato europeo delle fonti rinnovabili entro il 2010⁵. Nello specifico, si proponeva un obiettivo indicativo del 12% di energia da fonti rinnovabili nel consumo interno lordo della Comunità entro tale annualità. La fissazione di tale obiettivo è stato ritenuto importante per fornire un orientamento utile per promuovere ulteriori progressi futuri rispetto all'impostazione strategica iniziale⁶, tenendo conto delle differenze tra i vari Stati membri⁷.

Nel 2000 viene adottato un *Green Paper*⁸ dalla Commissione che ha avviato un dibattito politico europeo sulle scelte energetiche fondamentali per orientare le politiche dell'Unione europea.

³ Tra i numerosi atti istituzionali, politici e normativi in materia di energia a livello europeo si segnalano: la Risoluzione del Consiglio concernente una nuova strategia per la politica energetica della Comunità, del 17 settembre 1974, in GU C 153 del 9 luglio 1975, pp. 1-2; la Risoluzione del Consiglio concernente gli obiettivi per il 1985 della politica energetica comunitaria, del 17 dicembre 1974, in GU C 153 del 9 luglio 1975, pp. 2-4; la Risoluzione del Consiglio relativa a nuovi obiettivi comunitari di politica energetica per il 1995 e alla convergenza delle politiche degli Stati membri, del 16 settembre 1986, in GU C 241 del 25 settembre 1986, pp. 1-3; la Carta Europea dell'Energia, del 17 dicembre 1991, in GU L 380 del 31 dicembre 1994, pp. 3-23; il Trattato sulla carta dell'energia, del 17 dicembre 1994, in GU L 380 del 31 dicembre 1994, pp. 24-88; il Parere del Comitato economico e sociale sul tema «*La politica energetica comunitaria*», del 14 settembre 1994, in GU C 393 del 31 dicembre 1994, p. 0095; il Libro Verde della Commissione «*Per una politica energetica dell'Unione europea*», dell'11 gennaio 1995, COM (1994) 659 final; il Libro bianco «*Una politica energetica per l'Unione europea*», del 13 dicembre 1995, COM(95) 682 def., in *op.europa.eu*; il Parere del Comitato economico e sociale in merito alla Comunicazione della Commissione «*L'efficienza energetica nella Comunità europea – Verso una strategia per l'uso razionale dell'energia*», del 9 settembre 1998, in GU C 407 del 28 dicembre 1998, pp. 176-181; la Risoluzione del Consiglio relativa all'efficienza energetica nella Comunità europea, del 7 dicembre 1998, in GU C 394 del 17 dicembre 1998, pp. 1-3.

⁴ Comunicazione della Commissione, *Energy for the future: renewable sources of energy. White Paper for a Community Strategy and Action Plan*, 26 novembre 1997, COM (97)599 final, reperibile in *eur-lex.europa.eu*.

⁵ L'obiettivo specifico fissato nel Libro bianco si sostanzialmente nel raggiungere una penetrazione minima del 12% di fonti energetiche rinnovabili nell'Unione europea entro il 2010.

⁶ Inizialmente l'obiettivo stabilito nella Risoluzione del Consiglio 97/C 210/01 del 27 giugno 1997 consisteva nel raddoppiare la quota complessiva delle fonti energetiche rinnovabili entro il 2010, riprendendo l'obiettivo stabilito dal Libro Verde del 1996. Sul punto si vedano: Comunicazione della Commissione «*Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili*», Libro verde per una strategia comunitaria, del 20 novembre 1996, COM/96/0576 definitivo, in *eur-lex.europa.eu*; Risoluzione del Consiglio sulle fonti energetiche rinnovabili, del 27 giugno 1997, in GUCE C 210 dell'11 luglio 1997, p. 1.

⁷ Risoluzione del Consiglio sulle fonti energetiche rinnovabili, dell'8 giugno 1998, in GU C 198 del 24 giugno 1998, p. 1, punto 4. Tale Risoluzione rafforza e concretizza ulteriormente l'impostazione strategica iniziale affermata dal Consiglio nella Risoluzione del 27 giugno 1997 sulle fonti energetiche rinnovabili.

⁸ Libro verde, *Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico*, del 29 novembre 2000, COM (2000) 769 definitivo, in *eur-lex.europa.eu*.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Tra i punti trattati v'è la promozione delle energie rinnovabili in considerazione del loro ritardo rispetto alle altre fonti e lo sviluppo di strumenti, come tecnologie per implementare le energie rinnovabili, di misure di diversificazione e pratiche orientate all'efficienza energetica⁹, che riducano la dipendenza dai combustibili importati, riducano la domanda di energia, limitino i consumi e migliorino la sicurezza dell'approvvigionamento energetico nel lungo periodo¹⁰. Il dibattito ha delineato un consumo energetico coperto per il 6% dalle fonti rinnovabili¹¹, con una previsione di lungo periodo al 2030 secondo cui, in assenza di interventi, il bilancio energetico avrebbe continuato a basarsi sui combustibili fossili e solo per l'8% sulle rinnovabili¹².

Nel 2001 la Comunicazione della Commissione sull'attuazione della strategia e del piano di azione della Comunità sulle fonti energetiche rinnovabili (1998-2000)¹³ ha evidenziato che il raggiungimento degli obiettivi necessitava di un maggiore impegno tanto a livello europeo quanto a livello nazionale, sottolineando la necessità di introdurre nuove misure legislative per incentivare le fonti energetiche rinnovabili.

I primi anni 2000 hanno visto anche l'adozione di specifici atti normativi da parte dell'Unione europea rappresentati dalla Direttiva (UE) 2001/77/CE¹⁴, recepita dal D.Lgs. n. 387/2003¹⁵, volta a stabilire il primo quadro europeo per promuovere un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità nel mercato interno dell'elettricità, costituendo la base per sviluppare meccanismi di incentivazione a livello nazionale nonché dalla Direttiva (UE) 2003/30/CE¹⁶, recepita dal D.Lgs. n. 128/2005¹⁷, per la promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti.

⁹ In argomento si v.: F. DONATI, *L'efficienza energetica*, in *Riv. regol. mercati*, n. 2, 2025, p. 457 ss.

¹⁰ Allegato 1 COM (2000) 769 definitivo, p. 2.

¹¹ Il restante consumo energetico era coperto per il 41% dal petrolio, per il 22% dal gas naturale, dal 16% dai combustibili solidi (carbone, lignite, torba) e per il 15% dal nucleare.

¹² Il restante bilancio energetico avrebbe continuato a basarsi sui combustibili fossili: 38% petrolio; 29% gas naturale; 19% combustibili solidi; 6% nucleare.

¹³ Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni sull'attuazione della strategia e del piano di azione della Comunità sulle fonti energetiche rinnovabili (1998-2000), 16 febbraio 2001, COM (2001) 69 definitivo, in *eur-lex.europa.eu*.

¹⁴ Direttiva (UE) 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2001, sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità, in GU L 283 del 27 ottobre 2001, p. 33. Gli obiettivi fissati dalla Direttiva (UE) 2001/77/CE si allineavano con l'obiettivo indicativo complessivo stabilito a livello comunitario del 12% del consumo interno lordo di energia entro il 2010 e, altresì, con il traguardo di arrivare a una quota indicativa del 22,1% di elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili rispetto al consumo totale di elettricità della Comunità, sempre entro il 2010.

¹⁵ Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 *"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"*, in GU n. 25 del 31 gennaio 2004.

¹⁶ Direttiva (UE) 2003/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 maggio 2003, sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti, in GU L 123 del 17 maggio 2003, pp. 42-46.

¹⁷ Decreto Legislativo 30 maggio 2005, n. 128 *"Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti"*, in GU del 12 luglio 2005, n. 160.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Nel 2003 con la Decisione n. 1230/2003/CE¹⁸ viene istituito un programma pluriennale (2003-2006) di misure e azioni nel settore dell'energia e, in particolare, considerando le energie rinnovabili come uno dei pilastri strutturali del programma.

Nel 2008 la Commissione europea in un'ottica di preparazione di una strategia relativa all'efficienza energetica, attraverso la Comunicazione *Energy efficiency: delivering the 20% target*,¹⁹ analizza i progressi dell'Unione per ridurre del 20% il consumo di energia primaria rispetto alle previsioni per il 2020, migliorando l'efficienza energetica e puntando su essa quale soluzione per ridurre i consumi, anche mediante il rafforzamento della legislazione nei principali settori di consumo energetico.

Nel 2009 viene adottato il *2020 Climate and Energy Package* comprendente più atti legislativi²⁰ dell'Unione europea volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi climatici ed energetici da conseguire entro il 2020. Specificamente, fissava tre obiettivi noti come "20-20-20", quali: la riduzione del 20% delle emissioni di gas serra nell'Unione europea rispetto ai livelli del 1990; il miglioramento del 20% dell'efficienza energetica dell'Unione europea; il raggiungimento di una quota del 20% di energia da fonti rinnovabili (eolica, solare, biomassa etc.) nel consumo finale dell'Unione europea. Tali obiettivi rispondevano all'esigenza di affrontare il cambiamento climatico, di rafforzare la sicurezza energetica e la competitività economica europea.

Tra gli atti legislativi compresi nel Pacchetto per il clima e l'energia 2020, il pilastro centrale è stato rappresentato dalla Direttiva (UE) 2009/28/CE²¹, nota come *Renewable Energy Sources I - RED I*, recepita nell'ordinamento italiano con il D.lgs. n. 28/2011²², che ha contestualmente abrogato

¹⁸ Decisione n. 1230/2003/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che adotta un programma pluriennale di azioni nel settore dell'energia: «Energia intelligente - Europa» (2003-2006), del 26 giugno 2003, in GU L 176 del 15 luglio 2003, p. 29.

¹⁹ COMMISSIONE EUROPEA, *Energy efficiency: delivering the 20% target*, Comunicazione, novembre 2008, reperibile in *eur-lex.europa.eu*.

²⁰ Il Pacchetto per il clima e l'energia 2020 comprende una serie di atti legislativi, in particolare: la Direttiva (UE) 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE; la Direttiva (UE) 2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra; la Direttiva (UE) 2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio e recante modifica della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio; la Decisione n. 406/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020.

²¹ Direttiva (UE) 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE in GUUE, L 140 del 5 giugno 2009, pp. 16-62.

²² Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28, «Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE», in GU n. 71 del 28 marzo 2011.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

le precedenti direttive del 2001 e del 2003 in materia. Tale Direttiva ha istituito un quadro comune per la promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili in tutti i settori energetici dell'Unione europea, fissando l'obiettivo vincolante di una quota pari al 20% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia²³ entro il 2020.

Secondo i dati Eurostat, per il 2020 l'Italia ha raggiunto una quota del 20,4% di consumi finali lordi di energia da fonti rinnovabili, superando l'obiettivo nazionale assegnato all'Italia del 17%²⁴. Anche l'Unione europea, con una quota del 22%, ha oltrepassato il target complessivo del 20%²⁵.

Il raggiungimento dei suddetti obiettivi viene inserito nel quadro della Strategia Europa 2020²⁶, quale strategia decennale dell'Unione europea tracciata nel marzo 2010 volta al rilancio della sua crescita a seguito della crisi economica e finanziaria globale. Il quadro complessivo della Strategia Europa 2020 si fondava su tre priorità, quali: lo sviluppo di un'economia fondata sull'innovazione e sulla conoscenza; la promozione di un'economia più efficiente nell'uso delle risorse e più attenta alla tutela dell'ambiente; il rafforzamento dell'occupazione che favorisca una maggiore coesione sociale e territoriale.

Nel 2014 il Consiglio europeo, attraverso il *2030 Climate and Energy Policy Framework*²⁷ (Quadro 2030 per il clima e l'energia o Quadro 2030), ha definito un quadro per le politiche dell'energia e del clima dell'Unione europea per il periodo dal 2020 al 2030, fissando un nuovo obiettivo europeo per la quota di fonti energetiche rinnovabili di almeno il 27% nel 2030 (poco più alto rispetto al 20% previsto al 2020) e, altresì, un obiettivo indicativo di almeno il 27% di miglioramento dell'efficienza energetica rispetto agli scenari del futuro consumo energetico basati sui criteri vigenti.

Il Quadro 2030 rappresenta uno step evolutivo rispetto alle numerose iniziative precedenti e, al contempo, un ponte rispetto a quelle avviate successivamente.

Tra le iniziative che segnano un punto di svolta rientra la Comunicazione *Clean Energy For All Europeans*²⁸ della Commissione europea del 2016, avente a oggetto la presentazione di un ampio

²³ La Direttiva (UE) 2023/2413 definisce il «consumo finale lordo di energia» come «i prodotti energetici forniti a scopi energetici all'industria, ai trasporti, alle famiglie, ai servizi, compresi i servizi pubblici, all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca, il consumo di energia elettrica e di calore del settore elettrico per la produzione di energia elettrica e di calore, e le perdite di energia elettrica e di calore con la distribuzione e la trasmissione».

²⁴ Allegato I Direttiva (UE) 2018/2001.

²⁵ CAMERA DEI DEPUTATI, SERVIZIO STUDI – DIPARTIMENTO ATTIVITÀ PRODUTTIVE, *Le politiche pubbliche italiane. Le fonti rinnovabili*, n. 3, agosto 2025, p. 3.

²⁶ Comunicazione della Commissione, *Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, marzo 2010, in *eur-lex.europa.eu*.

²⁷ Conclusioni del Consiglio europeo sul quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima, 23-24 ottobre 2014, in *consilium.europa.eu*.

²⁸ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca europea per gli investimenti, *Clean Energy for All Europeans*, 30 novembre 2016 in



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

pacchetto di proposte legislative in materia di energia per il periodo 2021-2030, volto a guidare la transizione energetica dell'Unione europea. Nello specifico, vengono affrontate le dimensioni della sicurezza energetica, del mercato interno dell'energia, dell'efficienza energetica, della decarbonizzazione dell'economia e, infine, della ricerca, innovazione e competitività, al fine di modernizzare l'economia dell'Unione europea accelerando la transizione verso l'energia pulita e, conseguentemente, favorendo l'occupazione, la crescita economica e incentivando gli investimenti in Europa.

Gli obiettivi perseguiti sono molteplici, tra cui: mettere l'efficienza energetica al centro della politica energetica dell'Unione europea in termini di consumo energetico, fissando un nuovo obiettivo per il 2030 volto a ridurre i consumi di energia del 32,5%, partendo, soprattutto, dagli edifici per renderli più "green"; incrementare le energie rinnovabili affinché entro il 2030 almeno il 32% dell'energia utilizzata provenga da fonti rinnovabili; migliorare la governance attraverso plurimi interventi; garantire maggiori diritti e condizioni eque per i consumatori; ottenere un mercato elettrico più intelligente ed efficiente.

Il pacchetto ha previsto la mobilitazione, a partire dal 2021, fino a 177 miliardi di euro supplementari all'anno di investimenti pubblici e privati per generare nel prossimo decennio un aumento del PIL fino all'1%, creando 900.000 nuovi posti di lavoro²⁹ e consentendo, nel 2030, una riduzione del 43% dell'intensità media di carbonio dell'economia dell'Unione europea, in un contesto in cui l'energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili raggiungerebbe circa la metà del mix di produzione di energia elettrica dell'Unione³⁰.

Tra le iniziative proposte dalla Commissione si ravvisa anche una dedicata alle isole dell'Unione europea nota come *The Memorandum of Split*³¹ attraverso cui 14 Stati membri dell'Unione hanno firmato la *Political Declaration on Clean Energy for European Union Islands* come impegno politico per accelerare la transizione energetica delle isole europee.

eur-lex.europa.eu. In argomento si v. F. SCALIA, *L'efficienza energetica nell'ambito del «Clean energy for all Europeans package» e della Strategia energetica nazionale*, in *Dir. giur. agr. alim. amb.*, n. 6, 2017, p. 1 ss.

²⁹ Valutazione d'impatto sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, SWD (2016) 405 final, novembre 2016, in *eur-lex.europa.eu*.

³⁰ COM (2016) 860 final, p. 2, in *eur-lex.europa.eu*.

³¹ *Memorandum of Understanding Implementing the Valletta Political Declaration On Clean Energy for European Union Islands Hereafter "The Memorandum of Split"*, giugno 2020, in *commission.europa.eu*.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Tra gli atti legislativi compresi nel Pacchetto³² rientra la Direttiva (UE) 2018/2001, nota come *Renewable Energy Directive II* (da ora RED II)³³, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recepita con il D.Lgs. n. 199/2021³⁴. Tale Direttiva, come già anticipato, ha fissato un nuovo obiettivo vincolante dell'Unione relativo alla quota di energia da fonti rinnovabili, stabilendo il raggiungimento di una quota pari almeno al 32% del consumo finale lordo di energia dell'Unione entro il 2030. Inoltre, la Direttiva RED II, unitamente alla Direttiva (UE) 2019/944³⁵ sul mercato interno dell'energia elettrica, recepita nel nostro ordinamento con il D.Lgs. n. 210/2021³⁶, hanno introdotto il concetto di «comunità energetiche» nell'ordinamento euro-unitario.

La Direttiva RED II introduce formalmente la definizione³⁷ di «Comunità di energia rinnovabile» (*Renewable Energy Communities*), note anche come «comunità energetiche» o «CER», per tale intendendosi «un soggetto giuridico: a) che, conformemente al diritto nazionale applicabile, si basa sulla partecipazione aperta e volontaria, è autonomo ed è effettivamente controllato da

³² Tra gli altri principali atti legislativi compresi nel Pacchetto *Clean Energy for All Europeans*, oltre alla Direttiva 2018/2001, rientrano: la Direttiva (UE) 2018/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sull'efficienza energetica (abrogata dalla Direttiva (UE) 2023/1791 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 settembre 2023, sull'efficienza energetica); la Direttiva (UE) 2018/844 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018, sulla prestazione energetica nell'edilizia; la Direttiva (UE) 2019/944 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica; il Regolamento 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima; il Regolamento 2019/941 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica; il Regolamento 2019/942 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia; il Regolamento 2019/943 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, sul mercato interno dell'energia elettrica.

³³ Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, in GU, L 328 del 21 dicembre 2018, pp. 82-209.

³⁴ Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 199, «Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili», in GU n. 285 del 30 novembre 2021.

³⁵ Direttiva (UE) 2019/944 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che modifica la direttiva 2012/27/UE, in GU, L 158 del 14 giugno 2019, pp. 125-199.

³⁶ Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 210, «Attuazione della direttiva UE 2019/944, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che modifica la direttiva 2012/27/UE, nonché recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento UE 943/2019 sul mercato interno dell'energia elettrica e del regolamento UE 941/2019 sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2005/89/CE», in GU n. 294 dell'11 dicembre 2021.

³⁷ La Direttiva (UE) 2018/2011, oltre a fornire la definizione di «comunità di energia rinnovabile» introduce, altresì, altre due definizioni rilevanti ai fini dell'inquadramento della materia, ossia quelle di «autoconsumatore di energia rinnovabile» e di «autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente». L'art. 2, par. 2, punto 14) stabilisce che per «autoconsumatore di energia rinnovabile» deve intendersi «un cliente finale che, operando in propri siti situati entro confini definiti o, se consentito da uno Stato membro, in altri siti, produce energia elettrica rinnovabile per il proprio consumo e può immagazzinare o vendere energia elettrica rinnovabile autoprodotta purché, per un autoconsumatore di energia rinnovabile diverso dai nuclei familiari, tali attività non costituiscano l'attività commerciale o professionale principale». L'art. 2, par. 2, punto 15) definisce invece gli «autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente» come un «gruppo di almeno due autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente (...) e si trovano nello stesso edificio o condominio».



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

azionisti o membri che sono situati nelle vicinanze degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili che appartengono e sono sviluppati dal soggetto giuridico in questione; *b)* i cui azionisti o membri sono persone fisiche, PMI o autorità locali, comprese le amministrazioni comunali; *c)* il cui obiettivo principale è fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari»³⁸. Tali Comunità energetiche promuovono la produzione, il consumo e la condivisione di energia da fonti rinnovabili, valorizzando un forte legame territoriale e la dimensione locale³⁹.

Gli Stati membri devono assicurare che le comunità di energia rinnovabile possano «*a)* produrre, consumare, immagazzinare e vendere l'energia rinnovabile, anche tramite accordi di compravendita di energia elettrica rinnovabile⁴⁰; *b)* scambiare, all'interno della stessa comunità, l'energia rinnovabile prodotta dalle unità di produzione detenute da tale comunità produttrice/consumatrice di energia rinnovabile (...); *c)* accedere a tutti i mercati dell'energia elettrica appropriati, direttamente o mediante aggregazione, in modo non discriminatorio»⁴¹.

La Direttiva (UE) 2019/944 riconosce e disciplina il concetto complementare di «Comunità energetica dei cittadini» (*Citizen Energy Communities - CEC*), definendola nei seguenti termini: «un soggetto giuridico che: *a)* è fondato sulla partecipazione volontaria e aperta ed è effettivamente controllato da membri o soci che sono persone fisiche, autorità locali, comprese le amministrazioni comunali, o piccole imprese; *b)* ha lo scopo principale di offrire ai suoi membri o soci o al territorio in cui opera benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità, anziché generare profitti finanziari; e *c)* può partecipare alla generazione, anche da fonti rinnovabili, alla distribuzione, alla fornitura, al consumo, all'aggregazione, allo stoccaggio dell'energia, ai servizi di efficienza energetica, o a servizi di ricarica per veicoli elettrici o fornire altri servizi energetici ai suoi membri o soci»⁴². In sostanza, si tratta di comunità energetiche che favoriscono la partecipazione attiva dei cittadini al mercato elettrico, non esclusivamente rinnovabile, con un legame territoriale non necessariamente locale.

Nel 2019 la Commissione europea ha presentato il *Green Deal europeo*⁴³ che mira a definire e adottare una nuova e più ambiziosa strategia di crescita dell'Unione europea. Si è inteso affrontare le problematiche legate al clima e all'ambiente per trasformare l'Unione in una società dotata di

³⁸ Art. 2, c. 2, n. 16), Direttiva (UE) 2018/2001.

³⁹ Sulla dimensione locale delle comunità energetiche si v.: D. PAPPADÀ, *La dimensione territoriale delle comunità energetiche rinnovabili: l'insularità quale condizione ottimale?*, in *DPCE online*, n. 3, 2023, p. 2851 ss.

⁴⁰ L'art. 2, punto 17), della Direttiva (UE) 2018/2001 definisce un «accordo di compravendita di energia elettrica da fonti rinnovabili» come «un contratto con il quale una persona fisica o giuridica si impegna ad acquistare energia elettrica da fonti rinnovabili direttamente da un produttore di energia elettrica».

⁴¹ Art. 22, par. 2, Direttiva (UE) 2018/2001.

⁴² Art. 2, c.1, n. 11, Direttiva (UE) 2019/944.

⁴³ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, *Il Green Deal europeo*, 11 dicembre 2019, COM/2019/640 definitivo, in *eur-lex.europa.eu*.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

un'economia moderna, sostenibile e prospera, capace di non generare emissioni nette di gas a effetto serra, raggiungendo la neutralità climatica entro il 2050⁴⁴. Inoltre, il *Green Deal europeo* ha riconosciuto il ruolo essenziale delle fonti rinnovabili per la transizione verso l'energia pulita, sviluppando un settore dell'energia basato in larga parte su di esse dal momento che la produzione e l'uso dell'energia incide per più del 75% sulle emissioni di gas serra⁴⁵.

Il *Green Deal europeo* ha posto le basi per il pacchetto noto come *Fit for 55*⁴⁶ del 2021 promosso dalla Commissione europea, avente ad oggetto un insieme di riforme legislative dell'Unione europea con per realizzare gli obiettivi posti dal primo in tutti i settori dell'economia dell'Unione europea. Con riferimento al settore energetico e, in particolare, alle energie rinnovabili, sono stati perseguiti diversi obiettivi, quali: la revisione della Direttiva RED II sulle energie rinnovabili⁴⁷ per portare l'obiettivo vincolante complessivo di rinnovabili dell'Unione europea dal 32% al 40% per centrare l'obiettivo 2030 e ridurre le emissioni del 55%; l'integrazione delle energie rinnovabili per ridurre le emissioni di CO₂ e le bollette energetiche delle famiglie più vulnerabili e delle microimprese; il contenimento dei consumi energetici per tagliare le emissioni e i costi energetici tanto per i consumatori quanto per l'industria attraverso la revisione della Direttiva sull'efficienza energetica al fine di aumentare l'ambizione degli obiettivi rilevanti a livello dell'Unione europea, con l'effetto atteso di ottenere una riduzione del 9% del consumo di energia rispetto allo scenario di base⁴⁸.

La revisione della disciplina europea sulle energie rinnovabili si è rafforzata anche attraverso il piano *REPowerEU*⁴⁹, presentato nel 2022 dalla Commissione europea in risposta alle difficoltà legate al mercato energetico globale a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina e dalla conseguente crisi energetica che ha portato alla necessità di rafforzare l'autonomia energetica, riducendo la dipendenza dai combustibili fossili di origine russa. Tale piano è stato lanciato nell'ottica di accelerare la transizione energetica, rafforzando la resilienza e l'efficienza del sistema energetico dell'Unione europea. A tal fine, è stato proposto un rialzo dell'obiettivo di energie rinnovabili dal 40% alla fissazione di un target politico-programmatico del 45% entro il 2030. Ciò porterebbe ad un

⁴⁴ L'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050 è reso giuridicamente vincolante dal Regolamento (UE) 2021/1119 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica («Normativa europea sul clima»). Con riferimento alla riduzione delle emissioni climalteranti, il medesimo regolamento ha stabilito una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra ad almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

⁴⁵ COM (2019) 640 *final*, p. 6.

⁴⁶ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, «*Pronti per il 55%*»: realizzare l'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 lungo il cammino verso la neutralità climatica», 14 luglio 2021, COM(2021) 550 *final*, in *eur-lex.europa.eu*.

⁴⁷ Sull'argomento si rinvia a EUROPEAN PARLIAMENTARY RESEARCH SERVICE, *Revision of the Renewable Energy Directive: Fit for 55 package*, dicembre 2023, in *europarl.europa.eu*, p. 1 ss.

⁴⁸ COM (2021) 550 *final*, p. 11.

⁴⁹ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, «*Piano REPowerEU*», 18 maggio 2022, COM(2022) 230 *final*, in *eur-lex.europa.eu*.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

incremento della capacità complessiva di produzione di energia da fonti rinnovabili fino a 1 236 GW entro il 2030, superando i 1 067 GW previsti nel pacchetto *Fit for 55*. Inoltre, con specifico riferimento all'uso del fotovoltaico, che rappresenta una delle soluzioni tecnologiche a più rapida diffusione, è stato previsto di superare i 320 GW entro il 2025 e quasi 600 GW entro il 2030⁵⁰.

In risposta alla crisi energetica conseguente al conflitto in Ucraina è stato adottato il Regolamento (UE) 2022/2577⁵¹, che ha introdotto un quadro temporaneo di misure urgenti volto ad accelerare le procedure autorizzative per la diffusione delle energie rinnovabili, al fine di rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento e contenere l'impatto economico dell'aumento dei prezzi dell'energia; tale disciplina è stata successivamente prorogata fino al 30 giugno 2025 dal Regolamento (UE) 2024/223⁵². Tra le misure previste è stato stabilito che la procedura autorizzativa per i progetti di *repowering*⁵³ di impianti e per le relative infrastrutture di rete, qualora ubicati in una zona dedicata alle energie rinnovabili, non potesse superare il termine di sei mesi, comprensivo delle valutazioni di impatto ambientale (VIA). Inoltre, i progetti, inclusi quelli di stoccaggio e di rete funzionali all'integrazione dell'energia rinnovabile nel sistema elettrico, potevano essere esentati dalla VIA e dalle valutazioni di protezione delle specie, qualora fossero localizzati in aree destinate alle rinnovabili o alla rete già sottoposte a valutazione ambientale strategica. In tali ipotesi, l'autorità competente doveva comunque garantire l'adozione di misure di mitigazione ambientale adeguate e proporzionate ovvero, qualora tali misure non fossero disponibili, imporre all'operatore il versamento di una compensazione pecuniaria⁵⁴.

Successivamente, con la revisione della Direttiva RED II, la Direttiva (UE) 2023/2413⁵⁵ (*Renewable Energy Directive III - RED III*), ha stabilito di portare l'obiettivo vincolante dell'Unione di energia rinnovabile fino al 42,5%. In sostanza, ciò comporta un aumento di quasi il doppio dell'attuale quota di energia rinnovabile nell'Unione⁵⁶. Oltre a tale livello minimo obbligatorio, viene richiesto agli Stati membri un impegno collettivo volto a conseguire una quota del 45% di energia da

⁵⁰ COM(2022) 230 *final*, pp. 6-7.

⁵¹ Regolamento (UE) 2022/2577 del Consiglio del 22 dicembre 2022, che istituisce un quadro per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili, in GU L 335 del 29 dicembre 2022.

⁵² Regolamento (UE) 2024/223 del Consiglio del 22 dicembre 2023 recante modifica del regolamento (UE) 2022/2577 che istituisce il quadro per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili, in GUUE L 2024/223 del 10 gennaio 2024.

⁵³ L'art. 2, punto 10), della Direttiva (UE) 2018/2001 definisce la «revisione della potenza dell'impianto (*repowering*)» come «il rinnovamento delle centrali elettriche che producono energia rinnovabile, compresa la sostituzione integrale o parziale di impianti o apparecchiature e sistemi operativi al fine di sostituire capacità o di aumentare l'efficienza o la capacità dell'impianto».

⁵⁴ CAMERA DEI DEPUTATI, SERVIZIO STUDI DIPARTIMENTO ATTIVITÀ PRODUTTIVE, *La normativa statale per la produzione di energia da fonti rinnovabili*, Dossier n. 47, 1 agosto 2025, p. 5.

⁵⁵ Direttiva (UE) 2023/2413 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 ottobre 2023, che modifica la direttiva (UE) 2018/2001, il regolamento (UE) 2018/1999 e la direttiva n. 98/70/CE per quanto riguarda la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e che abroga la direttiva (UE) 2015/652 del Consiglio, in GUUE, L 2023/2413, del 31 ottobre 2023.

⁵⁶ Comunicato stampa della Commissione europea, «Completata la legislazione di base per "Pronti per il 55%: UE sul binario giusto per superare gli obiettivi per il 2030. Soddisfazione della Commissione"», 9 ottobre 2023, in *ec.europa.eu*, p. 2.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

fonti rinnovabili entro il 2030. Inoltre, gli Stati membri devono fissare un obiettivo indicativo secondo cui almeno il 5% della nuova capacità di energia rinnovabile installata entro il 2030 dovrebbe provenire da tecnologie innovative, al fine di favorirne lo sviluppo e la diffusione⁵⁷, nell'ottica dell'innovazione tecnologica.

La Direttiva RED III stabilisce una serie di modifiche della Direttiva RED II sulle energie rinnovabili⁵⁸ e introduce il concetto delle c.d. *Renewables acceleration areas* ovvero le Zone di accelerazione per le energie rinnovabili⁵⁹ ovvero luoghi o zone specifici per sviluppare le energie rinnovabili, con l'obbligo degli Stati membri di individuare tramite le autorità competenti dei piani⁶⁰ per designare alcune zone per le diverse tipologie di energie da fonti rinnovabili, entro il termine del 21 febbraio 2026. Le autorità devono individuare aree omogenee in cui lo sviluppo delle energie rinnovabili non abbia impatti ambientali significativi⁶¹. Inoltre, in tali zone sono previste procedure autorizzative più rapide⁶² e, ancor più brevi, per la revisione della potenza degli impianti di produzione

⁵⁷ Art. 1, par. 1, punto 2, lett. a), Direttiva 2023/2413.

⁵⁸ Ai sensi dell'art. 1, par. 1, punto 1, lett. a), della Direttiva 2023/2413, che modifica l'art. 2, c.2, della Direttiva (UE) 2018/2001, per «energia da fonti rinnovabili» oppure «energia rinnovabile» deve intendersi: «l'energia da fonti rinnovabili non fossili, vale a dire energia eolica, solare (solare termico e fotovoltaico) e geotermica, energia osmotica, energia dell'ambiente, energia mareomotrice, del moto ondoso e altre forme di energia marina, energia idraulica, energia della biomassa, dei gas di discarica, dei gas residuati dai processi di depurazione e biogas».

⁵⁹ L'art. 1, par. 1, punto 1, lett. c), 9 bis) definisce la «zona di accelerazione per le energie rinnovabili» nei termini che seguono: «luogo o zona specifici, terrestri o marini o delle acque interne, che uno Stato membro ha designato come particolarmente adatti per l'installazione di produzione di energia rinnovabile».

⁶⁰ L'art. 15, par. 1, della Direttiva (UE) 2023/2413 stabilisce che: «(...) In tali piani le autorità competenti: a) designano zone terrestri, delle acque interne e marine sufficientemente omogenee in cui la diffusione di uno o più tipi specifici di energia da fonti rinnovabili non dovrebbe avere impatti significativi, tenuto conto delle specificità della zona prescelta, e nel contempo: i) danno priorità alle superfici artificiali ed edificate, come i tetti e le facciate degli edifici, le infrastrutture di trasporto e le zone immediatamente circostanti, i parcheggi, le aziende agricole, i siti di smaltimento dei rifiuti, i siti industriali, le miniere, i corpi idrici interni artificiali, i laghi o i bacini artificiali e, se del caso, i siti di trattamento delle acque reflue urbane, così come i terreni degradati non utilizzabili per attività agricole; ii) escludono i siti Natura 2000, le zone designate a titolo di regimi nazionali di protezione per la conservazione della natura e della biodiversità, le principali rotte migratorie di uccelli e mammiferi marini e altre zone individuate sulla base delle mappe delle zone sensibili e degli strumenti di cui al punto iii), ad eccezione delle superfici artificiali ed edificate situate in tali zone, quali tetti, parcheggi o infrastrutture di trasporto; iii) usano tutti gli strumenti e le serie di dati opportuni e proporzionati per individuare le zone in cui gli impianti di produzione di energia rinnovabile non abbiano un notevole impatto ambientale, compresa la mappatura delle zone sensibili sotto il profilo florifaunistico, tenendo conto nel contempo dei dati disponibili nel contesto dello sviluppo di una rete Natura 2000 coerente, sia per quanto riguarda i tipi di habitat e le specie di cui alla direttiva 92/43/CEE del Consiglio, sia per quanto riguarda gli uccelli e i siti protetti a norma della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio».

⁶¹ Art. 15 *quater*, par. 1, Direttiva (UE) 2023/2413.

⁶² L'art. 16 bis, par. 1, della Direttiva (UE) 2023/2413 stabilisce che: «Gli Stati membri provvedono affinché la procedura di rilascio delle autorizzazioni di cui all'articolo 16, paragrafo 1, non duri più di dodici mesi per i progetti in materia di energia rinnovabile nelle zone di accelerazione per le energie rinnovabili. Tuttavia, nel caso di progetti in materia di energie rinnovabili *offshore*, la procedura di rilascio delle autorizzazioni non dura più di due anni. Ove debitamente giustificato in ragione di circostanze straordinarie, gli Stati membri possono prorogare tali termini di sei mesi al massimo (...)».



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

di energia rinnovabile e per i piccoli impianti⁶³. Tale accelerazione ha l'obiettivo di snellire le procedure per l'approvazione dei progetti relativi alle energie rinnovabili e di ridurre i ritardi legati agli adempimenti burocratici.

In sintesi, la Direttiva RED III rappresenta un passo decisivo verso la transizione energetica, rafforzando gli obiettivi vincolanti in materia di energie rinnovabili e non limitandosi alla mera fissazione di target ma introducendo strumenti concreti, quali la predisposizione di zone omogenee volte a rendere più efficiente lo sviluppo delle rinnovabili e la semplificazione delle procedure, al fine di accelerare le tempistiche autorizzative.

Con specifico alle comunità energetiche, la Direttiva RED III consolida ed estende il loro ruolo nel quadro normativo europeo. In particolare, al fine di agevolare la realizzazione di progetti comuni in materia di energia rinnovabile *offshore*, viene prevista la possibilità di includere le comunità di energia rinnovabile⁶⁴. La loro partecipazione a tali progetti nel settore *offshore* costituisce uno strumento volto a favorire l'accettazione da parte dell'opinione pubblica⁶⁵.

Il contributo delle comunità di energia rinnovabile al conseguimento degli obiettivi europei viene riconosciuto anche dalla Direttiva (UE) 2023/1791⁶⁶ sull'efficienza energetica, la quale prevede che gli Stati membri ne riconoscano e promuovano il ruolo al fine di migliorare l'efficienza energetica a livello locale, domestico e negli edifici pubblici, anche in collaborazione con le autorità locali. Inoltre, tali comunità possono coinvolgere e responsabilizzare i consumatori, inclusi quelli delle aree rurali e remote, consentendo loro di partecipare a progetti in materia di efficienza energetica e a investimenti nelle energie rinnovabili. Da ultimo, esse possono svolgere un ruolo significativo nella sensibilizzazione e nell'educazione dei cittadini al risparmio energetico, contribuendo altresì a contrastare la povertà energetica attraverso la riduzione dei consumi e dei costi dell'energia, ove adeguatamente sostenute dagli Stati membri⁶⁷. Le comunità energetiche possono favorire risparmi energetici a lungo termine, soprattutto nelle famiglie, e stimolare investimenti sostenibili da parte di cittadini e piccole imprese. A tal fine, gli Stati membri dovrebbero sostenere progetti e organizzazioni

⁶³ L'art. 16 *bis*, par. 2, della Direttiva (UE) 2023/2413 prevede che: «La procedura di rilascio delle autorizzazioni per la revisione della potenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile, per i nuovi impianti di potenza elettrica inferiore a 150 kW, per gli impianti di stoccaggio co-ubicati, compresi gli impianti elettrici e termali, e per la loro connessione alla rete, qualora siano ubicati in zone di accelerazione per le energie rinnovabili, non dura più di sei mesi. Tuttavia, nel caso di progetti in materia di energia eolica *offshore*, la procedura di rilascio delle autorizzazioni dura massimo 12 mesi. Ove debitamente giustificato in ragione di circostanze straordinarie, come ad esempio ragioni prioritarie per la sicurezza, se il progetto di revisione della potenza dell'impianto ha un impatto sostanziale sulla rete o sulla capacità, sulle dimensioni o sulla prestazione iniziali dell'impianto, gli Stati membri possono prorogare il termine di sei mesi di tre mesi al massimo e il termine di 12 mesi per progetti in materia di energia eolica *offshore* di sei mesi al massimo (...)».

⁶⁴ Art. 1, par. 4, lett. b), 7 *bis*, Direttiva 2023/2413.

⁶⁵ Considerando 14 Direttiva (UE) 2023/2413.

⁶⁶ Direttiva (UE) 2023/1791 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 settembre 2023, sull'efficienza energetica e che modifica il regolamento (UE) 2023/955, in GUUE, L 231 del 20 settembre 2023, pp. 1-111.

⁶⁷ Considerando 117 Direttiva (UE) 2023/1791.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

nel settore dell'energia a livello locale, al fine di incentivare tali iniziative e promuovere la responsabilizzazione dei cittadini⁶⁸.

Un'attenzione specifica alla promozione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e delle Comunità Energetica dei Cittadini (CEC), nonché al coinvolgimento attivo dei cittadini, incluse le famiglie a basso e medio reddito, nella pianificazione, nello sviluppo, nella costruzione e nell'esercizio dei progetti di energia da fonti rinnovabili e delle relative infrastrutture, emerge dalla Raccomandazione (UE) 2024/1343⁶⁹. Essa si inserisce nel più ampio obiettivo di accelerare le procedure autorizzative relative all'energia da fonti rinnovabili e ai progetti infrastrutturali correlati. In particolare, la Commissione invita gli Stati membri a introdurre termini chiari e quanto più brevi possibile per tutte le fasi necessarie alla realizzazione e all'esercizio degli impianti, prevedendo limiti massimi vincolanti, specie con riferimento alla valutazione d'impatto ambientale.

La Raccomandazione suggerisce, inoltre, l'adozione di procedure semplificate per gli interventi di *repowering*, per i progetti di impianti su piccola scala e per gli autoconsumatori di energia rinnovabile, al fine di ridurre gli oneri amministrativi non necessari e favorire una rapida diffusione delle energie rinnovabili.

Nell'ottica di una più efficace semplificazione amministrativa, la Commissione raccomanda, altresì, agli Stati membri di designare punti di contatto unici per il rilascio delle autorizzazioni, di introdurre norme chiare in ordine alle conseguenze di eventuali ritardi od omissioni imputabili alle autorità amministrative competenti e di rendere integralmente digitali le procedure autorizzative e i sistemi di comunicazione elettronica entro il 21 novembre 2025, anche mediante l'impiego di strumenti di intelligenza artificiale.

Quanto alla pianificazione dei siti destinati ai progetti di energia rinnovabile, la Raccomandazione (UE) 2024/1343 invita gli Stati membri a limitare al minimo indispensabile le zone di esclusione nelle quali non possano essere sviluppati tali progetti, prevedendo che eventuali limitazioni siano fondate su dati oggettivi e verificabili. È incoraggiata l'istituzione di spazi di sperimentazione normativa, finalizzati a favorire lo sviluppo di tecnologie, prodotti, servizi o approcci innovativi, anche mediante deroghe mirate al quadro legislativo o regolamentare nazionale, regionale o locale⁷⁰.

Con specifico riferimento alle CER e alle CEC, la Commissione raccomanda agli Stati membri di adottare misure idonee a garantire che i benefici della transizione energetica ricadano concretamente sulle comunità locali, anche mediante la promozione della partecipazione a comunità

⁶⁸ Considerando 118 Direttiva (UE) 2023/1791.

⁶⁹ Raccomandazione (UE) 2024/1343 della Commissione del 13 maggio 2024 sull'accelerazione delle procedure autorizzative per l'energia da fonti rinnovabili e i progetti infrastrutturali correlati, in *eur-lex.europa.eu*.

⁷⁰ CAMERA DEI DEPUTATI, SERVIZIO STUDI DIPARTIMENTO ATTIVITÀ PRODUTTIVE, *La normativa statale per la produzione di energia da fonti rinnovabili*, op. cit., pp. 5-6.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

energetiche⁷¹ o ad altre forme di comproprietà⁷². In tale prospettiva, gli Stati membri sono invitati a prevedere procedure autorizzative semplificate e requisiti di autorizzazione proporzionati, ivi compresi quelli relativi alla connessione alla rete degli impianti di proprietà delle predette comunità, assicurando, al contempo, il pieno rispetto del diritto dell'Unione europea e limitando le procedure e i requisiti connessi alle licenze di produzione, ai permessi d'esercizio o ad altre certificazioni equivalenti⁷³.

Da ultimo, merita di essere menzionata la Direttiva (UE) 2024/1711⁷⁴, che modifica e integra la Direttiva (UE) 2019/944, intervenendo su alcuni punti chiave della disciplina del mercato interno dell'energia elettrica e rafforzando, in particolare, l'assetto normativo relativo all'autoconsumo collettivo e alla condivisione dell'energia nell'ambito delle comunità energetiche. La direttiva ha, infatti, previsto che un soggetto giuridico che soddisfi i requisiti di una Comunità di energia rinnovabile o di cittadini possa condividere con i propri membri l'energia elettrica generata dagli impianti di cui detiene la piena proprietà. In sostanza, ne consegue che le comunità energetiche sono legittimate a mettere a disposizione dei rispettivi membri l'energia prodotta dagli impianti che possiedono, promuovendo la condivisione dell'energia e l'autoconsumo collettivo, all'interno dell'Unione europea.

3. Il quadro normativo e regolatorio nazionale in materia di energie da fonti rinnovabili e CER.

A seguito dell'analisi della normativa europea in materia di sviluppo delle fonti rinnovabili e, in particolare, della disciplina relativa alle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), è necessario un ulteriore approfondimento avente ad oggetto il piano dell'ordinamento giuridico nazionale e il relativo assetto delle fonti interne.

Invero, la ricostruzione del quadro normativo e regolatorio italiano risulta indispensabile al fine di comprendere sia le modalità di recepimento e attuazione delle fonti eurounitarie nel sistema interno, sia il grado di conformità dell'ordinamento nazionale rispetto agli obiettivi e ai vincoli derivanti dal diritto dell'Unione.

⁷¹ In questo contesto, gli Stati membri sono invitati ad aderire ai pilastri del «patto di coinvolgimento per garantire un coinvolgimento tempestivo, regolare e significativo dei portatori di interessi nello sviluppo delle reti», come previsto nella comunicazione della Commissione sul piano d'azione dell'Unione per le infrastrutture di rete, che mira ad assicurare un coinvolgimento precoce, continuo e sostanziale dei portatori di interesse nello sviluppo delle reti. Dovrebbero, inoltre, potenziare le pratiche già esistenti di coinvolgimento del pubblico, così da garantire un processo trasparente ed efficace, rafforzare la fiducia e la partecipazione dei cittadini nello sviluppo delle reti e ridurre l'impatto su comunità e ambiente, anche attraverso meccanismi di condivisione dei benefici.

⁷² Considerando n. 9 della Raccomandazione (UE) 2024/1343.

⁷³ Considerando n. 11 della Raccomandazione (UE) 2024/1343.

⁷⁴ Direttiva (UE) 2024/1711 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, che modifica le direttive (UE) 2018/2001 e (UE) 2019/944 per quanto riguarda il miglioramento dell'assetto del mercato dell'energia elettrica dell'Unione, in GUUE, L 1711 del 26 giugno 2024, pp. 1-39.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Parimenti, un'analisi sistematica dell'evoluzione del modello delle CER nel contesto italiano si rivela necessaria per comprendere come l'assetto delineato a livello europeo sia stato concretamente declinato nel tessuto normativo, amministrativo e socio-economico nazionale. A tal fine, si rende necessario l'esame della normativa di riferimento, degli strumenti incentivanti e delle misure di programmazione finalizzate all'implementazione di tale modello.

Attraverso tale duplice livello di analisi, sovranazionale e interno, sarà dunque possibile pervenire a una ricostruzione sistematica della disciplina delle CER e dei tratti distintivi del modello italiano di comunità energetica.

Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) sono state introdotte, in via sperimentale e transitoria, dal D.L. n. 162/2019⁷⁵ (c.d. Decreto "Milleproroghe"), convertito in Legge n. 8/2020⁷⁶, che ha dettato una prima disciplina in materia, quale recepimento parziale della Direttiva RED II. In particolare, il decreto ha consentito la realizzazione di comunità energetiche e l'attivazione di configurazioni di autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili, nelle more del definitivo recepimento della Direttiva RED II⁷⁷. A tal fine, ha riconosciuto ai clienti finali⁷⁸ la possibilità di associarsi per la condivisione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. Quanto alla composizione soggettiva delle comunità energetiche, il decreto ha previsto che possano esserne membri persone fisiche, piccole e medie imprese, enti territoriali o autorità locali, incluse le amministrazioni comunali. Inoltre, sono stati stabiliti specifici limiti in quanto la partecipazione alla comunità energetica non può costituire l'attività commerciale o industriale principale dei soggetti aderenti e l'obiettivo principale di essa deve essere quello di «fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi azionisti o membri o alle aree locali in cui opera la comunità, piuttosto che profitti finanziari»⁷⁹. Infine, sono stati previsti limiti di carattere tecnico secondo cui l'energia deve provenire da nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili di potenza non superiore a 200 kW e i punti di prelievo e di immissione degli impianti devono essere ubicati su reti elettriche di bassa tensione sottese alla medesima cabina secondaria⁸⁰.

In attuazione di tale previsione normativa e al fine di rendere operativa la sperimentazione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e

⁷⁵ D.l. 30 dicembre 2019, n. 162, in GU n. 305 del 31 dicembre 2019.

⁷⁶ L. 28 febbraio 2020, n. 8, in GU n. 51 del 29 febbraio 2020.

⁷⁷ Art. 42-bis, c.1, D.l. 30 dicembre 2019, n. 162, conv. in l. 28 febbraio 2020, n. 8.

⁷⁸ La Direttiva (UE) 2019/944 sul mercato interno dell'energia elettrica definisce all'art. 2, par. 1, punto 3, il «cliente finale» come «il cliente che acquista energia elettrica per uso proprio».

⁷⁹ Art. 42-bis, c.3, D.l. 30 dicembre 2019, n. 162, conv. in l. 28 febbraio 2020, n. 8.

⁸⁰ Art. 42-bis, c.4, D.l. 30 dicembre 2019, n. 162, conv. in l. 28 febbraio 2020, n. 8.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Ambiente (di seguito, ARERA)⁸¹, con la Deliberazione 318/2020/R/eel⁸² - uno dei primi interventi regolatori in Italia in materia di CER - ha riconosciuto a cittadini, imprese ed enti locali la possibilità di associarsi per produrre, consumare e condividere energia elettrica da fonti rinnovabili, fornendo al contempo le prime regole operative ed economiche per l'avvio delle CER sul territorio nazionale, con carattere sperimentale, in attesa del recepimento definitivo della normativa europea di riferimento. In tale fase, l'Autorità ha previsto di implementare un modello virtuale, flessibile, sostenibile nel tempo e facilmente adattabile per ogni futura esigenza.

In continuità con l'intervento regolatorio di ARERA, il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) 16 settembre 2020⁸³ (oggi Ministero delle Imprese e del Made in Italy - MIMIT), ha definito il quadro degli incentivi economici applicabili all'energia condivisa nell'ambito delle CER pilota. In particolare, il Decreto ha previsto, per un periodo di vent'anni, l'erogazione di una tariffa incentivante in forma di tariffa premio, pari a: a) 100€/MWh per gli impianti di produzione inseriti in configurazioni di autoconsumo collettivo; b) 110€/MWh per gli impianti facenti parte di una Comunità Energetica Rinnovabile.

Con il D.Lgs. n. 199/2021⁸⁴ è stata recepita nell'ordinamento italiano la Direttiva 2018/2001 (RED II) ed è stato definito il quadro normativo nazionale per la promozione e lo sviluppo delle energie rinnovabili⁸⁵, introducendo, tra l'altro, il concetto di aree idonee e apportando rilevanti modifiche alla disciplina delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER). In particolare, è stato fissato un obiettivo nazionale minimo pari al 30% quale quota complessiva di energia da fonti

⁸¹ L'ARERA è un'autorità amministrativa indipendente italiana istituita con la legge n. 481 del 1995. Essa svolge attività di regolazione e controllo nei settori dell'energia elettrica, gas naturale, servizi idrici, rifiuti e telecalore. Il suo obiettivo principale è garantire concorrenza ed efficienza nei servizi di pubblica utilità, tutelando utenti e consumatori e bilanciando esigenze economiche con finalità sociali, ambientali e di uso sostenibile delle risorse. ARERA svolge anche funzioni consultive e di segnalazione verso Governo e Parlamento, soprattutto al fine del recepimento e dell'attuazione della normativa europea. Il suo funzionamento è finanziato da un contributo sui ricavi degli operatori regolati. Nel 2022 ha contribuito attraverso la sua iniziativa alla creazione della *Balkan Energy School* (BES), un'associazione senza fini di lucro per promuovere la formazione nel settore energetico. V. arera.it.

⁸² AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE (ARERA), Deliberazione 4 agosto 2020, n. 318/2020/R/eel, *Regolazione delle partite economiche relative all'energia elettrica condivisa da un gruppo di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente in edifici e condomini oppure condivisa in una comunità di energia rinnovabile*, reperibile in arera.it.

⁸³ Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), 16 settembre 2020, *Individuazione della tariffa incentivante per la remunerazione degli impianti a fonti rinnovabili inseriti nelle configurazioni sperimentali di autoconsumo collettivo e comunità energetiche rinnovabili, in attuazione dell'articolo 42-bis, comma 9, del decreto-legge n. 162/2019, convertito dalla legge n. 8/2020*, in GU n. 285 del 16 novembre 2020.

⁸⁴ D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 199, "Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili", in GU n. 285 del 30 novembre 2021.

⁸⁵ L'art. 2, c.1, lett. a), del D.Lgs. n. 199/2021 fornisce la definizione di «energia da fonti rinnovabili» oppure «energia rinnovabile» nei seguenti termini «energia proveniente da fonti rinnovabili non fossili, vale a dire energia eolica, solare, termico e fotovoltaico, e geotermica, energia osmotica, energia dell'ambiente, energia mareomotrice, del moto ondoso e altre forme di energia marina, energia idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas».



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

rinnovabili sul consumo finale lordo⁸⁶ di energia. Tale obiettivo era suscettibile di adeguamento al fine di tener conto delle previsioni del Regolamento (UE) 2021/1119⁸⁷, che ha stabilito per l'Unione europea un obiettivo vincolante di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra pari ad almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030⁸⁸. Inoltre, nell'ambito di tale obiettivo nazionale è stato previsto un obiettivo di incremento di energia da fonti rinnovabili nei consumi finali per riscaldamento e raffrescamento determinato in misura pari a 1,3 punti percentuali quale media annua per i periodi dal 2021 al 2025 e dal 2026 al 2030⁸⁹. Tali obiettivi hanno successivamente subito recenti adeguamenti (*infra*).

Con riferimento alle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), il D.Lgs. n. 199/2021 ha previsto la possibilità per i clienti finali, inclusi quelli domestici, di organizzarsi in comunità energetiche purché siano rispettati determinati requisiti. Nello specifico: la finalità principale deve consistere nel fornire benefici ambientali, economici o sociali a favore dei propri soci o membri ovvero delle aree locali in cui la comunità opera e non nella realizzazione di profitti finanziari; la comunità deve essere «un soggetto di diritto autonomo i cui soci o membri possono essere persone fisiche, PMI, anche partecipate da enti territoriali, associazioni, aziende territoriali per l'edilizia residenziale, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, aziende pubbliche di servizi alla persona, consorzi di bonifica, enti e organismi di ricerca e formazione, enti religiosi, enti del Terzo settore e associazioni di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali individuate nell'elenco delle amministrazioni pubbliche predisposto dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196⁹⁰»⁹¹; per le imprese, la partecipazione alla comunità energetica non può costituire l'attività commerciale e industriale principale⁹²; la partecipazione deve essere aperta e volontaria, fermo restando che l'esercizio dei

⁸⁶ L'art. 2, c.1, lett. d), del D.Lgs. n. 199/2021 definisce il «consumo finale lordo di energia» come «i prodotti energetici forniti a scopi energetici all'industria, ai trasporti, alle famiglie, ai servizi, compresi i servizi pubblici, all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca, il consumo di energia elettrica e di calore del settore elettrico per la produzione di energia elettrica e di calore e le perdite di energia elettrica e di calore con la distribuzione e la trasmissione».

⁸⁷ Regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 giugno 2021 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 («Normativa europea sul clima»), in GU L 243 del 9 luglio 2021, pp. 1-17.

⁸⁸ Art. 3, c.1, D.Lgs. 199/2021.

⁸⁹ Art. 3, c.2, D.Lgs. 199/2021.

⁹⁰ Ai sensi dell'art. 1, c.3, della legge n. 196/2009 viene previsto che «la ricognizione delle amministrazioni pubbliche (...) è operata annualmente dall'ISTAT con proprio provvedimento e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale entro il 30 settembre».

⁹¹ Art. 31, c.1, lett. b), D.Lgs. 199/2021 come modificato dal decreto legge 28 febbraio 2025, n. 19 (c.d. Decreto bollette), convertito in legge n. 60/2025. Il testo previgente dell'art. 31, lett. b), del D.Lgs. n. 199/2021 stabiliva che «la comunità è un soggetto di diritto autonomo e l'esercizio dei poteri di controllo fa capo esclusivamente a persone fisiche, PMI, enti territoriali e autorità locali, ivi incluse le amministrazioni comunali, gli enti di ricerca e formazione, gli enti religiosi, quelli del terzo settore e di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali contenute nell'elenco delle amministrazioni pubbliche divulgato dall'Istituto Nazionale di Statistica (di seguito: ISTAT) secondo quanto previsto all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, che sono situate nel territorio degli stessi Comuni in cui sono ubicati gli impianti per la condivisione di cui al comma 2, lettera a)».

⁹² Art. 31, c.1, D.Lgs. 199/2021.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

poteri di controllo deve fare capo ai soggetti sopraindicati, purché situati nel territorio in cui sono ubicati gli impianti destinati alla condivisione dell'energia⁹³.

Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) sono soggette a una disciplina che impone il rispetto di una serie di condizioni. In primo luogo, pur potendo ciascun consumatore partecipante detenere impianti alimentati da fonti rinnovabili, ai fini della determinazione dell'energia condivisa⁹⁴ si considera esclusivamente la produzione di energia rinnovabile proveniente dagli impianti che rientrano nella disponibilità e sotto il controllo della comunità.

L'energia autoprodotta deve essere prioritariamente destinata all'autoconsumo istantaneo in sito ovvero alla condivisione tra i membri attraverso la rete di distribuzione. L'eventuale energia eccedentaria può essere accumulata e venduta, anche mediante accordi di compravendita di energia elettrica rinnovabile conclusi direttamente o tramite soggetti aggregatori. In tal modo sembra valorizzarsi la quota di energia non immediatamente consumata.

La condivisione dell'energia prodotta tra i membri avviene tramite la rete di distribuzione, con eventuale ricorso a impianti di stoccaggio, secondo modalità analoghe a quelle previste per le comunità energetiche dei cittadini. Essa può realizzarsi nell'ambito della medesima zona di mercato; tuttavia, ai fini dell'accesso agli incentivi e ai meccanismi di restituzione⁹⁵ previsti dalla normativa, gli impianti e i punti di prelievo devono essere connessi alla medesima cabina primaria.

Gli impianti a fonti rinnovabili realizzati dalla comunità devono essere entrati in esercizio successivamente all'entrata in vigore del decreto legislativo in oggetto. L'inclusione di impianti già esistenti viene consentita per una misura non superiore al 30% della potenza complessiva riferibile alla comunità.

Nel rispetto delle finalità ambientali, economiche o sociali, la comunità può ampliare il proprio ambito operativo, producendo ulteriori forme di energia rinnovabile destinate ai membri, promuovendo interventi di efficientamento energetico e di domotica, offrendo servizi di ricarica per

⁹³ Art. 31, c.1, lett. d), D.Lgs. 199/2021 come modificato dal decreto legge 28 febbraio 2025, n. 19 (c.d. Decreto bollette), convertito in legge n. 60/2025. Il testo previgente dell'art. 31, lett. d), del D.Lgs. n. 199/2021 stabiliva che «la partecipazione alle comunità energetiche rinnovabili è aperta a tutti i consumatori, compresi quelli appartenenti a famiglie a basso reddito o vulnerabili, fermo restando che l'esercizio dei poteri di controllo è detenuto dai soggetti aventi le caratteristiche di cui alla lettera b)».

⁹⁴ Ai sensi dell'art. 2, c.1, lett. q), D.Lgs. n. 199/2021, per «energia condivisa» si intende l'energia che «in una comunità di energia rinnovabile o in un gruppo di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente, è pari al minimo, in ciascun periodo rilevante non superiore all'ora, tra l'energia elettrica prodotta e immessa in rete dagli impianti a fonti rinnovabili e l'energia elettrica prelevata dall'insieme dei clienti finali associati situati nella stessa zona di mercato».

⁹⁵ Si fa riferimento ai criteri con cui la comunità energetica ridistribuisce tra i membri i benefici economici derivanti dall'energia condivisa.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

veicoli elettrici, assumendo il ruolo di società di vendita al dettaglio e fornendo servizi complementari⁹⁶.

Relativamente alla regolamentazione per la condivisione dell'energia, l'art. 8, comma 1, lett. a), del D.Lgs. n. 199/2021 ha stabilito che «possono accedere all'incentivo gli impianti a fonti rinnovabili che hanno singolarmente una potenza non superiore a 1 MW e che entrano in esercizio in data successiva a quella di entrata in vigore del presente decreto».

Un aspetto centrale riguarda l'erogazione dell'incentivo esclusivamente per la quota di energia condivisa da impianti e utenze di consumo collegate alla stessa cabina primaria.

L'incentivo assume la forma di una tariffa incentivante attribuita soltanto alla quota di energia generata dall'impianto e effettivamente condivisa all'interno della comunità energetica.

Nei casi in cui l'energia venga condivisa attraverso la rete pubblica di distribuzione, è previsto un conguaglio che comprende sia la restituzione di alcune componenti tariffarie di cui all'art. 32, comma 3, lett. a), del D.Lgs. n. 199/2021⁹⁷, compresa la quota di energia condivisa, sia la tariffa incentivante⁹⁸.

Per quanto concerne le modalità di interazione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) con il sistema energetico, i clienti finali organizzati come autoconsumatori di energia rinnovabile⁹⁹ o come comunità energetica mantengono i propri diritti di cliente finale. Essi possono scegliere il proprio venditore e recedere in ogni momento dalle relative configurazioni, fatta salva l'eventuale corresponsione di corrispettivi concordati in caso di recesso anticipato, a titolo di partecipazione alla quota degli investimenti sostenuti congiuntamente, nei limiti della loro equità e proporzionalità. Inoltre, i rapporti tra i partecipanti devono essere regolati mediante un contratto di diritto privato che individui in modo univoco il soggetto responsabile della ripartizione dell'energia condivisa. A tale soggetto, se necessario, i clienti finali partecipanti possono altresì demandare la gestione dei pagamenti e degli incassi con i venditori e con il Gestore dei Servizi Energetici¹⁰⁰ (da ora GSE)¹⁰¹.

⁹⁶ Art. 31, c.2, D.Lgs. 199/2021.

⁹⁷ L'art. 32, c.3, lett. a), del D.Lgs. n. 199/2021 stabilisce che «Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'ARERA adotta i provvedimenti necessari a garantire l'attuazione delle disposizioni del presente Capo. La medesima Autorità, in particolare: a) nei casi in cui gli impianti di produzione e i punti di prelievo sono connessi alla porzione di rete distribuzione sottesa alla stessa cabina primaria, individua, anche in via forfettaria, il valore delle componenti tariffarie disciplinate in via regolata, nonché di quelle connesse al costo della materia prima energia, che non risultano tecnicamente applicabili all'energia condivisa, in quanto energia istantaneamente autoconsumata sulla stessa porzione di rete».

⁹⁸ Art. 8, D.Lgs. 199/2021.

⁹⁹ L'art. 2, c.1, lett. o) fornisce la definizione di «autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente» come «gruppo di almeno due autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente alle condizioni e secondo le modalità di cui all'articolo 30 del presente decreto».

¹⁰⁰ La società Gestore dei Servizi Energetici S.p.A. (GSE) è il soggetto incaricato di erogare il servizio per l'autoconsumo diffuso per tutte le relative configurazioni di autoconsumo diffuso

¹⁰¹ Art. 32, c.1, D.Lgs. n. 199/2021.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Con la Deliberazione n. 727/2022/R/eel, ARERA ha approvato il Testo Integrato dell'Autoconsumo Diffuso (TIAD)¹⁰², un testo regolatorio organico che recepisce¹⁰³ la disciplina del D.Lgs. n. 199/2021, relativo alla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (di recepimento della Direttiva RED II) nonché del D.Lgs. n. 210/2021 sul mercato interno dell'energia elettrica (di recepimento della Direttiva 2019/944). Il TIAD disciplina le modalità operative e di valorizzazione dell'autoconsumo diffuso, superando il precedente regime transitorio previsto dalla Deliberazione n. 318/2020/R/eel e stabilisce condizioni fondamentali¹⁰⁴ in materia di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), precisandone i requisiti operativi per l'accesso al servizio di autoconsumo diffuso.

Nel quadro del processo di promozione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) nell'ordinamento giuridico italiano, assume rilievo centrale, quale fonte di sostegno, la decisione della

¹⁰² AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE (ARERA), Deliberazione 27 dicembre 2022, n. 727/2022/R/eel, *Definizione, ai sensi del decreto legislativo 199/21 e del decreto legislativo 210/21, della regolazione dell'autoconsumo diffuso. Approvazione del Testo Integrato Autoconsumo Diffuso*, disponibile in arera.it.

¹⁰³ Tra gli atti regolatori adottati in attuazione dei decreti legislativi n. 199/2021 e n. 210/2021, si collocano la Deliberazione ARERA n. 120/2022/R/eel, con la quale l'Autorità ha formalmente avviato un procedimento volto alla definizione e all'adeguamento del quadro regolatorio in materia di autoconsumo e la Consultazione ARERA n. 390/2022/R/eel destinata a definire gli orientamenti dell'Autorità in materia di configurazioni per l'autoconsumo. V. AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE (ARERA), Deliberazione 22 marzo 2022, n. 120/2022/R/eel, *Avvii di procedimenti per l'implementazione delle disposizioni previste dai decreti legislativi 199/2021 e 210/2021 in materia di autoconsumo*, disponibile in arera.it; AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE (ARERA), Documento per la consultazione 2 agosto 2022, n. 390/2022/R/eel, *Orientamenti in materia di configurazioni per l'autoconsumo previste dal decreto legislativo 199/2021 e dal decreto legislativo 210/2021*, consultabile in arera.it.

¹⁰⁴ L'art. 3, punto 3.4, dell'Allegato A della deliberazione 727/2022/R/eel, come integrato e modificato dalla deliberazione 15/2024/R/eel, stabilisce che «Ai fini dell'accesso al servizio per l'autoconsumo diffuso, nel caso di comunità energetica rinnovabile, fatte salve le diverse disposizioni di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto-legge 17/22, come sostituito dal decreto-legge 50/22, e dell'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 144/22, devono essere verificate tutte le seguenti condizioni: a) i soggetti facenti parte della configurazione sono clienti finali e/o produttori con punti di connessione ubicati nella stessa zona di mercato; b) l'esercizio dei poteri di controllo della configurazione fa capo esclusivamente a persone fisiche, PMI, enti territoriali e autorità locali, ivi incluse le amministrazioni comunali, gli enti di ricerca e formazione, gli enti religiosi, quelli del terzo settore e di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali contenute nell'elenco delle amministrazioni pubbliche divulgato dall'ISTAT secondo quanto previsto all'articolo 1, comma 3, della legge 196/09; c) la partecipazione alla configurazione è aperta a tutti i consumatori, compresi quelli appartenenti a famiglie a basso reddito o vulnerabili; d) la partecipazione alla configurazione non può costituire l'attività commerciale e industriale principale delle imprese private; e) i clienti finali e i produttori facenti parte della configurazione hanno dato mandato al medesimo referente per la costituzione e gestione della configurazione; f) l'energia elettrica immessa ai fini della condivisione deve essere prodotta da impianti di produzione entrati in esercizio successivamente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 199/21 nonché impianti di produzione entrati in esercizio prima della predetta data purché la loro potenza nominale totale non superi il limite del 30% della potenza complessiva che fa capo alla comunità energetica rinnovabile. A tal fine, gli impianti di produzione ammessi alle configurazioni realizzate ai sensi dell'articolo 42-bis del decreto-legge 162/19 non concorrono al raggiungimento del suddetto limite del 30%; g) ai fini del rispetto delle condizioni di cui alla lettera f) valgono anche le seguenti previsioni: i. rientrano anche le sezioni di impianto di produzione oggetto di potenziamento, purché l'energia elettrica prodotta da esse sia oggetto di separata misura ai sensi del TIME; ii. rientrano anche gli impianti di produzione gestiti da produttori terzi, anche diversi dal referente della configurazione, purché in relazione all'energia elettrica immessa in rete i medesimi impianti di produzione risultino nella disponibilità e sotto il controllo della comunità stessa».



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Commissione Europea¹⁰⁵ con cui è stato approvato un regime italiano di aiuti di Stato del valore complessivo di 5,7 miliardi di euro, destinato a sostenere lo sviluppo delle CER e dei sistemi di autoconsumo di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. Nello specifico, l'importo complessivo, pari a 5,7 miliardi di euro, comprende: circa 3,5 miliardi di euro destinati all'erogazione di una tariffa incentivante della durata di venti anni per l'energia condivisa nell'ambito delle configurazioni di autoconsumo collettivo e delle comunità energetiche; circa 2,2 miliardi di euro a titolo di contributo a fondo perduto, fino al limite del 40% dei costi ammissibili, finalizzato a sostenere gli investimenti iniziali e la realizzazione di impianti di produzione di energia a fonti rinnovabili, con priorità per gli interventi localizzati nei piccoli comuni. La misura in questione rientra nell'ambito del *Recovery and Resilience Facility* (RRF)¹⁰⁶, principale strumento finanziario del programma europeo *NextGenerationEU*¹⁰⁷. La Commissione ha ritenuto il regime compatibile con le norme europee sugli aiuti di Stato, in particolare con l'art. 107, par. 3, lett. c), del TFUE¹⁰⁸ e delle Linee guida del 2022 in materia di aiuti per il clima¹⁰⁹, poiché l'intervento è stato ritenuto necessario, proporzionato e idoneo a incentivare investimenti nel settore.

Da questa prospettiva, il Decreto n. 414/2023¹¹⁰ del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) (di seguito, Decreto CACER), costituisce lo snodo attuativo quale strumento

¹⁰⁵ Decisione della Commissione, *Autorizzazione degli aiuti di Stato ai sensi degli articoli 107 e 108 sul funzionamento dell'Unione europea - Casi contro i quali la Commissione non solleva obiezioni*, 22 novembre 2023, in OJ C, C/2024/1159 del 30 gennaio 2024.

¹⁰⁶ Il *Recovery and Resilience Facility* (RRF) è un meccanismo europeo di finanziamento istituito con Regolamento (UE) n. 2021/241 che mette a disposizione sovvenzioni e prestiti per sostenere le riforme e gli investimenti negli Stati membri dell'Unione europea. Il RRF nasce come risposta europea per una serie di obiettivi, quali: ridurre gli effetti economici e sociali causati dalla pandemia da COVID-19; rendere gli Stati membri più resilienti, sostenibili e capaci di affrontare le sfide future; accompagnare l'Europa nella doppia transizione verde e digitale; perseguire l'obiettivo europeo di neutralità climatica entro il 2050; accelerare il percorso verso la digitalizzazione; creare posti di lavoro e sostenere la crescita. Quanto alle risorse, il dispone di una dotazione complessiva massima pari a circa 723 miliardi di euro. All'interno di tale importo, circa 291 miliardi di euro sono disponibili sotto forma di prestiti mentre 357 miliardi di euro sono destinati alle sovvenzioni, per un totale di 648 miliardi di euro, calcolati a prezzi del 2022, per investire in riforme e progetti. V. *Recovery and Resilience Facility. The key instrument to help EU economies emerge stronger and more resilient from the Coronavirus crisis*, in *next-generation-eu.europa.eu*.

¹⁰⁷ Il *NextGenerationEU* è uno strumento europeo temporaneo, istituito nel 2020, per fornire finanziamenti del valore di 750 miliardi di euro per contrastare le conseguenze economiche e sociali della pandemia di COVID-19. I finanziamenti sono destinati principalmente a sostenere la ripresa economica dell'Unione europea e accompagnare l'Europa in una nuova fase di sviluppo. Le risorse sono erogate agli Stati membri sotto forma di sovvenzioni e prestiti concessi attraverso il *Recovery and Resilience Facility* (RRF), il canale principale attraverso cui l'Unione distribuisce le risorse del programma *NextGeneration EU* e altri sei programmi di spesa dell'Unione europea previsti per il periodo 2021-2027.

¹⁰⁸ L'art. 107, par. 3, lett. c) del TFUE stabilisce che «Possono considerarsi compatibili con il mercato interno: c) gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse».

¹⁰⁹ Comunicazione della Commissione, *Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia 2022*, del 18 febbraio 2022, C/2022/481, in GU C 80 del 18 febbraio 2022, pp. 1-89.

¹¹⁰ Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) 7 dicembre 2023, n. 414, *Individuazione di una tariffa incentivante per impianti a fonti rinnovabili inseriti in comunità energetiche rinnovabili e nelle configurazioni di autoconsumo singolo a distanza e collettivo, in attuazione del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 e in*



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

normativo di dettaglio per l'attuazione interna della misura approvata a livello europeo. Tale decreto, in attuazione degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, disciplina le modalità di incentivazione destinate a sostenere la produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili¹¹¹ inseriti in configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile (CACER)¹¹². In particolare, individua e regola le seguenti configurazioni: i «sistemi di autoconsumo individuale di energia rinnovabile a distanza»¹¹³; i «sistemi di autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili»¹¹⁴; le «comunità energetiche rinnovabili».

Il decreto, inoltre, definisce i criteri e le modalità per la concessione dei contributi previsti nell'ambito della Missione 2 (Rivoluzione verde e Transizione ecologica), Componente 2 (Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile), Investimento 1.2 (Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo) del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)¹¹⁵.

Quanto al primo strumento di incentivazione, costituito dal regime degli incentivi sull'energia autoconsumata per le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), esso può assumere due diverse forme. In primo luogo, gli incentivi sono previsti sotto forma di tariffa incentivante, applicata sulla quota di energia condivisa per gli impianti a fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile¹¹⁶. In sostanza, si tratta di una "tariffa premio" riconosciuta sull'energia prodotta da Fonti Energetiche Rinnovabili (di seguito, FER) e autoconsumata virtualmente dai membri della CER. In secondo luogo, è previsto un corrispettivo di

attuazione della misura appartenente alla Missione 2, Componente 2, Investimento 1.2 del PNRR, in GU n. 31 del 7 febbraio 2024.

¹¹¹ L'art. 2, c.1, lett. a), del Decreto n. 414/2023 fornisce la definizione di «impianto alimentato da fonti rinnovabili» nei seguenti termini: «insieme delle opere e delle apparecchiature, funzionalmente interconnesse, destinate alla conversione dell'energia rinnovabile in energia elettrica; esso comprende in particolare: 1. le opere, compresi eventuali edifici e i macchinari che consentono l'utilizzo diretto oppure il trattamento della fonte rinnovabile e il suo successivo utilizzo per la produzione di energia elettrica; 2. i gruppi di generazione dell'energia elettrica, i servizi ausiliari di impianto, i trasformatori posti a monte del o dei punti di connessione alla rete elettrica, nonché i misuratori dell'energia elettrica funzionali alla quantificazione degli incentivi».

¹¹² L'art. 2, c.1, lett. h), del Decreto n. 414/2023 stabilisce che per «configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile o CACER» deve intendersi «una delle configurazioni di cui alle lettere e), f) e g), che utilizzano la rete di distribuzione esistente per condividere l'energia prodotta da impianti a fonti rinnovabili». Pertanto, si fa riferimento alle configurazioni relative ai «sistemi di autoconsumo individuale di energia rinnovabile a distanza», ai «sistemi di autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili» e, infine, alle «comunità energetiche rinnovabili».

¹¹³ I «sistemi di autoconsumo individuale di energia rinnovabile a distanza» vengono definiti all'art. 2, c.1, lett. e) del Decreto n. 144/2023 come «sistemi che prevedono l'autoconsumo a distanza di energia elettrica rinnovabile da parte di un singolo cliente finale, senza ricorrere a una linea diretta, utilizzando la rete di distribuzione esistente per collegare i siti di produzione e i siti di consumo, ai sensi dell'articolo 30, comma 1, lettera a), numero 2.2, del decreto legislativo n. 199 del 2021».

¹¹⁴ Ai sensi dell'art. 2, c.1, del Decreto n. 144/2023 i «sistemi di autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili» sono «sistemi realizzati da gruppi di autoconsumatori che agiscono collettivamente ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del decreto legislativo n. 199 del 2021».

¹¹⁵ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) approvato con decisione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021, luglio 2021, disponibile su italiadomani.gov.it.

¹¹⁶ Art. 3, c.2, Decreto n. 414/2023.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

valorizzazione per l'energia autoconsumata, stabilito dall'ARERA¹¹⁷, consistente in un contributo economico connesso ai benefici arrecati al sistema elettrico dall'autoconsumo locale dell'energia, in quanto idoneo a ridurre i costi di utilizzo della rete elettrica.

Resta fermo che l'intera energia prodotta e immessa in rete permane nella disponibilità del produttore, che può procedere alla relativa cessione al GSE¹¹⁸.

L'accesso al beneficio viene consentito fino al trentesimo giorno successivo al raggiungimento di un contingente di potenza incentivata pari a 5 GW e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2027. Pertanto, il meccanismo incentivante risulta assoggettato a limiti sia quantitativi, in termini di potenza complessiva incentivabile, sia temporali¹¹⁹.

Per l'ammissibilità agli incentivi, gli impianti a fonti rinnovabili devono rispettare specifici requisiti previsti dalla disciplina di riferimento.

Sotto il profilo soggettivo, possono accedere agli incentivi le configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile (CACER)¹²⁰.

Gli incentivi si applicano agli impianti a fonti rinnovabili, inclusi eventuali interventi di potenziamento¹²¹, inseriti all'interno delle suddette CACER, purché la potenza nominale del singolo impianto¹²² o dell'intervento di potenziamento non ecceda la soglia di 1 MW¹²³.

¹¹⁷ MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA (MASE), *Le Comunità Energetiche Rinnovabili – "FAQ"*, p. 3, in *mase.gov.it*.

¹¹⁸ Art. 4, c.2, Decreto n. 144/2023.

¹¹⁹ Art. 1, commi 1 e 2, Decreto n. 414/2023.

¹²⁰ Art. 3, c.1, Decreto n. 414/2023.

¹²¹ Il «potenziamento di un impianto alimentato da fonti rinnovabili» viene definito dall'art. 2, c.1, lett. i), del Decreto n. 414/2023 come un «intervento tecnologico eseguito su un impianto già entrato in esercizio che prevede la realizzazione di opere sull'impianto volte a ottenere un aumento della potenza tramite la realizzazione di nuove sezioni di impianto, purché l'energia elettrica prodotta e immessa in rete sia oggetto di separata misurazione ai sensi del Testo Integrato sulla Misura Elettrica dell'ARERA».

¹²² Ai sensi dell'art. 2, c.1, lett. b), del Decreto n. 414/2023 per «potenza nominale di un impianto» deve intendersi la «somma, espressa in MW, delle potenze elettriche nominali degli alternatori ovvero, ove non presenti, dei generatori, che appartengono all'impianto stesso, ove la potenza nominale di un alternatore è determinata moltiplicando la potenza apparente nominale, espressa in MVA, per il fattore di potenza nominale riportato sui dati di targa dell'alternatore medesimo, in conformità alla norma CEI EN 60034. Fatto salvo quanto previsto nel primo periodo: 1. per gli impianti eolici, la potenza è la somma delle potenze nominali dei singoli aerogeneratori che compongono l'impianto, come definite ai sensi della normativa CEI EN 61400; laddove il singolo aerogeneratore abbia una potenza nominale uguale o inferiore a 0,5 MW, si applica la definizione di cui alla lettera b); 2. per gli impianti fotovoltaici la potenza nominale è determinata dal minor valore tra la somma delle singole potenze nominali di ciascun modulo fotovoltaico facente parte del medesimo impianto, misurate alle condizioni STC (*Standard Test Condition*) e la potenza nominale del gruppo di conversione cc/aa, come definite dalle pertinenti norme del Comitato elettrotecnico italiano (CEI), espressa in kW».

¹²³ Art. 3, c.2, lett. a), Decreto n. 414/2023.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Il diritto alla tariffa incentivante decorre dalla data di entrata in esercizio commerciale dell'impianto e ha una durata pari a 20 anni, al netto di eventuali interruzioni dovute a cause di forza maggiore ovvero a interventi di ammodernamento e potenziamento¹²⁴ non incentivati¹²⁵.

L'erogazione della tariffa incentivante è demandata al (GSE)¹²⁶ che si occupa, altresì, del calcolo dell'energia autoconsumata virtualmente, che varia tra i 60 €/MWh e 120 €/MWh, in base alla potenza dell'impianto (parte fissa) e del prezzo di mercato dell'energia (parte variabile). Per gli impianti fotovoltaici è prevista una maggiorazione fino a 10 €/MWh, in base alla localizzazione geografica. Invece, il corrispettivo di valorizzazione per l'energia autoconsumata ammonta indicativamente a circa 8 €/MWh.

La tariffa incentivante si compone di una parte fissa e di una parte variabile. La parte fissa, parametrata alla potenza dell'impianto, si riduce progressivamente all'aumentare della relativa dimensione. La parte variabile, invece, è collegata all'andamento del prezzo di mercato dell'energia e può oscillare tra 0 e 40€/MWh. In particolare, al diminuire del prezzo di mercato dell'energia, la componente variabile aumenta fino a raggiungere un valore massimo di 40€/MWh.

Sono, altresì, previste maggiorazioni tariffarie in ragione della minore producibilità degli impianti fotovoltaici ubicati nelle Regioni centro settentrionali rispetto a quelle situazioni nelle Regioni del Sud Italia. Difatti, è riconosciuto un incremento pari a +4€/MWh per le Regioni del centro Italia (Lazio, Marche, Toscana, Umbria, Abruzzo) e pari a +10€/MWh per le Regioni del nord Italia (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto)¹²⁷.

Le comunità energetiche devono risultare già regolarmente costituite alla data di entrata in esercizio degli impianti¹²⁸ che accedono al beneficio e, qualora partecipino imprese, in qualità di soci o membri, tale partecipazione è ammessa esclusivamente per le PMI¹²⁹.

Gli impianti devono possedere requisiti¹³⁰ prestazionali, di tutela ambientale e requisiti costruttivi, necessari anche al rispetto del principio del *Do No Significant Harm* (di seguito,

¹²⁴ Nel caso di potenziamento di impianti già esistenti, l'art. 4, c.4, del Decreto n. 414/2023 stabilisce che «Per i potenziamenti di impianti esistenti gli incentivi (...) si applicano limitatamente alla nuova sezione di impianto ascrivibile al potenziamento, nel limite di quanto previsto all'art. 3, comma 2, lettera a)».

¹²⁵ Art. 4, c.3, Decreto n. 414/2023.

¹²⁶ Art. 4, c.6, Decreto n. 414/2023.

¹²⁷ MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA (MASE), *Le Comunità Energetiche Rinnovabili – "FAQ"*, pp. 3-4, in mase.gov.it.

¹²⁸ L'art. 2, c.1, lett. c), del Decreto n. 414/2023 fornisce la definizione di «data di entrata in esercizio di un impianto» nei termini che seguono «data in cui, al termine dell'intervento di realizzazione delle opere funzionali all'esercizio dell'impianto, si effettua il primo funzionamento dell'impianto in parallelo con il sistema elettrico, così come risultante dal sistema Gestione delle Anagrafiche Uniche Degli Impianti di produzione istituito con delibera di ARERA ARG/elt 124/10 (nel seguito: GAUDÌ)».

¹²⁹ Art. 3, c.2, lett. c), Decreto n. 414/2023.

¹³⁰ Art. 3, c.2, lett. e) ed f), Decreto n. 414/2023.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

DNSH)¹³¹. Inoltre, l'investimento deve concorrere al raggiungimento degli obiettivi climatici di cui all'allegato VI del Regolamento (UE) 2021/241¹³².

Sotto il profilo territoriale, gli impianti di produzione e i punti di prelievo facenti parte delle CACER devono essere connessi alla rete di distribuzione nell'ambito dell'area sottesa alla medesima cabina primaria, fatta salva la disciplina specificamente prevista per le isole¹³³ minori¹³⁴.

Le CACER devono assicurare, mediante espressa previsione statutaria, accordi privatistici, che l'eventuale quota eccedente della tariffa premio rispetto al valore soglia di energia condivisa sia destinata esclusivamente ai consumatori diversi dalle imprese ovvero impiegata per finalità sociali con ricadute sui territori in cui sono localizzati gli impianti¹³⁵.

La domanda di accesso alle tariffe incentivanti deve essere presentata al GSE entro 120 giorni dalla data di entrata in esercizio dell'impianto, esclusivamente tramite il portale dedicato e corredata dalla documentazione atta a comprovare il rispetto dei requisiti di accesso di cui all'art. 3 del Decreto CACER¹³⁶. Il GSE, entro l'ultimo giorno del terzo mese successivo dalla comunicazione, verifica la completezza della documentazione trasmessa e, in caso di esito positivo, attribuisce la tariffa incentivante. In caso di perdita di uno o più requisiti di ammissibilità ovvero di dichiarazioni mendaci, il GSE dispone la decadenza degli incentivi, con conseguente recupero delle somme eventualmente già erogate¹³⁷.

Quanto al secondo strumento di incentivazione, consistente nell'erogazione di contributi in conto capitale fino al 40% dei costi ammissibili, esso è stato inizialmente destinato allo sviluppo delle

¹³¹ Il principio *Do No Significant Harm (DNSH)* («non arrecare un danno significativo») è un principio introdotto dal diritto dell'Unione europea secondo cui un intervento, per poter beneficiare di determinati finanziamenti europei, come quelli del PNRR, non deve arrecare un danno significativo agli obiettivi ambientali europei. Esso trova fondamento nell'art. 17 del Regolamento (UE) 2020/852. L'art. 2, par. 1, punto 6), del Regolamento (UE) n. 2021/241 fornisce la definizione di «non arrecare un danno significativo» nei seguenti termini: «non sostenere o svolgere attività economiche che arrecano un danno significativo all'obiettivo ambientale, ai sensi, ove pertinente, dell'articolo 17 del regolamento (UE) 2020/852». Si v. Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088, del 18 giugno 2020, in GU L 198 del 22 giugno 2020, pp. 13-43; Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza, del 12 febbraio 2021, in GU L 57 del 18 febbraio 2021, pp. 17-75.

¹³² Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza, del 12 febbraio 2021, in GU L 57 del 18 febbraio 2021, pp. 17-75.

¹³³ L'art. 32, c.3, lett. e), del D.Lgs. n. 199/2021 stabilisce che «(...) l'ARERA adotta i provvedimenti necessari a garantire l'attuazione delle disposizioni del presente Capo. La medesima Autorità, in particolare: e) adotta le disposizioni necessarie affinché per le isole minori non interconnesse non si applichi il limite della cabina primaria ai fini dell'accesso al meccanismo di cui alla lettera a) nonché agli incentivi di cui all'articolo 8. Pertanto, nelle isole minori non interconnesse non trova applicazione il limite della cabina primaria; conseguentemente, le comunità energetiche ivi costituite possono accedere al relativo regime incentivante anche in assenza di tale presupposto tecnico-territoriale.

¹³⁴ Art. 3, c.2, lett. d), Decreto n. 414/2023.

¹³⁵ Art. 3, c.2, lett. g), Decreto n. 414/2023.

¹³⁶ Art. 5, c.1, Decreto n. 414/2023.

¹³⁷ Art. 5 Decreto n. 414/2023.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

comunità energetiche e delle configurazioni di autoconsumo collettivo nei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili con potenza fino a 1 MW, eventualmente associati a sistemi di accumulo dell'energia¹³⁸.

La misura trova applicazione fino al 30 giugno 2026, allo scopo di realizzare una potenza complessiva pari ad almeno 2 GW e una produzione stimata di almeno 2.500 GWh/anno, nei limiti delle risorse finanziarie stanziato dal PNRR¹³⁹. Più precisamente, nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, approvato nel 2021 nell'ambito dello strumento europeo *Next Generation EU*, il Governo ha destinato ingenti risorse alla transizione ecologica, stanziando 2,2 miliardi di euro¹⁴⁰ per il sostegno alle comunità energetiche. L'obiettivo specifico della misura consiste nell'installazione di almeno 1.730 MW (1,73 GW) di nuova capacità da fonti rinnovabili, abbinata a sistemi di stoccaggio dell'energia, quali batterie o altri dispositivi per immagazzinare l'energia prodotta.

Con Decreto del MASE n. 127/2025¹⁴¹, il Decreto CACER è stato successivamente modificato prevedendo l'estensione dei soggetti beneficiari della misura PNRR alle comunità energetiche e ai sistemi di autoconsumo collettivo ubicati in Comuni con popolazione inferiore a 50.000 abitanti¹⁴².

La ratio della disciplina originaria, che limitava l'accesso ai soli Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, sembra riconducibile a una duplice finalità.

Da un lato, il PNRR intendeva favorire le politiche di coesione territoriale, promuovendo la partecipazione alle comunità energetiche nelle aree interne e rurali, in particolare nel Mezzogiorno nonché nei piccoli Comuni e nei territori caratterizzati da minori capacità di investimento nel settore energetico.

Dall'altro lato, la previsione di un ambito soggettivo inizialmente ristretto rispondeva all'esigenza di configurare una fase sperimentale, diretta a testare l'applicazione e l'operatività concreta dei contributi PNRR in contesti territoriali limitati. Tuttavia, tale limitazione soggettiva comportava l'esclusione delle città medio-piccole nonché di una parte delle imprese e degli enti locali caratterizzati da elevati fabbisogni energetici e dotati di adeguata capacità progettuale.

Nel corso del periodo 2024-2025, corrispondente alla prima fase di attuazione della misura, sono emerse alcune criticità applicative poiché il numero di domande presentate è risultato significativamente inferiore alle aspettative.

¹³⁸ Art. 3, c.2, lett. a), Decreto n. 414/2023

¹³⁹ Art. 1, c.3, Decreto n. 414/2023.

¹⁴⁰ Art. 10, c.7, Decreto n. 414/2023.

¹⁴¹ Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), n. 127 del 16 maggio 2025, in *mase.gov.it*.

¹⁴² Art. 1, c.1, lett. a) e c), del decreto MASE n. 127/2025, che modifica l'art. 1, c. 3 e l'art. 7, c. 1, del Decreto n. 414/2023.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Alla luce del rischio di mancato utilizzo delle risorse PNRR disponibili, pari a 2,2 miliardi di euro, nonché della possibilità di non conseguire il target di realizzazione di almeno a 2 GW di nuova potenza complessiva installata, è stato ritenuto opportuno ampliare l'ambito dei soggetti ammessi alla misura in modo tale da facilitare l'accesso agli incentivi e favorire una più ampia diffusione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER).

L'intervento normativo ha inteso incentivare la presentazione di un numero maggiore di progetti, accelerando lo sviluppo delle CER, aumentando la produzione condivisa di energia da fonti rinnovabili e garantire, al contempo, un utilizzo integrale delle risorse PNRR disponibili.

Ai fini dell'accesso al contributo in conto capitale PNRR devono essere rispettate alcune condizioni, tra cui: l'avvio dei lavori deve essere successivo alla presentazione della domanda di contributo da parte del beneficiario; il possesso del titolo abilitativo alla costruzione e all'esercizio dell'impianto, ove richiesto; il possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica, ove previsto¹⁴³.

In origine era previsto che gli impianti ammessi al contributo entrassero in esercizio¹⁴⁴ entro diciotto mesi dalla data di ammissione al contributo e comunque non oltre il 30 giugno 2026. In seguito, tale previsione è stata modificata stabilendo che gli impianti debbano completare i lavori di realizzazione entro il 30 giugno 2026 ed entrare in esercizio entro ventiquattro mesi dalla data di completamento dei lavori¹⁴⁵ e comunque non oltre il 31 dicembre 2027¹⁴⁶.

Le domande di accesso al contributo PNRR potevano essere presentate, mediante procedura a sportello, attraverso il portale del GSE, inizialmente entro il termine del 31 marzo 2025, salvo esaurimento anticipato delle risorse disponibili¹⁴⁷. Con decreto del MASE n. 59/2025¹⁴⁸ il termine per la presentazione delle richieste è stato prorogato al 30 novembre 2025.

¹⁴³ Art. 7, c.2, Decreto n. 414/2023.

¹⁴⁴ L'art. 2, c.1, lett. c), del Decreto n. 414/2023 stabilisce che per «data di entrata in esercizio di un impianto» deve intendersi la «data in cui, al termine dell'intervento di realizzazione delle opere funzionali all'esercizio dell'impianto, si effettua il primo funzionamento dell'impianto in parallelo con il sistema elettrico, così come risultante dal sistema Gestione delle Anagrafiche Uniche Degli Impianti di produzione istituito con delibera di ARERA ARG/elt 124/10 (nel seguito: GAUDI)».

¹⁴⁵ L'art. 1, c.1, lett. b), del decreto MASE n. 127/2025 ha stabilito che «Al decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica 7 dicembre 2023, n. 414, sono apportate le seguenti modificazioni: b) all'articolo 2, comma 1, dopo la lettera c) è introdotta la seguente «c-bis) «Data di completamento dei lavori»: data di completamento dei lavori di realizzazione dell'impianto, ivi incluse le opere strettamente necessarie alla realizzazione fisica della connessione che il soggetto richiedente è tenuto a rendere disponibili sul punto di connessione, ove previste, così come indicato nella comunicazione di ultimazione dei lavori che il soggetto beneficiario trasmette al gestore di rete ai sensi di quanto previsto dal Testo Integrato delle Connessioni Attive (TICA)».

¹⁴⁶ Art. 1, c.1, lett. c), del Decreto n. 127/2025, che modifica l'art. 7, c.3, del Decreto n. 414/2023.

¹⁴⁷ Art. 8, commi 1 e 2, Decreto n. 414/2023.

¹⁴⁸ Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), n. 59 del 28 febbraio 2025, in *mase.gov.it*.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Il contributo PNRR può essere revocato nei seguenti casi: perdita dei requisiti di ammissibilità; dichiarazioni mendaci; violazione dei principi generali di *DNSH*¹⁴⁹ e del *tagging* climatico; mancato rispetto dei termini di realizzazione degli interventi; ulteriori ipotesi previste dal Decreto CACER¹⁵⁰; mancata sottoscrizione del contratto necessario per l'erogazione degli incentivi¹⁵¹.

Le modalità di rendicontazione delle spese ammissibili e di erogazione del contributo in conto capitale sono definite nelle Regole operative, ai sensi dell'art. 11 del decreto CACER¹⁵².

Per quanto riguarda l'erogazione del contributo, il GSE provvede nel rispetto di specifici principi. In particolare, il contributo può essere erogato secondo due modalità principali ossia mediante un'anticipazione fino al 30% del contributo (in precedenza fino al 10%), su richiesta del beneficiario e secondo le garanzie previste dalle Regole operative ovvero sulla base delle spese effettivamente sostenute e documentate, in un'unica soluzione o in più quote, tenuto conto degli importi da erogare, della potenza degli impianti da incentivare e dello stato di avanzamento dei lavori¹⁵³.

In ogni caso, le quote a saldo vengono corrisposte esclusivamente all'esito del completamento dei lavori, previa presentazione, da parte del beneficiario, della richiesta di rimborso finale, corredata dalla documentazione idonea ad attestare l'avvenuta conclusione dei progetti oggetto di agevolazione¹⁵⁴. Questa previsione deriva da una recente modifica introdotta dal Decreto del MASE n. 127/2025, poiché la disciplina previgente prevedeva che il saldo finale fosse subordinato anche alla sottoscrizione del contratto di incentivazione relativo alle tariffe incentivanti¹⁵⁵. La modifica ha l'effetto di semplificare e accelerare l'erogazione del saldo del contributo PNRR, in quanto il saldo finale viene erogato una volta completati i lavori a seguito della richiesta di rimborso finale e della

¹⁴⁹ Per indicazioni operative sul rispetto del principio vincolante di non arrecare danno ambientale *Do Not Significant Harm* (DNSH) – nella realizzazione degli impianti si v. FONDAZIONE IFEL, *Vademecum DNSH. Indicazioni operative per l'applicazione del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente nei progetti pubblici PNRR*, marzo 2023, consultabile in [Vademecum DNSH - Quaderno Operativo 2, ambito impianti 5836-ee6c4bdbdc81c058d8b431437373b27c](https://www.vademecum.it/Documenti/Vademecum-DNSH-Quaderno-Operativo-2-ambito-impianti-5836-ee6c4bdbdc81c058d8b431437373b27c); MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (MEF) – RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO, *Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente (cd. DNSH)*, maggio 2024, consultabile in https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/CIRCOLARI/2024/22/Guida-Operativa_terza-edizione.pdf.

¹⁵⁰ Art. 8, c.4, Decreto n. 414/2023.

¹⁵¹ Art. 1, c.1, lett. d), del Decreto MASE n. 127/2025, che modifica l'art. 8, c.4, del Decreto n. 414/2025.

¹⁵² Art. 10, c.4, Decreto n. 414/2023.

¹⁵³ Art. 10, c.1, lett. a) e b), del Decreto n. 414/2025.

¹⁵⁴ Art. 1, c.1, lett. e), del Decreto MASE n. 127/2025, che modifica l'art. 10, c.1, lett. c), del Decreto CACER n. 414/2025.

¹⁵⁵ L'art. 10, c.1, lett. c), prima della modifica apportata dall'art. 1, c.1, lett. e), del Decreto del MASE n. 127/2025 stabiliva che «in ogni caso, le quote a saldo sono erogate sulla base della presentazione della richiesta di rimborso finale da parte del beneficiario, comprensiva della documentazione a comprova della conclusione dei lavori agevolati e a valle dell'avvenuta sottoscrizione del contratto di incentivazione per l'erogazione degli incentivi di cui al Titolo II».



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

presentazione della relativa documentazione separando, in tal modo, le procedure relative al contributo PNRR e quelle concernenti gli incentivi tariffari.

La domanda di erogazione del contributo deve essere presentata nel rispetto delle procedure stabilite dal Sistema di Gestione e Controllo (Si.Ge.Co.) del Ministero e dalle relative Linee guida per i soggetti attuatori¹⁵⁶.

Per quanto concerne le voci di spesa ammissibili e il costo massimo di investimento, essi sono individuati nell'Allegato 2¹⁵⁷ del Decreto CACER¹⁵⁸. Fatta eccezione per le spese ammissibili indicate nel predetto allegato che risultano propedeutiche alla presentazione della domanda e che non costituiscono avvio dei lavori, tutte le altre spese, a pena di inammissibilità, devono essere sostenute successivamente all'avvio dei lavori¹⁵⁹. Sono, inoltre, considerate ammissibili esclusivamente le spese quietanzate entro il 30 giugno 2026¹⁶⁰.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto CACER, che ha definito il regime di incentivazione per le configurazioni di autoconsumo collettivo e per le comunità energetiche rinnovabili, si è reso necessario un adeguamento della regolazione tecnica del settore allo scopo di rendere pienamente operativo il nuovo quadro normativo. La fase operativa di accesso ai contributi è stata, infatti, attuata mediante successivi provvedimenti del MASE, gli interventi di ARERA e le Regole operative predisposte dal GSE.

¹⁵⁶ Art. 10, c. 2, Decreto n. 414/2023.

¹⁵⁷ Ai sensi dell'Allegato 2 del Decreto n. 414/2023 sono ammissibili le seguenti spese «i. realizzazione di impianti a fonti rinnovabili (a titolo di esempio: componenti, inverter, strutture per il montaggio, componentistica elettrica, etc.); ii. fornitura e posa in opera dei sistemi di accumulo; iii. acquisto e installazione macchinari, impianti e attrezzature hardware e software, comprese le spese per la loro installazione e messa in esercizio; iv. opere edili strettamente necessarie alla realizzazione dell'intervento; v. connessione alla rete elettrica nazionale; vi. studi di prefattibilità e spese necessarie per attività preliminari ivi incluse le spese necessarie alla costituzione delle configurazioni; vii. progettazioni, indagini geologiche e geotecniche il cui onere è a carico del progettista per la definizione progettuale dell'opera; viii. direzioni lavori, sicurezza; ix. collaudi tecnici e/o tecnico-amministrativi, consulenze e/o supporto tecnico-amministrativo essenziali all'attuazione del progetto». Le spese di cui alle lettere da vi) a ix) sono finanziabili in misure non superiori al 10% dell'importo ammesso a finanziamento. Le spese di cui sopra sono ammissibili nel limite del costo di investimento massimo di riferimento pari a: - 1.500 €/Kw, per importi fino a 20 kW; - 1.200 €/kW, per impianti di potenza superiore a 20 kW e fino a 200 kW; - 1.100 €/kW per potenza superiore a 200 kW e fino a 600 kW; - 1.050 €/kW, per impianti di potenza superiore a 600 kW e fino a 1.000 kW. L'imposta sul valore aggiunto (IVA) non è ammissibile alle agevolazioni, salvo il caso in cui non sia recuperabile ai sensi della legislazione sull'IVA.

¹⁵⁸ Art. 1, c.1, lett. e), punto iii), del Decreto del MASE n. 127/2025, di modifica dell'art. 10, c.3, del Decreto n. 414/2023.

¹⁵⁹ Art. 1, c.1, lett. e), punto iv), del Decreto del MASE n. 127/2025, di modifica dell'art. 10, c.5, del Decreto n. 414/2023.

¹⁶⁰ Art. 1, c.1, lett. e), punto v), del Decreto del MASE n. 127/2025, di modifica dell'art. 10, c.6, del Decreto n. 414/2023.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

In tale prospettiva, ARERA è intervenuta con la delibera n. 15/2024/R/eel¹⁶¹ con la quale è stato aggiornato il Testo Integrato dell'Autoconsumo Diffuso (TIAD)¹⁶².

Nel corso del 2024, con Decreto del MASE n. 22/2024¹⁶³, sono state approvate le Regole operative per l'accesso agli incentivi, elaborate e trasmesse dal GSE su proposta del MASE e previa verifica di ARERA, in attuazione dell'art. 11 del decreto CACER. Successivamente, con Decreto del MASE n. 170/2024¹⁶⁴, è stato approvato un aggiornamento delle medesime Regole operative. A seguito delle modifiche intervenute al decreto CACER ad opera del decreto del MASE n. 127/2025, che ha inciso sulla disciplina degli incentivi e sull'erogazione del contributo PNRR, il GSE ha provveduto alla pubblicazione di una nuova versione aggiornata delle Regole operative¹⁶⁵, il cui aggiornamento è stato approvato con decreto n. 228/2025¹⁶⁶.

La tariffa incentivante può essere cumulata con il contributo PNRR o con altri contributi in conto capitale entro un determinato limite ossia nella misura massima del 40%. In tal caso, la tariffa incentivante subisce una riduzione del 50%. Difatti, qualora il produttore benefici di un contributo in conto capitale superiore al 40% del costo dell'investimento, non sarà possibile accedere alla tariffa incentivante per l'energia elettrica prodotta dall'impianto¹⁶⁷. La cumulabilità degli incentivi ha l'effetto positivo di aumentare la redditività degli investimenti nelle comunità energetiche.

A partire dagli impegni internazionali assunti con l'Accordo di Parigi¹⁶⁸ e, più in generale, dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, l'Italia ha progressivamente definito un articolato quadro di strumenti di pianificazione strategica in materia di sostenibilità e

¹⁶¹ AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE (ARERA), deliberazione n. 15/2024/R/eel, del 30 gennaio 2024, *Modifiche al Testo Integrato Autoconsumo Diffuso e verifica delle regole tecniche per il servizio per l'autoconsumo diffuso predisposte dal Gestore dei Servizi Energetici S.p.a.*, in *arera.it*.

¹⁶² AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE (ARERA), *Testo Integrato delle disposizioni dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente per la regolazione dell'Autoconsumo Diffuso (Testo Integrato Autoconsumo Diffuso - TIAD)*, Allegato A alla deliberazione 727/2022/R/eel come integrato e modificato dalla deliberazione 15/2024/R/eel, disponibile in <https://www.arera.it/fileadmin/allegati/docs/22/727-22TIAD.pdf>.

¹⁶³ Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), Dipartimento energia, n. 22 del 23 febbraio 2024, *Approvazione delle regole operative di cui all'art. 11 del decreto 7 dicembre 2023, n. 414, nell'ambito del PNRR, M2C2, 1.2 «Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo»*, in GU n. 56 del 7 marzo 2024.

¹⁶⁴ Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), Dipartimento energia, n. 170 del 22 aprile 2024, *Modifica delle regole operative afferenti la misura «CACER» previste dall'art. 11 del decreto n. 414/2023*, in GU n. 102 del 3 maggio 2024.

¹⁶⁵ GESTORE DEI SERVIZI ENERGETICI (GSE), *DECRETO CACER e TIAD – Regole operative per l'accesso al servizio per l'autoconsumo diffuso e al contributo PNEE, Allegato 1*, 16 luglio 2025, disponibile in https://www.gse.it/documenti_site/Documenti%20GSE/Servizi%20per%20te/AUTOCONSUMO/Gruppi%20di%20autoconsumatori%20e%20comunita%20di%20energia%20rinnovabile/Regole%20e%20procedure/ALLEGATO%201%20Regole%20Operative%20CACER.pdf.

¹⁶⁶ Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), n. 228 del 17 luglio 2025, *Aggiornamento delle Regole Operative ai sensi dell'articolo 11 del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 7 dicembre 2023, n. 414 e ss.mm.ii.*, disponibile in *gse.it*.

¹⁶⁷ MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA (MASE), *Le Comunità Energetiche Rinnovabili – “FAQ”*, p. 6, in *mase.gov.it*.

¹⁶⁸ Accordo di Parigi del 12 dicembre 2015, reperibile in GUUE L 282/4 del 19 ottobre 2016.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

transizione ecologica. In primo luogo, è stata approvata nel 2017, con Delibera dell'allora Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE)¹⁶⁹ n. 108/2017¹⁷⁰, in attuazione dell'art. 34 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152¹⁷¹ (Codice dell'Ambiente), la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile¹⁷² (SNSvS), finalizzata a dare attuazione agli obiettivi dell'Agenda 2030, adattandoli al contesto nazionale e integrandoli nelle politiche economiche, sociali e ambientali. La Strategia orienta l'azione pubblica verso una prospettiva di sviluppo della sostenibilità di lungo periodo, con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze, migliorare il benessere collettivo e promuovere un modello economico innovativo e sostenibile.

Nel 2022 l'Italia ha aggiornato e rafforzato la precedente Strategia attraverso l'approvazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) 2022¹⁷³, con Delibera del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) n. 1/2023¹⁷⁴. La Strategia aggiornata ha introdotto nuovi obiettivi, valori-obiettivo (target) e indicatori da conseguire entro il 2030, i quali costituiscono un riferimento comune per la misurazione dei progressi delle politiche di sostenibilità e per l'azione delle amministrazioni pubbliche. Al contempo, essa delinea un quadro strategico di riferimento per le attività di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche ai diversi livelli territoriali. La Strategia si fonda sui cinque pilastri dell'Agenda 2030 – Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership – articolati in 15 scelte strategiche relative a molteplici ambiti di intervento, dalla gestione delle risorse naturali alla riduzione delle disuguaglianze sociali.

A tali strumenti di pianificazione strategica si sono successivamente affiancati ulteriori strumenti di programmazione e coordinamento delle politiche pubbliche. Tra questi rientra, in primo luogo, il già richiamato Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), approvato nel 2021, che ha destinato una quota significativa delle risorse europee alla Missione 2, dedicata alla «Rivoluzione verde e transizione ecologica», pari, nella versione originaria del Piano, a circa 59,46 miliardi¹⁷⁵ di euro, successivamente ridotti a circa 55,53 miliardi di euro¹⁷⁶ a seguito della revisione del Piano approvata dal Consiglio ECOFIN nel 2023, in seguito sottoposto a successive modifiche.

¹⁶⁹ Dal 2021 il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) è diventato il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS), quale organo del Governo italiano che si occupa di indirizzare e programmare la politica economica nazionale.

¹⁷⁰ Delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, n. 108 del 22 dicembre 2017, *Approvazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile*, in GU n. 111 del 15 maggio 2018.

¹⁷¹ Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, *Norme in materia ambientale*, in GU n. 88 del 14 aprile 2006.

¹⁷² MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*, ottobre 2017, reperibile in mase.gov.it.

¹⁷³ MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA (MASE), *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*, 2022, consultabile in mase.gov.it.

¹⁷⁴ Delibera del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) n. 1 del 18 settembre 2023, in GU n. 34 del 10 febbraio 2024.

¹⁷⁵ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*, op.cit., p. 23.

¹⁷⁶ CAMERA DEI DEPUTATI, *Missioni e risorse*, disponibile in <https://temi.camera.it/leg19/pnrr/missioni.html>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Rientra, altresì, tra i principali strumenti di programmazione il Piano per la Transizione Ecologica (PTE)¹⁷⁷, approvato nel 2022 con Delibera¹⁷⁸ del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE)¹⁷⁹, in attuazione dell'art. 57-*bis* del D.lgs. n. 152/2006 (Codice dell'Ambiente). Il PTE definisce la strategia nazionale diretta a guidare il processo di trasformazione del sistema economico, energetico e produttivo del Paese verso un modello di sviluppo sostenibile e costituisce uno strumento di coordinamento, integrazione e orientamento delle politiche pubbliche nazionali, volto ad assicurare la coerenza tra gli interventi previsti dal PNRR e le azioni della pubblica amministrazione, delle imprese e della società. Esso ha definito un percorso di lungo periodo per la realizzazione della transizione ecologica in Italia entro il 2050, perseguendo gli obiettivi della neutralità climatica e della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra attraverso interventi strategici diretti a promuovere un modello di sviluppo sostenibile ed equilibrato, capace di coniugare sviluppo economico, tutela dell'ambiente e benessere della collettività.

In una prospettiva complementare rispetto alle politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici e di governance energetica, l'Italia ha altresì approvato nel 2023 il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)¹⁸⁰, con Decreto del MASE n. 434/2023¹⁸¹. Si tratta di uno strumento nazionale di riferimento per la pianificazione delle politiche di adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici. In tale contesto, il settore energetico non costituisce l'oggetto principale della pianificazione, essendo considerato principalmente con riguardo alla resilienza delle infrastrutture energetiche e alla capacità del sistema energetico di far fronte agli effetti dei cambiamenti climatici.

Tra i diversi strumenti di pianificazione strategica sopra richiamati, assume un ruolo di particolare rilievo, con specifico riferimento alle politiche energetiche nazionali, il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (di seguito, PNIEC). Esso costituisce il principale strumento di pianificazione nazionale in materia di energia e clima e si inserisce nell'ambito delle politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici, finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Il Piano è stato adottato in attuazione degli obblighi derivanti dal quadro normativo europeo delineato

¹⁷⁷ COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA (CITE), *Piano per la Transizione Ecologica*, 2022, in *mase.gov.it*.

¹⁷⁸ Delibera del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) dell'8 marzo 2022 in GU n. 138 del 15 giugno 2022.

¹⁷⁹ Il Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) è stato istituito nel 2021 con il decreto legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito nella legge 22 aprile 2021, n. 55, in attuazione dell'art. 57-*bis* del D.Lgs. n. 152/2006 (Codice dell'Ambiente). Il CITE è collocato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con il compito di coordinare le politiche nazionali e la programmazione relative alla transizione ecologica, nel rispetto delle competenze del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS).

¹⁸⁰ MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA (MASE), *Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)*, dicembre 2023, consultabile in *mase.gov.it*.

¹⁸¹ Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), n. 434 del 21 dicembre 2023, in GU n. 42 del 20 febbraio 2024.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

dal Regolamento (UE) n. 2018/1999¹⁸² sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima, il quale impone agli Stati membri la predisposizione, la presentazione e il periodico aggiornamento del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima.

L'Italia ha adottato il primo Piano nel 2019¹⁸³, destinato a definire gli obiettivi e le misure nazionali in materia di energia e clima entro il 2030.

In considerazione dell'innalzamento del livello di ambizione dei target energetici rispetto ai valori del 1990 nonché dell'incidenza di eventi straordinari sopravvenuti, quali la pandemia da COVID-19 e il conflitto in Ucraina, delle riforme connesse all'attuazione del PNRR e delle ulteriori risorse previste dal programma europeo *REPowerEU*, nel 2023 l'Italia ha presentato una prima proposta di aggiornamento del PNIEC¹⁸⁴ per il periodo 2021-2030, dando avvio al relativo dialogo tecnico-istituzionale con la Commissione Europea.

Su tale proposta la Commissione Europea ha adottato una Raccomandazione¹⁸⁵, evidenziando le integrazioni ritenute necessarie ai fini dell'adozione della versione definitiva del Piano. Quest'ultima è stata adottata e trasmessa alla Commissione Europea nel 2024¹⁸⁶ e successivamente pubblicata, nella sua versione definitiva, nel luglio 2024, a seguito del recepimento delle integrazioni e degli adeguamenti formali resisi necessari all'esito delle interlocuzioni con la Commissione medesima.

Il PNIEC, quale fondamentale strumento di programmazione strategica per definire politiche e misure per raggiungere gli obiettivi chiave, conferma il ruolo centrale delle fonti di energia rinnovabile (FER) nella politica energetica e nella strategia climatica nazionali, in funzione della decarbonizzazione del sistema economico e della progressiva riduzione della dipendenza dai combustibili fossili. In tale prospettiva, il Piano individua, tra i propri obiettivi, il rafforzamento del ruolo dell'Italia quale hub energetico di rilevanza europea e asse strategico per l'approvvigionamento

¹⁸² Regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima che modifica le direttive (CE) n. 663/2009 e (CE) n. 715/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 94/22/CE, 98/70/CE, 2009/31/CE, 2009/73/CE, 2010/31/UE, 2012/27/UE e 2013/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive del Consiglio 2009/119/CE e (UE) 2015/652 e che abroga il regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, in GU L 328 del 21 dicembre 2018, pp. 1-77.

¹⁸³ MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI, Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), dicembre 2019, consultabile in mimit.gov.it.

¹⁸⁴ MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA (MASE), Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il clima (PNIEC), giugno 2023, disponibile in mase.gov.it.

¹⁸⁵ Raccomandazione (UE) 2024/599 della Commissione, del 18 dicembre 2023, sulla proposta di piano nazionale integrato aggiornato per l'energia e il clima dell'Italia 2021-2030 e sulla coerenza delle misure dell'Italia con l'obiettivo della neutralità climatica dell'Unione e con la necessità di assicurare progressi sul fronte dell'adattamento, in GUUE L del 7 marzo 2024.

¹⁸⁶ MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA (MASE), Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il clima (PNIEC), giugno 2024, disponibile in mase.gov.it.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

di fonti rinnovabili dell'area mediterranea, accompagnando il processo di graduale penetrazione delle energie rinnovabili in tutti i settori mediante interventi di semplificazione e digitalizzazione dei procedimenti autorizzativi nonché di modernizzazione della Pubblica Amministrazione. A tal riguardo, tra le riforme previste nell'ambito del PNRR v'è la predisposizione di un Testo unico per le procedure autorizzative in materia di energie rinnovabili¹⁸⁷, in linea con quanto stabilito dalla Legge n. 118/2022¹⁸⁸, successivamente adottato con il D.Lgs. n. 190/2024¹⁸⁹ (*infra*).

Sul versante della digitalizzazione, il PNIEC prevede l'implementazione di 2 strumenti digitali funzionali alla pianificazione dello sviluppo delle rinnovabili e alla piena attuazione della transizione energetica, quali: la c.d. Piattaforma Digitale per le Aree Idonee e la Piattaforma Unica Digitale per le autorizzazioni degli impianti a fonti rinnovabili. Si tratta di strumenti operativi a carattere innovativo, concepiti per fornire a Regioni e operatori del settore un supporto tecnico-amministrativo alla programmazione e pianificazione territoriale degli impianti FER, nel rispetto delle esigenze di tutela del territorio e delle comunità locali, in un'ottica di integrazione tra sostenibilità ambientale, sicurezza energetica e sviluppo economico¹⁹⁰.

La Piattaforma Digitale per le Aree Idonee (PAI), istituita con decreto del MASE n. 320/2024¹⁹¹, costituisce uno strumento digitale del MASE e reso disponibile in versione pubblica, realizzato con il supporto tecnico-operativo del GSE, fondato su una prima mappatura del potenziale nazionale. Essa consente l'individuazione delle aree potenzialmente idonee all'installazione di nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili, supportando Regioni e Province Autonome nelle attività di pianificazione e gestione territoriale. La PAI è stata realizzata al fine di concentrare in un unico sistema, dati, elaborazioni e strumenti utili alla qualificazione del territorio, anche con riferimento alle infrastrutture esistenti e programmate, favorendone l'analisi e il collegamento. La Piattaforma è oggetto di costante implementazione e aggiornamento mediante l'acquisizione di dati provenienti dalle pubbliche amministrazioni ed enti competenti nonché dal Gruppo GSE, allo scopo di garantire un quadro informativo sistematico e aggiornato, idoneo alla valutazione dell'idoneità delle aree per l'installazione degli impianti da fonti rinnovabili¹⁹².

¹⁸⁷ Decreto legislativo 25 novembre 2024, n. 190, *Disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili*, in attuazione dell'articolo 26, commi 4 e 5, lettera b) e d), della legge 5 agosto 2022, n. 118, in GU n. 291 del 12 dicembre 2024.

¹⁸⁸ Legge 5 agosto 2022, n. 118, Legge annuale per il mercato e la concorrenza, in GU n. 188 del 12 agosto 2022.

¹⁸⁹ Decreto Legislativo 25 novembre 2024 n. 190, *Disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili*, in attuazione dell'articolo 26, commi 4 e 5, lettera b) e d), della legge 5 agosto 2022, n. 118, in GU n. 291 del 12 dicembre 2024.

¹⁹⁰ Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il clima (PNIEC), giugno 2024, in mase.gov.it, p. 115.

¹⁹¹ Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), 17 settembre 2024, n. 320, *Disciplina e regolamentazione delle modalità di funzionamento della piattaforma digitale per le aree idonee di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199*, in mase.gov.it.

¹⁹² GESTORE DEI SERVIZI ENERGETICI (GSE), *Piattaforma Aree Idonee*, in <https://www.gse.it/servizi-per-te/pa/sviluppo-sostenibile-dei-territori/programmazione-energetica-dei-territori/piattaforma-aree-idonee>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

È stato, inoltre, previsto il rafforzamento della Piattaforma attraverso la definizione delle relative modalità di funzionamento, con l'obiettivo di includere ogni informazione e strumento necessari alla caratterizzazione e qualificazione del territorio, alla stima del potenziale energetico e alla classificazione delle superfici, aree e zone. La piattaforma reca, altresì, una sezione dedicata alla consultazione pubblica dei dati in essa contenuti, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali, della tutela della segretezza delle informazioni commerciali e delle esigenze di sicurezza nazionale. Da ultimo, tale piattaforma è interoperabile con la «Piattaforma di Monitoraggio del PNIEC», prevista dall'art. 48 del D.Lgs. n. 199/2021, nella quale confluiscono i dati necessari al monitoraggio dell'attuazione del PNIEC¹⁹³.

La Piattaforma Unica Digitale per le autorizzazioni degli impianti a fonti rinnovabili, denominata Sportello Unico per le Energie Rinnovabili (SUER), è stata istituita dal MASE con decreto n. 368/2024¹⁹⁴ (in attuazione dell'art. 19 del D.Lgs. n. 199/2021) ed è realizzata in collaborazione con il GSE, risultando accessibile tramite il relativo portale. Essa consente la presentazione, la gestione e il monitoraggio in modalità digitale delle istanze e delle pratiche, configurandosi quale strumento di semplificazione e digitalizzazione dei procedimenti in materia di FER. La piattaforma è, altresì, finalizzata a garantire l'interoperabilità tra enti pubblici e livelli amministrativi coinvolti nonché il monitoraggio in tempo reale dello stato di avanzamento delle autorizzazioni¹⁹⁵.

Successivamente, nel 2025, è stata sviluppata e resa disponibile sul portale del GSE anche la c.d. mappa delle zone di accelerazione per le fonti rinnovabili, strumento volto all'individuazione di aree formalmente designate sul territorio nazionale nelle quali l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili può avvenire mediante procedimenti autorizzativi semplificati, con conseguente riduzione dei tempi¹⁹⁶.

In sostanza, la Piattaforma Aree Idonee (PAI) costituisce una mappatura nazionale che individua le aree potenzialmente utilizzabili, all'interno delle quali vengono poi definite le zone di accelerazione, caratterizzate da procedure autorizzative semplificate. Su tali aree si innesta la fase amministrativa, gestita tramite la Piattaforma Unica Digitale (Sportello Unico per le Energie Rinnovabili) attraverso cui si presentano e si gestiscono tutte le autorizzazioni relative agli impianti a fonti rinnovabili.

¹⁹³ Art. 12-bis del D.Lgs. n. 190/2024.

¹⁹⁴ Decreto n. 368 del 23 ottobre 2024 del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), *Istituzione della piattaforma unica digitale per impianti a fonti rinnovabili di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199*, in [mase.gov.it](https://www.mase.gov.it).

¹⁹⁵ GESTORE DEI SERVIZI ENERGETICI (GSE), *Sportello unico per le energie rinnovabili (SUER)*, in <https://www.gse.it/servizi-per-te/servizi-digitali-integrati/sportello-unico-per-le-energie-rinnovabili-suer>.

¹⁹⁶ MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA (MASE), *Aree idonee e zone di accelerazione, online nuovi strumenti per lo sviluppo delle rinnovabili*, 2025, in <https://www.mase.gov.it/portale/-/aree-idonee-e-zone-di-accelerazione-online-nuovi-strumenti-per-lo-sviluppo-delle-rinnovabili>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Tra i principali obiettivi del PNIEC rientra il conseguimento, entro il 2030, di una quota pari a circa il 40% (39,4%) dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili, in linea con i target europei e superiore al 30% previsto dal PNIEC 2019¹⁹⁷. Per quanto riguarda i singoli comparti, al 2030 sono previste le seguenti percentuali di energia rinnovabile: 63,4% nel settore elettrico; 35,9% nel settore termico; 34,2% nel settore dei trasporti¹⁹⁸.

Il raggiungimento di tale obiettivo presuppone, inoltre, un significativo incremento della capacità installata di impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile. A tal fine, nel settore delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER), l'Italia prevede di conseguire, entro il 2030, una potenza complessiva da fonte rinnovabile pari a 131 GW. Di tale capacità, 79,2 GW dovrebbero derivare dal solare, 28,1 GW dall'eolico, 19,4 GW dall'idrico, 3,2 dalle bioenergie e 1 GW da fonte geotermica, con un incremento totale di circa 74 GW rispetto al 2021 (di cui circa +57 GW da fotovoltaico e circa +17 GW da eolico)¹⁹⁹.

I dati più recenti evidenziano un incremento, seppur contenuto, della quota di consumi energetici coperti da fonti rinnovabili rispetto all'anno 2021.

Nell'anno 2023, la quota di consumi energetici soddisfatta da fonti rinnovabili ha raggiunto i 19,6%²⁰⁰, registrando un leggero aumento rispetto al 19,1% del 2022. Nel settore elettrico, nel 2023 la percentuale di copertura dei consumi elettrici da fonti rinnovabili si è attestata al 38,1%, risultando inferiore al valore programmato pari al 30%.

Nel settore termico, nel 2023 la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili si è stata del 21,7% risultando leggermente superiore rispetto al valore del 21,5% previsto dal PNIEC. Si evidenzia, altresì, che una revisione dei dati relativi all'anno 2021 ha determinato un aggiornamento dei valori precedentemente riportati nella proposta di aggiornamento del PNIEC. In particolare, a seguito di tale revisione, nel settore termico la quota FER del 2021 è stata rideterminata nella misura del 19,3% mentre per l'anno 2022 la quota risulta pari al 20,6%.

Nel settore idroelettrico, la produzione di energia elettrica è stata negativamente influenzata da ricorrenti periodi di siccità.

¹⁹⁷ Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) adottato nel 2019, ha definito gli obiettivi di incremento della quota di energia da fonti rinnovabili nei diversi settori, ai fini del conseguimento dell'obiettivo nazionale complessivo pari al 30% dei consumi finali lordi di energia coperti da fonti rinnovabili. Tale obiettivo è stato ripartito per settore come segue: 55% nel settore elettrico; 33,9% nel settore termico; 22% nel settore dei trasporti.

¹⁹⁸ Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il clima (PNIEC), giugno 2024, in *mase.gov.it*, p. 97.

¹⁹⁹ Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il clima (PNIEC), giugno 2024, in *mase.gov.it*, p. 49.

²⁰⁰ GESTORE DEI SERVIZI ENERGETICI (GSE) – UFFICIO STATISTICHE E MONITORAGGIO TARGET, *Energia da fonti rinnovabili in Italia nel 2023, 2025*, p. 38; Eurostat, *La quota delle energie rinnovabili nel consumo lordo finale di energia per settore*, in [\[sdg_07_40\] La quota delle energie rinnovabili nel consumo lordo finale di energia per settore](#).



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Nel settore dei trasporti, la quota di consumi da fonti rinnovabili si attesta al 9,9% nel 2021, al 10% nel 2022, al 10,3% nel 2023. Tali valori risultano, pertanto, superiori rispetto alla previsione del PNIEC che prevedeva per il 2023 una percentuale pari all'8,4%.

Malgrado il rilevante incremento della potenza installata e dei livelli di produzione da impianti eolici e fotovoltaici registrato negli ultimi anni, l'attuale dinamica di crescita non appare sufficiente e risulta comunque inferiore alla traiettoria posta dal PNIEC per raggiungere l'obiettivo 2030. Pertanto, si rende necessario un significativo rafforzamento delle misure e un'accelerazione strutturale degli investimenti e delle procedure autorizzative, al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi programmati per il 2030²⁰¹.

Il PNIEC evidenzia, altresì, la necessità di promuovere e sostenere le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), quali soluzioni idonee a consentire la produzione e la condivisione di energia "dal basso" e, quindi, a livello locale, favorendo lo sviluppo di una generazione distribuita, maggiormente integrata al tessuto economico e sociale dei territori. Tali configurazioni assumono rilievo anche sotto il profilo dell'accettabilità sociale degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, in quanto la partecipazione diretta delle comunità locali e la condivisione dei benefici ambientali, economici e sociali connessi alla produzione di energia possono contribuire a favorire l'accettazione dei progetti da parte dei cittadini, agevolando i procedimenti autorizzativi e la realizzazione degli impianti. Ciò risulta particolarmente significativo anche nelle aree geograficamente più svantaggiate, ove l'accompagnamento delle misure di sostegno con adeguate iniziative di informazione e assistenza può contribuire a prevenire o, quantomeno, ridurre fenomeni di opposizione. In tale quadro, le CER si configurano come uno strumento funzionale sia al sostegno delle economie dei piccoli Comuni, sia alla promozione della produzione e del consumo locale di energia da fonti rinnovabili²⁰².

Secondo il PNIEC la promozione delle CER deve essere sostenuta mediante un insieme organico di interventi mirati. Innanzitutto, si prevede l'attivazione di strumenti informativi volti a garantire la diffusione di dati e conoscenze in ordine alle risorse disponibili a livello locale, anche attraverso l'individuazione di aree idonee e aree di accelerazione nonché alle opportunità di sostegno economico.

È altresì contemplata l'elaborazione di strumenti standardizzati finalizzati alla semplificazione delle procedure di costituzione e gestione delle comunità energetiche nonché alla valorizzazione della produzione energetica.

Un ulteriore profilo di intervento consiste nell'analisi sistematica delle esperienze già avviate da Regioni e Comuni in Italia, nell'ambito dell'Osservatorio PNIEC, al fine di trarre elementi utili

²⁰¹ CAMERA DEI DEPUTATI, SERVIZIO STUDI – DIPARTIMENTO ATTIVITÀ PRODUTTIVE, *op. cit.*, pp. 1-5.

²⁰² Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il clima (PNIEC), giugno 2024, in *mase.gov.it*, pp. 60-64.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

per la definizione di nuove azioni di facilitazione e sostegno, fondate sul monitoraggio e sulla valutazione delle pratiche esistenti.

In tale prospettiva, particolare attenzione è dedicata al raccordo tra Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e Comunità Energetiche dei Cittadini (CEC), le quali, oltre a consentire la produzione, l'accumulo e il consumo di energia da fonti energetiche rinnovabili (FER), possono erogare servizi ulteriori, quali interventi di efficientamento energetico, servizi di ricarica per veicoli elettrici e altre prestazioni connesse al settore energetico.

Si prevede, inoltre, l'esplorazione di soluzioni fondate su forme di aggregazione e cooperazione, incluse quelle interne ai distretti produttivi, al fine di favorire la produzione e il consumo di energia da fonti rinnovabili e l'offerta di servizi energetici.

Le CER possono, altresì, costituire uno strumento di supporto a favore dei nuclei familiari in condizione di povertà energetica, in particolare nei casi in cui non risulti tecnicamente praticabile l'installazione di impianti destinati all'autoconsumo²⁰³. Difatti, esse risultano idonee ad apportare benefici economici e sociali per le famiglie a basso reddito o situate in aree rurali e remote. Invero, in tale contesto, il contributo previsto dal PNRR, originariamente previsto per le CER ubicate in Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, è stato concepito anche al fine di sostenere l'economia dei piccoli Comuni a rischio di spopolamento e di rafforzare la coesione sociale²⁰⁴.

Quanto al profilo informativo, risultano già attivati portali istituzionali recanti informazioni sugli incentivi nazionali a sostegno delle fonti rinnovabili nonché sui costi e benefici. Tali strumenti si fondano sul patrimonio informativo e sulle competenze tecniche del GSE e dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile²⁰⁵ (ENEA)²⁰⁶.

Con il decreto direttoriale n. 22/2024 del MASE²⁰⁷ sono state approvate le regole operative elaborate dal GSE per l'accesso agli incentivi – tariffa incentivante e contributo PNRR – previste per le CER al fine di disciplinarne le relative procedure.

²⁰³ Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il clima (PNIEC), giugno 2024, in *mase.gov.it*, p. 212.

²⁰⁴ Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il clima (PNIEC), giugno 2024, in *mase.gov.it*, p. 349.

²⁰⁵ Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il clima (PNIEC), giugno 2024, in *mase.gov.it*, p. 248.

²⁰⁶ L'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) è un ente di diritto pubblico che promuove la ricerca e l'innovazione tecnologica e offre servizi avanzati alle imprese, alle pubbliche amministrazioni e ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile. Il suo riferimento istituzionale è il MASE. Opera in diversi ambiti di specializzazione, quali tecnologie energetiche (rinnovabili, accumuli, reti intelligenti), fusione nucleare e sicurezza, efficienza energetica, tecnologie per il patrimonio culturale, protezione sismica, sicurezza alimentare, inquinamento, scienze della vita, materie prime strategiche e cambiamento climatico. Inoltre, sostiene la transizione verso l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse e collabora con numerosi enti e istituzioni nazionali e internazionali.

²⁰⁷ Decreto direttoriale n. 22 del 23 febbraio 2024 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), consultabile in *mase.gov.it*.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Sul versante delle fonti energetiche rinnovabili, nel 2024 è stato introdotto il c.d. «Decreto Aree Idonee»²⁰⁸ (di seguito, Decreto Aree Idonee), adottato dal MASE, di concerto con il Ministro della Cultura (MiC) e il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF), in attuazione dell'art. 20 del D.Lgs. n. 199/2021.

Il decreto persegue una pluralità di finalità. In primo luogo, esso ha determinato la ripartizione tra Regioni e Province Autonome di una quota di potenza aggiuntiva da fonti rinnovabili, pari a 80 GW, al fine di conseguire l'obiettivo nazionale fissato dal PNIEC al 2030 nonché quelli derivanti dai pacchetti europei *Fit for 55* e *REPowerEU*.

Il decreto ha, inoltre, stabilito una disciplina nazionale contenente principi e criteri omogenei per l'individuazione, da parte delle Regioni, delle superfici e delle aree idonee²⁰⁹ e non idonee²¹⁰ all'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, nel rispetto del principio²¹¹ di neutralità tecnologica²¹², demandando alle medesime, con il coinvolgimento degli enti locali, la relativa individuazione nel rispettivo territorio, ivi comprese le aree ordinarie²¹³ e quelle in cui è vietata l'installazione di impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra²¹⁴.

Nel definire le aree idonee, inizialmente, l'art. 7, comma 2, del Decreto Aree Idonee ha previsto che le Regioni considerassero l'esigenza di massimizzare le aree da individuare, al fine di agevolare il raggiungimento degli obiettivi nazionali di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. L'individuazione sarebbe avvenuta nel rispetto della tutela del patrimonio culturale e paesaggistico, delle aree agricole e forestali nonché della qualità dell'aria e dei corpi idrici²¹⁵. Le Regioni potevano,

²⁰⁸ Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), 21 giugno 2024, *Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili*, in GU n. 153 del 2 luglio 2024.

²⁰⁹ Ai sensi dell'art. 1, c.2, lett. a), del Decreto Aree Idonee per «superfici e aree idonee» devono intendersi «le aree in cui è previsto un iter accelerato ed agevolato per la costruzione ed esercizio degli impianti a fonti rinnovabili e delle infrastrutture connesse secondo le disposizioni vigenti di cui all'art. 22 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199».

²¹⁰ L'art. 1, c.2, lett. b), del Decreto Aree Idonee definisce le «superfici e aree non idonee» come «aree e siti le cui caratteristiche sono incompatibili con l'installazione di specifiche tipologie di impianti secondo le modalità stabilite dal paragrafo 17 e dall'allegato 3 delle linee guida emanate con decreto del Ministero dello sviluppo economico 10 settembre 2010 (...)».

²¹¹ Il principio della neutralità tecnologica rappresenta un approccio che implica che l'intervento pubblico persegua obiettivi di risultato senza favorire una determinata tecnologia ma definendo criteri generali, oggettivi e non discriminatori, idonei a consentire agli operatori di individuare le soluzioni tecniche più efficienti.

²¹² Art. 1 Decreto Aree Idonee.

²¹³ L'art. 1, c.2, lett. c), del Decreto Aree Idonee definisce le «superfici e aree ordinarie» come le superfici e le aree diverse da quelle idonee e non idonee nelle quali si applicano i regimi autorizzativi ordinari previsti dal d.lgs. n. 28/2011 e successive modifiche.

²¹⁴ Le «aree in cui è vietata l'installazione di impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra» vengono definite dall'art. 1, c.2, lett. d), del Decreto Aree Idonee come «le aree agricole per le quali vige il divieto di installazione di impianti fotovoltaici con moduli a terra ai sensi dell'art. 20, comma 1-bis, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n.199».

²¹⁵ L'art. 7, c.2, lett. a) del Decreto Aree Idonee prevede che per l'individuazione delle aree idonee da parte delle Regioni venga privilegiato «(...) l'utilizzo di superfici di strutture edificate, quali capannoni industriali e parcheggi, nonché di aree a destinazione industriale, artigianale, per servizi e logistica, e verificando l'idoneità di aree non utilizzabili per altri scopi, ivi incluse le superfici agricole non utilizzabili, compatibilmente con le caratteristiche e le disponibilità delle risorse



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

altresì, classificare le aree come idonee in relazione alla specifica fonte energetica, alla dimensione e alla tipologia dell'impianto previsto²¹⁶. Tale disposizione ha rafforzato la discrezionalità regionale nella definizione dei criteri per l'individuazione delle aree idonee. Analoga discrezionalità è stata riconosciuta alle Regioni con riferimento alle aree non idonee, poiché l'art. 7, comma 3, del medesimo decreto²¹⁷ attribuiva loro la facoltà di individuarle e di prevedere fasce di rispetto attorno ai beni sottoposti a tutela.

Il Decreto Aree Idonee ha previsto un sistema strutturato di monitoraggio periodico e trasparente concernente l'attuazione degli obiettivi in materia di fonti rinnovabili, nonché l'adempimento degli obblighi posti a carico delle Regioni e delle Province Autonome in ordine all'adozione dei provvedimenti necessari per l'individuazione di aree idonee e non idonee. Il sistema si fonda su specifici flussi informativi e attribuisce un ruolo centrale al MASE, che opera con il supporto del GSE.

In aggiunta a tale controllo normativo, è stato previsto un monitoraggio annuale di tipo quantitativo giacché entro il 31 luglio di ciascun anno, a decorrere dall'entrata in vigore del decreto Aree Idonee, il MASE accerta per ogni Regione e provincia autonoma, la potenza da fonti rinnovabili installata, autorizzata o assentita nell'anno precedente. Gli esiti dell'accertamento sono comunicati alle Regioni e Province Autonome interessate, al Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF), al Ministero della Cultura (MiC), alla Presidenza del Consiglio dei ministri e all'Osservatorio sugli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili²¹⁸.

L'Osservatorio in continuità con quello istituito dall'art. 5, comma 5, del decreto ministeriale 15 marzo 2012²¹⁹, è incaricato di accompagnare il raggiungimento, la verifica e il monitoraggio degli obiettivi regionali di sviluppo delle fonti rinnovabili, svolgendo funzioni di analisi e proposta. Esso opera quale organismo permanente di consultazione e confronto tecnico in ordine alle modalità di conseguimento degli obiettivi regionali e promuove lo scambio di buone pratiche finalizzate

rinnovabili, delle infrastrutture di rete e della domanda elettrica, nonché tenendo in considerazione la dislocazione della domanda, gli eventuali vincoli di rete e il potenziale di sviluppo della rete stessa».

²¹⁶ Art. 7, c.2, Decreto Aree Idonee.

²¹⁷ L'art. 7, c.3, del Decreto Aree Idonee ha stabilito che: «sono considerate non idonee le superfici e le aree che sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi dell'art. 10 e dell'art. 136, comma 1, lettere a) e b) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Le regioni possono individuare come non idonee le superfici e le aree che sono ricomprese nel perimetro degli altri beni sottoposti a tutela ai sensi del medesimo decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Le regioni possono stabilire una fascia di rispetto dal perimetro dei beni sottoposti a tutela di ampiezza differenziata a seconda della tipologia di impianto, proporzionata al bene oggetto di tutela, fino a un massimo di 7 chilometri. (...) Resta ferma, nei procedimenti autorizzatori, la competenza del Ministero della cultura a esprimersi in relazione ai soli progetti localizzati in aree sottoposte a tutela secondo quanto previsto dall'art. 12, comma 3-bis, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387».

²¹⁸ Art. 4, Decreto Aree idonee.

²¹⁹ Decreto ministeriale 15 marzo 2012 del Ministero dello sviluppo economico, *Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle province autonome*, in GU n. 78 del 2 aprile 2012.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

all'individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee. L'Osservatorio provvede, inoltre, all'analisi annuale dei rapporti di monitoraggio, verificando il grado di realizzazione degli obiettivi e individuando le cause di eventuali scostamenti; in tali ipotesi, formula proposte di azioni correttive idonee a rimuovere le criticità emerse. Per lo svolgimento delle proprie attività, l'Osservatorio si avvale degli strumenti statistici sviluppati dal GSE in attuazione dell'art. 48 del D.Lgs. n. 199/2021 nonché della Piattaforma Digitale per le Aree Idonee²²⁰.

Alla luce della stratificazione normativa intervenuta nel corso dell'ultimo ventennio, nel 2024 è stato adottato, come già anticipato, il D.Lgs. n. 190/2024 noto come Testo Unico in materia di fonti energetiche rinnovabili.

Il Testo unico sulle rinnovabili persegue l'obiettivo di razionalizzare e uniformare, a livello nazionale, la disciplina dei regimi amministrativi²²¹ relativi alla produzione di energia da fonti rinnovabili, mediante la semplificazione e accelerazione delle procedure finalizzate alla realizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, la riduzione di tempi procedurali e il contenimento degli oneri burocratici connessi al rilascio delle autorizzazioni²²².

Il Testo Unico disciplina i regimi amministrativi applicabili alla realizzazione e all'esercizio degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, ivi inclusi i sistemi di accumulo e gli elettrolizzatori nonché agli interventi di modifica, potenziamento e rifacimento, totale o parziale, dei medesimi impianti, oltre alle opere connesse e alle infrastrutture necessarie alla loro costruzione ed

²²⁰ Art. 5, Decreto Aree idonee.

²²¹ Il D.lgs. n. 190/2024 prevede tre tipologie di autorizzazioni per la realizzazione degli interventi, quali: a) attività libera; b) Procedura Abilitativa Semplificata (PAS); c) autorizzazione unica (AU). Per attività libera ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. n. 190/2024 si intende la realizzazione degli interventi elencati nell'Allegato A senza necessità dell'acquisizione di permessi, autorizzazioni o atti amministrativi di assenso né alla presentazione di comunicazioni, certificazioni, segnalazioni o dichiarazioni alle pubbliche amministrazioni, purché vi sia il rispetto degli strumenti urbanistici, delle normative di settore e dei vincoli eventualmente presenti che, in tal caso, possono richiedere regimi autorizzatori specifici come la Procedura Abilitativa Semplificata (PAS) o autorizzazione paesaggistica. La Procedura Abilitativa Semplificata, disciplinata dall'art. 8 del D.lgs. n. 190/2024, è una procedura autorizzativa semplificata per la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili di piccole dimensioni e con impatti ambientali limitati. Infine, l'Autorizzazione Unica (AU), ex art. 9 del D.lgs. n. 190/2024, è la procedura richiesta per la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili di grandi dimensioni o con impatto significativo.

²²² GESTORE DEI SERVIZI ENERGETICI (GSE), *Sportello unico per le energie rinnovabili (SUER)*, in <https://www.gse.it/servizi-per-te/servizi-digitali-integrati/sportello-unico-per-le-energie-rinnovabili-suer/autorizzazioni>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

esercizio²²³. Tali interventi²²⁴ devono essere realizzati nel rispetto dei principi di sussidiarietà, ragionevolezza e proporzionalità e sono qualificati di pubblica utilità, indifferibili e urgenti²²⁵.

I regimi amministrativi devono essere improntati a principi di celerità, omogeneità procedimentale sul territorio nazionale, evitando aggravamenti degli oneri. Essi devono, altresì, informarsi ai principi del risultato, di fiducia, buona fede e della tutela dell'affidamento, garantendo un'equa distribuzione territoriale delle fonti rinnovabili. Al contempo, devono assicurare la trasparenza, la pubblicità, la partecipazione dei soggetti interessati e la tutela della concorrenza tra operatori. Difatti, in un'ottica di riduzione degli oneri amministrativi, è fatto divieto alle amministrazioni e ai privati gestori di pubblici servizi di richiedere dichiarazioni, segnalazioni, comunicazioni o autorizzazioni già possedute dai medesimi soggetti²²⁶.

Il decreto disciplina altresì l'istituzione e il funzionamento delle «zone di accelerazione» per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi del PNIEC al 2030 attraverso una pianificazione preventiva delle aree e una significativa semplificazione dei procedimenti autorizzativi.

Le zone di accelerazione comprendono zone sufficientemente omogenee nelle quali la diffusione di specifiche tipologie di energia da fonti rinnovabili non comporti impatti ambientali significativi, tenuto conto sia della specificità della zona sia la tipologia della tecnologia di energia rinnovabili impiegata e che risultino idonee a contribuire al raggiungimento degli obiettivi energetici nazionali del PNIEC. Non possono essere ricomprese tra le zone di accelerazione le aree sottoposte a vincoli di tutela ambientale in forza di normative nazionali o regionali ovvero derivanti da atti o convenzioni europee e internazionali, ad eccezione delle superfici artificiali ed edificate ricadenti all'interno di tali aree.

Il GSE ha il compito di pubblicare, entro il 21 maggio 2025, una mappatura del territorio nazionale, da riesaminare periodicamente e aggiornare, ove necessario, anche in sede di aggiornamento del PNIEC. Tale mappatura individua il potenziale nazionale e le aree disponibili per l'installazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, delle relative infrastrutture e opere connesse nonché dei sistemi di accumulo. Tale previsione trova attuazione nello strumento nella già esaminata Piattaforma Aree Idonee²²⁷.

²²³ Art. 1, c.1, D.Lgs. n. 190/2024.

²²⁴ L'art. 2, c.2, del D.Lgs. n. 190/2024 stabilisce che «Gli interventi (...) possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici, nel rispetto di quanto previsto all'articolo 11-bis, comma 2. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui agli articoli 7 e 8, della legge 5 marzo 2001, n. 57, nonché all'articolo 14 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228».

²²⁵ Art. 2, commi 1 e 2, D.Lgs. n. 190/2024.

²²⁶ Art. 2, commi 3 e 4, D.Lgs. n. 190/2024.

²²⁷ Per la consultazione della mappatura ai sensi dell'art. 11-bis del D.Lgs. n. 190/2023 v. <https://areeidonee.gse.it/>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Sulla base della predetta mappatura e nell'ambito delle aree idonee individuate ai sensi del decreto, entro il 21 febbraio 2026 le Regioni e le Province autonome, con il coinvolgimento degli enti locali, devono adottare un Piano di individuazione delle zone di accelerazione²²⁸ terrestri per gli impianti a fonti rinnovabili, per gli impianti di stoccaggio co-ubicati e per le opere e infrastrutture connesse. Le rispettive proposte di Piano vengono sottoposte alla valutazione ambientale strategica (VAS) entro il 31 agosto 2025, al fine di consentire il rispetto del termine previsto per la loro adozione. In caso di inosservanza del termine ovvero di mancata adozione del Piano nei termini stabiliti, il MASE propone al Presidente del Consiglio dei ministri l'esercizio dei poteri sostitutivi.

Entro il medesimo termine, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM), su proposta del MASE, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, viene adottato, il corrispondente Piano di individuazione delle zone di accelerazione marine.

In via automatica, fatta salva la suddetta disciplina, sono considerate zone di accelerazione le aree industriali come definite dagli strumenti urbanistici regionali, sovracomunali o comunali, ricadenti nelle zone mappate dal GSE con riferimento agli interventi in attività libera e a quelli soggetti a Procedura Abilitativa Semplificata (PAS). Il GSE ne pubblica la relativa cartografia e le Regioni possono segnalare eventuali disallineamenti ai fini del relativo aggiornamento.

I Piani di individuazione delle zone di accelerazioni, terrestri e marine, vengono sottoposti alla valutazione ambientale strategica (VAS)²²⁹ con termini dimezzati e devono prevedere, ove necessario, misure di mitigazione ambientale. I medesimi Piani sono, altresì, soggetti a riesame periodico per adeguarsi agli aggiornamenti della mappatura e del PNIEC²³⁰.

Nel 2025 il Testo Unico in materia di fonti energetiche rinnovabili è stato modificato dal D.Lgs. n. 178/2025²³¹, al fine di perfezionare taluni profili emersi in sede applicativa e di introdurre disposizioni integrative e correttive²³². Tra le principali novità si segnalano: l'accelerazione del

²²⁸ L'art. 12, c.5, del D.Lgs. n. 190/2024 stabilisce che «Nella definizione dei Piani (...) le regioni e le province autonome includono prioritariamente le superfici artificiali ed edificate, le infrastrutture di trasporto e le zone immediatamente circostanti, i parcheggi, le aziende agricole, i siti di smaltimento dei rifiuti, i siti industriali e le aree industriali attrezzate, le miniere, i corpi idrici interni artificiali, i laghi o i bacini artificiali e, se del caso, i siti di trattamento delle acque reflue urbane, ivi inclusi i terreni degradati non utilizzabili per attività agricole. Sono altresì incluse prioritariamente le aree ove sono già presenti impianti a fonti rinnovabili e di stoccaggio dell'energia elettrica. In relazione alle zone di accelerazione individuate (...), resta ferma la possibilità per le regioni e le province autonome di indicare, nella definizione dei Piani, ulteriori impianti a fonti rinnovabili nonché gli impianti di stoccaggio e le altre opere (...)».

²²⁹ Si fa riferimento alla disciplina della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) prevista dal Titolo II (artt. 7-22) del D.lgs. n. 152/2006.

²³⁰ Art. 12, D.Lgs. n. 190/2024.

²³¹ Decreto legislativo 26 novembre 2025, n. 178, *Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 25 novembre 2024, n. 190, recante disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in attuazione dell'articolo 26, commi 4 e 5, lettere b) e d), della legge 5 agosto 2022, n. 118*, in GU n. 275 del 26 novembre 2025.

²³² Sulle disposizioni integrative e correttive al D.Lgs. n. 190/2024 v. CAMERA DEI DEPUTATI, SERVIZIO STUDI – UFFICIO RICERCHE NEI SETTORI DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E AGRICOLTURA, *Disposizioni integrative e correttive al d.lsg. n.*



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

procedimento di Autorizzazione Unica per gli interventi di *repowering* di impianti esistenti o già autorizzati²³³; l'attribuzione ad ARERA del compito di definire meccanismi alternativi di risoluzione extragiudiziale delle controversie, da gestire per il tramite di Acquirente Unico S.p.A.²³⁴; il rafforzamento della disciplina relativa alla Piattaforma Unica Digitale per gli impianti a fonti rinnovabili (SUER)²³⁵.

Sul piano contenzioso, nel 2025, il Decreto Aree Idonee è stato impugnato dinanzi al TAR Lazio che con la sentenza n. 9155/2025²³⁶, ha accolto parzialmente il ricorso, dichiarando l'illegittimità dell'art. 7, commi 2 e 3, del decreto ovvero le disposizioni relative ai criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee.

In primo luogo, è stata ritenuta illegittima la facoltà concessa alle Regioni di stabilire fasce di rispetto fino a 7 chilometri dai beni tutelati. Tale previsione è stata ritenuta irragionevole e sproporzionata giacché considerata un'eccessiva devoluzione di potere alle Regioni, priva di parametri specifici e oggettivi.

In secondo luogo, il Tribunale ha riscontrato un difetto di specificità e omogeneità nella previsione dei principi e criteri per l'individuazione delle aree non idonee e non idonee, tali da essere idonei a guidare l'azione regionale, generando il rischio di pervenire a soluzioni profondamente differenziate tra le Regioni, con una conseguente individuazione di aree eterogenea.

In terzo luogo, si evidenzia l'assenza di una normativa transitoria per i procedimenti autorizzativi pendenti al momento dell'entrata in vigore del decreto, con la particolare esigenza di tutelare le iniziative e gli investimenti già avviati nelle aree qualificate come idonee *ope legis* ai sensi dell'art. 20, comma 8, del D.Lgs. n. 199/2021.

Sulla base di tali previsioni, il TAR Lazio ha ordinato alle amministrazioni ministeriali (MASE, Ministero della Cultura, Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste) di rieditare i criteri per la individuazione delle aree idonee e non idonee alla installazione di impianti a fonti rinnovabili, fissando un termine di 60 giorni dalla notifica della sentenza per l'adempimento.

Pare indubbio che la situazione giudiziaria appena descritta abbia generato ulteriori ritardi sugli obiettivi fissati al 2030, creando ritardi per l'attuazione degli obblighi comunitari e nazionali.

190/2024 recante disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, Dossier XIX Legislatura, Atto del Governo n. 332, ottobre 2025, disponibile in *senato.it*.

²³³ Art. 9-bis, D.Lgs. n. 178/2025.

²³⁴ Art. 12-ter, D.Lgs. n. 178/2025.

²³⁵ Art. 4 del D.Lgs. 26 novembre 2025, n. 178 che modifica l'art. 5 del D.Lgs. 25 novembre 2024, n. 190.

²³⁶ T.A.R. Lazio, sez. III, 13 maggio 2025, n. 9155, in *giustiziaamministrativa.it*.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

A fronte della suddetta situazione giudiziaria, viene emanato il decreto-legge n. 175/2025²³⁷, convertito in Legge n. 4/2026²³⁸, che nasce per affrontare le esigenze legate ad investimenti produttivi e sviluppo economico relative al Piano Transizione 5.0 nonché per l'esigenza di straordinaria necessità e urgenza di prevedere misure urgenti per l'individuazione delle aree idonee a ospitare impianti da fonti rinnovabili per raggiungere gli obiettivi del PNRR, con l'obiettivo di riordinarne la relativa disciplina. Difatti, il decreto interviene con misure urgenti sui suddetti fronti strategici per la politica economica ed energetica nazionale quali, da un lato, il Piano Transizione 5.0 e, dall'altro lato, la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Con riferimento al Piano Transizione 5.0, esso è stato introdotto dall'art. 38 del decreto legge n. 19/2024²³⁹, convertito in Legge n. 56/2024²⁴⁰, in attuazione della Misura 7, Investimento 15, "Transizione 5.0" del PNRR. La misura prevede il riconoscimento di un credito d'imposta in favore delle imprese che realizzano nuovi investimenti in strutture produttive localizzate nel territorio nazionale, determinata in misura proporzionale ai costi sostenuti per la realizzazione degli investimenti ammissibili. L'obiettivo è favorire la trasformazione dei processi produttivi verso un modello improntato a una maggiore efficienza energetica, alla sostenibilità e all'impiego delle energie rinnovabili. L'investimento si colloca nel contesto di progetti di innovazione finalizzati alla diminuzione dei consumi energetici dei processi produttivi ed è assistito da una dotazione finanziaria complessiva pari a 6,3 miliardi di euro. Il D.M. Transizione 5.0 del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT)²⁴¹ ha dato attuazione alla disciplina del suesposto decreto legge n. 19/2024, definendo i presupposti, modalità di accesso e criteri di quantificazione del beneficio fiscale. La legge n. 207/2025²⁴², nota come Legge di Bilancio 2025, è intervenuta sulla disciplina, estendendone la portata applicativa e introducendo misure di semplificazione per l'accesso alla misura²⁴³. Le

²³⁷ Decreto-legge 21 novembre 2025, n. 175, *Misure urgenti in materia di Piano Transizione 5.0 e di produzione di energia da fonti rinnovabili*, in GU n. 271 del 21 novembre 2025.

²³⁸ Legge 15 gennaio 2026, n. 4, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 novembre 2025, n. 175, recante misure urgenti in materia di Piano Transizione 5.0 e di produzione di energia da fonti rinnovabili*, in GU n. 15 del 20 gennaio 2026.

²³⁹ Decreto legge 2 marzo 2024, n. 19, *Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza*, in GU n. 52 del 2 marzo 2024.

²⁴⁰ Legge 29 aprile 2024, n. 56, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*, in GU n. 100 del 30 aprile 2024.

²⁴¹ Decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze (MEF) del 24 luglio 2024, *Attuazione dell'articolo 38 del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito con modificazioni dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, recante le modalità attuative del Piano Transizione 5.0*, in GU n. 183 del 6 agosto 2024.

²⁴² Legge 30 dicembre 2024, n. 207, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027*, in GU n. 305 del 31 dicembre 2024.

²⁴³ La Legge di Bilancio 2025 ha previsto la rimodulazione degli scaglioni di investimento attraverso l'accorpamento delle prime due fasce in uno scaglione unico fino all'importo di 10 milioni di euro, al quale si applicano aliquote differenziate del 35%, 40% e 45%, parametrizzate alla percentuale di riduzione dei consumi energetici conseguita nell'ambito del progetto di innovazione. È stato, altresì, modificato il sistema delle maggiorazioni connesse agli



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

modifiche normative trovano applicazione anche con riferimento agli investimenti per i quali, alla data di entrata in vigore della Legge di Bilancio 2025, risultino già trasmesse le comunicazioni previste dalla disciplina di settore, con la conseguente possibilità di rideterminazione in aumento dell'ammontare del credito d'imposta prenotato, nei limiti e alle condizioni stabiliti dalla normativa vigente²⁴⁴. In relazione al Piano Transizione 5.0, il decreto legge n. 175/2025 ha introdotto modifiche urgenti alla disciplina del credito d'imposta per investimenti previsti dallo stesso relativi agli aspetti procedurali e rafforzando i controlli del GSE.

In relazione alla disciplina delle aree idonee per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili, il decreto legge n. 175/2025 introduce modifiche al Testo Unico in materia di fonti energetiche rinnovabili²⁴⁵, sostituendo i richiami all'art. 20 del D.Lgs. n. 199/2021 con l'introduzione del nuovo art. 11-*bis*. Tale disposizione assume un rilievo particolare poiché individua direttamente per legge un ampio catalogo di aree²⁴⁶ che possono essere considerate automaticamente idonee all'installazione

investimenti in impianti fotovoltaici attraverso una rimodulazione delle percentuali incrementali riconosciute in relazione alle diverse tipologie di moduli impiegati.

²⁴⁴ MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY (MIMIT), *Piano Transizione 5.0. Sostegno alla trasformazione digitale ed energetica delle imprese*, 2025, in <https://www.mimit.gov.it/it/incentivi/piano-transizione-5-0>; GESTORE DEI SERVIZI ENERGETICI (GSE), *Transizione 5.0*, in <https://www.gse.it/servizi-per-te/attuazione-misure-pnrr/transizione-5-0>.

²⁴⁵ Tra le modifiche rilevanti apportate al Testo Unico in materia di fonti energetiche rinnovabili (D.Lgs. n. 190/2024) si segnalano le seguenti: il coinvolgimento del Commissario speciale per i procedimenti autorizzatori; l'introduzione della definizione di impianto agrivoltaico; l'uso della Piattaforma SUER per i procedimenti commissariali; il rafforzamento delle sanzioni per gli impianti agrivoltaici che non garantiscano la continuità agricola.

²⁴⁶ L'art. 11-*bis*, comma 1, del D.Lgs. n. 190/2024, come modificato dall'art. 2, c.1, del decreto legge n. 175/2025, convertito con modificazioni dalla L. 15 gennaio 2026, n. 4, stabilisce che «Fermo restando quanto previsto all'articolo 11-ter, sono considerati aree idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili: a) i siti ove sono già installati impianti che producono energia dalla stessa fonte rinnovabile e in cui vengono realizzati interventi di modifica, anche sostanziale, per rifacimento, potenziamento o integrale ricostruzione, eventualmente abbinati a sistemi di accumulo, che non comportino una variazione dell'area occupata superiore al 20 per cento, fatto salvo quanto previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di autorizzazioni culturali e paesaggistiche per le nuove aree occupate. La variazione dell'area di cui al primo periodo non è consentita per gli impianti fotovoltaici a terra installati in aree agricole; b) le aree dei siti oggetto di bonifica individuate ai sensi del titolo V della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152; c) le cave e le miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento; d) le discariche o i lotti di discarica chiusi ovvero ripristinati; e) i siti e gli impianti nelle disponibilità delle società del gruppo Ferrovie dello Stato italiane e dei gestori di infrastrutture ferroviarie, nonché delle società concessionarie autostradali; f) i siti e gli impianti nella disponibilità delle società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali, ivi inclusi quelli all'interno del perimetro di pertinenza degli aeroporti delle isole minori di cui all'allegato 1 al decreto del Ministro dello sviluppo economico 14 febbraio 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 114 del 18 maggio 2017, ferme restando le necessarie verifiche tecniche da parte dell'Ente nazionale per l'aviazione civile; g) i beni del demanio militare o a qualunque titolo in uso al Ministero della difesa di cui all'articolo 20 del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, per le finalità ivi previste; h) i beni del demanio o a qualunque titolo in uso al Ministero dell'interno, al Ministero della giustizia e agli uffici giudiziari, di cui all'articolo 10 del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175; i) i beni immobili, individuati dall'Agenzia del demanio, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze, e il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste nei casi di beni a destinazione agricola, di proprietà dello Stato, non contemplati in programmi di valorizzazione o dismissione di propria competenza, nonché i beni statali individuati dalla medesima Agenzia di concerto con le amministrazioni usuarie, in uso alle stesse,



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

di impianti a fonti rinnovabili su terraferma. Tale disposizione, prevede, inoltre, che ogni Regione e provincia autonoma, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, debbano individuare, con il coinvolgimento degli enti locali, con una propria legge le aree idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili ulteriori rispetto a quelle previste automaticamente. Le previsioni disposte dall'art. 11-*bis*, comma 1, del Testo Unico in materia di fonti energetiche non si applicano alle procedure già in corso²⁴⁷ di talché continueranno a svolgersi secondo la disciplina previgente²⁴⁸.

Nell'adozione della suddetta legge, le Regioni e le province autonome sono tenute a seguire una serie di principi e criteri, quali: tutelare il patrimonio culturale e paesaggistico, la qualità dell'aria e dei corpi idrici, le aree agricole (soprattutto quelle di particolare pregio) e le aree forestali; tutelare le specificità delle aree incluse nella Rete Natura 2000 e delle aree naturali protette, delle zone umide di rilevanza internazionale e delle zone di protezione dei siti UNESCO; la possibilità di qualificare un'area idonea all'installazione di impianti da fonti rinnovabili in base alla tipologia di tecnologia utilizzata ovvero in base alla potenza dell'impianto previsto; l'impossibilità di introdurre divieti generali e astratti all'installazione di impianti da fonti rinnovabili; privilegiare, nella scelta delle aree idonee, le superfici e le strutture edificate o impermeabilizzate; considerare prioritariamente idonee le aree industriali e quelle in crisi industriale complessa, anche per favorire l'autoconsumo energetico, la decarbonizzazione delle imprese e la riconversione produttiva con salvaguardia dei livelli occupazionali²⁴⁹.

Tra i principi e i criteri suesposti, il decreto legge n. 175/2025 reca, altresì, indicazioni rivolte alle Regioni al fine di orientarne l'attività in relazione alle aree che non possono essere considerate

ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41; l) per gli impianti fotovoltaici, in aggiunta alle aree di cui alle lettere a), b), c), d), e), f), g), h) e i): 1) le aree interne agli stabilimenti e agli impianti industriali, non destinati alla produzione agricola o zootecnica né alla produzione di energia da fonte rinnovabile, di cui all'articolo 268, comma 1, lettere h) e l), del decreto legislativo n. 152 del 2006 nonché le aree classificate agricole racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 350 metri dal medesimo impianto o stabilimento; 2) le aree adiacenti alla rete autostradale entro una distanza non superiore a 300 metri; 3) gli edifici e le strutture edificate e relative superfici esterne pertinenziali; 4) le aree a destinazione industriale, direzionale, artigianale, commerciale, ovvero destinate alla logistica o all'insediamento di centri di elaborazione dati; 5) le aree adibite a parcheggi, limitatamente alle strutture di copertura; 6) gli invasi idrici, i laghi di cave e le miniere dismesse o in condizioni di degrado ambientale; 7) gli impianti e le relative aree di pertinenza ricadenti nel perimetro di competenza del servizio idrico integrato; m) per gli impianti di produzione di biometano, in aggiunta alle aree di cui alle lettere a), b), c), d), e), f), g), h) e i): 1) le aree classificate agricole racchiuse in un perimetro i cui punti distano non più di 500 metri da zone a destinazione industriale, artigianale e commerciale, compresi i siti di interesse nazionale; 2) le aree interne agli stabilimenti e agli impianti industriali di cui all'articolo 268, comma 1, lettere h) e l), del decreto legislativo n. 152 del 2006 nonché le aree classificate agricole racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri dal medesimo impianto o stabilimento; 3) le aree adiacenti alla rete autostradale entro una distanza non superiore a 300 metri (...)).».

²⁴⁷ Ai sensi dell'art. 2, c. 1-*bis*, del D.L. n. 175/2025, convertito con modificazioni dalla L. 15 gennaio 2026, n. 4, per procedure in corso si fa riferimento a quelle «abilitative o autorizzatorie, ivi comprese quelle di valutazione ambientale, per le quali la verifica di completezza della documentazione presentata a corredo del progetto risulti compiuta alla data di entrata in vigore del presente decreto».

²⁴⁸ Art. 2, c. 1-*bis*, del D.L. n. 175/2025, convertito con modificazioni dalla L. 15 gennaio 2026, n. 4.

²⁴⁹ Art. 11-*bis*, commi 3 e 4, del D.Lgs. n. 190/2024.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

idonee. Sono state previste, in particolare, in tale categoria: le aree ricadenti all'interno di beni tutelati ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. n. 42/2004²⁵⁰); le aree comprese entro una fascia di rispetto di tre chilometri, nel caso di impianti eolici, e di 500 metri, nel caso di impianti fotovoltaici, dal perimetro dei beni medesimi; le aree in cui le caratteristiche degli impianti da realizzare risultino incompatibili con le norme di attuazione dettate dai vigenti piani paesaggistici²⁵¹. A tal riguardo, la Circolare del Ministero della Cultura (MiC) n. 2/2026²⁵² ha precisato che tali previsioni riguardano esclusivamente i criteri cui le Regioni dovranno attenersi nell'individuazione di ulteriori aree idonee sulla base dei criteri e principi guida sopra richiamati. Esse, pertanto, non trovano diretta applicazione ai fini della determinazione delle aree idonee in assenza di una specifica disciplina regionale che recepisca e declini tali criteri. Inoltre, viene chiarito che la qualificazione di un'area come idonea non determina automaticamente un esito favorevole o sfavorevole del procedimento. Difatti, non sussiste un automatismo tra la qualificazione dell'area come idonea e il contenuto dei pareri espressi. Ciò che muta è, piuttosto, la natura del parere poiché qualora l'intervento ricada in un'area idonea, il parere diventa obbligatorio ma non vincolante (*infra*).

La normativa adottata ai fini dell'individuazione delle aree idonee deve essere strutturata in modo da assicurare il raggiungimento degli obiettivi di potenza installata da fonti rinnovabili, fissati complessivamente in un totale di 80.001 MW entro il 2030²⁵³. Al fine di favorire il conseguimento di tali obiettivi, le Regioni e le Province autonome hanno la facoltà di concludere tra loro accordi²⁵⁴ finalizzati al trasferimento statistico di determinate quote di potenza da fonti rinnovabili. Con riferimento agli impianti da fonti rinnovabili ubicati in territori appartenenti a più Regioni o Province autonome ovvero caratterizzati da una produzione energetica imputabile al contributo di più enti territoriali, la ripartizione della rispettiva potenza, ai fini del raggiungimento degli obiettivi, deve essere definita mediante specifici accordi tra gli enti territoriali coinvolti²⁵⁵. Tale previsione risponde all'esigenza di assicurare una corretta imputazione della capacità installata ai soggetti territoriali coinvolti e un'equa distribuzione degli oneri e dei benefici connessi al conseguimento dei target nazionali al 2030. Il MASE, con il supporto del GSE e di Ricerca sul sistema energetico – RSE S.p.a.²⁵⁶, effettua un monitoraggio periodico volto a verificare lo stato di conseguimento degli

²⁵⁰ Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*, in GU n. 45 del 24 febbraio 2004.

²⁵¹ Art. 11-bis, c. 4, lett. m), D.Lgs. n. 190/2024.

²⁵² Circolare del Ministero della Cultura (MiC) n. 2 del 29 gennaio 2026, consultabile in dgabap.cultura.gov.it.

²⁵³ Tabella 1 dell'allegato c-bis dell'art. 11-bis del D.Lgs. n. 190/2024 in <https://www.normattiva.it/do/atto/caricaPdf?cdimg=24G0020500300020110001&num=0001&dgu=2024-12-12>.

²⁵⁴ La disciplina attuativa di tali accordi è rimessa a un decreto del direttore generale competente del MASE, cui spetta definire sia uno schema-tipo di accordo, sia le modalità tecniche di determinazione e quantificazione delle potenze oggetto di trasferimento.

²⁵⁵ Art. 11-bis, c.5, del D.Lgs. n. 190/2024.

²⁵⁶ Ricerca sul Sistema Energetico (RSE) S.p.a. è una società indirettamente controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) attraverso il G.S.E., azionista unico, che svolge attività di analisi, studio e ricerca applicata nel settore energetico. RSE è coinvolta in progetti strategici a livello nazionale ed europeo, con un approccio sperimentale e operativo, collaborando con pubbliche amministrazioni, imprese, associazioni dei consumatori e PMI, anche insieme ad



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

obiettivi di potenza installata da fonti rinnovabili. I risultati del monitoraggio devono essere trasmessi, entro il 31 luglio di ogni anno, alla Piattaforma Digitale per le Aree Idonee (PAI)²⁵⁷.

Un'ulteriore previsione di rilievo introdotta dal decreto legge n. 175/2025 concerne l'installazione di impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra in zone classificate agricole dai piani urbanistici vigenti, consentita esclusivamente in casi specifici e limitati. In particolare, essa è ammessa: nei siti già interessati dalla presenza di impianti alimentati dalla medesima fonte rinnovabile, limitatamente agli interventi di modifica, rifacimento, potenziamento o integrale ricostruzione degli impianti già installati, purché non comportino un incremento della superficie occupata; nelle cave e miniere cessate, non recuperate, abbandonate o degradate o non più suscettibili di sfruttamento; nelle discariche chiuse o ripristinate; nei siti e impianti nella disponibilità di Ferrovie dello Stato, dei gestori delle infrastrutture ferroviarie e delle società concessionarie autostradali; nei siti e impianti delle società di gestione aeroportuale ubicati all'interno dei sedimi aeroportuali, compresi quelli situati negli aeroporti delle isole minori, previa verifica tecnica dell'ENAC; nelle aree situate all'interno di stabilimenti e impianti industriali non destinati alla produzione agricola, zootecnica o alla produzione di energia da fonti rinnovabili nonché nelle aree agricole ricomprese entro un raggio massimo di 350 metri dal perimetro dell'impianto o dello stabilimento di riferimento; nelle aree collocate in prossimità della rete autostradale, purché entro una distanza non superiore a 300 metri.

Tali limiti non trovano applicazione qualora gli impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra siano realizzati nell'ambito di progetti destinati alla costituzione di una Comunità Energetica Rinnovabile (CER). Analogamente, le restrizioni non operano nel caso di interventi connessi all'attuazione di misure di investimento previste dal PNRR o dal Piano Nazionale per gli Investimenti Complementari al PNRR (PNC)²⁵⁸, ai sensi dell'art. 1 del D.L. n. 59/2021²⁵⁹, convertito con modificazioni, dalla legge n. 101/2021²⁶⁰, ovvero di progetti funzionali al raggiungimento degli obiettivi del PNRR. Resta, in ogni caso, ferma la possibilità di realizzare impianti agrivoltaici²⁶¹

altri centri di ricerca. In tal modo, svolge un ruolo di collegamento tra decisori pubblici, sistema produttivo e imprese. I progetti sono guidati dalle sfide della transizione energetica e digitale.

²⁵⁷ Art. 11-bis, c.6, del D.Lgs. n. 190/2024.

²⁵⁸ Il Piano Nazionale per gli investimenti complementari (PNC) è finanziato con risorse nazionali con una dotazione di 30,622,46 miliardi di euro per il periodo dal 2021 al 2026, con l'obiettivo di integrare e rafforzare il PNRR. La disciplina attuativa è contenuta nel decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze (MEF) del 15 luglio 2021 relativamente ai programmi del Piano e nel decreto del MEF 1° agosto 2022 per i programmi cofinanziati.

²⁵⁹ Decreto legge 6 maggio 2021, n. 59, *Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti*, in GU n. 108 del 7 maggio 2021.

²⁶⁰ Legge 1° luglio 2021, n. 101, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti*, in GU n. 160 del 6 luglio 2021.

²⁶¹ L'art. 4, c. 1, lett. f-bis), del D.Lgs. n. 190/2024 fornisce la definizione di «impianto agrivoltaico» nei seguenti termini «impianto fotovoltaico che preserva la continuità delle attività culturali e pastorali sul sito di installazione. Al fine di garantire la continuità delle attività colturali e pastorali, l'impianto può prevedere la rotazione dei moduli collocati in posizione elevata da terra e l'applicazione di strumenti di agricoltura digitale e di precisione».



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

mediante l'installazione di moduli sopraelevati rispetto al suolo. Per tali impianti è richiesta una dichiarazione asseverata resa da un professionista abilitato, attestante la capacità dell'intervento di garantire almeno l'80% della produzione agricola ordinaria. Tale dichiarazione deve essere allegata al progetto e resa disponibile all'amministrazione competente ai fini dello svolgimento delle attività di controllo²⁶².

Il decreto legge n. 175/2025 interviene, altresì, a disciplinare le aree idonee a mare²⁶³, ossia le zone marine nelle quali possono essere realizzati interventi relativi a impianti di produzione di energia rinnovabile *off-shore*, quali, a titolo esemplificativo, gli impianti eolici in mare nonché interventi di modifica²⁶⁴ degli impianti esistenti. La realizzazione di tali impianti deve avvenire nel rispetto delle esigenze di tutela dell'ecosistema marino e costiero, dell'attività di pesca, del patrimonio culturale e paesaggistico. A tal fine, sono considerate idonee le aree individuate dai Piani di gestione dello spazio marittimo. Si fa riferimento alle aree individuate dai piani di gestione dello spazio marittimo, adottati ai sensi dell'art. 5, commi 1, lett. c), e 5²⁶⁵, del decreto legislativo n. 201/2016²⁶⁶ e del DPCM 1° dicembre 2017²⁶⁷. Il MASE provvede all'elaborazione e alla pubblicazione, sul proprio sito istituzionale, di un vademecum rivolto ai soggetti proponenti, volto a fornire indicazioni operative sugli adempimenti necessari ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica²⁶⁸.

Il decreto-legge n. 175/2025 disciplina, inoltre, i regimi amministrativi semplificati applicabili agli impianti a fonti rinnovabili situati in aree idonee, prevedendo agevolazioni differenziate in base al titolo abilitativo.

Per gli interventi in attività libera e in regime di Procedura Abilitativa Semplificata (PAS), non è richiesta l'autorizzazione dell'autorità competente in materia paesaggistica; resta, tuttavia, fermo

²⁶² Art. 11-bis, c. 2, del D.Lgs. n. 190/2024.

²⁶³ L'art. 11-ter, c.2, del D.Lgs. n. 190/2024 stabilisce che «Ai fini della realizzazione degli interventi (...) sono in ogni caso considerati idonei: a) le piattaforme petrolifere in disuso e le aree distanti 2 miglia nautiche da ciascuna piattaforma, fatto salvo quanto stabilito dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 15 febbraio 2019, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 57 dell'8 marzo 2019; b) i porti, per impianti eolici di potenza fino a 100 MW di potenza installata, previa eventuale variante del piano regolatore portuale, ove necessaria, da adottarsi entro sei mesi dalla presentazione dell'istanza di autorizzazione unica ».

²⁶⁴ Si fa riferimento agli interventi di cui all'allegato C, sezione II, lettera v) del D.Lgs. n. 190/2024 quali «modifiche, ivi incluse quelle consistenti in potenziamento, ripotenziamento, rifacimento, riattivazione e ricostruzione, sostituzioni o riconversioni di impianti esistenti o autorizzati che comportino una potenza complessiva superiore a 300 MW, unitamente alle opere connesse e alle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti oggetto di modifica, sostituzione o riconversione, comprensive delle opere di connessione alla rete di distribuzione e alla rete di trasmissione nazionale necessarie all'immissione dell'energia prodotta dagli impianti medesimi, risultanti dalla soluzione di connessione rilasciata dal gestore di rete».

²⁶⁵ Si fa riferimento a «impianti e infrastrutture per la prosperazione, lo sfruttamento e l'estrazione di petrolio, gas e altre risorse energetiche, di minerali e aggregati e la produzione di energia da fonti rinnovabili».

²⁶⁶ Decreto legislativo 17 ottobre 2016, n. 201, *Attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo*, in GU n. 260 del 7 novembre 2016.

²⁶⁷ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 1° dicembre 2017, *Attuazione delle linee guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo*, in GU n. 19 del 24 gennaio 2018.

²⁶⁸ Art. 11-ter, D.Lgs. n. 190/2024.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

l'obbligo per la medesima autorità di esprimere un parere obbligatorio e non vincolante entro i termini previsti dagli artt. 7 e 8 del D.Lgs. n. 190/2024.

Per gli interventi soggetti ad autorizzazione unica (AU), l'autorità competente in materia paesaggistica è parimenti tenuta a rendere un parere obbligatorio e non vincolante, anche ai fini delle valutazioni dell'impatto ambientale. In caso di mancata espressione del parere entro i termini stabiliti, l'autorità procedente può comunque proseguire sulla domanda di autorizzazione. In tale ipotesi, i termini procedurali sono ridotti di un terzo. La medesima disciplina trova applicazione anche agli interventi di sviluppo o potenziamento della rete di trasmissione nazionale, purché ricadano in aree idonee. Il regime semplificato si applica, tuttavia, esclusivamente qualora l'impianto da fonti rinnovabili sia totalmente localizzato in un'area idonea²⁶⁹. Tali previsioni non si applicano alle procedure già in corso²⁷⁰, per le quali continua a trovare applicazione la disciplina previgente²⁷¹.

In definitiva, il Testo Unico in materia di fonti energetiche rinnovabili (D.Lgs. n. 190/2024), come successivamente integrato dal decreto-legge n. 175/2025 (Decreto Aree Idonee 2025), ha abrogato gli artt. 20, 21 e 22 del D.Lgs. n. 199/2021, ricondotto la disciplina delle aree idonee e non idonee nell'ambito di un quadro normativo organico e unitario e definito criteri oggettivi e principi guida per la loro individuazione da parte delle Regioni. In tal modo, si è superata la precedente frammentazione della disciplina, integrando le previsioni già contenute nel Decreto Aree Idonee del 2024 in un sistema normativo più ampio e aggiornato.

Alla luce del progressivo consolidamento del quadro normativo e regolatorio nazionale in materia di energie da fonti rinnovabili e, in particolare, di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), l'analisi che segue ha ad oggetto i più recenti interventi normativi intervenuti in materia.

Le recenti evoluzioni della disciplina si collocano in un contesto nel quale si è cercato, progressivamente, di introdurre modifiche e correttivi volti a favorire la diffusione delle CER in Italia. A seguito dell'entrata in vigore del decreto CACER n. 414/2023, infatti, ci si attendeva una diffusione su larga scala delle comunità energetiche rinnovabili, con una crescita significativa e capillare sul territorio nazionale, anche alla luce del sistema di incentivi specificamente previsto per promuoverne lo sviluppo, che costituisce uno degli elementi centrali del modello italiano delle comunità energetiche, fondato sul meccanismo dell'autoconsumo condiviso, sul criterio territoriale della cabina primaria e sulla partecipazione di soggetti pubblici e privati organizzati in forma di comunità. Tuttavia, tale diffusione non si è realizzata nella misura inizialmente prevista, anche a causa di alcuni ostacoli e di limiti emersi nella disciplina. Per questa ragione, sono intervenute ulteriori misure dirette

²⁶⁹ Art. 11-*quater*, D.Lgs. n. 190/2024.

²⁷⁰ Ai sensi dell'art. 2, c. 1-*bis*, del D.L. n. 175/2025, convertito con modificazioni dalla L. 15 gennaio 2026, n. 4, per procedure in corso si fa riferimento a quelle «*abilitative o autorizzatorie, ivi comprese quelle di valutazione ambientale, per le quali la verifica di completezza della documentazione presentata a corredo del progetto risulti compiuta alla data di entrata in vigore del presente decreto*».

²⁷¹ Art. 2, c. 1-*bis*, del D.L. n. 175/2025, convertito con modificazioni dalla L. 15 gennaio 2026, n. 4.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

a risolvere le principali criticità riscontrate e a rimuovere gli ostacoli operativi, al fine di incentivare la costituzione e l'effettiva operatività delle CER.

Tra i primi interventi modificativi della disciplina delle Comunità Energetiche Rinnovabili si segnalano, in particolare, quelli introdotti con il Decreto Bollette 2025²⁷², convertito in legge n. 60/2025²⁷³, adottato con finalità prevalentemente emergenziali e volto al contenimento dell'impatto economico derivante dall'incremento dei prezzi dell'energia conseguente alla crisi energetica. Il decreto è diretto, in particolare, a sostenere famiglie e imprese mediante l'introduzione di misure urgenti di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica.

Pur inserendosi in un quadro di carattere emergenziale, il decreto in questione introduce rilevanti novità in materia di CER, con l'obiettivo di promuoverne e semplificarne la costituzione e l'operatività. Specificamente, l'art. 1-*bis* ha modificato l'art. 31, comma 1, lett. *b*) e *d*), del D.Lgs. n. 199/2021, prevedendo un ampliamento della platea dei soggetti legittimati a partecipare alle comunità energetiche.

La disciplina vigente include, tra i soggetti ammessi, persone fisiche, PMI, enti territoriali e autorità locali, ivi incluse le amministrazioni comunali, associazioni, aziende territoriali per l'edilizia residenziale (ATER), istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB), aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP), consorzi di bonifica, enti di ricerca e formazione, enti religiosi, enti del Terzo settore e di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali individuate dall'ISTAT.

È, inoltre, riconosciuta la possibilità di partecipazione alla CER anche a soggetti non situati nel territorio in cui sono collocati gli impianti di produzione. Resta, tuttavia, fermo che l'esercizio dei poteri di controllo deve permanere in capo ai suesposti soggetti ammissibili collocati nel territorio in cui sono localizzati gli impianti destinati alla condivisione di energia.

Inoltre, l'art. 1-*ter* del Decreto Bollette 2025 ha disciplinato il caso degli impianti destinati a essere inseriti in una comunità energetica rinnovabile che siano entrati in esercizio entro 150 giorni dalla data di acquisto di efficacia del decreto CACER (D.M. n. 414/2023). In particolare, tali impianti possono essere comunque considerati ai fini dell'accesso agli incentivi previsti per le CER anche qualora l'entrata in esercizio sia avvenuta anteriormente alla regolare costituzione della comunità energetica. Ciò è possibile a condizione che sia prodotta idonea documentazione attestante che l'impianto sia stato realizzato con la specifica finalità di essere inserito in una configurazione di comunità energetica. In sostanza, viene introdotta una disciplina di salvaguardia che condiziona

²⁷² Decreto -legge 28 febbraio 2025, n. 19, *Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza*, in GU n. 49 del 28 febbraio 2025.

²⁷³ Legge 24 aprile 2025, n. 60, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 2025, n. 19, recante misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza*, in GU n. 98 del 29 aprile 2025.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

l'operatività del beneficio all'assolvimento di un onere dimostrativo da parte del soggetto interessato, volto a comprovare che l'impianto sia stato realizzato con la finalità di essere inserito in una configurazione di comunità energetica, ancorché la relativa costituzione formale non fosse ancora intervenuta alla data di entrata in esercizio. È, infine, stato previsto che entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Bollette 2025, il MASE, su proposta del GSE, provveda all'aggiornamento delle regole operative ai sensi dell'art. 11, comma 1, del Decreto CACER²⁷⁴.

Tra i recenti interventi di modifica della disciplina delle Comunità Energetiche Rinnovabili si segnalano, altresì, come già anticipato in precedenza, il decreto del MASE n. 59/2025, che ha disposto la proroga al 30 novembre 2025 del termine per la presentazione delle richieste di accesso al contributo PNRR e il decreto del MASE n. 127/2025, che interviene sul Decreto CACER n. 414/2023 introducendo diverse modifiche. Innanzitutto, il decreto ha ampliato la platea dei soggetti beneficiari della misura PNRR. In particolare, la misura è stata estesa dalle comunità energetiche e dai sistemi di autoconsumo collettivo ubicati nei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti a quelli ubicati nei Comuni con popolazione inferiore a 50.000 abitanti. L'intervento è stato previsto nell'ottica di accelerare la diffusione delle comunità energetiche, favorire il raggiungimento dei target di potenza complessiva da fonti rinnovabili e assicurare l'effettività della spesa PNRR mediante il pieno utilizzo delle risorse stanziare. Inoltre, è stato previsto l'aumento dell'anticipo del contributo, portato dal 10% al 30%, con l'effetto di migliorare la bancabilità dei progetti CER. Le modifiche introdotte dal decreto si applicano anche ai progetti già presentati alla data della sua entrata in vigore, secondo le modalità previste dalle Regole operative aggiornate²⁷⁵, con conseguente ampliamento dei progetti finanziabili.

A seguito della disposizione di proroga al 30 novembre 2025, gli operatori del settore avevano maturato un ragionevole affidamento circa la possibilità di un ulteriore differimento dei termini, anche alla luce delle difficoltà applicative emerse nella fase iniziale di attuazione della misura PNRR e del limitato numero di istanze presentate. Tuttavia, la sesta revisione del PNRR, realizzata dal MASE in coordinamento con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), ha disposto, con riferimento alla misura dedicata alle Comunità Energetiche Rinnovabili, una riprogrammazione della dotazione finanziaria inizialmente prevista in 2,2 miliardi di euro, rideterminata in 795,5 milioni di euro.

Le richieste già presentate e ancora in fase di esame saranno comunque sottoposte a istruttoria tecnica e amministrativa. Qualora la procedura di valutazione si concluda positivamente e il progetto sia ammesso al finanziamento, verranno stipulati gli atti d'obbligo con i beneficiari. L'ammontare

²⁷⁴ L'art. 11, c.1, del Decreto n. 414/2023 stabilisce che «Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono approvate, con decreto del Ministero su proposta del GSE, e previa verifica da parte di ARERA per le parti di sua competenza, ai sensi del Testo Integrato Autoconsumo Diffuso (TIAD), le regole operative per l'accesso ai benefici».

²⁷⁵ Art. 2, c.1, Decreto MASE n. 127/2025.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

complessivo delle concessioni costituirà il target da conseguire entro il 30 giugno 2026 nell'ambito del PNRR. I progetti che, pur risultando idonei all'esito dell'istruttoria, non risultino finanziabili per esaurimento della dotazione finanziaria aggiornata della misura potranno essere considerati ammissibili ai fini di eventuali scorrimenti o di future integrazioni delle risorse disponibili²⁷⁶.

Le ragioni poste a fondamento della rimodulazione sembrerebbero essere riconducibili, innanzitutto, alle difficoltà connesse alla realizzazione e al completamento degli interventi relativi ai progetti CER entro la scadenza europea del 30 giugno 2026, al fine di evitare la perdita dei fondi europei nonché alla necessità di procedere a un allineamento e a una riallocazione delle risorse sulla base della domanda reale di finanziamento.

Tuttavia, secondo i dati del GSE aggiornati al 23 novembre 2025, in attesa della formalizzazione dell'aggiornamento della dotazione finanziaria della misura PNRR dedicata alle CER e ai gruppi di autoconsumatori, le richieste di contributo presentate ammontavano a 864,6 milioni di euro²⁷⁷.

Il dato finale riportato dal GSE alla chiusura dello sportello indica che, al 30 novembre 2025, le risorse richieste ammontano a 1.456 milioni di euro, per una potenza degli impianti oggetto degli interventi per i quali è stato richiesto il contributo pari a 3.343,8 MW²⁷⁸.

Pare, quindi, che la domanda effettiva fosse inferiore ai 2,2 miliardi di euro inizialmente previsti ma superiore alla dotazione rimodulata di 795,5 milioni. Ne consegue che la motivazione posta a fondamento della rimodulazione non possa essere spiegata esclusivamente alla luce dell'insufficienza della domanda effettiva, bensì debba essere ricondotta, quale fattore determinante, anche ai vincoli temporali imposti dal PNRR.

In conclusione della disamina normativa, si segnala il recente D.Lgs. n. 5/2026²⁷⁹ di attuazione della Direttiva (UE) 2023/2413 (Direttiva RED III) nell'ordinamento italiano. Il decreto interviene mediante modifiche puntuali al D.Lgs. n. 199/2021, già attuativo della Direttiva RED II e disciplina la promozione e l'incremento dell'energia da fonti rinnovabili in Italia. Esso si inserisce, pertanto,

²⁷⁶ MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA (MASE), *PNRR, comunità energetiche rinnovabili: aggiornata la dotazione finanziaria a 795,5 milioni*, novembre 2025, in <https://www.mase.gov.it/portale/-/pnrr-comunita-energetiche-rinnovabili-aggiornata-la-dotazione-finanziaria-a-795-5-milioni>.

²⁷⁷ GESTORE DEI SERVIZI ENERGETICI (GSE), *PNRR, CER e autoconsumo, richieste PNRR CER per 864,6 milioni di euro*, novembre 2025, in <https://www.gse.it/servizi-per-te/news/pnrr-cer-autoconsumo-richieste-pnrr-per-864-6-milioni>.

²⁷⁸ GESTORE DEI SERVIZI ENERGETICI (GSE), *Comunità energetiche rinnovabili e gruppi di autoconsumatori*, in <https://www.gse.it/servizi-per-te/attuazione-misure-pnrr/comunit%C3%A0-energetiche-5000abitanti>.

²⁷⁹ Decreto legislativo 9 gennaio 2026, n. 5, *Attuazione della direttiva (UE) 2023/2413 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 ottobre 2023, che modifica la direttiva (UE) 2018/2001, il regolamento (UE) 2018/1999 e la direttiva n. 98/70/CE per quanto riguarda la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e che abroga la direttiva (UE) 2015/652 del Consiglio*, in GU del 20 gennaio 2026.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

quale intervento di adeguamento e rafforzamento della disciplina interna, finalizzato ad allineare il sistema nazionale agli obiettivi stabiliti dalla normativa europea.

L'obiettivo principale del D.Lgs. n. 5/2026 consiste nell'allineamento dell'Italia ai nuovi target europei in materia di energia da fonti rinnovabili. Difatti, il nuovo obiettivo nazionale relativo alla quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia da conseguire entro il 2030 è fissato nella misura del 39,4%²⁸⁰.

Nell'ambito di tale obiettivo nazionale è, inoltre, previsto un obiettivo di incremento della quota di energia da fonti rinnovabili nei consumi finali per riscaldamento e raffrescamento, determinato in misura pari ad almeno 0,8 punti percentuali quale media annua per il periodo 2021-2025 e ad almeno 1,1 punti percentuali quale media annua per il periodo 2026-2030²⁸¹.

Il decreto individua, altresì, ulteriori obiettivi nazionali di carattere indicativo, quali: un obiettivo nazionale indicativo relativo alla quota di energia rinnovabile prodotta negli edifici o nelle relative pertinenze, anche considerando l'energia rinnovabile proveniente dalla rete, pari ad almeno il 40,1% al 2030²⁸²; un obiettivo nazionale indicativo concernente l'incremento della quota di fonti rinnovabili sul totale delle fonti energetiche utilizzate, per finalità energetiche e non energetiche, nel settore industriale, pari ad almeno 1,6 punti percentuali quale media annua con riferimento ai periodi 2021-2025 e 2026-2030²⁸³; un obiettivo nazionale indicativo relativo allo sviluppo di capacità di produzione di energia rinnovabile mediante tecnologie innovative, entro il 2030, pari al 5% della nuova capacità installata²⁸⁴.

Il perseguimento dei suddetti obiettivi nazionali deve avvenire in coerenza con gli indirizzi del PNIEC, tenendo conto dell'evoluzione e degli aggiornamenti dei consumi energetici rilevati ai fini statistici²⁸⁵. Inoltre, al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi perseguiti dal decreto, il MASE ha la facoltà di affidare al GSE lo svolgimento delle attività di gestione, verifica e controllo relative ai meccanismi di incentivazione, alle misure di sostegno e agli obblighi previsti dal medesimo decreto²⁸⁶.

Da ultimo, si evidenzia come il D.Lgs. n. 5/2026 di recepimento della Direttiva RED III, sia stato adottato oltre il termine previsto per il suo recepimento, fissato al 21 maggio 2025, nonché oltre il termine anticipato del 1° luglio 2024 stabilito per il recepimento di talune specifiche disposizioni

²⁸⁰ Art. 3, D.Lgs. n. 5/2026 che modifica l'art. 3 del D.Lgs. n. 199/2021.

²⁸¹ Art. 3, c.1, del D.Lgs. n. 5/2026 che modifica l'art. 3 del D.Lgs. n. 199/2021.

²⁸² Art. 2-bis, D.Lgs. n. 5/2026.

²⁸³ Art. 2-ter, D.Lgs. n. 5/2026.

²⁸⁴ Art. 2-quater, D.Lgs. n. 5/2026.

²⁸⁵ Art. 3, c.1, D.Lgs. n. 5/2026 che modifica l'art. 3, c.4, del D.Lgs. n. 199/2021.

²⁸⁶ Art. 4, c. 2-bis, D.Lgs. n. 5/2026.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

in materia di energie rinnovabili²⁸⁷. Nello specifico, tali disposizioni riguardano la semplificazione e l'accelerazione delle procedure autorizzative per gli impianti da fonti rinnovabili. A seguito di tale circostanza, la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione²⁸⁸ nei confronti dell'Italia per il mancato recepimento della direttiva nei termini previsti.

Tale circostanza evidenzia una criticità che da tempo caratterizza il sistema normativo italiano, sovente contraddistinto da lentezza dei processi legislativi e difficoltà di coordinamento tra i diversi livelli istituzionali. Il ritardo assume, inoltre, particolare rilevanza giacché concerne una direttiva europea centrale per la politica energetica e climatica dell'Unione. Il mancato o tardivo recepimento della normativa sulle energie rinnovabili, infatti, oltre a rallentare l'attuazione delle politiche europee, ritarda l'adozione di strumenti normativi essenziali per il conseguimento degli obiettivi europei relativi alla decarbonizzazione del sistema energetico, all'incremento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, al rafforzamento della sicurezza e dell'indipendenza energetica nonché all'accelerazione della transizione verso un modello energetico sostenibile.

Il quadro normativo e regolatorio nazionale sin qui ricostruito in materia di fonti rinnovabili e, in particolare, di comunità energetiche, appare caratterizzato da una stratificazione di fonti eterogenee e da una marcata frammentazione normativa, con conseguente elevato grado di complessità e rilevanti difficoltà interpretative e applicative.

L'ordinamento giuridico italiano, dopo aver introdotto una disciplina delle comunità energetiche a partire da una fase iniziale di carattere transitorio, ha progressivamente delineato un assetto giuridico e regolatorio articolato e non sempre lineare. In un arco temporale relativamente breve sono infatti intervenute numerose modifiche e integrazioni alla disciplina delle comunità energetiche, con l'obiettivo di favorirne una più ampia diffusione, anche in considerazione dei risultati limitati registrati a seguito dell'entrata in vigore del decreto CACER, che avrebbe dovuto dare un impulso significativo alla nascita delle CER. L'insieme di tali interventi modificativi ha contribuito a determinare un contesto regolatorio caratterizzato da elementi di incertezza, suscettibili di incidere in modo non trascurabile sulle decisioni di investimento degli operatori e, in generale, sullo sviluppo delle comunità energetiche.

Ulteriori profili di criticità sono rappresentati dalla complessità degli adempimenti amministrativi e burocratici connessi alla costituzione e alla gestione delle comunità energetiche, che

²⁸⁷ Ai sensi dell'art. 5 della Direttiva (UE) 2023/2413 viene previsto che «1. Gli Stati membri mettono in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva entro 21 maggio 2025. In deroga al primo comma del presente paragrafo, gli Stati membri mettono in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi all'articolo 1, punto 6), relativamente all'articolo 15 *sexies* della direttiva (UE) 2018/2001, e all'articolo 1, punto 7) relativamente agli articoli 16, 16 *ter*, 16 *quater*, 16 *quinqies*, 16 *sexies* e 16 *septies*, entro il 1° luglio 2024 (...)».

²⁸⁸ COMMISSIONE EUROPEA – *Infringements decisions, Commission takes action to ensure complete and timely transposition of EU directives*, 24 luglio 2025, disponibile in ec.europa.eu.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

possono costituire un fattore disincentivante rispetto alla loro diffusione. A tal proposito, pare anche opportuno considerare che la comunità energetica, una volta costituita, non rappresenta una configurazione giuridica statica, poiché la sua gestione si sviluppa in un orizzonte temporale potenzialmente ventennale, in ragione dell'applicazione dei meccanismi incentivanti. In tal senso, la CER può essere metaforicamente assimilata a un organismo che, una volta nato, necessita di essere mantenuto in vita attraverso una serie di attività regolari legate alla sua gestione e manutenzione. Tale profilo gestionale non deve essere sottovalutato poiché la comunità energetica costituirebbe una realtà organizzativa che, una volta istituita, richiede lo svolgimento continuativo di attività di gestione, le quali implicano una pluralità di decisioni di natura amministrativa e operativa, che possono comportare ulteriori difficoltà nella gestione della comunità energetica stessa.

4. La forma giuridica.

La costituzione di una comunità energetica rinnovabile (CER) si configura come un processo complesso, in quanto richiede il coordinamento di profili tecnici, economici e organizzativi dei soggetti coinvolti.

In linea generale, tale processo si articola in una pluralità di fasi tra loro strettamente interconnesse. In primo luogo, assume rilievo la scelta della forma giuridica più idonea, che varia in funzione del numero e della tipologia dei partecipanti nonché dell'eventuale coinvolgimento di enti pubblici, quali, ad esempio, gli enti locali. In secondo luogo, è necessario procedere alla predisposizione di uno studio di fattibilità, corredato da un *business plan* sostenibile, la cui durata sia coerente con il periodo di incentivazione dell'energia condivisa (pari, generalmente, a venti anni). Segue la definizione del modello organizzativo, mediante la redazione dello statuto e del regolamento, che disciplinano il funzionamento della comunità, la governance e le modalità di distribuzione degli incentivi tra i membri. Infine, risulta essenziale favorire l'adesione dei potenziali partecipanti attraverso adeguate attività di informazione e comunicazione, idonee a evidenziare i benefici derivanti dall'ingresso nella CER.

Le comunità energetiche producono benefici economici, sociali o ambientali. I benefici economici consistono nella partecipazione alla distribuzione degli incentivi sull'energia condivisa da parte dei membri. I benefici sociali si concretizzano nella destinazione di una parte degli incentivi a finalità di interesse collettivo, anche a vantaggio dei cittadini che versano in condizioni di vulnerabilità. I benefici ambientali, infine, derivano dalla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, con conseguente riduzione dell'impatto ambientale.

Con specifico riferimento ai benefici economici e, in particolare, alla previsione secondo cui la partecipazione delle imprese alla comunità energetica rinnovabile non può costituire la loro attività commerciale o industriale principale, parte della dottrina ha ritenuto che la scelta del legislatore di preservare la natura solidaristica e sociale delle CER, escludendo che esse perseguano profitti finanziari al fine di evitare che divengano strumenti per svolgere attività speculative di *business*,



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

risulti eccessivamente restrittiva. Secondo tale impostazione, la disciplina finirebbe per limitare la partecipazione degli operatori economici alle comunità, comprimendo l'iniziativa economica privata. A ciò si aggiunge che, nella prassi, le CER necessitano frequentemente del supporto di società di *service* specializzate. Pur non partecipando direttamente alla comunità, tali società verrebbero remunerate in funzione dei benefici economici derivanti dalle performance energetiche conseguite dalla CER. Nell'ambito dello schema di partenariato pubblico-privato, tali benefici sono percepiti dal concessionario che, unitamente al concedente pubblico, partecipa alla costituzione della comunità energetica. Tale circostanza dimostrerebbe come un'attività economica continui a sussistere, seppure in via indiretta²⁸⁹.

La configurazione di una comunità energetica richiede la partecipazione di almeno due soggetti: da un lato, un produttore, titolare di un impianto di produzione di energia che mette a disposizione della CER; dall'altro, un consumatore, privo di impianti, che utilizza l'energia prodotta e resa disponibile dal produttore.

I membri di una CER possono essere persone fisiche, persone giuridiche ed enti locali, purché situati in prossimità degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e interessati alla produzione e al consumo dell'energia rinnovabile.

La comunità di energia rinnovabile costituisce un soggetto giuridico autonomo, con o senza personalità giuridica, basato su una partecipazione aperta e volontaria. Essa è finalizzata alla produzione di energia rinnovabile destinata alla condivisione tra i membri, al consumo interno e, eventualmente, alla vendita dell'energia eccedente sul mercato²⁹⁰.

La scelta della forma giuridica è rimessa all'individuazione della soluzione ritenuta più idonea alla realizzazione del progetto, in assenza di un modello legale tipizzato, purché l'ente sia in grado, agendo in nome proprio, di esercitare diritti ed essere soggetto a obblighi²⁹¹.

Alla luce delle finalità perseguite, la forma giuridica prescelta deve essere caratterizzata dall'assenza di una finalità lucrativa prevalente e dall'orientamento al perseguimento di benefici economici, sociali e ambientali a favore della comunità, perseguendo uno scopo primario mutualistico o altruistico.

La scelta della forma giuridica richiede una serie di valutazioni preliminari. In particolare, occorre considerare: le attività concretamente svolte dalla comunità energetica; l'individuazione del soggetto responsabile della gestione delle attività; l'area di mercato e il territorio di riferimento;

²⁸⁹ S. LUCATTINI, *Le Comunità Energetiche, le FER e un nuovo modello di Sviluppo Sostenibile*, in CERIDAP, 2024, pp. 63-64.

²⁹⁰ C. FAVILLI, *Transizione ecologica e autoconsumo organizzato di energia rinnovabile. La questione della forma giuridica delle comunità energetiche*, in *Resp. civ. e prev.*, 2023, p. 7.

²⁹¹ AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE (ARERA), Deliberazione 4 agosto 2020, n. 318/2020/R/eel, p. 16.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

l'andamento economico e finanziario della comunità; il numero potenziale dei membri; gli investimenti previsti; le fonti di finanziamento disponibili; i rapporti contrattuali necessari. Inoltre, risulta necessario definire diritti e doveri dei membri, dei produttori di energia e del referente della comunità²⁹². In termini sistematici, la scelta può ricadere su diversi modelli giuridici, ciascuno dei quali presenta specifiche caratteristiche, vantaggi e criticità.

Parte della dottrina ha evidenziato l'incompatibilità di alcuni modelli organizzativi con la disciplina delle CER. Specificamente, risulterebbero problematiche le forme societarie nelle quali la produzione e distribuzione di utili tra i soci rappresenta lo scopo principale, come le società a responsabilità limitata (s.r.l.) e le società benefit, in quanto in contrasto con la finalità primaria delle comunità energetiche, orientata non già al profitto bensì al beneficio collettivo.

Analoghe criticità sono state riscontrate con riferimento ai consorzi di società. In tal caso, l'ostacolo principale non risiederebbe tanto nella possibile presenza di uno scopo di lucro secondario (rispetto a quello consortile e mutualistico), quanto nella struttura soggettiva del consorzio, generalmente composto da imprenditori e professionisti. Tale assetto risulta difficilmente compatibile con la disciplina delle CER, che richiede una partecipazione aperta anche a categorie ulteriori, espressamente individuate dall'art. 31, comma 1, lett. b), del D.Lgs. n. 199/2021. È stata prospettata la possibilità di superare questo limite ricorrendo alle società consortili c.d. miste, che consentono la partecipazione di soggetti non imprenditori. Tuttavia, tale soluzione è stata ritenuta non del tutto convincente in quanto i soggetti non imprenditori coinvolti sarebbero, di regola, enti pubblici, banche o assicurazioni che forniscono beni e servizi strumentali di supporto e non i clienti finali dell'energia, cui la normativa sulle comunità energetiche attribuisce un ruolo centrale. Inoltre, tale modello non garantirebbe un'effettiva parità tra i membri richiesta, invece, dal modello democratico e paritario delle comunità energetiche²⁹³.

Qualora l'iniziativa coinvolga un ente locale, la scelta della forma giuridica e l'organizzazione della CER devono tenere conto delle specificità proprie delle amministrazioni pubbliche. L'ente, infatti, deve individuare una forma giuridica adeguata al perseguimento dello scopo sociale, nel rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 175/2016²⁹⁴, c.d. Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (TUSP). Contestualmente, l'amministrazione deve definire un modello di distribuzione dei benefici economici e dei costi compatibile con le regole della finanza degli enti locali e individuare una governance che assicuri una gestione trasparente, partecipata ed efficiente, anche mediante la valorizzazione del patrimonio pubblico. Assume, altresì, rilievo la definizione delle modalità di messa a disposizione degli impianti di proprietà pubblica. La struttura organizzativa della

²⁹² A. DI GREGORIO, S. BATTISTON, R. CHIERICI, A. MAZZUCHELLI, D. TORTORA, *LAI.5 – Avvio CER: Modelli di Governance per le comunità energetiche*, 2024, p. 12.

²⁹³ C. FAVILLI, *op. cit.*, p. 11.

²⁹⁴ Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175, *Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*, in GU n. 210 del 8 settembre 2016.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

CER deve, pertanto, essere definita tenendo conto dei suddetti profili al fine di garantire la conformità dell'iniziativa alla disciplina degli enti locali e ai principi di trasparenza e corretta gestione delle risorse pubbliche²⁹⁵.

Tra le forme giuridiche più diffuse per la costituzione di una CER si annoverano le società cooperative, le associazioni riconosciute e non riconosciute, le fondazioni di partecipazione e gli enti del Terzo settore, ivi incluse le imprese sociali²⁹⁶. In particolare, nelle iniziative promosse dagli enti locali risultano prevalenti l'associazione riconosciuta, la cooperativa e, in misura minore, la fondazione di partecipazione, in quanto coerenti con il principio di assenza di scopo di lucro prevalente e con le finalità di interesse generale tipica delle CER²⁹⁷.

Con riferimento al modello cooperativo, disciplinato dagli artt. 2511 ss. c.c., le cooperative sono società a capitale variabile con scopo mutualistico, volto a fornire vantaggi ai soci attraverso l'attività sociale piuttosto che a generare profitti. I soci sono, al contempo, i destinatari principali dei benefici prodotti dall'attività sociale svolta, elemento che rende tale forma particolarmente idonea alla gestione condivisa dell'energia. La funzione sociale della cooperativa trova fondamento nell'art. 45 cost.²⁹⁸ e il suo funzionamento si basa, di regola, su un principio democratico secondo cui ogni socio dispone di un voto, pur potendo lo statuto prevedere specifiche deroghe²⁹⁹.

La disciplina distingue tra cooperative a mutualità prevalente e altri tipi di cooperativa, riconoscendo alle prime specifiche agevolazioni fiscali.

Si definiscono cooperative a mutualità prevalente quelle società che svolgono la propria attività prevalentemente in favore dei soci, fornendo beni o servizi direttamente agli stessi, i quali agiscono come consumatori o utenti, ovvero realizzando la propria attività avvalendosi in misura prevalente delle loro prestazioni lavorative o dei loro apporti di beni o servizi³⁰⁰.

Le cooperative si fondano su principi democratici fondamentali tra cui la libertà e volontarietà dell'adesione dei soci, la cooperazione, il controllo democratico esercitato dai soci, la partecipazione economica dei soci, la promozione di attività di educazione, formazione e informazione, l'autonomia e l'indipendenza nonché l'impegno verso la comunità.

²⁹⁵ ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI (ANCI), *Autoconsumo individuale a Distanza e Comunità di Energia Rinnovabile. Vademecum ANCI per i Comuni*, aprile 2024, pp. 28-29.

²⁹⁶ F. COTANA, M. GAZZINO, P. LISI, P.M. PUTTI, *Le comunità energetiche rinnovabili. Opportunità di sviluppo per i territori e strumento per la transizione energetica*, Milano, 2025, p. 71.

²⁹⁷ ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI (ANCI), *Autoconsumo individuale a Distanza e Comunità di Energia Rinnovabile. Vademecum ANCI per i Comuni*, aprile 2024, p. 29.

²⁹⁸ L'art. 45 della Costituzione recita che «La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità».

²⁹⁹ ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI (ANCI), *Autoconsumo individuale a Distanza e Comunità di Energia Rinnovabile. Vademecum ANCI per i Comuni*, aprile 2024, p. 30.

³⁰⁰ Art. 2512 c.c.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

La costituzione delle cooperative avviene tramite atto pubblico³⁰¹ e iscrizione nel registro delle imprese³⁰², con conseguente acquisizione della personalità giuridica³⁰³ e dell'autonomia patrimoniale perfetta; ne deriva che, per le obbligazioni sociali, risponde esclusivamente la società con il proprio patrimonio e, pertanto, i soci non rispondono personalmente delle stesse³⁰⁴, ai sensi dell'art. 2518 c.c. Il recesso è ammesso nei casi previsti dalla legge e dall'atto costitutivo, ex art. 2532 c.c.³⁰⁵, nel rispetto di determinate condizioni tra cui la domanda agli amministratori.

Negli ultimi anni, in Italia si è affermata, tra le varie tipologie di cooperative³⁰⁶, la c.d. cooperativa di comunità, caratterizzata da un forte collegamento con un determinato territorio, sovente un comune o un borgo e orientata alla soddisfazione dei bisogni della comunità locale. Proprio per tale dimensione territoriale e collettiva, essa risulterebbe tra i modelli particolarmente affini alla logica delle CER³⁰⁷.

³⁰¹ L'art. 2521, c.c. prevede che «La società deve costituirsi per atto pubblico. L'atto costitutivo stabilisce le regole per lo svolgimento dell'attività mutualistica e può prevedere che la società svolga la propria attività anche con terzi. L'atto costitutivo deve indicare: 1) il cognome e il nome o la denominazione, il luogo e la data di nascita o di costituzione, il domicilio o la sede, la cittadinanza dei soci; 2) la denominazione, e il comune ove è posta la sede della società e le eventuali sedi secondarie; 3) la indicazione specifica dell'oggetto sociale con riferimento ai requisiti e agli interessi dei soci; 4) la quota di capitale sottoscritta da ciascun socio, i versamenti eseguiti e, se il capitale è ripartito in azioni, il loro valore nominale; 5) il valore attribuito ai crediti e ai beni conferiti in natura; 6) i requisiti e le condizioni per l'ammissione dei soci e il modo e il tempo in cui devono essere eseguiti i conferimenti; 7) le condizioni per l'eventuale recesso o per la esclusione dei soci; 8) le regole per la ripartizione degli utili e i criteri per la ripartizione dei ristorni; 9) le forme di convocazione dell'assemblea, in quando si deroga alle disposizioni di legge; 10) il sistema di amministrazione adottato, il numero degli amministratori e i loro poteri, indicando quali tra essi hanno la rappresentanza della società; 11) il numero dei componenti del collegio sindacale; 12) la nomina dei primi amministratori e sindaci; 13) l'importo globale, almeno approssimativo, delle spese per la costituzione poste a carico delle società. Lo statuto contenente le norme relative al funzionamento della società, anche se forma oggetto di atto separato, si considera parte integrante dell'atto costitutivo. I rapporti tra la società e i soci possono essere disciplinati da regolamenti che determinano i criteri e le regole inerenti allo svolgimento dell'attività mutualistica tra la società e i soci. I regolamenti, quando non costituiscono parte integrante dell'atto costitutivo, sono predisposti dagli amministratori e approvati dall'assemblea con le maggioranze previste per le assemblee straordinarie».

³⁰² L'art. 2523 c.c. statuisce che «Il notaio che ha ricevuto l'atto costitutivo deve depositarlo entro venti giorni presso l'ufficio del registro delle imprese nella cui circoscrizione è stabilita la sede sociale, a norma dell'articolo 2330 (...)».

³⁰³ Art. 2331, c.1 c.c.

³⁰⁴ F. COTANA, M. GAZZINO, P. LISI, P.M. PUTTI, *op. cit.*, pp. 71-79.

³⁰⁵ L'art. 2532 c.c. stabilisce che «Il socio cooperatore può recedere dalla società nei casi previsti dalla legge e dall'atto costitutivo. Il recesso non può essere parziale. La dichiarazione di recesso deve essere comunicata con raccomandata alla società. Gli amministratori devono esaminarla entro sessanta giorni dalla ricezione. Se non sussistono i presupposti del recesso, gli amministratori devono darne immediata comunicazione al socio, che entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione, può proporre opposizione innanzi al tribunale. Il recesso ha effetto per quanto riguarda il rapporto sociale dalla comunicazione del provvedimento di accoglimento della domanda. Ove la legge o l'atto costitutivo non preveda diversamente, per i rapporti mutualistici tra socio e società il recesso ha effetto con la chiusura dell'esercizio in corso, se comunicato tre mesi prima, e, in caso contrario, con la chiusura dell'esercizio successivo».

³⁰⁶ Tra le tipologie di cooperativa si segnalano le cooperative di credito, le cooperative di consumo, le cooperative di produzione e lavoro, le cooperative sociali, le cooperative di abitanti o cooperative edilizie, le cooperative agricole.

³⁰⁷ F. COTANA, M. GAZZINO, P. LISI, P.M. PUTTI, *Le comunità energetiche rinnovabili. Opportunità di sviluppo per i territori e strumento per la transizione energetica*, Milano, 2025, p. 80.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Parte della dottrina ritiene che la cooperativa rappresenti la forma giuridica preferibile sul presupposto che persegua una finalità mutualistica, garantendo vantaggi ai soci, come l'offerta di beni, servizi o opportunità di lavoro a condizioni più favorevoli rispetto a quelle di mercato. Inoltre, la cooperativa presenterebbe ulteriori profili di vantaggio, consentendo un'organizzazione democratica all'interno della comunità energetica che favorisce un uso più consapevole e responsabile dell'energia, portando vantaggi economici per i partecipanti e contribuendo alla diffusione delle comunità energetiche quale strumento per la transizione energetica³⁰⁸. In tale direzione si stanno orientando alcune normative regionali, come quella della Regione Lombardia³⁰⁹, che tra gli indirizzi per lo sviluppo delle CER lombarde indica «la promozione e la costituzione delle stesse in forma cooperativa per valorizzare lo scambio mutualistico tra la CER fornitrice e i soci consumatori di energia»³¹⁰.

Ulteriori elementi di compatibilità del modello cooperativo con le CER sarebbero rinvenibili nel principio della “porta aperta”, che consente l'ingresso di nuovi membri anche in momenti successivi, senza limiti predeterminati al numero dei soci, favorendo la crescita e l'inclusività della comunità energetica. La cooperativa permette, altresì, ai soci di partecipare attivamente e consapevolmente al raggiungimento degli obiettivi energetici del territorio e di sviluppare servizi utili per la comunità locale, gestendo e distribuendo il flusso economico derivante dagli impianti, ottenuto tramite gli incentivi, a vantaggio della comunità, in modo coerente con la finalità mutualistica³¹¹.

La legittimità della forma cooperativa trova conferma anche nella giurisprudenza contabile giacché la Deliberazione n. 15/2026 della Corte dei Conti, sezione di controllo di Bolzano, ha affrontato un tema che, nella prassi degli enti locali, sta assumendo crescente rilievo ovvero la possibilità per un ente di partecipare a una CER costituita in forma cooperativa, riconoscendo che le CER costituite in forma cooperativa rientrano tra le società ammesse alla partecipazione pubblica ai sensi dell'art. 3 TUSP³¹².

Il primo elemento che emerge con chiarezza è che le CER non costituiscono una “zona franca” rispetto al Testo unico sulle società partecipate (TUSP). Sebbene la normativa di settore incentivi la creazione di comunità energetiche, la Corte ribadisce che il TUSP continua ad operare integralmente come parametro di legittimità dell'azione amministrativa. Ne consegue che non sussiste alcuna sospensione dei vincoli pubblicistici in ragione della finalità ambientale perseguita.

³⁰⁸ C. FAVILLI, *op. cit.*, p. 12.

³⁰⁹ Legge regionale Lombardia, 23 febbraio 2022, n. 2, *Promozione e sviluppo di un sistema di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) in Lombardia. Verso l'autonomia energetica*, in BURL n. 8 del 25 febbraio 2022.

³¹⁰ Art. 4, c.1, lett. g), Legge regionale Lombardia n. 2/2022.

³¹¹ F. COTANA, M. GAZZINO, P. LISI, P.M. PUTTI, *Le comunità energetiche rinnovabili. Opportunità di sviluppo per i territori e strumento per la transizione energetica*, Milano, 2025, p. 81.

³¹² L'art. 3, c.1, del D.Lgs. n. 175/2016 stabilisce che «Le amministrazioni pubbliche possono partecipare esclusivamente a società, anche consortili, costituite in forma di società per azioni o di società a responsabilità limitata, anche in forma cooperativa (...)».



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

In particolare, l'ente è tenuto al rispetto del doppio vincolo di cui all'art. 4 TUSP poiché, da un lato, la partecipazione deve risultare strettamente necessaria al perseguimento delle finalità istituzionali dell'ente (vincolo di scopo) e, dall'altro lato, l'attività societaria svolta deve rientrare tra quelle consentite (vincolo di attività), quale, nel caso di specie, la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Si evidenzia, altresì, la necessità di una motivazione rafforzata che dia conto delle ragioni per cui il modello societario risulti preferibile rispetto alla gestione diretta o all'esternalizzazione del servizio.

La Corte sottolinea, inoltre, l'importanza della verifica della sostenibilità economico-finanziaria dell'operazione, da effettuarsi mediante un adeguato business plan che consideri non solo l'entità della quota di adesione ma anche gli eventuali impatti indiretti e i possibili accantonamenti per perdite future.

Resta, infine, fermo l'obbligo di razionalizzazione delle partecipazioni e il rispetto del principio del «divieto di duplicazione», al fine di evitare la proliferazione di società con attività analoghe³¹³.

Alla luce di quanto sopra, pare condivisibile l'impostazione della magistratura contabile nel ritenere, in sostanza, che le CER possano rappresentare un'opportunità per gli enti locali, senza tuttavia costituire un'eccezione ai principi di sana gestione finanziaria posti dal TUSP.

Per la costituzione delle comunità energetiche viene frequentemente adottata anche la forma giuridica dell'associazione. Le associazioni costituiscono un'organizzazione collettiva senza scopo di lucro, con o senza personalità giuridica³¹⁴ e trovano fondamento nell'art. 18 cost.³¹⁵, che garantisce ai cittadini il diritto di associarsi liberamente per fini non vietati dalla legge.

Nell'ordinamento italiano le associazioni si distinguono in due categorie principali: le associazioni riconosciute e le associazioni non riconosciute.

Le associazioni riconosciute, disciplinate dagli artt. 14 ss. c.c., si costituiscono mediante atto pubblico, cui segue la redazione dello statuto, che disciplina l'organizzazione dell'attività interna dell'ente³¹⁶. Esse acquistano la personalità giuridica a seguito del riconoscimento subordinato alla verifica della legittimità delle finalità perseguite, dell'adeguatezza delle risorse economiche a disposizione degli associati per raggiungere gli obiettivi previsti nello statuto e della trasparenza

³¹³ M. NARDO, *Quota di partecipazione, ok della Corte sulle Cer anche se costituite in cooperativa*, in *Il Sole 24 Ore*, febbraio 2026, pp. 1-2.

³¹⁴ A. DI GREGORIO, S. BATTISTON, R. CHIERICI, A. MAZZUCHELLI, D. TORTORA, *op. cit.*, p. 12.

³¹⁵ L'art. 18 cost. stabilisce che «I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale. Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare».

³¹⁶ L'art. 16 c.c. stabilisce che «L'atto costitutivo e lo statuto devono contenere la denominazione dell'ente, l'indicazione dello scopo, del patrimonio e della sede, nonché le norme sull'ordinamento e sull'amministrazione. Devono anche determinare, quando trattasi di associazioni, i diritti e gli obblighi degli associati e le condizioni della loro ammissione (...). L'atto costitutivo e lo statuto possono inoltre contenere le norme relative alla estinzione dell'ente e alla devoluzione del patrimonio (...)».



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

dell'assetto organizzativo. Il riconoscimento della personalità giuridica comporta l'acquisto dell'autonomia patrimoniale perfetta che implica la netta separazione tra il patrimonio dell'ente e quello dei singoli associati; ne consegue che, per le obbligazioni sociali, i creditori possono agire esclusivamente sul patrimonio dell'ente, restando esclusa ogni aggressione del patrimonio personale degli associati³¹⁷.

Il recesso è sempre ammesso, salvo che l'associato abbia assunto l'obbligo di permanere per un tempo determinato, ai sensi dell'art. 24 c.c.³¹⁸.

Le associazioni non riconosciute, disciplinate dagli artt. 36 ss. c.c., sono prive di personalità giuridica e non godono di autonomia patrimoniale perfetta. L'ordinamento interno e l'amministrazione sono regolati dagli accordi tra gli associati³¹⁹, generalmente contenuti nell'atto costitutivo e nello statuto. Esse dispongono di un fondo comune costituito dai contributi degli associati e dai beni acquistati con tali contributi³²⁰.

Per le obbligazioni assunte in nome e per conto dell'associazione, i terzi possono agire sul fondo comune; rispondono, altresì, personalmente e solidalmente i soggetti che hanno agito in nome e per conto dell'ente, con il patrimonio personale³²¹. Ne deriva che la responsabilità non gravi su tutti gli associati bensì esclusivamente su coloro che hanno concretamente rappresentato l'associazione assumendo i relativi obblighi.

L'associazione è generalmente ritenuta una forma semplice e flessibile poiché consente di aggregare con facilità soggetti eterogenei, come enti locali, cittadini, imprese. La governance si fonda su un principio democratico, secondo cui ciascun associato dispone, di regola, di un voto. La costituzione di un'associazione comporta, inoltre, costi e adempimenti relativamente contenuti, soprattutto nel caso dell'associazione non riconosciuta, che non richiede un capitale minimo iniziale³²².

Nella prassi, l'associazione, generalmente priva di personalità giuridica, risulta essere la forma maggiormente utilizzata³²³, specie nel periodo in cui la disciplina originaria delle CER prevedeva limiti dimensionali più restrittivi e, nello specifico, che l'energia provenisse da nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili di potenza non superiore a 200 kW. In tale fase, tale scelta è stata

³¹⁷ F. COTANA, M. GAZZINO, P. LISI, P.M. PUTTI, *op. cit.*, p. 84.

³¹⁸ L'art. 24, c.2, c.c. stabilisce che «(...) L'associato può sempre recedere dall'associazione se non ha assunto l'obbligo di farne parte per un tempo determinato. La dichiarazione di recesso deve essere comunicata per iscritto agli amministratori e ha effetto con lo scadere dell'anno in corso, purché sia fatta almeno tre mesi prima (...)».

³¹⁹ Art. 36, c.1, c.c.

³²⁰ Art. 37, c.1, c.c. L'art. 37, c.2, prosegue stabilendo che «Finché questa dura, i singoli associati non possono chiedere la divisione del fondo comune, né pretenderne la quota in caso di recesso».

³²¹ Art. 38 c.c.

³²² ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI (ANCI), *Autoconsumo individuale a Distanza e Comunità di Energia Rinnovabile. Vademecum ANCI per i Comuni*, aprile 2024, p. 30.

³²³ C. FAVILLI, *op. cit.*, p. 12.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

sovente motivata dall'esigenza di evitare i costi e le complessità proprie delle forme societarie, in particolare cooperative.

Successivamente, con l'innalzamento della soglia di potenza a 1 MW, si è aperta la possibilità di realizzare comunità energetiche di maggiori dimensioni e complessità organizzative, rendendo più frequente il ricorso a modelli giuridici strutturalmente più articolati. In tali ipotesi, relative a comunità energetiche di medio-grandi dimensioni, l'associazione non riconosciuta è stata ritenuta meno adeguata, in quanto l'assenza di personalità giuridica comporterebbe l'esposizione di soci e amministratori a responsabilità personali legate ai rischi connessi alle attività tipicamente svolte dalle CER, inducendo i finanziatori ad adottare un atteggiamento di maggiore cautela, compromettendo lo sviluppo delle CER³²⁴.

Tuttavia, nei contesti di dimensioni ridotte, quali piccoli Comuni o comunità locali con un numero limitato di partecipanti e impianti, l'associazione non riconosciuta può rappresentare una soluzione efficiente nella fase iniziale, con la possibilità di evolvere successivamente verso la forma dell'associazione riconosciuta, dotata di personalità giuridica³²⁵.

Un'ulteriore forma giuridica utilizzata per le CER è rappresentata dalla fondazione di partecipazione³²⁶, figura emersa nella prassi notarile dalla combinazione dei caratteri propri della fondazione e dell'associazione. Essa riprende, da un lato, l'elemento patrimoniale tipico della fondazione, costituito da un patrimonio³²⁷ destinato al perseguimento di uno scopo determinato e, dall'altro lato, l'elemento personale classico delle associazioni, attraverso la previsione di organi assembleari o altri organi con funzioni deliberative.

La fondazione di partecipazione si caratterizza per una struttura aperta e a formazione progressiva, che consente l'ingresso di nuovi partecipanti e l'incremento della dotazione patrimoniale nel tempo, secondo le modalità stabilite dallo statuto. Essa non ha scopo di lucro e si è diffusa quale forma di partenariato pubblico-privato, nell'ambito della quale le amministrazioni pubbliche destinano risorse patrimoniali avvalendosi, al contempo, delle capacità gestionali e delle risorse dei soggetti privati per la realizzazione di attività di interesse generale, mantenendo prevalentemente una funzione di controllo sul raggiungimento degli obiettivi. Tuttavia, tale forma giuridica può risultare più onerosa e complessa da gestire per le amministrazioni, in particolare per i Comuni di dimensioni ridotte, rispetto alle cooperative e alle associazioni, che presentano strutture più semplici e flessibili,

³²⁴ F. COTANA, M. GAZZINO, P. LISI, P.M. PUTTI, *op. cit.*, p. 86.

³²⁵ ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI (ANCI), *Autoconsumo individuale a Distanza e Comunità di Energia Rinnovabile. Vademecum ANCI per i Comuni*, aprile 2024, p. 30.

³²⁶ Sulle fondazioni di partecipazione v. C. SILVANO, *La fondazione di partecipazione e la nozione di organismo di diritto pubblico: due istituti a confine?*, in *Federalismi.it – Rivista di diritto pubblico italiano, comparato, europeo*, n. 27, 2023, p. 114 ss.

³²⁷ All'interno del patrimonio si distinguono generalmente due componenti, quali: il fondo di dotazione, che costituisce una riserva stabile e non utilizzabile liberamente; il fondo di gestione, formato dalle risorse utilizzate per lo svolgimento concreto delle attività della fondazione.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

caratterizzate da costi di costituzione inferiori e da maggiore facilità di ingresso e recesso dei partecipanti³²⁸.

Le comunità energetiche possono essere costituite anche nella forma degli enti del Terzo settore, come definiti dall'art. 4³²⁹ del D.Lgs. n. 117/2017³³⁰ e iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), previsto dall'art. 22 del medesimo decreto³³¹. Tali enti risultano particolarmente coerenti con le finalità delle CER poiché operano secondo principi di solidarietà sociale (art. 2 cost.³³²) e di sussidiarietà (art. 118, comma 4, cost.³³³), promuovendo iniziative volte al perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale rivolte, ad esempio, alle fasce più vulnerabili o offrendo servizi utili alla comunità³³⁴.

In tale contesto, cooperative, associazioni e fondazioni di partecipazione possono assumere la qualifica di enti del Terzo settore mediante iscrizione al RUNTS. In particolare, la cooperativa può assumere la qualifica di «impresa sociale», con iscrizione nella sezione dedicata alle imprese sociali del Registro delle imprese, l'associazione può essere riconosciuta come «associazione di promozione sociale», con la possibilità di acquisire la personalità giuridica mediante la costituzione di un patrimonio minimo netto pari a 15.000 euro mentre la fondazione di partecipazione può essere iscritta come «fondazione ETS» nella sezione «Altri enti del Terzo settore», potendo conseguire la personalità giuridica con un patrimonio minimo netto pari a 30.000 euro³³⁵.

Un significativo intervento normativo è stato introdotto con un emendamento proposto dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) in sede di conversione del decreto legge n.

³²⁸ ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI (ANCI), *Autoconsumo individuale a Distanza e Comunità di Energia Rinnovabile. Vademecum ANCI per i Comuni*, aprile 2024, pp. 30-31.

³²⁹ L'art. 4, c.1, del D.Lgs. n. 117/2017 stabilisce che «Sono enti del Terzo settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore».

³³⁰ Decreto legislativo, 3 luglio 2017, n. 117, *Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106*, in GU n. 179 del 2 agosto 2017.

³³¹ AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE (ARERA), Deliberazione 4 agosto 2020, n. 318/2020/R/eel, p. 16.

³³² L'art. 2 della Costituzione recita che «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale».

³³³ L'art. 118, c.4, della Costituzione recita che «(...) Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà».

³³⁴ C. FAVILLI, *op. cit.*, p. 13.

³³⁵ ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI (ANCI), *Autoconsumo individuale a Distanza e Comunità di Energia Rinnovabile. Vademecum ANCI per i Comuni*, aprile 2024, p. 32.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

57/2023³³⁶, convertito in legge n. 95/2023³³⁷ che ha incluso, all'art. 3-septies di tale legge, l'attività di produzione, accumulo e condivisione di energia da fonti rinnovabili per finalità di autoconsumo, ai sensi del D.Lgs. n. 199/2021, tra le attività di interesse generale svolte dagli enti del Terzo settore e dalle imprese sociali previste, rispettivamente dall'art. 5, comma 1³³⁸, del D.Lgs. n. 117/2017 (Codice

³³⁶ Decreto-legge 29 maggio 2023, n. 57, *Misure urgenti per il settore energetico*, in GU n. 174 del 27 luglio 2023.

³³⁷ Legge 26 luglio 2023, n. 95, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2023, n. 57, recante misure urgenti per gli enti territoriali, nonché per garantire la tempestiva attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per il settore energetico*, in GU n. 174 del 27 luglio 2023.

³³⁸ L'art. 5, c.1, del D.Lgs. n. 117/2017 stabilisce che «Gli enti del Terzo settore, diversi dalle imprese sociali incluse le cooperative sociali, esercitano in via esclusiva o principale una o più attività di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Si considerano di interesse generale, se svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio, le attività aventi ad oggetto: a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni; b) interventi e prestazioni sanitarie; c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001 (...) e successive modificazioni; d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa; e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, alla tutela degli animali e alla prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281, nonché alla produzione, all'accumulo e alla condivisione di energia da fonti rinnovabili a fini di autoconsumo, ai sensi del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199; f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni; g) formazione universitaria e post-universitaria; h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale; i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo; j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni; k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso; l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa; m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore; n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni; o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile; p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106; q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi; r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti; s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni; t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche; u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo; v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici,



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

del Terzo settore) e dall'art. 2, comma 1³³⁹, del D.Lgs. n. 112/2017³⁴⁰ sull'impresa sociale. Tale previsione ha rafforzato la compatibilità tra CER ed enti del Terzo settore.

In realtà, sulla base della disciplina delle comunità energetiche contenuta nell'art. 31 del D.Lgs. n. 199/2021, esse presentavano già diversi elementi di affinità con gli enti del Terzo settore.

nonché dei diritti dei consumatori degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244; x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184; y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni; z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata ».

³³⁹ L'art. 2, c.1, del D.Lgs. n. 112/2017, stabilisce che «L'impresa sociale esercita in via stabile e principale una o più attività d'impresa di interesse generale per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Ai fini del presente decreto, si considerano di interesse generale, se svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio, le attività d'impresa aventi ad oggetto: a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, ed interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni, e di cui alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni; b) interventi e prestazioni sanitarie; c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2001 (...); d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa; e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla produzione, all'accumulo e alla condivisione di energia da fonti rinnovabili a fini di autoconsumo, ai sensi del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199; f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni; g) formazione universitaria e post-universitaria; h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale; i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato, e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo; j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni; k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso; l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo ed al contrasto della povertà educativa; m) servizi strumentali alle imprese sociali o ad altri enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da imprese sociali o da altri enti del Terzo settore; n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni; o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato, e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile; p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui al comma 4; q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministro delle infrastrutture 22 aprile 2008, e successive modificazioni nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi; r) accoglienza umanitaria e integrazione sociale dei migranti; s) microcredito, ai sensi dell'articolo 111 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni; t) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni; u) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche; v) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata».

³⁴⁰ Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 112, Revisione della disciplina in materia di impresa sociale, norma dell'articolo 1, comma 2, lettera c) della legge 6 giugno 2016, n. 106, in GU n. 167 del 19 luglio 2017.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Tuttavia, con l'intervento normativo del 2023, l'attività delle CER è stata espressamente inquadrata come attività di interesse generale, consentendo alle associazioni, cooperative e fondazioni operanti in questo ambito di acquisire formalmente la relativa qualifica di enti del Terzo settore ovvero di imprese sociali, attraverso l'iscrizione al RUNTS ovvero al Registro delle imprese³⁴¹, consentendo un inquadramento giuridico più chiaro di tali iniziative.

Gli enti del Terzo settore, pur non perseguendo come scopo principale il profitto, possono svolgere anche «attività diverse», ex art. 6 del Codice del Terzo settore³⁴², rispetto alle attività di interesse generale indicate all'art. 5 del medesimo Codice, purché secondarie e strumentali rispetto alle finalità sociali dell'ente. Nella prassi, gli statuti di tali enti prevedono il rispetto dei requisiti stabiliti dalla legge e il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, spesso attraverso attività svolte in forma di azione volontaria, di mutualità o scambio di beni e servizi. Un ulteriore elemento caratterizzante gli enti del Terzo settore è rappresentato dalla partecipazione aperta e volontaria, che esclude clausole statutarie limitative dell'ingresso di nuovi membri. Per finalità, oggetto e principi organizzativi, le comunità energetiche risultano, dunque, particolarmente affini al modello degli enti del Terzo settore³⁴³.

Alla luce di quanto precede, una CER qualificata come ente del Terzo settore potrebbe accedere a specifici benefici, sia sotto il profilo fiscale sia in termini di accesso a fondi pubblici e strumenti di collaborazione con la pubblica amministrazione attraverso forme di amministrazione condivisa. Tra gli strumenti specifici previsti dal Codice del Terzo settore si segnalano il social bonus (art. 81), i titoli di solidarietà (art. 77) e le liberalità agevolate (art. 83). In definitiva, l'assunzione di tale qualifica renderebbe la comunità energetica ancora più coerente con la propria finalità istituzionale di promuovere benefici ambientali e sociali a favore della collettività³⁴⁴.

Con riferimento alla qualificazione dell'impresa sociale, quale organizzazione privata disciplinata dalla legge n. 106/2016³⁴⁵ e dal D.Lgs. n. 112/2017, essa può essere assunta da diversi enti privati – associazioni, cooperative, fondazioni e i relativi consorzi - purché svolgano attività d'impresa per finalità di interesse generale, destinando gli utili prioritariamente al conseguimento dell'oggetto sociale e adottando modalità di gestione responsabili, trasparenti e partecipate, idonee a

³⁴¹ ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI (ANCI), *Autoconsumo individuale a Distanza e Comunità di Energia Rinnovabile. Vademecum ANCI per i Comuni*, aprile 2024, p. 32.

³⁴² L'art. 6 del D.Lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore) stabilisce che «Gli enti del Terzo settore possono esercitare attività diverse da quelle di cui all'articolo 5, a condizione che l'atto costitutivo o lo statuto lo consentano e siano secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale, secondo criteri e limiti definiti con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze (...) tenendo conto dell'insieme delle risorse, anche volontarie e gratuite, impiegate in tali attività in rapporto all'insieme delle risorse, anche volontarie e gratuite, impiegate nelle attività di interesse generale (...)».

³⁴³ C. FAVILLI, *op. cit.*, pp. 13-14.

³⁴⁴ ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI (ANCI), *Autoconsumo individuale a Distanza e Comunità di Energia Rinnovabile. Vademecum ANCI per i Comuni*, aprile 2024, p. 32.

³⁴⁵ Legge 6 giugno 2016, n. 106, *Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio*, in GU n. 141 del 18 giugno 2016.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

favorire il più ampio coinvolgimento dei dipendenti, degli utenti e degli altri soggetti interessati allo sviluppo dell'attività. In tal modo, tali enti rientrano nel perimetro del Terzo settore³⁴⁶. Anche in questo modello organizzativo trovano spazio principi quali la partecipazione democratica, aperta e volontaria. Pur non perseguendo uno scopo lucrativo principale, l'impresa sociale viene costituita mediante atto pubblico e può svolgere attività economica in via strumentale e secondaria, purché gli eventuali utili siano reinvestiti nello svolgimento delle attività dell'ente o nel rafforzamento del relativo patrimonio³⁴⁷.

In tale prospettiva, l'impresa sociale risulterebbe particolarmente idonea nei contesti legati all'economia circolare e alla transizione ecologica in quanto consente lo sviluppo di forme di organizzazione comunitaria radicate nel territorio, come le imprese sociali di comunità e le cooperative di comunità, fondate sulla partecipazione diretta degli abitanti di un determinato luogo alla loro creazione e gestione. In questo modo, la produzione di beni e servizi risponde ai bisogni della collettività, contribuendo allo sviluppo e alla rigenerazione del territorio³⁴⁸.

Le imprese sociali e di comunità, quali organizzazioni che agiscono senza scopo di lucro, possono assumere un ruolo rilevante nella promozione e nello sviluppo delle comunità energetiche poiché perseguono finalità sociali e generano benefici concreti per l'intera comunità o per specifiche categorie svantaggiate, contribuendo alla crescita del territorio in cui operano. Inoltre, attraverso la loro capacità di rappresentare gli interessi economici e sociali locali, esse possono garantire una distribuzione equa dei vantaggi economici prodotti dalla comunità energetica tra i membri assicurando, al contempo, che tali benefici rimangano nel territorio di riferimento. L'organizzazione e la gestione delle imprese sociali e di comunità facilitano, altresì, il coinvolgimento di una pluralità di attori locali, contribuendo in modo significativo al successo delle CER³⁴⁹.

Tuttavia, occorre evidenziare che lo status di ente del Terzo settore, inclusa quella di impresa sociale, è compatibile con la partecipazione di enti pubblici, come i Comuni, ma non con il controllo pubblicistico dell'ente. Pertanto, tale opzione, non risulta praticabile nei casi in cui l'ente pubblico intenda esercitare un controllo diretto sulla comunità energetica o qualora la CER sia composta esclusivamente da enti pubblici³⁵⁰.

Da ultimo, nelle comunità energetiche cui partecipano enti pubblici, le eventuali somme in entrata derivanti dalla vendita dell'energia eccedente possono essere assimilate, sotto il profilo economico, a forme di riparto di utili. Considerando che una CER dovrebbe funzionare senza generare profitto e in parità di bilancio, la forma cooperativa può risultare vantaggiosa in quanto

³⁴⁶ Art. 6, c.1, lett. a), L. n. 106/2016 su rinvio dell'art. 40, c.1, del D.Lgs. n. 117/2017.

³⁴⁷ C. FAVILLI, *op. cit.*, p. 14.

³⁴⁸ C. FAVILLI, *op. cit.*, p. 14.

³⁴⁹ F. COTANA, M. GAZZINO, P. LISI, P.M. PUTTI, *op. cit.*, p. 89.

³⁵⁰ ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI (ANCI), *Autoconsumo individuale a Distanza e Comunità di Energia Rinnovabile. Vademecum ANCI per i Comuni*, aprile 2024, p. 33.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

consente di ricorrere all'istituto del ristorno, tipico del modello cooperativo. Tale istituto consente, infatti, di riconoscere ai soci un beneficio mutualistico in forma differita, attraverso la redistribuzione del risultato di gestione prodotto dai soci stessi, in proporzione agli scambi e ai rapporti economici intercorsi tra ciascun socio e la cooperativa nel corso dell'esercizio³⁵¹.

Alla luce della disamina svolta sulle principali forme giuridiche utilizzate per le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), sembra si possa ragionevolmente concludere che non esista un modello giuridico unico e universalmente ottimale per la costituzione di una CER, dovendo la scelta essere effettuata caso per caso, in funzione delle caratteristiche del progetto, dei soggetti e dei territori coinvolti e degli obiettivi perseguiti.

In termini generali, risultano maggiormente idonee le forme giuridiche che garantiscono una partecipazione aperta e volontaria, l'assenza di finalità speculative prevalenti e una governance democratica.

Le associazioni sembrano la soluzione più adatta per iniziative di dimensioni contenute, caratterizzate da un forte radicamento territoriale, in cui l'obiettivo principale attiene all'aggregazione di cittadini, enti locali e piccole imprese. Tuttavia, esse mostrano limiti qualora il progetto assuma dimensioni più ampie e richieda una gestione più strutturata. In tali ipotesi, la forma cooperativa appare più solida in quanto consente la gestione di comunità energetiche di maggiori dimensioni assicurando, al contempo, una governance democratica e partecipativa.

Le fondazioni di partecipazione paiono, invece, una soluzione intermedia nei casi di collaborazione pubblico-privata, caratterizzata da una maggiore stabilità patrimoniale, derivante dalla separazione del patrimonio destinato al perseguimento delle finalità dell'ente, in grado di assicurare continuità al progetto della CER, pur risultando meno flessibile rispetto al modello delle CER, connotato da maggiore elasticità gestionale.

Le restanti forme giuridiche appaiono meno diffuse e risultano adottabili in presenza di specifiche esigenze progettuali.

Nell'ottica degli enti pubblici, la scelta della forma giuridica non può essere effettuata in astratto ma richiede una valutazione delle finalità perseguite, delle funzioni esercitate e del livello di controllo che si intende mantenere. Nei casi in cui l'obiettivo principale sia l'aggregazione dei soggetti e la gestione di attività semplici, senza necessità di un controllo particolarmente incisivo da parte dell'amministrazione, l'associazione pare un modello adeguato. Viceversa, qualora la gestione sia più strutturata e richieda un controllo più rigoroso, tale modello non risulta più idoneo.

³⁵¹ ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI (ANCI), *Autoconsumo individuale a Distanza e Comunità di Energia Rinnovabile. Vademecum ANCI per i Comuni*, aprile 2024, p. 33.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Nei casi in cui si renda necessaria una cooperazione tra pubblico e privato, la fondazione di partecipazione pare rappresentare una soluzione più equilibrata poiché consente di mantenere una certa influenza dell'ente pubblico nella governance.

Le cooperative e imprese sociali sembrano, invece, più adatte quali partner operativi esterni, tramite procedure o strumenti specifici, per lo svolgimento di attività che richiedono competenze e capacità organizzative di cui l'ente pubblico potrebbe non disporre, consentendogli, al contempo, di mantenere le proprie funzioni di indirizzo e controllo.

5. La governance delle CER tra partecipazione, innovazione e sviluppo territoriale.

La governance rappresenta uno dei principali fattori che incidono sulla concreta realizzabilità e sostenibilità delle CER. Essa costituisce l'elemento distintivo della CER rispetto alle altre configurazioni di autoconsumo, configurandosi quale modello organizzativo e gestionale fondato sulla collaborazione tra soggetti pubblici e privati per il perseguimento di finalità di interesse collettivo, con prevalenza dei benefici ambientali, economici o sociali rispetto alla finalità finanziaria. La realizzazione di una comunità energetica presuppone, infatti, il coordinamento di una pluralità di soggetti, competenze, iniziative locali e risorse. In tal senso, si suole parlare di governance multilivello, caratterizzata dal coordinamento tra diversi livelli istituzionali e dal coinvolgimento di una pluralità di attori pubblici e privati. La governance può, pertanto, essere definita come l'insieme delle regole, dei principi, dei meccanismi organizzativi e dei poteri decisionali che disciplinano il funzionamento della comunità energetica, assicurando una gestione efficace dell'energia condivisa e il corretto perseguimento delle finalità proprie della comunità.

La disciplina europea e nazionale non impone una forma giuridica predeterminata né un unico modello organizzativo, lasciando piena autonomia ai membri della comunità energetica nella scelta della forma giuridica e dell'assetto organizzativo e decisionale maggiormente rispondente alle esigenze della comunità stessa. In tale contesto, assumono particolare rilievo alcuni aspetti fondamentali, tra cui la partecipazione aperta e volontaria, l'autonomia decisionale, il controllo esercitato dai membri, il perseguimento di benefici ambientali, economici o sociali in luogo della massimizzazione del profitto nonché la democraticità e la trasparenza dei processi decisionali.

Un elemento qualificante della governance delle CER, ormai configurabili come una nuova forma di partenariato pubblico-privato fondata sul principio di sussidiarietà orizzontale, è rappresentato dal meccanismo procedurale di apertura, che caratterizza sia la partecipazione alla comunità da parte dei potenziali membri, i quali devono poter aderire alla medesima in condizioni di parità e senza discriminazioni, sia la possibilità di recedere dalla comunità in qualsiasi momento, nel rispetto di eventuali corrispettivi equi e proporzionati, posti a tutela degli investimenti sostenuti e



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

della stabilità economico-finanziaria della CER³⁵². Tale modello aperto e flessibile sembra favorire una governance partecipativa e collaborativa, nella quale la continuità dell'organizzazione è garantita dall'equilibrio tra libertà di partecipazione, tutela della comunità e ruolo paritario di tutti i componenti pubblici e privati.

Un ulteriore profilo fondamentale della governance delle CER concerne la partecipazione attiva dei cittadini e delle imprese, quali soggetti privati, comprese le famiglie in condizioni di vulnerabilità, garantendo il massimo grado di inclusività al fine di favorire la più ampia diffusione del modello. Presupposto indispensabile di tale partecipazione sarebbe la disponibilità di informazioni chiare, complete e comprensibili, che consentano ai cittadini di conoscere le opportunità e i vantaggi offerti dalle CER e di partecipare consapevolmente ai relativi processi decisionali. La governance partecipativa si estende, inoltre, al coinvolgimento delle imprese, le quali possono partecipare alla comunità di energia rinnovabile purché non costituisca la loro «attività commerciale e industriale principale»³⁵³. Gli atti costitutivi e gli statuti delle comunità energetiche danno concreta attuazione ai principi della governance, disciplinando i rapporti interni ed esterni della comunità e assicurando che la collaborazione pubblico-privato, l'assunzione delle decisioni e la promozione delle iniziative si svolgano nel rispetto dei principi di democraticità, trasparenza e parità tra i partecipanti³⁵⁴.

Tra i profili organizzativi che assumono rilievo nell'ambito della governance rientra altresì il ruolo centrale delle amministrazioni locali e, in particolare, dei Comuni, in quanto enti maggiormente prossimi alle comunità locali e, pertanto, più idonei a intercettare esigenze e bisogni. Esse svolgono un ruolo di promotori e facilitatori-propulsori dei processi decisionali e organizzativi delle CER, potendo fornire informazioni, mettere a disposizione gli edifici sui quali realizzare gli impianti mediante la cessione del diritto di superficie, partecipare in qualità di componenti della comunità energetica, cooperare alla realizzazione e alla gestione della CER, predisporre Avvisi Pubblici e manifestazioni di interesse, offrire forme di supporto finanziario e organizzare iniziative di sensibilizzazione e informazione rivolte alla collettività. In tal modo, le amministrazioni contribuiscono a superare gli ostacoli amministrativi e burocratici che possono rallentare la costituzione delle CER, rappresentando un punto di riferimento per cittadini e imprese³⁵⁵. Tale apporto sembra risultare particolarmente rilevante ai fini della promozione e della diffusione delle comunità energetiche, in quanto contribuisce ad accrescere il livello di fiducia della collettività verso tali iniziative grazie al coinvolgimento diretto dei soggetti pubblici, favorendone l'accettazione e attenuando le possibili diffidenze nei confronti delle iniziative promosse esclusivamente da soggetti privati. In tale prospettiva l'ente locale svolge una funzione di aggregazione e di guida istituzionale

³⁵² C. MARI, *Le comunità energetiche: un nuovo modello di collaborazione pubblico-privato per la transizione ecologica*, in *federalismi.it*, pp. 117-120.

³⁵³ Art. 31, co. 1, lett. c), D.Lgs. n. 199/2021.

³⁵⁴ C. MARI, *op. cit.*, pp. 120-124.

³⁵⁵ C. MARI, *op. cit.*, pp. 120-128.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

nei confronti di cittadini e imprese. Nondimeno, anche l'apporto dei soggetti privati riveste un ruolo altrettanto essenziale, giacché, in assenza del relativo supporto da parte dei medesimi, le amministrazioni spesso non disporrebbero né delle competenze tecniche necessarie per la realizzazione e la gestione efficace di una comunità energetica né delle risorse finanziarie indispensabili per realizzare materialmente gli impianti di produzione da fonti rinnovabili da inserire all'interno della configurazione. Esse, inoltre, non potrebbero beneficiare del *know how* e dell'esperienza professionale maturata dalle imprese private.

In definitiva, la governance delle CER costituisce uno degli elementi essenziali per il corretto funzionamento della configurazione, in quanto è chiamata ad assicurare una gestione improntata ai principi di partecipazione, trasparenza e democraticità. I meccanismi di governo devono garantire l'effettivo coinvolgimento dei membri nelle scelte strategiche concernenti l'organizzazione e la gestione della comunità, assicurando un equilibrato esercizio dei poteri decisionali ed evitando fenomeni di concentrazione di potere incompatibili con la natura collettiva della CER. La forma giuridica prescelta per la costituzione della comunità - associazione, cooperativa, consorzio, fondazione di partecipazione o Ente del Terzo Settore (ETS) – assume, pertanto, rilievo in funzione dell'assetto di governance che è in grado di realizzare, dovendo garantire processi decisionali democratici³⁵⁶ e adeguati strumenti di partecipazione dei membri.

L'esercizio dei poteri di controllo è attribuito esclusivamente ai soggetti individuati dall'art. 31, comma 1, lett. b), del D.Lgs. n. 199/2021, i quali devono essere situati nel territorio in cui sono ubicati gli impianti per la condivisione ovvero, più precisamente, nell'area sottesa alla medesima cabina primaria, secondo quanto previsto dalla disciplina vigente. V'è chi ritiene che il criterio della prossimità geografica costituisca un elemento funzionale a favorire l'accettazione locale dei progetti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Tale requisito, tuttavia, non dovrebbe essere interpretato in senso eccessivamente restrittivo, al fine di evitare che esso si traduca in un ostacolo allo sviluppo delle comunità energetiche³⁵⁷. La comunità energetica deve, infatti, essere sottoposta al controllo dalla comunità locale, di modo che possa garantirne una gestione democratica e partecipata, restando esclusa la possibilità che i poteri di controllo siano esercitati da soggetti che operano professionalmente nel mercato dell'energia³⁵⁸.

Da ultimo, al fine di far fronte alla complessità della governance delle CER e, in particolare, della relativa gestione, che può presentare criticità sotto il profilo della trasparenza, dell'efficienza e della sostenibilità nel lungo periodo, il ricorso a strumenti digitali può costituire un significativo fattore di supporto. In tale contesto, tra le soluzioni tecnologiche sviluppate per agevolare la governance delle comunità energetiche assume particolare rilievo la piattaforma HOPEE,

³⁵⁶ T. BONETTI, *La compatibilità territoriale delle CER tra idoneità e sviluppo sostenibile*, in M. Dugato (a cura di), *Le comunità energetiche rinnovabili tra mito e realtà. Un'analisi interdisciplinare*, Torino, 2026, p. 16.

³⁵⁷ C. FAVILLI, *op. cit.*, p. 9.

³⁵⁸ C. FAVILLI, *op. cit.*, p. 9.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

configurandosi quale strumento di supporto alla gestione amministrativa e organizzativa delle CER. La piattaforma integra in un unico sistema la gestione amministrativa, il monitoraggio dei flussi energetici e la determinazione dei benefici economici, favorendo una gestione unitaria, una maggiore trasparenza e un più efficace controllo delle comunità energetiche. Essa è stata, inoltre, progettata secondo un modello scalabile e replicabile, idoneo a semplificare i processi gestionali e ad agevolare la diffusione delle CER in contesti territoriali differenti. L'integrazione di strumenti volti a favorire la partecipazione dei cittadini, anche mediante applicazioni dedicate, contribuisce a rafforzare la dimensione sociale della comunità. Parimenti, l'adozione di un modello orientato alla generazione di benefici per il territorio concorre a consolidare l'affidabilità delle CER e a favorirne l'evoluzione da iniziative sperimentali a componenti strutturali del sistema energetico nazionale³⁵⁹.

L'accordo tra ANPCI, EnergieSolidali.it e la startup energy-tech Janus promuove l'adozione della piattaforma anche da parte dei piccoli comuni, sovente caratterizzati da criticità quali la frammentazione amministrativa, lo spopolamento e la limitata disponibilità di risorse organizzative e competenze tecnico-amministrative. In tali contesti territoriali, la soluzione tecnologica può assumere particolare rilievo poiché la governance delle CER è suscettibile di configurarsi quale strumento di governo del territorio non limitato alla mera gestione dell'energia, idoneo a rafforzare la cooperazione tra amministrazioni, valorizzare il capitale sociale, favorire forme di gestione associata dei servizi mediante processi decisionali partecipati e accrescere la resilienza delle comunità locali. Ebbene, le CER possono rappresentare per i piccoli comuni un concreto strumento di transizione ecologica e di rafforzamento della coesione sociale. L'adozione della piattaforma digitale Hopee costituisce, pertanto, un passaggio significativo verso un modello di comunità energetica maggiormente strutturato, accessibile e trasparente, idoneo a semplificare la gestione amministrativa ed energetica e a promuovere il coinvolgimento attivo dei cittadini. L'attenzione riservata al carattere non speculativo e solidaristico delle CER evidenzia, inoltre, una concezione che trascende la mera dimensione economica e risulta orientata alla produzione di benefici ambientali e sociali diffusi. In tale prospettiva, la tecnologia assume il ruolo di strumento abilitante delle politiche pubbliche locali, in coerenza con gli obiettivi fissati a livello europeo e nazionale³⁶⁰.

Nel contesto dell'attuale processo di digitalizzazione, iniziative di questo tipo sembrano potersi considerare buone pratiche suscettibili di essere replicate, nella misura in cui dimostrano come l'innovazione tecnologica possa essere posta al servizio dei territori e delle comunità locali. Occorre, tuttavia, evidenziare che la digitalizzazione, ove non adeguatamente governata, può determinare fenomeni di esclusione, specialmente nei territori caratterizzati da maggiori fragilità socioeconomiche e infrastrutturali. Ne consegue l'esigenza che l'innovazione tecnologica applicata

³⁵⁹ OSSERVATORIO CER ITALIA COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI, *HOPEE come piattaforma di riferimento per la governance delle Comunità Energetiche Rinnovabili*, in <https://www.osservatoriocer.it/hopee-come-piattaforma-di-riferimento-per-la-governance-delle-comunita-energetiche-rinnovabili/>; <https://www.hopee.it/>.

³⁶⁰ G. ANTONELLI, *Cer solidali per i piccoli comuni. Arriva una piattaforma digitale per la transizione green*, in *Italia Oggi*, gennaio 2026.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

alle CER sia accompagnata da adeguati percorsi di informazione, formazione, supporto e assistenza rivolti ai membri della comunità, tali da garantire un'effettiva partecipazione.

In definitiva, il buon funzionamento di una CER non sembra potersi ricondurre esclusivamente alla dimensione tecnologica, la quale costituisce certamente un presupposto essenziale per il suo sviluppo e la sua evoluzione ma richiede un equilibrato coordinamento tra i profili giuridici, organizzativi e partecipativi. In tale prospettiva, assumono rilievo un solido assetto giuridico, una governance chiara e trasparente e l'effettivo coinvolgimento della comunità locale nei processi decisionali e gestionali, specialmente per quanto concerne la redistribuzione dei benefici. A tal fine, l'effettività di tale modello richiede un'efficace collaborazione tra amministrazioni, cittadini e imprese, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, reciprocamente integrate e orientate a un progressivo mutamento culturale volto al perseguimento degli obiettivi della transizione energetica. La sfida, pertanto, non si esaurisce sul piano tecnico ma investe altresì la capacità delle istituzioni e delle comunità di costruire modelli organizzativi inclusivi e partecipativi, idonei a garantire un elevato livello di accettabilità sociale e una partecipazione effettiva e consapevole dei soggetti interessati.

6. Le CER in Italia: dati e stato dell'arte.

L'introduzione di un sistema di incentivazione, quale meccanismo principale scelto dal modello italiano per promuovere la costituzione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e che avrebbe dovuto condurre a una capacità installata di 5 GW entro il 2027, ha evidenziato una crescita ma con numeri modesti e dimensioni contenute rispetto a quelli attesi.

In base ai dati GSE aggiornati al 31 dicembre 2025, in Italia si registrano 174,5 MW installati, suddivisi in 1.805 configurazioni operative e 18.263 partecipanti. La Regione più dinamica è il Piemonte con 288 comunità energetiche e 49 MW, seguita da Lombardia con 261 per 17 MW, dal Veneto con 199 per 18 MW, dalla Sicilia con 169 per 11 MW, dalla Toscana con 95 per 6 MW dal Trentino Alto Adige con 88 per 7 MW e, infine, dalla Puglia con 85 per 4 MW.

Si registra negli ultimi anni (2024-2025), specie a seguito dell'entrata in vigore del decreto CACER da cui la disciplina è diventata pienamente operativa, un raddoppio del numero degli impianti, dai 526 nel 2024 ai 1.055 nel 2025. Tuttavia, la potenza complessiva non è cresciuta, passando da 69,2 MW a 67,9 MW installati, mentre gli utenti coinvolti sono aumentati passando da 5.881 clienti associati a 9.245 membri. Tali dati attestano che gli interventi restano di piccola scala e con un impatto minimo a livello nazionale, soprattutto considerando che negli anni 2024-2025 l'Italia ha installato nuova capacità rinnovabile per 7,5 GW nel 2024 e 6,4 GW nel 2025, secondo i dati Terna aggiornati a novembre 2025.

Dal punto di vista dimensionale, la maggior parte delle CER è molto piccola: il 43% ha una potenza tra 0 e 10 kW; il 20% arriva a 20 kW. Prendendo in considerazione, altresì, le altre



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

configurazioni di autoconsumo diffuso, precedenti al decreto CACER, come i gruppi di autoconsumo diffuso collettivo e i consumatori a distanza, i numeri complessivi risultano più elevati, rilevando alla fine del 2025, un totale di 2.779 configurazioni per 252 MW e 25.933 utenti.

Secondo gli operatori del sistema, il mercato delle CER è partito lentamente nel 2024 e non ha ancora raggiunto una dimensione significativa dato che la potenza media di ciascuna comunità energetica sarebbe di 96 kW. Sebbene il settore possa beneficiare delle richieste di contributi del PNRR, queste non sembrano sufficienti a raggiungere l'obiettivo dei 5 GW. Permangono, inoltre, incertezze sia sulle risorse disponibili, rispetto alle domande presentate, sia sui tempi di realizzazione degli interventi, legati ai meccanismi attuativi del PNRR.

Le ragioni di questo sviluppo limitato vengono individuate nella forte complessità burocratica nella difficoltà gestionale, nella scarsa convenienza economica – con benefici annuali in bolletta piuttosto contenuti quantificabili in circa 30-50 euro per utente – e nella limitata diffusione delle informazioni.

Alcune Regioni hanno introdotto misure di supporto senza, tuttavia, raggiungere risultati notevoli di talché in alcuni casi i bandi regionali sono stati prorogati per mancanza di adesioni. Ne consegue che, più che un aumento degli incentivi, viene ritenuta fondamentale una semplificazione delle procedure e una maggiore attività di divulgazione³⁶¹.

7. Il ruolo delle Regioni nell'attuazione e nella promozione delle CER.

Lo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) in Italia ha trovato un forte impulso anche a livello regionale sicché le Regioni hanno un ruolo centrale e strategico nel processo di implementazione delle comunità energetiche, ponendo in essere iniziative concrete che possono configurarsi come laboratori di sperimentazione.

Gli enti regionali, oltre a configurarsi quali enti territoriali prossimi ai cittadini e ai diversi *stakeholder* locali, svolgono la funzione di principali soggetti deputati all'attuazione in concreto della normativa nazionale di riferimento. In ragione di tale duplice dimensione – di prossimità e di attuazione – le Regioni devono predisporre un sistema procedurale e regolatorio caratterizzato da chiarezza e accessibilità a favore di tutti gli attori coinvolti, quali cittadini, imprese ed enti territoriali³⁶².

In termini generali, l'intervento regionale per stimolare la creazione di iniziative locali di comunità energetiche si declina in una pluralità di azioni, tra cui l'attuazione della normativa nazionale, l'emanazione di normative specifiche regionali, la definizione di politiche pubbliche

³⁶¹ S. DEGANELLO, *Comunità energetiche: installati solo 174 MW, sistema in crescita frenata*, in *Il Sole 24 Ore*, sez. *Appalti territorio e ambiente*, 2026, pp. 1-2.

³⁶² F. COTANA, M. GAZZINO, P. LISI, P.M. PUTTI, *op. cit.*, p. 45.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

generali e di finanziamento, l'adozione di bandi e agevolazioni, l'avvio di attività di progettazione per le comunità energetiche.

La Regione Emilia Romagna ha introdotto norme che promuovono la creazione di CER con una marcata dimensione sociale e territoriale.

Nella Regione Liguria il carattere sociale e territoriale delle CER ha inciso sulle modalità di assegnazione dei contributi economici, con criteri di finanziamento che privilegiano la partecipazione di soggetti economicamente svantaggiati e di aree vulnerabili, riconoscendogli un vantaggio nell'accesso ai fondi.

Altre Regioni tra cui Lazio, Toscana, Sardegna hanno stabilito criteri di priorità per l'assegnazione di contributi economici, includendo elementi quali la presenza di soggetti economicamente svantaggiati tra i membri (Lazio e Toscana), l'adozione di misure di equità sociale per contrastare la povertà energetica (Toscana), un elevato numero di partecipanti (Lazio), l'impiego di sistemi di stoccaggio, l'integrazione tecnologica e la promozione della mobilità sostenibile (Lazio), una quota di autoconsumo stimata significativa (Lazio), l'inclusione di territori non serviti dalla rete del metano (Sardegna). Tali criteri rispondono all'esigenza di assicurare una distribuzione equa dei benefici economici ottenuti dalle CER e di intervenire su specifiche criticità territoriali.

La maggior parte delle Regioni italiane hanno attivato politiche di finanziamento a sostegno delle comunità energetiche, articolate in una pluralità di strumenti, tra cui le dotazioni finanziarie previste dalle normative regionali, i programmi regionali finanziati mediante i fondi europei, in particolare, i fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) nonché bandi di natura pubblica o privata.

Alcune Regioni, come la Campania e la Toscana, non hanno previsto stanziamenti significativi in via diretta per le normative regionali sulle CER, facendo prevalentemente ricorso ai programmi regionali finanziati attraverso i fondi FESR/FSE+ 2021-2027.

L'intensità del sostegno economico presenta variazioni notevoli tra i diversi contesti regionali, come dimostrato nel caso dell'elevato numero di proposte pervenute nell'ambito di un bando di finanziamenti attivato dalla Regione Lombardia per cui sono pervenute oltre 300 richieste.

I principali destinatari delle misure di finanziamento sono gli enti locali, considerati i soggetti maggiormente idonei a svolgere funzioni di mobilitazione e coordinamento degli attori locali. Tuttavia, la Regione Marche e la Provincia autonoma di Trento il sostegno è stato indirizzato prevalentemente alle imprese.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Pur essendo le misure dedicate alle CER destinate, in generale, a favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica, Regioni come il Molise hanno indirizzato le proprie azioni per le CER verso strategie di sviluppo territoriale urbano³⁶³.

Le azioni di sostegno economico regionali hanno spaziato dal sostegno alle attività di progettazione finanziando gli studi di fattibilità al rimborso delle spese sostenute per le fasi preliminari e/o per l'installazione di impianti. Tra le misure di sostegno economico pubblico regionale si segnala anche il reddito energetico (Lazio, Sardegna, Puglia) per le famiglie in situazioni di difficoltà socio-economica che hanno la priorità nell'accesso all'energia domestica, attraverso contributi economici che vengono erogati agli operatori economici abilitati per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili. L'energia prodotta da tali impianti servirà anche o soprattutto per tali nuclei familiari, i quali ne beneficeranno sottoforma di riduzione della bolletta ovvero attraverso un accesso agevolato all'energia.

Le scelte di policy regionale risultano, inoltre, influenzate dagli stanziamenti del PNRR. Alcune Regioni (Calabria, Lazio) si sono orientate verso territori esclusi dal PNRR, altre Regioni (Campania) hanno integrato le risorse con quelle del PNRR, infine, altre Regioni (Sicilia) hanno puntato su una diffusione ampia delle iniziative, indipendentemente da criteri demografici. In ogni caso, tutte le Regioni e le Province autonome hanno attivato programmi finanziati con i fondi FESR/FSE+ 2021-2027³⁶⁴.

Il quadro complessivo evidenzia, dunque, una marcata differenziazione nel grado di impegno da parte delle Regioni poiché lo spazio di intervento varia passando da realtà meno strutturate, prive di normative settoriali o interventi specifici, ad altre più strutturate, con normative di dettaglio e misure o strumenti dedicati alle CER.

Le Regioni si collocano in un sistema di governance multilivello in cui non si limitano ad attuare il quadro normativo nazionale statale bensì sembrano avere un ruolo strategico nell'attuazione e nella promozione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) non limitandosi a regolamentarle bensì a creare le condizioni per il relativo sviluppo, quali soggetti abilitatori per attivare politiche pubbliche di sostegno e promozione delle CER. Ne consegue che le scelte regionali incidono significativamente sulla diffusione delle CER nell'ottica più ampia della direzione della transizione energetica.

In definitiva, l'azione delle Regioni, tanto sotto il profilo degli interventi quanto sotto quello della volontà di introdurre misure, strumenti, incentivi e finanziamenti per la costituzione delle comunità energetiche, risulta fondamentale, considerato il ruolo centrale che esse rivestono nel loro sviluppo. Ne deriva l'opportunità di non limitarsi al livello minimo previsto dalla normativa europea

³⁶³ F. COTANA, M. GAZZINO, P. LISI, P.M. PUTTI, *op. cit.*, pp. 46-48.

³⁶⁴ F. COTANA, M. GAZZINO, P. LISI, P.M. PUTTI, *op. cit.*, p. 48.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

e nazionale ma, al contrario, di adottare iniziative ulteriori a favore del proprio territorio, con particolare attenzione alle aree interne, maggiormente svantaggiate, marginali e periferiche.

Da ultimo, assumono un ruolo sempre più rilevante nello sviluppo delle comunità energetiche le fondazioni e le associazioni di categoria, quali le centrali cooperative e le confederazioni imprenditoriali. Tali soggetti svolgono attività di informazione, sia sotto il profilo conoscitivo sia operativo, con particolare riguardo alle risorse finanziarie nonché attività di promozione delle CER, di supporto tecnico-amministrativo e di sostegno alle iniziative anche mediante strumenti di finanziamento. Essi operano, altresì, quali facilitatori, favorendo il raccordo tra i diversi attori del territorio e promuovendo la cultura della sostenibilità mediante l'organizzazione di eventi (quali workshop e corsi di formazione) e la creazione di reti sociali, finalizzate a sensibilizzare i soggetti coinvolti sul ruolo strategico delle fonti energetiche rinnovabili e sul potenziale delle CER per lo sviluppo territoriale e imprenditoriale nonché a supportarli attraverso strumenti operativi. Tra tali strumenti rientrano: finanziamenti destinati alle diverse fasi progettuali, dallo studio di fattibilità alla realizzazione dell'impianto; servizi di assistenza, tramite sportelli dedicati e personale qualificato; accesso a prestiti agevolati e ad altri strumenti di finanziamento, in particolare, a favore delle imprese.

Accanto al tessuto associativo locale, hanno assunto crescente importanza anche le fondazioni bancarie, come Fondazione Cariplo, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione con il Sud, che hanno finanziato iniziative e collaborato con enti locali per promuovere le CER³⁶⁵.

A livello territoriale, si segnala l'iniziativa locale promossa dalla Fondazione Perugia nell'ambito del progetto eduCER, inserito nel quadro del bando "Ricerca scientifica e tecnologica 2022"³⁶⁶, dedicato al tema dell'emergenza climatica e della transizione ecologica per sostenere attività di ricerca avanzata. I principali destinatari del bando sono stati, infatti, Università, enti di ricerca e centri specializzati, sia pubblici che privati. In particolare, il progetto eduCER è stato presentato dall'Università degli Studi di Perugia con l'obiettivo di diffondere le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) quali strumenti idonei a promuovere la produzione di energia da fonti locali e la cultura della sostenibilità nonché a sviluppare modelli concreti e replicabili di gestione energetica sostenibile, finalizzati alla riduzione delle emissioni e al rafforzamento della coesione territoriale.

Nell'ambito di tale contesto, la scuola - intesa sia come luogo di produzione energetica sia come spazio educativo sui temi della sostenibilità, della condivisione e del risparmio - ha rappresentato uno dei principali ambiti di sperimentazione del progetto. Nello specifico, è stato elaborato un modello di *business* in grado di ottimizzare la condivisione dell'energia in funzione dei

³⁶⁵ F. COTANA, M. GAZZINO, P. LISI, P.M. PUTTI, *op. cit.*, pp. 50-51.

³⁶⁶ Bando Ricerca 2022, *Emergenza climatica e transizione green: impatto su ambiente, salute, sviluppo economico e sociale*, pubblicato il 2 settembre 2022, reperibile in https://www.unistrapg.it/sites/default/files/docs/finanziamenti/bando_ricerca_2022.pdf.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

profili di consumo dei membri della CER, delle disponibilità di produzione di energia locale e delle potenzialità di investimento. Il primo caso studio ha riguardato l'istituto Carducci-Purgotti di Perugia, frequentato da circa 300 studenti, con un consumo di energia medio annuo di 54 MWh. Il progetto ha previsto l'installazione di un impianto fotovoltaico da 200 kW in copertura nonché di una colonnina di ricarica intelligente a servizio di un minibus e di un'automobile elettrica. L'obiettivo è consistito nella creazione di un modello di CER replicabile, inclusivo e sostenibile su scala nazionale³⁶⁷.

Da ultimo, accanto all'azione delle associazioni di categoria e delle fondazioni bancarie, assumono un ruolo centrale gli enti del Terzo settore, quali le associazioni ambientaliste, leghe cooperative e associazioni di imprese. A titolo esemplificativo, emerge l'impegno da parte di Legambiente³⁶⁸ nella promozione delle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (CERS)³⁶⁹ e di Lega Coop e altre organizzazioni del settore. Tali enti forniscono supporto sia tecnico sia organizzativo, favorendo la cooperazione tra i membri e incentivando la condivisione di risorse e competenze. In tal modo, le comunità locali risultano direttamente coinvolte nella produzione e nella gestione dell'energia rinnovabile. L'approccio che ne deriva è di tipo “bottom-up”, ossia “dal basso verso l'alto” e secondo il principio dell'inclusione sociale³⁷⁰, in quanto le CER nascono da iniziative

³⁶⁷ L. BRUNELLI, E. BELLONI, M.L. COTANA, I. PIGLIAUTILE, A.L. PISELLO, F. SANTINI, *Definizione di modelli di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) incentrate sulla riqualificazione dell'edilizia scolastica da implementare nel territorio italiano: primi scenari del progetto eduCER*, in *Atti del XXIII Congresso Nazionale CIRIAF, Sviluppo Sostenibile, Tutela dell'Ambiente e della Salute Umana*, Perugia, 13-14 aprile 2023, p. 369 ss.

³⁶⁸ Legambiente è un ente del Terzo settore che persegue finalità dirette alla difesa dell'ambiente e della sostenibilità nonché alla promozione di modelli di sviluppo sostenibile e di educazione ambientale. Legambiente svolge campagne e progetti, iniziative di educazione e formazione, attività di ricerca scientifica e analisi. V. <https://www.legambiente.it/>.

³⁶⁹ Nel dicembre 2021 è stata istituita la Rete delle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (CERS), promossa da Legambiente, dalla Comunità Energetica e Solidale di Napoli Est e dal Comune di Ferla, mediante la sottoscrizione di un manifesto condiviso da diversi soggetti pubblici e privati. L'iniziativa mira a promuovere un modello energetico diffuso e partecipativo, fondato sull'autoproduzione e sull'autoconsumo da fonti rinnovabili, con l'obiettivo di contrastare la povertà energetica, ridurre le disuguaglianze sociali e favorire la transizione ecologica attraverso processi avviati “dal basso”. Le CERS consentono risparmi energetici significativi, con una riduzione della spesa in bolletta fino al 25% per le utenze domestiche e condominiali e fino al 20% per piccole e medie imprese, scuole e altri settori generando, al contempo, impatti economici e occupazionali rilevanti e contribuendo al raggiungimento degli obiettivi nazionali di decarbonizzazione. Numerose esperienze di successo hanno contribuito alla nascita delle CERS. Si tratta di iniziative sperimentali che hanno dimostrato le potenzialità di tale modello, combinando obiettivi di giustizia ambientale e sociale e utilizzando l'innovazione sociale quale strumento per affrontare criticità e favorire processi inclusivi. Tra queste si segnala la Comunità Energetica e Solidale di Napoli Est, promossa da Legambiente Campania insieme alla Fondazione Famiglia di Maria e realizzata con il sostegno della Fondazione con il sud. L'iniziativa, originariamente costituita da quaranta famiglie, consente la produzione condivisa di energia mediante un impianto fotovoltaico, destinando i benefici economici al contrasto della povertà energetica nel quartiere di San Giovanni a Teduccio. Un ulteriore esempio è rappresentato dal Comune di Ferla, in provincia di Siracusa, dove è stata avviata “Common Light – mettiamo insieme le nostre energie”, la prima comunità energetica rinnovabile e solidale in Sicilia, aperta a cittadini e piccole e medie imprese e alimentata da un impianto fotovoltaico inizialmente di 20 kW. Tali esperienze dimostrano che il modello è replicabile in diversi contesti territoriali, sia nelle grandi città sia nei piccoli comuni e nelle aree interne e montane, attraverso soluzioni adattate alle specificità locali e mediante l'utilizzo di infrastrutture esistenti (quali tetti di scuole, parrocchie, beni confiscati, uffici pubblici, parcheggi), con il coinvolgimento anche di scuole e università. V. <https://www.legambiente.it/comunicati-stampa/nasce-la-rete-delle-comunita-energetiche-rinnovabili-e-solidali/>.

³⁷⁰ G. MILANO, *Comunità Energetiche. Esperienze di generatività sociale e ambientale*, Pisa, 2024, p. 53.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

locali e si sviluppano attraverso processi collaborativi fondati su relazioni fiduciarie di lungo periodo. Tale modello, oltre a favorire la transizione energetica, contribuisce a rafforzare i legami sociali e a promuovere forme di sviluppo autosostenibile³⁷¹.

Parallelamente, si consolidano reti di attori locali comprendenti enti pubblici e soggetti del Terzo settore nonché, in taluni casi, operatori del settore privato. Tali reti si traducono in diverse forme di collaborazione istituzionale, come accordi tra Regioni o Comuni e università, protocolli d'intesa per la pianificazione energetica tra Regioni ed enti, accordi tra Regioni e associazioni rappresentative degli enti locali o territoriali, come l'ANCI³⁷², consorzi di Bacini Imbriferi Montani (BIM) e altri enti partecipati, talvolta, con il coinvolgimento anche delle associazioni di categoria³⁷³.

Nel complesso, il quadro delineato pare mostrare come le comunità energetiche si fondino su un modello cooperativo e multilivello, caratterizzato dalla sinergia tra soggetti eterogenei, che rappresenta un fattore determinante per il loro successo. Le CER operano attraverso l'integrazione di una pluralità di soggetti e competenze, ciascuno con un ruolo funzionale e complementare, valorizzando il protagonismo delle comunità locali.

7.1. (segue) Le normative regionali e le politiche di sostegno sulle CER: focus sulle Regioni Piemonte e Lombardia.

In linea con il quadro normativo nazionale, alcune Regioni italiane hanno adottato delle specifiche normative regionali per disciplinare le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER). In questa sede non si intende procedere a una ricognizione esaustiva dell'intero panorama regionale ma focalizzare l'analisi su alcune Regioni selezionate in ragione del grado di sviluppo normativo e della rilevanza delle misure adottate, senza pretesa di esaustività.

La Regione Piemonte è stata la prima Regione italiana a dotarsi di una legge regionale per la promozione dell'istituzione delle comunità energetiche. Si tratta della legge regionale n. 12/2018³⁷⁴ che è stata abrogata³⁷⁵ a seguito del cambiamento della situazione giungendo ad approvare la recente

³⁷¹ F. COTANA, M. GAZZINO, P. LISI, P.M. PUTTI, *op. cit.*, p. 52

³⁷² L'Associazione dei Comuni Italiani (ANCI) rappresenta 7.134 Comuni (dato aggiornato al 1° gennaio 2022), pari al 94,7% della popolazione nazionale, evidenziando un radicamento significativo nel territorio. Nel tempo, l'Associazione ha svolto attività di supporto alle istituzioni e agli enti territoriali, contribuendo all'evoluzione del sistema delle autonomie locali e all'accompagnamento dei processi di trasformazione socio-economica. Attualmente essa costituisce il principale interlocutore istituzionale per le questioni attinenti ai Comuni nonché una rete di rappresentanza degli amministratori locali. Il ruolo svolto è stato altresì riconosciuto con il conferimento della medaglia d'oro al merito civile, attribuita nel 2004 con decreto del Presidente della Repubblica, in considerazione dell'impegno a favore dei Comuni e della collettività. V. <https://www.anci.it/anci-e/>.

³⁷³ F. COTANA, M. GAZZINO, P. LISI, P.M. PUTTI, *op. cit.*, pp. 52-53.

³⁷⁴ Legge regionale Piemonte del 3 agosto 2018 n. 12, *Promozione dell'istituzione delle comunità energetiche*, in BUR Piemonte n. 32 del 9 agosto 2018.

³⁷⁵ Art. 10, Legge regionale n. 22/2025.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

legge n. 22/2025³⁷⁶. Si è passati da una legge pionieristica e promozionale, emanata prima del pieno assestamento del quadro europeo e nazionale sulle CER con una logica di avvio del fenomeno ad una legge più matura che attua e integra la disciplina statale ed europea con una logica di promozione e sostegno operativo, ampliando la considerazione anche ai gruppi di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente, allineandosi alla cornice normativa nazionale vigente.

La legge regionale n. 22/2025 promuove la produzione e l'uso diffuso di energia da fonti rinnovabili sul territorio al fine di agevolare e sostenere la produzione, lo scambio, l'accumulo e la cessione di energia per l'autoconsumo collettivo, contrastare la povertà energetica e favorire l'inclusione dei soggetti svantaggiati e per incentivare l'efficienza energetica e la riduzione dei consumi dalla rete³⁷⁷.

Le Comunità Energetiche Rinnovabili vengono definite, all'art. 2 della legge regionale n. 22/2025, unitamente ai gruppi di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente a forte valenza ambientale, sociale e territoriale come «i soggetti (...) che destinano una quota maggioritaria dell'incentivo percepito sulla condivisione dell'energia a scopi solidaristici, ambientali o per finalità di interesse generale e che possiedono almeno una delle seguenti caratteristiche: a) partecipazione di enti del terzo settore, enti proprietari e di gestione di alloggi di edilizia residenziale pubblica o sociale; b) partecipazione di enti locali che approvano piani o strategie integrate di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici o che mettono a disposizione i tetti di edifici pubblici o di aree pubbliche per realizzare nuovi impianti, o che realizzano impianti di produzione di energia elettrica, di sistemi di misura e gestione intelligente dell'energia o di sistemi di stoccaggio; c) collocazione di configurazioni di autoconsumo in aree montane, interne, rurali economicamente svantaggiate del territorio regionale, al fine di contrastarne l'abbandono e favorirne il ripopolamento; d) realizzazione di progetti di valenza ambientale e di inclusione e solidarietà sociale, anche attraverso la collaborazione con gli enti locali e con gli enti del terzo settore».

La previsione relativa alle aree montane, interne, rurali economicamente svantaggiate del territorio regionale assume un significato peculiare, in quanto introduce una esplicita finalità territoriale nell'ambito della disciplina delle comunità energetiche. La disposizione collega la politica energetica alla coesione territoriale, riconoscendo le CER quali leve di riequilibrio territoriale nell'ambito delle politiche europee e nazionali dedicate alle aree interne (Strategia Nazionale per le Aree Interne, di cui si dirà in prosieguo), con l'obiettivo di contrastare lo spopolamento e di ricomprendere le stesse tra gli strumenti di sviluppo territoriale. In tale prospettiva, alle CER viene attribuita non solo la funzione di produzione e condivisione di energia ma, altresì, quella di strumenti

³⁷⁶ Legge regionale Piemonte del 17 dicembre 2025, n. 22, *Promozione e sostegno delle comunità energetiche rinnovabili e dell'autoconsumo collettivo di energia rinnovabile*, in BUR del 18 dicembre 2025.

³⁷⁷ Art. 1 legge regionale Piemonte n. 22/2025.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

di sviluppo economico-sociale locale, idonei a ridurre i costi energetici per cittadini e imprese e a generare risorse da reinvestire nel territorio, accrescendone l'attrattività.

La disposizione consente, inoltre, di giustificare l'adozione di misure di favore, quali finanziamenti dedicati o maggiorati, diretti a compensare le difficoltà economiche delle aree marginali, semplificazioni procedurali, per agevolare l'avvio delle CER in contesti più fragili e criteri premiali nei bandi, come, ad esempio, l'attribuzione di punteggi più elevati ai progetti localizzati in aree svantaggiate. Tali misure risulterebbero legittime in quanto funzionali al perseguimento dell'interesse pubblico della coesione territoriale.

Resta, tuttavia, la necessità di coordinare la leva energetica con le politiche pubbliche integrate, atteso che, nelle aree a bassa densità abitativa, le CER possono presentare criticità di sostenibilità economica, derivanti dalla limitata domanda energetica e dalla conseguente ripartizione dei costi tra un numero ridotto di partecipanti. In tali contesti, le misure di sostegno pubblico assumono, pertanto, carattere essenziale.

In definitiva, la transizione energetica non sembra configurarsi soltanto come obiettivo di tutela ambientale bensì come strumento di riduzione dei divari territoriali, nell'ambito del quale le CER possano operare come veri presidi contro la marginalizzazione delle aree fragili. Pertanto, tale norma rappresenta una novità in quanto introduce e promuove formalmente nuove soluzioni di CER volte a intervenire specificamente in tali contesti, al fine di rafforzarli.

La legge n. 22/2025 attribuisce particolare attenzione al ruolo di impulso e supporto della Regione Piemonte. Nello specifico, essa sostiene gli enti locali, le associazioni territoriali e di categoria, le agenzie per l'energia del territorio piemontese a realizzare attività informative e divulgative sui temi legati alle energie rinnovabili, in modo tale da aumentarne la conoscenza e diffonderne l'utilizzo. Al contempo, promuove percorsi di formazione rivolti ad amministratori e dipendenti degli enti locali, finalizzata all'acquisizione di competenze specifiche nella gestione delle comunità energetiche.

Una parte rilevante degli interventi è destinata ai territori più svantaggiati giacché la Regione Piemonte «c) sostiene, in particolare, la realizzazione delle CER sul territorio montano (in conformità all'art. 30³⁷⁸ della legge regionale n. 14/2019³⁷⁹ o collocate nelle aree interne e rurali economicamente

³⁷⁸ L'art. 30 della legge regionale n. 14/2019 stabilisce che «La Regione sostiene la realizzazione, sul territorio montano, di green communities, cooperative di comunità, comunità energetiche finalizzate a valorizzare in modo integrato e sostenibile il proprio patrimonio socio-culturale, economico, ambientale ed energetico, anche avvalendosi dell'ausilio delle nuove tecnologie abilitanti quali la banda ultra larga. Mediante apposite risorse stanziare nell'ambito del fondo regionale per la montagna di cui all'articolo 11, la Regione può sostenere la realizzazione, a cura dell'unione montana, di un piano di sviluppo sostenibile a livello vallivo e l'eventuale messa in opera degli interventi in esso previsti».

³⁷⁹ Legge regionale 5 aprile 2019. n. 14, Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna, in BU n. 15 del 11 aprile 2019.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

svantaggiate»³⁸⁰. Tale previsione rafforza ulteriormente l'esigenza di orientare le politiche energetiche verso territori caratterizzati da maggiori difficoltà strutturali, contribuendo alla riduzione dei divari economici e infrastrutturali. Il sostegno alle CER nelle aree montane, interne e rurali favorisce, infatti, lo sviluppo locale e l'autonomia energetica, concorrendo altresì al contrasto dei fenomeni di spopolamento che interessano queste aree depresse.

La Regione Piemonte, in accordo con gli enti locali, favorisce e incentiva la realizzazione di impianti fotovoltaici destinati alle CER in aree dismesse o abbandonate come discariche in disuso e siti industriali dismessi. Dal punto di vista operativo, gli enti pubblici sono tenuti a individuare e rendere disponibili, anche nella disponibilità di terzi, i tetti degli edifici pubblici e le aree di proprietà pubblica idonei all'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, funzionali alle CER o alle configurazioni di autoconsumo collettivo (CACER). Tali informazioni vengono raccolte e pubblicate annualmente dalla Regione per facilitare la nascita di nuovi progetti. Infine, viene favorita la collaborazione con gli enti locali attraverso accordi finalizzati a condividere esperienze e buone pratiche nonché a rafforzare i servizi informativi sul territorio, anche mediante sportelli dedicati³⁸¹. In sintesi, si mira a creare un sistema coordinato di interventi per accompagnare e accelerare lo sviluppo delle comunità energetiche su tutto il territorio piemontese.

La Regione Piemonte promuove e sostiene attivamente le CER attraverso contributi e altri strumenti finanziari, inclusi i fondi rotativi, concorrendo alle spese sostenute per diverse fasi dei progetti, tra cui: gli studi di fattibilità per la progettazione delle CER; la progettazione di nuove CER o l'avvio di progetti di CER già costituite, compresa la predisposizione della documentazione; la progettazione, l'acquisto e l'installazione degli impianti di produzione di energia elettrica e l'adozione di sistemi tecnologici per la gestione intelligente e lo stoccaggio dell'energia.

Inoltre, si favorisce il coinvolgimento degli enti locali, incentivandone la partecipazione alle CER o la loro adesione in un momento successivo, specialmente quando questi vi prendono parte come produttori di energia tramite impianti di proprietà.

Accanto agli incentivi economici sono previsti meccanismi di premialità per le CER che presentano una forte valenza ambientale, sociale e territoriale nonché per quelle promosse o partecipate da scuole superiori del sistema di istruzione terziaria professionalizzante (*ITS Academy*) in partenariato con gli enti locali, le imprese e gli enti del terzo settore. Tra i criteri preferenziali adottati nella concessione dei contributi, assume particolare rilievo la destinazione dei benefici economici. Si privilegiano le CER che prevedano di destinare la maggior parte dei proventi derivanti dalla condivisione dell'energia per finalità solidaristiche o di interesse generale.

³⁸⁰ Art. 3, c.1, lett. c), legge regionale n. 22/2025.

³⁸¹ Art. 3, Legge regionale Piemonte n. 22/2025.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Per facilitare la diffusione di tali modelli, la Regione Piemonte istituisce anche un servizio di sportello dedicato, incaricato di fornire assistenza nelle fasi di costituzione e adesione alle CER nonché nell'accesso ai fondi europei e agli incentivi statali, eventualmente anche in collaborazione con enti pubblici o società partecipate operanti nel settore delle energie rinnovabili³⁸².

La diffusione delle CER viene portata avanti dalla Regione Piemonte anche attraverso l'istituzione di un Registro regionale delle comunità energetiche e delle migliori pratiche e di un Tavolo tecnico consultivo per la promozione delle CER e dei gruppi di autoconsumo collettivo di energia rinnovabile.

Il Registro regionale viene istituito presso la direzione regionale competente, con funzione informativa poiché fornisce al Tavolo tecnico consultivo i dati necessari per l'espletamento delle attività di sua competenza. Nello specifico, il registro contiene: i dati identificativi della CER; la geolocalizzazione e la potenza degli impianti energetici realizzati o detenuti dalla CER; i dati annuali sulle quote di energia rinnovabile prodotta, autoconsumata e condivisa tra i partecipanti nonché i dati sulla riduzione dei consumi di energia; una sezione dedicata alle migliori pratiche. Tali dati, se pubblici, vengono integrati anche con le informazioni provenienti da piattaforme nazionali e da enti come GSE e dalla Società ricerca sul sistema energetico (RSE)³⁸³. Il Registro regionale viene implementato con gli strumenti di monitoraggio sviluppati a livello nazionale³⁸⁴.

Il Tavolo tecnico consultivo costituisce un organismo di confronto ampio e rappresentativo, composto dai responsabili delle direzioni della Giunta regionale competenti nelle principali materie coinvolte (ambiente, agricoltura e affari istituzionali), dalle associazioni rappresentative degli enti locali piemontesi e dai rappresentanti delle associazioni dei principali settori interessati, tra cui quello ambientale, agricolo, energetico e delle energie rinnovabili, degli enti del terzo settore, dei consumatori, delle associazioni datoriali, delle associazioni d'impresa e delle camere di commercio del Piemonte. Ne fanno parte anche gli enti che collaborano con la Regione nell'erogazione del servizio di sportello. Sotto il profilo funzionale, il Tavolo tecnico ha natura consultiva poiché non assume decisioni vincolanti ma svolge un ruolo di supporto all'azione regionale attraverso la formulazione di pareri e indirizzi strategici. Esso promuove anche momenti di confronto diretto mediante audizioni con i rappresentanti delle CER iscritte al Registro regionale e dei gruppi di autoconsumatori di energia rinnovabile, delle società di distribuzione e di gestione delle reti, delle agenzie energetiche locali e con altri soggetti interessati o richiedenti³⁸⁵.

Si evidenziano, dunque, il ruolo e la natura consultiva e non decisoria del Tavolo tecnico, che si configura come un luogo di confronto tra istituzioni e *stakeholder*, in linea con i modelli di governance partecipata, nei quali il contributo principale sembra consistere nell'orientamento delle

³⁸² Art. 4, Legge regionale Piemonte n. 22/2025.

³⁸³ Art. 6, Legge regionale Piemonte n. 22/2025.

³⁸⁴ Art. 5, Legge regionale Piemonte n. 22/2025.

³⁸⁵ Art. 7, Legge regionale Piemonte n. 22/2025.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

politiche pubbliche attraverso pareri e indirizzi strategici. Al contempo, anche le audizioni sembrano contribuire a rafforzare ulteriormente tale funzione, promuovendo il coinvolgimento diretto degli operatori del settore. Pertanto, il Tavolo tecnico consultivo, pur non incidendo sul piano decisionale, si configura come uno strumento di coordinamento e partecipazione idoneo a migliorarne la qualità.

La Giunta regionale deve presentare annualmente alla commissione consiliare competente e al Comitato per la qualità della normazione e la valutazione delle politiche³⁸⁶ una relazione per monitorare l'attuazione e l'efficacia della legge regionale, anche sulla base dei dati raccolti nel Registro regionale. La relazione deve fornire, in particolare, informazioni sugli interventi realizzati con il sostegno regionale e sui risultati ottenuti, sulle tempistiche dei procedimenti, sulle risorse stanziare ed impiegate, sulle eventuali criticità nonché sui dati relativi alla diffusione delle CER e delle configurazioni per l'autoconsumo diffuso, includendo il numero di quelle istituite, degli enti locali e dei soggetti aderenti, sulla potenza degli impianti installati, sulla riduzione dei consumi da fonti non rinnovabili e sugli effetti in termini di quota di energia rinnovabile prodotta, autoconsumata e condivisa³⁸⁷.

La previsione della relazione si inserisce nella logica del monitoraggio e della valutazione delle politiche pubbliche in quanto consente di verificare l'effettiva efficacia della legge regionale in esame, con particolare riguardo agli obiettivi di promozione delle CER. Si rafforza, inoltre, il ruolo degli organi di controllo, attraverso l'imposizione di una raccolta sistematica di dati e informazioni idonea a misurare i risultati e gli impatti concreti delle CER. Nel complesso, viene introdotto un sistema strutturato di monitoraggio, in linea con le migliori pratiche della legislazione regionale, che pare idoneo a incidere positivamente sull'attuazione e sull'efficacia della disciplina nonché sull'avanzamento delle politiche energetiche regionali piemontesi.

A seguito della disamina del quadro normativo della Regione Piemonte, emerge come la stessa si collochi tra le realtà più avanzate a livello nazionale, in ragione dell'adozione di strumenti improntati all'innovazione, alla governance multilivello e al sostegno pubblico per lo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), quali modelli localmente efficaci di risposta alle crisi climatica, sociale, economica e sanitaria³⁸⁸. In tale ambito, la Regione Piemonte si contraddistingue, in particolare, per l'adozione di una normativa regionale recente e aggiornata che, all'esito della già avvenuta disamina, risulta aver strutturato in modo organico le azioni e gli strumenti di intervento,

³⁸⁶ Il Comitato per la qualità della normazione e la valutazione delle politiche è un organismo paritetico del Consiglio regionale del Piemonte, istituito per migliorare la qualità della normazione e i processi decisionali. Svolge una funzione di controllo non ispettiva, verificando l'attuazione delle leggi e valutando l'efficacia delle politiche regionali.

³⁸⁷ Art. 9, Legge regionale Piemonte n. 22/2025.

³⁸⁸ REGIONE PIEMONTE, *Le Comunità Energetiche Rinnovabili in Piemonte*, in <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/sviluppo-energetico-sostenibile/comunita-energetiche-rinnovabili-piemonte>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

con specifica attenzione alle condizioni delle aree marginali montane, interne e rurali del territorio piemontese.

La Regione esercita un ruolo di coordinamento territoriale, provvedendo al monitoraggio dello stato di avanzamento dei progetti, alla creazione di una rete regionale di CER, alla promozione di attività informative e di diffusione dei risultati, all'interlocuzione con gli *stakeholder* istituzionali nazionali e al supporto per l'accesso ai finanziamenti europei³⁸⁹.

Oltre al quadro normativo di riferimento appare, altresì, rilevante l'analisi delle principali misure di supporto concretamente attivate a livello regionale, quali bandi e strumenti di incentivazione e ulteriori iniziative di accompagnamento nonché del contributo del settore della ricerca, con specifico riferimento alle principali iniziative promosse dalle università del territorio, al fine di valutare il grado di effettiva promozione e diffusione delle comunità energetiche.

Tra le iniziative regionali, sul versante operativo, si segnala la realizzazione di una Guida operativa dedicata alle comunità energetiche a impatto sociale da parte della Regione Piemonte in collaborazione con la Fondazione Compagnia San Paolo, con la Fondazione Cariplo e con il Politecnico di Torino³⁹⁰.

Nell'ambito dei servizi informativi di accompagnamento è stato attivato un servizio di sportello online dedicato alle CER attraverso il progetto RECROSSES³⁹¹, per rispondere agli obiettivi della decarbonizzazione e lo sviluppo di impianti a energia rinnovabile nel territorio transfrontaliero italo-francese. Attraverso lo sportello è possibile ottenere diversi servizi, tra cui: consulenza tecnico-legale; organizzazione di giornate formative e informative per cittadini, PMI ed enti; supporto per la

³⁸⁹ REGIONE PIEMONTE, *Le Comunità Energetiche Rinnovabili in Piemonte*, in <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/sviluppo-energetico-sostenibile/comunita-energetiche-rinnovabili-piemonte>.

³⁹⁰ A tal riguardo v. FONDAZIONE COMPAGNIA DI SAN PAOLO, POLITECNICO DI TORINO, FONDAZIONE CARIPLO, REGIONE PIEMONTE, *Guida alle Comunità Energetiche Rinnovabili a impatto sociale*, marzo 2024, consultabile in https://www.compagniadisanpaolo.it/wp-content/uploads/Guida-CER-Impatto-Sociale_ver.4_03.2024.pdf.

³⁹¹ Il progetto RECROSSES (*Comunità transnazionali per l'energia rinnovabile verso servizi energetici One Stop Shop*), cofinanziato dal programma europeo di cooperazione transfrontaliera Interreg Francia-Italia Alcotra 2021-2027, mira a contribuire alla decarbonizzazione del territorio transfrontaliero italo-francese attraverso l'incremento di impianti di energia rinnovabile di piccola e media dimensione. Il progetto intende favorire lo sviluppo delle CER tra Italia e Francia, nel rispetto delle normative europee e nazionali. Nell'ambito del progetto vengono previsti strumenti e strategie comuni per la creazione e la gestione delle CER e avviato un servizio di supporto tecnico tramite due strutture, una italiana e una francese, denominate *One Stop Shop* (OSS). V. REGIONE PIEMONTE, *RECROSSES, Comunità transnazionali per l'energia rinnovabile verso servizi energetici One Stop Shop*, consultabile in <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/programmi-progetti-europei/cooperazione-territoriale-europea-piemonte/recrosses-comunita-transnazionali-per-lenergia-rinnovabile-verso-servizi-energetici-one-stop-shop>; <https://www.sportelloenergia.envipark.com/recrosses/progetto/>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

richiesta di incentivi; assistenza nella ripartizione dei ricavi; trovare installatori e progettisti (non ancora attivo)³⁹².

Tra i servizi informativi di accompagnamento, Unioncamere Piemonte, in collaborazione con la Regione Piemonte e con il supporto tecnico della Fondazione Piemonte Innova³⁹³ e Ricerca sul Sistema Energetico (RSE S.p.a.), ha attivato il servizio «CER.Piemonte – Infodesk Imprese»³⁹⁴, dedicato alle micro, piccole e medie imprese (MPMI) piemontesi, per accompagnarle nelle diverse fasi connesse alla costituzione o all'adesione a una comunità energetica³⁹⁵.

Sul versante della ricerca, il Politecnico di Torino³⁹⁶ e OGR Torino³⁹⁷ hanno avviato la costituzione di una comunità di energia rinnovabile urbana, finalizzata a promuovere lo scambio di energia tra il campus universitario, il complesso delle OGR e le utenze e gli edifici circostanti. L'iniziativa è diretta a promuovere una transizione energetica più inclusiva, mediante il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche e private cittadine nonché di ulteriori attori del territorio, tra cui i cittadini, la popolazione studentesca e le aziende residenti alle OGR Tech, l'hub delle OGR Torino dedicato all'innovazione³⁹⁸.

Il Politecnico di Torino ha avviato, nel 2016, l'*Energy Center Initiative* (ECI), finalizzata alla promozione di azioni e progetti per fornire supporto alle autorità locali nonché agli enti nazionali e

³⁹² REGIONE PIEMONTE, *Le Comunità Energetiche Rinnovabili in Piemonte*, in <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/sviluppo-energetico-sostenibile/comunita-energetiche-rinnovabili-piemonte>.

³⁹³ Fondazione Piemonte Innova rappresenta un partenariato pubblico-privato che, dal 2002, favorisce processi di innovazione e trasformazione digitale per imprese ed enti del terzo Settore, affiancando le pubbliche amministrazioni nello sviluppo e nell'implementazione di progetti e strategie coerenti con le sfide della transizione ecologica e digitale. V. <https://piemonteinnova.it/>.

³⁹⁴ CER.PIEMONTE INFODESK IMPRESE, *Comunità Energetiche Rinnovabili*, consultabile in <https://cer-piemonte.it/>.

³⁹⁵ UNIONCAMERE PIEMONTE, *Servizio CER.Piemonte*, consultabile in <https://pie.camcom.it/sostenibilita/transizione-energetica/servizio-cerpiemonte>.

³⁹⁶ Il Politecnico di Torino, fondato nel 1906, trae origine dalla Scuola di Applicazione per gli Ingegneri istituita nel 1859. Esso costituisce una delle principali università tecniche in Europa, con oltre 39.000 studenti, di cui il 19% di provenienza internazionale, rappresentativi di 120 paesi. Il Politecnico si configura quale centro di eccellenza nella formazione e nella ricerca nei settori dell'Ingegneria, dell'Architettura, del Design e della Pianificazione, caratterizzato da una stretta integrazione tra attività didattiche e scientifiche, al fine di rispondere alle esigenze del sistema economico e del territorio in un contesto di crescente internazionalizzazione. A tal fine, il Politecnico intrattiene collaborazioni con primarie università e centri di ricerca a livello internazionale nonché con grandi gruppi industriali e imprese del territorio, svolgendo un ruolo di riferimento nei processi di innovazione e sviluppo.

³⁹⁷ Le OGR Torino costituiscono un centro integrato di cultura e innovazione derivante dalla riconversione di un complesso industriale ottocentesco già adibito alla manutenzione ferroviaria. L'ente si articola in due ambiti funzionali: *OFR Cult*, destinato ad attività di natura culturale, artistica e musicale; *OGR Tech*, configurato quale hub per l'innovazione tecnologica e imprenditoriale, con funzioni di supporto e accelerazione di iniziative imprenditoriali. Nel loro complesso, le OGR Torino operano quale ecosistema volto a favorire processi di collaborazione, sviluppo e sperimentazione nei settori culturale e tecnologico.

³⁹⁸ POLITECNICO DI TORINO, *Nasce una nuova Comunità Energetica Rinnovabile urbana. Politecnico di Torino e OGR iniziano insieme un percorso per costituire una Comunità di Energia Rinnovabile a Torino*, luglio 2024, consultabile in <https://www.polito.it/sites/default/files/2024-07/Comunicato%20stampa%20CER%20PoliTO.pdf>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

transnazionali, nell'adozione di scelte strategiche in materia di politiche e tecnologie energetiche. L'iniziativa si articola in due pilastri principali: l'*Energy Center House* (EC-H), un edificio ubicato all'interno del campus del Politecnico di Torino, che ospita aziende, start-up e pubbliche amministrazioni operanti nei settori della Ricerca e Sviluppo, della gestione e della definizione delle politiche energetiche; l'*Energy Center Lab* (EC-L), un Centro Interdipartimentale che riunisce ricercatori e docenti del Politecnico di Torino, per lo sviluppo di tecnologie e sistemi integrati a supporto della transizione verso modelli energetici sostenibili³⁹⁹.

L'*Energy Center* del Politecnico di Torino svolge, altresì, un ruolo di promozione e supporto del c.d. Manifesto delle Comunità Energetiche⁴⁰⁰, il quale propone un modello innovativo di organizzazione locale fondato sulla collaborazione tra cittadini, enti pubblici, università e imprese, per la produzione e gestione sostenibile dell'energia. In tale ambito, l'*Energy Center* contribuisce alla diffusione del Manifesto e al rafforzamento della consapevolezza in merito all'importanza della transizione verso società a basse emissioni di carbonio. Attraverso tale iniziativa, l'energia viene configurata quale leva di valore sociale, economico e ambientale, idonea a favorire lo sviluppo e la coesione territoriale. In tale prospettiva, risulta indispensabile promuovere una visione condivisa che renda le comunità energetiche comprensibili e accessibili, anche mediante il supporto delle tecnologie digitali per una gestione più efficiente e partecipata.

Il Manifesto si configura, pertanto, quale strumento di coordinamento tra gli attori coinvolti, volto a rafforzare il dialogo con le istituzioni e a favorire l'attuazione delle direttive europee in materia. Il supporto dell'*Energy Center* del Politecnico di Torino si concretizza in interventi operativi, tra cui la definizione dei criteri di adesione, l'attivazione di servizi di supporto e la predisposizione di modelli di gestione energetica a livello territoriale, con particolare valorizzazione della centralità del cittadino e della governance partecipativa⁴⁰¹.

Dalla collaborazione tra l'*Energy Center* del Politecnico di Torino e il Consorzio UNIV.E.R.⁴⁰² nasce il Centro di Competenza sulle Comunità Energetiche⁴⁰³, che fornisce supporto tecnico,

³⁹⁹ POLITECNICO DI TORINO, *Energy Center Politecnico di Torino*, in <https://www.energycenter.polito.it/>.

⁴⁰⁰ ENERGY CENTER DEL POLITECNICO DI TORINO, "MANIFESTO" *Le Comunità Energetiche per una centralità attiva del Cittadino nel nuovo mercato dell'energia*, giugno 2021, consultabile in https://www.energycenter.polito.it/content/download/1475/9428/version/3/file/MANIFESTO+Comunit%C3%A0+Energetiche_Marzo+2023.1+%28003%29.pdf.

⁴⁰¹ ENERGY CENTER POLITECNICO DI TORINO, *Manifesto delle comunità energetiche*, in https://www.energycenter.polito.it/le_comunita_energetiche.

⁴⁰² Il Consorzio UNIV.E.R., costituito nel 1994 e divenuto ente senza scopo di lucro nel 1999, è un organismo che funge da collegamento tra mondo accademico e imprenditoriale. Partecipato da enti pubblici e privati rilevanti, opera come strumento delle istituzioni locali per raccogliere e sviluppare le esigenze delle imprese del territorio. Il Consorzio promuove iniziative e strategie condivise con università e partner istituzionali, offrendo un punto di accesso alle competenze della ricerca e favorendo lo sviluppo di progetti, innovazione e crescita territoriale. V. <https://www.consorziouniver.it/it/>.

⁴⁰³ POLITECNICO DI TORINO, UNIV.E.R., *Centro di Competenza sulle Comunità Energetiche Rinnovabili*, in <https://cccer.it/home>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

economico e giuridico indipendente per la progettazione e la gestione delle CER. Esso svolge attività di elaborazione di studi di fattibilità, validazione di progetti, coordinamento tra soggetti pubblici e privati e attività di ricerca, anche in relazione ai bandi di finanziamento. Inoltre, supporta i decisori nelle scelte strategiche, fornisce orientamento nella selezione delle piattaforme digitali e promuove attività di formazione in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica⁴⁰⁴.

L'Università di Torino ha istituito la REC@UniTo – Piattaforma scientifica Comunità Energetiche Rinnovabili, inserita nel più ampio ecosistema delle Piattaforme scientifiche dell'Ateneo, intese quali raggruppamenti interdisciplinari di ricercatori e ricercatrici, conoscenze e competenze operative su specifiche aree tematiche. Si tratta di un'iniziativa interdisciplinare finalizzata allo studio, al supporto e alla diffusione di modelli di produzione e condivisione locale di energia da fonti rinnovabili, sostenibili e partecipativi. Tra i principali punti di forza, la piattaforma favorisce il dialogo tra università e territorio. Tra i limiti, trattandosi di un progetto accademico, può tuttavia riscontrarsi una distanza tra elaborazione teorica e applicazione pratica, in particolare rispetto alle complessità burocratiche e autorizzative nonché all'evoluzione continua del quadro normativo. Nel dettaglio, la piattaforma analizza le CER sotto il profilo giuridico (forme e governance), economico (modelli sostenibili), sociale (coinvolgimento della comunità) e tecnico (produzione e gestione dell'energia). In sintesi, essa rappresenta uno strumento di ricerca utile a supportare la transizione energetica mediante un approccio integrato⁴⁰⁵.

Il collegamento con le università e il mondo della ricerca sembra, pertanto, assumere rilievo strategico in quanto tali soggetti possono contribuire alla definizione di modelli e metodologie idonee a supportare i territori e a ridurre i rischi progettuali.

Tra gli strumenti attuativi delle politiche pubbliche di sostegno promosse dalla Regione Piemonte in materia di transizione energetica per incentivare la nascita delle comunità energetiche sul territorio regionale si segnala la D.D. n. 547/2019⁴⁰⁶ con cui è stato approvato l'avviso pubblico relativo al contributo finanziario per sostenere i Comuni nella fase preliminare di costituzione delle CER locali (studi di fattibilità tecnico-economica; predisposizione dei progetti; redazione atti e consulenze di natura giuridica). Le risorse stanziare sono state pari a 50.000 euro, distribuiti tra i progetti ritenuti idonei, con un finanziamento che è variato orientativamente tra 5.000 e 10.000 per ciascun ente. Sono stati privilegiati i progetti più strutturati e con maggiore impatto sul territorio. Si

⁴⁰⁴ UNIV.E.R., *Centro di Competenza sulle Comunità Energetiche*, in <https://www.consorziouniversita.it/innovazione/centro-di-competenza-sulle-comunita-energetiche/presentazione/>.

⁴⁰⁵ UNIVERSITÀ DI TORINO, REC@UniTo, *La Piattaforma Scientifica sulle Comunità Energetiche Rinnovabili dell'Università di Torino*, in <https://piattaformescientifiche.unito.it/it/recunito>; <https://www.unito.it/ricerca-e-innovazione/innovazione-e-progetti-di-ateneo/piattaforme-scientificheunito>.

⁴⁰⁶ Determinazione Dirigenziale della Regione Piemonte del 8 ottobre 2019, n. 547, *Avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse ad un contributo finanziario a sostegno della costituzione di comunità energetiche*, in BUR n. 42 del 17 ottobre 2019.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

è trattato di uno strumento di carattere sperimentale finalizzato al sostegno dei primi esempi di CER in Piemonte.

Si evidenziano, altresì, alcune iniziative strategiche nei principali territori della Regione Piemonte, tra cui l'istituzione, da parte del Comune di Torino, del Registro delle Comunità Energetiche e dei Gruppi di autoconsumo (c.d. Registro CACER), finalizzato alla mappatura delle configurazioni aventi sede legale nel territorio comunale, al monitoraggio del relativo sviluppo e alla promozione della loro diffusione. L'iscrizione al Registro, mediante procedura telematica, consente alle configurazioni interessate di ottenere il riconoscimento formale da parte dell'amministrazione comunale nonché di partecipare a iniziative, progetti e forme di supporto promossi dal Comune, anche ai fini dell'accesso a eventuali misure di sostegno e incentivazione.

Ai fini dell'iscrizione al Registro, le CER devono ottenere il riconoscimento del GSE e promuovere il coinvolgimento di cittadini e nuclei familiari in condizioni di vulnerabilità economica. Esse sono, inoltre, tenute a destinare una quota degli incentivi (pari ad almeno il 5%, elevata al 15% per le realtà composte prevalentemente da soggetti con finalità di lucro) a progetti di contrasto alla povertà energetica.

Una volta iscritte, le configurazioni ottengono il riconoscimento di «*Label Member*» del *Climate City Contract*, che consente loro di partecipare ai tavoli tecnici in materia di energia e autoconsumo, assicurare visibilità alle proprie attività attraverso i canali istituzionali e accedere progressivamente a supporti tecnici ed economici⁴⁰⁷.

Il Registro si configura quale strumento amministrativo volto a censire e organizzare le realtà locali attive nella produzione e condivisione di energia rinnovabile, favorendo un più efficace coordinamento con le politiche energetiche urbane. In questo senso, il Comune di Torino assume un ruolo di facilitatore, promuovendo lo sviluppo delle suddette configurazioni e incentivando forme di collaborazione tra pubblico, privato e comunità locali. In definitiva, tale registro combina finalità amministrative e strategiche in quanto, da un lato, consente di organizzare e regolamentare un fenomeno in crescita e, dall'altro, contribuisce alla realizzazione di un modello energetico sostenibile, decentralizzato e partecipativo⁴⁰⁸.

⁴⁰⁷ REGIONE PIEMONTE, CITTÀ DI TORINO, *Comunità Energetiche e AUC: online il bando per l'ingresso nel registro CACER della città di Torino*, consultabile in <https://www.comune.torino.it/novita/comunicati/comunita-energetiche-auc-online-bando-per-lingresso-nel-registro-cacer-della>.

⁴⁰⁸ REGIONE PIEMONTE, CITTÀ DI TORINO, *Registro delle CACER (Comunità energetiche e Gruppi di autoconsumo) della Città*, consultabile in <https://www.comune.torino.it/servizi/registro-delle-cacer-comunita-energetiche-gruppi-autoconsumo-della-citta>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Il Registro si inserisce nel *Climate City Contract*⁴⁰⁹, riconosciuto dalla Commissione Europea con la *Mission Label*⁴¹⁰, che colloca Torino tra le città più avanzate nel percorso verso la neutralità climatica entro il 2030. In tale ambito, unitamente ad altre città italiane e a partner scientifici quali l'Università di Bologna, l'*Energy Center* del Politecnico di Torino e l'Agenzia per l'Energia e lo

⁴⁰⁹ Il servizio di adesione al *Climate City Contract* (CCC) della città di Torino si inserisce nell'ambito della missione europea "100 Carbon Neutral & Smart Cities", finalizzata al conseguimento della neutralità climatica entro il 2030. Il CCC costituisce un accordo strategico e dinamico attraverso il quale la città di Torino, con il coinvolgimento di enti pubblici, imprese, organizzazioni e cittadini, definisca e attui un percorso condiviso di riduzione delle emissioni climalteranti, supportato da un piano d'azione e da un piano di investimenti. Possono presentare istanza tutte le persone giuridiche che abbiano attivato azioni idonee a produrre effetti, diretti o indiretti, sulla riduzione delle emissioni climalteranti nel territorio della città di Torino. L'adesione può avvenire in qualità di *Member*, per gli enti che abbiano realizzato, siano in corso di realizzazione o si impegnino a realizzare entro il 2030 interventi di riduzione delle emissioni climalteranti, anche qualora i relativi impatti non siano misurati o non risultino misurabili secondo metodologie riconosciute da normative nazionali o internazionali ovvero in qualità di *Partner*, per gli enti le cui azioni risultino già quantificate secondo metodologie riconosciute oppure siano quantificabili mediante la messa a disposizione dei dati necessari secondo le modalità definite dalla città. Agli enti aderenti è riconosciuto un apposito label, denominato "Greenlight", quale simbolo distintivo dell'impegno verso la transizione ecologica, individuato dalla Città di Torino al fine di coinvolgere gli *stakeholder* nel percorso verso la neutralità climatica. V. <https://www.comune.torino.it/servizi/adesione-al-climate-city-contract>.

⁴¹⁰ La missione dell'Unione europea *Climate-Neutral and Smart Cities* (Città intelligenti e a impatto climatico zero) ha ad oggetto la realizzazione di 100 città intelligenti e a impatto climatico zero entro il 2030 che fungano da centri di sperimentazione e innovazione affinché tutte le città europee seguano l'esempio entro il 2050. V. https://research-and-innovation.ec.europa.eu/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-europe/eu-missions-horizon-europe/climate-neutral-and-smart-cities_en.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Sviluppo Sostenibile (AESS)⁴¹¹, la Città ha partecipato al progetto “Let’s Gov”⁴¹², diretto alla riduzione delle emissioni del sistema energetico⁴¹³.

Il contesto piemontese sembra evidenziare una crescita significativa degli strumenti informativi e delle iniziative locali a supporto delle comunità energetiche. Tuttavia, con riferimento alle realtà territoriali di minori dimensioni – quali piccoli enti locali e comunità meno strutturate – si rende necessario intervenire sulla complessità delle procedure, che sovente richiedono competenze specialistiche non sempre disponibili in tali contesti. Pertanto, appare opportuno sviluppare strumenti regionali e locali maggiormente calibrati sulle peculiarità territoriali.

Conclusa la disamina relativa alla Regione Piemonte, l’analisi intende proseguire sulla Regione Lombardia, altra realtà italiana di particolare rilievo nello sviluppo delle comunità energetiche che per il dinamismo delle iniziative promosse e il contesto normativo e attuativo consolidato merita uno specifico approfondimento.

La Regione Lombardia, attraverso la già citata legge regionale n. 2/2022, ha inteso rafforzare l’autonomia energetica regionale, ponendosi l’obiettivo della neutralità carbonica netta al 2050 e di

⁴¹¹ L’Agenzia per l’Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS) è stata fondata nel 1999 su iniziativa del Comune e della Provincia di Modena, unitamente ad altri soci fondatori, con il supporto del programma della Commissione Europea SAVE II. AESS è un’associazione riconosciuta e senza scopo di lucro che promuove lo sviluppo energetico sostenibile. Essa è qualificata da ANAC come Ente “in house” dei propri associati ed è certificata quale Società di servizi energetici (ESCO), con oltre 150 soggetti pubblici aderenti. Opera, altresì, quale centro di ricerca e di innovazione accreditato presso la Rete dell’Alta Tecnologia della Regione Emilia-Romagna ed è socia dei Clust-ER “Edilizia e Costruzioni” e “Energia e Sostenibilità”, associazioni composte da soggetti pubblici e privati che condividono competenze, strumenti e risorse al fine di promuovere la sostenibilità dei sistemi produttivi regionali. AESS opera, infine, a livello europeo e nazionale, in qualità di membro della rete europea delle agenzie per l’energia (FEDARENE) nonché quale soggetto coordinatore della rete italiana delle agenzie per l’energia (RENAEL). V. <https://aessenergy.it/>.

⁴¹² Nove città italiane (Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma, Torino) sono state selezionate dalla Commissione Europea per la missione “100 città climaticamente neutre entro il 2030”, con l’obiettivo di guidare la transizione energetica attraverso modelli innovativi e replicabili. Il progetto *Let’sGOv (Let’sGOv – Governing the Transition through Pilot Actions)* si concentra sulla riduzione delle emissioni del sistema energetico attraverso la promozione di nuove forme di governance, la creazione di alleanze energetiche, l’attivazione di fonti di finanziamento e il rafforzamento della cooperazione multilivello tra soggetti pubblici e privati. Nel contesto della città di Torino, il progetto punta sullo sviluppo delle comunità energetiche quale leva per l’accelerazione della transizione energetica. Le azioni energetiche collettive guidate dai cittadini favoriscono l’aumento della consapevolezza e dell’accettazione delle energie rinnovabili, attraggono investimenti privati e incentivano condotte più responsabili da parte dei cittadini nella gestione dei consumi, con conseguente riduzione dei costi e delle emissioni. A tal fine, la città di Torino intende analizzare opportunità e criticità, procedere alla mappatura degli edifici pubblici idonei, favorire il coordinamento tra i soggetti interessati e le reti pertinenti nonché sperimentare nuove forme di governance e di partenariato pubblico-privato, promuovendo la collaborazione tra *stakeholder* e cittadini, anche al fine di sviluppare modelli di governance multilivello e superare i limiti tecnici e normativi esistenti. Il progetto è finanziato nell’ambito del programma di ricerca e innovazione *Horizon Europe* dell’Unione europea. V. <https://www.comune.torino.it/schede-informative/lets-gov>; <https://netzerocities.eu/italys-pilot-activity-letsgov-governing-the-transition-through-pilot-actions/>.

⁴¹³ REGIONE PIEMONTE, CITTÀ DI TORINO, *Comunità Energetiche e AUC: online il bando per l’ingresso nel registro CACER della città di Torino*, consultabile in <https://www.comune.torino.it/novita/comunicati/comunita-energetiche-auc-online-bando-per-ingresso-nel-registro-cacer-della>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

contrastare la povertà energetica⁴¹⁴. Tale legge attribuisce un ruolo centrale alla comunità energetica quale pilastro di un sistema energetico resiliente e mutualistico, predisponendo una governance che preveda una partecipazione ampia e inclusiva, aperta a soggetti pubblici e privati, purché il controllo resti in capo a entità che non perseguano come attività principale finalità commerciali o industriali.

Per sostenere concretamente le CER, la legge lombarda ha individuato, tra gli enti del Sistema regionale, la c.d. Comunità Energetica Regionale Lombarda (CERL), un soggetto con funzioni di assistenza tecnica e giuridica per la promozione e lo sviluppo delle comunità energetiche e sostegno economico e finanziario per la progettazione e l'istituzione di CER tramite appositi strumenti nonché eventuali forme di finanziamento per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili ad esse destinati. Essa supporta i soggetti interessati a istituire una comunità energetica per l'individuazione del modello di produzione, autoconsumo e condivisione dell'energia, nella valutazione della sostenibilità ambientale, sociale ed economica della CER, la coerenza con gli obiettivi di efficienza, risparmio energetico e contrasto alla povertà energetica, nella promozione della cultura delle energie rinnovabili e delle iniziative di formazione e informazione per la diffusione delle CER, la realizzazione di programmi di investimento in efficienza energetica; l'innovazione tecnologica degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, il sostegno all'adozione dei sistemi di accumulo energetico⁴¹⁵.

La legge lombarda individua, altresì, una serie di linee di indirizzo prioritarie per lo sviluppo delle CER lombarde, tra cui: l'integrazione degli interventi di efficientamento energetico e la diffusione di modelli di utilizzo razionale dell'energia; la diversificazione delle fonti rinnovabili, in coerenza con le caratteristiche dei territori, valorizzando l'imprenditoria locale e le risorse locali; la riduzione delle emissioni climalteranti e il miglioramento della qualità dell'aria; l'integrazione con infrastrutture per la mobilità elettrica; la lotta alla povertà energetica; il coinvolgimento delle forme cooperative e degli enti del Terzo settore; la promozione della forma cooperativa per la costituzione di una CER; l'erogazione di servizi di informazione, assistenza tecnica e orientamento per la realizzazione di nuove CER; il supporto tecnico nella predisposizione dei progetti e della documentazione necessaria alla costituzione delle CER⁴¹⁶.

La Regione Lombardia incentiva lo sviluppo delle CER anche nei territori montani, incentivando la valorizzazione delle risorse disponibili a livello locale⁴¹⁷.

Un ulteriore elemento qualificante della normativa regionale è rappresentato dal sistema di monitoraggio delle CER realizzate nella Regione Lombardia, finalizzato alla raccolta di informazioni sull'andamento delle comunità energetiche, ad acquisire elementi conoscitivi e le migliori pratiche per garantire l'efficacia della gestione delle stesse e di adottare ulteriori politiche energetico-

⁴¹⁴ Art. 1, Legge regionale Lombardia n. 2/2022.

⁴¹⁵ Art. 3 Legge regionale Lombardia n. 2/2022.

⁴¹⁶ Art. 4, c.1, Legge regionale Lombardia n. 2/2022.

⁴¹⁷ Art. 4, c.2, Legge regionale Lombardia n. 2/2022.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

climatiche per implementarle, a supporto dei territori. Tale sistema consente anche di monitorare situazioni di povertà energetica e di realizzare un archivio volto a favorire la diffusione di buone prassi per indirizzare i promotori per costituire le CER⁴¹⁸. Successivamente, i risultati⁴¹⁹ vengono sintetizzati in una relazione annuale della Giunta regionale presentata al Consiglio regionale per favorire, in tal modo, la produzione di energia da fonti rinnovabili, la riduzione dei consumi energetici e l'autonomia energetica in Lombardia⁴²⁰.

Sotto il profilo finanziario, la legge lombarda ha previsto stanziamenti significativi sia per il funzionamento della struttura di supporto sia per il sostegno diretto alla progettazione e realizzazione delle comunità energetiche. In particolare, vengono destinati fondi per il 2022 e per il biennio successivo, atti a dimostrare la volontà regionale di investire in modo strutturale nel settore⁴²¹.

In definitiva, la legge regionale lombarda sulle CER rappresenta un intervento organico diretto a favorire la diffusione di modelli energetici sostenibili e partecipati, ponendo le basi per un sistema energetico più autonomo, inclusivo e attento alle esigenze sociali del territorio.

Accanto alla legge regionale, la Regione Lombardia ha adottato strumenti attuativi e misure di supporto per progetti di CER.

Tra le principali misure di sostegno si segnala, in particolare, un'iniziativa per la presentazione di progetti di comunità energetiche rinnovabili con l'obiettivo di incentivare la produzione e

⁴¹⁸ Art. 5 Legge regionale Lombardia n. 2/2022.

⁴¹⁹ L'art. 7, c.2, della Legge regionale Lombardia n. 2/2022 stabilisce che «(..) la Giunta regionale, anche avvalendosi delle strutture della CERL, presenta al Consiglio regionale una relazione annuale che documenta e descrive in forma analitica le informazioni contenute nel sistema di monitoraggio di cui all'articolo 5, ovvero: a) gli interventi attuati e i risultati della loro implementazione, indicandone strumenti e modalità applicative; b) i tempi dei procedimenti, le risorse stanziate e utilizzate e le eventuali criticità emerse; c) il numero e la diffusione territoriale delle CER e degli altri soggetti beneficiari delle misure della presente legge; d) l'energia prodotta dagli impianti nella disponibilità dei soggetti beneficiari della presente legge; e) i programmi di investimento e la progressione nella relativa copertura territoriale».

⁴²⁰ Art. 7, c.1, Legge regionale Lombardia n. 2/2022.

⁴²¹ L'art. 6 della Legge regionale Lombardia n. 2/2022 stabilisce che «Alla spesa per il funzionamento della struttura di cui all'articolo 3, comma 2, quantificabile in euro 400.000,00 per il 2022, si provvede con incremento delle risorse della missione 01 'Servizi istituzionali, generali e di gestione', programma 11 'Altri servizi generali' – Titolo 1 'Spese correnti' dello stato di previsione delle spese del bilancio 2022-2024. A partire dagli esercizi successivi al 2022 la spesa è rideterminabile con legge di approvazione dei singoli esercizi finanziari ai sensi dell'articolo 38, comma 1, del d.lgs. 118/2011. Alle spese per le misure di sostegno di cui all'articolo 3, previste rispettivamente in euro 1.500.000,00 nel 2022 e in euro 10.000.000,00 per ciascun anno del biennio 2023-2024, si provvede con le risorse di cui alla missione 17 'Energia e diversificazione delle fonti energetiche', programma 01 'Fonti energetiche' – Titolo 2 'Spese in conto capitale' dello stato di previsione delle spese del bilancio 2022-2024. A partire dagli esercizi successivi al 2024 all'approvazione delle spese del presente comma si provvede con legge di approvazione del bilancio dei singoli esercizi finanziari. Alle spese per la realizzazione del sistema di monitoraggio di cui all'articolo 5, previste fino a un massimo di euro 400.000,00 nel 2022, si provvede con le risorse allocate alla missione 01 'Servizi istituzionali, generali e di gestione', programma 08 'Statistica e sistemi informativi' – Titolo 2 'Spese in conto capitale' delle spese del bilancio 2022-2024. All'attuazione della presente legge possono concorrere le risorse vincolate provenienti dallo Stato, dalla UE e da altri soggetti pubblici e privati, previste nel bilancio regionale per le medesime finalità».



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

l'autoconsumo di energia rinnovabile nonché la condivisione dell'energia a livello locale coinvolgendo, in particolare, gli enti pubblici e il territorio. Tale iniziativa ha avuto due fasi.

La prima fase, avviata con DGR n. 6270/2022⁴²², ha avuto natura esplorativa e programmatica poiché la Regione ha pubblicato una manifestazione di interesse rivolta ai Comuni lombardi, invitandoli a presentare proposte progettuali per la costituzione di comunità energetiche. Lo scopo principale è stato quello di consentire ai Comuni di far emergere progettualità concrete basate sull'analisi del fabbisogno energetico locale, individuando quelle ritenute più meritevoli di attuazione.

Con il DDUO n. 18074/2023⁴²³ è stato approvato l'elenco delle proposte di comunità energetiche ritenute meritevoli di accedere alla Fase 2 della Manifestazione di interesse per la presentazione di proposte progettuali di CER. Le proposte ritenute meritevoli sono risultate 338.

La seconda fase, avviata con DGR n. 3090/2024⁴²⁴, ha dato attuazione concreta a tali proposte attraverso l'attivazione di una misura di supporto finanziario. Nello specifico, ha previsto lo stanziamento di una dotazione di 20 milioni di euro⁴²⁵, suddivisa tra il 2025 e il 2026, per finanziare la realizzazione di nuovi impianti da fonti energetiche rinnovabili, come il fotovoltaico, e sistemi di accumulo realizzati su immobili pubblici di proprietà di soggetti pubblici. Tali impianti devono essere a servizio di comunità energetiche del territorio lombardo, già costituite o da costituire, finalizzati all'autoconsumo e alla condivisione dell'energia.

⁴²² Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Lombardia del 11 aprile 2022, n. 6270, *Approvazione dell'avviso di manifestazione di interesse per la presentazione di proposte di comunità energetiche rinnovabili di iniziativa degli enti locali*, in BURL, Serie Ordinaria, n. 15 del 14 aprile 2022.

⁴²³ Decreto del Dirigente di Unità Organizzativa della Regione Lombardia del 16 novembre 2023, n. 18074, *Manifestazione di interesse per la presentazione di proposte di comunità energetiche rinnovabili di cui alla deliberazione n. XI/6270 del 11 aprile 2022. Approvazione dell'elenco delle proposte di comunità energetiche ritenute meritevoli di accedere alla Fase 2*, in BURL Serie Ordinaria, n. 47 del 22 novembre 2023.

⁴²⁴ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Lombardia del 23 settembre 2024, n. 3090, *Manifestazione d'interesse per la presentazione di progetti di comunità energetiche rinnovabili – Fase 2: attivazione di misure di supporto finanziario per interventi relativi a nuovi impianti a fonti energetiche rinnovabili realizzati su immobili pubblici di proprietà di soggetti pubblici a servizio di comunità energetiche rinnovabili*, in BURL Serie Ordinaria n. 39 del 27 settembre 2024.

⁴²⁵ La dotazione finanziaria della misura è pari a 20.000.000,00 euro, suddivisi nel bilancio regionale in euro 15.000.000,00 sull'annualità 2025 e 5.000.000,00 euro sull'annualità 2026.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

In attuazione della DGR, viene adottato il decreto dirigenziale n. 20949/2024⁴²⁶ che ha approvato il bando⁴²⁷, disciplinando nel dettaglio i termini, le modalità di presentazione delle domande i criteri di valutazione e le modalità di erogazione dei contributi.

I contributi sono stati concessi a fondo perduto, coprendo fino al 40% dei costi di investimento per la realizzazione degli impianti. I progetti hanno previsto il rispetto di specifici requisiti tecnici e normativi, anche in relazione alle regole stabilite dal GSE. Sono, inoltre, state previste precise categorie di spese ammissibili, tra cui i costi di realizzazione degli impianti, compresi gli eventuali sistemi di accumulo, le opere edili connesse, le spese tecniche e quelle per la connessione alla rete elettrica nazionale. Gli interventi dovranno essere completati entro il 31 dicembre 2027.

Successivamente, con la DGR n. 4367/2025⁴²⁸ è stato prorogato il termine per la presentazione delle domande di accesso alla misura inizialmente previsto per il 15 maggio 2025 al 30 novembre 2025, allineandolo alla nuova scadenza prevista per i fondi PNRR, in modo tale da coordinare le tempistiche dell'intervento regionale con quello statale. In tal modo, è stato possibile rendere più efficace e accessibile la misura in questione agli enti locali.

In sostanza, la misura in questione ha mirato a favorire la transizione energetica, evidenziando un passaggio logico tra le due fasi delle politiche pubbliche poiché, inizialmente, le iniziative devono essere mappate, selezionando quelle più valide mentre, di seguito, si destinano le risorse per attuarle.

La Regione Lombardia ha registrato, nel corso del 2025, un rallentamento nello sviluppo del fotovoltaico, interrompendo il trend di crescita sostenuta dei due anni precedenti. A fronte di una potenza installata pari a 959 MW nel 2024, nel 2025 il dato si è attestato a 693 MW. Tale riduzione è stata ricondotta a un contesto caratterizzato da criticità connesse all'aumento dei costi energetici, alla crisi climatica e alle tensioni legate all'approvvigionamento delle fonti fossili. Si tratta di un segnale preoccupante per una Regione con un fabbisogno energetico elevato e in costante crescita, che rende sempre più urgente l'accelerazione della transizione verso fonti rinnovabili. In tale prospettiva, l'energia solare, in quanto tecnologia matura e competitiva, rappresenta una leva strategica per il perseguimento degli obiettivi di sicurezza, autonomia energetica e competitività economica. La Regione si appresta, inoltre, a discutere in Consiglio regionale il provvedimento relativo all'individuazione delle aree idonee per l'installazione di impianti fotovoltaici, passaggio ritenuto

⁴²⁶ Decreto dirigenziale della Regione Lombardia del 30 dicembre 2024, n. 20949, *Bando CER – Fase 2. Manifestazione d'interesse per la presentazione di progetti di comunità energetiche rinnovabili – Fase 2: Attivazione di misure di supporto finanziario per interventi relativi a nuovi impianti a fonti energetiche rinnovabili realizzati su immobili pubblici di proprietà di soggetti pubblici a servizio di comunità energetiche rinnovabili*, in BURL Serie Ordinaria n. 1 del 2 gennaio 2025.

⁴²⁷ Allegato A al Decreto dirigenziale della Regione Lombardia n. 20949 del 30 dicembre 2024, in BURL Serie Ordinaria n. 1 del 2 gennaio 2025.

⁴²⁸ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Lombardia del 12 maggio 2025, n. 4367, *Bando CER – Fase 2 di cui alla DGR 3090/2024 – Differimento al 30 novembre 2025 del termine di presentazione degli interventi relativi a nuovi impianti pubblici a fonti energetiche rinnovabili a servizio di comunità energetiche rinnovabili*, in *regione.lombardia.it*.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

decisivo ai fini dello sblocco di nuovi investimenti. L'obiettivo dovrebbe essere individuare aree idonee allo sviluppo di almeno 16 GW di nuova potenza entro il 2030, mediante la semplificazione delle procedure autorizzative e la contestuale tutela del suolo agricolo. Nel medesimo contesto, il sistema energetico lombardo permane in una condizione di squilibrio in quanto, a fronte di una domanda pari a circa 65 TWh, la produzione interna si attesta intorno a 51 TWh, rendendo necessario il ricorso a importazioni di energia. Alla luce dell'incremento previsto dei consumi nei prossimi anni, il contributo del fotovoltaico assume, pertanto, un ruolo centrale ai fini della riduzione della dipendenza dal gas e dalle forniture energetiche esterne⁴²⁹.

⁴²⁹ LEGAMBIENTE LOMBARDIA, *Allarme rinnovabili, nel 2025 la Lombardia rallenta le installazioni dopo due anni di crescita record*, marzo 2026, consultabile in <https://www.legambientelombardia.it/allarme-rinnovabili-nel-2025-la-lombardia-rallenta-le-installazioni-dopo-due-anni-di-crescita-record/>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

CAPITOLO II

DALLE POLITICHE DI COESIONE ALLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE (SNAI): LE AREE INTERNE E INSULARI TRA SVILUPPO TERRITORIALE E TRANSIZIONE ENERGETICA.

SOMMARIO: 1. Le politiche di coesione europee e nazionali. – 2. Le aree di intervento delle politiche di coesione. – 3. La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). – 4. La governance della SNAI nell’ambito del Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI). – 5. Le prospettive di sviluppo delle aree interne: il contributo del CNEL. – 6. Lo stato di attuazione e il quadro finanziario della SNAI. – 7. Le Comunità Energetiche Rinnovabili nelle aree interne. – 7.1. (segue) Le esperienze applicative delle CER nelle aree interne SNAI.

1. Le politiche di coesione europee e nazionali.

L’eterogeneità storica e culturale del nostro Paese ha costituito un elemento distintivo essendo caratterizzato dalla compresenza di realtà tra loro differenziate sul piano demografico e dello sviluppo culturale, economico e sociale e infrastrutturale. Tali differenze si traducono in divari territoriali che, negli ultimi anni, risultano essersi ulteriormente accentuati in ragione di dinamiche globali, quali la globalizzazione e la crescente urbanizzazione. Tale diversità sarebbe riconducibile, in parte, al processo di unificazione nazionale, avvenuto in epoca relativamente recente, che non ha determinato una piena integrazione tra le diverse realtà territoriali. Essa sarebbe, altresì, connessa alla peculiare conformazione geografica del territorio che comprende aree pianeggianti, collinari e montane nonché isole marittime, lacustri, lagunari e fluviali di varia dimensione oltre a una rilevante estensione costiera, pari a circa ottomila chilometri, che incide sui livelli di sviluppo e sulle dinamiche di insediamento umano.

Le modalità di antropizzazione del territorio presentano, pertanto, una marcata eterogeneità, variando in funzione della densità abitativa, del grado di industrializzazione, della destinazione rurale o urbana, della collocazione centrale o periferica nonché della natura transfrontaliera di alcune aree. Si distinguono, in particolare, aree ad elevata densità abitativa e aree scarsamente popolate, aree industrializzate e rurali nonché aree urbane centrali e periferiche e zone di confine c.d. transfrontaliere. Ne consegue una differenziazione significativa anche nelle forme di urbanizzazione, nelle condizioni economiche e sociali e nei livelli di infrastrutturazione.

Nel complesso, emerge un quadro nazionale caratterizzato da una forte frammentazione, non solo sotto il tradizionale profilo del divario tra Nord e Sud ma anche per la presenza di rilevanti disuguaglianze demografiche, economiche e culturali, suscettibili di incidere negativamente sullo



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

sviluppo complessivo del Paese, circostanza che necessario l'intervento pubblico mediante politiche di coesione volte a ridurre tali disuguaglianze e a favorire uno sviluppo più equilibrato⁴³⁰.

La c.d. questione meridionale ossia l'arretratezza del Sud costituisce un problema storico ancora attuale che ciclicamente e ripetutamente ripropone analisi, problemi e tentativi di soluzione. Tuttavia, attualmente il fenomeno non è più considerato identico al passato poiché ha assunto caratteristiche diverse nel tempo. In particolare, esso viene interpretato in modo più complesso a seguito del cambiamento della geografia dei territori in ritardo poiché, dopo l'Unità d'Italia, il ritardo di sviluppo non riguardava solo i territori del Mezzogiorno bensì anche aree del centro-nord. Pertanto, si tratterebbe di una divaricazione territoriale che non si spiega più con il solito discrimine latitudinale Nord-Sud bensì di fenomeni più complessi che stanno isolando, impoverendo e spopolando le aree marginali del Paese rispetto ad altre aree in cui la polarizzazione urbana e demografica attraggono risorse, investimenti, popolazione e servizi⁴³¹.

In origine, le politiche di coesione erano centralizzate e affidate allo Stato. Successivamente, a partire dagli anni Settanta, si è affermato un modello più decentrato, con il coinvolgimento delle Regioni e l'adozione di un approccio che prestasse attenzione alle specificità territoriali.

Gli obiettivi e gli strumenti delle politiche di coesione hanno subito un'evoluzione poiché si è passati da un approccio unitario, diretto a eliminare le disuguaglianze, a politiche differenziate e interventi straordinari, adattate ai diversi contesti territoriali⁴³². Tali politiche hanno mostrato limiti evidenti come discontinuità, scarso coordinamento poiché orientate più a contenere le conseguenze del ritardo nello sviluppo piuttosto che ad individuarne ed eliminarne le cause⁴³³.

Un passaggio fondamentale è rappresentato dall'intervento dell'Unione europea che ha progressivamente promosso uno sviluppo equilibrato, rafforzando la coesione economica, sociale e territoriale e definendo un orientamento delle politiche volto alla riduzione dei divari tra i livelli di sviluppo delle diverse Regioni e del ritardo di quelle meno favorite, ai sensi dell'art. 174 del Trattato

⁴³⁰ FONDAZIONE EURISPES – ISTITUTO DI STUDI POLITICI, ECONOMICI E SOCIALI, *Studio sul quadro normativo italiano, straniero ed europeo sulle aree interne e periferiche. Analisi delle criticità e proposte di rivitalizzazione dei territori interessati*, coordinato da A. BERLINGUER, giugno 2025, p. 3; A. BERLINGUER, *La coesione economica, sociale e territoriale delle aree svantaggiate. Prove di dialogo fra Italia e Unione europea*, in F. Cardarelli, T.E. Frosini, E. Poillot, G. Resta, S. Sica, A. Zoppini (a cura di), *Il valore del dissenso. Riflessioni con Vincenzo Zeno-Zencovich*, vol. I, Roma, 2025, p. 23.

⁴³¹ FONDAZIONE EURISPES – ISTITUTO DI STUDI POLITICI, ECONOMICI E SOCIALI, cit., p. 5;

⁴³² Tra gli interventi più significativi si segnalano: le leggi speciali per specifiche aree (Legge 15 gennaio 1885, n. 2892, "Legge per il risanamento della città di Napoli", in GU n. 14 del 19 gennaio 1885; Legge 31 marzo 1904, n. 140, "Che emana provvedimenti a favore della provincia di Basilicata", in GU n. 93 del 20 aprile 1904; Legge 9 luglio 1908, n. 445, "Sui provvedimenti per la Basilicata e la Calabria", in GU n. 177 del 30 luglio 1908; il DPR 30 giugno 1967, n. 1523, "Testo unico delle leggi sul Mezzogiorno", in GU n. 159 del 24 giugno 1968); la creazione di istituzioni speciali per le opere pubbliche, acqua ed energia (provveditorati regionali, acquedotti pugliese e siciliano, Enti sardo e siciliano per l'elettricità); strumenti straordinari come la Cassa per il Mezzogiorno.

⁴³³ FONDAZIONE EURISPES – ISTITUTO DI STUDI POLITICI, ECONOMICI E SOCIALI, cit., pp. 7-9; A. BERLINGUER, *La coesione economica, sociale e territoriale delle aree svantaggiate. Prove di dialogo fra Italia e Unione europea*, cit., pp. 23-26.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

sul funzionamento dell'Unione europea⁴³⁴ (TFUE)⁴³⁵. Ciò nella consapevolezza che la coesione costituisca condizione essenziale per la piena realizzazione di un mercato unico integrato e competitivo. Particolare attenzione è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle Regioni caratterizzate da svantaggi naturali o demografici, come quelle più settentrionali poco popolate nonché le Regioni insulari, transfrontaliere e montane. Nonostante l'attenzione riposta dalla norma a specifici territori e la chiarezza degli obiettivi, la dottrina ha evidenziato la limitata applicazione concreta di tale disposizione avente natura programmatica. Invero, nella prassi, le politiche di coesione dell'Unione europea risultano prevalentemente orientate dal criterio semplificato del PIL *pro capite*⁴³⁶, utilizzato per individuare le Regioni con maggiore necessità di intervento. Tale criterio tenderebbe a ridurre la complessità delle dinamiche territoriali a un unico indicatore economico, concentrandosi sugli effetti, ossia il basso livello di PIL, senza considerare adeguatamente le cause strutturali dei divari di sviluppo tra le Regioni e, in particolare, del ritardo di sviluppo di alcune di esse, limitandosi così a una distribuzione delle risorse funzionale al riallineamento del PIL a soglie ritenute adeguate⁴³⁷.

Partendo dalle politiche di coesione europee, l'Unione europea per promuovere lo sviluppo economico, sociale e territoriale delle varie Regioni degli Stati membri si serve di strumenti finanziari quali i fondi europei della politica di coesione. Tali risorse sono state programmate su base finanziaria per un periodo di 7 anni. Gli Stati membri beneficiano delle risorse europee, alle quali si aggiungono, in base al principio di addizionalità, quelle del cofinanziamento nazionale.

La programmazione finanziaria della politica di coesione europea prevede, per il periodo 2021-2027, l'utilizzo di circa 392 miliardi di euro di fondi europei⁴³⁸, distribuiti su otto fondi⁴³⁹ e

⁴³⁴ Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in GUUE C 326 del 26 ottobre 2012.

⁴³⁵ L'art. 174 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea stabilisce che «*Per promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme dell'Unione, questa sviluppa e prosegue la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale. In particolare, l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno preferite. Tra le regioni interessate, un'attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna*».

⁴³⁶ Si fa riferimento al parametro del PIL *pro capite* inferiore al 75% della media dell'Unione europea, introdotto nell'ambito della riforma dei fondi strutturali del 1988, quale criterio per orientare la politica di coesione e individuare le Regioni beneficiarie delle risorse.

⁴³⁷ FONDAZIONE EURISPES – ISTITUTO DI STUDI POLITICI, ECONOMICI E SOCIALI, cit., pp. 14-15; A. BERLINGUER, *La coesione economica, sociale e territoriale delle aree svantaggiate. Prove di dialogo fra Italia e Unione europea*, cit., pp. 31-32.

⁴³⁸ CAMERA DEI DEPUTATI, *Le politiche pubbliche italiane. La politica di coesione in Italia*, n. 1, giugno 2025, in <https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/PP001BI.pdf>, p. 5.

⁴³⁹ Gli otto fondi strutturali europei che contribuiscono al perseguimento degli obiettivi strategici della politica di coesione del ciclo di programmazione 2021-2027 sono: il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR); il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+); il Fondo di Coesione (FC); il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR); il Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA); il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA); il



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

destinati al raggiungimento di obiettivi strategici (OS)⁴⁴⁰. A tali risorse si aggiungono i cofinanziamenti nazionali, che determinano una dotazione complessiva di circa 500 miliardi di euro destinata al finanziamento di programmi nelle regioni dell'Unione europea.

Gli obiettivi strategici e gli strumenti finanziari di intervento relativi al ciclo di programmazione 2021-2027 sono stabiliti dal Regolamento (UE) n. 2021/1060⁴⁴¹, che definisce le regole comuni per gli otto fondi destinati alla coesione per il periodo 2021-2027, ciascuno disciplinato da un relativo regolamento specifico.

Tra i principali fondi strutturali europei che contribuiscono al perseguimento degli obiettivi strategici della politica di coesione del ciclo di programmazione 2021-2027 rientra il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), istituito con regolamento n. 724/1975⁴⁴² e regolamentato dal Regolamento (UE) 2021/1058⁴⁴³, che trova fondamento negli artt. 174-178 del TFUE. Esso fornisce finanziamenti a enti pubblici e privati in tutte le regioni dell'Unione europea per ridurre gli squilibri tra le stesse, sostenendo lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo nonché la riconversione delle aree industriali in declino, ai sensi dell'art. 176 TFUE⁴⁴⁴. Il FESR ha una dotazione pari a 226 miliardi di euro⁴⁴⁵ e interviene su tutti gli obiettivi strategici (OS) della politica di coesione, concentrando la maggior parte delle risorse sugli obiettivi «un'Europa più intelligente» (OS1) e «un'Europa più verde» (OS2)⁴⁴⁶. Ciò comprende 9 miliardi di euro per l'obiettivo della cooperazione territoriale europea, volto a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale

Fondo per una Transizione Giusta (*Just Transition Fund*, JTF); il Fondo per l'Asilo, la Migrazione e l'Integrazione (AMIF).

⁴⁴⁰ L'Europa prevede il raggiungimento di 5 obiettivi strategici (OS), quali: un'Europa più intelligente (OS1), fondata su una trasformazione economica innovativa basata su ricerca e innovazione; un'Europa più verde e con basse emissioni di carbonio (OS2); un'Europa più connessa (OS3), attraverso lo sviluppo della connettività fisica, della mobilità e della connettività digitale; un'Europa più sociale, tramite l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali (OS4); un'Europa più vicina ai cittadini (OS5) tramite lo sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane, rurali e costiere, promosso attraverso iniziative locali.

⁴⁴¹ Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti, in GU L 231 del 30 giugno 2021, pp. 159-706.

⁴⁴² Regolamento (CEE) n. 724/75 del Consiglio, del 18 marzo 1975, che istituisce un Fondo europeo di sviluppo regionale, in GU L 73 del 21 marzo 1975, pp. 1-7.

⁴⁴³ Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione, in GU L 231 del 30 giugno 2021.

⁴⁴⁴ L'art. 176 TFUE stabilisce che «Il Fondo europeo di sviluppo regionale è destinato a contribuire alla correzione dei principali squilibri regionali esistenti nell'Unione partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino».

⁴⁴⁵ COMMISSIONE EUROPEA, *Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)*, in https://commission.europa.eu/funding-tenders/find-funding/eu-funding-programmes/european-regional-development-fund-erdf_en; https://www.europarl.europa.eu/ftu/pdf/it/FTU_3.1.2.pdf, p. 2.

⁴⁴⁶ Ogni regione e ogni Stato devono destinare almeno il 30% dei fondi FESR all'obiettivo strategico «un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio» (OS2). V. PARLAMENTO EUROPEO, *Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)*, in https://www.europarl.europa.eu/ftu/pdf/it/FTU_3.1.2.pdf, p. 2.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

e interregionale all'interno dell'Unione e 1,9 miliardi di euro di assegnazioni speciali per le regioni ultraperiferiche e scarsamente popolate⁴⁴⁷. Gli investimenti vengono sostenuti dal FESR attraverso programmi nazionali o regionali specifici⁴⁴⁸.

In sostanza, i fondi strutturali europei sono finalizzati a promuovere la competitività dei territori e a sostenere interventi diretti al rafforzamento della resilienza delle comunità locali, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da condizioni di fragilità strutturale. In tale prospettiva, le politiche di coesione costituiscono uno dei principali strumenti dell'Unione europea volti alla riduzione dei divari economici, sociali e territoriali tra le diverse aree, rappresentando altresì il quadro di riferimento entro cui si collocano le iniziative finalizzate al contrasto di fenomeni quali lo spopolamento e la marginalizzazione territoriale. Nel medesimo ambito, assume specifico rilievo, nella più recente programmazione, l'attenzione riservata alla transizione ecologica ed energetica, intesa quale leva strategica per la promozione di uno sviluppo sostenibile e inclusivo nonché per l'adozione di modelli innovativi fondati sull'utilizzo efficiente e sostenibile delle risorse, ivi incluse quelle energetiche.

Con i fondi FESR viene finanziato *Interreg Central Europe*⁴⁴⁹, un programma di finanziamento dell'Unione europea a sostegno della cooperazione transnazionale che sostiene progetti per uno sviluppo regionale coeso. Coinvolge istituzioni pubbliche, imprese private e organizzazioni della società civile per affrontare sfide, in particolare, il cambiamento climatico e la transizione digitale. Entro il 2027 mira a sostenere oltre cento progetti e più di 1.000 organizzazioni, contribuendo a costruire un'Europa più resiliente e competitiva.

Le politiche di coesione dell'Unione europea sono attuate anche attraverso ulteriori fondi specifici.

Il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) rappresenta il principale strumento per sostenere le persone e dare attuazione al pilastro europeo dei diritti sociali, promuovendo misure per supportare l'occupazione e l'istruzione in tutta l'Unione, con particolare riferimento alle persone più vulnerabili e a quelle a rischio di povertà, in un'ottica di crescita economica equa e inclusiva, ai sensi dell'art. 162 TFUE⁴⁵⁰. La dotazione del Fondo FSE+ è pari a circa 95,1 miliardi di euro ed è prevalentemente destinata all'obiettivo strategico OS4, a un'Europa più sociale.

⁴⁴⁷ PARLAMENTO EUROPEO, *Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)*, in https://www.europarl.europa.eu/ftu/pdf/it/FTU_3.1.2.pdf.

⁴⁴⁸ CAMERA DEI DEPUTATI, *Le politiche pubbliche italiane. La politica di coesione in Italia*, cit., pp. 5-9.

⁴⁴⁹ Sul programma INTERREG v. <https://interreg.eu/>.

⁴⁵⁰ L'art. 162 TFUE stabilisce che «Per migliorare le possibilità di occupazione dei lavoratori nell'ambito del mercato interno e contribuire così al miglioramento del tenore di vita, è istituito, nel quadro delle disposizioni seguenti, un Fondo sociale europeo che ha l'obiettivo di promuovere all'interno dell'Unione le possibilità di occupazione e la mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché di facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale».



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Il Fondo di Coesione (FC), ai sensi dell'art. 177 TFUE⁴⁵¹, finanzia progetti in materia di ambiente e di reti transeuropee nel settore delle infrastrutture di trasporto nonché progetti nel settore energetico e dei trasporti che comportino benefici ambientali, quali il miglioramento dell'efficienza energetica, l'utilizzo delle energie rinnovabili, lo sviluppo del trasporto ferroviario, la promozione dell'intermodalità e il rafforzamento del trasporto pubblico. Esso è destinato agli Stati membri con un reddito nazionale lordo (RNL) *pro capite* inferiore al 90% della media dell'Unione europea-27 e mira a ridurre le disparità economiche e sociali, promuovendo lo sviluppo sostenibile. Nel periodo di programmazione 2021-2027, l'Italia non rientra tra i beneficiari del Fondo, la cui dotazione complessiva ammonta a circa 39 miliardi di euro.

Il Fondo per la transizione giusta (*Just Transition Fund*, JTF)⁴⁵² costituisce un nuovo strumento della politica di coesione per il periodo 2021-2027, inserito nel Meccanismo per una transizione giusta previsto dal *Green Deal* europeo. Esso è destinato a sostenere le regioni e le persone nell'affrontare gli effetti sociali, occupazionali, economici e ambientali derivanti dalla transizione verso un'economia climaticamente neutra, in linea con gli obiettivi stabiliti nell'ambito dell'Unione per l'energia e il clima e dell'Unione climaticamente neutra, in base all'accordo di Parigi. In particolare, contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 (rispetto ai livelli del 1990) e al raggiungimento della neutralità climatica dell'Unione entro il 2050. Il JTF dispone di una dotazione complessiva pari a circa 19,7 miliardi di euro⁴⁵³.

Un ulteriore strumento dell'Unione europea è rappresentato dal Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), disciplinato dal Regolamento (CE) n. 1082/2006⁴⁵⁴, così come modificato dal Regolamento (UE) n. 1302/2013⁴⁵⁵, che consente a soggetti pubblici appartenenti a

⁴⁵¹ L'art. 177 TFUE stabilisce che «Fatto salvo l'articolo 178, il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando mediante regolamenti secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni, definiscono i compiti, gli obiettivi prioritari e l'organizzazione dei fondi a finalità strutturale, elemento quest'ultimo che può comportare il raggruppamento dei Fondi. Sono inoltre definite, secondo la stessa procedura, le norme generali applicabili ai Fondi, nonché le disposizioni necessarie per garantire l'efficacia e il coordinamento dei Fondi tra loro e con gli altri strumenti finanziari esistenti. Un Fondo di coesione è istituito secondo la stessa procedura per l'erogazione di contributi finanziari a progetti in materia di ambiente e di reti transeuropee nel settore delle infrastrutture dei trasporti».

⁴⁵² EUROPEAN COMMISSION, *Just Transition Fund*, in [Just Transition Fund - European Commission](#).

⁴⁵³ CAMERA DEI DEPUTATI, *Le politiche pubbliche italiane. La politica di coesione in Italia*, n. 1, giugno 2025, in <https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/PP001BI.pdf>, pp. 6-7; EUROSTAT, *Urban-rural Europe*, luglio 2024, in https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Urban-rural_Europe_-_introduction.

⁴⁵⁴ Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale, in GU L 210 del 31 luglio 2006, pp. 19-24.

⁴⁵⁵ Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi, in GU L 347 del 20 dicembre 2013, pp. 303-319.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

diversi Stati membri di collaborare stabilmente e di costituire, congiuntamente, un'entità dotata di personalità giuridica, operante in contesti transfrontalieri o interregionali⁴⁵⁶.

Merita di essere menzionata anche la *Nona relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale*⁴⁵⁷, la quale attesta come la politica di coesione abbia conseguito risultati rilevanti nel favorire la convergenza economica e sociale nell'Unione europea. Gli investimenti finanziati dall'Unione hanno prodotto effetti concreti, contribuendo alla crescita economica, all'incremento degli scambi e al rafforzamento delle economie locali. Permangono, tuttavia, criticità connesse ai divari territoriali, in particolare a livello regionale, in quanto alcune regioni risultano ancora in ritardo di sviluppo ovvero in una fase di stagnazione. Tali divari sono suscettibili di ampliarsi in ragione delle trasformazioni strutturali in atto, quali la transizione climatica, i cambiamenti demografici, l'innovazione tecnologica e le tensioni geopolitiche, che incidono in misura significativa sulle aree maggiormente vulnerabili. Emerge, pertanto, l'esigenza di rafforzare ulteriormente l'efficacia della politica di coesione, orientando gli investimenti verso settori strategici e adottando strumenti maggiormente focalizzati sui risultati, al fine di sostenere il modello di crescita europeo, promuovere l'inclusione e conseguire gli obiettivi previsti dai Trattati, garantendo uno sviluppo equilibrato di tutte le regioni senza esclusioni dai benefici dell'integrazione europea.

A tale crescente attenzione riposta dall'Unione europea e dalle sue istituzioni per le politiche di coesione non sembrerebbe corrispondere un'adeguata risposta del sistema italiano. Invero, negli ultimi anni, la politica di coesione economico sociale a livello nazionale ha evidenziato l'adozione di indirizzi politico-istituzionali frammentari e disorganici, non trovando un'efficace attuazione in un quadro legislativo organico e coerente. In particolare, la dottrina ha messo in luce l'incapacità di recepire in modo sistematico la complessità del quadro di riferimento e gli indirizzi provenienti dall'ordinamento europeo, determinando spesso sovrapposizioni e, talvolta, contraddizioni⁴⁵⁸.

In Italia la politica di coesione è intesa come una politica pubblica finalizzata al rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale, con l'obiettivo di ridurre le disparità di sviluppo tra le Regioni e garantire condizioni di pari opportunità sotto il profilo socio-economico per i cittadini. Essa, nei vari cicli di programmazione che si sono susseguiti, è finanziata da risorse aggiuntive, comunitarie e nazionali, provenienti rispettivamente dal bilancio europeo (Fondi strutturali europei)

⁴⁵⁶ COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI, *Gruppo europeo di cooperazione territoriale*, in <https://cor.europa.eu/it/gruppo-europeo-di-cooperazione-territoriale#toc-il-regolamento-gect>.

⁴⁵⁷ COMMISSIONE EUROPEA, *Nona relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale*, marzo 2024, consultabile in https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/reports/cohesion9/IT_9CR_Report.pdf.

⁴⁵⁸ FONDAZIONE EURISPES – ISTITUTO DI STUDI POLITICI, ECONOMICI E SOCIALI, cit., pp. 12-13; A. BERLINGUER, *La coesione economica, sociale e territoriale delle aree svantaggiate. Prove di dialogo fra Italia e Unione europea*, cit., pp. 28-30.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

e nazionale (cofinanziamento nazionale dei programmi europei, Fondo per lo sviluppo e la coesione – FSC⁴⁵⁹ e risorse del Piano di Azione Coesione⁴⁶⁰).

Negli anni '90 il Governo italiano ha avviato alcune politiche tra cui la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) (*infra*), una politica nazionale di sviluppo e coesione territoriale pensata per individuare le zone c.d. periferiche, situate prevalentemente nel Sud d'Italia, in base alla distanza dai servizi essenziali.

Nel 2000, l'art. 29 del D.Lgs. n. 267/2000⁴⁶¹, noto come Testo unico degli enti locali, ha stabilito che, nelle isole o arcipelaghi, ad eccezione della Sicilia e della Sardegna, costituiti da più comuni, possa essere istituita, su iniziativa degli interessati, la comunità isolana o dell'arcipelago, alla quale si estendono le norme previste per le comunità montane, potendo tali realtà essere ad esse assimilate in ragione della loro conformazione geografica.

Dal 2017 è stata introdotta, quale politica di coesione e sviluppo territoriale, la Zona Economica Speciale⁴⁶² (ZES)⁴⁶³, con il decreto legge n. 91/2017⁴⁶⁴, convertito in legge n. 123/2017⁴⁶⁵, per favorire lo sviluppo economico del Mezzogiorno attraverso la creazione di aree territoriali caratterizzate da condizioni agevolate per le imprese.

In origine, è stata prevista l'istituzione di più ZES distinte, comprendenti i territori delle regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e

⁴⁵⁹ Il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) è un fondo nazionale che sostiene le politiche nazionali di sviluppo per rafforzare la coesione territoriale e rimuovere gli squilibri economici e sociali, in attuazione dell'art. 119, quinto comma, cost. e dell'art. 174 TFUE.

⁴⁶⁰ Il Piano di Azione Coesione (PAC) è stato avviato nel 2011 quale strumento di riprogrammazione di alcuni dei Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali relativi al ciclo 2007-2013, attuato mediante la riduzione delle risorse nazionali di cofinanziamento nazionale, a valere sul Fondo di rotazione, ex art. 5 della legge n. 183/1987 e la conseguente riallocazione delle risorse verso interventi prioritari, al fine di favorire il riequilibrio strutturale. Nel ciclo di programmazione 2021-2027, la relativa funzione risulta assorbita da altri strumenti, tra cui il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC). Cfr. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Piano di Azione Coesione PAC*, in <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/la-programmazione-2007-2013/piani-e-programmi-nazionali-2007-2013/piano-di-azione-coesione-pac/>.

⁴⁶¹ Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*, in GU n. 227 del 28 settembre 2000.

⁴⁶² Per un approfondimento sul tema ZES si rinvia a A. BERLINGUER, *Zone economiche speciali. Una meta irraggiungibile*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 2024.

⁴⁶³ L'art. 9, c.1, del decreto legge n. 124/2023 stabilisce che per «Zona economica speciale» (ZES) si intende «(...) una zona delimitata del territorio dello Stato nella quale l'esercizio di attività economiche e imprenditoriali da parte delle aziende già operative e di quelle che si insedieranno può beneficiare di speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa (...)».

⁴⁶⁴ Decreto legge 20 giugno 2017, n. 91, *Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno*, in GU n. 141 del 20 giugno 2017.

⁴⁶⁵ Legge 3 agosto 2017, n. 123, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 17, n. 91, recante disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno*, in GU n. 188 del 12 agosto 2017.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Sardegna). Ne derivava un sistema frammentato, caratterizzato dalla coesistenza di più regimi territoriali non sempre coordinati tra loro.

Successivamente, con il decreto legge n. 124/2023⁴⁶⁶, convertito in legge n. 162/2023⁴⁶⁷, è stata istituita la c.d. ZES unica, operativa a far data dal 1° gennaio 2024. Parallelamente, è stata centralizzata la governance, affidata a una Struttura di missione ZES, cui sono attribuite funzioni di supporto, coordinamento e gestione operativa⁴⁶⁸. Il passaggio da un sistema decentrato e pluralistico, fondato su più aree territoriali autonome, a un modello unitario e centralizzato sembra rappresentare un'evoluzione significativa della politica di coesione, incidendo altresì sulla semplificazione delle procedure amministrative, con conseguente riduzione dei tempi e delle complessità burocratiche e un complessivo incremento dell'efficienza a livello nazionale. In tale contesto, la dottrina ha rilevato la riemersione della categoria del Mezzogiorno, già oggetto di riconoscimento nell'art. 119 cost. nella formulazione antecedente alla riforma del titolo quinto del 2001, che ne ha successivamente eliminato ogni riferimento⁴⁶⁹.

⁴⁶⁶ Decreto legge 19 settembre 2023, n. 124, *Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione*, in GU n. 219 del 19 settembre 2023.

⁴⁶⁷ Legge 13 novembre 2023, n. 162, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione*, in GU n. 268 del 16 novembre 2023.

⁴⁶⁸ L'art. 10, c.3, del decreto legge n. 124/2023, convertito in legge n. 162/2023 stabilisce che «La struttura di missione ZES provvede, in particolare, allo svolgimento delle seguenti attività: a) assicura, sulla base degli orientamenti della Cabina di regia ZES, supporto all'Autorità politica delegata in materia di ZES per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo relativamente all'attuazione del Piano strategico della ZES unica di cui all'articolo 11; b) coordina la segreteria tecnica della Cabina di regia ZES; c) svolge compiti di coordinamento e attuazione delle attività previste nel Piano strategico della ZES unica; c-bis) svolge compiti di monitoraggio, con cadenza almeno semestrale e sulla base degli indicatori e sulla base degli indicatori di avanzamento fisico, finanziario e procedurale definiti dalla Cabina di regia ZES, degli interventi e degli incentivi connessi nella ZES unica, anche al fine di verificare l'andamento delle attività, l'efficacia delle misure di incentivazione concesse e il raggiungimento dei risultati attesi come indicati nel Piano strategico della ZES unica; d) sovrintende allo svolgimento dell'attività istruttoria relativa alla formulazione delle proposte di aggiornamento ovvero di modifica del Piano strategico della ZES unica; e) definisce, in raccordo con le amministrazioni competenti, le attività necessarie a promuovere l'attrattività della ZES unica per le imprese e garantire la disponibilità e l'accessibilità al pubblico delle informazioni rilevanti; f) definisce, in raccordo con le amministrazioni competenti, le attività necessarie a prevenire tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata; g) cura l'istruttoria e svolge le funzioni di amministrazione procedente ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica di cui all'articolo 15, fatto salvo quanto previsto dai commi 6 e 7 del medesimo articolo 15; h) assicura lo svolgimento delle attività di comunicazione istituzionale e di pubblicità della ZES unica, mediante il portale web della ZES unica di cui all'articolo 12, anche avvalendosi delle altre strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri».

⁴⁶⁹ FONDAZIONE EURISPES – ISTITUTO DI STUDI POLITICI, ECONOMICI E SOCIALI, cit., pp. 12-13; A. BERLINGUER, *La coesione economica, sociale e territoriale delle aree svantaggiate. Prove di dialogo fra Italia e Unione europea*, cit., pp. 29-30.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 31 ottobre 2024⁴⁷⁰ è stato approvato il Piano strategico della ZES unica⁴⁷¹, elaborato dalla Struttura di missione ZES, previo coinvolgimento degli *stakeholder*, ai sensi dell'art. 11, comma 3, del decreto legge n. 124/2023, convertito dalla legge n. 162/2023⁴⁷². Il Piano configura una strategia di sviluppo volta al rafforzamento del tessuto produttivo del Mezzogiorno, mediante la sua qualificazione quale *hub* economico-logistico di rilievo internazionale, valorizzandone la posizione geografica di collegamento tra Oriente, Nord Africa ed Europa. Tale obiettivo è perseguito attraverso semplificazioni amministrative e strumenti agevolativi finalizzati all'attrazione di nuovi investimenti e al sostegno delle imprese già operanti. Gli investimenti attesi sono funzionali alla valorizzazione del capitale umano presente nel Mezzogiorno, con effetti positivi sull'occupazione sotto il profilo sia quantitativo sia qualitativo, incrementando l'attrattività del territorio per lo svolgimento di attività d'impresa.

L'analisi del Piano si fonda su uno studio descrittivo integrato, di natura quantitativa e qualitativa, finalizzato a mappare le specializzazioni produttive delle regioni meridionali e a individuarne le traiettorie di sviluppo future. A tal fine, sono state individuate cinque filiere strategiche sulla base del grado di specializzazione regionale (Agroalimentare e agroindustria, Turismo, Elettronica e ICT, Automotive, Made in Italy di qualità) nonché quattro ulteriori filiere individuate sulla base di indicatori di sviluppo del sistema economico meridionale, quali competitività, proiezione internazionale, mercato del lavoro, competente, progettualità e frontiera tecnologica (Chimica e farmaceutica, Navale e cantieristica, Aerospazio, Ferroviario). Sono, inoltre, state selezionate tre tecnologie prioritarie da promuovere, ossia tecnologie digitali, tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse (*Cleantech*) e biotecnologie (*biotech*), funzionali allo sviluppo di un'industria ad alto valore aggiunto. La selezione delle predette filiere e tecnologie è strumentale all'utilizzo dell'istituto dell'autorizzazione unica che consente, mediante un procedimento semplificato e accelerato e la presentazione di un'unica istanza, il rilascio di tutti i titoli abilitativi necessari per progetti di investimento strategici.

Il Piano prevede, inoltre, un sistema di incentivi a favore delle imprese operanti nella ZES unica, tra cui, a titolo esemplificativo, il bonus ZES unica per il Mezzogiorno, il bonus giovani, il bonus donne, gli incentivi all'autoimpiego nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e

⁴⁷⁰ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 31 ottobre 2024, *Approvazione del Piano strategico della ZES unica*, in GU n. 11 del 15 gennaio 2025.

⁴⁷¹ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – STRUTTURA DI MISSIONE ZES, *Piano strategico della ZES unica*, 2024, disponibile in <https://www.strutturazes.gov.it/media/itmfe/tr/piano-strategico-zes-integrale.pdf>.

⁴⁷² L'art. 11, c.3, del decreto legge n. 124/2023, convertito dalla legge n. 162/2023, stabilisce che «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro delle imprese e del made in Italy e il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, previo parere della Cabina di regia di cui all'articolo 10, comma 1, da adottare entro il 31 luglio 2024, è approvato il Piano strategico della ZES unica. Il Piano strategico è aggiornato secondo le medesime modalità di cui al primo periodo».



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

per la transizione digitale ed ecologia nonché il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica a sostegno degli investimenti privati in beni strumentali.

Infine, il Piano individua gli indicatori di priorità per l'istituzione di zone franche doganali, al fine di rafforzare la competitività dei porti meridionali, favorire gli investimenti produttivi e accrescerne il ruolo di hub logistici globali⁴⁷³.

A completamento del quadro delle politiche di coesione a livello nazionale, assume particolare rilievo la disciplina introdotta, nell'ambito dell'attuazione del PNRR, dall'art. 2, c. 6-*bis*, del decreto legge n. 77/2021⁴⁷⁴, convertito dalla legge n. 108/2021⁴⁷⁵, che ha previsto la destinazione di almeno il 40% delle risorse ai territori delle regioni del Mezzogiorno, confermando la priorità attribuita a tale macrocategoria.

2. Le aree di intervento delle politiche di coesione.

Alla luce delle politiche di coesione europee e nazionali esaminate, si rende necessario analizzare le aree di intervento e, conseguentemente, i territori destinatari, al fine di evidenziarne il ruolo nel perseguimento degli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale nonché di esaminare le modalità di concreta attuazione delle misure in contesti caratterizzati da condizioni strutturali peculiari e da criticità specifiche.

Nel nostro ordinamento, il quadro normativo può essere ricondotto, in via di sintesi, alle seguenti aree territoriali: Regioni di montagna, zone rurali, zone interessate da transizione industriale, Regioni transfrontaliere e Regioni insulari. Si tratta di territori già individuati quali meritevoli di particolare attenzione da parte dell'Unione europea, ai sensi dell'art. 174 TFUE (*supra*).

L'art. 44, comma 2, cost. riconosce una specifica tutela costituzionale a favore delle aree montane disponendo che tali aree debbano essere destinatarie di provvedimenti in loro favore.

La recente legge n. 131/2025⁴⁷⁶, in attuazione dell'art. 44 cost. e in coerenza con gli artt. 174 ss. del TFUE, introduce misure per il riconoscimento e la promozione delle zone montane e delle loro popolazioni, individuandone lo sviluppo economico e sociale come obiettivo di interesse nazionale per il loro ruolo strategico nella tutela dell'ambiente, delle risorse naturali e del patrimonio culturale nonché nel contrasto alle crisi climatica e demografica. A tal fine, lo Stato, le Regioni e le province

⁴⁷³ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – STRUTTURA DI MISSIONE ZES, *La ZES unica Mezzogiorno. Il Piano strategico*, in <https://www.strutturazes.gov.it/it/la-zes-unica-mezzogiorno/il-piano-strategico/il-piano/>.

⁴⁷⁴ Decreto legge 31 maggio 2021, n. 77, *Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure*, in GU n. 129 del 31 maggio 2021.

⁴⁷⁵ Legge 29 luglio 2021, n. 108, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure*, in GU n. 181 del 30 luglio 2021.

⁴⁷⁶ Legge 12 settembre 2025, n. 131, *Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane*, in GU n. 218 del 19 settembre 2025.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

autonome ed enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze e delle risorse disponibili, intervengono per ridurre gli svantaggi economico-sociali delle zone montane, promuoverne uno sviluppo coerente con le loro caratteristiche, favorirne il ripopolamento, garantire i diritti e l'accesso ai servizi essenziali (in particolare, sanità, istruzione, mobilità e connessione), sostenere le attività economiche in chiave sostenibile e tutelare il patrimonio ambientale e culturale, anche attraverso politiche di contenimento del consumo di suolo e di rigenerazione urbana. Le istituzioni promuovono, inoltre, in sede europea e internazionale, il riconoscimento delle specificità delle aree montane e il loro sviluppo sostenibile come elemento rilevante per il raggiungimento di obiettivi comuni, nel rispetto delle convenzioni internazionali in materia⁴⁷⁷.

Per quanto concerne la classificazione dei comuni montani, l'art. 2, comma 1, della legge n. 131/2025 ha previsto che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, utilizzando i dati ISTAT, previa intesa in sede di Conferenza unificata, vengano definiti i criteri per classificare i comuni montani che costituiscono le zone montane, sulla base dei parametri altimetrico e della pendenza. Contestualmente, lo stesso decreto deve recare l'elenco dei comuni montani, aggiornato annualmente, regolando i casi di fusione o scissione dei comuni⁴⁷⁸.

Il medesimo art. 2, comma 2, della legge n. 131/2025 stabilisce che con un ulteriore decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sulla base dei dati ISTAT, previa intesa in sede di Conferenza unificata, devono altresì essere definiti i criteri per l'individuazione - nell'ambito dell'elenco dei comuni montani - dei comuni destinatari delle specifiche misure di sostegno, sulla base dell'adeguata ponderazione dei parametri geomorfologici (altitudine e pendenza) e dei parametri socioeconomici, che devono tener conto delle specificità e finalità delle suddette misure⁴⁷⁹. Lo stesso decreto deve stabilire, al contempo, uno o più elenchi dei comuni montani destinatari delle suddette misure di sostegno. Tale individuazione è aggiornata periodicamente⁴⁸⁰. Inoltre, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi, un decreto legislativo per riordinare e coordinare tutte le agevolazioni previste in favore dei comuni montani, rendendole coerenti con la nuova classificazione⁴⁸¹.

Tali previsioni si collocano nell'ambito della definizione della Strategia per la Montagna Italiana (SMI), che individua le priorità e le linee guida delle politiche per le zone montane, nei limiti delle risorse disponibili. In particolare, la Strategia è volta a: favorire lo sviluppo economico e sociale dei territori montani, promuovendone la crescita autonoma; garantire l'accesso alle infrastrutture digitali e ai servizi essenziali, soprattutto socio-sanitari e dell'istruzione, anche al fine di contrastare la dispersione scolastica; assicurare la presenza di servizi essenziali, quali farmacie, servizio postale universale, servizi bancari, servizi di interesse economico generale e negozi multiservizi; promuovere

⁴⁷⁷ Art. 1 legge n. 131/2025.

⁴⁷⁸ Art. 2, c.1, della legge n. 131/2025.

⁴⁷⁹ Si tratta delle misure di sostegno previste dai capi III (artt. 6-11), IV (artt. 12-22), e V (artt. 23-30).

⁴⁸⁰ Art. 2, c.2, della legge n. 131/2025.

⁴⁸¹ Art. 2, c.4, della legge n. 131/2025.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

la gestione associata dei servizi tra i comuni montani nonché sostenere le attività produttive, turistiche e i servizi locali; favorire il ripopolamento delle aree montane. La SMI opera in coordinamento con le strategie regionali, comprese quelle di sviluppo sostenibile nonché con le politiche territoriali attuate nell'ambito della Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne e del relativo Piano strategico nazionale delle aree interne oltre che con le politiche per le zone di confine, anche mediante il cofinanziamento degli interventi infrastrutturali e degli investimenti previsti. Essa tiene conto, altresì, del Piano strategico della Zona economica speciale per il Mezzogiorno – ZES unica, limitatamente alle regioni indicate all'art. 9, comma 2, del decreto-legge n. 124/2023⁴⁸². La SMI opera, inoltre, in coordinamento con le politiche previste dalla Strategia forestale nazionale di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 34/2018⁴⁸³ e dalla Strategia nazionale delle *Green Community*, ai sensi dell'art. 72 della legge n. 221/2015⁴⁸⁴. La SMI è definita con cadenza triennale con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie⁴⁸⁵.

A decorrere dal 2025, il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane, previsto dall'art. 1, c. 593⁴⁸⁶, della legge n. 234/2021⁴⁸⁷, è destinato al finanziamento: a) degli interventi di competenza delle Regioni e degli enti locali, di cui al medesimo comma 593; b) degli interventi di competenza statale, di cui ai commi 593 e 594 del medesimo art. 1, con particolare riferimento all'attuazione della SMI⁴⁸⁸. Una quota del predetto Fondo può altresì essere destinata a interventi di carattere straordinario

⁴⁸² L'art. 9, c.2, del decreto legge n. 124/2023 stabilisce che «A far data dal 1° gennaio 2024 è istituita la Zona economica speciale per il Mezzogiorno – ZES unica, di seguito denominata «ZES unica», che ricomprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna».

⁴⁸³ Decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, *Testo unico in materia di foreste e filiere forestali*, in GU n. 92 del 20 aprile 2018.

⁴⁸⁴ Legge 28 dicembre 2015, n. 221, *Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*, in GU n. 13 del 18 gennaio 2016.

⁴⁸⁵ Art. 3 della legge n. 131/2025.

⁴⁸⁶ L'art. 1, c. 593 della legge n. 234/2021 stabilisce che «Al fine di promuovere e realizzare interventi per la salvaguardia e la valorizzazione della montagna, nonché misure di sostegno in favore dei comuni totalmente e parzialmente montani delle regioni e delle province autonome, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo, da trasferire al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, denominato «Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane», con una dotazione di 100 milioni di euro per l'anno 2022 e 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2023. In particolare, il Fondo è utilizzato per finanziare: a) interventi per la tutela e la promozione delle risorse ambientali dei territori montani; b) interventi che diffondano e valorizzino, anche attraverso opportune sinergie, le migliori iniziative in materia di tutela e valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie dell'habitat montano; c) attività di informazione e di comunicazione sui temi della montagna; d) interventi di carattere socio-economico a favore delle popolazioni residenti nelle aree montane; e) progetti finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente e allo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali; f) iniziative volte a ridurre i fenomeni di spopolamento».

⁴⁸⁷ Legge 30 dicembre 2021, n. 234, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022- 2024*, in GU n. 310 del 31 dicembre 2021.

⁴⁸⁸ Art. 4, c.1, della legge n. 131/2025. Tale articolo prosegue disponendo che «2. La definizione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, da destinare agli interventi di cui rispettivamente al comma 1, lettera a) e lettera b), del presente articolo, è effettuata con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. 3. Il decreto di cui al comma 2 ripartisce gli stanziamenti del Fondo destinati agli interventi di cui al comma 1, lettera a), di competenza delle regioni e degli enti locali, sulla base della classificazione dei comuni montani di cui



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

connessi allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile nelle aree montane, anche mediante il coinvolgimento delle comunità energetiche rinnovabili⁴⁸⁹. Pertanto, la disposizione in esame riconosce e promuove il ruolo delle CER quali strumenti operativi per la realizzazione dei suddetti interventi, prevedendone il finanziamento, seppur in via indiretta, a valere sul Fondo medesimo.

In attuazione dell'art. 2, comma 1, della legge n. 131/2025, nella seduta del 18 dicembre 2025⁴⁹⁰, il Ministro per gli Affari regionali e le autonomie ha presentato alla Conferenza Unificata una prima proposta⁴⁹¹ dei criteri per l'individuazione dei comuni montani. In base all'applicazione dei parametri previsti dalla prima proposta, il numero dei comuni montani sarebbe stato di 2.844, con una diminuzione di 1.218 comuni rispetto a quelli previsti nella classificazione vigente. Invero, secondo la classificazione indicata dall'UNCCEM (Unione Nazionale Comuni e Comunità Montane) ai sensi della legge n. 991/1952⁴⁹², i comuni montani sarebbero 4.061, di cui 3.418 interamente montani e 643 parzialmente montani⁴⁹³.

all'articolo 2, comma 1, tenendo conto altresì della loro eventuale appartenenza alle province di cui all'articolo 1, comma 3, secondo periodo, della legge 7 aprile 2014, n. 56. Le regioni, in attuazione della propria programmazione, definiscono, nel rispetto dell'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, le modalità di assegnazione degli stanziamenti. 4. Per la ripartizione degli stanziamenti del Fondo destinati agli interventi di cui al comma 1, lettera b), del presente articolo resta ferma l'applicazione dell'articolo 1, comma 595, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 nella parte in cui dispone relativamente alla quota destinata agli interventi di competenza statale e al finanziamento delle campagne istituzionali sui temi della montagna. 5. Una quota parte delle risorse del Fondo destinate agli interventi di cui al comma 1, lettere a) e b), definita con il decreto di cui al comma 2, può essere impiegata per attività di assistenza tecnica e consulenza gestionale per la formazione del personale, per le azioni e gli interventi, qualora presso il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri non siano disponibili adeguate professionalità. 6. Le risorse erogate dal Fondo di cui al presente articolo hanno carattere aggiuntivo rispetto sia ad ogni altro trasferimento ordinario o speciale dello Stato sia ad ogni altro beneficio fiscale a favore degli enti territoriali o dei cittadini o delle politiche per la montagna nonché rispetto ai trasferimenti di fondi dell'Unione europea in armonia con quanto previsto dall'articolo 119, quinto comma, della Costituzione. 7. Le misure disposte dalla presente legge che si configurano come aiuti di Stato sono applicate nel rispetto degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. La Presidenza del Consiglio dei ministri è responsabile degli adempimenti in materia di aiuti di Stato, nazionali ed europei, in tema di imprenditoria operante nelle zone montane».

⁴⁸⁹ Art. 16, c.1, legge n. 131/2025.

⁴⁹⁰ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – CONFERENZA UNIFICATA, Verbale della seduta del 18 dicembre 2025, 18 dicembre 2025, disponibile su <https://www.statoregioni.it/media/icejmtqg/verbale-cu-18-dicembre-2025-signed-signed.pdf>.

⁴⁹¹ La proposta del 18 dicembre 2025 è stata fondata su tre criteri alternativi. Un primo criterio stabiliva che un comune, per essere qualificato come montano, dovesse avere almeno il 25% di superficie al di sopra dei 600 metri di altitudine e il 30% di superficie con almeno una pendenza del 20%. In alternativa, un secondo criterio prevedeva che un comune, per essere considerato montano, dovesse registrare un'altitudine media superiore ai 500 metri. Infine, un terzo criterio prevedeva un'altimetria media più bassa consentendo di considerare montani anche quei comuni risultanti "interclusi", ossia quei territori che, pur non soddisfacendo pienamente i requisiti altimetrici, risultavano interamente circondati da comuni già classificati come montani secondo i primi due criteri.

⁴⁹² Legge 25 luglio 1952, n. 991, *Provvedimenti in favore dei territori montani*, in GU n. 176 del 31 luglio 1952.

⁴⁹³ CAMERA DEI DEPUTATI, Servizio studi, Dipartimento Bilancio, *La nuova classificazione dei comuni montani. Art. 2, co.1, legge n. 131/2025*, Dossier n. 178, marzo 2026, pp. 6-7, consultabile in <https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/BI0250.pdf>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Nel corso della successiva seduta della Conferenza Unificata del 5 febbraio 2026⁴⁹⁴, a seguito delle istanze formulate dai diversi soggetti istituzionali e delle interlocuzioni intervenute con le autonomie territoriali, il Ministro per gli Affari regionali e le autonomie ha presentato una nuova proposta di revisione dei criteri di classificazione dei comuni montani. Tale proposta si caratterizza, in particolare, per la riduzione dei parametri altimetrici e di pendenza, con conseguente ampliamento della platea dei comuni qualificabili come montani, stimata in 3.715 unità, con una diminuzione di 346 comuni rispetto alla normativa vigente e un incremento di 871 rispetto alla precedente proposta. Nella medesima seduta, tuttavia, la Conferenza Unificata ha sancito la mancata intesa⁴⁹⁵ sulla nuova proposta di classificazione dei comuni montani.

Nella riunione del 18 febbraio 2026, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, con Deliberazione del 18 febbraio 2026⁴⁹⁶ motivata ai sensi dell'art. 3, comma 3, del D.Lgs. n. 281/1997⁴⁹⁷, ha autorizzato l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente il «Regolamento recante i criteri per la classificazione dei comuni montani», in attuazione dell'art. 2, comma 1, della legge n. 131/2025, con cui vengono definiti i criteri

⁴⁹⁴ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – CONFERENZA UNIFICATA, Verbale della seduta del 5 febbraio 2026, 5 febbraio 2026, consultabile in <https://www.statoregioni.it/media/cuanon4x/report-cu-5-febbraio-20261-signed.pdf>. Nella seduta del 5 febbraio 2026 la Conferenza Unificata ha sancito la mancata intesa sullo schema (atto n. 14/CU), a causa del dissenso delle Regioni e delle Province autonome, nonostante il parere favorevole di ANCI e UPI e una maggioranza favorevole non unanime. Tuttavia, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano hanno unanimemente consentito al Governo di procedere all'adozione del decreto senza l'applicazione del termine dilatorio di trenta giorni, ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n. 281/1997.

⁴⁹⁵ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – CONFERENZA UNIFICATA, Rep. atti n. 14/CU del 5 febbraio 2026, *Intesa, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 12 settembre 2025, n. 131, sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, recante "Definizione dei criteri per la classificazione dei comuni montani"*, consultabile in <https://www.statoregioni.it/media/vd0neah3/p-12-cu-atto-rep-n-14-5-febbraio-2026.pdf>. Tale atto attesta che ANCI e UPI hanno espresso parere favorevole. Tuttavia, le Regioni e le Province autonome hanno manifestato una posizione maggioritaria favorevole senza raggiungere l'unanimità e, conseguentemente, senza pervenire a un'intesa. Ciononostante, le medesime Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano hanno concordato all'unanimità sulla possibilità per il Governo di procedere comunque all'adozione del decreto, senza l'applicazione del termine dilatorio di trenta giorni decorrente dalla prima seduta della Conferenza dell'argomento all'ordine del giorno, ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. n. 281/1997.

⁴⁹⁶ Delibera del Consiglio dei Ministri del 18 febbraio 2026, *Deliberazione motivata ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, di autorizzazione all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente «Regolamento recante i criteri per la classificazione dei comuni montani»*, in GU n. 42 del 20 febbraio 2026.

⁴⁹⁷ Decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, *Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato - città ed autonomie locali*, in GU n. 202 del 30 agosto 1997.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

per la classificazione dei comuni montani⁴⁹⁸ e, contestualmente, elencati⁴⁹⁹ i comuni che soddisfano tali criteri pubblicato come allegato⁵⁰⁰. Il testo del DPCM è stato, dunque, trasmesso al Consiglio di Stato per il necessario parere per essere, successivamente, pubblicato in Gazzetta Ufficiale⁵⁰¹.

Nelle aree montane operano le comunità montane, di cui all'art. 27 del Testo unico degli enti locali⁵⁰², quali unioni di comuni costituite tra comuni montani e parzialmente montani, anche

⁴⁹⁸ Con riferimento ai criteri per la classificazione dei comuni montani, l'art. 2 della delibera del Consiglio dei Ministri, del 18 febbraio 2026, di autorizzazione all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente «Regolamento recante i criteri per la classificazione dei comuni montani» stabilisce che «1. Sono montani i comuni che soddisfano i criteri previsti da almeno una delle seguenti lettere: a) almeno il 20% della superficie del territorio comunale al di sopra di 600 metri di altitudine sul livello del mare, al netto delle superfici di laghi, lagune, valli da pesca, stagni, saline, e almeno il 25% della superficie del territorio comunale con pendenza superiore al 20%, al netto delle superfici di laghi, lagune, valli da pesca, stagni saline; b) altitudine media della superficie del territorio comunale pari o superiore a 350 metri sul livello del mare, al netto delle superfici di laghi, lagune, valli da pesca, stagni, saline, e almeno il 5% della superficie del territorio comunale con pendenza superiore al 20%, al netto delle superfici di laghi, lagune, valli da pesca, stagni, saline; c) altitudine media della superficie del territorio comunale pari o superiore a 400 metri sul livello del mare, al netto delle superfici di laghi, lagune, valli da pesca, stagni, saline; d) altitudine massima pari o superiore a 1.200 metri sul livello del mare; e) i comuni con altitudine media della superficie del territorio comunale pari o superiore a 300 metri sul livello del mare, al netto delle superfici di laghi, lagune, valli da pesca, stagni, saline, appartenenti a province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri, riconosciute ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge 7 aprile 2014, n. 56, o della normativa regionale vigente alla data di entrata in vigore della legge 12 settembre 2025, n. 131. 2. Sono altresì classificati come montani: a) i comuni che confinano esclusivamente con uno o più comuni che soddisfano almeno uno dei criteri di cui al comma 1, oppure con i suddetti comuni e uno Stato estero oppure con uno Stato estero, purché l'altitudine media della superficie del territorio comunale sia pari o superiore a 200 metri sul livello del mare, al netto delle superfici di laghi, lagune, valli da pesca, stagni, saline; b) i comuni appartenenti a un gruppo di comuni tra di loro confinanti, fino a un numero massimo di cinque, ciascuno con altitudine media pari o superiore a 200 metri sul livello del mare, al netto delle superfici di laghi, lagune, valli da pesca, stagni, saline, a condizione che il gruppo di comuni sia completamente circondato da comuni che soddisfano almeno uno dei criteri di cui al comma 1, oppure da tali comuni e uno Stato estero, oppure da uno Stato estero».

⁴⁹⁹ Il nuovo elenco dei comuni montani è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, come allegato alla deliberazione del 18 febbraio 2026, ed è consultabile al seguente indirizzo <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2026/02/20/26A00894/SG>.

⁵⁰⁰ Art. 1 della delibera del Consiglio dei Ministri del 18 febbraio 2026.

⁵⁰¹ CAMERA DEI DEPUTATI, Servizio studi, Dipartimento Bilancio, *La nuova classificazione dei comuni montani*. Art. 2, co.1, legge n. 131/2025, cit., p. 8.

⁵⁰² L'art. 27 del D.Lgs. n. 267/2000 (Testo unico degli enti locali) stabilisce che «1. Le comunità montane sono unioni di comuni, enti locali fra comuni montani e parzialmente montani, anche appartenenti a province diverse, per la valorizzazione delle zone montane per l'esercizio di funzioni proprie, di funzioni conferite e per l'esercizio associato delle funzioni comunali. 2. La comunità montana ha un organo rappresentativo e un organo esecutivo composti da sindaci, assessori o consiglieri dei comuni partecipanti. Il presidente può cumulare la carica con quella di sindaco di uno dei comuni della comunità. I rappresentanti dei comuni della comunità montana sono eletti dai consigli dei comuni partecipanti con il sistema del voto limitato garantendo la rappresentanza delle minoranze. 3. La regione individua, concordandoli nelle sedi concertative di cui all'articolo 4, gli ambiti o le zone omogenee per la costituzione delle comunità montane, in modo da consentire gli interventi per la valorizzazione della montagna e l'esercizio associato delle funzioni comunali. La costituzione della comunità montana avviene con provvedimento del presidente della giunta regionale. 4. La legge regionale disciplina le comunità montane stabilendo in particolare: a) le modalità di approvazione dello statuto; b) le procedure di concertazione; c) la disciplina dei piani zionali e dei programmi annuali; d) i criteri di ripartizione tra le comunità montane dei finanziamenti regionali e di quelli dell'Unione europea; e) i rapporti con gli altri enti operanti nel territorio. 5. La legge regionale può escludere dalla comunità montana i comuni parzialmente montani nei quali la popolazione residente nel territorio montano sia inferiore al 15 per cento della popolazione



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

appartenenti a province diverse, finalizzate alla valorizzazione delle zone montane e all'esercizio di funzioni proprie, conferite nonché di funzioni comunali in forma associata. La loro istituzione e disciplina spettano alle Regioni, le quali definiscono gli ambiti territoriali, le regole di funzionamento, le modalità di finanziamento e i rapporti con gli altri enti. Le Regioni possono, inoltre, individuare, con proprie leggi, nell'ambito territoriale delle singole comunità montane, fasce altimetriche di territorio e differenziare gli interventi in ragione delle caratteristiche del territorio. Le comunità montane si configurano come enti fondamentali per la gestione coordinata dei territori montani, ai sensi dell'art. 28 del Testo unico degli enti locali⁵⁰³.

Nel nostro ordinamento, la nozione di aree rurali non è definita in modo puntuale ma si desume da un insieme di criteri di natura statistica e metodologica.

Nel contesto delle metodologie classificatorie delle zone rurali, assume rilievo quella elaborata dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), che distingue le Regioni in tre categorie – prevalentemente urbane, intermedie e prevalentemente rurali⁵⁰⁴ – sulla base della percentuale della popolazione regionale residente in aree urbane o rurali. Tale

complessiva, restando sempre esclusi i capoluoghi di provincia e i comuni con popolazione complessiva superiore a 40.000 abitanti. L'esclusione non priva i rispettivi territori montani dei benefici e degli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione europea e dalle leggi statali e regionali. La legge regionale può prevedere, altresì, per un più efficace esercizio delle funzioni e dei servizi svolti in forma associata, l'inclusione dei comuni confinanti, con popolazione non superiore a 20.000 abitanti, che siano parte integrante del sistema geografico e socioeconomico della comunità. 6. Al comune montano nato dalla fusione dei comuni il cui territorio coincide con quello di una comunità montana sono assegnate le funzioni e le risorse attribuite alla stessa in base a norme comunitarie, nazionali e regionali. Tale disciplina si applica anche nel caso in cui il comune sorto dalla fusione comprenda comuni non montani. Con la legge regionale istitutiva del nuovo comune si provvede allo scioglimento della comunità montana. 7. Ai fini della graduazione e differenziazione degli interventi di competenza delle regioni e delle comunità montane, le regioni, con propria legge, possono provvedere ad individuare nell'ambito territoriale delle singole comunità montane fasce altimetriche di territorio, tenendo conto dell'andamento orografico, del clima, della vegetazione, delle difficoltà nell'utilizzazione agricola del suolo, della fragilità ecologica, dei rischi ambientali e della realtà socio-economica. Ove in luogo di una preesistente comunità montana vengano costituite più comunità montane, ai nuovi enti spettano nel complesso i trasferimenti erariali attribuiti all'ente originario, ripartiti in attuazione dei criteri stabiliti dall'articolo 36 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni».

⁵⁰³ L'art. 28 del D.Lgs. n. 267/2000 (Testo unico degli enti locali) stabilisce che «1. L'esercizio associato di funzioni proprie dei comuni o a questi conferite dalla regione spetta alle comunità montane. Spetta, altresì, alle comunità montane l'esercizio di ogni altra funzione ad esse conferita dai comuni, dalla provincia e dalla regione. 2. Spettano alle comunità montane le funzioni attribuite dalla legge e gli interventi speciali per la montagna stabiliti dalla Unione europea o dalle leggi statali e regionali. 3. Le comunità montane adottano piani pluriennali di opere ed interventi e individuano gli strumenti idonei a perseguire gli obiettivi dello sviluppo socioeconomico, ivi compresi quelli previsti dalla Unione europea, dallo Stato e dalla regione, che possono concorrere alla realizzazione dei programmi annuali operativi di esecuzione del piano. 4. Le comunità montane, attraverso le indicazioni urbanistiche del piano pluriennale di sviluppo, concorrono alla formazione del piano territoriale di coordinamento. 5. Il piano pluriennale di sviluppo socioeconomico ed i suoi aggiornamenti sono adottati dalle comunità montane ed approvati dalla provincia secondo le procedure previste dalla legge regionale. 6. Gli interventi finanziari disposti dalle comunità montane e da altri soggetti pubblici a favore della montagna sono destinati esclusivamente ai territori classificati montani. 7. Alle comunità montane si applicano le disposizioni dell'articolo 32, comma 5».

⁵⁰⁴ Le Regioni «prevalentemente rurali» sono quelle in cui più del 50% della popolazione vive in comunità rurali. Una comunità viene definita rurale quando la rispettiva densità di popolazione è inferiore a 150 abitanti per km².



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

classificazione si è rivelata funzionale a una più puntuale interpretazione delle differenze regionali in termini di risultati economici e di mercato del lavoro. Tuttavia detta tipologia, essendo fondata sulla concentrazione locale della popolazione, non consente di tenere adeguatamente conto della presenza di agglomerati economici situati in regioni limitrofe. Le Regioni, infatti, vengono classificate come rurali o intermedie indipendentemente dalla loro distanza dai grandi centri urbani, nei quali le opportunità economiche – quali mercato del lavoro, accesso ai servizi, istruzione e logistica per le imprese – risultano generalmente più elevate.

Al fine di superare tali limiti e, specificamente, per tenere conto delle differenze regionali connesse all'accesso ai centri abitati, la classificazione OCSE è stata successivamente estesa mediante l'introduzione di un criterio di accessibilità basato sul tempo di percorrenza necessario affinché almeno il 50% della popolazione di una Regione possa raggiungere, in automobile, un centro abitato con almeno 50.000 abitanti. Tale criterio aggiuntivo non modifica le categorie originarie ma consente una ulteriore articolazione delle Regioni intermedie e rurali in aree "remote" ovvero "vicine" a un centro abitato.

Ne deriva una classificazione articolata in cinque tipologie: prevalentemente urbane, intermedie vicine a una città; intermedie remote; prevalentemente rurali vicine a una città; prevalentemente rurali remote. In particolare, le Regioni intermedie e rurali sono qualificate come remote quando almeno il 50% della popolazione regionale impiega almeno un tempo di percorrenza pari o superiore a 45 minuti in Europa e a 60 minuti in Nord America per raggiungere un centro abitato con almeno 50.000 abitanti; in caso contrario, esse sono considerate prossime a un centro abitato⁵⁰⁵.

La tipologia regionale OCSE presenta, tuttavia, dei limiti in quanto basata su criteri prevalentemente demografici che non consentono di cogliere appieno le differenze funzionali tra i territori. Tali criticità hanno condotto allo sviluppo di un nuovo metodo statistico, volto a garantire maggiore uniformità tra i Paesi dell'Unione europea e a migliorare la comparabilità tra Regioni. Il nuovo metodo di classificazione della popolazione urbana e rurale si fonda su un approccio basato su una griglia territoriali di 1 km². Sono considerate urbane le celle con almeno 300 abitanti per km² che, aggregate tra loro (anche diagonalmente), raggiungono una popolazione complessiva di almeno 5.000 abitanti; le restanti aree sono classificate come rurali⁵⁰⁶.

Nell'ambito delle metodologie classificatorie assume, altresì, rilievo il sistema armonizzato "Degree of Urbanisation" (DEGURBA), volto a individuare il carattere di un'area lungo un continuum urbano-rurale, mediante la classificazione del territorio in funzione del grado di urbanizzazione. Tale metodologia combina soglie relative alla densità e alla dimensione della

⁵⁰⁵ M. BREZZI, L. DIJKSTRA, V. RUIZ, *OECD Extended Regional Typology: The Economic Performance of Remote Rural Regions*, in *OECD Regional Development Working Papers 2011/06*, 2011, pp. 3-6.

⁵⁰⁶ EUROSTAT, *A revised urban-rural typology*, 2010, p. 242.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

popolazione, distinguendo tre categorie: città, caratterizzate da elevata densità e dalla presenza di grandi agglomerati urbani; aree intermedie (centri urbani e periferie), con densità media; aree rurali, connotate da bassa densità e dispersione insediativa.

Le aree rurali rivestono un ruolo fondamentale e richiedono, sovente, politiche e interventi specifici, finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni ivi residenti. Le evidenze empiriche hanno evidenziato come tali aree siano contraddistinte da una crescita lenta della produttività agricola, da rilevanti disuguaglianze reddituali e da una marcata volatilità del reddito agricolo. Inoltre, si registrano consistenti flussi migratori verso le aree urbane, che contribuiscono allo spopolamento dei territori rurali. A tali criticità, si aggiungono carenze nelle infrastrutture fisiche, tecnologiche e digitali nonché maggiori difficoltà e costi più elevati nell'erogazione e nell'accesso ai servizi pubblici e privati rispetto alle aree urbane.

In assenza di una definizione condivisa a livello internazionale, ciascun Paese adotta criteri propri per l'individuazione delle zone rurali. In taluni casi, esse sono individuate per esclusione rispetto alle aree urbane mentre in altri, sulla base di un insieme di indicatori combinati, quali la dimensione e la densità della popolazione, la presenza di attività agricole, la distanza dai centri urbani ovvero le carenze infrastrutturali e nei servizi essenziali.

Si rileva, inoltre, che le statistiche relative alle aree rurali non si limitano a una singola attività economica, come l'agricoltura, atteso che le economie rurali risultano diversificate. Difatti, in tali aree le popolazioni svolgono frequentemente una pluralità di attività economiche non limitate all'agricoltura, alla pesca o alla silvicoltura ma estese, a titolo esemplificativo, anche all'estrazione mineraria e alle attività artigianali.

Tra le principali criticità si segnalano fenomeni quali malnutrizione, insicurezza alimentare, povertà, accesso insufficiente a servizi sanitari ed educativi adeguati, carenza di infrastrutture di base e sottoutilizzo della forza lavoro disponibile.

Nella definizione delle politiche di sviluppo rurale, la *Food and Agriculture Organization of the United Nations* (FAO)⁵⁰⁷ si ispira agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, tenendo conto delle peculiarità dei territori interessati. Tra le principali sfide si annoverano la dispersione della popolazione sul territorio, le difficoltà connesse alla conformazione geografica che

⁵⁰⁷ L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) costituisce un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite preposta al coordinamento e alla promozione degli interventi internazionali volti al contrasto della fame nel mondo e al miglioramento delle condizioni alimentari e agricole su scala globale. La finalità istituzionale dell'Organizzazione consiste nel perseguimento della sicurezza alimentare, intesa quale garanzia di accesso stabile, regolare e sufficiente a risorse alimentari adeguate sotto il profilo quantitativo e qualitativo, al fine di assicurare condizioni di vita dignitose, sane e attive per l'intera popolazione mondiale. V. <https://www.fao.org/home/en/>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

può ostacolare la realizzazione di infrastrutture efficienti, la forte dipendenza dal settore agricolo e la necessità di tutelare le risorse naturali e l'ambiente⁵⁰⁸.

Eurostat ha recentemente effettuato una classificazione dell'Europa rurale⁵⁰⁹ ed urbana⁵¹⁰ quale base metodologica e concettuale per l'analisi delle differenze tra aree urbane, intermedie e rurali. Tale classificazione è funzionale alla comprensione delle modalità di costruzione delle statistiche territoriali per poter operare un confronto delle diverse zone dell'Unione europea mediante dati subnazionali affidabili e comparabili. L'elaborazione di politiche efficaci per le aree urbane e rurali richiede, infatti, l'adozione di una metodologia armonizzata idonea a distinguere in modo uniforme le diverse aree territoriali.

A partire dal periodo 2017-2018, con l'introduzione del Regolamento (UE) 2017/2391 (TERCET)⁵¹¹ e nell'ambito del sistema di classificazione *Nomenclature of Territorial Units for Statistics* - NUTS⁵¹², tali tipologie territoriali sono state formalizzate ottenendo una base giuridica europea, mediante definizioni stabili e trasparenti.

Le principali tipologie territoriali elaborate, sovente in collaborazione con altri servizi della Commissione Europea o con organizzazioni internazionali, possono essere suddivise in tre gruppi: tipologie di griglia, fondate su dati di popolazione raccolti su celle di griglia di 1 km², utilizzate per individuare diverse tipologie di cluster, quali centri urbani, agglomerati urbani e celle rurali; tipologie locali, basate su statistiche riferite alle unità amministrative locali (UAL), comprendenti comuni e municipalità dell'Unione europea, che consentono di stabilire tipologie locali, come il grado di urbanizzazione che identifica città, paesi e periferie e aree rurali nonché le aree urbane funzionali, comprensive delle città e delle zone di pendolarismo limitrofe; tipologie regionali, fondate su statistiche organizzate secondo la classificazione delle unità territoriali per la statistica NUTS, che offrono un livello di dettaglio aggregato, articolato con dati per regioni NUTS di tre livelli (NUTS 1, NUTS 2 e NUTS 3)⁵¹³, che descrivono le unità territoriali in dettaglio dalle più ampie alle più piccole.

⁵⁰⁸ EUROPEAN COMMISSION - EUROSTAT, *Applying the Degree of Urbanisation. A methodological manual to define cities, town and rural areas for international comparisons*, 2021, p. 12, consultabile in <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/15348338/KS-02-20-499-EN-N.pdf/0d412b58-046f-750b-0f48-7134f1a3a4c2?t=1669111363941>.

⁵⁰⁹ EUROSTAT, *Rural Europe*, in https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Rural_Europe.

⁵¹⁰ EUROSTAT, *Urban Europe*, in https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Urban_Europe.

⁵¹¹ Regolamento (UE) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che modifica il regolamento (CE) n. 1059/2003 per quanto riguarda le tipologie territoriali (TERCET), in GU L 350 del 29 dicembre 2017, pp. 1-6.

⁵¹² La classificazione NUTS è disciplinata dal Regolamento (CE) n. 1059/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, relativo all'istituzione di una classificazione comune delle unità territoriali a fini statistici (NUTS), in GU L 154 del 21 giugno 2003, p. 1.

⁵¹³ L'art. 3 del Regolamento (CE) n. 1059/2003 disciplina i criteri di classificazione delle unità territoriali ai fini della nomenclatura NUTS, individuando quale parametro primario le unità amministrative esistenti all'interno degli Stati membri. In particolare, per unità amministrativa deve intendersi una zona geografica nella quale un'autorità amministrativa esercita competenze decisionali, di natura amministrativa o politica, nell'ambito del quadro giuridico e istituzionale dello Stato di riferimento. Ai fini dell'inquadramento delle unità nei diversi livelli NUTS, il legislatore



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

In particolare, le informazioni più dettagliate (il livello NUTS 3) costituiscono la base per definire ulteriori classificazioni, tra cui: la tipologia urbano-rurale, che distingue tra regioni prevalentemente urbane, intermedie e prevalentemente rurali; la tipologia metropolitana, che distingue tra regioni metropolitane e non metropolitane⁵¹⁴.

Sul piano strategico, si segnalano diverse iniziative dell'Unione europea sulle zone rurali. Esse ospitano circa il 25% della popolazione europea e coprono l'83% del territorio dell'Unione europea e affrontano rilevanti criticità economiche, sociali e demografiche, tra cui il minore reddito rispetto alle aree urbane, carenze infrastrutturali e di servizi, limitate opportunità occupazionali e fenomeni di spopolamento e invecchiamento. Tuttavia, esse presentano anche significative potenzialità, in particolare connesse alla transizione verde e allo sviluppo delle energie rinnovabili. In tale contesto, le istituzioni europee stanno promuovendo interventi di rafforzamento attraverso la politica di coesione e la politica agricola comune, al fine di sostenere uno sviluppo equilibrato, competitivo e sostenibile delle aree rurali nel lungo periodo⁵¹⁵.

In primo luogo, assume rilievo la Comunicazione della Commissione europea del 2021⁵¹⁶, con la quale è stata definita una visione a lungo termine per le aree rurali fino al 2040. Tale Comunicazione mira a valorizzare il ruolo centrale delle aree rurali per l'identità europea e per lo sviluppo economico nonché a garantirne la tutela e il rafforzamento, con l'obiettivo di renderle più forti, connesse, resilienti e prospere. La strategia è stata elaborata attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto comunità e imprese rurali mediante consultazioni pubbliche ed eventi dedicati, al fine di definire un piano globale capace di valorizzare il potenziale delle aree rurali nei successivi decenni. Il piano individua quattro ambiti di intervento tra loro complementari. In tale contesto si inserisce la c.d. Visione rurale 2040⁵¹⁷, che definisce l'orientamento strategico dell'Unione europea per lo sviluppo delle aree rurali entro tale orizzonte temporale. Essa individua obiettivi⁵¹⁸ finalizzati

europeo adotta un criterio demografico fondato sulla dimensione media della popolazione. In tal senso, vengono individuate soglie minime e massime: per il livello NUTS 1 la popolazione deve essere compresa tra 3 e 7 milioni di abitanti; per il livello NUTS 2 tra 800.000 e 3 milioni; per il livello NUTS 3 tra 150.000 e 800.000. Qualora la popolazione complessiva di uno Stato membro risulti inferiore alla soglia minima prevista per un determinato livello, l'intero Stato è qualificato come unità territoriale NUTS per quel livello.

La nozione di popolazione rilevante ai fini della classificazione è riferita alle persone che risiedono abitualmente nel territorio considerato, secondo un criterio di residenza stabile.

⁵¹⁴ EUROSTAT, *Urban-rural Europe*, luglio 2024, in https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Urban-rural_Europe_-_introduction.

⁵¹⁵ PARLAMENTO EUROPEO, *Rafforzamento delle zone rurali nell'UE attraverso la politica di coesione*, giugno 2025, reperibile al seguente indirizzo [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2025/772902/EPRS_ATA\(2025\)772902_IT.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2025/772902/EPRS_ATA(2025)772902_IT.pdf).

⁵¹⁶ Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040*, COM (2021) 345 definitivo, giugno 2021, in eur-lex.europa.eu.

⁵¹⁷ EUROPEAN UNION, *Rural vision ten shared goals*, in https://rural-vision.europa.eu/rural-vision/shared-goals_it.

⁵¹⁸ La *Rural vision* individua dieci obiettivi condivisi, espressivi delle aspirazioni comuni delle comunità rurali e dei portatori di interessi in ordine al futuro delle zone rurali dell'Unione europea entro il 2040. In particolare, tali obiettivi attengono a: I. Spazi attrattivi, caratterizzati da uno sviluppo territoriale armonioso; II. Una governance multilivello e



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

a rendere tali territori più attrattivi, inclusivi, sostenibili e meglio connessi, promuovendo servizi adeguati, opportunità economiche e una maggiore qualità della vita. Particolare attenzione è, altresì, riservata all'innovazione, alla digitalizzazione, alla tutela ambientale e all'adozione di modelli di governance maggiormente partecipativi.

In continuità con la Comunicazione della Commissione del 2021 sulla visione a lungo termine per le aree rurali fino al 2040, il Parlamento europeo è intervenuto nel 2025 con una risoluzione⁵¹⁹ volta a rafforzare le zone rurali dell'Unione attraverso la politica di coesione, evidenziando le principali criticità, quali lo spopolamento, la carenza di servizi e i divari territoriali e proponendo interventi mirati a promuovere lo sviluppo economico, l'inclusione sociale, la transizione digitale e la sostenibilità ambientale, con particolare attenzione al ruolo dei giovani e alla qualità della vita nelle zone rurali.

Il Piano d'azione rurale dell'Unione europea⁵²⁰, inserito nella suddetta visione a lungo termine, si articola in cinque priorità fondamentali, sostenute da specifiche iniziative. Esso è finalizzato a: promuovere la coesione territoriale; favorire l'insediamento di imprese innovative; garantire opportunità occupazionali di qualità; sviluppare competenze nuove e adeguate; migliorare infrastrutture e servizi; valorizzare un'agricoltura sostenibile e la diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali.

Il Patto rurale rappresenta un quadro di riferimento volto a favorire la cooperazione europea, nazionale, regionale e locale e a promuovere il dialogo sui temi delle aree rurali tra autorità pubbliche, società civile, imprese, mondo accademico e cittadini. Esso persegue tre obiettivi principali: rafforzare la rappresentanza delle aree rurali nel dibattito politico; promuovere la collaborazione e lo scambio di conoscenze tra i soggetti coinvolti; sostenere, anche attraverso attività di monitoraggio, l'impegno volontario all'azione⁵²¹.

Alla fine del 2021 è stato raggiunto un accordo politico su una nuova Politica Agricola Comune (PAC) per il periodo 2023-2027⁵²², destinato a rendere la politica agricola maggiormente

basata sul territorio; III. Sicurezza alimentare, opportunità economiche, beni e servizi per la società in generale (quali, a titolo esemplificativo, l'energia rinnovabile); IV. Comunità dinamiche che si concentrano sul benessere; V. Comunità inclusive; VI. Innovazione digitale; VII. Fonti floride di natura (con particolare riferimento alla neutralità climatica e alla gestione sostenibile delle risorse naturali); VIII. Luoghi di incontro di persone qualificate, innovative e dotate di spirito imprenditoriale; IX. Luoghi dotati di servizi pubblici e privati efficienti, accessibili e convenienti; X. Luoghi di diversità.

⁵¹⁹ Risoluzione del Parlamento europeo del 17 giugno 2025 sul rafforzamento delle zone rurali nell'UE attraverso la politica di coesione, in europarl.europa.eu.

⁵²⁰ EUROPEAN UNION, *Rural Vision*, in https://rural-vision.europa.eu/index_en?prefLang=it.

⁵²¹ EUROSTAT, *Urban-rural Europe – demographic developments in rural regions and areas*, maggio 2024, in https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Urban-rural_Europe_-_demographic_developments_in_rural_regions_and_areas.

⁵²² EUROPEAN COMMISSION, *The common agricultural policy at a glance*, in https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview/cap-glance_en.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

idonea ad affrontare le sfide future, garantendo al contempo il sostegno agli agricoltori dell'Unione nell'ambito di un settore agricolo sostenibile e competitivo.

La PAC si fonda su dieci obiettivi, riconducibili alle dimensioni economica, ambientale e sociale, tra cui: il sostegno a un reddito equo per gli agricoltori; il rafforzamento della competitività; il miglioramento della posizione degli agricoltori nella filiera agroalimentare; il contrasto al cambiamento climatico; la tutela dell'ambiente; la salvaguardia dei paesaggi e della biodiversità; il sostegno al ricambio generazionale; la promozione della vitalità delle aree rurali; la tutela della qualità degli alimenti e della salute; lo sviluppo della conoscenza e dell'innovazione.

A seguito dell'approvazione del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 è stato, altresì, adottato un regolamento transitorio⁵²³ volto a garantire la continuità del sostegno all'agricoltura, alla silvicoltura e alle zone rurali relativamente ai finanziamenti per gli anni 2021 e 2022. Tale regolamento ha esteso, in larga parte, la disciplina della PAC relativa al periodo 2014-2020, introducendo, allo stesso tempo, elementi innovativi orientati al perseguimento di obiettivi ambientali più ambiziosi, per garantire una transizione agevole verso la nuova PAC, entrata in vigore nel 2023⁵²⁴.

Per il periodo 2021-2027, la PAC dispone di una dotazione finanziaria complessiva pari a circa 387 miliardi di euro, derivanti da due fondi⁵²⁵: il Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA), destinato al sostegno del reddito agricolo e alla gestione dei mercati agricoli, con una dotazione di circa 291 miliardi di euro; il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), diretto allo sviluppo rurale, con una dotazione di circa 96 miliardi di euro.

Lo sviluppo rurale costituisce il secondo pilastro della PAC e svolge un ruolo fondamentale nel sostenere la vitalità economica, sociale e ambientale delle zone rurali dell'Unione europea. Esso integra le misure del primo pilastro, dedicate principalmente al sostegno al reddito degli agricoltori e alla gestione dei mercati, contribuendo a promuovere la sostenibilità sociale, ambientale ed economica delle zone rurali. In particolare, la PAC persegue lo sviluppo sostenibile delle zone rurali mediante tre obiettivi strategici di lungo periodo: il rafforzamento della competitività del settore agricolo e forestale; la promozione della gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il

⁵²³ Regolamento (UE) 2021/2117 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 dicembre 2021, che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 che istituiscono un'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 relativo ai regimi di qualità per i prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 relativo alla definizione, descrizione, presentazione, etichettatura e protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vinicoli aromatizzati e (UE) n. 228/2013 che stabilisce misure specifiche per l'agricoltura nelle regioni ultraperiferiche dell'Unione, in GU L 435 del 6 dicembre 2021, pp. 262-314.

⁵²⁴ EUROSTAT, *Urban-rural Europe*, luglio 2024, in https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Urban-rural_Europe_-_introduction.

⁵²⁵ Per un approfondimento v. EUROPEAN COMMISSION, *Fondi comuni della politica agricola*, in https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/financing-cap/cap-funds_en#eafrd.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

clima; la realizzazione di uno sviluppo territoriale più equilibrato delle economie e delle comunità rurali, inclusa la creazione e il mantenimento dell'occupazione⁵²⁶.

Il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) è finalizzato a sostenere lo sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali, promuovendo la competitività e l'innovazione, nel rispetto della tutela della biodiversità e dell'ambiente naturale. A tal fine, esso si articola in sei priorità di intervento: il trasferimento di conoscenze e l'innovazione in agricoltura e silvicoltura; il miglioramento della redditività e della competitività delle attività agricole nonché il sostegno alla gestione forestale sostenibile; il potenziamento dell'organizzazione della filiera agroalimentare, del benessere animale e degli strumenti di gestione del rischio in agricoltura; la tutela, il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi agricoli e forestali; l'uso efficiente e sostenibile delle risorse naturali e il sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio; l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle aree rurali⁵²⁷.

Nel periodo di programmazione 2014-2022, i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) hanno costituito gli strumenti attuativi attraverso i quali gli Stati membri dell'Unione hanno dato attuazione agli interventi finanziati dal FEASR, nell'ambito di un sistema di cofinanziamento con risorse nazionali. Tali programmi, predisposti su base nazionale o regionale, erano approvati dalla Commissione europea, che ne valutava il contenuto ed esercitava funzioni di vigilanza mentre la selezione dei progetti e l'erogazione dei contributi erano demandate alle autorità nazionali o regionali di gestione competenti. Nell'ambito dei programmi, gli Stati membri definivano specifici obiettivi e strategie di intervento, selezionando le misure⁵²⁸ più idonee tra quelle previste dal quadro normativo europeo e adattandole alle peculiarità dei rispettivi contesti territoriali. L'attuazione dei programmi

⁵²⁶ EUROPEAN COMMISSION, *Rural development*, in https://agriculture.ec.europa.eu/cap-my-country/rural-development_en.

⁵²⁷ EUROSTAT, *Urban-rural Europe*, luglio 2024, in https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Urban-rural_Europe_-_introduction.

⁵²⁸ Gli Stati membri quando elaboravano i rispettivi Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) potevano utilizzare un insieme di circa venti misure principali di sviluppo rurale, ulteriormente articolate in sotto-misure più specifiche, tra cui: 1. Trasferimento di conoscenze e informazioni; 2. Servizi di consulenza, gestione agricola e servizi di soccorso; 3. Sistemi di qualità per i prodotti agricoli e alimentari; 4. Investimenti in beni fisici; 5. Disastri naturali: ripristinare il potenziale produttivo e prevenire i danni; 6. Sviluppo agricolo e imprenditoriale; 7. Servizi di base e riqualificazione dei villaggi nelle aree rurali; 8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste; 9. Creazione di gruppi e organizzazioni di produttori; 10. Agricoltura, ambiente e clima; 11. Agricoltura biologica; 12. Pagamenti relativi a Natura 2000 e alla Direttiva quadro sulle acque; 13. Pagamenti alle aree che affrontano vincoli naturali o di altra natura; 14. Benessere degli animali; 15. Servizi forestali, ambientali e climatici e conservazione delle foreste; 16. Cooperazione; 17. Gestione del rischio; 18. Pagamenti diretti complementari per la Croazia; 19. Sostegno al programma di sviluppo locale LEADER (CLLD); 20. Assistenza tecnica. V. https://agriculture.ec.europa.eu/cap-my-country/rural-development/measures_en?prefLang=it.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

era sottoposta a monitoraggio e valutazione nell'ambito del quadro comune di monitoraggio e valutazione⁵²⁹ (QCMV)⁵³⁰.

Nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) è stata, altresì, prevista la possibilità di sostenere iniziative quali i c.d. “piccoli comuni intelligenti”, finalizzate alla predisposizione e all'implementazione di strumenti operativi flessibili per promuovere processi di innovazione nelle zone rurali in Europa. Tali interventi sono stati previsti per fronteggiare in modo integrato le criticità strutturali e le esigenze specifiche dei cittadini nei territori rurali.

In tale contesto si inserisce il concetto di *Smart Village*⁵³¹, introdotto nel 2017 quale strumento dell'Unione europea per rafforzare il tessuto socio-economico delle zone rurali e per promuoverne la modernizzazione attraverso l'innovazione, la digitalizzazione e la condivisione delle conoscenze. Il modello si fonda sul ruolo attivo delle comunità rurali, ritenute le più idonee a individuare le criticità dei rispettivi territori (quali, spopolamento, carenza di servizi, limitate opportunità economiche, crisi energetica e deficit di connettività) e a sviluppare soluzioni innovative.

Con la riforma della PAC per il periodo 2023-2027, i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) hanno cessato di costituire strumenti autonomi di programmazione, essendo stati integrati nei Piani Strategici della PAC (PSP) predisposti dagli Stati membri, i quali esercitano una funzione programmatica rafforzata, progettando interventi calibrati sulle specificità territoriali e sui fabbisogni nazionali.

In tale contesto, nell'ambito della PAC 2023-2027, è previsto un quadro di sostegno, sia finanziario sia operativo, volto a sostenere le comunità rurali e l'attuazione di strategie territoriali integrate. In particolare, gli Stati membri possono sostenere le strategie *Smart Villages*⁵³² attraverso due principali tipologie di intervento: interventi di cooperazione, inclusi quelli attuati mediante

⁵²⁹ EUROPEAN COMMISSION, *Quadro comune di monitoraggio e valutazione*, in https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview/cmef_en.

⁵³⁰ EUROPEAN COMMISSION, *Sviluppo rurale*, in https://agriculture.ec.europa.eu/cap-my-country/rural-development_en.

⁵³¹ Per un approfondimento v. EUROPEAN COMMISSION, *EU Action for Smart Villages*, novembre 2019, consultabile in https://agriculture.ec.europa.eu/document/download/197ce76e-050b-45b4-986c-c57a7905edb2_en?filename=rur-dev-small-villages_en.pdf&prefLang=it.

⁵³² Le iniziative *Smart Villages*, quali strategie territoriali integrate, si inseriscono nel più ampio quadro della strategia di lungo periodo dell'Unione europea per le zone rurali.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

l'approccio LEADER⁵³³; interventi di investimento, anche in infrastrutture e servizi di base nelle aree rurali⁵³⁴.

Ciascuno Stato membro attua la PAC 2023-2027 mediante l'adozione di un proprio Piano Strategico, adattato alle esigenze territoriali nazionali e coerente con gli obiettivi dell'Unione e con il *Green Deal* europeo. In tale assetto, lo sviluppo rurale diviene una componente del piano strategico integrato, volto a garantire la coerenza e l'efficacia degli interventi. I Piani Strategici assolvono, pertanto, a una funzione di integrazione tra livello europeo e nazionale, orientando il sistema agricolo verso modelli di sviluppo sostenibile e assicurando un impiego coordinato, sinergico e complementare delle risorse finanziarie disponibili.

Nel vigente periodo di programmazione, il sistema di monitoraggio e valutazione è stato riformato e rafforzato mediante l'introduzione del quadro di monitoraggio e valutazione delle prestazioni (*Performance Monitoring and Evaluation Framework* - PMEF), che segna il passaggio da una logica di controllo dell'attuazione a un sistema maggiormente incentrato sul raggiungimento degli obiettivi e sulla misurazione dei risultati. Il PMEF individua e disciplina gli strumenti e le modalità attraverso cui sono assicurati la rendicontazione, il monitoraggio e la valutazione delle prestazioni dei Piani Strategici della PAC nella fase di esecuzione⁵³⁵.

Il Piano Strategico della Politica Agricola Comune (PAC) dell'Italia⁵³⁶ costituisce lo strumento di programmazione unitaria attraverso cui lo Stato membro dà attuazione, a livello nazionale, alla disciplina europea di cui al Regolamento (UE) 2021/2115⁵³⁷. Esso si inserisce in un

⁵³³ L'approccio LEADER configura un modello di sviluppo locale di tipo partecipativo (*bottom-up*), fondato sull'aggregazione di soggetti pubblici e privati operanti nei territori rurali, come agricoltori, organizzazioni locali, imprese rurali, autorità pubbliche e private provenienti da diversi settori per formare i Gruppi di Azione Locale (GAL). I GAL predispongono e attuano le strategie di sviluppo locale e si occupano della gestione delle relative risorse finanziarie. Il modello è volto a promuovere l'integrazione territoriale nelle comunità locali, l'innovazione nonché lo scambio di buone pratiche tra i GAL in ambito europeo e nazionale. In ragione della sua efficacia, tale approccio è stato adottato nell'ambito dei fondi europei – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Fondo Sociale Europeo (FSE), Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) – in un ampio paradigma dello sviluppo locale partecipativo (CLLD), contribuendo alla realizzazione di progetti con impatti economici, sociali, culturali e ambientali nei contesti dell'Europa rurale. V. https://eu-cap-network.ec.europa.eu/networking/leader_en.

⁵³⁴ EUROPEAN COMMISSION, *Supporting Smart Village strategies*, in https://agriculture.ec.europa.eu/cap-my-country/rural-development/supporting-smart-village-strategies_en?prefLang=it.

⁵³⁵ EUROPEAN COMMISSION, *PMEF – new performance, monitoring and evaluation framework*, in https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview/cmef/implementation_en#pmefnewperformancemonitoringandevaluationframework; EUROPEAN COMMISSION, *Verso il PMEF*, in https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview/cmef_en.

⁵³⁶ MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE (MASAF), *Piano Strategico della PAC 2023-2027*, versione aggiornata al 11 febbraio 2026, 2026, consultabile in https://www.reterurale.it/downloads/sfc2021-2023IT06AFSP001_7.1_202602161848_12002952267914401574.pdf.

⁵³⁷ Regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013, in GU L 435/1 del 6 dicembre 2021.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

contesto economico-produttivo caratterizzato da una rilevante incidenza del settore agricolo e del sistema agroalimentare sul prodotto interno lordo, pari rispettivamente a circa il 2% e il 15% del PIL, nonché da una marcata eterogeneità territoriale, determinata da fattori climatici, pedologici e orografici che incidono sulla specializzazione produttiva delle diverse aree del Paese, dando luogo a una delle produzioni agricole più diversificate dell'Unione europea.

Il sistema agricolo nazionale si caratterizza per un'elevata frammentazione aziendale, con circa 1,1 milioni di aziende agricole operanti su una superficie complessiva di circa 12,6 milioni di ettari nonché per la significativa incidenza delle superfici agricole situate in aree montane o soggette a vincoli naturali, che rappresentano oltre il 50% della superficie totale e sono caratterizzate da condizioni particolarmente complesse. In tale contesto, assume rilievo anche la dimensione rurale della popolazione, atteso che il 53% della popolazione italiana risiede in zone rurali o intermedie, ove le attività agricole e forestali svolgono una funzione economico-sociale essenziale.

Sul piano teleologico, il Piano è finalizzato a perseguire obiettivi di competitività, sostenibilità e resilienza del settore agricolo e delle zone rurali, tenuto conto dell'agricoltura diversificata e della varietà territoriale del Paese. A tal fine, esso prevede interventi diretti a garantire un adeguato sostegno al reddito degli agricoltori, a mitigare i rischi climatici, a ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura nonché a contrastare fenomeni di sfruttamento della manodopera e a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali.

Sotto il profilo organizzativo, nell'ambito di una programmazione unitaria nazionale, che ha assorbito i precedenti programmi regionali di sviluppo rurale, le Regioni mantengono un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi, in coerenza con il riparto delle competenze.

Il sistema di governance è supportato da meccanismi di monitoraggio, tra cui, in particolare, la relazione⁵³⁸ annuale sull'efficacia dell'attuazione, finalizzata alla verifica dei risultati conseguiti e dei livelli di spesa⁵³⁹.

Nel quadro della programmazione della PAC, la classificazione delle aree rurali assume un ruolo centrale ai fini dell'analisi territoriale e dell'allocazione delle risorse. In ambito italiano, tale classificazione è stata definita in modo sistematico dalla Nota metodologica della Rete Rurale Nazionale (RRN)⁵⁴⁰, elaborata per la programmazione 2014–2020. Si tratta di un documento tecnico-amministrativo che, pur non avendo natura normativa in senso stretto, ha assunto valore operativo vincolante nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale.

⁵³⁸ Relazione annuale sull'efficacia dell'attuazione 2024 ITALIA, 2024, consultabile in https://www.reterurale.it/PAC_2023_27/MonitoraggioValutazione.

⁵³⁹ EUROPEAN COMMISSION, *Italia – piano strategico della PAC*, in https://agriculture.ec.europa.eu/cap-my-country/cap-strategic-plans/italy_it.

⁵⁴⁰ MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI (MIPAAF) – RETE RURALE NAZIONALE (RRN), *Nota sulla classificazione delle aree rurali per la programmazione 2014–2020*, 2014.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

La Nota metodologica si inserisce nel solco delle precedenti elaborazioni internazionali ed europee, in particolare delle tipologie OCSE ed Eurostat, dalle quali mutua i principali criteri di analisi, adattandoli alle specificità del territorio nazionale. In tale prospettiva, essa si fonda su indicatori oggettivi, quali la densità abitativa e l'incidenza della superficie agro-forestale, rilevati a livello comunale e organizzati per ambiti altimetrici, introducendo una classificazione articolata in quattro tipologie di aree: urbane e periurbane; rurali ad agricoltura intensiva; rurali intermedie; rurali con problemi complessivi di sviluppo⁵⁴¹. Tale classificazione è costruita sulla base di indicatori demografici, territoriali e strutturali.

Sebbene riferita alla programmazione 2014–2020, la metodologia delineata dalla RRN ha continuato a trovare applicazione anche nella successiva programmazione 2023–2027, costituendo tuttora il principale riferimento tecnico-operativo per la classificazione delle aree rurali nell'ambito della PAC in Italia⁵⁴².

All'esito dell'analisi delle zone rurali, quali ambiti territoriali destinatari delle politiche di coesione, l'indagine si estende alle zone interessate da processi di transizione industriale, connotate da peculiari dinamiche di trasformazione del tessuto produttivo e occupazionale e, pertanto, oggetto di specifici interventi normativi e programmatori.

Le aree di crisi industriale complessa⁵⁴³ riguardano, ai sensi dell'art. 27 del decreto legge n. 83/2012⁵⁴⁴, le «situazioni di crisi industriale complessa, (...) riconosciute dal Ministero dello sviluppo economico anche a seguito di istanza della regione interessata, che riguardano specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale derivante da: una crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto; una grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio».

Nell'ambito delle politiche europee per la crescita, il Ministero dello sviluppo economico è competente all'adozione di specifici Progetti di Riconversione e Riqualficazione Industriale (PRRI)

⁵⁴¹ La Nota sulla classificazione delle aree rurali per la programmazione 2014-20 della Rete Rurale Nazionale (RRN) distingue le seguenti tipologie di aree: «A. Aree urbane e periurbane: includono i capoluoghi di provincia che sono urbani in senso stretto e i gruppi di comuni con una popolazione rurale inferiore al 15% della popolazione totale; B. Aree rurali ad agricoltura intensiva: includono i comuni rurali (siano essi rurali urbanizzati, significativamente o prevalentemente rurali) collocati in prevalenza nelle aree di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante (superiore ai 2/3 del totale); C. Aree rurali intermedie: includono i comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio (urbanizzati di collina e di montagna, significativamente e prevalentemente rurali di collina centro-settentrionale, relativamente rurali di montagna); D. Aree rurali con problemi di sviluppo: includono i comuni rurali di collina meridionale (significativamente e prevalentemente rurali) e quelli rurali di montagna a più bassa densità di popolazione in tutte le regioni».

⁵⁴² FONDAZIONE EURISPES – ISTITUTO DI STUDI POLITICI, ECONOMICI E SOCIALI, cit., p. 19; A. BERLINGUER, *La coesione economica, sociale e territoriale delle aree svantaggiate. Prove di dialogo fra Italia e Unione europea*, cit., p. 37.

⁵⁴³ MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY, *Aree di crisi industriale complessa*, marzo 2026, in <https://www.mimit.gov.it/it/impresa/impres-in-difficolta/crisi-industriale-complessa>.

⁵⁴⁴ Decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, *Misure urgenti per la crescita del Paese*, in GU n. 147 del 26 giugno 2012.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

nelle ipotesi di crisi industriale complessa aventi un rilevante impatto sulla politica industriale nazionale, con lo scopo di promuovere la competitività del sistema produttivo, favorire l'attrazione di nuovi investimenti e garantire la tutela dei livelli occupazionali⁵⁴⁵. Tali Progetti sono definiti congiuntamente alle Regioni e agli altri soggetti istituzionali mediante Accordi di Programma; essi sono predisposti da Invitalia⁵⁴⁶ e approvati da un Gruppo di Coordinamento e Controllo (GdCC). I PRRI costituiscono lo strumento attuativo volto alla promozione di investimenti produttivi, anche connotati da innovazione tecnologica, alla riqualificazione dei contesti territoriali, alla riconversione di aree industriali dismesse nonché alla formazione e valorizzazione del capitale umano. Essi comprendono, altresì, interventi di risanamento ambientale, efficientamento energetico e la realizzazione di infrastrutture funzionali agli interventi programmati. I PRRI possono essere attuati anche mediante cofinanziamento regionale e attraverso l'utilizzo dei regimi d'aiuto disponibili⁵⁴⁷, al ricorrere dei relativi presupposti⁵⁴⁸.

La disciplina è completata da disposizioni attuative demandate a decreti ministeriali per definire i criteri per l'individuazione delle situazioni di crisi industriale complessa e le modalità di attuazione dei relativi interventi nonché a regolare, in via analoga, le ipotesi di crisi industriali non complesse⁵⁴⁹ ma comunque rilevanti sotto il profilo territoriale e occupazionale, ai sensi dell'art. 27, comma 8, del decreto legge n. 83/2012⁵⁵⁰.

⁵⁴⁵ Art. 27, c.1, del decreto legge n. 83/2012.

⁵⁴⁶ Invitalia è l'Agenzia nazionale per lo sviluppo economico, cui sono attribuite funzioni di promozione e attuazione di interventi finalizzati alla crescita del sistema produttivo, al rafforzamento della competitività delle imprese e dei territori nonché al sostegno dei settori strategici dell'economia e della pubblica amministrazione. Nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, l'Agenzia opera a supporto dei processi di costituzione, sviluppo e rilancio delle imprese, anche mediante strumenti agevolativi e interventi di finanza pubblica. Essa svolge, altresì, le funzioni di centrale di committenza e di stazione appaltante per la progettazione e la realizzazione di opere pubbliche. Invitalia assicura, inoltre, attività di assistenza tecnica e supporto operativo alle amministrazioni pubbliche nella gestione dei fondi europei e nazionali ed è coinvolta, quale soggetto attuatore, nell'implementazione degli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). V. <https://www.invitalia.it/>.

⁵⁴⁷ Il regime di aiuto dedicato è rappresentato dalla Legge n. 181/1989.

⁵⁴⁸ Art. 27, c.2, del decreto legge n. 83/2012.

⁵⁴⁹ Per prendere visione dell'elenco relativo ai territori individuati quali aree di crisi non complessa v. Decreto del Ministero dello sviluppo economico del 4 agosto 2016, *Individuazione dei territori delle aree di crisi industriale non complessa, ammessi alle agevolazioni di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181*, in GU n. 232 del 4 ottobre 2016; Decreto del Ministero dello sviluppo economico del 19 dicembre 2016, recante *Individuazione dei territori candidati alle agevolazioni per le aree di crisi industriale non complessa*, consultabile al seguente indirizzo <https://www.invitalia.it/sites/invitalia.it/files/2025-01/Decreto%20direttoriale%20Aree%20di%20crisi%20industriale%20non%20complessa%2019%20dicembre%202016.pdf>.

⁵⁵⁰ L'art. 27, c. 8, del decreto legge n. 83/2012 stabilisce che «Il Ministero dello sviluppo economico, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con decreto di natura non regolamentare, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, disciplina le modalità di individuazione delle situazioni di crisi industriale complessa e determina i criteri per la definizione e l'attuazione dei Progetti di riconversione e riqualificazione industriale. Il Ministro dello sviluppo economico impartisce le opportune direttive all'Agenzia di cui al comma 6, prevedendo la priorità di accesso agli interventi di propria competenza».



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Il decreto del Ministero dello sviluppo economico del 31 gennaio 2013⁵⁵¹, di attuazione dell'art. 27, comma 8, del decreto legge n. 83/2012, disciplina le procedure di riconoscimento delle situazioni di crisi industriale complessa con impatto significativo sulla politica industriale

⁵⁵¹ Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 31 gennaio 2013, *Attuazione dell'articolo 27, comma 8, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 recante: «Misure urgenti per la crescita del Paese»*, in GU n. 111 del 14 maggio 2013.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

nazionale⁵⁵² e individua i criteri per la definizione dei Progetti di riconversione e riqualificazione Industriale adottati dal Ministero⁵⁵³. Sono state individuate le aree di crisi suddivise in 15 Regioni⁵⁵⁴.

⁵⁵² L'art. 1 del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 31 gennaio 2013 stabilisce che «1. Ai fini del presente decreto, le crisi industriali complesse sono quelle che riguardano specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale derivante da: una crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto; una grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio. Non sono oggetto di intervento le situazioni di crisi che risultano risolvibili con risorse e strumenti di competenza regionale. 2. Per l'adozione dei Progetti di riconversione e riqualificazione industriale, la crisi industriale complessa ha un impatto significativo sulla politica industriale nazionale nelle situazioni in cui: a) settori industriali con eccesso di capacità produttiva o con squilibrio strutturale dei costi di produzione necessitano di un processo di riconversione in linea con gli indirizzi comunitari e nazionali in materia di politica industriale; b) settori industriali necessitano di un processo di riqualificazione produttiva al fine di perseguire un riequilibrio tra attività industriale e tutela della salute e dell'ambiente. 3. La regione o le regioni interessate, mediante deliberazione della Giunta regionale, presentano al Ministero dello sviluppo economico una istanza di riconoscimento di situazione di crisi industriale complessa che contiene: a) la descrizione dei fattori di complessità della crisi industriale in termini di significatività sulla politica industriale nazionale; b) la descrizione della crisi con le caratteristiche di cui al comma 1, di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto, ovvero della grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio; c) l'individuazione e la descrizione dei territori interessati dalla crisi industriale con riferimento ai parametri statistici del sistema locale di lavoro o dei sistemi locali di lavoro interessati, in rapporto con quelli della regione e delle aree di ripartizione territoriale omogenee; d) l'analisi della dinamica e dell'incidenza del settore di specializzazione produttiva del sistema locale di lavoro sul settore industriale di riferimento; e) l'analisi dell'incidenza economica del sistema locale di lavoro a livello provinciale, regionale e nazionale; f) la proposta di massima dei contenuti del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale, di seguito PRRI, in ordine: alla riqualificazione produttiva del comparto interessato dalla crisi ovvero alla sua riconversione in attività alternative nel rispetto degli indirizzi di politica industriale nazionale; alla strumentazione regionale attivabile, con particolare riferimento agli interventi di natura non rotativa cofinanziati dall'Unione Europea o con risorse proprie, e della eventuale partecipazione delle società regionali; g) le misure di politica attiva del lavoro. 4. Con la medesima deliberazione di Giunta regionale è individuato il referente della Regione per la definizione ed attuazione del PRRI. 5. L'istruttoria viene svolta dalla Direzione generale per la politica industriale e la competitività, di seguito DGPIC, sentita la Struttura per le crisi d'impresa prevista dall'art. 1, comma 852, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, entro il termine di trenta giorni dalla ricezione dell'istanza. 6. A seguito di istruttoria positiva, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, viene riconosciuta la crisi industriale complessa ed è costituito il Gruppo di coordinamento e controllo, composto dai rappresentanti della DGPIC, della Direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, delle Regioni, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e delle Amministrazioni interessate, con il compito di coadiuvare nella definizione e realizzazione del PRRI. Ai componenti del Gruppo di coordinamento e controllo non spetta alcun compenso comunque denominato ed al relativo funzionamento si provvede con risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

⁵⁵³ L'art. 2 del decreto del Ministero dello sviluppo economico del 31 gennaio 2013 stabilisce che «1. Con il decreto di cui all'art. 1, comma 6, definiti gli obiettivi strategici dell'intervento in coerenza con le proposte della Regione, viene affidato all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, S.p.A., di seguito Invitalia, l'incarico di elaborare una proposta di PRRI da presentare, entro il termine di tre mesi dalla data di adozione del decreto, eventualmente prorogabile di un altro mese, al Gruppo di coordinamento. 2. Per la risoluzione di casi specifici, il Ministro può nominare, a titolo onorifico, senza alcun onere per la finanza pubblica, sentite le Regioni, uno sponsor di progetto, scelto, in relazione alla complessità dei compiti, tra i soggetti in possesso di comprovati requisiti di capacità ed esperienza rispetto agli obiettivi da perseguire. Lo sponsor di progetto collabora con Invitalia alla individuazione degli enti e delle imprese da coinvolgere nel PRRI ed alla individuazione delle azioni e delle relative responsabilità attuative. 3. La proposta di PRRI indica: i fabbisogni di riqualificazione del comparto o dei comparti interessati dalla crisi; i settori produttivi verso i quali indirizzare la riconversione dell'area di crisi; le azioni da intraprendere per la riqualificazione ovvero riconversione dell'area di crisi, per la promozione di nuovi investimenti, per il sostegno della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale, per la riqualificazione del personale, per l'allocazione degli addetti in esubero, per la



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Le modalità e le procedure per la presentazione delle istanze di agevolazione nonché i criteri di selezione e valutazione ai fini della concessione ed erogazione delle agevolazioni, sono state inizialmente disciplinate dal decreto ministeriale 9 giugno 2015⁵⁵⁵ e la Circolare n. 59282/2015⁵⁵⁶. Successivamente, la disciplina originaria del 2015 è stata sostituita dal decreto ministeriale 30 agosto 2019⁵⁵⁷ e dalla Circolare n. 10088/2020⁵⁵⁸ e dalla Circolare di rettifica n. 153147/2020⁵⁵⁹. Da ultimo, la normativa di riferimento è stata ulteriormente aggiornata e, attualmente, la disciplina vigente è rappresentata dal decreto ministeriale 24 marzo 2022⁵⁶⁰, recante la definizione delle nuove modalità

realizzazione delle opere infrastrutturali; la strumentazione e le risorse finanziarie regionali e nazionali attivabili; le eventuali proposte normative ed amministrative strettamente funzionali alle azioni proposte; i soggetti da coinvolgere nell'Accordo di Programma ivi compresa l'eventuale partecipazione delle società regionali; le modalità attuative del PRRI. 4. Il Gruppo di coordinamento e controllo, entro trenta giorni dal ricevimento della proposta di PRRI, previa eventuale richiesta di integrazioni o modifiche, autorizza Invitalia ad avviare la seconda fase di definizione del progetto. 5. Nel termine massimo di cinque mesi dalla data di autorizzazione di cui al comma precedente, prorogabile di un altro mese, è avviata da Invitalia la seconda fase di definizione del PRRI con la promozione e l'individuazione delle proposte di investimento. Le proposte di investimento vengono individuate anche attraverso una procedura di evidenza pubblica. Ciascuna proposta di investimento deve essere vincolante e condizionata esclusivamente alla realizzazione del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale, deve fornire l'indicazione dei tempi e dei costi di realizzazione, dei benefici attesi e delle ipotesi di copertura finanziaria. 6. Entro trenta giorni dalla conclusione del termine di cui al comma precedente, Invitalia trasmette il PRRI al Gruppo di coordinamento e controllo per l'espressione del proprio parere. 7. Trascorso il termine di nove mesi dalla data di adozione del decreto di cui al comma 1, salvo le proroghe previste dai commi 1 e 5, senza che sia intervenuta la definizione del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale, il decreto stesso decade».

⁵⁵⁴ Per la consultazione dell'elenco delle aree di crisi industriale complessa distribuite in quindici Regioni del territorio nazionale si rinvia a MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY, *Aree di crisi industriale complessa*, in <https://www.mimit.gov.it/it/impresa/impres-e-in-difficolta/crisi-industriale-complessa>.

⁵⁵⁵ Decreto del Ministero dello sviluppo economico del 9 giugno 2015, recante *Termini, modalità e procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriale*, in GU n. 178 del 3 agosto 2015.

⁵⁵⁶ Ministero dello sviluppo economico – Direzione Generale per gli incentivi alle imprese, Circolare 6 agosto 2015, n. 59282, *Criteri e modalità di concessione delle agevolazioni di cui alla legge n. 181/1989 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriali*, in GU n. 190 del 18 agosto 2015.

⁵⁵⁷ Decreto del Ministero dello sviluppo economico del 30 agosto 2019, *Revisione delle condizioni e delle modalità per l'attuazione degli interventi per le aree di crisi industriale agevolati ai sensi della legge 15 maggio 1989, n. 181*, in GU n. 244 del 17 ottobre 2019.

⁵⁵⁸ Ministero dello sviluppo economico, Circolare del 16 gennaio 2020, n. 10088, *Criteri e modalità di concessione delle agevolazioni di cui alla legge n. 181/1989 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriali*, in GU n. 24 del 30 gennaio 2020.

⁵⁵⁹ Ministero dello sviluppo economico, Circolare del 26 maggio 2020, n. 153147, *Rettifica alla circolare 16 gennaio 2020 n. 10088, recante "Criteri e modalità di concessione delle agevolazioni di cui alla legge n. 181/1989 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriali"*, in GU n. 144 del 8 giugno 2020.

⁵⁶⁰ Decreto del Ministero dello sviluppo economico del 24 marzo 2022, recante *Termini, modalità e procedure per la presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriale di cui alla legge n. 181/1989*, in GU n. 104 del 5 maggio 2022.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

di accesso e funzionamento degli interventi per il rilancio delle aree di crisi industriale, ai sensi della legge n. 181/1989⁵⁶¹ nonché dalla Circolare n. 237343/2022⁵⁶² e dalla Circolare n. 2006/2025⁵⁶³.

Invitalia, in qualità di soggetto gestore, provvede con cadenza semestrale all'attività di monitoraggio sullo stato di avanzamento degli Accordi di Programma per l'attuazione dei PRRI nelle aree di crisi industriale complessa, cui partecipano, oltre al Ministero delle Imprese e del Made in Italy (già Ministero dello sviluppo economico) e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ulteriori amministrazioni pubbliche come Ministeri, Autorità portuali, Regioni, Province e Comuni, ciascuna titolare di specifiche competenze e di impegni finanziari. Per ogni area di crisi, i relativi Report di monitoraggio⁵⁶⁴ recano un quadro informativo aggiornato concernente lo stato di avanzamento delle misure di sostegno agli investimenti produttivi, finanziate con risorse nazionali e regionali, l'attuazione degli interventi per le politiche attive del lavoro, l'eventuale realizzazione di interventi infrastrutturali e ambientali e il quadro finanziario riepilogativo degli interventi programmati⁵⁶⁵.

Nel nostro ordinamento, le Regioni transfrontaliere non vengono individuate tassativamente. Tali territori, caratterizzati da svantaggi strutturali derivanti dalla presenza del confine tra Stati, assumono un ruolo centrale nella realizzazione della coesione territoriale poiché rappresentano luoghi in cui le barriere derivanti dai confini incidono sull'integrazione economica e sociale, ostacolando la mobilità, l'accesso ai servizi e lo sviluppo economico. Pertanto, esse richiedono interventi specifici per superare ostacoli di natura giuridica, economica e amministrativa per ridurre concretamente i divari territoriali e favorire, al contempo, una maggiore cooperazione transfrontaliera tra territori confinanti, anche mediante strumenti attuativi come l'Interreg. In questo senso, le Regioni transfrontaliere sembrano costituire un banco di prova della coesione territoriale come laboratori di integrazione, per trasformare le frontiere da iniziali elementi di ostacolo e separazione in opportunità di sviluppo e integrazione.

La Cooperazione Territoriale Europea - CTE (Interreg) costituisce uno degli obiettivi della politica di coesione dell'Unione europea per favorire forme strutturate di cooperazione tra Stati membri e loro regioni all'interno dell'Unione nonché tra Stati membri e, loro regioni e paesi terzi,

⁵⁶¹ Legge 15 maggio 1989, n. 181, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 aprile 1989, n. 120, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia*, in GU n. 118 del 23 maggio 1989.

⁵⁶² Ministero dello sviluppo economico, Circolare del 16 giugno 2022, n. 237343, *Criteri e modalità di concessione delle agevolazioni di cui alla legge n. 181/1989 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriali*, in GU n. 148 del 27 giugno 2022.

⁵⁶³ Ministero delle imprese e del Made in Italy, Circolare del 5 settembre 2025, n. 2006, *Criteri e modalità di concessione delle agevolazioni di cui alla legge n. 181/1989 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriali*, in GU n. 219 del 20 settembre 2025.

⁵⁶⁴ Per la consultazione del più recente Report di monitoraggio sullo stato di attuazione dei PRRI, aggiornato al 30 giugno 2025, si rinvia a https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/Monitoraggio_30.06.2025.pdf.

⁵⁶⁵ MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY, *Aree di crisi industriale complessa*, marzo 2026, in <https://www.mimit.gov.it/it/impresa/impresc-in-difficolta/crisi-industriale-complessa>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

paesi partner, ulteriori territori, Paesi e territori d'oltremare (PTOM) e organizzazioni di integrazione e cooperazione regionali.

La CTE si inserisce nel quadro degli accordi politici relativi al pacchetto legislativo sulla politica di coesione per il periodo di programmazione 2021-2027, del valore complessivo di circa 373 miliardi di euro, entrato in vigore il 1° luglio 2021 e tuttora vigente, attualmente nella fase di attuazione.

Il Regolamento (EU)2021/1059⁵⁶⁶ definisce le norme per conseguire l'obiettivo della «Cooperazione Territoriale Europea - CTE (Interreg)», finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e da strumenti di finanziamento esterno. Esso persegue la finalità di garantire uno sviluppo armonioso del territorio dell'Unione, promuovendo, tramite il FESR, diverse forme di cooperazione: transfrontaliera, transnazionale, interregionale e quella relativa alle regioni ultraperiferiche.

L'attuazione della CTE deve conformarsi ai principi di partenariato e di governance multilivello, assicurando l'effettività e l'adequatezza della partecipazione degli attori istituzionali e territoriali nei singoli programmi.

Le componenti operative dell' Interreg si articolano come segue: Cooperazione transfrontaliera, finalizzata ad affrontare congiuntamente le criticità comuni delle regioni frontaliere e a valorizzarne il potenziale di sviluppo, anche mediante la cooperazione tra Stati membri o loro regioni e paesi o regioni o altri territori situati al di fuori dell'Unione; Cooperazione transnazionale, diretta a promuovere uno sviluppo territoriale integrato su ampi territori sulla terraferma dell'Unione e intorno ai bacini marittimi, in coerenza con le priorità dell'Unione e nel rispetto del principio di sussidiarietà includendo, altresì, la cooperazione marittima; Cooperazione interregionale, operante a livello paneuropeo, coinvolgendo l'insieme degli Stati membri dell'Unione e dei Paesi partner, volta alla creazione di reti, allo scambio di buone pratiche e al trasferimento di esperienze da parte delle regioni di successo, con l'obiettivo di rafforzare la coesione e migliorare le politiche regionali.

⁵⁶⁶ Regolamento (UE) 2021/1059 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante disposizioni specifiche per l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» (*Interreg*) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno, in GU L 231 del 30 giugno 2021, pp. 94-158.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Nel periodo di programmazione 2021-2027, l'Italia svolge un ruolo particolarmente attivo e articolato all'interno dei programmi Interreg di cooperazione transfrontaliera⁵⁶⁷, transnazionale⁵⁶⁸ e interregionale⁵⁶⁹, ciascuna con finalità e ambiti di intervento specifici ma tra loro complementari.

La governance e l'attuazione dei programmi sono affidate, a livello unionale, alla Direzione della Politica regionale e urbana (DI REGIO)⁵⁷⁰ mentre a livello nazionale intervengono, tra gli altri, l'Agenzia per la Coesione Territoriale e le Autorità di gestione dei singoli programmi⁵⁷¹.

All'esito dell'analisi delle Regioni transfrontaliere, connotate da dinamiche di cooperazione e integrazione oltre i confini, seguono in questa sede brevi cenni sulle Regioni insulari, quali ulteriori territori destinatari delle politiche, atteso che, rappresentando una parte centrale del presente lavoro saranno maggiormente approfondite in relazione alle specifiche Regioni italiane oggetto di indagine nel prosieguo della trattazione.

Le Regioni insulari meritano particolare attenzione in ragione delle peculiari condizioni di svantaggio strutturale connesse sovente alla discontinuità territoriale e all'isolamento geografico, tali avere delle conseguenze negative in termini di sviluppo economico e sociale, accessibilità e competitività.

Sul piano giuridico, permane una significativa lacuna normativa giacché né l'ordinamento europeo né quello italiano forniscono una definizione generale di «isola».

In assenza di una definizione autonoma e puntuale di «isola», assume rilievo come riferimento sul piano definitorio, la definizione fornita dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del

⁵⁶⁷ Per quanto riguarda la cooperazione transfrontaliera, l'Italia è coinvolta in numerosi programmi tra cui: Interreg Italia-Austria (<https://interreg.net/it/>); Interreg Italia-Svizzera (<https://www.interreg-italiasvizzera.eu/wps/portal/site/interreg-italia-svizzera>); Interreg Italia-Francia Marittimo (<https://interreg-marittimo.eu/>); Interreg Italia-Croazia (<https://www.italy-croatia.eu/web/italy-croatia>); Interreg Italia-Malta (<https://italiamalta.it/>); Interreg Italia-Slovenia (<https://www.ita-slo.eu/it>); Interreg Grecia-Italia (<https://www.greece-italy.eu/2021-2027-available-the-adrion-orientation-paper/>); Interreg Francia-Italia Alcotra (<https://www.interreg-alcotra.eu/it>); Interreg Next Med - ex ENI CBC MED (<https://www.enicbcmmed.eu/next-med/about-next-med>); ENI Italia-Tunisia (<https://www.italietunisie.eu/it/>); Interreg IPA Italia-Albania-Montenegro (<https://www.italy-albania-montenegro.eu/>).

⁵⁶⁸ Con riferimento alla cooperazione transnazionale si segnala la partecipazione dell'Italia ai seguenti programmi: Interreg Central Europe (<https://www.interreg-central.eu/>); Interreg Euro Med (<https://interreg-euro-med.eu/en/>); Interreg Spazio Alpino (<https://www.alpine-space.eu/>); Interreg ADRION (<https://www.alpine-space.eu/>).

⁵⁶⁹ Sul versante della cooperazione interregionale, l'Italia partecipa ai seguenti programmi: ESPON (<http://www.ecpitalia.uniroma2.it/>); Interreg Europe (<https://www.interregeurope.eu/>); Interact (<https://www.interact.eu/#home>); URBACT (<https://urbact.eu/>).

⁵⁷⁰ La Direzione Generale per la Politica Regionale e Urbana (DG REGIO) ha la missione di promuovere lo sviluppo economico e sociale in tutte le regioni dell'Unione europea. In tale contesto, la politica regionale rappresenta il principale strumento di investimento dell'Unione, assorbendo quasi un terzo del bilancio complessivo per il periodo di programmazione 2021-2027. Attraverso i suoi interventi, essa sostiene la creazione di occupazione, il rafforzamento della competitività aziendale, la crescita economica, lo sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Si v. [Regional and Urban Policy - European Commission](https://ec.europa.eu/regional_policy/home_it); https://ec.europa.eu/regional_policy/home_it.

⁵⁷¹ CRUSEU, *Programmi europei di finanziamento 2021-2027. Cooperazione Territoriale Europea (Interreg)*, in <https://www.cruseu-promis.eu/programmi-di-finanziamento/interreg-europe/>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

mare⁵⁷²(UNCLOS) che all'art. 121, comma 1, stabilisce che «un'isola è una distesa naturale di terra circondata dalle acque, che rimane al di sopra del livello del mare ad alta marea». Tuttavia, tale definizione sembrerebbe strettamente funzionale alle finalità del Trattato, volte all'individuazione dei diritti e degli obblighi degli Stati nell'utilizzo dei mari, degli oceani e delle relative risorse, non risultando suscettibile di automatica applicazione in contesti differenti.

Nel diritto europeo, l'art. 174 TFUE si limita a richiamare la necessità di prestare particolare attenzione alle Regioni insulari nell'ambito della politica di coesione, senza tuttavia individuare strumenti specifici per compensarne gli svantaggi strutturali.

In tale contesto, negli ultimi anni sono intervenuti numerosi atti di *soft law*⁵⁷³ volti a rafforzare l'attenzione istituzionale nei confronti del tema dell'insularità e a sollecitare l'individuazione di una definizione chiara degli svantaggi geografici, naturali e demografici permanenti che caratterizzano le Regioni insulari con riferimento all'art. 174 TFUE, al fine di promuovere una sua più efficace attuazione. Tuttavia, sembrerebbe che tali iniziative non abbiano trovato compiuta traduzione in una disciplina normativa vincolante, idonea a fornire una definizione giuridica di isola e a introdurre misure perequative dirette a compensare gli svantaggi strutturali propri dei territori insulari⁵⁷⁴.

Nel nostro ordinamento, invece, ai fini classificatori, è necessario fare riferimento ai criteri operativi per la classificazione territoriale forniti da Eurostat⁵⁷⁵. La tipologia delle isole elaborata da Eurostat costituisce una classificazione territoriale che distingue tra Regioni insulari e non insulari. Sono considerate Regioni insulari le unità territoriali di livello NUTS 3 interamente composte da una o più isole. In tale contesto, le isole sono definite come territori caratterizzati da: una superficie minima di 1 km²; una distanza minima dalla terraferma di 1 km; una popolazione residente superiore a 50 abitanti; l'assenza di collegamenti fissi (ponti, tunnel o dighe) tra l'isola o le isole e la terraferma, senza un collegamento fisso con la terraferma; non ospita la capitale di uno Stato membro dell'Unione europea. Per verificare il rispetto di tali criteri, Eurostat utilizza i Sistemi Informativi Geografici della Commissione europea (GISCO)⁵⁷⁶.

Le Regioni insulari di livello NUTS 3 possono corrispondere a una singola isola ovvero comprendere più isole. Inoltre, una Regione insulare può far parte di un'isola più grande che

⁵⁷² Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (Convenzione di Montego Bay) del 10 dicembre 1982, in GU L 179 del 23 giugno 1998, pp. 3-134.

⁵⁷³ Tra le principali iniziative si segnalano il parere del Comitato europeo delle Regioni, intitolato «*L'imprenditorialità nelle isole: il contributo alla coesione territoriale*» nonché il *Manifesto per le isole europee* approvato dal Gruppo interregionale "Regioni insulari".

⁵⁷⁴ A. BERLINGUER, *La "questione" insulare*, in F. BATTISTELLI, A. MINUTOLO, G. NANNI, M. LAURENTI, D. LUGLI, L. TOMASSETTI, F. PETRACCHINI (a cura di), *La transizione ecologica nelle isole minori*, Edizione 2024, pp. 17-19.

⁵⁷⁵ FONDAZIONE EURISPES – ISTITUTO DI STUDI POLITICI, ECONOMICI E SOCIALI, cit., p. 21; A. BERLINGUER, *La coesione economica, sociale e territoriale delle aree svantaggiate. Prove di dialogo fra Italia e Unione europea*, cit., p. 39.

⁵⁷⁶ Il *Geographical Information System of the Commission* (GISCO) è un Sistema Informativo Geografico della Commissione europea che fornisce informazioni geografiche a livello europeo, nazionale e regionale e contribuisce, in particolare, alla definizione e aggiornamento dei confini NUTS. V. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/gisco>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

comprende più di una regione di livello NUTS 3 come, a titolo esemplificativo, le regioni che compongono l'Irlanda, la Corsica, la Sardegna, la Sicilia o Creta.

La tipologia delle Regioni insulari può essere, in via facoltativa, ulteriormente articolata in cinque sottocategorie, individuate in funzione della dimensione demografica dell'isola principale relativa alla Regione NUTS 3. In particolare, si distinguono: le Regioni in cui l'isola principale presenta una popolazione inferiore a 50.000 abitanti; le Regioni in cui la popolazione è compresa tra 50.000 e meno di 100.000 abitanti; le Regioni comprese tra 100.000 e meno di 250.000 abitanti; le Regioni corrispondenti a un'isola con popolazione tra 250.000 e meno di 1 milione di abitanti, ovvero che costituiscono parte di un'isola di tali dimensioni; le Regioni che fanno parte di un'isola con popolazione pari a 1 milione di abitanti.

La nozione di Regione insulare presuppone, in ogni caso, che l'unità territoriale sia integralmente insulare ossia interamente composta da territori insulari. Nell'ipotesi in cui includa anche porzioni di terraferma, viene classificata come non insulare. Infine, la tipologia delle Regioni insulari ha natura esclusivamente statistica e non è espressamente prevista dal Regolamento NUTS, che si limita a disciplinare la classificazione delle unità territoriali, senza introdurre una specifica definizione di isola o di Regione insulare⁵⁷⁷.

A livello europeo, occorre evidenziare che le Regioni insulari europee ospitano una popolazione di circa 20 milioni di abitanti, pari al 4,6% della popolazione totale dell'Unione. Inoltre, tre Stati membri sono isole mentre altri 13 comprendono al proprio interno territori insulari.

Nel territorio nazionale, oltre alle due maggiori isole costituite dalla Sardegna e dalla Sicilia, sono presenti numerose ulteriori isole minori, marittime e non marittime. Di una popolazione di circa 7 milioni di abitanti, circa il 12% di quella totale risiedono in isole marittime, fluviali, lacustri o lagunari, che rappresentano oltre il 15% della superficie nazionale⁵⁷⁸.

Nel sistema italiano non è presente una mappatura univoca del territorio insulare. Si possono, pertanto, utilizzare alcune classificazioni di riferimento tra cui quella fatta dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Invero, nel 2022 le isole minori sono state incluse nell'ambito della SNAI qualificando le isole minori come 73° area interna ultra-periferica - designata "Progetto speciale isole minori", in considerazione della loro condizione connessa alla loro natura ultraperiferica e alla

⁵⁷⁷ EUROSTAT, *Methodological manual on territorial typologies*, 2018, aggiornato 2024, sezione *Territorial typologies manual – island regions*, pp. 1-2, consultabile al seguente indirizzo <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/SEPDF/cache/72680.pdf>.

⁵⁷⁸ A. BERLINGUER, *La "questione" insulare*, in F. BATTISTELLI, A. MINUTOLO, G. NANNI, M. LAURENTI, D. LUGLI, L. TOMASSETTI, F. PETRACCHINI (a cura di), *La transizione ecologica nelle isole minori*, Edizione 2024, pp. 17-18.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

limitata accessibilità ai servizi essenziali⁵⁷⁹. Tale progetto coinvolge 35 Comuni⁵⁸⁰ nei cui territori ricadono le isole, con una popolazione complessiva di 231.093 abitanti⁵⁸¹. Di tali 35 comuni, 23⁵⁸² si trovano all'interno della ZES unica, con una popolazione di 172.626 abitanti⁵⁸³.

⁵⁷⁹ FONDAZIONE EURISPES – ISTITUTO DI STUDI POLITICI, ECONOMICI E SOCIALI, cit., pp. 21-24; A. BERLINGUER, *La coesione economica, sociale e territoriale delle aree svantaggiate. Prove di dialogo fra Italia e Unione europea*, cit., pp. 38-39.

⁵⁸⁰ L'elenco dei 35 Comuni delle Isole Minori è formato da:

1. Regione Liguria: Provincia La Spezia; Comune di Portovenere; Arcipelago Spezzino; Isole di Palmaria, Tino e Tinetto;
2. Regione Toscana:
 - Provincia di Grosseto: Comune di Isola del Giglio; Arcipelago Toscano; Isola del Giglio;
 - Provincia di Livorno: Comuni di Campo nell'Elba, Capoliveri, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Portoferraio, Rio, Capraia Isola; Arcipelago Toscano; Isola d'Elba, Isola di Capraia;
3. Regione Lazio: Provincia di Latina; Comuni di Ponza e Ventotene; Arcipelago delle Isole Ponziane; Isola di Ponza;
4. Regione Campania, Provincia di Napoli:
 - Comuni di Anacapri e Capri; Arcipelago Campano, Isola di Capri;
 - Comuni di Barano d'Ischia, Casamicciola Terme, Forio, Ischia, Lacco Ameno e Serrara Fontana, Procida, Arcipelago Flegreo, Isola di Ischia e Isola di Procida;
5. Regione Puglia: Provincia di Foggia; Comune delle Isole Tremiti; Isole Tremiti;
6. Regione Sicilia:
 - Provincia di Agrigento: Comune di Lampedusa e Linosa; Arcipelago delle Isole Pelagie; Isola di Lampedusa;
 - Provincia di Messina: Comuni di Lipari, Leni, Malfa e Santa Marina Salina; Arcipelago delle Isole Eolie; Isola di Lipari, Filicudi, Alicudi, Stromboli, Vulcano, Panarea e Isola di Salina;
 - Provincia di Palermo: Comune di Ustica; Isola di Ustica;
 - Provincia di Trapani: Comuni di Pantelleria e Favignana, Arcipelago delle Isole Egadi, Isola di Favignana;
7. Regione Sardegna:
 - Provincia di Sassari: Comune di Porto Torres; Isola dell'Asinara; Comune di La Maddalena, Arcipelago della Maddalena, Isola La Maddalena;
 - Provincia del Sud Sardegna: Comuni di Carloforte, Calasetta e Sant'Antioco; Arcipelago del Sulcis; Isola di San Pietro e Isola di Sant'Antioco.

Per la consultazione dell'elenco Comuni Isole Minori v. <https://politichecoesione.governo.it/media/3111/elenco-aree-snai-2021-2027.pdf>

⁵⁸¹ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Le aree Interne 2021-2027*, in <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2021-2027/>.

⁵⁸² I 23 Comuni ricadenti all'interno della ZES unica che fanno parte del "Progetto speciale isole minori" sono:

- 1) Comune di Anacapri; Regione Campania; Provincia di Napoli; Isola Capri; Denominazione Isola di Capri; Popolazione residente (ISTAT 2022) 6.857; Superficie, 6,47 km².
- 2) Comune di Barano d'Ischia; Regione Campania; Provincia di Napoli; Isola Ischia; Arcipelago Flegreo; Denominazione Arcipelago flegreo Isola di Ischia e Procida; Popolazione residente (ISTAT 2022) 9.988; Superficie, 10,96 km².
- 3) Comune di Calasetta; Regione Sardegna; Provincia Sud Sardegna; Isola Sant'Antioco; Arcipelago del Sulcis; Denominazione Arcipelago del Sulcis; Popolazione residente (ISTAT 2022) 2.779; Superficie, 31,06 km².



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

-
- 4) Comune di Capri; Regione Campania; Provincia di Napoli; Isola Capri; Denominazione Isola di Capri; Popolazione residente (ISTAT 2022) 6.832; Superficie, 4,06 km².
 - 5) Comune di Carloforte; Regione Sardegna; Provincia Sud Sardegna; Isola San Pietro; Arcipelago del Sulcis; Denominazione Arcipelago del Sulcis; Popolazione residente (ISTAT 2022) 5.937; Superficie 51,10 km².
 - 6) Comune di Casamicciola Terme; Regione Campania; Provincia di Napoli; Isola Ischia; Arcipelago Flegreo; Denominazione Arcipelago flegreo Isola di Ischia e Procida; Popolazione residente (ISTAT 2022) 7.620; Superficie, 5,85 km².
 - 7) Comune di Favignana; Regione Sicilia; Provincia di Trapani; Isola Egadi; Arcipelago delle Egadi; Denominazione Arcipelago delle Egadi; Popolazione residente (ISTAT 2022) 4.506; Superficie, 38,31 km².
 - 8) Comune di Forio; Regione Campania; Provincia di Napoli; Isola Ischia; Arcipelago Flegreo; Denominazione Arcipelago Flegreo Isola di Ischia e Procida; Popolazione residente (ISTAT 2022) 17.460; Superficie 13,08 km².
 - 9) Comune di Ischia; Regione Campania; Provincia di Napoli; Isola Ischia; Arcipelago Flegreo; Denominazione Arcipelago Flegreo Isola di Ischia e Procida; Popolazione residente (ISTAT 2022) 19.625; Superficie 8,14 km².
 - 10) Comune di Isole Tremiti; Regione Puglia; Provincia di Foggia; Isola Tremiti; Arcipelago delle Tremiti; Denominazione Isole Tremiti; Popolazione residente (ISTAT 2022) 481; Superficie 3,18 km².
 - 11) Comune di La Maddalena; Regione Sardegna; Provincia di Sassari; Isola La Maddalena; Arcipelago della Maddalena; Denominazione Isole di Maddalena e Caprera; Popolazione residente (ISTAT 2022) 10.609; Superficie 51,67 km².
 - 12) Comune di Lacco Ameno; Regione Campania; Provincia di Napoli; Isola Ischia; Arcipelago Flegreo; Denominazione Arcipelago Flegreo Isola di Ischia e Procida; Popolazione residente (ISTAT 2022) 4.566; Superficie 2,08 km².
 - 13) Comune di Lampedusa e Linosa; Regione Sicilia; Provincia di Agrigento; Isola Lampedusa; Arcipelago delle Pelagie; Denominazione Arcipelago delle Pelagie; Popolazione residente (ISTAT 2022) 6.509; Superficie 25,22 km².
 - 14) Comune di Leni; Regione Sicilia; Provincia di Messina; Isola Eolie; Arcipelago delle Isole Eolie; Denominazione Arcipelago delle Isole Eolie; Popolazione residente (ISTAT 2022) 683; Superficie 8,79 km².
 - 15) Comune di Lipari; Regione Sicilia; Provincia di Messina; Isola Eolie; Arcipelago delle Isole Eolie; Denominazione Arcipelago delle Isole Eolie; Popolazione residente (ISTAT 2022) 12.585; Superficie 89,71 km².
 - 16) Comune di Malfa; Regione Sicilia; Provincia di Messina; Isola Eolie; Arcipelago delle Isole Eolie; Denominazione Arcipelago delle Isole Eolie; Popolazione residente (ISTAT 2022) 989; Superficie 8,74 km².
 - 17) Comune di Pantelleria; Regione Sicilia; Provincia di Trapani; Isola Egadi; Arcipelago delle Egadi; Denominazione Arcipelago delle Egadi; Popolazione residente (ISTAT 2022) 7.362; Superficie 84,53 km².
 - 18) Comune di Porto Torres; Regione Sardegna; Provincia di Sassari; Isola Asinara; Denominazione Isola Asinara; Popolazione residente (ISTAT 2022) 21.202; Superficie 104,51 km².
 - 19) Comune di Procida; Regione Campania; Provincia di Napoli; Isola Procida; Arcipelago Flegreo; Denominazione Arcipelago Flegreo Isola di Ischia e Procida; Popolazione residente (ISTAT 2022) 10.118; Superficie 4,26 km².
 - 20) Comune di Santa Marina Salina; Regione Sicilia; Provincia di Messina; Isola Eolie; Arcipelago delle Isole Eolie; Denominazione Arcipelago delle Isole Eolie; Popolazione residente (ISTAT 2022) 858; Superficie 8,78 km².
 - 21) Comune di Sant'Antioco; Regione Sardegna; Provincia Sud Sardegna; Isola Sant'Antioco; Arcipelago del Sulcis; Denominazione Arcipelago del Sulcis; Popolazione residente (ISTAT 2022) 10.668; Superficie 87,89 km².
 - 22) Comune di Serrara Fontana; Regione Campania; Provincia di Napoli; Isola Ischia; Arcipelago Flegreo; Denominazione Arcipelago Flegreo Isola di Ischia e Procida; Popolazione residente (ISTAT 2022) 3.078; Superficie, 6,44 km².



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

23) Comune di Ustica; Regione Sicilia; Provincia di Palermo; Isola Ustica; Denominazione Isola di Ustica; Popolazione residente (ISTAT 2022) 1.314; Superficie 8,24 km².

Totale: Popolazione residente (ISTAT 2022) 172.626, Superficie 663,07 km².

Per la consultazione dell'elenco dei 23 Comuni ricompresi nella ZES unica e inclusi nel "Progetto speciale isole minori" v. [piano-strategico-zes-integrale.pdf](#), pp. 145-146.

⁵⁸³ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – STRUTTURA DI MISSIONE ZES, *Piano strategico della ZES unica*, 2024, p. 32, disponibile in <https://www.strutturazes.gov.it/media/itmfeirr/piano-strategico-zes-integrale.pdf>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Inoltre, si fa riferimento all'elenco di isole dell'allegato A⁵⁸⁴ della legge n. 448/2001⁵⁸⁵ che ha istituito il Fondo per la tutela e lo sviluppo economico-sociale delle isole minori presso il Ministero

⁵⁸⁴ 1. Isole Tremiti

San Nicola: San Nicola, San Domino, Capraia, Pianosa

Mare: da un miglio dalla costa continentale fino al limite delle acque territoriali

2. Pantelleria

Pantelleria

Mare: raggio di 20 miglia intorno all'isola

3. Isole Pelagie

Lampedusa: Lampedusa, Lampione, Linosa

Mare: raggio di 40 miglia intorno a ciascuna isola

4. Isole Egadi

Favignana: Favignana, Levanzo, Marettimo, Formica

Mare: fino a 1 miglio dalla costa siciliana e per un raggio di 20 miglia nelle altre direzioni

5. Ustica

Ustica

Mare: fino a 1 miglio dalla costa siciliana e per un raggio di 20 miglia nelle altre direzioni

6. Isole Eolie

Lipari: Lipari, Vulcano, Alicudi, Filicudi, Stromboli, Panarea

Mare: fino a 1 miglio dalla costa siciliana e per un raggio di 20 miglia nelle altre direzioni ma non oltre la metà della distanza tra Lipari e Salina

7. Salina

Salina

Mare: fino alla metà della distanza da Lipari e per un raggio di 20 miglia nelle altre direzioni

8. Isole Sulcitane

San Pietro: Sant'Antioco, San Pietro

Mare: fino alla costa sarda da Capo Pecora a Capo Teulada e per un raggio di 20 miglia nelle altre direzioni

9. Isole del Nord Sardegna

La Maddalena: La Maddalena, Caprera, Santo Stefano, Spargi, Santa Maria, Budelli, Razzoli, Mortorio, Tavolara, Molara, Asinara

Mare: fino al confine delle acque territoriali con la Corsica, fino alla costa sarda e per un raggio di 20 miglia nelle altre direzioni

10. Isole Partenopee

Procida: Capri, Ischia, Procida, Nisida, Vivara

Mare: l'intero golfo di Napoli

11. Isole Ponziane

Ponza, Palmarola, Zannone

Mare: fino a 1 miglio dalla costa laziale e per un raggio di 20 miglia nelle altre direzioni

12. Ventotene:

Ventotene, Santo Stefano

Mare: per un raggio di 20 miglia intorno a ciascuna isola

13. Isole Toscane

Elba: Elba, Pianosa, Montecristo

Mare: fino alla costa toscana da Piombino Punta Ala e fino al confine delle acque territoriali con la Corsica



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

dell'Interno per l'adozione urgente di misure di salvaguardia ambientale e sviluppo socio-economico delle isole minori individuate dal predetto elenco. Tale allegato individua i Comuni insistenti su territori insulari diversi da Sardegna e Sicilia, elaborando un elenco di riferimento che è stato costantemente richiamato dal legislatore e dagli atti attuativi delle politiche pubbliche.

Negli ultimi anni, un passaggio significativo è rappresentato dall'istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Fondo per gli investimenti nelle isole minori, previsto dall'art. 1, comma 553, della legge n. 160/2019⁵⁸⁶. Tale fondo è stato destinato a finanziare progetti di sviluppo infrastrutturale o di riqualificazione del territorio di Comuni ricompresi nell'ambito delle isole, di cui al predetto allegato A annesso alla legge n. 448/2001. Segue il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 34/2021⁵⁸⁷ concernente la ripartizione dei criteri di riparto del Fondo per gli investimenti delle isole minori, per le annualità 2020, 2021 e 2022.

Con la legge costituzionale n. 2/2022⁵⁸⁸ si assiste ad una rinnovata⁵⁸⁹ attenzione del principio di insularità attraverso la sua reintroduzione all'art. 119, comma 6, cost. il quale stabilisce che «la Repubblica riconosce le peculiarità delle Isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità». Secondo autorevole dottrina, si tratterebbe di una norma programmatica che «tenta di compensare il divario di sviluppo derivante dalla condizione di insularità». In sostanza, occorre individuare le “peculiarità” insulari che dovrebbero essere

14. Corsica

Giglio: Isola del Giglio, Giannutri, Formiche di Grosseto

- Mare: fino alla costa da Punta Ala all'Argentario e per un raggio di 15 miglia nelle altre direzioni

15. Capraia:

Capraia, Gorgona, Secche della Meloria

- Mare: fino al confine delle acque territoriali con la Corsica e fino alla costa toscana da Piombino a Livorno

16. Isole del Mar Ligure

Arcipelago di Porto Venere: Palmaria, Tino, Tinetto

- Mare: fino alla costa della punta di San Pietro all'altezza della diga foranea di La Spezia e per un raggio di 20 miglia nelle altre direzioni

16-bis Isola del lago d'Iseo

Monte Isola

⁵⁸⁵ Legge 28 dicembre 2001, n. 448, *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)*, in GU n. 301 del 29 dicembre 2001.

⁵⁸⁶ Legge 27 dicembre 2019, n. 160, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022*, in GU n. 304 del 30 dicembre 2019.

⁵⁸⁷ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 4 febbraio 2021, n. 34, *Regolamento concernente la regolamentazione dei criteri di riparto del «Fondo per gli investimenti delle isole minori»*, di cui all'articolo 1, comma 553, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, annualità 2020, 2021 e 2022, in GU n. 65 del 16 marzo 2021.

⁵⁸⁸ Legge costituzionale 7 novembre 2022, n. 2, *Modifica all'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento delle peculiarità delle Isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità*, in GU n. 267 del 15 novembre 2022.

⁵⁸⁹ Sul rapporto tra insularità e Costituzione, sostenendo la necessità di riconoscere nuovamente le isole nella Costituzione si rinvia a T.E. FROSINI, *Insularità e Costituzione*, in Riv. giur. Mezzogiorno, marzo 2020, p. 247 ss.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

riconosciute e gli svantaggi derivanti dall'insularità, quali presupposti indispensabili per proporre soluzioni sostenibili volte a rimuovere tali svantaggi⁵⁹⁰.

Segue la proposta di legge n. 940/2023⁵⁹¹ che mira a fornire un quadro per lo sviluppo delle isole marine⁵⁹², lagunari⁵⁹³ e lacustri⁵⁹⁴ e a fornire un elenco dettagliato delle medesime.

⁵⁹⁰ A. BERLINGUER, *La "questione" insulare*, in F. BATTISTELLI, A. MINUTOLO, G. NANNI, M. LAURENTI, D. LUGLI, L. TOMASSETTI, F. PETRACCHINI (a cura di), *La transizione ecologica nelle isole minori*, Edizione 2024, p. 19.

⁵⁹¹ Disegno di legge A.C. n. 940, XIX legislatura, presentata il 2 marzo 2023, *Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori marine, lagunari e lacustri, presentato il 2 marzo 2023*, in *senato.it*.

⁵⁹² Le isole marine elencate dalla proposta di legge A.C. n. 940 sono: Isola Lampedusa, Provincia (AG); Isola Lampione, Provincia (AG); Isola Linosa, Provincia (AG); Isola Capraia, Provincia (FG); Isola Pianosa, Provincia (FG); Isola San Domino, Provincia (FG); Isola San Nicola, Provincia (FG); Isola Formiche di Grosseto, Provincia (GR); Isola Giannutri, Provincia (GR); Isola Giglio, Provincia (GR); Isola Capraia, Provincia (LI); Isola Gorgona, Provincia (LI); Isola Elba, Provincia (LI); Isola Montecristo, Provincia (LI); Isola Pianosa, Provincia (LI); Secche della Meloria, Provincia (LI); Isola Palmarola, Provincia (LT); Isola Ponza, Provincia (LT); Isola Santo Stefano, Provincia (LT); Isola Ventotene, Provincia (LT); Isola Zannone, Provincia (LT); Isola Alicudi, Provincia (ME); Isola Filicudi, Provincia (ME); Isola Lipari, Provincia (ME); Isola Panarea, Provincia (ME); Isola Salina, Provincia (ME); Isola Stromboli, Provincia (ME); Isola Vulcano, Provincia (ME); Isola Capri, Provincia (NA); Isola Ischia, Provincia (NA); Isola Procida, Provincia (NA); Isola Nisida, Provincia (NA); Isola Vivara, Provincia (NA); Isola Ustica, Provincia (PA); Isola Palmaria, Provincia (SP); Isola Tino, Provincia (SP); Isola Tinetto, Provincia (SP); Isola Asinara, Provincia (SS); Isola Budelli, Provincia (SS); Isola Caprera, Provincia (SS); Isola La Maddalena, Provincia (SS); Isola Molara, Provincia (SS); Isola Mortorio, Provincia (SS); Isola Razzoli (La Maddalena), Provincia (SS); Isola Santa Maria, Provincia (SS); Isola Santo Stefano, Provincia (SS); Isola Spargi, Provincia (SS); Isola Tavolara, Provincia (SS); Isola San Pietro, Provincia (SU); Isola Sant'Antioco, Provincia (SU); Isola Gallinara, Provincia (SV); Isola Bergeggi, Provincia (SV); Isola Favignana, Provincia (TP); Isola Formica, Provincia (TP); Isola Levanzo, Provincia (TP); Isola Marettimo, Provincia (TP); Isola Pantelleria, Provincia (TP). Per la consultazione dell'elenco delle isole marine elencate dalla proposta di legge n. 940 si v. <https://documenti.camera.it/leg19/pdf/pdf/leg.19.pdl.camera.940.19PDL0026520.pdf>, pp. 26-27.

⁵⁹³ Le isole lagunari elencate dalla proposta di legge A.C. n. 940 sono: Le isole lagunari elencate dalla proposta di legge A.C. n. 940 sono: Isola della laguna veneta – Lido, Provincia (VE); Isola della laguna veneta – Murano, Provincia (VE); Isola della laguna veneta – Pellestrina, Provincia (VE); Isola della laguna veneta – Burano, Provincia (VE); Isola della laguna veneta – Sant'Erasmo, Provincia (VE); Isola della laguna veneta – Mazzorbo, Provincia (VE); Isola della laguna veneta – Vignole, Provincia (VE); Isola della laguna veneta – Torcello, Provincia (VE); Isola della laguna veneta – San Giorgio, Provincia (VE); Isola della laguna veneta – San Michele, Provincia (VE); Isola della laguna veneta – San Clemente, Provincia (VE); Isola della laguna veneta – San Francesco del deserto, Provincia (VE); Isola della laguna veneta – Marzobetto, Provincia (VE); Isola della laguna veneta – San Lazzaro degli Armeni, Provincia (VE); Isole della laguna di Grado – Isola di Grado, Isola di Santa Maria di Barbana, Isola di Morgo, Provincia (GO); Isole dello Stagnone, Provincia (TP). Per la consultazione dell'elenco delle isole lagunari elencate dalla proposta di legge n. 940 si v. <https://documenti.camera.it/leg19/pdf/pdf/leg.19.pdl.camera.940.19PDL0026520.pdf>, p. 28.

⁵⁹⁴ Le isole lacustri elencate dalla proposta di legge A.C. n. 940 sono: Isole del lago d'Iseo – Monte Isola, Provincia (BS); Isole del lago di Garda, Provincia (BS); Isola Comacina (lago di Como), Provincia (CO); Isola d'Orta – San Giulio, Provincia (NO); Isole del lago Trasimeno – Isola Maggiore e Isola Polvese, Provincia (PG); Isole Borromee – Isola Superiore, Isola Bella, Isola Madre, Isola San Giovanni, Provincia (VCO). Per la consultazione dell'elenco delle isole lacustri elencate dalla proposta di legge n. 940 si v. <https://documenti.camera.it/leg19/pdf/pdf/leg.19.pdl.camera.940.19PDL0026520.pdf>, p. 28.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

3. La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).

A seguito dell'inquadramento delle politiche di coesione a livello europeo e nazionale e della chiarificazione dei relativi obiettivi strutturali, tra cui la riduzione dei divari territoriali, lo sviluppo sostenibile e la transizione energetica, l'analisi si concentra ora sulle politiche di coesione destinate alle c.d. aree interne.

La sfida demografica, unitamente ai fenomeni connessi dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione, costituisce una criticità strutturale di particolare rilevanza per l'Unione europea e, segnatamente, per l'Italia. Tali dinamiche incidono negativamente sulla competitività e sulla resilienza degli Stati membri, aggravano le disparità territoriali e producono effetti distorsivi in termini di disponibilità di forza lavoro, sostenibilità dei sistemi sociali e previdenziali nonché di accessibilità ai servizi essenziali⁵⁹⁵.

In tale contesto si collocano le Aree Interne, caratterizzate da una significativa distanza dai principali centri di offerta dei servizi, con particolare riferimento all'istruzione, alla mobilità e ai servizi socio-sanitari⁵⁹⁶. Tali territori risultano esposti a un elevato livello di vulnerabilità in ragione della concomitanza di diversi fattori critici, tra cui il declino demografico, lo spopolamento, le difficoltà di accesso ai servizi essenziali e la conseguente contrazione dell'offerta degli stessi nonché la presenza di dinamiche di sviluppo instabili e di una limitata capacità di attrarre investimenti.

Le dinamiche sopra descritte trovano conferma anche a livello europeo, come evidenziato dalla Nona relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale della Commissione Europea, dalla quale emerge come le suddette criticità interessino in modo differenziato i territori europei, con la persistenza di rilevanti disparità intra-regionali. In particolare, alcune aree affrontano condizioni di stagnazione economica o risultano esposte al rischio di rimanere intrappolate in dinamiche di sviluppo insufficienti. Tali criticità sembrerebbero colpire con maggiore intensità le regioni meno sviluppate e le aree ultraperiferiche, caratterizzate da fenomeni di emigrazione giovanile e regressione dei servizi essenziali.

La medesima relazione sottolinea il ruolo centrale della politica di coesione nel ridurre le disparità regionali e nel rafforzare l'integrazione europea, evidenziando altresì la necessità di un suo aggiornamento e rafforzamento, al fine di sostenere l'inclusione e la competitività dell'Unione mediante un adeguamento alle nuove sfide. Tra queste ultime rientrano, in particolare, le persistenti disparità economiche tra le regioni, con aree caratterizzate da stagnazione o declino e dal rischio di permanenza in vere e proprie "trappole dello sviluppo"⁵⁹⁷ nonché le sfide connesse alla transizione

⁵⁹⁵ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI)*, luglio 2025, p. 9.

⁵⁹⁶ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Strategia Nazionale Aree Interne – SNAI*, in <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/>.

⁵⁹⁷ Si fa riferimento al rischio di rimanere al di sotto dei tassi medi di crescita nell'Unione europea e nazionali nonché dei loro risultati passati.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

verde, alla lotta ai cambiamenti climatici e alla transizione digitale. A tali fattori si aggiungono i cambiamenti demografici (invecchiamento della popolazione, la riduzione della manodopera) nonché le recenti crisi di natura geopolitica ed economica e le criticità relative alla qualità della governance, suscettibili di compromettere l'efficacia degli interventi pubblici e il conseguimento degli obiettivi della politica di coesione⁵⁹⁸.

In linea con la Comunicazione della Commissione europea relativa alla c.d. “trappola per lo sviluppo dei talenti”⁵⁹⁹, emerge l'esigenza di definire strategie territoriali volte a prevenire il depauperamento del capitale umano nelle regioni caratterizzate da un progressivo calo della popolazione in età lavorativa e da una ridotta capacità di attrarre e trattenere risorse qualificate. Tali strategie devono essere orientate alla creazione di opportunità occupazionali qualificate e alla valorizzazione di modelli economici fondati sulla conoscenza⁶⁰⁰.

Alla luce di quanto sopra, le problematiche evidenziate richiedono interventi mirati, idonei a contrastare tali dinamiche attraverso la promozione dello sviluppo economico e sociale, la valorizzazione delle risorse locali e il rafforzamento delle condizioni per uno sviluppo sostenibile. Tali interventi devono essere improntati ai principi di sussidiarietà, partenariato e governance multilivello, anche mediante il ricorso agli strumenti della politica di coesione⁶⁰¹.

In ambito nazionale, al fine di contrastare tali fenomeni, è stata introdotta la Strategia Nazionale per le Aree Interne (di seguito SNAI), quale politica pubblica di coesione territoriale. Essa è stata prevista per la prima volta nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) del 2014 e definita nell'Accordo di Partenariato 2014-2020⁶⁰²; è stata, quindi, avviata nel ciclo di programmazione 2014-

⁵⁹⁸ COMMISSIONE EUROPEA, *Nona relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale*, cit., p. 3 ss.

⁵⁹⁹ Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *Utilizzo dei talenti nelle regioni d'Europa*, gennaio 2023, COM (2023) 32 final, in *eur-lex.europa.eu*.

V.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52023DC0032#:~:text=Le%20PMI%20e%20le%20aziende,processi%20di%20innovazione%20e%20digitalizzazione>.

⁶⁰⁰ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI)*, cit., p. 9.

⁶⁰¹ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI)*, cit., p. 9.

⁶⁰² L'Accordo di Partenariato, originariamente approvato dalla Commissione europea con Decisione del 29 ottobre 2014, è stato successivamente oggetto di modificazioni. In particolare, con Decisione dell'8 febbraio 2018, la Commissione ha proceduto al suo aggiornamento in esito alla riprogrammazione delle risorse assegnate all'Italia, conseguente all'adeguamento tecnico del Quadro finanziario pluriennale 2014-2020, ai sensi dell'art. 92, paragrafo 3, del Regolamento (UE). L'Accordo è stato ulteriormente modificato con Decisione della Commissione del 23 aprile 2019 e, da ultimo, modificato con Decisione di esecuzione della Commissione del 20 febbraio 2020, a seguito dell'aggiornamento intervenuto nel gennaio 2020. Cfr. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Accordo di Partenariato Italia 2014-2020*, consultabile in https://opencoesione.gov.it/it/adp_2014_2020/.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

2020 e successivamente confermata, rafforzata e rifinanziata nell'ambito dell'Accordo di Partenariato⁶⁰³ 2021-2027⁶⁰⁴.

La SNAI è finalizzata a intervenire nelle aree interne, che rappresentano una componente significativa del territorio nazionale, estendendosi su circa tre quinti dello stesso e interessando una quota di popolazione pari a poco meno di un quarto del totale. Tali territori, pur presentando criticità legate alla distanza dai principali centri di servizio, a dinamiche di sviluppo instabili e a fenomeni demografici repressivi, risultano dotati di rilevanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, patrimoni forestali e paesaggi naturali e antropizzati) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, complessi abbaziali, musei diffusi e centri di tradizione artigianale). Essi presentano, inoltre, una marcata eterogeneità, determinata dalla varietà dei sistemi naturali e dagli esiti di processi di antropizzazione stratificatisi nel tempo.

Sulla base del criterio della distanza dai servizi essenziali, è stata elaborata una mappatura delle aree interne, che interessa circa il 61% del territorio nazionale, il 23% della popolazione (di cui l'8% residente in aree periferiche e ultra-periferiche) e oltre 4.000 Comuni di dimensioni ridotte, con una popolazione media di circa 3.000 abitanti ciascuno⁶⁰⁵.

In tale contesto, la SNAI si configura quale strumento volto a contrastare i processi di marginalizzazione territoriale, promuovendo la crescita economica e sociale e la valorizzazione delle risorse locali, con l'obiettivo di invertire il declino demografico, in particolare con riferimento ai fenomeni di spopolamento⁶⁰⁶.

In primo luogo, la SNAI è finalizzata all'adeguamento della qualità e quantità dei servizi essenziali a favore dei cittadini. Nello specifico, con riferimento al settore dell'istruzione, sono previsti interventi volti al miglioramento dell'offerta formativa, anche mediante incentivi diretti a ridurre la mobilità del personale docente nonché attraverso la riorganizzazione e la realizzazione di nuovi plessi scolastici. In ambito sanitario e socio-sanitario, gli interventi si concentrano sullo sviluppo di strumenti di telemedicina nonché sul potenziamento dei servizi di emergenza e della diagnostica mobile. Per quanto concerne la mobilità, sono previste misure dirette all'implementazione di servizi di trasporto polifunzionali e al rafforzamento dei collegamenti con le

⁶⁰³ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Accordo di Partenariato Italia 2021-2027*, approvato con decisione di esecuzione della Commissione europea C(2022) 4787 del 15 luglio 2022, consultabile al seguente indirizzo https://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/attivita_trasversali/regis_per_le_politiche_di_coesione/riferimenti_normativi/2022_07_15_Accordo-di-Partenariato_2021-2027.pdf.

⁶⁰⁴ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Strategia Nazionale Aree Interne – SNAI*, in <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/>.

⁶⁰⁵ REGIONE CAMPANIA, *Strategia Aree Interne*, 2025, reperibile al seguente indirizzo <https://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/strategia-aree-interne-pd4f/strategia-aree-interne-eghx?page=1>.

⁶⁰⁶ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI)*, cit., pp. 9-10.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

principali infrastrutture di trasporto, quali le stazioni ferroviarie. A tali azioni si affiancano interventi finalizzati al miglioramento della connettività e alla riduzione del *digital divide*. È, inoltre, prevista un'attività di monitoraggio della rete dei servizi nelle aree interne, con riferimento alle modalità di erogazione, ai livelli qualitativi delle prestazioni, alle condizioni di accesso da parte dell'utenza e alla valutazione dell'impatto della normativa su tali territori.

In secondo luogo, la SNAI è diretta alla realizzazione di progetti di sviluppo locale per promuovere la crescita economica e sociale. In tale ambito, gli interventi si concentrano sulla tutela del territorio e sul rafforzamento delle comunità locali, sulla valorizzazione integrata delle risorse naturali e culturali, sulla promozione del turismo sostenibile, sullo sviluppo dei sistemi agroalimentari e delle economie locali, sull'efficientamento energetico e sulla promozione di filiere locali di produzione di energia da fonti rinnovabili nonché sulla salvaguardia e sullo sviluppo dei saperi tradizionali e dell'artigianato locale⁶⁰⁷. Ai fini del perseguimento degli obiettivi strategici, tali interventi si configurano quali azioni di natura collettiva a livello nazionale, caratterizzate dal coordinamento e dall'integrazione tra i diversi livelli di governo nonché dalla convergenza delle risorse provenienti dai fondi europei e dall'intervento ordinario delle pubbliche amministrazioni, ivi inclusi lo Stato, le Regioni e i Comuni, anche in forma associata. Difatti, la peculiare configurazione territoriale delle aree interne, contraddistinta dalla prevalenza di Comuni di ridotte dimensioni che, nelle aree periferiche, possono rappresentare fino all'86% del totale, rende necessaria l'adozione di modelli organizzativi in forma associata e/o consortile degli enti locali, quale presupposto per l'erogazione efficiente dei servizi sul territorio. Tali forme associative possono assumere configurazioni differenziate in relazione alla tipologia di servizio interessato.

Lo strumento volto a disciplinare l'attuazione della Strategia d'area e a formalizzare gli impegni reciproci tra amministrazioni centrali, regionali e locali – con riferimento ai contenuti progettuali, alle modalità operative e alle tempistiche di realizzazione – è individuato nell'Accordo Programma Quadro (APQ), quale strumento attuativo-operativo inserito nell'ambito di una programmazione integrata multilivello⁶⁰⁸.

Nell'ambito della SNAI, la transizione energetica non costituisce un asse di intervento esplicitamente centrale, sebbene alcune strategie approvate nel primo ciclo di programmazione 2014-2020 ne contemplino specifiche declinazioni operative. Ciononostante, assumono sempre più importanza le iniziative connesse alla sostenibilità e alla produzione di energia da fonti rinnovabili a livello locale idonee a contribuire alla transizione ecologica e a rafforzare i processi di sviluppo e di coesione sociale, economica e territoriale. In particolare, gli interventi riconducibili al settore

⁶⁰⁷ REGIONE CAMPANIA, *Strategia Aree Interne*, 2025, reperibile al seguente indirizzo <https://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/strategia-aree-interne-pd4f/strategia-aree-interne-eghx?page=1>; PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI)*, cit., pp. 9-10.

⁶⁰⁸ REGIONE CAMPANIA, *Strategia Aree Interne*, 2025, reperibile al seguente indirizzo <https://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/strategia-aree-interne-pd4f/strategia-aree-interne-eghx?page=1>;



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

energetico si concentrano, prevalentemente, in misure rivolte a specifiche categorie di intervento, tra cui: efficientamento energetico di edifici e struttura pubbliche; installazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili (FER), soprattutto impianti fotovoltaici, negli edifici pubblici; conversione delle zone industriali in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate; iniziative di carattere formativo ed educativo in materia di fonti da energia rinnovabile (FER) e risparmio energetico; sviluppo e valorizzazione della filiera bosco-legno⁶⁰⁹.

La SNAI, quale strategia territoriale, è finanziata mediante un sistema di risorse plurime, articolato su una duplice fonte: risorse nazionali, prioritariamente destinate per interventi diretti al rafforzamento dei servizi essenziali; dall'altro, risorse provenienti dai fondi europei (FESR, FSE/FSE+ e FEASR) per il finanziamento di progetti di sviluppo locale.

Nel periodo di programmazione 2014-2020 sono state individuate 72 aree⁶¹⁰ interne da Nord a Sud Italia, per un totale di 2 milioni di abitanti e circa il 17% della superficie nazionale⁶¹¹. In tali aree è stata avviata l'attuazione operativa della SNAI, all'esito di un procedimento istruttorio concertato tra Amministrazioni centrali, coordinate nell'ambito del c.d. Comitato Tecnico Aree Interne e le Regioni o Province autonome interessate. Le aree selezionate comprendono complessivamente circa 1.060 Comuni⁶¹². Nel medesimo ciclo ha operato il Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI), istituito con delibera del 28 gennaio 2015⁶¹³, presso il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, cui è stata attribuita la funzione di coordinamento, monitoraggio e supervisione dell'attuazione della Strategia nonché di condivisione dello stato di avanzamento degli interventi.

Per il ciclo di programmazione 2021-2027 è stato confermato il ruolo della SNAI quale principale quadro strategico di riferimento - come ribadito dall'Accordo di Partenariato 2021-2027 - per il sostegno alle aree non urbane, sulla base dell'aggiornamento della mappatura nazionale,

⁶⁰⁹ M. BOLOGNESI, A. BONIFAZI, F. SALA, *La transizione energetica nelle aree interne: le comunità dell'energia rinnovabile come dispositivi per dare impulso a nuove ecologie territoriali*, 2025, p. 2, consultabile al seguente indirizzo <https://www.rse-web.it/wp-content/uploads/2025/05/La-transizione-energetica-nelle-aree-interne-le-comunita-dellenergia-rinnovabile-come-dispositivi-per-dare-impulso-a-nuove-ecologie-territoriali.pdf>.

⁶¹⁰ L'elenco delle 72 aree interne SNAI relative al ciclo di programmazione 2014-2020 è consultabile sul sito del Dipartimento per le politiche di coesione al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/rpipea3z/elenco_aree_snai_14-20-e-21-27_20231012.pdf.

⁶¹¹ MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, *Documento di Economia e Finanza 2024. Allegato. Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate*. L. 196/2009, art. 10 integrata dal D.Lgs. 88/2011, art. 7, 2024, disponibile al seguente indirizzo https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/def_2024/20240328_Allegato_COESIONE_DEF-2024.pdf.

⁶¹² Tale dato è aggiornato al 2020.

⁶¹³ COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA (CIPE), Delibera n. 9 del 28 gennaio 2015, *Programmazione dei fondi strutturali di investimento europei 2014-2020. Accordo di partenariato - strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese: indirizzi operativi*, in GU n. 91 del 20 aprile 2015.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

elaborata tenendo conto dello stato dei servizi al 2019 e dell'applicazione delle tecniche più avanzate per il calcolo delle distanze.

Il procedimento di individuazione delle nuove aree interne si è concluso nel settembre 2022 con la selezione di 56⁶¹⁴ nuove aree, che si affiancano alle 67 aree SNAI confermate dalle Regioni nell'ambito dei programmi regionali europei 2021-2027, tra le 72 aree interne individuate nel precedente ciclo di programmazione 2014-2020. Le nuove aree selezionate hanno coinvolto inizialmente 764 Comuni e una popolazione residente pari a 2.056.139 abitanti. Di conseguenza, nel ciclo di programmazione 2021-2027, le aree-progetto⁶¹⁵ sono risultate complessivamente pari a 124, interessando 1.904 Comuni e una popolazione residente di 4.570.731 abitanti⁶¹⁶. Tra queste aree rientra anche il Progetto speciale isole minori, che coinvolge 35 Comuni sui quali insistono le Isole, per una popolazione residente totale pari a 213.093 abitanti.

Successivamente, nel novembre 2025, il numero delle aree interne SNAI del ciclo di programmazione 2014-2020 confermate nell'ambito della programmazione 2021-2027 è stato elevato da 67 a 71, a seguito della conferma delle ulteriori quattro aree interne della Regione Piemonte. L'unica area non confermata risulta essere quella della Valtellina.

In definitiva, le aree-progetto della SNAI riferite al ciclo di programmazione 2021-2027 sono complessivamente pari a 127⁶¹⁷.

4. La governance della SNAI nell'ambito del Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI).

L'art. 7 del decreto legge n. 124/2023⁶¹⁸ disciplina la governance della SNAI, rafforzandone il ruolo strategico mediante l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Cabina

⁶¹⁴ Il processo di selezione delle nuove aree interne nel ciclo 2021-2027 ha previsto la selezione di 43 nuove aree ammesse al finanziamento mediante le risorse nazionali disponibili, cui si affiancano le risorse europee o del bilancio regionale. A tali aree si aggiungono ulteriori 13 nuove aree individuate dalle Regioni e finanziate nell'ambito dei rispettivi Programmi regionali europei. L'elenco delle 56 aree interne SNAI relative al ciclo di programmazione 2021-2027 è consultabile sul sito del Dipartimento per le politiche di coesione al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/rpipea3z/elenco_aree_snai_14-20-e-21-27_20231012.pdf.

⁶¹⁵ Il documento di sintesi aggiornato relativo alle aree SNAI relative al ciclo di programmazione 2021-2027 è disponibile sul sito del Dipartimento per le politiche di coesione, al seguente indirizzo v. <https://politichecoesione.governo.it/media/3111/elenco-aree-snai-2021-2027.pdf>.

⁶¹⁶ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Strategia Nazionale Aree Interne*, disponibile in <https://opencoesione.gov.it/it/SNAI/>.

⁶¹⁷ MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, *Documento di finanza pubblica. Allegato Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate. L. 196/2009, art. 10 integrata dal D.Lgs. 88/2011, art. 7, 2026, p. 64 ss.*, disponibile al seguente indirizzo https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/dfp_2026/Allegato_DFP_2026_COESIONE.pdf.

⁶¹⁸ L'art. 7 del decreto legge n. 124/2023 stabilisce che «1. Al fine di assicurare l'efficacia e la sostenibilità nel tempo della strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, in coerenza con l'Accordo di partenariato per l'utilizzo dei fondi a finalità strutturale assegnati all'Italia per il ciclo di programmazione 2021-2027, è istituita presso



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

la Presidenza del Consiglio dei ministri una Cabina di regia per lo sviluppo delle aree interne, di seguito denominata «Cabina di regia», organo collegiale presieduto dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR e composto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro delle imprese e del made in Italy, dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, dal Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, dal Ministro dell'interno, dal Ministro della cultura, dal Ministro del turismo, dal Ministro dell'istruzione e del merito, dal Ministro dell'università e della ricerca, dal Ministro della salute, dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie, dal Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, dal Ministro per le disabilità, dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Ministro per lo sport e i giovani, dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega in materia di coordinamento della politica economica e di programmazione degli investimenti pubblici nonché dal presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, dal presidente dell'Unione delle province d'Italia, dal presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani e dal presidente dell'Unione nazionale comuni, comunità, enti montani. Alle sedute della Cabina di regia possono essere invitati, in ragione della tematica affrontata, i Ministri interessati ((, il Commissario straordinario del Governo per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016)) nonché i presidenti delle regioni e delle province autonome. 2. La Cabina di regia: a) esercita funzioni di indirizzo e di coordinamento per la promozione e lo sviluppo delle aree interne del Paese; b) approva il Piano strategico nazionale di cui al comma 3; c) approva, in coerenza con il Piano strategico nazionale di cui al comma 3, le strategie territoriali delle singole aree interne recanti l'indicazione delle scelte strategiche e delle direttrici di intervento a valere sulle risorse nazionali, in coordinamento con l'utilizzo delle risorse europee o regionali, nonché l'elenco e la descrizione delle operazioni da finanziare con tali risorse, con l'indicazione dei cronoprogrammi e dei soggetti attuatori nonché, nel caso di interventi, del codice unico di progetto, il cui monitoraggio è effettuato attraverso i sistemi informativi di cui alla lettera d) ; d) monitora lo stato di attuazione degli interventi finanziati con le risorse nazionali ed europee, destinate alle aree interne, anche sulla base dei dati ricavabili dai sistemi informativi del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato; e) promuove il coordinamento tra i diversi livelli di governo, gli enti pubblici nazionali e territoriali e ogni altro soggetto pubblico e privato competente, anche fornendo misure di accompagnamento ai soggetti attuatori per la risoluzione di eventuali criticità; f) svolge attività di coordinamento e monitoraggio in ordine alla corretta, efficace ed efficiente utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili per le finalità del presente articolo, anche attraverso la corretta alimentazione delle banche dati esistenti. 3. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la Cabina di regia approva un documento programmatico, denominato «Piano strategico nazionale delle aree interne» (PSNAI). Il PSNAI individua gli ambiti di intervento e le priorità strategiche, con particolare riguardo ai settori dell'istruzione, della mobilità, ivi compresi il trasporto pubblico locale e le infrastrutture per la mobilità, e dei servizi socio-sanitari, cui destinare le risorse del bilancio dello Stato, disponibili allo scopo, tenendo conto delle previsioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e delle risorse europee destinate alle politiche di coesione. Ai fini della predisposizione del PSNAI si tiene, altresì, conto degli esiti della ricognizione effettuata ai sensi dell'articolo 22, comma 1, della legge 5 maggio 2009, n. 42, nel testo vigente alla data del 7 maggio 2024 e, in particolare, degli esiti della ricognizione relativa alle aree interne dei territori delle regioni diverse da quelle di cui all'articolo 9, comma 2, del presente decreto. Con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), adottata su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, sentita la Cabina di regia, si provvede alla definizione delle modalità operative del PSNAI, ferme restando le assegnazioni già disposte e le regole di gestione dei fondi europei per la politica di coesione. 4. L'attuazione degli interventi, individuati nelle strategie territoriali delle singole aree interne di cui al comma 2, lettera c), è perseguita attraverso la cooperazione tra i diversi soggetti istituzionali interessati, fra cui il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dell'istruzione e del merito, il Ministero dell'università e della ricerca e il Ministero della salute, mediante la sottoscrizione di accordi di programma-quadro di cui all'articolo 2, comma 203,



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

di regia per lo sviluppo delle aree interne, configurata quale organo collegiale e presieduta dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR. La Cabina di regia è istituita allo scopo di assicurare l'efficacia e la sostenibilità della Strategia nel tempo, in coerenza con l'Accordo di Partenariato 2021-2027 per l'impiego dei fondi a finalità strutturale della politica di coesione. Essa esercita funzioni di indirizzo e di coordinamento per la promozione e lo sviluppo delle aree interne del Paese, assicura il monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi, anche mediante l'utilizzo dei sistemi informativi istituzionali, promuove il coordinamento tra i diversi livelli di governo e i soggetti coinvolti e fornisce, ove necessario, misure di supporto ai soggetti attuatori. La Cabina di regia vigila, altresì, sulla corretta, efficace ed efficiente gestione delle risorse finanziarie, anche attraverso l'adeguata alimentazione delle banche dati dedicate.

Tra le funzioni attribuite alla Cabina di regia assume particolare rilievo l'approvazione di un Piano strategico nazionale, attuato con la delibera n. 32 del 23 luglio 2025⁶¹⁹ del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS). Invero, in attuazione di tale previsione, nel 2025 è stato adottato il c.d. Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (di seguito PSNAI)⁶²⁰, successivamente aggiornato e integrato nel luglio del medesimo anno. Il PSNAI si configura quale atto di pianificazione strategica finalizzato a individuare gli ambiti di intervento, le correlate priorità strategiche e le linee guida per l'attuazione di interventi calibrati sulle specificità dei singoli territori e orientati al miglioramento del benessere delle comunità locali⁶²¹. Pertanto, individua gli ambiti prioritari cui destinare le risorse del bilancio dello Stato, in coordinamento con le previsioni del PNRR e con le risorse europee destinate alle politiche di coesione⁶²².

lettera c), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, in quanto applicabile, con il coordinamento del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, che si avvale, a tal fine, del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri. 5. Per le funzioni di cui al comma 2, la Cabina di regia acquisisce dagli enti e dai soggetti attuatori i dati risultanti dai monitoraggi periodici sullo stato di attuazione degli interventi finanziati con le risorse nazionali ed europee, destinate alle aree interne, predisposti anche sulla base delle informazioni ricavabili dai sistemi informativi del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. 6. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, la Cabina di regia si avvale del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, che assicura anche lo svolgimento delle funzioni di segreteria tecnica della Cabina di regia, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

⁶¹⁹ Delibera n. 31 del 23 luglio 2025 del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS), *Strategia nazionale per le aree interne (SNAI). Definizione delle modalità operative del Piano strategico nazionale delle aree interne*, in GU n. 246 del 22 ottobre 2025.

⁶²⁰ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI)*, 2025, disponibile al seguente indirizzo https://www.politichecoesione.governo.it/media/jhld12qn/psnai_finale_30072025_clean_ministro.pdf.

⁶²¹ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI)*, cit., p. 10.

⁶²² PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Strategia Nazionale Aree Interne*, disponibile in <https://opencoesione.gov.it/it/SNAI/>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Il PSNAI adotta un approccio integrato, prevedendo misure volte al rafforzamento della competitività e della resilienza territoriale, alla promozione dell'inclusione sociale e al sostegno di percorsi di sviluppo per assicurare una crescita sostenibile nel lungo periodo, anche mediante riforme strutturali e il potenziamento delle capacità amministrativa delle regioni. Gli interventi sono orientati a permettere ai cittadini di restare nella loro comunità, migliorando le condizioni socio-economiche e la qualità della vita delle rispettive comunità locali.

In particolare, il PSNAI individua alcuni settori di intervento prioritari. Sotto il profilo dei servizi pubblici, si evidenzia la necessità di investire e di rafforzare l'offerta nei settori dell'istruzione, della sanità e dei servizi socio-sanitari nonché della mobilità e trasporti pubblici, anche mediante soluzioni innovative (quali, la telemedicina e l'*e-learning*), al fine di garantire accessibilità ed efficienza.

Con riferimento al divario digitale, si rende necessario promuovere investimenti nella digitalizzazione delle aree periferiche e ultraperiferiche come lo sviluppo di reti Internet ad alta velocità e 5G, per favorire il collegamento delle persone delle aree periferiche con i centri urbani, il lavoro a distanza e l'accesso ai servizi digitali, offrendo nuove opportunità e incoraggiando i giovani a tornare nelle zone rurali e periferiche.

Sotto il profilo economico-produttivo, occorre sostenere le economie locali e l'innovazione attraverso politiche attive del lavoro, incentivi all'imprenditorialità, sviluppo dell'agricoltura sostenibile e promozione dell'economia circolare.

Lo sviluppo sostenibile assume rilievo prioritario nelle suddette aree, con particolare riguardo alla transizione ecologica e digitale, anche mediante lo sviluppo delle energie rinnovabili, dei trasporti sostenibili e della tutela ambientale, creando opportunità di sviluppo locale.

L'azione pubblica deve essere improntata a un approccio "*tailor-made*" e "*place-based*", fondato sulla cooperazione tra autorità locali e regionali e con i privati nonché su forme di cooperazione tra aree urbane e interne, senza le classiche politiche settoriali, favorendo lo sviluppo delle aree interne. In tale prospettiva, risulta altresì opportuna la collaborazione con grandi imprese pubbliche e private per l'attivazione di investimenti strategici nelle aree rurali, interne e montane del Paese e il mantenimento di un dialogo con gli *stakeholder*, per assicurare che le aree periferiche vengano attenzionate nel corso dei processi di sviluppo dell'Unione europea e che i finanziamenti facciano fronte alle esigenze e criticità di tali territori.

Risulta, infine, imprescindibile il coordinamento tra i finanziamenti e i programmi, nazionali ed europei, compreso il PNRR, nonché sfruttare le opportunità offerte dai programmi europei gestiti direttamente dalla Commissione europea, soprattutto per l'innovazione, valorizzando altresì le



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

sinergie con i programmi di cooperazione territoriale europea (CTE o Interreg), al fine di massimizzare l'efficacia degli interventi e assicurare un utilizzo efficiente delle risorse⁶²³.

La metodologia seguita per la redazione del Piano ha previsto un processo di consultazione e di partecipazione delle parti interessate, realizzato attraverso il coinvolgimento attivo degli attori locali, tra cui amministrazioni comunali, Regioni, associazioni di categoria, imprese, organizzazioni della società civile e cittadini. Il Piano, inoltre, ridefinisce l'assetto della governance della SNAI rispetto a quello delineato dalla deliberazione CIPESS n. 41/2022, adeguandolo alle innovazioni introdotte dal decreto-legge n. 13/2023 e dal decreto-legge n. 124/2023.

L'assetto organizzativo delineato dal PSNAI si fonda su un modello di governance multilivello, nell'ambito del quale sono individuati i diversi organismi di governance e le rispettive attribuzioni.

La Cabina di regia esercita funzioni di indirizzo strategico, coordinamento e monitoraggio della SNAI, cui compete, tra l'altro, l'approvazione del PSNAI e delle strategie territoriali delle singole aree interne. Essa assicura il coordinamento tra i diversi livelli di governo e i soggetti istituzionali coinvolti, promuove la risoluzione delle eventuali criticità attuative, monitora lo stato di attuazione degli interventi finanziati con le risorse nazionali ed europee, anche mediante l'utilizzo dei dati ricavabili dai sistemi informativi istituzionali e vigila sulla corretta, efficace ed efficiente gestione delle risorse finanziarie destinate alla Strategia.

Il Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI)⁶²⁴, coordinato dal Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri, svolge funzioni di supporto tecnico alla governance della SNAI. In particolare, approva l'istruttoria tecnica relativa alla selezione e alla ripermimetrazione delle aree interne, cura l'istruttoria delle Strategie d'Area ai fini della loro trasmissione alla Cabina di regia per la successiva approvazione e trasmette annualmente alla Cabina di regia una informativa sulle modifiche degli Accordi di Programma Quadro (APQ). Le relative funzioni sono esercitate nel rispetto dei principi di complementarità, integrazione e sinergia tra le politiche pubbliche destinate alle aree interne.

Il Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud assicura le funzioni di segreteria tecnica della Cabina di regia, presiede il CTAI, coordina la definizione degli Accordi di Programma

⁶²³ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI)*, cit., pp. 10-11.

⁶²⁴ La composizione del Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI) è stata integrata nel presente Piano. Il CTAI risulta attualmente composto da: Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Ministero della Cultura, Ministero del turismo, Ministero dell'Istruzione e del Merito, Ministero dell'università e della ricerca, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della salute, Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, Dipartimento per lo sport e Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri, ANCI, INEA, Istituto nazionale Analisi Politiche Pubbliche (INAPP), UPI, Regioni e Province Autonome.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Quadro, ne cura la sottoscrizione e predispone la relazione annuale sui risultati conseguiti, da trasmettere, entro il 30 settembre di ciascun anno, per il tramite del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, al CIPESS.

Le Amministrazioni centrali di settore partecipano ai lavori della Cabina di regia e del CTAI e intervengono nella sottoscrizione degli Accordi di Programma Quadro (APQ) per gli ambiti di rispettiva competenza.

A livello regionale, il PSNAI prevede l'istituzione, presso ciascuna Regione o Provincia autonoma, dell'Autorità Regionale responsabile per le Aree Interne (ARAI), struttura amministrativa cui sono attribuite funzioni di coordinamento e supporto alle coalizioni territoriali nonché di raccordo con le Amministrazioni Centrali competenti in materia di SNAI. La relativa istituzione è comunicata alla Cabina di regia. L'ARAI presidia il processo di definizione e di attuazione delle strategie territoriali, trasmette al CTAI le Strategie d'Area predisposte dai territori interessati e assicura il coordinamento delle attività a livello locale, il raccordo con le Amministrazioni Centrali e il monitoraggio dell'attuazione degli interventi, promuovendo le iniziative necessarie a garantire il regolare avanzamento. Inoltre, predispone la relazione annuale sui risultati conseguiti dalle Strategie SNAI relative ai cicli di programmazione 2014-2020 e 2021-2027 e la trasmette al Dipartimento entro il 30 giugno di ciascun anno, per il successivo inoltro alla Cabina di regia. Infine, cura la gestione degli Accordi di Programma Quadro (APQ) e delle relative modifiche.

A livello locale, ciascuna area interna individua, d'intesa con i Comuni aderenti, un Ente capofila (Comune, Unione di Comuni, Comunità Montana), cui sono attribuite funzioni di rappresentanza e coordinamento dell'Area. L'Ente capofila redige la Strategia d'Area SNAI con il supporto della Regione o Provincia Autonoma di riferimento, propone gli interventi da finanziare e trasmette all'ARAI, entro il 31 marzo di ciascun anno, una relazione annuale sullo stato di avanzamento progettuale della strategia territoriale, con riferimento ai cicli di programmazione 2014-2020 e 2021-2027⁶²⁵.

5. Le prospettive di sviluppo delle aree interne: il contributo del CNEL.

Particolare rilevanza assume il contributo del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) che ha proposto una suddivisione delle aree in base alla struttura demografica, alle dinamiche economiche, alle infrastrutture e ai servizi essenziali presenti. A tal proposito, si segnala il documento relativo alle Osservazioni e Proposte del CNEL⁶²⁶, approvato nel giugno 2025, per la rigenerazione e il ripopolamento delle aree territoriali marginali italiane.

⁶²⁵ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI)*, cit., pp. 78-82.

⁶²⁶ CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO (CNEL), *Rigenerazione e ripopolamento delle aree territoriali marginali. Osservazioni e proposte*, giugno 2025, consultabile al seguente indirizzo



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

L'analisi del CNEL parte dall'analisi di un problema strutturale ovverosia che tali aree, che coprono una porzione rilevante del territorio nazionali, pari a circa il 60%, sono caratterizzate da marginalizzazione per differenti criticità tra cui lo spopolamento, la distanza dai servizi essenziali, profonde disuguaglianze economiche e sociali, un progressivo declino occupazionale e da un generale degrado del territorio, con effetti negativi e rilevanti costi sociali che ricadono sull'intero Paese. A fronte di tale quadro, l'obiettivo perseguito dal CNEL è quello di invertire il processo di declino attraverso uno sviluppo equilibrato e sostenibile e un processo di crescita economico-sociale che richieda un'opera "sismica" delle Istituzioni.

Tali interventi si inseriscono nell'ambito della SNAI al fine di evidenziare i nodi critici relativi all'efficacia degli interventi relativi sia al ciclo di programmazione 2014-2020 che all'attuale ciclo 2021-2027 tra cui: disparità territoriali e allocazione delle risorse⁶²⁷; capacità amministrativa e qualità istituzionale; modello di governance e criticità strutturali; PNRR e opportunità per il futuro. Nello specifico, il CNEL mette in luce la necessità di un'adeguata revisione delle modalità di gestione e un rafforzamento della capacità amministrativa della governance pubblica, con un maggiore coordinamento istituzionale tra Stato, Regioni e Comuni. Si ritiene utile promuovere forme di Partenariato Pubblico-Privato per agevolare la collaborazione tra Istituzioni e mondo privato. L'obiettivo è rendere più efficaci le politiche e valorizzare le aree interne come leva di coesione territoriale, sviluppo sostenibile e tutela ambientale per renderle più attrattive, vivibili e produttive⁶²⁸.

In questa prospettiva, il CNEL ha ritenuto necessario procedere al rafforzamento della SNAI mediante il potenziamento di specifiche linee guida di intervento, idonee a qualificare tali territori quali fattori propulsivi di sviluppo economico e sociale di lungo periodo, nell'ambito di un rinnovato modello di sviluppo. In tale prospettiva, assume carattere prioritario l'adozione di una politica di sistema per le aree interne e montane orientata alla ricomposizione degli squilibri territoriali attraverso strategie integrate a livello sub-regionale, fondate sul coinvolgimento degli attori locali per definire le azioni. Parimenti essenziale risulta la necessità di intervenire nei servizi di cittadinanza essenziali per garantire le condizioni minime essenziali per abitare il territorio e contrastare i divari territoriali. Il CNEL ha ritenuto, altresì, l'esigenza di sostenere la capacità istituzionale degli Enti locali, accompagnare il ripopolamento con il rilancio di economie locali idonee a generare occupazione e manutenzione del territorio, valorizzando le risorse endogene che presentano i territori e attribuendo un ruolo strategico alla dimensione culturale quale leva di sviluppo territoriale nonché

<https://static.cnel.it/documenti/2025/a1feaf5d-6ccb-4800-bacb-13a5e6df31dc/Documento%20OOPP%20Aree%20interne%20con%20allegato%20SNAI.pdf>

⁶²⁷ Il CNEL rileva una disparità territoriale nell'allocazione e nell'utilizzo delle risorse giacché il Sud e le Isole, pur beneficiando di una maggiore dotazione finanziaria rispetto a Centro e Nord, hanno evidenziato una minore capacità di spesa e un più elevato tasso di progetti non attuati. Tale inefficienza sarebbe riconducibile, oltre che a criticità comuni alle politiche pubbliche, a disparità nei livelli di sviluppo locale e nella qualità amministrativa, maggiormente evidenti in determinate aree interne.

⁶²⁸ CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO (CNEL), *Rigenerazione e ripopolamento delle aree territoriali marginali. Osservazioni e proposte*, giugno 2025, pp. 3-6.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

attraverso la previsione di interventi normativi e meccanismi di incentivazione attraverso agevolazioni fiscali e contributi destinati a chi sceglie di restare o decide di trasferirsi nelle aree interne, con particolare attenzione a giovani, nuclei familiari e imprese. Tali proposte ruotano intorno a direttrici tra cui si attribuisce grande importanza all'efficienza energetica sostenibilità ambientale, promuovendo incentivi per edifici ad alte prestazioni energetiche, l'utilizzo di materiali a basso impatto, lo sviluppo delle energie rinnovabili e la realizzazione di impianti fotovoltaici, anche attraverso le comunità energetiche⁶²⁹.

Con il disegno di legge n. 1/2026⁶³⁰ vengono fornite disposizioni per la rigenerazione e il ripopolamento delle aree interne e montane del territorio nazionale al fine di garantire l'effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza, ridurre i divari territoriali, promuovere lo sviluppo economico sostenibile e rafforzare la coesione sociale e territoriale, dando attuazione al summenzionato documento di Osservazioni e Proposte in materia di aree interne.

Le disposizioni del disegno di legge sono attuate in linea con la SNAI e con gli obiettivi di coesione territoriale ai sensi dell'art. 174 TFUE nonché del principio di uguaglianza, ex art. 3, comma 2 cost. e dell'art. 119, comma quinto, cost⁶³¹.

Innanzitutto, con la proposta viene fornita la definizione di «aree interne» intese come «territori comunali classificati come comuni intermedi, periferici o ultraperiferici secondo le definizioni adottate dall'Istituto nazionale di statistica, come nell'ambito della Strategia nazionale per le aree interne per il ciclo di programmazione 2021-2027 (...), anche quando tali comuni esercitano funzioni in forma associata, e caratterizzati da una significativa distanza dai centri di offerta dei servizi essenziali⁶³²»⁶³³. In tal senso, le aree interne sono considerate sistemi policentrici composti da reti di centri minori intercorressi tra loro⁶³⁴.

⁶²⁹ CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO (CNEL), *Rigenerazione e ripopolamento delle aree territoriali marginali. Osservazioni e proposte*, giugno 2025, pp. 6-9.

⁶³⁰ Disegno di legge del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), n. 1 del 28 gennaio 2026, *Disposizioni per la rigenerazione e il ripopolamento delle aree interne e montane, il rafforzamento dei servizi di cittadinanza e la promozione dello sviluppo locale sostenibile*, disponibile al seguente indirizzo https://static.cnel.it/documenti/2026/c8ddcc4f-2763-424d-9e24-ea5f9033060c/Ddl%20n.1_2026%20aree%20interne%20e%20zone%20montane.pdf.

⁶³¹ L'art. 119, c.5, cost. stabilisce che «Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni».

⁶³² I «servizi pubblici essenziali» sono definiti dall'art. 2, c.1, lett. b), del DDL n. 1/2026 del CNEL come «quelli volti a garantire il godimento dei diritti alla persona, costituzionalmente tutelati, alla vita, alla salute, all'istruzione, alla libertà di circolazione, alla connettività digitale e alla sicurezza territoriale».

⁶³³ Art. 2, c.1, lett. a), DDL n. 1/2026.

⁶³⁴ L'art. 3, c.3, del DDL n. 1/2026 stabilisce che «Le aree interne sono considerate sistemi policentrici composti da reti di centri minori interconnessi tra loro. Ciascun centro svolge funzioni specifiche e si specializza in determinati servizi, secondo logiche di complementarità e integrazione funzionale, al fine di garantire un assetto territoriale equilibrato, efficiente e sostenibile».



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

La proposta è diretta a dare attuazione a un insieme di principi generali tra cui il principio di sussidiarietà verticale e orizzontale, di semplificazione amministrativa, di integrazione delle politiche pubbliche nonché di partecipazione civile e di cooperazione istituzionale tra i diversi livelli di governo e gli enti operanti a livello territoriale⁶³⁵.

Lo sviluppo dell'economia sociale viene riconosciuto come elemento strategico per la coesione territoriale ed è valorizzato il ruolo delle cooperative di comunità come strumenti funzionali alla rigenerazione territoriale, alla promozione della partecipazione attiva dei cittadini e al perseguimento di modelli di sviluppo economico e sociale sostenibile⁶³⁶.

Un elemento centrale della proposta di legge è il criterio della prossimità territoriale⁶³⁷ come principio guida secondo cui l'organizzazione dei servizi di cittadinanza nelle aree interne devono ispirarsi ai modelli di prossimità urbana e territoriale stabiliti a livello nazionale ed europeo, in modo da avvicinarsi ai cittadini e garantire l'accesso ai servizi essenziali in condizioni di sostenibilità, integrazione e qualità della vita, ispirandosi al modello (non vincolante) della "città dei quindici minuti", inteso quale modello di pianificazione urbana dell'accessibilità ai servizi essenziali⁶³⁸. In tale prospettiva, in conformità alla SNAI e ai modelli europei di coesione territoriale, l'accesso ai servizi essenziali diventa un indicatore fondamentale di qualità della vita e di efficienza del sistema territoriale⁶³⁹. A tal fine, sono individuate soglie temporali differenziate di accesso ai servizi⁶⁴⁰, variabili in funzione delle caratteristiche delle aree e dei servizi, che diventano parametri guida per la programmazione degli investimenti pubblici, l'allocazione delle risorse nazionali ed europee e la valutazione delle politiche territoriali delle aree interne.

La rigenerazione urbana costituisce un principio fondamentale del governo del territorio delle aree interne, orientato al contrasto dei fenomeni di spopolamento, marginalizzazione e polarizzazione insediativa e a promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile, basato sulla prossimità territoriale e sul policentrismo⁶⁴¹. Ai comuni è attribuito un ruolo centrale nella programmazione degli interventi, anche mediante procedure semplificate e in coordinamento con la pianificazione territoriale e con le politiche sociali, abitative e ambientali⁶⁴². Inoltre, sono previste misure di premialità per i programmi o progetti di rigenerazione urbana nelle aree interne e nelle zone montane

⁶³⁵ Art. 3, c. 1, DDL n. 1/2026.

⁶³⁶ Art. 3, c. 4, DDL n. 1/2026.

⁶³⁷ L'art. 2, c.1, lett. c), del disegno di legge n. 1/2026 per «prossimità territoriale» intende «(...) il criterio secondo cui il sistema dei servizi deve essere organizzato per "andare verso" il cittadino (attraverso servizi itineranti, telemedicina e centri multiservizi) invece di costringere esclusivamente il cittadino a spostarsi verso i poli o centri urbani».

⁶³⁸ Art. 4, commi 1 e 2, DDL n. 1/2026.

⁶³⁹ L'art. 4, c.3, del disegno di legge n. 1/2026 stabilisce che: «

⁶⁴⁰ L'art. 4, c.3, stabilisce che «(...) sono adottate soglie temporali differenziate in relazione alle caratteristiche delle aree e alla gerarchizzazione dei servizi in: a) Servizi di prossimità (Scuola primaria, farmacia, farmacia rurale, medico, poste): 15 minuti; b) Servizi intermedi (Scuola secondaria, poliambulatori, stazione): 30 minuti; c) Servizi specialistici (Ospedali DEA, Università, Alta Velocità): 45 minuti».

⁶⁴¹ Art. 7, c.1, DDL n. 1/2026.

⁶⁴² Art. 7, c. 4, DDL n. 1/2026.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

che conseguano risultati pubblici misurabili come, a titolo esemplificativo, il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, consistenti nell'accesso ai finanziamenti, maggiorazioni dei contributi concedibili, agevolazioni di natura fiscale e criteri preferenziali nei programmi nazionali ed europei⁶⁴³.

Altrettanto rilevante è la previsione dell'istituzione della Cabina nazionale per le aree interne (di seguito, Cabina nazionale), con funzioni di indirizzo strategico, coordinamento e monitoraggio⁶⁴⁴. Nello specifico, essa assicura il coordinamento e la programmazione unitaria delle risorse, al fine di evitare sovrapposizioni e garantire la coerenza degli interventi con gli obiettivi della proposta e con gli strumenti di programmazione vigenti⁶⁴⁵. Inoltre, è incaricata di definire un sistema comune di indicatori di risultato e di impatto, finalizzato al monitoraggio e alla valutazione degli interventi, con riferimento ai seguenti ambiti: «a) andamento demografico e dinamiche insediative; b) accessibilità e qualità dei servizi essenziali; c) livelli occupazionali e qualità del lavoro; d) investimenti privati attivati; e) stato di avanzamento e spesa certificata degli interventi; f) qualità amministrativa e capacità di attuazione delle amministrazioni locali»⁶⁴⁶. Presso la Cabina nazionale è istituita una banca dati delle buone pratiche, finalizzata alla raccolta, sistematizzazione e diffusione delle esperienze progettuali e amministrative maggiormente efficaci, resa accessibile alle amministrazioni statali, regionali e locali nonché agli enti del Terzo settore e agli altri soggetti coinvolti negli interventi, al fine di promuoverne la replicabilità e assicurare il miglioramento continuo delle politiche nelle aree interne⁶⁴⁷. Al fine di garantire la partecipazione e il confronto con le forze sociali, è prevista, nell'ambito della Cabina nazionale, l'istituzione del Tavolo di coordinamento nazionale per il partenariato sociale⁶⁴⁸. Alla Cabina nazionale spetta, infine, una funzione di raccordo tra i diversi strumenti di programmazione, anche ai fini del monitoraggio e della valutazione complessiva delle politiche realizzate⁶⁴⁹.

Le Regioni assumono un ruolo peculiare nello sviluppo delle aree interne e montane poiché hanno il compito di adottare i Piani strategici sub-regionali per tali aree, con durata settennale, finalizzati alla definizione degli obiettivi, delle priorità di intervento e delle modalità di integrazione delle risorse, in coerenza con la SNAI e con la programmazione europea e nazionale vigente. Tali Piani sono elaborati sulla base di bacini di prossimità, quali ambiti funzionali omogenei individuati

⁶⁴³ Art. 7, c. 5 e 6, DDL n. 1/2026.

⁶⁴⁴ L'art. 8, c. 5, del DDL n. 1/2026 stabilisce che «La Cabina nazionale: a) assicura la coerenza delle politiche e degli interventi attuativi con i principi di prossimità territoriale e di accessibilità ai servizi essenziali di cui alla presente legge; b) coordina l'utilizzo delle risorse europee, nazionali e regionali destinate alle aree interne, favorendo l'integrazione tra i diversi strumenti di finanziamento; c) definisce standard comuni di monitoraggio e valutazione degli interventi; d) adotta linee guida operative e indirizzi attuativi per l'attuazione degli interventi; e) promuove il raccordo tra i livelli di governo e il coinvolgimento degli attori istituzionali e territoriali interessati».

⁶⁴⁵ Art. 24, c.2, DDL n. 1/2026.

⁶⁴⁶ Art. 25, c. 1, DDL n. 1/2026.

⁶⁴⁷ Art. 25, commi 2 e 3, DDL n. 1/2026.

⁶⁴⁸ Art. 8, c.7, DDL n. 1/2026.

⁶⁴⁹ Art. 27, c.4, DDL n. 1/2026.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

in relazione all'accesso sostenibile ai servizi essenziali e alle infrastrutture, tenuto conto delle caratteristiche territoriali, demografiche e socio-economiche delle aree. È previsto il coinvolgimento degli enti territoriali, attraverso forme di coordinamento e collaborazione interistituzionale tra comuni, province e altri enti locali, per garantire coerenza programmatica ed efficacia attuativa. Alle province è riconosciuto un ruolo di supporto tecnico-amministrativo nella pianificazione strategica sub-regionale nonché di assistenza nelle attività di programmazione, attuazione e monitoraggio degli interventi previsti dai Piani⁶⁵⁰.

Per favorire lo sviluppo di iniziative economiche nelle aree interne e montane, è prevista l'istituzione della figura del Tutor pubblico d'impresa, quale strumento di supporto tecnico-amministrativo, con funzioni di assistenza nella gestione delle procedure autorizzative e nell'avvio operativo delle attività, operante presso lo Sportello unico territoriale per le aree interne (SUTAI)⁶⁵¹. È previsto, altresì, il coinvolgimento degli enti locali che possono mettere a disposizione delle associazioni di rappresentanza risorse e strumenti dedicati utili per svolgere le attività di promozione imprenditoriale, assistenza e tutoraggio, per supportare l'elaborazione del piano di impresa⁶⁵².

A sostegno delle imprese operanti nelle aree interne è prevista la possibilità per le Regioni e le province autonome di adottare interventi e programmi, anche a carattere sperimentale, attraverso l'impiego delle risorse dei fondi di coesione. Tali interventi si articolano in misure finanziarie, fiscali e occupazionali, comprensive di strumenti di credito agevolato, contributi a fondo perduto nei limiti della disciplina “*de minimis*”, incentivi all'occupazione, interventi per l'emersione e la regolarizzazione del lavoro irregolare nonché azioni di supporto alla costituzione e allo sviluppo di cooperative e imprese sociali oltre a forme di riduzione temporanea del carico fiscale. È prevista, altresì, la possibilità per le Regioni di stipulare accordi con il sistema bancario, al fine di garantire il mantenimento e il rafforzamento dei presidi creditizi territoriali e l'accesso ai servizi finanziari nelle

⁶⁵⁰ Art. 9, DDL n. 1/2026.

⁶⁵¹ L'art. 14 del DDL n. 1/2026 stabilisce che «Presso le Unioni di comuni è istituito lo Sportello unico territoriale per le aree interne (SUTAI) quale punto di accesso unitario per i procedimenti amministrativi relativi agli interventi localizzati nei territori di competenza. 2. Lo Sportello coordina le autorizzazioni, i pareri e le conferenze di servizi, assicurando tempi certi, semplificazione procedurale e gestione digitale delle istanze».

⁶⁵² Art. 12, commi 1 e 2, DDL n. 1/2026.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

aree interne⁶⁵³. Le imprese possono svolgere attività integrate e plurisetoriali, favorendone la sostenibilità economica e occupazionale⁶⁵⁴.

Nell'attuazione degli interventi, le amministrazioni pubbliche promuovono forme di collaborazione pubblico-privata per la gestione, valorizzazione e manutenzione di beni e servizi di interesse territoriale nelle aree interne e montane, ferma restando la priorità del ricorso a strutture proprie. A tal fine, è consentito il ricorso a partenariati pubblico-privati (PPP) e partenariati speciali pubblico-privati, nel rispetto della normativa vigente in materia di contratti pubblici e dei principi di economicità, efficacia, imparzialità e trasparenza. La Cabina nazionale è incaricata di predisporre schemi-tipo e clausole standardizzate per l'attivazione dei partenariati, con particolare riguardo alla sostenibilità economico-gestionale degli interventi. È, altresì, previsto il ricorso agli strumenti di co-programmazione e co-progettazione con gli enti del Terzo settore e con le associazioni di rappresentanza delle categorie economiche più rappresentative nonché a forme di accordo o patti di collaborazione per la cura, la gestione e il riuso dei beni comuni⁶⁵⁵.

Particolare attenzione è dedicata anche alla dimensione sociale e demografica, prevedendo misure finalizzate a incentivare l'insediamento di persone e attività economiche nelle aree interne e montane. Specificamente, è istituita la c.d. Clausola sociale per le aree interne, quale strumento di intervento selettivo volto al contrasto dello spopolamento e al rafforzamento della stabilità demografica ed economica dei territori interessati. Essa è destinata a specifiche categorie di destinatari prioritari costituiti dai comuni con maggiore distanza dai servizi essenziali e con elevata criticità demografica e occupazionale⁶⁵⁶. Si valorizzano i progetti di accoglienza e integrazione attuati

⁶⁵³ L'art. 13 del DDL n. 1/2026 stabilisce che «1. Le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono realizzare, anche mediante le rispettive società di sviluppo e a valere sulle risorse dei fondi di coesione di rispettiva pertinenza, interventi e programmi, compresi quelli di natura sperimentale, finalizzati al sostegno delle aziende operanti nelle aree interne ricomprese nel proprio perimetro territoriale prevedendo in particolare una o più delle seguenti misure in loro favore: a) crediti a tasso agevolato attraverso l'eventuale istituzione di un fondo di rotazione; b) previsione di un intervento, nei limiti "de minimis", a fondo perduto destinato ai percorsi di emersione del lavoro nero e alla relativa regolarizzazione dei rapporti di lavoro e a quelli relativi alla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro; c) "bonus occupazionali" per il collocamento mirato di soggetti svantaggiati; d) previsione di un intervento, nei limiti "de minimis", a fondo perduto destinato alla copertura di costi per servizi di assistenza e tutoraggio per l'assolvimento degli obblighi normativi e regolamentari conseguenti al rientro nella legalità dell'azienda ed attività di formazione d'impresa rivolta al management e ai dipendenti; e) previsione di un intervento, nei limiti "de minimis", a fondo perduto destinato alla copertura di costi per servizi di assistenza tecnica, formazione, accompagnamento e monitoraggio per la costituzione di cooperative e imprese sociali; f) previsione di forme di riduzione temporanea dell'IRAP per specifiche attività d'impresa in settori a rischio di desertificazione. 3. Le regioni al fine di concorrere al mantenimento e allo sviluppo di presidi territoriali di prossimità nel settore del credito, possono altresì sottoscrivere appositi accordi con l'Associazione Bancaria Italiana e la Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, prevedendo anche forme di sostegno dei livelli occupazionali, per la gestione convenzionale dei servizi di tesoreria comunale, nonché per l'attivazione di sportelli decentrati delle rispettive società di sviluppo».

⁶⁵⁴ Art. 15, DDL n. 1/2026.

⁶⁵⁵ Art. 16 DDL n. 1/2026.

⁶⁵⁶ La Clausola sociale per le aree interne si rivolge, in particolare, ai sensi dell'art. 17, c. 2, a «a) residenti nei comuni delle aree interne; b) persone e nuclei familiari che trasferiscono o riacquistano la residenza nei medesimi comuni; c) giovani fino a quarant'anni, giovani coppie e famiglie con figli; d) donne, lavoratori autonomi, imprenditori e



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione (SAI)⁶⁵⁷, quali strumenti funzionali ai processi di rigenerazione demografica, mediante la previsione di standard volti a garantire l'effettiva integrazione sociale e il coinvolgimento attivo delle comunità locali. In sede di attuazione della clausola sociale, le amministrazioni statali, regionali e locali, nell'ambito delle rispettive competenze, sono legittimate a introdurre criteri selettivi differenziati di priorità, premialità o riserva ai fini dell'accesso a bandi, incentivi e misure di sostegno economico e occupazionale, finanziate con risorse nazionali ed europee destinate alle aree interne⁶⁵⁸.

Per incentivare il rientro nei territori interni, è prevista l'introduzione, in via sperimentale e previa valutazione di impatto, di misure di agevolazione fiscale a favore dei soggetti che trasferiscono la residenza o rientrano dall'estero per svolgere attività lavorative, professionali o imprenditoriali nei territori delle aree interne e montane nonché dei pensionati che trasferiscono o riacquistano la residenza nei medesimi comuni⁶⁵⁹. Contestualmente, la proposta promuove la valorizzazione delle risorse territoriali, con particolare riguardo ai settori agricolo, forestale e ambientale, riconoscendo altresì il ruolo dei servizi ecosistemici quali componenti rilevanti ai fini dello sviluppo sostenibile e della tutela del territorio⁶⁶⁰.

Nell'ambito della c.d. "Rivoluzione 3D" – Decarbonizzazione (sostenibilità territoriale), Decentralizzazione (organizzazione dei servizi) e Digitalizzazione (innovazione e accesso digitale) - quale leva strategica per il superamento dei divari territoriali e la promozione di uno sviluppo sostenibile, equo e partecipato, la proposta è volta a sostenere le comunità energetiche rinnovabili⁶⁶¹ (*infra*) nonché la diffusione della connettività a banda ultra-larga e l'erogazione di servizi pubblici digitali accessibili, quali obiettivi prioritari ai fini della coesione territoriale nelle aree interne, ivi inclusa la promozione dell'implementazione della sanità digitale e della telemedicina, in coerenza con la programmazione sanitaria vigente, al fine di migliorare l'accesso alle cure e l'assistenza territoriale⁶⁶².

professionisti che avviano o trasferiscono attività economiche nei territori interessati; e) soggetti coinvolti in percorsi di accoglienza e integrazione finalizzati al ripopolamento».

⁶⁵⁷ Il Sistema di accoglienza e integrazione (SAI) è una rete di progetti territoriali gestiti dagli enti locali (Comuni, Unioni di Comuni, Province), con il coordinamento del Ministero dell'Interno. V. <https://www.retesai.it/>.

⁶⁵⁸ Art. 17 DDL n. 1/2026.

⁶⁵⁹ Art. 18 DDL n. 1/2026.

⁶⁶⁰ Artt. 19-21 DDL n. 1/2026.

⁶⁶¹ Art. 22 DDL n. 1/2026.

⁶⁶² L'art. 23 del DDL n. 1/2026 stabilisce che «1. La diffusione della connettività a banda ultra-larga e l'erogazione di servizi pubblici digitali accessibili costituiscono obiettivi prioritari per la coesione territoriale nelle aree interne e montane. 2. Al fine di garantire l'erogazione di servizi digitali inclusivi le amministrazioni locali, nell'ambito delle loro competenze, assicurano la progettazione e l'erogazione dei servizi digitali secondo criteri di accessibilità sin dalla progettazione, interoperabilità e sicurezza, anche mediante forme di cooperazione tra enti. 3. Ai fini dell'attuazione del principio di accessibilità dei servizi pubblici resi con modalità digitale, di cui ai commi 1 e 2, concorre la continuità e lo sviluppo del progetto «Polis – Case dei servizi di cittadinanza digitale», quale strumento di prossimità per l'erogazione assistita dei servizi pubblici digitali nelle aree interne e montane, in coerenza con quanto previsto dal decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101. 4. Nell'ambito degli interventi di



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Si prevede lo svolgimento di una valutazione indipendente, con cadenza biennale, sugli effetti prodotti nei territori delle aree interne e montane, volta a verificare l'efficacia, l'efficienza e l'impatto delle misure, quale attività tecnica affidata a soggetti qualificati⁶⁶³, effettuata sulla base degli indicatori di risultato e di impatto⁶⁶⁴. Alla Cabina nazionale spetta, conseguentemente, la trasmissione alle Camere, con la medesima cadenza, di una relazione annuale avente natura informativa e di rendicontazione, che recepisce e sintetizza gli esiti della valutazione nonché il grado di conseguimento degli obiettivi della SNAI, assicurandone la pubblicazione sui siti istituzionali in conformità ai principi di trasparenza e accessibilità⁶⁶⁵.

Da ultimo, l'attuazione della proposta deve avvenire in coerenza e coordinamento con la SNAI nonché con la programmazione europea e nazionale in materia di coesione territoriale e sviluppo locale e, ove compatibile, con il Piano strategico della ZES unica per il Mezzogiorno. Gli interventi e gli strumenti attuativi devono essere adottati in modo coordinato con le politiche settoriali che incidenti sui territori delle aree interne e montane, al fine di evitare sovrapposizioni e ottimizzare l'impiego delle risorse⁶⁶⁶. Le fonti di finanziamento per l'attuazione delle misure prevedono il concorso di risorse statali, europee e regionali⁶⁶⁷.

In definitiva, il DDL n. 1/2026, pur non rappresentando la prima forma di intervento sulle aree interne, già oggetto di politiche pubbliche e strumenti di programmazione, si configura come il primo

cui al presente articolo, è promossa l'implementazione di servizi di sanità digitale e di telemedicina, quali strumenti di supporto all'accesso alle cure, alla prevenzione, alla gestione delle cronicità e al rafforzamento dell'assistenza sanitaria di prossimità, in particolare nei territori caratterizzati da maggiore distanza dai servizi sanitari essenziali e da elevata presenza di popolazione anziana. 5. I servizi di cui al comma 4 sono sviluppati in coerenza con la normativa vigente in materia sanitaria e sociosanitaria e con gli strumenti di programmazione nazionale e regionale, favorendo l'integrazione tra medicina generale, servizi territoriali, assistenza domiciliare e strutture di prossimità, anche attraverso l'utilizzo delle infrastrutture digitali e delle piattaforme interoperabili. 6. Gli interventi di potenziamento della connettività e dei servizi digitali sono programmati in coerenza con gli strumenti nazionali di pianificazione e con il coordinamento della Cabina nazionale per le aree interne. 7. Le modalità attuative e i criteri di priorità per la programmazione e il finanziamento degli interventi di potenziamento della connettività a banda ultra-larga nelle aree interne sono definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri competenti e sentita la Cabina nazionale per le aree interne, anche attraverso accordi con i fornitori di servizi di comunicazione elettronica e soggetti pubblici o privati concessionari di infrastrutture digitali».

⁶⁶³ L'art. 26, c.2, del disegno di legge n. 1/2026 specifica che deve trattarsi di soggetti «dotati di comprovata competenza ed esperienza in materia di analisi delle politiche pubbliche e di valutazione degli interventi territoriali, individuati nel rispetto dei principi di indipendenza, imparzialità e trasparenza».

⁶⁶⁴ Art. 26, c. 3, DDL n. 1/2026.

⁶⁶⁵ Art. 26, commi 4 e 5, DDL n. 1/2026.

⁶⁶⁶ Art. 27 DDL n. 1/2026.

⁶⁶⁷ L'art. 24, c.1, del disegno di legge n. 1/2026 dispone che «1. All'attuazione delle misure previste dalla presente legge si provvede mediante il concorso delle seguenti risorse, nel rispetto delle relative discipline e dei vincoli di finanza pubblica: a) risorse statali iscritte in apposito Fondo pluriennale per le aree interne e montane, secondo gli stanziamenti annualmente autorizzati dalla legislazione vigente; b) risorse derivanti dai fondi europei e nazionali destinati alle politiche di coesione e di sviluppo territoriale, ivi inclusi il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo Plus (FSE+), il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) e il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), nel rispetto delle relative finalità e modalità di utilizzo; c) risorse finanziarie delle regioni e degli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze e disponibilità di bilancio. »



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

tentativo di disciplina normativa organica di una materia finora frammentata e affidata, prevalentemente, a strumenti di *soft law* e programmazione. Pertanto, tale proposta sembra segnare finanche un cambio di paradigma quale passaggio significativo nello sviluppo delle aree interne ritenute meritevoli di essere oggetto non già di interventi settoriali e/o episodici bensì di una regolamentazione sistematica, con il tentativo di superare la frammentarietà degli interventi svoltisi finora, riconducendo in un ambito unitario e coerente la disciplina, le misure e gli strumenti messi a disposizione per tali realtà territoriali. La formalizzazione del principio di prossimità territoriale come criterio ordinatore delle politiche pubbliche unitamente alla misurabilità dell'accesso ai servizi mediante criteri specifici e il rafforzamento della governance multilivello sembrano rappresentare un intervento concreto e integrato per i territori marginali.

6. Lo stato di attuazione e il quadro finanziario della SNAI.

Con riferimento alla fase attuativa del ciclo di programmazione 2014-2020 del percorso SNAI, al 31 dicembre 2021, l'iter amministrativo si è concluso con l'avvio della sottoscrizione dei 72 Accordi di Programma Quadro (APQ), attuativi delle Strategie d'Area. Tali Accordi individuano gli interventi relativi ai servizi pubblici essenziali finalizzati al contrasto dello spopolamento e definiscono i percorsi di sviluppo economico dei territori interessati.

Sotto il profilo finanziario, al 31 dicembre 2023, i progetti ricompresi nei 72 APQ sono finanziati per un importo complessivo di 1.200 milioni di euro di cui circa il 58% a valere sui Fondi SIE e sul FEASR e circa il 27% mediante risorse stanziare dalla Legge di stabilità. Più precisamente, nel totale dei progetti⁶⁶⁸ rientranti negli APQ relativi alla SNAI presenti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM), risultano programmati interventi per un ammontare di 1.200,7 milioni di euro. La principale fonte di finanziamento è rappresentata dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), con risorse programmate pari a 436,4 milioni di euro, seguito dalle risorse della Legge di Stabilità, pari a 331,1 milioni di euro e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), con 204,8 milioni di euro. Completano il quadro il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) con 68,4 milioni di euro, il Fondo Sociale Europeo (FSE) con 56,0 milioni di euro, il Programma Operativo Complementare (POC) con 15,8 milioni di euro nonché ulteriori risorse riconducibili alla voce "Altro pubblico", con 60,2 milioni di euro ed alla voce "Altro privato", con 28,0 milioni di euro.

Sotto il profilo dello stato di avanzamento finanziario, risultano assunti impegni per 229,6 milioni di euro, corrispondenti al 19,1% delle risorse programmate. Anche sotto tale profilo, il FESR rappresenta la principale fonte di finanziamento, con 156,0 milioni di euro (35,7% delle risorse programmate), seguito dalle risorse della Legge di Stabilità, pari a 41,2 milioni di euro (12,5% delle risorse programmate), dal FSE con 11,3 milioni di euro (20,2% delle risorse programmate), dal FSC con 10,1 milioni di euro (14,8% delle risorse programmate), dal POC con 5,8 milioni di euro (36,4%

⁶⁶⁸ Fonte: Elaborazione DPCoe su dati APQ SNAI e Sistema Nazionale di Monitoraggio.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

delle risorse programmate), dal FEASR con 5,2 milioni di euro (2,5% delle risorse programmate) mentre non risultano impegni riconducibili ad altri soggetti pubblici e privati.

Con riferimento ai pagamenti, risultano erogati complessivamente 139,0 milioni di euro, pari al 11,6% delle risorse programmate. Il FESR registra il valore più elevato, con 100,3 milioni di euro di pagamenti (23,0% delle risorse programmate), seguito dalla Legge di Stabilità, con 22,3 milioni di euro (6,7% delle risorse programmate), dal FSE con 8,0 milioni di euro (14,3% delle risorse programmate), dal FSC con 4,3 milioni di euro (6,2% delle risorse programmate), dal POC con 2,8 milioni di euro (17,7% delle risorse programmate) e dal FEASR con 1,4 milioni di euro (0,7% delle risorse programmate). Anche in questo caso, non risultano pagamenti riferibili alle risorse provenienti da altri soggetti pubblici e privati⁶⁶⁹.

A seguito degli più recenti aggiornamenti delle dotazioni finanziarie destinate alla SNAI 2014-2020, al 31 dicembre 2025, il valore complessivo dei finanziamenti riferiti ai progetti ricompresi nei 72 APQ risulta attestarsi a circa 1.250 milioni di euro. Rispetto alla dotazione originariamente prevista dagli APQ sottoscritti, pari a 1.200,7 milioni di euro, il quadro programmatico aggiornato – tuttora oggetto di definitivo assestamento – evidenzia un incremento complessivo di circa il 4%. Tale evoluzione si accompagna a una significativa rimodulazione della composizione delle fonti di finanziamento, caratterizzata da una riduzione dell'incidenza delle risorse europee e da un corrispondente rafforzamento della componente nazionale. Inoltre, si registra un rafforzamento del ruolo del cofinanziamento della Strategia assicurato da fonti regionali e locali nonché di provenienza privata, con particolare evidenza nelle Regioni Sardegna e Valle d'Aosta.

Con riferimento allo stato di attuazione delle risorse programmate, nel corso del 2025 è stata avviata, e risulta tuttora in corso, un'attività di ricognizione e confronto con le Amministrazioni titolari della Strategia, finalizzata all'allineamento e alla verifica dei dati di monitoraggio. Sulla base delle risultanze di tale attività è stata elaborata una stima previsionale dello stato di attuazione della SNAI 2014-2020 per fonte finanziaria, alla data del 30 giugno 2026, basata sui dati del Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM), integrati con ulteriori informazioni raccolte direttamente sui singoli progetti. La stima presuppone il pieno assorbimento delle risorse europee e un progressivo incremento degli impegni e dei pagamenti a valere sulle risorse nazionali, regionali e locali rispetto ai dati disponibili al 31 dicembre 2025.

Sotto il profilo finanziario, la stima previsionale dello stato di attuazione della SNAI 2014-2020 al 30 giugno 2026 evidenzia una dotazione programmata⁶⁷⁰ complessiva pari a 1.246,24 milioni di euro, a fronte della quale risultano stimati impegni per 933,37 milioni di euro, corrispondenti al

⁶⁶⁹ MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, *Documento di Economia e Finanza 2024. Allegato. Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate*. L. 196/2009, art. 10 integrata dal D.Lgs. 88/2011, art. 7, 2024, p. 59.

⁶⁷⁰ Fonte: elaborazione DPCoe su dati del Sistema nazionale di monitoraggio e rilevazioni extra-Sistema.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

74,9% delle risorse programmate e pagamenti per 706,48 milioni di euro, pari al 56,7% della medesima dotazione.

Con riferimento alle risorse europee, il FESR registra una programmazione pari a 292,9 milioni di euro, integralmente impegnata e pagata, corrispondente al 100% delle risorse programmate. Analogo livello di attuazione è previsto per il FSE con 44,1 milioni di euro, per il FEAMP con 0,4 milioni di euro, con il FEASR con 208 milioni di euro, con un tasso di attuazione pari al 100% sia in termini di impegni sia di pagamenti. Complessivamente, il comparto delle risorse europee ammonta a 545,4 milioni di euro, integralmente impegnate e pagate, pari al 100% delle risorse programmate.

Le risorse nazionali evidenziano un livello di attuazione ancora parziale. A fronte di una programmazione complessiva pari a 700,8 milioni di euro, gli impegni sono stimati in 388 milioni di euro, pari al 55,4% del programmato e i pagamenti in 161,1 milioni di euro, corrispondenti al 23,0% delle risorse programmate. Nell'ambito di tale categoria, le risorse statali CIPESS, pari a 331,1 milioni di euro, presentano impegni stimati in 197,3 milioni di euro, corrispondenti al 59,6% del programmato e pagamenti per 81,2 milioni di euro, pari al 24,5% delle risorse programmate. Le risorse del FSC regionale evidenziano una programmazione di 184,5 milioni di euro, con impegni pari a 57,9 milioni di euro, pari al 31,4% del programmato e pagamenti pari a 19,3 milioni di euro, pari al 10,5% delle risorse programmate. Per quanto concerne il POC, la programmazione, pari a 92 milioni di euro, risulta accompagnata da impegni per 60,1 milioni di euro, pari al 65,3% delle risorse programmate e da pagamenti per 35,8 milioni di euro, pari al 38,9% del programmato. Le ulteriori risorse pubbliche, provenienti da amministrazioni regionali, comunali, aziende sanitarie e altri soggetti pubblici, ammontano a 74,3 milioni di euro, con impegni pari a 69,7 milioni di euro, pari al 93,8% delle risorse programmate e pagamenti per 24,3 milioni di euro, corrispondenti al 32,7% del programmato. Infine, più contenuto risulta il livello di attuazione delle risorse private, programmate per 19 milioni di euro, a fronte di impegni pari a 3 milioni di euro, pari al 15,8% del programmato e pagamenti per 0,5 milioni di euro, pari al 2,6% del programmato⁶⁷¹.

Tra le misure complementari si segnala il riparto di 40 milioni di euro, disposto con la delibera CIPESS n. 32/2025, relativi all'annualità 2023 delle risorse stanziare dal decreto-legge n. 120/2021⁶⁷², destinati al finanziamento di interventi di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi nelle 56 aree interne del ciclo di programmazione 2021-2027.

⁶⁷¹ MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, *Documento di finanza pubblica. Allegato Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate*. L. 196/2009, art. 10 integrata dal D.Lgs. 88/2011, art. 7, 2026, p. 64 ss.

⁶⁷² Decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, *Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile*, in GU n. 216 del 9 settembre 2021.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

7. Le Comunità Energetiche Rinnovabili nelle aree interne.

Nel quadro delle politiche di coesione territoriale e di transizione ecologica, le aree interne, che rappresentano una parte significativa del territorio nazionale, risultano caratterizzate da persistenti condizioni di fragilità economica, sociale e infrastrutturale, tali da incidere negativamente sulle opportunità di sviluppo e sulla qualità della vita delle comunità locali. Ciononostante, esse dispongono di un patrimonio territoriale rilevante e di un significativo potenziale per lo sviluppo delle energie rinnovabili, potendo pertanto assumere una funzione strategica.

Invero, la transizione energetica può rappresentare un'opportunità concreta di rilancio e rigenerazione territoriale delle aree interne, a condizione che non sia intesa quale mera compensazione delle relative fragilità, bensì come strumento di valorizzazione delle risorse territoriali locali⁶⁷³. In tale prospettiva, la produzione energetica assume il significato di una gestione territorializzata dei cicli delle riserve e può essere interpretata come un servizio eco-territoriale fondato sulla valorizzazione del patrimonio locale⁶⁷⁴.

Tuttavia, la dottrina ha evidenziato come la transizione energetica, anche quando orientata alla diffusione delle fonti rinnovabili, possa assumere connotazioni di tipo estrattivo, qualora il controllo delle risorse e dei processi decisionali sia concentrato in capo ad attori esterni al territorio, con conseguente marginalizzazione delle comunità locali. In tali ipotesi si configura un modello definito di "sfruttamento predatorio" delle risorse energetiche, caratterizzato da un ridotto coinvolgimento del tessuto socio-economico locale e da una limitata considerazione degli impatti ambientali e territoriali, con una distribuzione asimmetrica dei benefici economici e dei costi ambientali. Le aree interne risulterebbero particolarmente esposte a tali dinamiche, anche in ragione della crescente pressione per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili di grande scala, suscettibili di entrare in conflitto con altre destinazioni d'uso del territorio, quali l'agricoltura e il turismo, e di compromettere il patrimonio paesaggistico e la qualità della vita delle comunità locali. In sostanza, si configura il rischio che la condizione di marginalità territoriale delle aree interne determini una sostanziale legittimazione di interventi ad elevato impatto trasformativo connessi allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, non sempre coerenti con le esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale. Di conseguenza, la transizione energetica dovrebbe fondarsi su modelli di sviluppo integrati, partecipativi e territorialmente radicati, idonei a valorizzare le risorse locali e a ridurre i divari territoriali⁶⁷⁵.

⁶⁷³ M. BOLOGNESI, A. BONIFAZI, F. SALA, *La transizione energetica nelle aree interne: le comunità dell'energia rinnovabile come dispositivi per dare impulso a nuove ecologie territoriali*, 2025, cit., p. 1.

⁶⁷⁴ M. BOLOGNESI, A. BONIFAZI, F. SALA, *La transizione energetica nelle aree interne: le comunità dell'energia rinnovabile come dispositivi per dare impulso a nuove ecologie territoriali*, cit., p. 1.

⁶⁷⁵ M. BOLOGNESI, A. BONIFAZI, F. SALA, *La transizione energetica nelle aree interne: le comunità dell'energia rinnovabile come dispositivi per dare impulso a nuove ecologie territoriali*, cit., pp. 1-2.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

In questo contesto, le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) possono rappresentare un rilevante volano di crescita per le politiche di sviluppo e valorizzazione di tali territori nonché assumere un ruolo centrale quali strumenti di rigenerazione territoriale e di rafforzamento della resilienza socio-economica.

Le CER, ove integrate in progetti più ampi di riqualificazione e ripopolamento delle aree interne, si configurano come strumenti idonei ad attivare forme di partecipazione locale, integrazione di competenze e solidarietà. Esse risultano, altresì, coerenti con la promozione di misure di *green economy*, ai sensi della legge n. 221/2015, contribuendo al rafforzamento della gestione sostenibile delle risorse naturali, alla valorizzazione delle filiere agro-forestali e allo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Al fine di massimizzare la produzione e incentivare l'interconnessione degli impianti, garantendone la piena operatività ed efficacia, si rende tuttavia necessario intervenire sul piano della semplificazione amministrativa e dello snellimento procedurale nonché sul potenziamento dei meccanismi incentivanti. In tale prospettiva, si auspica altresì il rafforzamento dello sviluppo sostenibile, la valorizzazione delle produzioni locali e la promozione di modelli economici locali improntati all'autosufficienza energetica, mediante la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili nei diversi settori elettrico, termico e dei trasporti.

Ulteriore elemento essenziale, ai fini della piena operatività delle CER nelle aree interne, è rappresentato dal coinvolgimento degli enti del Terzo settore e dal partenariato economico-sociale, in attuazione del principio di sussidiarietà. Tali soggetti possono assumere un ruolo attivo nella promozione, gestione e diffusione delle CER, contribuendo a una più efficiente organizzazione dei servizi territoriali e affiancando le amministrazioni pubbliche locali nell'erogazione di interventi in ambito sociale, sanitario, culturale e ambientale. Attraverso strumenti di co-programmazione e co-progettazione, essi contribuiscono alla rivitalizzazione delle comunità locali e alla gestione dei servizi essenziali, garantendo adeguati livelli di qualità della vita. In tal senso, gli enti del Terzo settore favoriscono la coesione sociale e promuovono processi di cittadinanza attiva orientati allo sviluppo dei territori caratterizzati da maggiore fragilità⁶⁷⁶. In tale ottica, sembra possibile integrare le CER nelle politiche territoriali, rafforzandone la funzione di leva per lo sviluppo delle aree interne.

In un'ottica di progressiva attuazione concreta ed effettiva delle comunità energetiche rinnovabili, il disegno di legge n. 1/2026 del CNEL prevede una specifica disciplina volta a regolare lo sviluppo nei territori marginali delle aree interne e montane, con l'obiettivo di garantirne un'implementazione stabile e operativa. In tale ambito, le CER sono qualificate come strumenti funzionali al perseguimento degli obiettivi di coesione territoriale, sostenibilità ambientale e riduzione dei costi energetici a favore di cittadini, imprese ed enti locali, in conformità alla normativa

⁶⁷⁶ CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO (CNEL), *Rigenerazione e ripopolamento delle aree territoriali marginali. Osservazioni e proposte*, giugno 2025, pp. 22-23.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

europea e nazionale vigente. Esse promuovono la produzione, la condivisione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili, contribuendo al rafforzamento dell'autonomia energetica locale e alla valorizzazione delle risorse territoriali, nel rispetto dei principi di sostenibilità economica e ambientale. Le relative iniziative si collocano nell'ambito della programmazione multilivello, attraverso il coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e con le misure di sostegno finanziate mediante risorse europee e nazionali destinate alle aree interne⁶⁷⁷.

Da ultimo, un profilo di particolare rilievo concerne la governance delle CER realizzate in contesti territoriali caratterizzati da criticità, quali la frammentazione amministrativa, lo spopolamento e la limitata capacità organizzativa e amministrativa degli enti locali. In tali realtà, la governance assume un ruolo strategico, potendo configurarsi quale strumento di governance territoriale idoneo a rafforzare la cooperazione tra le amministrazioni, valorizzare il capitale sociale, promuovere la gestione associata dei servizi attraverso processi decisionali partecipativi e accrescere la resilienza e il coinvolgimento attivo delle comunità locali. Le CER possono, infatti, rappresentare per i piccoli Comuni un efficace strumento di transizione ecologica e di rafforzamento della coesione sociale. Tuttavia, la gestione delle CER in tali contesti può risultare particolarmente complessa e presentare criticità sotto il profilo dell'efficienza, della trasparenza e della sostenibilità nel tempo. Per far fronte a tali esigenze, il ricorso a strumenti digitali può agevolarne la gestione. A tal proposito, come già anticipato, possono rivelarsi particolarmente utili strumenti digitali quali la piattaforma HOPEE, soluzione tecnologica di riferimento per i piccoli Comuni che integra la gestione amministrativa, energetica ed economica delle CER, favorendone una governance efficiente e trasparente⁶⁷⁸. La sua adozione sembra costituire un significativo passo verso un modello di CER maggiormente strutturato, accessibile e trasparente, idoneo a semplificare i processi gestionali e a promuovere il coinvolgimento attivo della comunità locale.

7.1. (segue) Le esperienze applicative delle CER nelle aree interne SNAI.

Nel contesto delle politiche di promozione delle comunità energetiche, meritano particolare apprezzamento le iniziative poste in essere dai Sindaci e dagli amministratori locali, segnatamente nei territori delle aree interne, individuati quali primi destinatari di specifiche misure previste dal PNRR. In una fase iniziale, infatti, come già anticipato nel corso della trattazione, tali misure erano destinate, a titolo di contributo a fondo perduto, esclusivamente ai Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, prima della successiva estensione della platea dei beneficiari. Ne consegue che i piccoli Comuni hanno costituito il primo ambito di applicazione delle politiche di sviluppo delle comunità energetiche, anche in ragione della funzione di sperimentazione che tali contesti territoriali sono in grado di svolgere nella fase di avvio del fenomeno. Tali interventi sono finalizzati

⁶⁷⁷ Art. 22 DDL n. 1/2026.

⁶⁷⁸ OSSERVATORIO CER ITALIA COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI, *HOPEE come piattaforma di riferimento per la governance delle Comunità Energetiche Rinnovabili*, in <https://www.osservatoriocer.it/hopee-come-piattaforma-di-riferimento-per-la-governance-delle-comunita-energetiche-rinnovabili/>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

all'incremento della coesione sociale nonché di migliorare la quantità e la qualità dei servizi erogati, anche con finalità di valorizzazione turistica, al fine di accrescere l'attrattività di contesti urbani caratterizzati da condizioni di marginalità territoriale e scarsa visibilità.

Sebbene le esperienze attuative non risultino ancora diffuse su larga scala, alcune iniziative presentano profili di particolare interesse. Tra queste, si segnala il caso del Comune di Biccari, situato nell'area SNAI 2014-2020 dei Monti Dauni, in Puglia, Provincia di Foggia (FG), confermata nel ciclo 2021-2027, con una superficie di 106,64 km²⁶⁷⁹ e classificato come Comune "D-Intermedio"⁶⁸⁰, quale modello paradigmatico di sviluppo locale innovativo. Tale Comune, con una popolazione residente di 2.634 abitanti⁶⁸¹ e inserito nell'elenco dei borghi di pregio nazionale, è stato interessato da un processo di trasformazione strutturale volto al contrasto dei fenomeni di spopolamento e denatalità nonché alla riduzione delle criticità connesse alla distanza dei servizi essenziali. L'azione amministrativa, promossa dal Sindaco *pro tempore*⁶⁸², si è concretizzata nell'individuazione e valorizzazione delle risorse ambientali e identitarie del territorio, quali leve strategiche per l'attivazione di processi di sviluppo sostenibile. In tale prospettiva, è stata incentivata la costituzione di una cooperativa di comunità, unitamente alla realizzazione di interventi nell'ambito del turismo esperienziale e sostenibile, tra cui la trasformazione di aree boschive in parchi attrezzati, comprensivi di strutture ricettive leggere (quali casette in legno e strutture temporanee) e spazi destinati ad attività culturali e artistiche. Ulteriori interventi hanno riguardato politiche di ripopolamento, tra cui programmi di vendita immobiliare simbolica (c.d. "case a un euro"), idonei a favorire l'insediamento di nuovi residenti, anche provenienti dall'estero. Parimenti, è stato approvato in Consiglio comunale il "Piano del Colore" per il recupero del patrimonio edilizio degradato e, più in generale, sono state investite risorse pubbliche derivanti da bandi nazionali e regionali per il perseguimento di obiettivi di rigenerazione territoriale per le aree marginali ultraperiferiche dirette a superare l'assunto secondo cui tali aree sarebbero prive, in via originaria, di concrete prospettive di sviluppo.

Con il supporto della cooperativa *ènostra*⁶⁸³ ha avviato un progetto di comunità energetica, configurato quale iniziativa collettiva volta alla produzione e condivisione di energia da fonti rinnovabili, in un contesto territoriale già interessato dalla presenza di impianti eolici collocati sul Monte Cornacchia che pone al centro la comunità locale e i soggetti che quotidianamente la animano,

⁶⁷⁹ Superficie km² (ISTAT 31.12.2019).

⁶⁸⁰ La categoria "Intermedio (D)" individua i Comuni più distanti ma ancora in grado di raggiungere i poli in tempi accettabili, individuati in un tempo medio di accesso ai servizi di riferimento compreso tra 20 e 40 minuti.

⁶⁸¹ Popolazione residente (ISTAT 31.12.2020).

⁶⁸² Si tratta del Sindaco Gianfilippo Mignogna.

⁶⁸³ La cooperativa energetica *ènostra*, fondata nel 2014 e operante a livello nazionale, svolge attività di produzione e fornitura di energia elettrica proveniente esclusivamente da fonti rinnovabili secondo un modello etico, sostenibile e partecipativo. Ad oggi conta circa 18.000 soci e promuove la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili in forma condivisa nonché iniziative finalizzate allo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili. Accanto a tali attività, offre servizi di efficientamento e risparmio energetico e svolge attività di consulenza tecnica e legale a supporto della costituzione e dell'attivazione delle CER in Italia. V. <https://www.enostra.it/#>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

nella prospettiva di dimostrare la compatibilità tra esigenze economiche ed esigenze ecologiche e di utilizzare tale integrazione quale leva di innovazione sociale.

La comunità energetica, a seguito del superamento delle criticità burocratiche, è stata costituita e destinata a perseguire prevalentemente finalità sociali e ambientali. Essa si propone, altresì, di accompagnare la progressiva trasformazione del borgo in un centro urbano energeticamente autosufficiente, mediante l'utilizzo delle coperture degli edifici pubblici per la produzione della maggiore quantità possibile di energia pulita, senza escludere l'impiego di ulteriori soluzioni fondate anche sull'energia eolica in forma di micro-eolico, in considerazione della particolare ventosità del territorio, già profondamente connotato dalla presenza di estesi parchi eolici.

Alla luce della risonanza mediatica acquisita per la varietà e l'originalità delle iniziative realizzate negli ultimi anni, Biccari è divenuto non soltanto una buona pratica di rilievo internazionale oggetto di attenzione e studio ma anche un contesto nel quale il fenomeno dello spopolamento ha subito un significativo rallentamento, prospettandosi la possibilità concreta di un'evoluzione del borgo verso un laboratorio urbano diffuso, orientato alla sostenibilità e alla modernizzazione⁶⁸⁴.

Fenomeni analoghi di contrasto al diradamento demografico si registrano, altresì, in ulteriori contesti territoriali marginali. In particolare, nel Comune di Gagliano Aterno, antico borgo abruzzese sito nella Provincia dell'Aquila, ricompreso nell'area del Gran Sasso - Valle Subequana⁶⁸⁵, classificata quale area SNAI nel ciclo di programmazione 2014-2020 e successivamente confermata e riproiettata per il periodo 2021-2027, con una popolazione di circa 244 abitanti⁶⁸⁶, qualificato come Comune "E-Periferico"⁶⁸⁷ e con una superficie pari a 32,15 km²⁶⁸⁸, nonché significativamente

⁶⁸⁴ G. MILANO, *Comunità Energetiche. Esperimenti di generatività sociale e ambientale*, cit., pp. 49-51.

⁶⁸⁵ Per approfondire la strategia d'area SNAI della Valle Subequana v. <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2014-2020/strategie-darea/regioni-del-sud/regione-abruzzo/valle-subequana/>.

⁶⁸⁶ Popolazione residente (ISTAT 31.12.2020).

⁶⁸⁷ La categoria "Periferico (E)" individua i Comuni con tempi lunghi di accesso ai servizi principali, individuati in un tempo medio di accesso ai servizi di riferimento compreso tra 40 e 75 minuti.

⁶⁸⁸ Superficie km² (ISTAT 31.12.2019).



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

segnato dagli effetti del sisma del 2009, è stato avviato, nel 2021, il progetto denominato NEO – Nuove Esperienze Ospitali⁶⁸⁹, finanziato dalla Fondazione Hubruzzo⁶⁹⁰.

Tale iniziativa si configura quale progetto di rigenerazione delle aree interne, volto al contrasto dei fenomeni di spopolamento mediante la promozione di modelli di residenzialità attiva e di sviluppo locale sostenibile e partecipato, con particolare attenzione alla valorizzazione della dimensione comunitaria e degli aspetti sociali. L'iniziativa è stata promossa da giovani ricercatori che hanno scelto di stabilirsi temporaneamente nell'area interna, tra le più critiche a livello regionale sotto il profilo dell'invecchiamento demografico e prevede il coinvolgimento attivo di tali soggetti nella vita socio-economica del territorio. Tale coinvolgimento si realizza sia mediante l'elaborazione di proposte progettuali finalizzate alla partecipazione a bandi regionali e nazionali, sia attraverso lo svolgimento di attività lavorative presso le aziende agricole locali, concorrendo in tal modo alla creazione delle condizioni necessarie per il progressivo ripopolamento del borgo e per il conseguimento dell'autosufficienza energetica.

Il progetto di comunità energetica, già avviato e riconosciuto, è finalizzato al progressivo sviluppo di un sistema impiantistico volto al raggiungimento di una potenza complessiva pari a circa 300 kW, idonea, in un orizzonte temporale di medio periodo, a soddisfare il fabbisogno energetico delle utenze residenziali, commerciali e produttive. I risparmi derivanti dal conseguimento dell'autonomia energetica, unitamente ai proventi connessi ai meccanismi incentivanti previsti dalla normativa vigente - stimati, sulla base dei dati disponibili, in alcune decine di migliaia di euro - sono destinati al reinvestimento nel potenziamento dell'offerta dei servizi locali, con particolare riguardo

⁶⁸⁹ Il progetto “Nuove Esperienze Ospitali (NEO)”, finanziato dalla Fondazione Hubruzzo, rappresenta un intervento strutturato di rigenerazione sociale ed economica rivolto ai territori ricompresi nelle aree interne della Regione Abruzzo. L'iniziativa, avviata nel 2022 nel Comune di Gagliano Aterno (AQ), si è progressivamente sviluppata attraverso una collaborazione stabile con l'associazione MIM – Montagne in Movimento, oggi NEO estendendo il proprio ambito di operatività ai Comuni della Valle Subequana e della media Valle dell'Aterno. Il progetto si caratterizza per l'adozione di un modello integrato fondato su forme innovative di coabitazione, ospitalità diffusa e sviluppo di comunità, configurandosi quale strumento operativo volto a incidere su dinamiche territoriali critiche, in particolare quelle connesse ai fenomeni di spopolamento. In tale quadro, NEO persegue l'obiettivo di individuare e attuare soluzioni operative finalizzate a promuovere nuova residenzialità, rafforzare la resilienza e l'inclusività dei territori e rivitalizzare le aree interne mediante il miglioramento delle condizioni di vita, lavoro e partecipazione alla comunità locale. V. <https://hubruzzo.net/progetti-neo/>.

⁶⁹⁰ La Fondazione Hubruzzo promuove un modello di sviluppo territoriale fondato sui principi di innovazione, responsabilità sociale e inclusione. In tale ambito, essa opera quale soggetto facilitatore e di raccordo tra il sistema imprenditoriale, il mondo della ricerca, le istituzioni pubbliche e le comunità locali, con l'obiettivo di favorire la generazione di valore territoriale, l'attrazione di capitali e competenze e lo sviluppo di nuove opportunità economico-sociali. Mediante la progettazione e l'attuazione di interventi operativi, azioni di sistema e attività di studio e ricerca, la Fondazione persegue finalità di interesse generale, contribuendo ai processi di transizione sostenibile delle filiere produttive e alla rigenerazione delle aree interne, secondo un approccio integrato volto a garantire coesione sociale, sviluppo economico e tutela dell'ambiente. V. <https://hubruzzo.net/>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

alla popolazione giovanile, in coerenza con gli obiettivi della *green community* del Parco Regionale Sirente Velino, di cui il Comune di Gagliano Aterno è parte integrante⁶⁹¹.

Le attività partecipative promosse, ivi incluse assemblee pubbliche e momenti di consultazione della cittadinanza nonché l'esperienza maturata, hanno assunto rilievo anche in ambito nazionale, configurandosi quali *best practice* e riferimento operativo per contesti territoriali analoghi. Nel 2024, la comunità energetica è stata formalmente riconosciuta dal GSE, con conseguente accesso ai meccanismi incentivanti previsti dalla disciplina. Nel corso del 2025 è stata, altresì, attivata una nuova configurazione afferente alla cabina primaria, con conseguente estensione dell'ambito soggettivo e territoriale della CER, mediante l'inclusione del Comune di Aielli⁶⁹².

L'esperienza della comunità energetica di Gagliano Aterno, unitamente ad altre iniziative locali, quali la web-radio promossa da giovani antropologi stabilirsi nel territorio, si inserisce in una prospettiva di rinnovamento dei modelli di convivenza locale, fondata sui principi della condivisione e della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. A tal riguardo, parte della dottrina ha evidenziato come le comunità energetiche costituiscano modelli organizzativi particolarmente idonei per i Comuni di dimensioni medio-piccole, nei quali la gestione dei procedimenti amministrativi e degli impianti risulta generalmente più agevole e celere, così come più contenuta sarebbe la probabilità di insorgenza di conflitti tra i partecipanti.

In tale prospettiva, l'approccio "*bottom-up*", inteso quale modello fondato sul principio di inclusione sociale, sembrerebbe trovare più immediata ed efficace applicazione nei contesti territoriali di minori dimensioni, che rappresentano, peraltro, la componente prevalente del tessuto nazionale rispetto alle grandi città o ai capoluoghi provinciali e regionali. Tuttavia, i maggiori impatti economici e i risultati più significativi in ambito energetico risultano riscontrabili nei contesti urbani di maggiori dimensioni, atteso che le città sono responsabili di oltre il 65% delle emissioni climalteranti e rappresentano, pertanto, l'ambito prioritario per l'implementazione di interventi di efficientamento energetico e di revisione delle modalità di approvvigionamento. Nondimeno, nei contesti urbani maggiori, i processi di partecipazione civica appaiono, allo stato, generalmente frammentati e discontinui, e pertanto, non sempre idonei a produrre trasformazioni strutturali stabili⁶⁹³.

Nel quadro delle esperienze applicative e delle buone pratiche, si segnala un ulteriore caso di studio riferito alla Regione Abruzzo, nel Centro Sud Italia. Si tratta di un'analisi concernente la costituzione di una Comunità Energetica Rinnovabile in un distretto residenziale dell'entroterra abruzzese, nel Comune di Campli (Provincia di Teramo), ricompreso nell'area interna SNAI "Alto Aterno – Gran Sasso Laga", relativa al ciclo di programmazione 2014-2020 e successivamente

⁶⁹¹ G. MILANO, *Comunità Energetiche. Esperimenti di generatività sociale e ambientale*, Pisa, 2024, pp. 51-52.

⁶⁹² REGIONE ABRUZZO, COMUNE DI GAGLIANO ATERNO, *Comunità Energetica Rinnovabile*, ottobre 2025, consultabile in <https://comune.gaglianoaterno.aq.it/novita/comunita-energetica-rinnovabile/>.

⁶⁹³ G. MILANO, *Comunità Energetiche. Esperimenti di generatività sociale e ambientale*, Pisa, 2024, pp. 52-53.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

confermata e ripermetrata per il periodo 2021-2027. Il Comune presenta una popolazione residente di 6.714 abitanti⁶⁹⁴, una superficie di 73,42 km² ed è classificato come “C–Cintura”⁶⁹⁵. Lo studio ipotizza due scenari di configurazione della CER: il primo prevede l’installazione di un impianto fotovoltaico con una potenza totale di 200 kWp presso gruppi familiari composti da 3 o 4 membri, che finanziano direttamente l’iniziativa e condividono l’energia prodotta; il secondo contempla l’installazione di un impianto fotovoltaico con potenza di 500 kWp sulla copertura di un edificio industriale in disuso, con il Comune quale soggetto finanziatore e i residenti quali consumatori dell’energia prodotta. Le simulazioni, effettuate mediante il simulatore RECON di ENEA, valutano le prestazioni energetiche, economiche e ambientali delle due configurazioni. I risultati evidenziano prestazioni migliori nello scenario con impianto comunale, che genera contributi stimati in circa 800.000 euro in venti anni, rispetto ai 205.000 euro del primo scenario. La realizzazione della CER consente, inoltre, di evitare annualmente emissioni di 60000 t di CO₂ per lo scenario 1 e di 150000 t di CO₂ per lo scenario 2 nonché di evitare il consumo di suolo mediante l’installazione degli impianti sulle coperture degli edifici esistenti. La metodologia proposta nell’analisi di tale area interna è stata ritenuta suscettibile di applicazione anche in altri contesti territoriali, in particolare nelle aree interne, ove le CER possono contribuire alla valorizzazione delle risorse ambientali locali e al rafforzamento dell’autonomia energetica. In tale prospettiva, ai Comuni è riconosciuto un ruolo centrale sia quali proprietari degli impianti sia quali promotori delle iniziative, con particolare riferimento ai Comuni di minori dimensioni⁶⁹⁶.

Tra le aree interne SNAI relative al ciclo 2014-2020 risulta particolarmente interessante il caso studio dell’area interna dei Monti Reatini nella Regione Lazio. Tale studio è stato condotto secondo tre dimensioni tra loro interconnesse, quali: l’associazione energetica, lo sviluppo locale trainato dalla comunità e la territorializzazione della transizione energetica.

L’area interna dei Monti Reatini comprende 31 Comuni nella provincia di Rieti, per una popolazione residente (ISTAT 2020) di 31.351 abitanti, con una superficie di 1.622,78 km². L’area interna comprende tre valli con tre relative comunità montane della Valle del Salto Cicolano, della Valle del Turano e della Valle del Velino e 11 Comuni fanno parte del cratere sismico ai sensi del decreto-legge n. 189/2016⁶⁹⁷.

Nel territorio, l’unica iniziativa di cooperazione energetica attualmente attiva è rappresentata dalla CER promossa dal Comune di Antrodoto, ricadente nella Comunità Montana del Velino. Il percorso progettuale ha beneficiato del sostegno finanziario della Regione Lazio per la redazione

⁶⁹⁴ Popolazione residente (ISTAT 31.12.2020).

⁶⁹⁵ La categoria “Cintura (C)” individua i Comuni immediatamente prossimi ai poli, con tempi di accesso ridotti ai servizi di riferimento di ≤ 20 minuti.

⁶⁹⁶ L. GIANNIBILE, C. MONTALDI, F. ZULLO, *Le Comunità Energetiche Rinnovabili nelle aree interne: sfide e opportunità*, in *Scienze del Territorio*, vol. 12, n. 2, 2024, pp. 53-64.

⁶⁹⁷ Decreto legge del 17 ottobre 2016, n. 189, *Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016*, in GU n. 244 del 18 ottobre 2016.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

dello studio di fattibilità, con un importo di 12.000 euro a fondo perduto. Con il c.d. Bando Sisma, destinato a sostenere la nascita di CER nei territori del cratere sismico 2009 e 2016, è stata sostenuta al 70% la costituzione di tre comunità energetiche nei Comuni di Micigliano, Castelsantangelo e Amatrice⁶⁹⁸.

Con particolare riguardo alla Comunità Energetica Rinnovabile del Comune di Antrodoto (C.E.R.A.)⁶⁹⁹, essa è nata nel 2022 nella forma di associazione non riconosciuta attraverso la promozione dell'iniziativa da parte dell'amministrazione comunale secondo un modello di governance *public lead*⁷⁰⁰, idoneo a rafforzare la credibilità del progetto e il livello di fiducia della comunità locale. Al progetto hanno contribuito ulteriori soggetti tra cui l'Università La Sapienza di Roma ed *EnGreen*⁷⁰¹, una società inserita in reti e programmi europei di supporto alle comunità energetiche. Tale comunità presenta un significativo potenziale di sviluppo, come dimostrato dalle 90 manifestazioni di interesse registrate. Sono stati realizzati impianti fotovoltaici su edifici pubblici e infrastrutture locali, in particolare, in due spazi ovvero la caserma dei carabinieri in cui sono stati aggiunti 6 kW di potenza installata ai tre già presenti e il parcheggio della stazione degli autobus in cui è stata installata una pensilina fotovoltaica per un totale di 20 kW di potenza installata e prevedendo un sistema di accumulo per l'autosufficienza, con finalità anche di supporto all'illuminazione pubblica notturna. Le prospettive evolutive includono l'estensione della partecipazione a soggetti produttivi locali, in particolare, le aziende dell'area industriale limitrofa del Comune di Borgovellino nonché il coinvolgimento di operatori industriali ad elevato fabbisogno energetico, come l'azienda Rielda SpA, produttrice di serramenti, situata nella frazione di Castello di Corno, al fine di consolidare la sostenibilità economica e ampliare la scala della comunità energetica. Relativamente alla distribuzione dei proventi della CER, l'amministrazione comunale ha inteso destinare la propria quota di incentivi a finalità sociali, individuando i soggetti vulnerabili tra i beneficiari di contributi per l'alloggio e per il sostegno alimentare, ai quali assegnare i proventi derivanti dalla condivisione dell'energia. Il progetto di ampliamento della CER di Antrodoto si orienta verso una diversificazione delle fonti, valorizzando le risorse locali, in particolare le biomasse forestali, mediante la realizzazione di impianti di cogenerazione e sistemi di teleriscaldamento⁷⁰².

⁶⁹⁸ M. BOLOGNESI, A. BONIFAZI, F. SALA, *La transizione energetica nelle aree interne: le comunità dell'energia rinnovabile come dispositivi per dare impulso a nuove ecologie territoriali*, cit., p. 2.

⁶⁹⁹ Per un approfondimento sulla Comunità Energetica Rinnovabile di Antrodoto v. <https://www.cerantrodoto.it/>.

⁷⁰⁰ Il modello di governance *Public Lead* (o guida pubblica) si configura come un approccio strutturato in cui le pubbliche amministrazioni assumono il ruolo di promotori e proponenti nello sviluppo di progetti, infrastrutture o servizi.

⁷⁰¹ *EnGreen* è una società direttamente coinvolta nello sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili attraverso la rete di aziende *We4Sun*. Parallelamente, partecipa al programma europeo *RECAH* (*Renewable Energy Community Advisory Hub*), un'iniziativa della Commissione europea che fornisce supporto tecnico e strategico per la diffusione delle comunità energetiche. V. <https://engreen.world/it/>.

⁷⁰² M. BOLOGNESI, A. BONIFAZI, F. SALA, *La transizione energetica nelle aree interne: le comunità dell'energia rinnovabile come dispositivi per dare impulso a nuove ecologie territoriali*, cit., pp. 2-4.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Il progetto della CER di Antrodoco presenta altresì una dimensione sovranazionale poiché risulta incluso tra i progetti pilota del programma europeo *Citizen-led renovation*. Nell'ambito di tale iniziativa, è previsto un intervento di efficientamento energetico riguardante un campione selezionato di circa dodici edifici, sia a destinazione residenziale sia non residenziale, con una stima di riduzione dei consumi energetici compresa tra il 30% e il 40% e un investimento complessivo indicativo pari a circa un milione di euro⁷⁰³.

Nel contesto delle aree interne, la dottrina ha ritenuto che le Comunità Energetiche Rinnovabili possano favorire una trasformazione del sistema energetico in senso eco-territoriale, orientata sia alla democratizzazione dell'energia, mediante processi partecipativi, sia alla creazione di valore territoriale attraverso la valorizzazione delle risorse locali. I fattori abilitanti lo sviluppo della cooperazione energetica sarebbero vari, tra cui: la presenza di strategie territoriali condivise tra enti locali e *stakeholder*, quali, ad esempio la SNAI; la disponibilità di risorse patrimoniali valorizzabili in chiave energetica (in particolare superfici per impianti fotovoltaici); l'esistenza di filiere produttive locali connesse all'energia; il ruolo attivo delle amministrazioni locali nella promozione e gestione dei processi; la possibilità di collaborazione con università e centri di ricerca⁷⁰⁴.

In definitiva, sembra possibile concludere che le aree interne costituiscano contesti favorevoli alla diffusione delle CER e, sotto alcuni profili, particolarmente idonei alla valorizzazione delle risorse naturali in chiave economica e produttiva. La dimensione territoriale ridotta di tali aree e la presenza di comunità locali coese facilitano l'attivazione di processi collaborativi tra gli attori coinvolti, favorendo la convergenza degli interessi e la definizione di strategie condivise di sviluppo territoriale, orientate alla valorizzazione delle risorse locali sia sotto il profilo economico sia sotto quello sociale. In tale contesto, si riscontra un più elevato grado di coesione e una maggiore facilità di interazione tra i soggetti interessati, anche ai fini della promozione e diffusione delle comunità energetiche, sostenuta dal ruolo attivo degli attori locali. Tuttavia, a fronte di tali elementi favorevoli, permangono significative criticità, riconducibili in particolare alla carenza di competenze tecnico-organizzative e alla limitata capacità finanziaria, sia da parte degli enti locali sia dei cittadini, rispetto a quanto riscontrabile nei contesti urbani di maggiori dimensioni.

⁷⁰³ EUROPEAN COMMISSION, *Comunità Energetica Rinnovabile di Antrodoco (Italia)*, in https://citizen-led-renovation.ec.europa.eu/our-network/pilots/phase-ii-pilots/comunita-energetica-rinnovabile-di-antrodoco-italy_en.

⁷⁰⁴ M. BOLOGNESI, A. BONIFAZI, F. SALA, *La transizione energetica nelle aree interne: le comunità dell'energia rinnovabile come dispositivi per dare impulso a nuove ecologie territoriali*, cit., p. 5.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

CAPITOLO III

IL CASO CAMPANIA: LE POLITICHE REGIONALI PER LE AREE INTERNE, LE AREE INSULARI E LA TRANSIZIONE ENERGETICA.

SOMMARIO: 1. Le aree interne campane nel ciclo di programmazione 2014-2020. – 1.2. (segue) e nel ciclo di programmazione 2021-2027. – 2. Le aree insulari campane e le CER attivate. – 3. Le politiche pubbliche regionali per le aree interne SNAI nel ciclo di programmazione 2014-2020. – 3.1. (segue) e nel ciclo di programmazione 2021-2027. – 4. L'attuazione della SNAI nella Regione Campania: stato di avanzamento e profili finanziari. – 5. Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFRC) Campania 2026-2028: gli indirizzi di programmazione regionale relativi alle aree interne e alle fonti di energia rinnovabile. – 6. Le politiche pubbliche regionali sulle Comunità Energetiche Rinnovabili. – 7. Analisi dei dati sulle energie rinnovabili e CER. – 8. I principali progetti di CER.

1. Le aree interne campane nel ciclo di programmazione 2014-2020.

Le aree interne della Regione Campania⁷⁰⁵, individuate nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), sono in totale sette.

Nel ciclo di programmazione 2014-2020, le aree interne individuate nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) nel territorio della Regione Campania risultano essere quattro, come di seguito specificate: 1) Alta Irpinia, comprendente n. 25 Comuni, di cui n. 8⁷⁰⁶ classificati nella categoria "D-Intermedi" e n. 17⁷⁰⁷ nella categoria "E-Periferici", per una popolazione residente (ISTAT 2020) pari a 58.071 abitanti, una superficie di 1.118,03 km² e una densità abitativa media attuale di 53 ab/km²⁷⁰⁸; 2) Vallo di Diano, comprendente n. 15 Comuni, di cui n. 4⁷⁰⁹ classificati come "D-Intermedi" e n. 11⁷¹⁰ come "E-Periferici", con popolazione residente

⁷⁰⁵ Per la consultazione dell'elenco delle aree interne della Regione Campania si rinvia a <https://www.regione.campania.it/assets/documents/2025-09-26-elenco-comuni-per-priorita-2025-2026.pdf>.

⁷⁰⁶ Gli 8 Comuni appartenenti all'area interna Alta Irpinia della Regione Campania e classificati come "D-Intermedi", sono i seguenti: Bagnoli Irpino; Calabritto; Caposele; Cassano Irpino; Castelfranci; Montella; Nusco; Senerchia.

⁷⁰⁷ I 17 Comuni facenti parte dell'area interna Alta Irpinia della Regione Campania e classificati come "E-Periferici", sono i seguenti: Andretta; Aquilonia; Bisaccia; Cairano; Calitri; Conza della Campania; Guardia Lombardi; Lacedonia; Lioni; Monteverde; Morra de Sanctis; Rocca San Felice; Sant'Andrea di Conza; Sant'Angelo dei Lombardi; Teora; Torella dei Lombardi; Villamaina.

⁷⁰⁸ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, Elenco 37 aree 2014-2020, p. 115, disponibile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/rpipea3z/elenco_aree_snai_14-20-e-21-27_20231012.pdf.

⁷⁰⁹ I 4 Comuni appartenenti all'area interna Vallo di Diano della Regione Campania e classificati come "D-Intermedi", sono i seguenti: Atena Lucana; Pertosa; Polla; Sant'Arsenio.

⁷¹⁰ Gli 11 Comuni facenti parte dell'area interna Vallo di Diano della Regione Campania e classificati come "E-Periferici", sono i seguenti: Buonabitacolo; Casalbuono; Monte San Giacomo; Montesano sulla Marcellana; Padula; Sala Consilina; San Pietro al Tanagro; San Rufo; Sanza; Sassano; Teggiano.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

(ISTAT 2020) pari a 56.557 abitanti, una superficie di 725,31 km² e una densità abitativa di 77,97 ab/km²⁷¹¹; 3) Cilento Interno, comprendente n. 29 Comuni, di cui n. 1⁷¹² Comune classificato come “D-Intermedio”, n. 15⁷¹³ come “E-Periferici” e n. 13⁷¹⁴ come “F-Ultraperiferici”⁷¹⁵, per una popolazione residente (ISTAT 2020) pari a 45.640 abitanti, una superficie di 949,40 km² e una densità abitativa di 53,2 ab/km²⁷¹⁶; 4) Tammaro-Titerno, comprendente n. 24 Comuni, di cui n. 7⁷¹⁷ classificati come “C-Cintura”, n. 14⁷¹⁸ come “D-Intermedi” e n. 3⁷¹⁹ come “E-Periferici”, con popolazione residente (ISTAT 2020) pari a 59.893 abitanti, una superficie di 677,14 km² e una densità abitativa di 88,44 ab/km²⁷²⁰. Il numero complessivo delle proposte riferite alla Regione Campania, nel medesimo ciclo di programmazione, ammonta a 93.

La prima area interna della Regione Campania individuata quale ambito di intervento nell’ambito della SNAI, ciclo di programmazione 2014-2020, è “Alta Irpinia”. Essa si configura quale ambito territoriale esteso, ubicato nel settore centrale dell’Appennino Campano. Essa è delimitata a sud-ovest dal complesso montuoso dei Monti Picentini, caratterizzato dalla presenza di rilievi che

⁷¹¹ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, Elenco 37 aree 2014-2020, p. 115, disponibile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/rpipea3z/elenco_aree_snai_14-20-e-21-27_20231012.pdf; <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/04/Vallo-Diano-A4.pdf>.

⁷¹² Il Comune rientrante nell’area interna Cilento Interno della Regione Campania e classificato come “D-Intermedio” è Controne.

⁷¹³ I 15 Comuni appartenenti all’area interna Cilento Interno della Regione Campania e classificati come “E-Periferici”, sono i seguenti: Aquara; Bellosguardo; Castelvita; Castelnuovo Cilento; Castel san Lorenzo; Corleto Monforte; Felitto; Magliano Vetere; Monteforte Cilento; Ottati; Perito; Roccadaspide; Salento; Sant’Angelo a Fasanella; Vallo della Lucania.

⁷¹⁴ I 13 facenti parte dell’area interna Cilento Interno della Regione Campania e classificati come “F-Ultraperiferici”, sono i seguenti: Campora; Cannalonga; Ceraso; Gioi; Laurino; Moio della Civitella; Novi Velia; Orria; Piaggine; Roscigno; Sacco; Stio; Valle dell’Angelo.

⁷¹⁵ La categoria “E-Ultraperiferico” individua i Comuni con un tempo medio di accesso ai servizi di riferimento ≥ 75 minuti.

⁷¹⁶ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, Elenco 37 aree 2014-2020, p. 115, disponibile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/rpipea3z/elenco_aree_snai_14-20-e-21-27_20231012.pdf.

⁷¹⁷ I 7 Comuni appartenenti all’area interna Tammaro-Titerno della Regione Campania e classificati come “C-Cintura”, sono i seguenti: Campolattaro; Fragneto l’Abate; Fragneto Monforte; Pontelandolfo; San Lorenzo Maggiore; Sassinoro; Solopaca.

⁷¹⁸ I 14 Comuni facenti parte dell’area interna Tammaro-Titerno della Regione Campania e classificati come “D-Intermedi”, sono i seguenti: Amorosi; Castelvenere; Cerreto Sannita; Circello; Colle Sannita; Faicchio; Guardia Sanframondi; Morcone; Puglianello; San Lorenzello; San Lupo; San Salvatore Telesino; Santa Croce del Sannio; Teles Terme.

⁷¹⁹ I 3 Comuni rientranti nell’area interna Tammaro-Titerno della Regione Campania e classificati come “E-Periferico” sono: Castelpagano; Cusano Mutri; Pietraroja.

⁷²⁰ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, Elenco 37 aree 2014-2020, p. 115, disponibile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/rpipea3z/elenco_aree_snai_14-20-e-21-27_20231012.pdf; REGIONE CAMPANIA, *La politica di coesione europea. Aree Interne. Tammaro Titerno. Strategia Territoriale Preliminare*, disponibile al seguente indirizzo <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/04/Tammaro-A4.pdf>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

superano i 1.800 metri sul livello del mare e a nord dall'altopiano del Formicoso, con un'altitudine media di circa 800 metri sul livello del mare; il territorio è attraversato dalla valle del fiume Ofanto. Inoltre, il territorio confina a nord con la Provincia di Foggia in Puglia, a sud con la Provincia di Salerno, a est con la Provincia di Potenza in Basilicata e ad ovest con la Valle dell'Ufita, ricadente nella Provincia di Avellino. Esso risulta collegato alla Regione Puglia mediante l'arteria autostradale A16.

La superficie territoriale complessiva è pari a 1.118 km², con una popolazione residente, secondo i dati ISTAT riferiti all'anno 2022, di 59.342 abitanti. La densità abitativa media è pari a 53 ab/km²⁷²¹.

Nel corso dell'ultimo decennio si rileva che nei 25 Comuni ricompresi nell'Alta Irpinia, la popolazione residente ha registrato un andamento progressivamente decrescente, passando da 66.397 a 59.342 unità, con una contrazione complessiva pari a circa il 9%⁷²². Tale variazione demografica non si è manifestata in modo uniforme tra i diversi Comuni, evidenziandosi scostamenti percentuali compresi tra l'1,7% registrato nel Comune di Cassano Irpino e il 27,6% rilevato nel Comune di Senerchia. Inoltre, con riferimento alla composizione per classi d'età della popolazione residente nei 25 Comuni della Città dell'Alta Irpinia al 2022, si evidenzia che la più numerosa è rappresentata da quella compresa tra i 55 e i 59 anni, pari all'8,5% del totale. La classe d'età 0-19 anni presenta un'incidenza del 15% mentre quella oltre i 64 si attesta al 26,4%, denotando un significativo peso relativo delle fasce più avanzate di età. La popolazione in età lavorativa (tra 20-64 anni) costituisce il 58,6% del totale⁷²³.

Con riferimento alla composizione della popolazione⁷²⁴ e, nello specifico, all'incidenza della popolazione di cittadinanza straniera insistente sul territorio, al 2022, la percentuale degli stranieri è pari al 12% del totale. Il Comune con la maggiore concentrazione di residenti stranieri è individuato in Sant'Andrea di Conza, ove tale percentuale raggiunge circa l'11% del totale.

Relativamente al livello di istruzione⁷²⁵ della popolazione residente nell'area dell'Alta Irpinia, il livello di scolarità è significativo. In particolare, la media di soggetti in possesso di un titolo di

⁷²¹ REGIONE CAMPANIA, *Strategia d'area. Città dell'Alta Irpinia*, 2025, p. 12.

⁷²² Per visionare l'andamento demografico annuale nel periodo 2011-2022 e l'andamento annuale della popolazione residente 2011-2022, sulla base dei dati ISTAT (2022) si rinvia al Grafico 1 e alla Tabella 1, p. 13, al seguente indirizzo https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/STRATEGIA_ALTA_IRPINIA.pdf.

⁷²³ Per osservare la composizione per classi d'età della popolazione residente nei 25 Comuni della Città dell'Alta Irpinia al 2022 si rinvia alla Tabella 2, p. 14, al seguente indirizzo https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/STRATEGIA_ALTA_IRPINIA.pdf.

⁷²⁴ Per prendere visione della composizione della popolazione nei Comuni dell'Alta Irpinia sulla base dei dati ISTAT (2022) si rinvia alla Tabella 3, p. 15, al seguente indirizzo https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/STRATEGIA_ALTA_IRPINIA.pdf.

⁷²⁵ Per la consultazione del livello di istruzione nei Comuni dell'Alta Irpinia in base ai dati ISTAT (2022) si rinvia alla Tabella 4, p. 16, al seguente indirizzo https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/STRATEGIA_ALTA_IRPINIA.pdf.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

istruzione da secondaria di secondo grado o universitario, si attesta al 36%. Per converso, la media di soggetti privi di titolo di studio ovvero in possesso della sola licenza di scuola primaria risulta del 24%, evidenziando comunque una componente non trascurabile di bassa scolarizzazione.

Dall'analisi dei dati anagrafici nel periodo 2011-2022 si registra una contrazione significativa della popolazione residente (circa il 9%). Sul totale della popolazione, la componente rientrante nella fascia di età occupabile rappresenta circa il 58% e la popolazione che presenta, nel complesso, un livello di occupazione e di istruzione elevato risulta essere il 90%. Tuttavia, tali dati potrebbero risultare parzialmente distorti in ragione del fenomeno della permanenza meramente formale della residenza anagrafica, riconducibile a soggetti che, pur essendosi trasferiti altrove per vivere o per motivi lavorativi, mantengono la residenza nei luoghi di origine⁷²⁶.

L'analisi dei dati economici relativi all'occupazione rivela che la forza lavoro residente ammonta a 22.583 unità, di cui 20.343 risultano occupati, corrispondenti a circa il 90%⁷²⁷.

Dall'analisi dei dati relativi al tessuto imprenditoriale⁷²⁸ presente sul territorio dei 25 Comuni dell'Alta Irpinia, emerge la presenza di 7.798 imprese, delle quali 3.121, pari a circa il 40%, operano nel settore agricolo, circostanza che evidenzia la marcata vocazione agricola dell'area.

Con riguardo alla progettualità sviluppata in ambito territoriale in coerenza con la strategia di riferimento e con particolare attenzione all'impiego delle risorse afferenti al PNRR, si rileva come il principale ambito tematico oggetto di intervento da parte dell'area abbia riguardato l'ambito del turismo⁷²⁹, anche in attuazione della dichiarazione d'intenti finalizzata alla costituzione della "Rete dei Musei e dei Beni culturali e naturali dell'Alta Irpinia".

L'analisi del contesto territoriale dell'Alta Irpinia consente di qualificare l'area quale ambito a prevalente vocazione montana e rurale, contraddistinto da un significativo patrimonio di biodiversità e da rilevanti risorse culturali. Nondimeno, si riscontrano plurime criticità strutturali. In particolare, il territorio è connotato dalla presenza di piccoli Comuni interessati da fenomeni di decremento della popolazione e da una bassa densità abitativa. Sebbene le risorse naturali risultino rilevanti, esse appaiono, allo stato, non pienamente valorizzate. Le dotazioni infrastrutturali, ivi comprese le reti di trasporto e i servizi pubblici, risultano inadeguate. La viabilità presenta frequenti

⁷²⁶ REGIONE CAMPANIA, *Strategia d'area. Città dell'Alta Irpinia*, 2025, pp. 12-17.

⁷²⁷ Ai fini dell'analisi del livello occupazionale nei Comuni dell'Alta Irpinia, sulla base dei dati ISTAT (2022), si rinvia alla Tabella 5 e al Grafico 2, pp. 17-18, consultabile al seguente indirizzo https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/STRATEGIA_ALTA_IRPINIA.pdf.

⁷²⁸ Per prendere visione delle categorie totali delle aziende operanti nei Comuni dell'Alta Irpinia si rinvia al Grafico 3 e al Grafico 4, pp. 19-20, consultabili al seguente indirizzo https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/STRATEGIA_ALTA_IRPINIA.pdf.

⁷²⁹ In tale contesto, risultano realizzati i seguenti interventi: nel Comune di Castelfranci, il completamento di Palazzo Palmieri, destinato a Museo dell'Arte del Vino e della Viticoltura; nel Comune di Nusco, il Museo e Archivio Storico Diocesano; nel Comune di Sant'Angelo dei Lombardi, il completamento degli interventi di restauro e adeguamento funzionale dell'Abbazia del Goleto; nel Comune di Aquilonia, il Museo Etnografico.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

difficoltà di percorrenza e i servizi essenziali, quali istruzione e assistenza sanitaria, evidenziano limiti in termini di accessibilità e copertura. Le principali criticità riguardano, pertanto, il fenomeno dello spopolamento, la carenza di opportunità occupazionali e l'esigenza di implementare investimenti infrastrutturali. L'insufficienza dei servizi e le difficoltà di accesso al territorio costituiscono fattori limitanti per lo sviluppo socio-economico dell'area⁷³⁰.

La dottrina ha analizzato la relazione funzionale e causale tra i progetti di sviluppo attivati e il rafforzamento dell'identità locale nell'area interna dell'Alta Irpinia, al fine di comprendere se e in quale misura le politiche di sviluppo, specie quelle pubbliche, siano idonee a rafforzare il senso di identità locale ovvero se si traducano in meri interventi eterodiretti, con effetti limitati. L'Alta Irpinia è stata individuata, nel 2014, quale "area-progetto", ossia come area pilota nell'ambito della SNAI, poiché è stata ritenuta idonea alla sperimentazione di modelli di sviluppo territoriale integrato fondati sul collegamento tra programmazione e capacità attuativa. La Strategia è stata prevista per conseguire il miglioramento della qualità della vita mediante il potenziamento dei servizi essenziali e la valorizzazione del capitale territoriale, con un accordo multilivello tra Stato, Regione ed enti locali. Con riferimento agli strumenti attivati a partire dagli anni Novanta (quali patti territoriali, programmi europei, progetti integrati e SNAI), è stato rilevato come alcune iniziative abbiano favorito la creazione di reti locali e forme di cooperazione mentre altre avrebbero prodotto risultati limitati o contraddittori. In tale contesto, sono emerse criticità riconducibili a conflitti tra livelli istituzionali e attori locali, difficoltà di coordinamento e attuazione nonché debolezza dell'identità territoriale, spesso costruita più su input esogeni che su dinamiche endogene. In definitiva, le politiche pubbliche appaiono orientate alla costruzione congiunta di sviluppo e identità in un'area marginale, evidenziando tuttavia limiti strutturali e tensioni tra livello locale ed esterno. Ne consegue che l'Alta Irpinia parrebbe un caso interessante e rilevante ma incompiuto, in cui i processi di sviluppo, pur presenti, risultano ancora fragili e contraddittori. Nonostante ciò, la progettualità avrebbe contribuito alla formazione di reti locali e al rafforzamento della visibilità del territorio. Permangono, tuttavia, criticità significative, tra cui la persistente dipendenza da risorse esterne, la debolezza di realizzare forme di sviluppo pienamente autonome, con risultati ancora parziali⁷³¹.

La seconda area interna della Regione Campania individuata quale ambito di intervento nell'ambito della SNAI, ciclo di programmazione 2014-2020, è Vallo di Diano, composta da 15 Comuni, tutti in Provincia di Salerno, e dalla relativa Comunità Montana, che svolge il ruolo di ente

⁷³⁰ REGIONE CAMPANIA, *Alta Irpinia, Strategia preliminare d'area*, gennaio 2026, disponibile al seguente indirizzo <https://europa.regione.campania.it/alta-irpinia-strategia-preliminare-darea/>.

⁷³¹ O. ALBOLINO, R. SOMMELLA, *L'Alta Irpinia tra progetti di sviluppo e identità territoriale*, in *AGEI – Geotema*, n. 57, 2018, p. 66 ss.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

capofila. Tale area presenta una popolazione residente al 2024 pari a 56.268 abitanti. Il 75% dell'area è formata da piccoli Comuni e non supera la soglia dei 5.000 abitanti⁷³².

Nonostante le politiche e gli interventi attuati negli ultimi anni, il territorio continua a manifestare rilevanti criticità sotto il profilo demografico, in particolare con riferimento ai fenomeni dello spopolamento e della denatalità. Nel quadriennio 2020-2024 si registra una diminuzione della popolazione pari a 1.051 unità. L'analisi estesa ad un arco temporale più ampio, pari a tredici anni (2011-2024), evidenzia un quadro ulteriormente aggravato, con una perdita di popolazione pari a 3.869 unità, pari al -6,4%. Tale decremento, per rilevanza quantitativa, è assimilabile - in termini meramente descrittivi - alla perdita dell'intera popolazione di uno dei Comuni del comprensorio, il Comune di Sassano.

Sotto il profilo della distribuzione territoriale della popolazione (anno 2024)⁷³³ si rileva che il Comune di Sala Consilina rappresenta quello maggiormente popoloso con 12.199 abitanti. Seguono i Comuni di Teggiano con 7.077 abitanti e Montesano sulla Marcellana con 6.240 abitanti. Il Comune con il minor numero di abitanti è Pertosa con 655 abitanti. Gli altri Comuni presentano consistenze demografiche comprese tra circa 1.000 e 5.000 abitanti. Ne deriva una distribuzione demografica disomogenea, caratterizzata dalla presenza di alcuni centri più abitati rispetto ad altri.

L'andamento della popolazione nel periodo 2011-2024⁷³⁴ evidenzia un trend costantemente decrescente: dai 60.137 abitanti nel 2011 si passa a 56.557 nel 2020 fino a 56.268 nel 2024. Tale dinamica negativa appare riconducibile, in via presumibile, alla combinazione di fattori quali la riduzione del tasso di natalità, l'emigrazione e il progressivo invecchiamento della popolazione.

Con riferimento al tasso della popolazione in base alla fascia d'età, la popolazione Over 65⁷³⁵ è pari a 13.054 unità, ovvero il 23,21% del totale. Tuttavia, l'incidenza percentuale varia significativamente a livello comunale, raggiungendo il valore massimo nel Comune di Casalbuono, pari a 27,60%. L'analisi comparata della struttura demografica del comprensorio evidenzia come, salvo per il Comune di Teggiano, i Comuni più piccoli presentino generalmente una più elevata incidenza della popolazione anziana. In particolare, si registrano valori pari al 25,70% nel Comune di Monte San Giacomo, al 25,47% nel Comune di Sanza, al 23,44% nel Comune di Sant'Arsenio e

⁷³² COMUNITÀ MONTANA VALLO DI DIANO, *Strategia Nazionale Aree Interne 2021-2027. Vallo di Diano, la visione "condivisa di futuro"*, luglio 2025, p. 5, disponibile al seguente indirizzo https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2025/09/DGR-601_STRATEGIA_VALLO_DIANO.pdf.

⁷³³ Per prendere visione della popolazione nei Comuni del Vallo di Diano nel 2024 si rinvia al Grafico del Preliminare di Strategia del Vallo di Diano, p. 6, al seguente indirizzo https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2025/09/DGR-601_STRATEGIA_VALLO_DIANO.pdf.

⁷³⁴ Per la consultazione dei dati relativi all'andamento della popolazione complessiva del Vallo di Diano dal 2011 al 2024, si rinvia al Grafico del Preliminare di Strategia del Vallo di Diano, p. 7, al seguente indirizzo https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2025/09/DGR-601_STRATEGIA_VALLO_DIANO.pdf.

⁷³⁵ Il Tasso di Popolazione Over 65 del Vallo di Diano è consultabile attraverso i Grafici del Preliminare di Strategia del Vallo di Diano, pp. 7-8, al seguente indirizzo https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2025/09/DGR-601_STRATEGIA_VALLO_DIANO.pdf.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

al 22,59% nel Comune di Pertosa, confermando una tendenza diffusa all'invecchiamento della popolazione nei contesti territoriali meno popolosi. Un elemento peculiare è rappresentato dal Comune di Atena Lucana, ove la popolazione anziana incide per il 19% e che costituisce l'unico Comune del comprensorio ad aver registrato un incremento demografico nel periodo 2011-2024 pari al +3,23%⁷³⁶.

La terza area interna della Regione Campania individuata quale ambito di intervento nell'ambito della SNAI, ciclo di programmazione 2014-2020, è denominata "Cilento Interno", il cui territorio ricade integralmente nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, secondo Parco italiano per estensione territoriale (181.048 ettari).

L'area del Cilento Interno è composta da 29 Comuni, tutti insistenti nella Provincia di Salerno e si estende su una superficie di 948,75 km², con una popolazione residente, secondo i dati ISTAT riferiti al 1° gennaio 2023, di poco più di 44.000 abitanti. La densità abitativa media è pari a 53,2 ab/km²⁷³⁷. Tuttavia, con la recente DGR n. 38/2016⁷³⁸ è stato preso atto della richiesta di ripermimetrazione mediante inserimento del Comune di Trentinara nell'area interna del Cilento Interno⁷³⁹.

I due principali poli di attrazione territoriale sono individuati in Vallo della Lucania con 7.992 abitanti e Roccadaspide con 6.932 abitanti. All'estremo opposto, si registrano Comuni con consistenza demografica minima, quali Valle dell'Angelo con 219 abitanti e Campora con 311 abitanti. Si rileva, inoltre, che circa il 40% dei Comuni presenta una popolazione inferiore a 1.000 abitanti, con una progressiva diminuzione della popolazione nella fascia di età 0-16 anni. Tale dinamica incide in modo significativo sull'organizzazione dei servizi scolastici, determinando fenomeni di razionalizzazione mediante accorpamenti e, in taluni casi, la soppressione degli istituti.

Con riferimento al sistema sanitario, i presidi ospedalieri ubicati nei Comuni di Roccadaspide e Vallo della Lucania, unitamente all'Ospedale di Comunità di Roccadaspide, costituiscono i principali punti di accesso ai servizi di cura per la popolazione residente. Tuttavia, tali strutture risultano interessate da una significativa carenza di personale sanitario, criticità riconducibile a una più ampia problematica di rilievo nazionale, ma che assume particolare gravità nel contesto del

⁷³⁶ COMUNITÀ MONTANA VALLO DI DIANO, *Strategia Nazionale Aree Interne 2021-2027*. Vallo di Diano, la visione "condivisa di futuro", luglio 2025, cit., pp. 5-8.

⁷³⁷ CITTÀ DI ROCCADASPIDE, *Strategia d'Area Cilento Interno 2021/2027 Preliminare*, luglio 2025, pp. 4-5, consultabile al seguente indirizzo https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/STRATEGIA_CILENTO_INTERNO.pdf.

⁷³⁸ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 38 del 19 febbraio 2026, *Strategia Nazionale per le Aree Interne 2021-2027. Area "Cilento Interno". Presa d'atto della richiesta di ripermimetrazione mediante inserimento del Comune di Trentinara*, in burc.regione.campania.it.

⁷³⁹ REGIONE CAMPANIA, *La politica di coesione europea. Aree Interne. Cilento Interno. Strategia Territoriale preliminare. Presa d'atto DGR 729_2025*, 2026, disponibile al seguente indirizzo <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/04/Cilento-Interno-A4.pdf>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Cilento Interno poiché già connotato da una minore dotazione di risorse professionali rispetto alle aree urbane.

Si rilevano rilevanti criticità sul territorio, con particolare incidenza nei Comuni classificati come ultraperiferici, connesse alla limitata disponibilità dei servizi di trasporto pubblico locale e alla conformazione della rete viaria, caratterizzata da tracciati di collegamento di elevata lunghezza e complessità morfologica, frequentemente interessati da interruzioni dovute a fenomeni di dissesto idrogeologico. Tali condizioni determinano una significativa difficoltà di accesso ai principali assi viari, quali la Strada Statale 18 e l'autostrada A2 (Salerno-Reggio Calabria), collegamento che avrebbe dovuto essere assicurato dal completamento dell'infrastruttura "Fondovalle Calore", la quale, allo stato attuale, non risulta ancora ultimata. Il permanere di tali carenze infrastrutturali incide negativamente sulle prospettive di sviluppo economico e territoriale, contribuendo in modo significativo al consolidarsi delle dinamiche di declino demografico sopra evidenziate⁷⁴⁰.

Lo studio condotto da UNICEF Innocenti⁷⁴¹, recante l'analisi sulle condizioni di vita di minori e adolescenti nel Cilento Interno, svolto su un campione di 1668 minori residenti nell'area, ha rivelato che, con l'avvicinarsi alla maggiore età, i giovani, pur mantenendo un significativo radicamento affettivo al territorio di origine, manifestano una progressiva disaffezione alla permanenza, in ragione della percezione di declino socio-demografico. Tale contributo ha costituito la base per l'avvio di percorsi di co-progettazione in materia di contrasto alla povertà educativa nonché per l'attivazione di forme di partecipazione diretta delle giovani generazioni, attraverso il coinvolgimento dei Forum dei Giovani⁷⁴² nel giugno 2024. Dai dati raccolti si evince che soltanto una quota minoritaria pari al 16% degli intervistati prospetta il proprio futuro nel territorio di origine mentre nella maggior parte dei casi l'allontanamento non è percepito quale esito di una scelta libera bensì come unica opzione concretamente praticabile. Ciononostante, si registrano segnali, seppur limitati, idonei a prefigurare un'inversione di tendenza. Invero, negli ultimi anni le aree interne hanno acquisito crescente attenzione in ragione di fattori quali la qualità ambientale, la sostenibilità dei costi della vita e l'autenticità dei contesti locali. Parallelamente, lo sviluppo di settori quali l'ecoturismo, l'agricoltura biologica e la valorizzazione delle produzioni tipiche ha contribuito alla riattivazione di microeconomie locali. In tale prospettiva, alcune realtà rurali si configurano come laboratori sperimentali di innovazione territoriale, suscettibili di generare nuove opportunità economiche, in particolare a favore delle giovani generazioni che scelgano di permanere o rientrare nei luoghi di origine⁷⁴³.

⁷⁴⁰ CITTÀ DI ROCCADASPIDE, Strategia d'Area Cilento Interno 2021/2027 Preliminare, luglio 2025, p. 5.

⁷⁴¹ A. CARRARO, C. ARCIPRETE, G. REES, *Crescere nelle aree interne. Le esperienze di vita di bambini, bambine e adolescenti nel contesto del Cilento Interno*, UNICEF Innocenti, novembre 2023, p. 3 ss.

⁷⁴² CITTÀ DI ROCCADASPIDE, Strategia d'Area Cilento Interno 2021/2027 Preliminare, luglio 2025, pp. 7-8.

⁷⁴³ CITTÀ DI ROCCADASPIDE, Strategia d'Area Cilento Interno 2021/2027 Preliminare, luglio 2025, p. 3.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

La quarta area interna della Regione Campania individuata quale ambito di intervento nell'ambito della SNAI, ciclo di programmazione 2014-2020, è "Tammaro-Titerno", collocata nella parte nord-occidentale della provincia di Benevento. La superficie totale è pari a 677,14 km², con popolazione residente (ISTAT 2020) pari a 59.893 abitanti e una densità abitativa di 88,44 ab/km².

L'area interna del Tammaro-Titerno risulta interessata da un fenomeno strutturale di progressiva contrazione demografica, c.d. desertificazione, cui si accompagna un processo di irrigidimento e indebolimento dei tessuti sociali, urbani e comunitari. Tale fenomeno si manifesta con riferimento all'insieme dei Comuni beneficiari, sia diretti che indiretti. In considerazione dell'aggregato complessivo, l'area del Tammaro-Titerno risulta formata da 30 Comuni di cui 24 beneficiari diretti e 6 beneficiari indiretti.

La Strategia d'area⁷⁴⁴ approvata con Delibera dell'Assemblea dei Sindaci del 23 luglio 2020 ha svolto un'indagine sull'area pilota Tammaro-Titerno considerando l'aggregato complessivo dei 30 Comuni. Alla luce di tale specifica circostanza, la superficie totale è pari a 867,60 km², corrispondente al 41,90% della superficie complessiva provinciale e al 6,38% di quella regionale. La densità abitativa, sulla base dei valori della popolazione al 31 dicembre 2018, risulta pari a 86,29 ab/ km², valore significativamente inferiore sia rispetto alla media provinciale, pari a 133,15 ab/ km², sia rispetto alla media regionale, pari a 424,38 ab/ km²⁷⁴⁵.

Con riferimento agli andamenti demografici e alle tendenze, l'esame dei dati relativi al periodo 1971–2001 ha mostrato una diminuzione della popolazione complessiva pari a -8,78%. Analoga dinamica negativa è stata registrata nel successivo periodo 2001–2011, con una riduzione pari a -5,44%, in controtendenza rispetto ai dati medi regionali (+1,1%) e nazionali (+4,3%), che evidenziano, nello stesso arco temporale, un andamento demografico positivo.

Con riferimento alla popolazione residente al 31 dicembre 2016, sulla base dei dati ISTAT, è stato rilevato un totale di 75.735 abitanti, di cui n. 63.172 nei 24 Comuni beneficiari diretti, con una ulteriore diminuzione del 2,41% rispetto alla rilevazione del 2011. Le variazioni negative più significative si sono registrate nei Comuni di San Lupo (-9,3%), Pietraroja (-9,04%) e Casalduni (-9,3%) mentre un andamento positivo è stato riscontrato esclusivamente nel Comune di Telese Terme (+9,16%).

L'aggiornamento dei dati al 31 dicembre 2018 ha rilevato una popolazione residente pari a 74.873 unità, di cui n. 62.483 nei soli 24 Comuni beneficiari diretti, con un'ulteriore contrazione dell'1,15% rispetto al dato del 2016. Le diminuzioni più rilevanti si sono riscontrate nei Comuni di Cerreto Sannita (-3,36%), Santa Croce del Sannio (-3,27%), Casalduni (-2,92%), Pietrelcina (-2,78%)

⁷⁴⁴ Strategia d'Area. Area pilota Tammaro-Titerno, luglio 2020, p. 3 ss., disponibile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/2647/strategia_tammaro_titerno.pdf.

⁷⁴⁵ Strategia d'Area. Area pilota Tammaro-Titerno, luglio 2020, p. 5.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

e Guardia Sanframondi (-2,78%). Andamenti positivi si sono rilevate, invece, nei Comuni di Castelvenere (+1,39%) e Telese Terme (+1,37%).

Ai fini dell'analisi della struttura demografica, la popolazione è stata suddivisa in cinque classi di età: (i) popolazione in età dell'obbligo scolastico (inferiore a 15 anni); (ii) popolazione in età scolare non obbligatoria (15-19 anni); (iii) popolazione in età lavorativa giovane (20-44 anni); (iv) popolazione in età lavorativa matura (45-64 anni); (v) popolazione al di sopra dei 65 anni, in età pensionabile. L'aggiornamento dei dati al 2018 sulla struttura della popolazione residente per classe d'età ha indicato che la popolazione residente complessiva ammonta a 74.873, corrispondente al 100,00% del totale. La popolazione residente in età dell'obbligo scolastico (inferiore a 15 anni) ammontava a 8.675 abitanti, pari al 11,59% del totale mentre la popolazione residente in età scolare non obbligatoria (15-19 anni) contava 3.736 abitanti, corrispondenti al 4,99%. Le classi d'età della popolazione in età lavorativa sono risultate quelle più consistenti, registrandosi una popolazione residente di 22.280 abitanti per la fascia d'età 20-44 anni, pari al 29,76% e di 21.780 abitanti per la fascia d'età 45-64, pari al 29,09%. Infine, la popolazione residente al di sopra dei 65 anni, in età pensionabile, ammontava a 18.402 abitanti, pari al 24,58% del totale. Tali dati hanno consentito di evidenziare gli effetti del progressivo invecchiamento demografico nell'area. Nello specifico, la combinazione tra tassi di natalità persistentemente bassi e incremento della speranza di vita ha determinato una tendenza evolutiva caratterizzata da un aumento della popolazione anziana, una riduzione della popolazione in età lavorativa e un incremento del numero dei soggetti pensionati. Tale dinamica ha comportato un progressivo aumento dell'incidenza della popolazione anziana sul totale e, conseguentemente, un aggravio del carico socio-economico a carico della popolazione attiva.

Particolare rilevanza ha assunto il tasso di invecchiamento della popolazione, che, calcolato sulla base dei dati del 2016 con riferimento all'intera area, ha registrato un incremento progressivo: pari a 123,1 nel 2001, 151,6 nel 2011 e 203 nel 2016. In taluni Comuni tra cui San Lupo, Pietraroja, Fragneto L'Abate e Sassinoro, l'indice ha superato il valore di 300, segnalando una marcata incidenza della popolazione anziana, coerente con i fenomeni di significativa diminuzione della popolazione ivi registrati.

L'aggiornamento al 2018 ha confermato tale tendenza, registrando un tasso di invecchiamento della popolazione per l'intera area, di un valore pari a 229 in ulteriore aumento rispetto al 2016 di 203 e agli anni precedenti. Permangono condizioni di particolare criticità nei Comuni di San Lupo, Pietraroja e Sassinoro, mentre la maggior parte degli altri Comuni (n. 17) ha presentato valori superiori a 200, evidenziando una correlazione tra elevato invecchiamento e ridotta consistenza della popolazione. In controtendenza si segnala il Comune di Telese Terme, con un valore significativamente inferiore pari a 117. L'incremento dell'indice di vecchiaia è stato ricondotto a due fattori: (i) l'aumento progressivo della speranza di vita; (ii) la costante riduzione dei tassi di natalità.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Il confronto con il dato regionale ha messo in evidenza, per la Regione Campania, un tasso di invecchiamento pari a 122,25 nel 2018, in crescita rispetto ai valori registrati nel 2016 di 101,88, nel 2011 di 98,72 e nel 2001 di 77,16, pur rimanendo tra i più contenuti a livello nazionale. A livello nazionale, infatti, l'indice di vecchiaia si attesta, nel 2018, a 164,28, valore comunque inferiore rispetto a quello registrato nell'area Tammaro-Titerno, che presenta pertanto un quadro demografico di maggiore criticità⁷⁴⁶.

Per quanto concerne il sistema produttivo, nel settore agricolo, la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rilevata nel 2010 ammontava a 43.191 Ha, pari al 79,5% della Superficie Agricola Totale (SAT) (54.311 Ha), con un numero di aziende agricole, nello stesso anno, di 9.661. L'analisi del periodo 2000-2010 ha reso nota una contrazione strutturale del settore, con una riduzione del 20,20% del numero di aziende, del 5,92% della SAU e del 7,21% della SAT. Nel 2017, con riferimento ai soli Comuni dell'area Tammaro-Titerno, la SAU risultava pari a 36.953 Ha, corrispondente all'80,5% della SAT (45.885 Ha), con una riduzione complessiva del 16,9% rispetto al 2010⁷⁴⁷.

Con riferimento alla consistenza del tessuto imprenditoriale nell'aggregato territoriale considerato, i dati aggiornati al 31 marzo 2020 hanno rivelato la presenza di 10.842 imprese registrate, di cui 9.674 attive. Tale consistenza ha rappresentato il 31,04% del dato provinciale e l'1,94% del dato regionale. L'analisi dell'andamento nel periodo 2005-2018 evidenzia una dinamica complessivamente negativa, con una diminuzione del numero di imprese registrate pari al 7,88%. Tale riduzione è risultata influenzata in misura significativa da specifiche realtà comunali, in particolare, il Comune di Fragneto L'Abate in cui la diminuzione raggiunge la quota di circa 25,45%, cui sono seguite altre realtà quali, Sassinoro (-22,81%), San Lupo (-22,90%) e Cerreto Sannita (-20,88%). Parimenti, il Sistema Territoriale titernino ha presentato segnali relativamente più favorevoli. Difatti, pur registrandosi una diminuzione generale del numero di imprese, si sono evidenziate performance positive in controtendenza dei Comuni di Cusano Mutri (+16,12%) e Telese Terme (+33,72%). Particolare rilievo assume il caso del primo, il quale si discosta dall'andamento dei comuni montani, generalmente caratterizzati da dinamiche regressive, evidenziando invece una dinamica imprenditoriale connessa allo sviluppo di iniziative nei settori del turismo e della valorizzazione delle produzioni tipiche locali⁷⁴⁸.

Relativamente ai servizi essenziali di cittadinanza, l'area del Tammaro-Titerno evidenzia criticità strutturali analoghe a quelle riscontrabili nelle aree interne del territorio nazionale, con particolare riguardo ai settori dell'istruzione, della mobilità e dei servizi sanitari.

⁷⁴⁶ Strategia d'Area, Area pilota Tammaro-Titerno, luglio 2020, pp. 5-9.

⁷⁴⁷ Strategia d'Area, Area pilota Tammaro-Titerno, luglio 2020, p. 10.

⁷⁴⁸ Strategia d'Area, Area pilota Tammaro-Titerno, luglio 2020, p. 12.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

In relazione al sistema dell'istruzione, i dati disponibili riferiti all'anno 2018, evidenziano una configurazione caratterizzata dalla presenza di 87 istituti scolastici, articolati tra scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, con un numero medio di alunni per istituto pari a 97 per la scuola primaria, 106 per la scuola secondaria di primo grado e 172 per scuola secondaria di secondo grado. La copertura territoriale risultava pari al 100% per la scuola primaria, al 75% per la secondaria di primo grado e al 46% per la secondaria di secondo grado. Il quadro evidenziava, altresì, un'elevata frammentazione della rete scolastica, con 29 sedi per la scuola dell'infanzia, 37 sedi per la scuola primaria, 27 sedi per la secondaria di primo grado e 23 sedi per la scuola secondaria di secondo grado nonché una significativa incidenza di classi con meno di 15 alunni (44% nella primaria e 20% nella secondaria di primo grado). Tali dati, pur risalenti, risultano indicativi di criticità strutturali del sistema scolastico dell'area, tra cui la frammentazione dell'offerta, la distribuzione disomogenea dei servizi e la ridotta dimensione delle classi. Ulteriori elementi di criticità riguardavano la concentrazione degli istituti superiori nell'area telesina (Telese, Cerreto Sannita, Faicchio), con 15 sedi su 22, la limitata integrazione tra sistema scolastico e mercato del lavoro e la scarsa diffusione di percorsi di alternanza scuola-lavoro nonché problematiche connesse alla continuità didattica e all'adeguatezza dei servizi di mobilità⁷⁴⁹.

L'assetto del sistema della mobilità e dell'accessibilità dell'area continua a essere caratterizzato dalla presenza di infrastrutture viarie e ferroviarie di rilievo nazionale (SS 372, SS 88, FS Alta Capacità). Permangono, tuttavia, criticità di connessione, riconducibili alla conformazione orografica del territorio e alla parziale inadeguatezza della rete viaria locale. Il territorio risulta tuttora articolato in due sub-ambiti funzionalmente distinti, da un lato Titerno e la Valle Telesina, dall'altro il Tammaro, separati da una dorsale montuosa, con conseguenti effetti sull'organizzazione dei servizi e sulla gestione associata. Gli interventi infrastrutturali avviati nel tempo, ivi inclusi quelli relativi alla Bretella di collegamento tra SS 372 e SS 88, non risultano ancora pienamente risolutivi delle criticità esistenti. Analoghe criticità si riscontrano nei collegamenti trasversali tra SS 88 e SS 212. Pertanto, nonostante la posizione strategica rispetto ai principali assi viari, l'area continua a presentare una carenza di infrastrutture trasversali a scorrimento veloce, con conseguente limitazione dell'accessibilità interna.

In termini generali, si rilevano criticità nella definizione e nell'attuazione di una strategia organica del sistema dei trasporti, sia con riferimento alla mobilità interna sia all'accessibilità esterna dell'area. La limitata connettività interna appare riconducibile a una rete infrastrutturale locale non pienamente adeguata e a un sistema di trasporto pubblico suscettibile di miglioramento. Tali condizioni hanno penalizzato in particolare le aree periferiche, impedendo la diffusione uniforme dei benefici derivanti dall'accessibilità agli assi principali. Le criticità del sistema di mobilità incidono sull'accesso ai servizi essenziali, con particolare riferimento ai collegamenti verso gli istituti scolastici e le strutture socio-sanitarie, caratterizzati da carenza di linee dirette, elevato numero di

⁷⁴⁹ Strategia d'Area, Area pilota Tammaro-Titerno, luglio 2020, p. 15.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

interscambi e tempi di percorrenza elevati, con possibili ricadute negative soprattutto per la popolazione studentesca e anziana.

Per quanto concerne l'infrastrutturazione digitale, i dati disponibili, risalenti all'anno 2013, evidenziavano una significativa carenza poiché la quota di popolazione servita da banda larga su rete fissa non inferiore a 20 mbps risultava pari al 22,7%, a fronte di una media nazionale del 46,2%. Tali dati, pur non più attuali, descrivono una condizione di marcato *digital divide*, particolarmente accentuata nei Comuni di Castelpagano, San Lupo, Campolattaro, Pontelandolfo e Casalduni, mentre risultavano integralmente coperti i Comuni di Amorosi, Cerreto Sannita, Circello, Fragneto Monforte, Guardia Sanframondi, Reino, San Salvatore Telesino, Sassinoro, Solopaca e Telese Terme. Con riferimento al processo di transizione digitale delle amministrazioni locali, è stato rilevato che, pur in presenza della formale individuazione dei Responsabili per la Transizione Digitale (RTD), persistono elementi di ritardo attuativo, riconducibili principalmente alla carenza di risorse finanziarie e di competenze specialistiche.

Con riferimento al sistema sanitario, i Comuni dell'area risultano ricompresi nell'ambito territoriale dell'Azienda Sanitaria Locale Benevento (ASL BN1), articolata in Distretti Sanitari (Distretto Sanitario di Telese Terme e Distretto Sanitario Benevento Nord-Est), Dipartimenti (Dipartimento di salute mentale e Dipartimento della prevenzione) e Presidi Ospedalieri, tra cui l'Azienda Ospedaliera "San Pio" di Benevento che comprende il Presidio Ospedaliero "G. Rummo" di Benevento e il Presidio Ospedaliero "Sant'Alfonso Maria de' Liguori" di Sant'Agata dei Goti. Tra i Poliambulatori dell'area è presente il Poliambulatorio di Morcone mentre tra i servizi di continuità assistenziale, come le Guardie Mediche, sono presenti a Circello, Fragneto Monforte e Santa Croce del Sannio. I Presidi SAUT sono, invece, presenti a Cerreto Sannita, San Salvatore Telesino e Morcone, la cui distribuzione sul territorio appare non pienamente omogenea. Il sistema di offerta sanitaria si completa con la presenza di ulteriori strutture pubbliche collegate funzionalmente alla ASL BN1, tra cui l'Ospedale "Fatebenefratelli" e di strutture private convenzionate, come la Casa di Cura San Francesco e la Casa di Cura Gepos nonché di servizi farmaceutici diffusi. Il quadro sopra delineato, pur riferito a dati non recenti, risulta indicativo di criticità strutturali del sistema sanitario locale riconducibili, in particolare, alla localizzazione non baricentrica delle strutture sanitarie, alla dispersione insediativa della popolazione, alla disomogenea distribuzione dei presidi territoriali e alle difficoltà di accesso tempestivo ai servizi di pronto soccorso. Tali condizioni risultano idonee a incidere negativamente sull'accessibilità ai servizi sanitari, anche in ragione dei tempi di percorrenza verso i principali presidi ospedalieri, con effetti maggiormente rilevanti per le fasce più fragili della popolazione. Inoltre, permangono elementi di criticità sotto il profilo dell'integrazione tra servizi sanitari e socio-sanitari nonché nella strutturazione di un modello organizzativo pienamente orientato all'assistenza territoriale⁷⁵⁰.

⁷⁵⁰ Strategia d'Area, Area pilota Tammaro-Titerno, luglio 2020, pp. 16-17.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

1.2. (segue) e nel ciclo di programmazione 2021-2027.

Nel successivo ciclo di programmazione 2021-2027, risultano ulteriormente individuate tre nuove aree interne della Regione Campania, segnatamente: 1) Alto Matese, comprendente n. 17⁷⁵¹ Comuni, integralmente classificati nella categoria “E-Periferici”, con popolazione residente (ISTAT 2020) pari a 37.212 abitanti, superficie di 534,63 km² e una densità abitativa di 69,60 ab/km²; 2) Fortore Beneventano, comprendente n. 14 Comuni, di cui n. 4⁷⁵² classificati come “C-Cintura”, n. 3⁷⁵³ come “D-Intermedio” e n. 7⁷⁵⁴ come “E-Periferici”, con popolazione residente (ISTAT 2020) pari a n. 30.205 abitanti e di 29.594 abitanti (in base ai dati disponibili al 1° gennaio 2023), superficie di circa 65.000 km² e una densità abitativa media di 45,53 ab/km²; 3) Sele Tanagro (anche indicata in ambito progettuale come “Sele Tanagro Alburni - SETA”), comprendente n. 19 Comuni, di cui n. 3⁷⁵⁵ classificati come “C-Cintura”, n. 13⁷⁵⁶ come “D-Intermedio” e n. 3⁷⁵⁷ come “E-Periferici”, con popolazione residente (ISTAT 2020) pari a 55.988 abitanti, una superficie di 784,87 km² e una densità abitativa di 71,29 ab/km². Il totale delle proposte riferite alla Regione Campania, per il ciclo 2021-2027, è pari a 50.

La prima area interna della Regione Campania individuata quale ambito di intervento nell’ambito della SNAI, ciclo di programmazione 2021-2027, è “Alto Matese” che si caratterizza per una significativa continuità geografica con aree interne già individuate nel ciclo SNAI 2014-2020. In particolare, all’area “Mainarde” in Molise, all’area “Tammaro-Titerno” in Campania e all’area “Fortore” così proposta dalla Regione Molise. In tal modo, si realizza una copertura territoriale unitaria dell’intero massiccio del Matese, ricompreso nell’Appennino Sannita e insistente su due Regioni (Molise e Campania) e quattro province (Caserta e Benevento in Campania, Isernia e Campobasso in Molise).

⁷⁵¹ I 17 Comuni appartenenti all’area interna Alto Matese della Regione Campania e classificati come “E-Periferici”, sono i seguenti: Ailano; Alife; Capriati a Volturno; Castello del Matese; Ciorlano; Fontegreca; Gallo Matese; Gioia Sannitica; Letino; Piedimonte Matese; Prata Sannita; Pratella; Raviscanina; San Gregorio Matese; San Potito Sannitico; Sant’Angelo d’Alife; Valle Agricola.

⁷⁵² I 4 Comuni facenti parte dell’area interna Fortore Beneventano della Regione Campania e classificati come “C-Cintura”, sono i seguenti: Apice; Paduli; San Marco dei Cavoti; Sant’Arcangelo Trimonte.

⁷⁵³ I 3 Comuni rientranti nell’area interna Fortore Beneventano della Regione Campania e classificati come “D-Intermedi” sono: Buonalbergo; Molinara; San Giorgio la Molara.

⁷⁵⁴ I 7 Comuni appartenenti all’area interna Fortore Beneventano della Regione Campania e classificati come “E-Periferici”, sono i seguenti: Baselice, Castelfranco in Miscano, Castelvete in Val Fortore, Foiano di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Montefalcone di Val Fortore, San Bartolomeo in Galdo.

⁷⁵⁵ I 3 Comuni facenti parte dell’area interna Sele Tanagro della Regione Campania e classificati come “C-Cintura”, sono i seguenti: Campagna; Contursi Terme; Oliveto Citra.

⁷⁵⁶ I 13 Comuni rientranti nell’area interna Sele Tanagro della Regione Campania e classificati come “D-Intermedi” sono: Auletta; Buccino; Caggiano; Colliano; Palomonte; Petina; Postiglione; Romagnano al Monte; Salvitelle; San Gregorio Magno; Santomenna; Sicignano degli Alburni; Valva.

⁷⁵⁷ I 3 Comuni appartenenti all’area interna Sele Tanagro della Regione Campania e classificati come “E-Periferici”, sono i seguenti: Castelnuovo di Conza; Laviano; Ricigliano.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

I 17 Comuni da cui è composta, appartenenti alla provincia di Caserta, risultano integralmente classificati come “periferici”, con conseguente incidenza del 100% di Comuni ricadenti in aree interne. Con riferimento ai poli di attrazione, il 59% dei Comuni gravita sull’area di Cassino, il 29% su Benevento e il 12% su Campobasso, registrandosi, altresì, una distanza media di percorrenza pari a 51,45 minuti.

Sotto il profilo territoriale, l’area presenta una marcata connotazione montana, caratterizzata da un rilevante valore ambientale e paesaggistico nonché da una forte identità locale; tuttavia, persistono significative criticità, tra cui l’isolamento geografico, l’invecchiamento progressivo della popolazione, la disoccupazione giovanile e la carenza dei servizi essenziali, con particolare riferimento ai settori sanitario, scolastico e della mobilità. Tali criticità risultano più accentuate nei Comuni del versante montano (Letino, Gallo Matese, Valle Agricola, San Gregorio Matese), mentre il versante pedemontano (Piedimonte Matese, Alife, San Potito Sannitico) assume il ruolo di principale polo di erogazione dei servizi e di concentrazione delle dinamiche socio-economiche dell’area⁷⁵⁸.

L’area si sviluppa su una superficie totale di 534,63 km² al cui interno il Comune di Alife presenta la maggiore estensione territoriale, pari a 64,31 km² mentre il Comune di Fontegreca risulta quello di minore dimensione, con una superficie pari a 9,71 km².

Con riferimento all’andamento demografico, l’area dell’Alto Matese registra una popolazione complessiva, al 2020, pari a 37.212 abitanti, evidenziando una variazione negativa del -8,73% rispetto al censimento del 2011. Sotto il profilo dimensionale, solo due enti locali superano la soglia dei 5.000 abitanti (il Comune di Alife con 7.37 abitanti e il Comune di Piedimonte Matese con 10.373 abitanti) mentre i restanti Comuni rientrano nella categoria dei c.d. “piccoli comuni”. L’intero territorio è interessato da un diffuso fenomeno di contrazione demografica, con tassi di decremento particolarmente significativi, compresi tra il -4,10% (San Potito Sannitico) e il -19,59% (Valle Agricola). La densità abitativa si attesta, infine, su 69,60 ab/km², valore sensibilmente inferiore sia alla media regionale di 411,41 ab/km² sia a quella provinciale di 340,17 ab/km²⁷⁵⁹.

Dai dati più recenti disponibili, la dinamica demografica dell’area evidenzia un andamento regressivo, con una contrazione complessiva della popolazione pari al 9,47% nel periodo 2012-2022. In tale contesto, si registrano decrementi significativi nei Comuni di Gallo Matese (-23,2%), Valle Agricola (-21,5%) e Raviscanina (-16%) mentre il solo Comune di San Potito Sannitico presenta un

⁷⁵⁸ REGIONE CAMPANIA, *La politica di coesione europea. Aree Interne. Alto Matese. Strategia Territoriale preliminare. Presa d’atto DGR 62_2006*, disponibile al seguente indirizzo <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/03/Alto-Matese-A4.pdf>.

⁷⁵⁹ REGIONE CAMPANIA, *Comitato Nazionale Aree Interne. Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, novembre 2022, p. 10; FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Campania Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp. 9-10, reperibile al seguente indirizzo <https://politichecoesione.governo.it/media/3167/snai-dossier-regionale-campania.pdf>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

lieve incremento demografico (+0,82%). Alla data del 31 dicembre 2024, la popolazione residente complessiva è pari a 36.323 abitanti, distribuiti su una superficie territoriale di 543,49 km², con una densità abitativa media di 67,7 ab/km²⁷⁶⁰.

I Comuni ricadenti nell'area dell'Alto Matese risultano aderenti alla Comunità Montana del Matese. La Regione Campania, con DGR n. 602/2021⁷⁶¹, dà atto che i medesimi enti locali, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa volto a formalizzare la candidatura dell'area e a istituire un coordinamento politico-istituzionale, individuato nei Comuni di Piedimonte Matese e Valle Agricola, con funzioni di presidio e monitoraggio dell'avanzamento e dell'attuazione della proposta.

L'area dell'Alto Matese presenta requisiti coerenti con i criteri previsti per la selezione delle aree interne da sostenere nel ciclo di programmazione 2021–2027, con particolare riferimento alla classificazione dei Comuni, alle dinamiche di spopolamento e agli assetti di governance istituzionale. L'area, infatti, è composta da un numero contenuto di enti locali, integralmente ricompresi nella Mappa Aree Interne 2020⁷⁶² e risulta caratterizzata da un marcato fenomeno di contrazione demografica⁷⁶³.

Sotto il profilo dell'uso del suolo, la superficie agricola utilizzata (SAU), costituita per oltre il 40% da prati permanenti e pascoli, copre il 32% del territorio, attestandosi su valori inferiori rispetto alle medie regionali e nazionali delle aree interne. Tale dato risulta correlato alla significativa contrazione delle superfici agricole (circa -30%) registrata nell'ultimo trentennio, con un andamento più accentuato rispetto ad altre aree interne campane. Il progressivo abbandono delle superfici

⁷⁶⁰ REGIONE CAMPANIA, *La politica di coesione europea. Aree Interne. Alto Matese. Strategia Territoriale preliminare. Presa d'atto DGR 62_2006*, disponibile al seguente indirizzo <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/03/Alto-Matese-A4.pdf>.

⁷⁶¹ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 602 del 28 dicembre 2021, *Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), Individuazione di nuove aree interne da aggiungere a quelle già individuate con DGR 600/2014 - Perimetrazione dell'area interna denominata "Alto Matese"*, in BURC n. 1 del 3 gennaio 2022.

⁷⁶² La Mappa delle Aree Interne 2020, oggetto di informativa al CIPESS nella seduta del 15 febbraio 2022, costituisce l'esito di un processo di revisione metodologica e di consolidamento statistico avviato nel 2020 e definito a seguito di confronto tecnico con le Regioni. L'aggiornamento ha confermato l'impianto metodologico originario della prima mappatura, introducendo, tuttavia, l'utilizzo di dati più recenti aggiornati al 2019 con riferimento ai servizi essenziali nonché l'applicazione di tecniche di calcolo delle distanze maggiormente accurate, con conseguente ricalcolo complessivo delle variabili rilevanti. La Mappa, riferita all'intero insieme dei Comuni italiani e alla popolazione risultante dal censimento permanente al 2020, è parte integrante dell'Accordo di Partenariato 2021–2027 e costituisce uno strumento di riferimento ai fini dell'individuazione delle nuove aree interne da sostenere nonché per l'orientamento degli interventi a favore dei territori caratterizzati da maggiore fragilità per il ciclo di programmazione 2021–2027. Le attività tecniche di aggiornamento sono state svolte dall'ISTAT nell'ambito del Progetto sulla misurazione statistica territoriale a valere sul PON Governance 14-20, con il supporto metodologico delle strutture competenti in materia di politiche di coesione. Per la consultazione si rinvia a <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2021-2027/mappa-aree-interne-2020/>.

⁷⁶³ REGIONE CAMPANIA, *Comitato Nazionale Aree Interne. Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, cit., pp. 10-11; FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Campania Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp. 9-11, reperibile al seguente indirizzo <https://politichecoesione.governo.it/media/3167/snai-dossier-regionale-campania.pdf>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

coltivate ha determinato, in parte, la loro riconversione in aree forestali che, secondo i dati disponibili del 2010, coprono circa il 50% dell'Alto Matese. Rilevante risulta, altresì, l'incidenza delle aree protette, pari al 47% del territorio, a fronte di una media regionale delle aree interne di circa il 20%.

Sotto il profilo economico-produttivo, l'indice di rilevanza del settore agricolo si colloca in linea con i valori medi regionali mentre appare più significativa l'incidenza degli allevamenti (circa il 25%) sul totale delle aziende agricole.

La quota di aziende agricole con produzioni certificate (DOP e IGP) si attesta su un valore corrispondente alla metà della media regionale delle aree interne. Si evidenzia, infine, una marcata specializzazione del sistema economico locale nel settore del commercio⁷⁶⁴.

La seconda area interna della Regione Campania individuata quale ambito di intervento nell'ambito della SNAI, ciclo di programmazione 2021-2027, è "Fortore Beneventano", composta da 14 Comuni in Provincia di Benevento.

Il territorio del Fortore è situato ai confini con Molise e Puglia ed è composto da Comuni che presentano una pluralità di relazioni funzionali con poli di erogazione dei servizi ubicati nelle Regioni Campania, Molise e Puglia. Tale configurazione determina la necessità di una pianificazione strategica multilivello, improntata a criteri di integrazione e coordinamento interistituzionale. L'area presenta, altresì, una continuità territoriale con l'area del Tammaro-Titerno, già area SNAI del ciclo di programmazione 2014-2020, circostanza che rafforza l'esigenza di sinergie programmatiche e di coerenza tra strumenti di intervento.

I Comuni dell'area interna "Fortore" gravitano prevalentemente sul polo di Benevento, fatta eccezione per Castelvetro in Val Fortore e San Bartolomeo in Galdo, i quali risultano rispettivamente attratti dai poli di Campobasso e Foggia. I Comuni dell'area presentano, inoltre, una distanza media di percorrenza dai principali centri di servizi pari a 39,53 km, con evidenti ricadute sull'effettività dell'accesso ai servizi stessi.

Dal punto di vista ambientale e paesaggistico, il territorio del Fortore, che significa marcata montuosità, si sviluppa sulla valle del bacino idrografico dell'omonimo fiume Fortore che costituisce elemento di confine naturale tra le Regioni Campania, Molise e Puglia. Il corso fluviale si sviluppa all'interno di valli strette sulle quali insistono piccoli centri montani. Il territorio collinare-montuoso presenta assetti geomorfologici irregolarmente ondulati e superfici boscate, pascoli naturali e praterie d'alta quota nonché porzioni residuali di paesaggio agrario a colture seminate e arboree. L'area è interessata dai Siti di Interesse Comunitario (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE⁷⁶⁵, quali

⁷⁶⁴ REGIONE CAMPANIA, Comitato Nazionale Aree Interne. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, novembre 2022, p. 9, disponibile al seguente indirizzo <https://politichecoesione.governo.it/media/3108/rapporto-istruttoria-regione-campania.pdf>.

⁷⁶⁵ Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, in GU L 206 del 22 luglio 1992, p. 7.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

“Sorgenti ad Alta Valle del Fiume Fortore” , “Bosco di Castelvetere in Val Fortore” e “Bosco di Castelfranco in Miscano”.

Sotto il profilo della produzione di energia da fonti rinnovabili, la ventosità del territorio ha consentito lo sviluppo di un Parco Eolico, configurando un modello di utilizzo sostenibile delle risorse naturali, in linea con i principi di tutela ambientale e sviluppo sostenibile. Nello specifico, sul territorio della Comunità Montana del Fortore risultano attualmente installati impianti eolici per una potenza complessiva pari a circa 800 MW, con una produzione annua stimata in circa 1.750 GWh. Tale capacità produttiva qualifica l'area tra le principali realtà nazionali nel settore delle energie rinnovabili, ove la produzione eolica rappresenta, allo stato, l'attività produttiva prevalente. Tuttavia, a fronte di un valore economico complessivo stimabile in almeno 100 milioni di euro annui, si rileva una limitata incidenza delle ricadute dirette sul territorio, sia sotto il profilo occupazionale, sia in termini di sviluppo del tessuto produttivo locale.

Sotto il profilo demografico, sulla base dei dati al 1° gennaio 2023, la popolazione dell'area è di circa 29.594 abitanti, in diminuzione rispetto alla popolazione residente (ISTAT 2020) pari a n. 30.205 abitanti, con prevalenza di Comuni di ridotte dimensioni, ad eccezione del Comune di Apice che risulta essere l'unico con una popolazione superiore ai 5.000 abitanti. L'area, estesa per circa 65.000 km², è ubicata nel Nord Est del territorio della Provincia di Benevento, in posizione confinante con la Regione Molise sul versante settentrionale e con la Regione Puglia sul versante orientale, sviluppandosi lungo il corso del fiume omonimo. La densità abitativa media risulta pari a 45,53 ab./km².

A partire dagli anni '60 l'area del Fortore è stata interessata dal fenomeno dello spopolamento accompagnato da un progressivo invecchiamento della popolazione. Nel periodo 2001-2020 la popolazione è diminuita di 6.901 abitanti, con un calo del 18%, nettamente più elevato rispetto a quello registrato complessivamente in Campania, pari all'1,35%. In tale periodo i Comuni dell'area maggiormente colpiti dallo spopolamento sono Castelvetere in Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni e Sant'Arcangelo Trimonte⁷⁶⁶.

Con riferimento all'istruzione, l'area è composta da 18 scuole per l'infanzia, 14 scuole primarie, 10 scuole secondarie di primo grado e 7 scuole secondarie di secondo grado. Tuttavia, si rileva la carenza di strutture come palestre e laboratori, circostanza che limita l'erogazione di attività extra-curricolari e preclude la fruizione dei plessi scolastici quali centri di aggregazione civica. A ciò si aggiunge una significativa criticità organizzativa connessa all'insufficienza di mezzi di trasporto che ostacola anche gli spostamenti di breve raggio e incide negativamente sull'accessibilità a servizi educativi e ricreativi. Tale contesto determina una riduzione delle opportunità di socializzazione per

⁷⁶⁶ REGIONE CAMPANIA, Comitato Nazionale Aree Interne. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, cit., pp. 15-17; COMUNITÀ MONTANA DEL FORTORE, *Strategia F.A.R.O. Fortore Attivo per il Ripopolamento e l'Occupazione. Proposta dalla Comunità Montana del Fortore*, luglio 2025, pp. 6-23.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

la popolazione studentesca, con conseguenti ricadute sul piano socio-relazionale che si traducono in fenomeni di isolamento sociale poiché gli studenti, al termine delle attività scolastiche, tendono a permanere in ambito familiare e/o in forme di disagio, tra cui fenomeni di dipendenza⁷⁶⁷.

Nell'ambito delle scuole secondarie di secondo grado l'area dispone di un numero limitato di istituti, frequentati anche da studenti provenienti da Comuni limitrofi. Tra questi riveste ruolo strategico l'Istituto Professionale ad indirizzo Agricoltura e Ambiente di San Bartolomeo in Galdo, coerente con la vocazione produttiva del territorio.

L'offerta formativa post diploma dell'area evidenzia una carenza di competenze professionali funzionali allo sviluppo del settore turistico nonché un'insufficiente presenza di figure altamente specializzate, quali *manager* del turismo e *project management* nel comparto della valorizzazione culturale. Parimenti, si evidenzia l'assenza di strutture idonee a garantire percorsi di formazione permanente (*lifelong learning*), con conseguente riduzione delle opportunità di aggiornamento e riqualificazione per i soggetti che non proseguono gli studi o intendono riconvertire la propria attività lavorativa. Ne consegue la necessità di orientare gli interventi pubblici verso modelli di apprendimento diffuso, estesi a contesti formali e informali, in coerenza con il concetto dell'apprendimento permanente⁷⁶⁸.

Al fine di superare le suddette criticità, sono previsti interventi strategici per il potenziamento del sistema dell'istruzione e della formazione, mediante la realizzazione di ambienti innovativi per la didattica integrata, quali *smart schools*, officine energetiche, laboratori audiovisivi e multimediali, web tv e Fab Lab. La Rete Scolastica del Fortore intende adottare un approccio sistemico volto alla valorizzazione del capitale umano attraverso il potenziamento delle dotazioni laboratoriali degli istituti superiori e lo sviluppo delle competenze trasversali, c.d. *soft skills*, con particolare riferimento alle filiere strategiche del territorio come l'energia da fonti rinnovabili, l'agroalimentare, la salute, l'ambiente e il turismo. Più precisamente, sono previste specifiche azioni per l'attivazione di laboratori didattici tematici (energie rinnovabili, produzione agroalimentare, benessere, salute e ambiente), dotati di dispositivi didattici dimostrativi e laboratori di fabbricazione ispirati al modello fab-lab per il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili nonché laboratori per il rafforzamento delle competenze linguistiche, in particolare della lingua inglese.

Ulteriori misure riguardano l'attivazione di percorsi formativi per la creazione di figure professionali altamente qualificate nella gestione innovativa delle destinazioni turistiche nonché di percorsi orientati alle esigenze del mercato del lavoro locale e allo sviluppo dell'imprenditorialità. Tali percorsi saranno attuati mediante il coinvolgimento del tessuto imprenditoriale locale e con il

⁷⁶⁷ Secondo i dati forniti dalla rete dei "Piccoli Comuni del Welcome", nel territorio del Sannio si registra la presenza di oltre 1400 slot machine; inoltre, 1 giovane su 2 risulta coinvolto in pratiche di gioco d'azzardo. La Provincia di Benevento si colloca al settimo posto a livello nazionale per quantità di gioco d'azzardo.

⁷⁶⁸ REGIONE CAMPANIA, Comitato Nazionale Aree Interne. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, cit., pp. 14-15.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

supporto delle Università e degli enti di formazione accreditati, quali soggetti attuatori nell'ambito di un partenariato istituzionale e socio-economico⁷⁶⁹.

In relazione al settore sociosanitario, la popolazione residente rileva criticità nell'accesso ai servizi sanitari, dovute alla distanza dai principali centri di offerta dei servizi tra cui strutture ospedaliere e ambulatoriali, che incidono negativamente anche sui tempi di intervento del primo soccorso, superiori alla media nazionale. Tali criticità risultano coerenti con la terza indagine svolta nell'anno 2024 da Agenas⁷⁷⁰, dalla quale emerge che il Sud e le aree interne registrano performance inferiori in termini di tempestività delle prestazioni di Pronto Soccorso, con la Regione Campania collocata in ultima posizione a livello nazionale.

Il territorio della Provincia di Benevento presenta 5 Distretti Sanitari, di cui 2 nei Comuni nell'area (D.S. 05 – Alto Sannio Fortore e D.S. 2 San Giorgio del Sannio). Nell'area del Fortore non sono presenti Presidi Ospedalieri e dispone di una dotazione limitata di servizi di emergenza territoriale (118), articolati in 2 postazioni di Servizio di Assistenza Urgenza Territoriale (SAUT), di cui una con operatività h24 e una con copertura medica limitata alle ore diurne. Inoltre, sono presenti strutture intermedie, quali l'Ospedale di Comunità a San Bartolomeo in Galdo e l'Ospedale di Comunità a San Marzo dei Cavoti. Pertanto, per le prestazioni ospedaliere è necessario fare riferimento ai presidi ubicati nei capoluoghi di Benevento, Foggia e Campobasso. Nell'ambito dei servizi sanitari si segnala un intervento cardine per il territorio del Fortore rappresentato dalla “Oasi del Benessere” diretto a creare condizioni di salute particolarmente favorevoli, per favorire la natalità, l'attrazione di nuovi residenti nonché forme di turismo. Sono, altresì, previsti interventi sociosanitari volti al potenziamento dei servizi di prossimità attraverso l'istituzione di “Piccole case della salute” e la creazione di una rete integrata di servizi socio sanitari di comunità. Tali interventi mirano al coordinamento tra servizi sanitari, sociosanitari e socioassistenziali, a intercettare i bisogni di salute inespresi, a contrastare la povertà sanitaria e il disagio socioeconomico nonché a sviluppare modelli di assistenza domiciliare tecnologicamente avanzata e progetti di ricerca nel settore⁷⁷¹.

Il sistema della mobilità nell'area del Fortore evidenzia criticità strutturali, in presenza di un elevato tasso di pendolarismo non adeguatamente supportato da infrastrutture di interscambio modale e da collegamenti efficienti con i principali centri urbani di riferimento. I tempi medi di percorrenza, pari a circa 41 minuti per il raggiungimento dei centri di Benevento, Foggia e Campobasso, determinano un impatto negativo sulla fruibilità dei servizi e sulla qualità della vita della popolazione. Il sistema di mobilità, prevalentemente basato su spostamenti effettuati tramite trasporto su gomma, presenta problematiche riconducibili a una inadeguata pianificazione del servizio di trasporto

⁷⁶⁹ COMUNITÀ MONTANA DEL FORTORE, *Strategia F.A.R.O. Fortore Attivo per il Ripopolamento e l'Occupazione. Proposta dalla Comunità Montana del Fortore*, cit., pp. 15-17.

⁷⁷⁰ AGENZIA NAZIONALE PER I SERVIZI SANITARI REGIONALI (AGENAS), *Terza Indagine Nazionale sullo stato di attuazione delle Reti Tempo-dipendenti, Rapporto 2023*, marzo 2024, pp. 159-193.

⁷⁷¹ COMUNITÀ MONTANA DEL FORTORE, *Strategia F.A.R.O. Fortore Attivo per il Ripopolamento e l'Occupazione. Proposta dalla Comunità Montana del Fortore*, cit., pp. 18-19.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

pubblico locale, caratterizzato da un numero limitato di corse, tempi di attesa elevati e insufficiente copertura oraria, in particolare nelle fasce pomeridiane. La mobilità interna risulta, altresì, compromessa dalla carenza di collegamenti ai servizi essenziali, dalla limitata disponibilità di mezzi⁷⁷² e dalla insufficiente manutenzione delle strade rurali comunali, con conseguente prevalenza dell'utilizzo del mezzo privato. In tale ambito, si prevede l'attivazione di servizi di "taxi sociale", per garantire il trasporto delle persone residenti nell'area con difficoltà nel raggiungere luoghi di erogazione di servizi essenziali per la salute psico-fisica.

Pur in presenza delle criticità evidenziate, il territorio del Fortore presenta significative potenzialità sotto il profilo turistico e ambientale, in ragione dell'esistenza di itinerari di rilevanza internazionale, quali la "Via Francigena", che attraversa i territori dei Comuni di Paduli, Sant'Arcangelo Trimonte, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano nonché la "Via Appia. Regina Viarum", riconosciuta quale sito del patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO e insistente sui territori dei Comuni di Benevento, Apice, Calvi, Bonito e Mirabella Eclano. Rilevano, altresì, gli interventi per la realizzazione di percorsi ciclabili intercomunali, finalizzati alla loro integrazione in un sistema unitario mediante il completamento dei tratti mancanti e la creazione di nodi di interscambio modale (mezzi pubblici-bici; bici-cavallo) nonché alla valorizzazione di aree strategiche, quali Ponterotto, quale punto di connessione tra l'Irpinia e il Sannio e alla riqualificazione della passerella sul torrente Santo Spirito a Buonalbergo, anche ai fini turistico-culturali⁷⁷³.

Il sistema produttivo dell'area del Fortore risulta composto da circa 4.881 imprese registrate⁷⁷⁴, con una maggiore concentrazione nei Comuni di San Bartolomeo in Galdo (800), Apice (708), Paduli (624), San Giorgio la Molarola (585) e San Marco dei Cavoti (574). L'analisi settoriale evidenzia una marcata prevalenza del comparto agricolo, che rappresenta oltre il 50% del totale delle imprese, pari a 2.551 su 4.881 unità, corrispondenti al 52,26%, seguito dai settori del commercio, delle costruzioni, del settore manifatturiero e dei servizi di alloggio e ristorazione. Il comparto agricolo è caratterizzato da colture estensive e attività zootecniche, con produzioni di qualità, anche certificate DOP e IGP, che costituiscono un elemento distintivo del territorio. Il contesto territoriale si connota, inoltre, per un rilevante patrimonio enogastronomico, la cui conservazione è stata favorita anche dall'isolamento geografico, configurandosi quale asset strategico ai fini della valorizzazione turistica e dello sviluppo locale⁷⁷⁵.

⁷⁷² In numerosi Comuni dell'area del Fortore il servizio di trasporto scolastico risulta affidato a un unico mezzo, il quale è tenuto a coprire percorrenze superiori a 30 km per ciascuna tratta nell'ambito del medesimo territorio comunale, con evidenti ricadute sull'efficienza e sull'adeguatezza del servizio.

⁷⁷³ COMUNITÀ MONTANA DEL FORTORE, *Strategia F.A.R.O. Fortore Attivo per il Ripopolamento e l'Occupazione. Proposta dalla Comunità Montana del Fortore*, cit., pp. 19-20.

⁷⁷⁴ Dati elaborati dalla Camera di Commercio Irpinia Sannio al 31 dicembre 2023.

⁷⁷⁵ COMUNITÀ MONTANA DEL FORTORE, *Strategia F.A.R.O. Fortore Attivo per il Ripopolamento e l'Occupazione. Proposta dalla Comunità Montana del Fortore*, cit., pp. 22-31.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

La terza area interna della Regione Campania individuata quale ambito di intervento nell'ambito della SNAI, ciclo di programmazione 2021-2027, è “Sele Tanagro”.

L'area interna “Sele Tanagro” è composta da 19 Comuni della Provincia di Salerno, al confine tra la Provincia di Avellino a Nord e la Regione Basilicata a Est, configurandosi quale ambito territoriale unitario afferente alla zona del Tanagro, degli Alburni e dell'Alto e Medio Sele. Il 95% dei Comuni rientra in area interna, con una quota pari al 26% degli stessi classificati come periferici. Tali territori presentano caratteristiche morfologiche interne assimilabili alle zone montane, con conseguenti effetti sui tempi medi di percorrenza e sull'accessibilità all'interno del singolo comune. I Comuni dell'area SETA risultano prevalentemente gravitanti sul polo del Comune di Eboli, quale principale centro di offerta dei servizi essenziali, con l'eccezione del Comune di Ricigliano, che presenta relazioni funzionali più intense con il polo del Comune di Potenza. Il territorio risulta ricompreso nelle Comunità Montane “Alburni”⁷⁷⁶ e “Tanagro Alto e Medio Sele”⁷⁷⁷ nonché nel perimetro del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. L'area assume rilievo strategico per la funzione di cerniera rispetto alle contigue aree interne dell'Alta Irpinia e del Vallo di Diano nonché in posizione interclusa dall'area interna del Cilento Interno.

In base alla classificazione altimetrica ISTAT, il territorio risulta costituito per il 25,6% da pianura fino a 300 metri sul livello del mare, per il 69,8% da collina fino a 700 metri sul livello del mare e per il 5,65% da montagna oltre i 700 metri sul livello del mare.

L'area “Sele Tanagro” è caratterizzata da un patrimonio ambientale e paesaggistico, qualificabile quale bene di interesse pubblico suscettibile di tutela e valorizzazione. Il territorio è connotato dalla presenza di centri storici di ridotte dimensioni, in buono stato di conservazione, suscettibili di interventi di recupero, di restauro e valorizzazione del patrimonio artistico, tradizionale e naturale. Si registra, altresì, un crescente interesse della collettività verso interventi finalizzati alla salvaguardia ambientale, con particolare riferimento alla tutela e al ripristino della biodiversità, nonché alla prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico. L'ambito territoriale cui appartengono i Comuni risulta in larga parte ricompreso in Aree Naturali protette di rilevanza regionale, tra cui il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, il Parco Regionale Monti Picentini, la Riserva naturale Foce Sele-Tanagro, la Riserva naturale Monti Eremita-Marzano e l'Oasi naturale del Monte Polveracchio. Il territorio è, altresì, interessato dalla Rete Natura 2000, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE, quale sistema coordinato di aree finalizzato alla conservazione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario. La presenza di numerosi siti Natura 2000⁷⁷⁸ sembra confermare la rilevanza ecologica dell'area SETA, evidenziando

⁷⁷⁶ I Comuni che rientrano nella Comunità Montana “Alburni” sono: Petina, Postiglione e Sicignano degli Alburni.

⁷⁷⁷ I Comuni che rientrano nella Comunità Montana “Tanagro-Alto e Medio Sele” sono: Auletta, Buccino, Caggiano, Campagna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Laviano, Oliveto Citra, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno, Santomenna e Valva.

⁷⁷⁸ Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione europea per la conservazione della biodiversità. Essa si configura come una rete ecologica estesa sull'intero territorio, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”,



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

la necessità di un coordinamento tra strumenti di tutela ambientale e politiche di sviluppo territoriale, al fine di garantire un equilibrio sostenibile tra conservazione delle risorse naturali e valorizzazione economica del territorio.

Sotto il profilo vincolistico, la quasi totalità del territorio è assoggettata a vincolo idrogeologico⁷⁷⁹ ai sensi del Regio Decreto-legge n. 3267/1923⁷⁸⁰. Tuttavia, nell'area "Sele Tanagro" le superfici urbanizzate incidono in misura limitata, circa il 2% della superficie territoriale, non configurandosi quale fattore prevalente di rischio. I cambiamenti climatici in atto determinano un incremento degli eventi pluviometrici intensi, con conseguente aumento di frane superficiali, colate detritiche e piene improvvise.

In relazione al rischio sismico, la sismicità strumentale registrata negli ultimi 35 anni nel territorio campano risulta prevalentemente concentrata lungo la dorsale appenninica, area già interessata da eventi sismici di significativa intensità. A tale fenomeno si affianca la sismicità riconducibile all'attività dei sistemi vulcanici presenti nella Regione. Sotto il profilo della classificazione della pericolosità sismica, il 65% dei Comuni della Regione Campania è ricompreso in zone a pericolosità moderata, il 23% in aree ad elevata pericolosità – prevalentemente nella fascia appenninica – e il restante 12% in aree a bassa pericolosità.

Nel 2021 nell'area SETA il Comune di Colliano ha assunto il valore più contenuto dell'Indice di Fragilità Comunale (IFC)⁷⁸¹, pari a 5, seguito dai Comuni di Contursi Terme e San Gregorio

con la finalità di assicurare la conservazione a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna a livello comunitario. La rete si articola in Zone Speciali di Conservazione (ZSC), designate dagli Stati membri in attuazione della Direttiva "Habitat" nonché dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite dalla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, attualmente rifusa nella Direttiva 2009/147/CE. Nel territorio della Regione Campania risultano istituite complessivamente 108 ZSC e 31 ZPS. Nell'area Seta si individuano come tipologia di Zone di Protezione Speciale (ZPS), il Lago di Conza nel Comune Campagna, il Massiccio del Monte Eremita nel Comune Valva, i Fiumi Tanagro-Sele che interessano il Comune di Contursi Terme e i Monti Alburni ricadenti nei territori di Postiglione, Sicignano degli Alburni, e Petina. Analogamente, tra le Zone Speciali di Conservazione (ZCS) figurano il Lago di Conza nel Comune di Campagna, il Massiccio del Monte Eremita nel Comune di Valva, i Fiumi Tanagro-Sele che interessano ricadenti nei territori di Auletta e Buccino e, infine, i Monti Alburni che coinvolgono i Comuni di Postiglione, Sicignano degli Alburni, Petina e Contursi Terme.

⁷⁷⁹ Il dissesto idrogeologico rappresenta, infatti, una criticità rilevante, derivante dalla combinazione di fattori naturali, quali l'assetto morfologico, geologico e climatico e fattori antropici, come l'urbanizzazione e l'uso del suolo. Dal Rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico in Italia del 2021 è emerso come l'incremento delle superfici urbanizzate, unitamente al progressivo abbandono delle aree rurali, abbiano comportato un significativo aumento dell'esposizione al rischio. Le superfici artificiali in Italia sono aumentate dal 2,7% degli anni '50 al 7,11% nel 2020; parallelamente, l'abbandono delle aree rurali montane e collinari ha comportato una riduzione delle attività di presidio e manutenzione del territorio.

⁷⁸⁰ Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267, *Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*, in GU n. 117 del 17 maggio 1924.

⁷⁸¹ Si tratta di un indice composito volto a quantificare l'esposizione dei territori comunali ai rischi di origine sia naturale che antropica nonché alle condizioni di criticità correlate alle principali variabili demografiche, sociali ed economico-produttive. L'indice è costruito mediante la combinazione dei seguenti indicatori: superficie esposta a rischio di frana; livello di consumo di suolo; indice di accessibilità ai servizi essenziali; tasso di motorizzazione ad elevato impatto emissivo; incidenza della raccolta indifferenziata dei rifiuti urbani; estensione delle aree protette; indice di dipendenza



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Magno, con un valore di IFC pari a 6. Per contro, i livelli massimi di IFC, pari a 10, sono stati riscontrati nei Comuni di Postiglione, Ricigliano, Romagnano al Monte e Salvitelle⁷⁸².

L'area si sviluppa su una superficie complessiva di 784,87 km², con una significativa eterogeneità dimensionale tra i Comuni giacché il Comune di maggiore estensione è Campagna, con 136,30 km² mentre quello di minore estensione è Santomenna, con una superficie pari a 8,91 km².

Alla data del 1° gennaio 2024, la popolazione residente ammonta a 55.382 unità⁷⁸³, con una prevalenza di circa il 60% insediata in Comuni situati oltre i 300 metri sul livello del mare, rappresentando il 5,23% del totale della popolazione dell'intera Provincia di Salerno. Nell'area tutti i Comuni rientrano nella categoria dei c.d. "piccoli comuni" con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, ad eccezione del Comune di Campagna.

Con riferimento alla dinamica demografica, l'area SETA risulta interessata da rilevanti fenomeni di spopolamento, tali da incidere sulla già limitata consistenza della popolazione residente. Nel corso dell'ultimo decennio, l'intero territorio della Provincia di Salerno ha registrato variazioni demografiche di segno negativo, con una contrazione pari al 6,82%.

Si rileva, altresì, come la densità media della popolazione nell'area di riferimento, pari a 71,29 ab./km², si attesti su valori sensibilmente inferiori rispetto a quelli registrati a livello provinciale, pari a 214,18 ab./km², circostanza che conferma la persistente e marcata tendenza alla rarefazione demografica.

Con specifico riguardo all'andamento demografico nel periodo 2013-2023, in 11 Comuni⁷⁸⁴ il tasso di spopolamento supera la soglia del 10%, con punte superiori al -16% in quattro realtà comunali. L'unica eccezione è rappresentata dal Comune di Campagna, che registra una variazione positiva (+2,82%), configurandosi quale elemento di discontinuità rispetto al trend generale.

Con riguardo alla distribuzione demografica per classi di età, i Comuni dell'area registrano una popolazione residente over 65 pari a 13.190 abitanti (ISTAT 2023), corrispondente al 23,82% del totale, valore leggermente superiore alla media provinciale di Salerno, pari al 22,72%, a fronte di una popolazione residente over 65 pari a 240.304 abitanti (ISTAT 2023). Tale dato evidenzia una marcata

della popolazione aggiustato; quota di popolazione tra 25 e 64 anni con basso livello di istruzione; tasso di occupazione nella fascia 20-64 anni; tasso di incremento della popolazione; densità delle unità locali nei settori dell'industria e dei servizi; incidenza degli addetti impiegati in unità locali caratterizzate da bassa produttività nominale del lavoro nei settori dell'industria e dei servizi.

⁷⁸² COMUNITÀ MONTANA TANAGRO ALTO E MEDIO SELE, *Area Interna Sele-Tanagro- Alburni (SETA). Strategia d'Area*, luglio 2025, pp. 10-23, disponibile al seguente indirizzo https://prfesr2127.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/DGR_600_2025_STRATEGIA_SELE_TANAGRO.pdf.

⁷⁸³ L'andamento demografico dell'area presentava, alla data del 2020, una popolazione complessiva pari a 55.988 abitanti, registrando una diminuzione del 5,31% rispetto ai dati del censimento del 2011.

⁷⁸⁴ Si fa riferimento ai Comuni di Buccino (-13,64%), Caggiano (-11,06%), Castelnuovo di Conza (-18,78%), Laviano (-12,27%), Petina (-17,33%), Postiglione (-10,13%), Salvitelle (-16,32%), San Gregorio Magno (-12,10%), Santomenna (-16,77%), Sicignano degli Alburni (-10,05%), Valva (-11,01%).



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

componente anziana e, in taluni Comuni dell'area, l'incidenza della popolazione anziana raggiunge livelli particolarmente elevati, superando il 30%. È il caso dei Comuni di Buccino (32,11%), Ricigliano (32,14%) e Salvitelle (32,78%), nei quali la quota di residenti over 65 si attesta intorno al 32%, configurando un avanzato processo di invecchiamento. Di converso, l'incidenza della popolazione nella fascia 0-14 anni si attesta intorno al 13%, in linea con il dato provinciale. Solo quattro Comuni si collocano al di sopra di tale media nella fascia 0-14 anni, tra i quali si distinguono Caggiano (18,67%) e Campagna (14,81%), circostanza che lascia presumere una maggiore capacità attrattiva nei confronti dei nuclei familiari più giovani, riflettendo dinamiche socio-economiche più favorevoli.

L'indice di invecchiamento⁷⁸⁵ evidenzia una prevalenza della popolazione anziana (over 65) rispetto a quella giovanile (0-14 anni) nei Comuni dell'area Sele. In quasi tutti i casi, il numero degli over 65 supera significativamente quello dei residenti tra 0 e 14 anni. Alcuni Comuni presentano livelli particolarmente elevati di invecchiamento, come il Comune di Campagna. Nello specifico, si rileva una popolazione over 65⁷⁸⁶, pari al 23,82% del totale.

Quanto alla dimensione occupazionale, i dati più recenti disponibili relativi all'anno 2022, evidenziano come gli occupati dell'area SETA rappresentino il 5,20% del totale provinciale. Il contesto di riferimento risulta, peraltro, caratterizzato da criticità strutturali: nella provincia di Salerno, infatti, il tasso di occupazione riflette le difficoltà strutturali della Campania, attestandosi nel 2023 al 48,4%, valore sensibilmente inferiore alla media dell'Unione europea (75,3%)⁷⁸⁷. Nel complesso, il quadro delineato sembra configurare una situazione di persistente declino demografico e di progressivo invecchiamento, suscettibile di incidere in modo rilevante sulla sostenibilità socio-economica del territorio e sull'adequazione dei servizi pubblici locali.

Sotto il profilo dei servizi essenziali nell'area SETA, con riferimento all'assetto dei servizi sanitari, il territorio della Provincia di Salerno risulta articolato in 13 Distretti Sanitari, di cui 2 insistono sull'area Sele-Tanagro-Alburni (SETA), segnatamente il Distretto Sanitario 64 (Eboli/Buccino) e il Distretto Sanitario 72 (Sala Consilina/Polla)⁷⁸⁸. La popolazione over 65 presenta un'incidenza significativa, con rilevanti implicazioni in ordine al fabbisogno di servizi socio-sanitari e alla programmazione dell'assistenza territoriale. L'area dispone di un solo Presidio Ospedaliero,

⁷⁸⁵ L'indice di invecchiamento è calcolato come il rapporto tra la popolazione over 65 e la popolazione under 14.

⁷⁸⁶ In taluni Comuni, quali Ricigliano e Salvitelle, la quota di popolazione over 65 supera il 30%, attestandosi intorno al 32%, circostanza indicativa di un avanzato processo di invecchiamento. Diversamente, il Comune di Campagna presenta un'incidenza significativamente inferiore rispetto alla media dell'area, configurando un assetto demografico relativamente più equilibrato.

⁷⁸⁷ REGIONE CAMPANIA, Comitato Nazionale Aree Interne. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, cit., pp. 12-13; COMUNITÀ MONTANA TANAGRO ALTO E MEDIO SELE, *Area Interna Sele-Tanagro- Alburni (SETA). Strategia d'Area*, luglio 2025, pp. 18-23.

⁷⁸⁸ La popolazione complessiva dei 19 comuni ricompresi nell'area SETA risulta ripartita tra i DS64 e DS72 nei termini seguenti: 49.259 residenti, pari all'88,94% della popolazione dell'area, afferiscono al DS64 mentre 6.123 residenti, pari all'11,06% della popolazione dell'area, risultano incardinati nel DS72.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

individuato nel P.O. “San Francesco d’Assisi” di Oliveto Citra⁷⁸⁹. Tale configurazione organizzativa incide notevolmente sia sulla qualità delle prestazioni erogate sia sulla capacità di assicurare un livello di assistenza adeguato e uniformemente distribuito sull’intero territorio di riferimento.

Gli indicatori sanitari relativi all’area SETA⁷⁹⁰ evidenziano alcune criticità tra cui la percentuale di popolazione anziana over 65 assistita mediante servizi di assistenza domiciliare risulta significativamente superiore alla media regionale, dato che riflette sia il progressivo invecchiamento della popolazione residente sia la crescente esigenza di un’assistenza sanitaria adeguata. Inoltre, tali indicatori sanitari evidenziano un tasso di ospedalizzazione per complicanze più elevato rispetto al dato regionale, configurando possibili carenze nell’appropriatezza e nell’efficacia dell’assistenza sanitaria territoriale. Nell’insieme, il quadro delineato pare rilevare la necessità di una maggiore offerta sanitaria territoriale, destinata a garantire un più elevato livello di tutela del diritto alla salute e una più efficace presa in carico della popolazione, soprattutto delle fasce anagrafiche più fragili⁷⁹¹.

Con riferimento all’istruzione⁷⁹² e, nello specifico, al numero di scuole⁷⁹³ presenti sul territorio SETA, sono presenti in totale 101 plessi scolastici di cui 36 scuole dell’infanzia, 28 scuole primarie, 16 scuole secondarie di primo grado, 11 scuole secondarie di secondo grado, 7 Istituti Comprensivi e 3 Istituti Superiori. Nello specifico, in 8 Comuni⁷⁹⁴ su 19 dell’area SETA risultano

⁷⁸⁹ Il Presidio Ospedaliero di Oliveto Citra è confermato quale struttura dotata di pronto soccorso, in considerazione di un volume di circa 15.000 accessi annui (dato 2015), secondo quanto previsto dal Piano Regionale di Programmazione della Rete Ospedaliera adottato ai sensi del DM 70/2015 (anno 2018).

⁷⁹⁰ Resi disponibili dal Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud e relativi all’ambito sanitario (anno 2020). V. Open-Kit della Regione Campania anno 2020 Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud al seguente indirizzo <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2021-2027/openkit-delle-aree-progetto/regioni-del-sud/regione-campania/>.

⁷⁹¹ COMUNITÀ MONTANA TANAGRO ALTO E MEDIO SELE, *Area Interna Sele-Tanagro- Alburni (SETA). Strategia d’Area*, luglio 2025, pp. 23-26.

⁷⁹² Per prendere visione degli indici utili a misurare quantitativamente l’offerta scolastica, a valutare la copertura dell’offerta della scuola di base, ad analizzare la dimensione della scuola dal lato dell’utenza nonché a misurare il peso del pendolarismo con riferimento alle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado nell’area SETA, nelle Aree Interne della Regione Campania e nell’intero territorio regionale, si rinvia alla Tabella 12, p. 29, della Strategia dell’Area Interna SETA, disponibile al seguente indirizzo https://prfesr2127.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/DGR_600_2025_STRATEGIA_SELE_TANAGRO.pdf.

⁷⁹³ Ai fini della consultazione del numero di scuole presenti sul territorio SETA si rinvia alla Tabella 10, a p. 26, della Strategia dell’area interna SETA al seguente indirizzo https://prfesr2127.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/DGR_600_2025_STRATEGIA_SELE_TANAGRO.pdf.

⁷⁹⁴ I Comuni dell’area SETA in cui non sono presenti scuole secondarie di primo e secondo grado sono: Castelnuovo di Conza, Romagnano al Monte, Salvitelle, Santomena. I Comuni dell’area SETA in cui non sono presenti scuole primarie sono: Castelnuovo di Conza, Salvitelle, Santomena.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

attive scuole secondarie di primo⁷⁹⁵ e secondo grado⁷⁹⁶ mentre in 3 Comuni⁷⁹⁷ è presente esclusivamente il servizio di scuola dell'infanzia, con conseguente limitazione dell'offerta formativa nei gradi successivi⁷⁹⁸.

Analizzando il grado di attrattività scolastica dei singoli Comuni dell'area SETA mediante il rapporto tra il numero di alunni che frequentano la scuola in un Comune e i residenti nella fascia di età 6-18 anni dello stesso Comune, si rileva che soltanto 4 Comuni presentano un valore superiore o prossimo a 1⁷⁹⁹, circostanza che mette in luce come una quota significativa della popolazione scolastica residente frequenti istituti ubicati in Comuni diversi da quello di residenza. Si tratta, in particolare, dei Comuni di Buccino (0,99), Contursi Terme (2,31), Oliveto Citra (0,98), San Gregorio Magno (1,06), i cui valori risultano indicativi di una maggiore capacità attrattiva dell'offerta scolastica locale⁸⁰⁰. Da ultimo, si segnala una carenza di strutture quali palestre e laboratori nella maggior parte dei plessi scolastici e di servizi di mobilità, con conseguenti limitazioni nelle attività extracurricolari e impatti negativi⁸⁰¹ sui livelli di apprendimento⁸⁰².

Nel settore della mobilità e dei trasporti, il sistema della mobilità nell'area SETA assume rilievo strategico in considerazione dell'elevato tasso di pendolarismo che caratterizza il territorio, a fronte di una dotazione infrastrutturale non pienamente adeguata, sia sotto il profilo dell'interscambio modale sia in termini di connessioni efficienti con i principali centri urbani, con ricadute anche sul

⁷⁹⁵ Le scuole secondarie di primo grado nell'area SETA non sono presenti nei seguenti Comuni: Castelnuovo di Conza, Romagnano al Monte, Salvitelle, Santomena.

⁷⁹⁶ Le scuole secondarie di secondo grado nell'area SETA non sono presenti nei seguenti Comuni: Auletta, Caggiano, Castelnuovo di Conza, Colliano, Laviano, Palomonte, Postiglione, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, Santomena, Sicignano degli Alburni, Valva.

⁷⁹⁷ I tre Comuni dell'area SETA in cui è presente solo la scuola dell'infanzia sono: Castelnuovo di Conza, Salvitelle, Santomena.

⁷⁹⁸ Tuttitalia (dato 2024).

⁷⁹⁹ Un valore prossimo o superiore a 1 indica che il numero di alunni frequentanti le scuole ubicate nel Comune è sostanzialmente equivalente o superiore al numero dei residenti nella fascia di età 6-18 anni. Tale circostanza evidenzia una adeguata capacità del Comune sia di trattenere la popolazione scolastica residente sia di attrarre studenti provenienti da altri Comuni. Viceversa, un valore inferiore a 1 segnala che il numero di alunni frequentanti risulta inferiore rispetto alla popolazione residente in età scolare, configurando fenomeni di mobilità scolastica in uscita (c.d. pendolarismo scolastico) in quanto una parte significativa degli studenti residenti frequenti istituti situati in altri Comuni. Tale dato è indicativo della carenza o inadeguatezza dell'offerta formativa a livello locale. Tali informazioni risultano rilevanti ai fini della programmazione territoriale, in quanto consente di individuare le aree che necessitano di interventi di rafforzamento dell'offerta scolastica e di implementazione delle infrastrutture educative, anche mediante l'attivazione di servizi e attività formative integrative in ambito extrascolastico.

⁸⁰⁰ Elaborazione openpolis – Dati ISTAT e Miur anno 2017. Per una visione dei dati relativi a tutti i Comuni dell'area SETA v. Tabella 11, p. 29, della Strategia Area Interna SETA, al seguente indirizzo https://prfesr2127.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/DGR_600_2025_STRATEGIA_SELE_TANAGRO.pdf.

⁸⁰¹ Come evidenziato dai risultati delle prove invalsi del 2018 e del 2019 che registrano un ritardo nell'apprendimento con deviazioni di oltre il 16% rispetto alla media nazionale sia nel secondo anno sia nel quinto anno della scuola primaria.

⁸⁰² REGIONE CAMPANIA, Comitato Nazionale Aree Interne. Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne, cit., pp. 12-13; COMUNITÀ MONTANA TANAGRO ALTO E MEDIO SELE, Area Interna Sele-Tanagro- Alburni (SETA). Strategia d'Area, luglio 2025, pp. 26-31.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

benessere sociale, in particolare delle fasce giovanili. Il tempo medio di percorrenza per il raggiungimento del capoluogo di provincia si attesta intorno a un'ora, anche lungo i percorsi più rapidi, determinando rilevanti criticità per la popolazione residente, costretta a spostamenti quotidiani. I flussi di mobilità risultano prevalentemente orientati verso il Comune di Salerno per esigenze lavorative mentre i Comuni di Eboli e Battipaglia costituiscono i principali poli di attrazione per la popolazione studentesca e per lo svolgimento di attività extrascolastiche.

Con riferimento ai motivi degli spostamenti della popolazione dell'area SETA⁸⁰³ si evidenzia come il Comune di Campagna assuma il ruolo di principale nodo di mobilità dell'area, con un totale di 3.126 spostamenti, di cui 2.089 per motivi di lavoro e 1.037 per motivi di studio. Alcuni Comuni presentano livelli di mobilità complessiva contenuti, tra cui Castelnuovo di Conza⁸⁰⁴, Romagnano al Monte⁸⁰⁵, Salvitelle⁸⁰⁶ e Santomenna⁸⁰⁷, verosimilmente correlati alla struttura demografica.

I tempi di accesso alle principali infrastrutture di trasporto, quali stazioni ferroviarie, aeroporti e caselli autostradali, risultano condizionati dalla morfologia del territorio del SELE, la quale incide in modo rilevante sulle tempistiche di collegamento. Le variabili relative ai tempi di percorrenza riflettono, da un lato, la distanza fisica dalle infrastrutture e, dall'altro, le difficoltà derivanti dalla conformazione del territorio, che influisce sulla velocità media di percorrenza necessaria per il loro raggiungimento. In tale quadro, l'area del Sele-Tanagro, in ragione della prossimità ai poli di Salerno e Napoli, gode di una posizione più favorevole in termini di accessibilità alle infrastrutture di trasporto, rispetto all'area degli Alburni.

Gli spostamenti⁸⁰⁸ tra Comuni avvengono mediante trasporto su gomma, supportato dalla presenza delle principali arterie viarie, quali l'Autostrada A3 Napoli-Salerno-Reggio Calabria, la superstrada Salerno-Avellino, la A30 Caserta-Fisciano e il raccordo con la A3 Sicignano degli Alburni-Potenza nonché mediante trasporto ferroviario. La rete ferroviaria è composta da una linea principale, la direttrice tirrenica Napoli-Salerno-Battipaglia-Sapri e da una linea trasversale Battipaglia-Sicignano-Potenza, cui si aggiunge la linea Sicignano-Lagonegro (attualmente inattiva). Nonostante la presenza di tali infrastrutture, il sistema di mobilità e di trasporto pubblico presenta

⁸⁰³ Ai fini della consultazione dei dati ISTAT 2019 relativi ai motivi degli spostamenti della popolazione dell'area SETA si rinvia alla Tabella 13, pp. 31-32, della Strategia dell'Area Interna SELE consultabile al seguente indirizzo https://prfesr2127.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/DGR_600_2025_STRATEGIA_SELE_TANAGRO.pdf.

⁸⁰⁴ Castelnuovo di Conza con 102 spostamenti di cui 73 per motivi di lavoro e 29 per motivi di studio.

⁸⁰⁵ Romagnano al Monte con 93 spostamenti di cui 60 per motivi di lavoro e 33 per motivi di studio.

⁸⁰⁶ Salvitelle con 109 spostamenti di cui 78 per motivi di lavoro e 31 per motivi di studio.

⁸⁰⁷ Santomenna con 89 spostamenti di cui 56 per motivi di lavoro e 33 per motivi di studio.

⁸⁰⁸ Per la consultazione dei dati concernenti gli spostamenti principali nell'area SETA, la distanza media e i tempi medi di percorrenza nonché i dati relativi all'articolazione dei servizi di trasporto su gomma da e per l'area medesima e, infine, i dati relativi ai principali collegamenti verso le destinazioni dei Comuni dell'area SETA, si rinvia alle Tabelle nn. 14, 15 e 16, pp. 35-41, della Strategia dell'Area Interna SETA, consultabili al seguente indirizzo https://prfesr2127.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/DGR_600_2025_STRATEGIA_SELE_TANAGRO.pdf.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

profili di inefficienza riconducibili a una pianificazione non ottimale, caratterizzata da un numero limitato di corse e da tempi di attesa elevati, che incidono negativamente sulla fruibilità dei servizi nelle fasce orarie pomeridiane. Ulteriori criticità derivano dal numero eccessivo di fermate e da percorsi difficilmente accessibili. Di conseguenza, sono stati programmati interventi infrastrutturali per un importo di circa 89.000 euro per ciascun comune dell'area⁸⁰⁹, per migliorare l'accessibilità e la sicurezza della rete viaria. Infine, si segnala l'avvio dei lavori del primo lotto (Battipaglia-Romagnano) della nuova linea ad alta velocità Salerno-Reggio Calabria, infrastruttura di rilevanza strategica per il trasporto passeggeri e merci lungo l'asse nord-sud. L'intervento, ricadente nella Provincia di Salerno, interessa i Comuni di Battipaglia, Eboli, Campagna, Contursi Terme, Sicignano degli Alburni e Buccino e risulta idoneo a incrementare i livelli di accessibilità dell'area SETA nonché a potenziare i collegamenti verso il Mezzogiorno e i principali corridoi logistici nazionali⁸¹⁰.

Sul versante degli interventi urbanistici, il recupero del patrimonio edilizio nei centri storici dell'area SETA costituisce una priorità in ragione del rischio di degrado e crolli, che impone interventi di rigenerazione urbana finalizzati sia al mantenimento della popolazione residente sia all'attrazione di nuovi abitanti. I dati ISTAT 2021 evidenziano che gli edifici non utilizzati dell'area rappresentano il 7,58% del totale, in linea con il dato della Provincia di Salerno del 7,23%. In tale contesto, si inserisce il progetto "Caggiano-Fondazione Morra" dell'anno 2023 nel palazzo storico Morone del Comune di Caggiano, volto alla riqualificazione del patrimonio storico e degli spazi pubblici attraverso iniziative culturali e formative, nell'ambito di un più ampio processo di rigenerazione del centro storico, orientato a contrastare lo spopolamento⁸¹¹ e a valorizzare l'identità territoriale⁸¹².

L'area interna SETA è caratterizzata dalla presenza di una pluralità di attività economiche riconducibili ai settori agricolo, artigianale, manifatturiero, turistico e ricreativo, che costituiscono un elemento qualificante e identitario del territorio, nell'ambito del quale i settori agricolo e turistico assumono una funzione strategica di presidio territoriale sotto il profilo ambientale, sociale e culturale, rappresentando i principali assi portanti del sistema economico-produttivo dell'area. Evidenziando alcune caratteristiche delle imprese del territorio⁸¹³, il numero di imprese per 1.000

⁸⁰⁹ Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 19 luglio 2023.

⁸¹⁰ REGIONE CAMPANIA, *Comitato Nazionale Aree Interne. Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, cit., pp. 12-13; COMUNITÀ MONTANA TANAGRO ALTO E MEDIO SELE, *Area Interna Sele-Tanagro- Alburni (SETA). Strategia d'Area*, luglio 2025, pp. 31-42.

⁸¹¹ Per consultare i dati ISTAT 2021 relativi al numero di edifici presenti nel 2021 nei Comuni dell'area SETA, divisi tra edifici utilizzati e non utilizzati, al fine di inquadrare meglio il problema e gli effetti dello spopolamento dell'Area si rinvia alla Tabella 17, pp. 42-34, della Strategia dell'Area Interna SETA, al seguente indirizzo https://prfesr2127.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/DGR_600_2025_STRATEGIA_SELE_TANAGRO.pdf.

⁸¹² COMUNITÀ MONTANA TANAGRO ALTO E MEDIO SELE, *Area Interna Sele-Tanagro- Alburni (SETA). Strategia d'Area*, luglio 2025, pp. 42-43.

⁸¹³ Dati Formez PA (2020). L'insieme degli Indicatori (numero imprese per 1000 abitanti, Tasso di crescita dello stock di imprese (2014-2020), Percentuale di imprese straniere (2020) consente una valutazione complessiva del grado di vitalità economica del territorio nonché del contributo della componente imprenditoriale straniera. Il tasso di crescita delle imprese costituisce, altresì, un indicatore rilevante ai fini dell'individuazione di eventuali esigenze di intervento pubblico,



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

abitanti risulta più elevato nell'area SETA, con 133,10 imprese, rispetto alle altre aree interne campane con 119,65 imprese e alla media regionale, con 107,15 imprese. Per quanto riguarda il tasso di crescita dello stock di imprese nel periodo 2014-2020, si osserva una dinamica negativa nell'area SETA del -0,25 mentre le aree interne campane mostrano una crescita moderata (2,23) e la Campania nel complesso registra un incremento più consistente (6,67). Ciò pare segnalare una difficoltà dell'area SETA nel mantenere o espandere il proprio tessuto imprenditoriale rispetto agli altri contesti. Infine, la percentuale di imprese straniere nel 2020 è pari al 5,11% nell'area SETA, inferiore sia alle aree interne campane (6,42%) sia alla media regionale (8,02%)⁸¹⁴. Tale dato sembra indicare una minore incidenza dell'imprenditoria straniera nell'area SETA rispetto agli altri territori considerati. Il totale delle aziende agricole dell'area SETA rappresenta il 17,90% del totale provinciale, con maggiore concentrazione nei Comuni di Colliano, Campagna, Postiglione e Sicignano degli Alburni.

Con riferimento al settore primario, nel 2010 l'area SELE presentava una Superficie Agricola Utilizzata (SAU)⁸¹⁵ pari a 49.350,40 ha, corrispondenti a 34.337,16 ha di Superficie Agricola Totale (SAT). L'andamento della SAU nell'area considerata ha registrato una contrazione pari al -16,85% nel periodo 1982-2010, con un significativo rallentamento nel decennio 2000-2010 (-1,19 %).

Secondo i dati ISTAT dell'ultimo censimento disponibile, nel 2020 l'area SETA presenta una Superficie Agricola Totale (SAT) totale pari a 48.554,98 ha, corrispondente al 18% della SAT della Provincia di Salerno per l'anno 2020 e una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) totale pari a 28.354,55 ha, corrispondenti al 17,29% della SAU della Provincia di Salerno per l'anno 2020. Il confronto con i dati del 2010 evidenzia una contrazione della SAU pari al -17,42% nell'area SETA.

L'agricoltura nell'area SETA si caratterizza per la presenza di prodotti a denominazione DOP e IGP rilevandosi, secondo i dati ISTAT (2017), 91 Produttori di prodotti DOP e IGP, concentrati nel Comune di Campagna (n. 65). La pastorizia, quale attività storicamente radicata, riveste un ruolo di rilievo sotto il profilo culturale e ambientale, contribuendo alla conservazione degli equilibri ambientali, ecologici e sociali delle aree rurali interne.

Il numero di allevamenti di bovini, ovicaprini e suini dell'area SETA⁸¹⁶ rappresenta il 19,6% del totale della Provincia di Salerno mentre il numero di capi di bovini, ovicaprini e suini della medesima area incide per il 13,72% del dato provinciale.

volte a sostenere la creazione di nuove iniziative imprenditoriali e il consolidamento di quelle esistenti, in funzione dello sviluppo economico dell'area.

⁸¹⁴ COMUNITÀ MONTANA TANAGRO ALTO E MEDIO SELE, *Area Interna Sele-Tanagro- Alburni (SETA). Strategia d'Area*, luglio 2025, pp. 43-44.

⁸¹⁵ Ai fini della consultazione dei dati relativi alla Superficie Agricola Totale (SAT) e alla Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nei Comuni dell'area interna SELE si rinvia alla Tabella 19, pp. 45-46, della Strategia dell'Area Interna SELE, consultabile al seguente indirizzo https://prfesr2127.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/DGR_600_2025_STRATEGIA_SELE_TANAGRO.pdf.

⁸¹⁶ Per prendere visione dei dati relativi al numero di allevamenti di bovini, ovicaprini e suini nei Comuni dell'area SETA secondo i dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica (2024) si rinvia alla Tabella 22, pp. 50-51, della Strategia dell'Area



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Con riferimento al settore manifatturiero⁸¹⁷, nell'area SETA si registrano 410 unità locali di imprese attive, con un numero medio di addetti pari a 2.253,07, valori sensibilmente inferiori rispetto alla Provincia di Salerno, che conta 6.134 unità locali e 38662,82 addetti, evidenziando una minore densità imprenditoriale e occupazionale nel settore. In tale contesto, la diffusa presenza di imprese artigiane assume rilievo quale fattore di mitigazione delle dinamiche di declino dell'area, sia quale strumento di valorizzazione del capitale umano giovanile e femminile, sia quale ambito di integrazione e inserimento lavorativo della manodopera straniera. Ne consegue che il comparto manifatturiero artigianale può configurarsi quale potenziale volano di sviluppo territoriale e di coesione economica e sociale.

Infine, il turismo rappresenta una leva strategica per lo sviluppo economico locale dell'area SETA, in ragione della presenza di un patrimonio artistico, paesaggistico ed enogastronomico. L'offerta ricettiva⁸¹⁸, secondo i dati ISTAT (2023), denota un numero di esercizi alberghieri presenti nell'area di riferimento pari a 24, con un tasso di ricettività – posti letto per 1000 abitanti⁸¹⁹ di 21,78. Negli anni 2020 e 2021 si è registrata una contrazione di arrivi e presenze, imputabile alle restrizioni connesse alla pandemia da COVID-19. A partire dal 2022 si è rilevata una marcata ripresa, ulteriormente consolidata nel 2023, a conferma del recupero del settore turistico post-pandemia e della rinnovata attrattività del territorio⁸²⁰.

2. Le aree insulari campane e le CER attivate.

Le aree insulari campane sono distribuite principalmente nel Golfo di Napoli e lungo la costa del Mar Tirreno. Le principali isole campane sono Ischia, Capri e Procida, anche se sono presenti altre isole minori come Vivara, collegata a Procida e oggi riserva naturale, Nisida e, infine, l'Arcipelago de Li Galli (o Le Sirenuse), al largo della Costiera Amalfitana, formato da tre isole (Gallo Lungo, La Rotonda, Dei Biganti).

Interna SETA, disponibile al seguente indirizzo https://prfesr2127.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/DGR_600_2025_STRATEGIA_SELE_TANAGRO.pdf.

⁸¹⁷ Con riferimento ai dati ISTAT (2023) relativi alle unità locali e al numero medio degli addetti nelle imprese manifatturiere (Categoria C – Ateco 2007) si rinvia alla Tabella 23, pp. 52-53, della Strategia dell'Area Interna SETA, reperibile al seguente indirizzo https://prfesr2127.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/DGR_600_2025_STRATEGIA_SELE_TANAGRO.pdf.

⁸¹⁸ I dati ISTAT riferiti all'anno 2023, concernenti i servizi alberghieri ed extra-alberghieri, risultano dalle Tabelle nn. 24 e 25, pp. 53-56, della Strategia dell'Area Interna SETA, consultabile al seguente indirizzo https://prfesr2127.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/DGR_600_2025_STRATEGIA_SELE_TANAGRO.pdf.

⁸¹⁹ Il tasso di ricettività, espresso in termini di posti letto per 1000 abitanti, misura l'intensità dell'offerta ricettiva in rapporto alla popolazione residente dell'area considerata. Valori elevati dell'indicatore denotano una maggiore interazione tra popolazione residente e presenze temporanee o turistiche e una più marcata dipendenza dell'economia locale dall'indotto turistico. Viceversa, valori contenuti possono indicare una limitata attrattività del territorio e una limitata capacità di valorizzazione delle risorse attrattive esistenti.

⁸²⁰ COMUNITÀ MONTANA TANAGRO ALTO E MEDIO SELE, *Area Interna Sele-Tanagro- Alburni (SETA). Strategia d'Area*, luglio 2025, pp. 53-57.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Soffermando l'analisi sulle tre principali isole della Regione Campania - Ischia, Capri e Procida -, l'Isola di Ischia rappresenta l'isola di maggiore estensione, non solo a livello regionale ma altresì nazionale nell'ambito delle piccole isole italiane⁸²¹. Essa appartiene all'Arcipelago delle Isole Flegree e ricade nell'ambito territoriale della Città Metropolitana di Napoli. L'isola comprende sei Comuni, quali: Barano d'Ischia; Casamicciola Terme; Forio; Ischia; Lacco Ameno; Serrara Fontana. L'isola di Ischia presenta una popolazione complessiva pari a 62.025 abitanti, una superficie di 46,3 km² e una densità abitativa di 1.339 ab/km².

Sotto il profilo demografico, secondo i dati ISTAT al 1° gennaio 2025, la popolazione residente presenta una marcata incidenza della componente anziana, con 27.593 abitanti di età superiore ai 50 anni, cui si affiancano 15.732 soggetti nella fascia 31-50 anni e 7.882 nella fascia 20-30 anni. Le classi di età più giovani risultano quantitativamente inferiori, con 3.183 abitanti tra i 15 e i 19 anni, 2754 abitanti tra i 7 e gli 11 anni e, infine, 1.667 nella fascia 0-3 anni.

Con riferimento al livello di istruzione, dai dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito si rileva la presenza di soggetti con formazione universitaria (n. 2.980), cui seguono i livelli della scuola dell'infanzia (n. 2.058), della scuola secondaria di 1° grado (n. 1.833) e della scuola secondaria di 2° grado (n. 1.032)⁸²².

Sul versante della sostenibilità, si registra una produzione di rifiuti urbani pari a 655 kg/ab/anno, con una percentuale di raccolta differenziata attestata al 47,7%. Il consumo di suolo sull'isola risulta pari al 32,68% della superficie territoriale. Quanto alla gestione della risorsa idrica, il territorio risulta servito dall'acquedotto nazionale e da condotte sottomarine; il consumo Pro capite è pari a 402,3 L/ab/gg mentre le perdite di rete si attestano al 37,56%.

Sul settore energetico, il territorio risulta interconnesso alla rete elettrica nazionale. La produzione da fonti rinnovabili si caratterizza per la presenza di impianti fotovoltaici con una potenza complessiva pari a 3.960,4 kW, corrispondente a una dotazione Pro capite di 0,06 kW/ab, elemento rilevante ai fini della transizione energetica. In ambito di energia termica da fonte solare, si rileva una superficie complessiva di impianti pari a 2.118,8 mq, con un valore Pro capite di 0,03 mq/ab.

Con riferimento alla mobilità e alle infrastrutture, il totale delle autovetture presenti sull'isola ammonta a 39.249 unità, con un tasso di motorizzazione pari a 0,63 veicoli per abitante. Il tempo medio di percorrenza per raggiungere il polo di riferimento (Pozzuoli) è di circa 50 minuti. Il sistema infrastrutturale comprende 5 porti e 1 eliporto, in assenza di scalo aeroportuale.

Relativamente ai servizi pubblici e culturali, si rileva la presenza di 1 struttura ospedaliera, 2 presidi di guardia medica, 2 biblioteche, 8 impianti sportivi, 4 musei e 1 teatro.

⁸²¹ G. GIORGI, A. GIUSTI, L. GIORGI, *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, cit., p. 4.

⁸²² G. GIORGI, A. GIUSTI, L. GIORGI, *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, cit., pp. 15-16.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Sotto il profilo economico, il reddito medio dichiarato (anno 2021) risulta pari a 16.633,00 euro. Il tessuto produttivo e commerciale si caratterizza per la presenza di 18 supermercati, 400 strutture ricettive e circa 325 bar e ristoranti⁸²³.

Dai dati emergerebbe un quadro complessivamente critico sotto il profilo ambientale e gestionale. In particolare, il livello di raccolta differenziata (47,7%) risulta inferiore agli standard minimi di riferimento e la produzione di rifiuti pro-capite superiore alla media nazionale. Si rileva altresì un peggioramento, nel periodo 2015-2018, del tasso di dispersione idrica, attestatosi al 37,56%, nonché l'incompleto trattamento dei reflui fognari. In ambito di mobilità, il tasso di motorizzazione permane elevato come anche l'impatto emissivo del parco auto circolante. Sotto il profilo energetico, si evidenzia un ritardo nello sviluppo delle fonti rinnovabili, segnatamente del fotovoltaico, nonostante la presenza di regolamenti edilizi locali volti a incentivarne la diffusione. Particolarmente rilevante, infine, è il fenomeno del consumo di suolo, che interessa circa un terzo della superficie isolana, con una quota superiore al 15% localizzata in aree a rischio idrogeologico, con necessità di interventi di ripristino⁸²⁴.

Ischia si configura come un territorio in cui sostenibilità ambientale e valorizzazione culturale rappresentano gli assi portanti delle politiche di sviluppo, anche in risposta agli eventi calamitosi del terremoto del 2017 e dell'alluvione del 2022. Un ruolo centrale è svolto dal commissariato di governo per la ricostruzione, che coordina interventi orientati alla resilienza territoriale. Il contesto è caratterizzato da una rete articolata di *stakeholder* pubblici e privati⁸²⁵, con una forte componente ambientalista, tra cui Legambiente, l'associazione *Plasticless*, l'associazione Nemo e il comitato Coriverde, le cui attività risultano in parte coordinate dall'area marina protetta Regno di Nettuno. Risultano particolarmente rilevanti i progetti legati allo studio sui cambiamenti climatici condotto dalla *European Investment Bank* che ha prodotto un dossier tecnico funzionale alla programmazione delle attività di ricostruzione e di messa in sicurezza dell'isola che tenga conto delle proposte avanzate da Legambiente per la rigenerazione territoriale, economica e sociale, sistematizzate nel documento *Cantiere Isola di Ischia 2030*⁸²⁶.

⁸²³ F. BATTISTELLI, A. MINUTOLO, G. NANNI, M. LAURENTI, D. LUGLI, L. TOMASSETTI, F. PETRACCHINI, *La transizione ecologica nelle isole minori*, Edizione 2024, pp. 66-67, consultabile al seguente indirizzo https://iia.cnr.it/wp-content/uploads/2024/06/Isole_Sostenibili_2024.pdf; G. GIORGI, A. GIUSTI, L. GIORGI, *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, 1° Edizione 2025, *Glocal Impact Network & Fondazione Sanlorenzo*, pp. 16-17.

⁸²⁴ F. BATTISTELLI, A. MINUTOLO, G. NANNI, M. LAURENTI, D. LUGLI, L. TOMASSETTI, F. PETRACCHINI, *La transizione ecologica nelle isole minori*, cit., p. 67.

⁸²⁵ Gli *stakeholder* principali sono: i Comuni dell'Isola di Ischia; la Regione Campania; il Ministero della Cultura; la *European Investment Bank* (EIB); Legambiente; la Fondazione Campania dei Festival, *Ischia is More*, *WEEC Italy*, Cooperativa Sociale Arkè Onlus, l'associazione PIDA, l'associazione *Plasticless*; l'Associazione Nemo; il Commissario Straordinario per la Ricostruzione Dott. Giovanni Legnini.

⁸²⁶ LEGAMBIENTE, *Cantiere Isola di Ischia 2030. Sicurezza, Innovazione, Partecipazione. Le proposte di Legambiente per la rigenerazione territoriale, economica e sociale*, 2023, consultabile al seguente indirizzo <https://admin.legambiente.it:8080/wp-content/uploads/2023/07/Dossier-Ischia-2023.pdf>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Tra i progetti di maggiore rilevanza si segnala il progetto *Ischia Zero6*⁸²⁷, finalizzato al potenziamento dei servizi educativi per bambini da 0 a 6 anni e i relativi nuclei familiari, destinato al sostegno delle famiglie vulnerabili. È previsto un significativo coinvolgimento delle famiglie beneficiarie, delle Istituzioni locali e dei partner progettuali⁸²⁸.

Nell'ambito delle iniziative di pianificazione strategica territoriale, si inserisce un progetto avviato nel 2023 denominato *Cantiere Ischia di Ischia 2030 – Sicurezza, Innovazione, Partecipazione*⁸²⁹, promosso da Legambiente, diretto alla definizione di proposte strategiche per la rigenerazione territoriale, economica e sociale dell'Isola di Ischia, con particolare riguardo alla sicurezza, alla tutela del paesaggio, all'innovazione dei sistemi produttivi e alla sostenibilità ambientale. Il progetto prevede l'attivazione di processi partecipativi attraverso strumenti di confronto tra istituzioni, imprese e cittadini, finalizzati alla co-progettazione delle strategie di sviluppo e alla definizione di modelli di governance territoriale condivisi ed efficaci. L'intervento si sviluppa lungo direttrici prioritarie riconducibili alla transizione ecologica ed energetica, alla valorizzazione del patrimonio culturale e alla promozione della sostenibilità, quali elementi cardine per un percorso territoriale resiliente e durevole. Alla realizzazione dell'iniziativa partecipano, a vario titolo, diversi *stakeholder*⁸³⁰.

Nell'ambito del programma strategico di ricostruzione e transizione ecologica si inserisce lo sviluppo della prima comunità energetica rinnovabile sull'Isola di Ischia, nel Comune di Forio, inaugurata nel 2024, che segna un importante traguardo verso l'indipendenza energetica e la sostenibilità ambientale⁸³¹.

Da ultimo, si segnala il progetto *Pesca in Campania Qualità e Tracciabilità - nuove cassette del pesce*⁸³² volta a modernizzare il settore ittico campano attraverso l'introduzione di cassette per il trasporto del pescato realizzate in materiali ecosostenibili, nell'ambito di un più ampio processo di innovazione della filiera ittica, comprensivo dello sviluppo di sistemi di tracciabilità basati sulla

⁸²⁷ Per un approfondimento sul progetto *Ischia Zero6* v. <https://percorsiconibambini.it/ischiazero6/>.

⁸²⁸ Gli *stakeholder* coinvolti nel progetto “*Ischia Zero6*” sono: Impresa Sociale Con i Bambini; Cooperativa Sociale Arkè Onlus; Associazione Accoglienza Il Girasole; Associazione Mo. Francesco Schiano, Azur Village Cooperativa Sociale Onlus, Caritas Diocesana di Ischia, Comune di Ischia, Cooperativa Sociale Asat Ischia Onlus, Gabbiani Onlus Associazione di Volontariato, I. Sole D'Amore Onlus, Istituto Regionale per gli Studi di Servizio Sociale-Irsees, Peter Pan Associazione di Promozione Sociale.

⁸²⁹ Per un approfondimento sul progetto *Cantiere Ischia di Ischia 2030 – Sicurezza, Innovazione, Partecipazione* v. <https://legambiente.campania.it/notizie/2023/07/12/cantiere-ischia-2030-legambiente-presenta-le-sue-proposte/>.

⁸³⁰ Tra gli *stakeholder* coinvolti nel Progetto “*Cantiere Isola di Ischia 2030 – Sicurezza, Innovazione, Partecipazione*” vi sono le Istituzioni locali, il Commissario Straordinario per la Ricostruzione Ischia, la società civile.

⁸³¹ LA REPUBBLICA, *Nasce sull'Isola di Ischia la Comunità Energetica Rinnovabile “Ischia Isola Verde”*, consultabile al seguente indirizzo https://napoli.repubblica.it/dossier-adv/eccellenze-della-campania/2024/02/19/news/nasce_sullisola_dischia_la_comunita_energetica_rinnovabile_ischia_isola_verde-422163446/.

⁸³² Per un approfondimento sul progetto *Pesca in Campania Qualità e Tracciabilità - nuove cassette del pesce* v. <https://culturaeconsapevolezza.mase.gov.it/news/pesca-sostenibile-cosi-ischia-mette-al-bando-il-polistirolo>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

creazione di una *blockchain* del mare per la pesca dell'Isola di Ischia. L'iniziativa prevede il coinvolgimento attivo dei pescatori dell'isola nonché degli *stakeholder* interessati⁸³³ e si colloca nell'ambito della conservazione del territorio, della transizione energetica ed ecologica, della sostenibilità e della produzione responsabile⁸³⁴.

Passando alla seconda isola della Regione Campania per estensione tra quelle analizzate, l'Isola di Capri, essa appartiene all'Arcipelago campano, è situata nel Golfo di Napoli ed è articolata nei Comuni di Capri e Anacapri, entrambi appartenenti alla Provincia di Napoli. La popolazione residente complessiva è pari a 13.515 abitanti, distribuiti su una superficie totale di 10,4 km², con una densità abitativa pari a 1.299 ab/km².

Alla luce dei dati ISTAT aggiornati al 1° gennaio 2025, la popolazione residente evidenzia una significativa concentrazione nella fascia di età superiore ai 50 anni (n. 6.557), seguita dalla classe 31-50 anni (n. 3.332) e dalla fascia 20-30 anni (n. 1.533). Le classi anagrafiche più giovani risultano numericamente più contenute, con n. 669 soggetti tra i 15 e i 19 anni, n. 521 tra i 7 e gli 11 anni e n. 315 nella fascia 0-3 anni, delineando un assetto demografico caratterizzato da un progressivo invecchiamento della popolazione.

Con riferimento al livello di istruzione, sulla base dei dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito, si rileva la prevalenza di soggetti in possesso di istruzione primaria (n. 483), seguiti da coloro che hanno frequentato la scuola dell'infanzia (n. 429), la scuola secondaria di 1° grado (n. 304) e la scuola secondaria di 2° grado (n. 291)⁸³⁵.

In materia di sostenibilità ambientale, il territorio presenta una produzione di rifiuti urbani Pro capite pari a 901 kg/ab/anno, con una quota di raccolta differenziata attestata al 62,3%. Il consumo di suolo sull'isola si attesta al 28,12% della superficie territoriale.

Con riferimento alla risorsa idrica, il territorio risulta connesso all'acquedotto nazionale mediante condotte sottomarine provenienti dalla penisola sorrentina. Il consumo Pro capite è pari a 373,71 L/ab/gg mentre le perdite d'acqua potabile in rete si attestano al 15,04%.

Sotto il profilo energetico, si rileva la connessione alla rete elettrica nazionale e la presenza di impianti fotovoltaici per una potenza complessiva pari a 206,26 kW, con una dotazione Pro capite di 0,01 kW/ab. In relazione alla produzione di energia termica da fonte solare, si rileva una superficie complessiva di impianti pari a 70,68 mq, con un valore Pro capite pari a 0,01 mq/ab.

⁸³³ Gli *stakeholder* interessati al progetto "Pesca in Campania Qualità e Tracciabilità – nuove cassette del pesce" sono i Comuni di Ischia, Forio e Serrana Fontana, l'Area Marina Protetta Regno di Nettuno.

⁸³⁴ G. GIORGI, A. GIUSTI, L. GIORGI, *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, cit., pp. 17-18.

⁸³⁵ G. GIORGI, A. GIUSTI, L. GIORGI, *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, cit., pp. 11-12.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Sulla mobilità e infrastrutture, risulta presente un totale di autovetture sull'isola corrispondente a 4.184 unità, con un tasso di motorizzazione pari a 0,3 auto/ab. Il tempo di percorrenza per raggiungere il Polo di riferimento (Napoli) è pari a circa 55,8 minuti. Il sistema infrastrutturale comprende la presenza di un eliporto e di un porto, in assenza di scalo aeroportuale.

Con riguardo ai servizi pubblici e culturali, il territorio dispone di una struttura ospedaliera, di un presidio di guardia medica e di una biblioteca (attualmente sottoposta a sequestro) nonché di un museo e di sette impianti sportivi mentre risulta assente una struttura teatrale.

Infine, sotto il profilo economico, il reddito medio dichiarato (anno 2021) è pari a euro 21.405,00. Il tessuto commerciale si caratterizza per la presenza di tre supermercati, 85 strutture ricettive e 54 esercizi di somministrazione (bar e ristoranti)⁸³⁶.

Nell'Isola di Capri permangono criticità nella gestione dei rifiuti, con un livello di raccolta differenziata ancora insufficiente (62,3%) e caratterizzato da marcate disomogeneità tra i Comuni. Difatti, Anacapri arriva al 73,3%, Capri al 56,4%. Le perdite di rete sono diminuite, registrando il 15,04% nel 2018. Il consumo di suolo sull'isola resta elevato, sebbene in attenuazione negli ultimi anni, rendendosi necessarie azioni di de-impermeabilizzazione del territorio, prioritariamente nelle aree a rischio idrogeologico. In ambito energetico, si riscontra un significativo ritardo nello sviluppo delle fonti rinnovabili, in particolare del fotovoltaico che registra un tasso di installazione pro-capite tra i più bassi tra le isole campane analizzate, corrispondente al 0,01 kW/ab. Il dato sulla mobilità appare positivo, con un tasso di motorizzazione contenuto e un parco auto circolante efficiente sotto il profilo emissivo. Infine, viene evidenziata l'esigenza di rafforzare i regolamenti edilizi in materia di sostenibilità, con specifico riguardo al risparmio idrico, all'efficientamento energetico degli edifici e alla promozione delle fonti rinnovabili⁸³⁷.

L'Isola di Capri si configura come un laboratorio di sperimentazione, caratterizzato dall'attuazione di interventi, sia pubblici sia privati, volti alla sostenibilità ambientale, all'inclusione sociale, alla valorizzazione del patrimonio culturale e alla tecnologia. Specificamente, gli interventi sono finalizzati alla gestione efficiente delle risorse naturali e alla tutela dell'ecosistema marino, alla promozione della coesione della comunità locale, al recupero e promozione delle tradizioni locali e, infine, all'integrazione di soluzioni innovative nei processi di gestione del territorio. Tuttavia, permangono criticità sotto il profilo della governance, riconducibili alla frammentazione operativa degli interventi, all'assenza di una visione condivisa e alla partecipazione disomogenea della comunità, con conseguenti effetti distorsivi sull'equilibrio tra sviluppo economico e tutela ambientale, anche in ragione della pressione turistica. Si evidenziano, inoltre, carenze in termini di

⁸³⁶ F. BATTISTELLI, A. MINUTOLO, G. NANNI, M. LAURENTI, D. LUGLI, L. TOMASSETTI, F. PETRACCHINI, *La transizione ecologica nelle isole minori*, cit., pp. 64-65; G. GIORGI, A. GIUSTI, L. GIORGI, *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, cit., pp. 12-13.

⁸³⁷ F. BATTISTELLI, A. MINUTOLO, G. NANNI, M. LAURENTI, D. LUGLI, L. TOMASSETTI, F. PETRACCHINI, *La transizione ecologica nelle isole minori*, cit., p. 65.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

trasparenza amministrativa nei processi, la scarsa qualità di comunicazione digitale e la carenza di strumenti di monitoraggio e valutazione efficaci, tali da compromettere la piena verificabilità e misurabilità dell'efficacia delle iniziative intraprese.

Tra i principali progetti⁸³⁸ attuati sull'Isola di Capri rientra il progetto *Smart Island*⁸³⁹ per promuovere l'innovazione tecnologica per la gestione sostenibile del territorio, incluso lo sviluppo di energie rinnovabili, i sistemi di mobilità intelligente e la digitalizzazione dei servizi pubblici. Esso prevede il coinvolgimento attivo dei cittadini attraverso iniziative di sensibilizzazione e partecipazione e delle Associazioni⁸⁴⁰.

Il progetto *Capri senza barriere*⁸⁴¹ interviene negli ambiti dell'inclusione sociale, dell'accessibilità, della disabilità e del turismo responsabile, per favorire l'inclusione sociale delle persone con disabilità e migliorare l'accessibilità agli spazi pubblici e alle strutture turistiche dell'isola. Il progetto vede un forte coinvolgimento delle associazioni civiche, delle famiglie nonché il supporto delle Istituzioni locali e degli *stakeholder*⁸⁴².

Il progetto *SCIC – Verso Capri 4.0*⁸⁴³ introduce soluzioni innovative e sostenibili per il turismo e le infrastrutture al fine di preservare l'unicità dell'Isola di Capri. È previsto il coinvolgimento attivo della comunità locale e la possibilità per i giovani di presentare soluzioni innovative, attraverso una collaborazione con le associazioni per implementare le azioni sostenibili⁸⁴⁴.

Il progetto *Isola di Capri Portal*⁸⁴⁵ è diretto alla conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'Isola di Capri, mediante forme di cooperazione tra imprese locali,

⁸³⁸ Tra gli *stakeholder* principali dei progetti avviati sull'Isola di Capri si segnalano: il Comune di Capri, la Regione Campania, il Ministero della Cultura, la Cooperativa Sciusciella di Anacapri, l'Isola di Capri *Conservancy*, il Forum dei Giovani di Capri e Anacapri, l'Università degli Studi di Napoli Federico II, Terna SPA e Comieco.

⁸³⁹ Per un approfondimento sul progetto *Smart Island* v. <https://www.smartisland.eu/replicabilita/capri.html>.

⁸⁴⁰ Gli *stakeholder* interessati al progetto *Smart Island* sono: il Comune di Capri; la Regione Campania; Terna; Smart Island (iniziativa privata); aziende tecnologiche; cittadini.

⁸⁴¹ Per un approfondimento sul progetto *Capri senza barriere* v. <https://www.caprizenzabarriere.it/>.

⁸⁴² Gli *stakeholder* interessati al progetto *Capri senza barriere* sono: il Comune di Capri, le associazioni locali per i disabili, la Cooperativa sociale Sciusciella di Anacapri, cittadini.

⁸⁴³ Per maggiori informazioni sul Progetto *Verso Capri 4.0* v. https://iris.luiss.it/retrieve/e163de42-7596-19c7-e053-6605fe0a8397/Report_Verso%20Capri%204.0.pdf.

⁸⁴⁴ Gli *stakeholder* interessati al progetto *SCIC – Verso Capri 4.0* sono: il Comune di Capri, *LabGov.City*, Università Luiss Guido Carli, Porto Turistico di Capri S.p.A.

⁸⁴⁵ Informazioni sul progetto *Isola di Capri Portal* sono reperibili consultando il seguente indirizzo <https://isoladicapriportal.com/>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

commercianti, operatori turistici e professionisti e la partecipazione di *stakeholder*⁸⁴⁶, in un'ottica di gestione condivisa e integrata del territorio e delle risorse⁸⁴⁷.

L'analisi volge ora sulla terza isola della Regione Campania per estensione tra quelle oggetto di indagine ossia l'Isola di Procida, appartenente all'Arcipelago Flegreo e ricadente nel territorio della Provincia di Napoli, costituisce un Comune con una popolazione residente pari a 10.026 abitanti. Il territorio si estende su una superficie complessiva di 4,3 km², con una densità abitativa pari a 2.331 abitanti per km².

Alla luce dei dati ISTAT relativi alla popolazione residente al 1° gennaio 2025, si rileva una prevalenza della componente anagrafica ultra cinquantenne (n. 4.747), seguita dalla fascia di età compresa tra i 31 e i 50 anni (n. 2.527) e dalla classe 20-30 anni (n. 1.149). Le classi anagrafiche più giovani risultano numericamente inferiori, con n. 521 soggetti nella fascia 15-19 anni, n. 391 tra i 7 e gli 11 anni e n. 226 nella fascia 0-3 anni.

Con riferimento al livello di istruzione, sulla base dei dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito, si rileva la prevalenza di soggetti in possesso del titolo di scuola secondaria di 2° grado (n. 194), seguiti da coloro che hanno conseguito il titolo di istruzione presso la scuola secondaria di 1° grado (n. 159) e da coloro che hanno conseguito il titolo presso la scuola primaria (n. 84). Residuale risulta la componente con formazione universitaria (n. 1)⁸⁴⁸.

In base ai dati disponibili nell'ambito della sostenibilità, il territorio presenta una produzione di rifiuti urbani Pro capite pari a 692 kg/ab/anno, con una quota di raccolta differenziata attestata al 72,4%. Il consumo di suolo dell'isola risulta pari al 44,73% della superficie territoriale.

Con riferimento alla gestione della risorsa idrica, il territorio è connesso all'acquedotto nazionale mediante condotte sottomarine. Il consumo Pro capite si attesta a 244,76 L/ab/gg, mentre le perdite d'acqua potabile in rete risultano pari al 17,75%.

Sotto il profilo energetico, si rileva la connessione alla rete elettrica nazionale e la presenza di impianti fotovoltaici con una potenza complessiva pari a 339,78 kW, corrispondente a una dotazione Pro capite di 0,03 Kw/ab. In relazione alla produzione di energia termica da fonte solare, la superficie complessiva degli impianti installati è pari a 137,59 mq, con un valore Pro capite di 0,01 mq/ab.

Sulla mobilità e infrastrutture, il totale di autovetture sull'isola ammonta a 4.600 unità, con un tasso di motorizzazione pari a 0,46 auto/ab. Il tempo medio di collegamento con il Polo di riferimento

⁸⁴⁶ Gli *stakeholder* del progetto *Isola di Capri Portal* sono: il Comune di Capri; le associazioni civiche; le imprese locali; l'Isola di Capri *Conservancy*.

⁸⁴⁷ F. BATTISTELLI, A. MINUTOLO, G. NANNI, M. LAURENTI, D. LUGLI, L. TOMASSETTI, F. PETRACCHINI, *La transizione ecologica nelle isole minori*, cit., pp. 64-65; G. GIORGI, A. GIUSTI, L. GIORGI, *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, cit., pp. 11-14.

⁸⁴⁸ G. GIORGI, A. GIUSTI, L. GIORGI, *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, cit., pp. 19-20.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

(Pozzuoli) è pari a circa 60 minuti. Il sistema infrastrutturale comprende 1 eliporto e 4 porti, in assenza di aeroporto.

Con riguardo ai servizi pubblici e culturali, il territorio dispone di 1 struttura ospedaliera, 1 presidio di guardia medica, 1 biblioteca, 3 impianti sportivi, 4 musei e 1 teatro. Infine, sotto il profilo economico, il reddito medio dichiarato (anno 2021) è pari a 20.985,25 euro. Il tessuto commerciale è caratterizzato dalla presenza di 5 supermercati, 441 strutture ricettive e 156 esercizi di somministrazione (bar e ristoranti)⁸⁴⁹.

Dall'analisi dei dati sull'Isola di Procida è stato evidenziato che, sulla gestione dei rifiuti, la percentuale di raccolta differenziata pari al 72,4% risulta ridimensionato al 66% sulla base dei dati forniti direttamente dal Comune. Con riferimento al servizio idrico, il tasso di dispersione del 17,75% sarebbe lievemente superiore rispetto ai livelli ordinariamente considerati fisiologici, sebbene in miglioramento. Permangono, altresì, criticità nella gestione idrica in quanto risultano assenti regolamenti edilizi volti a incentivare pratiche di riuso, riutilizzo e riduzione dei consumi idrici. Risulta, per contro, nel 2023 la costruzione di un nuovo impianto di depurazione destinato a consentire il riutilizzo dell'acqua depurata destinata a una rete suburbana e non per il consumo umano. In ordine alla mobilità, è stato rilevato un tasso di motorizzazione suscettibile di miglioramento. Si accerta, altresì, che nell'anno 2022 il 10% del trasporto pubblico è avvenuto su bus elettrici i quali hanno trasportato il 25% dell'utenza complessiva.

Sotto il profilo energetico, l'installazione di impianti fotovoltaici risulta contenuta.

Con riferimento al consumo di suolo, circa del 45% del territorio, di cui il 7% ricadente in aree classificate a rischio frana, sono necessarie politiche di prevenzione, all'adattamento e, ove necessario, alla delocalizzazione, al fine di assicurare adeguati livelli di sicurezza, sostenibilità e recupero della permeabilità del suolo⁸⁵⁰.

L'Isola di Procida, sebbene sia vicina alla terraferma, presenta peculiari caratteristiche idonee a favorire lo sviluppo di iniziative progettuali diversificate, nelle quali si integrano profili attinenti alla valorizzazione culturale, alla memoria e all'innovazione. Il riconoscimento di Procida quale Capitale Italiana della Cultura per l'anno 2022 ha contribuito a consolidare la vocazione culturale e artistica del territorio, valorizzata attraverso iniziative quali il *Procida Film Festival* e una consolidata tradizione letteraria e cinematografica. Il patrimonio storico e marittimo dell'isola rappresentato, tra l'altro, dall'Istituto Nautico e da siti di rilevanza simbolica quali Palazzo D'Avalos, costituisce elemento identitario centrale, in un contesto territoriale che coniuga sostenibilità, valorizzazione

⁸⁴⁹ F. BATTISTELLI, A. MINUTOLO, G. NANNI, M. LAURENTI, D. LUGLI, L. TOMASSETTI, F. PETRACCHINI, *La transizione ecologica nelle isole minori*, cit., pp. 88-89; G. GIORGI, A. GIUSTI, L. GIORGI, *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, cit., pp. 20-21.

⁸⁵⁰ F. BATTISTELLI, A. MINUTOLO, G. NANNI, M. LAURENTI, D. LUGLI, L. TOMASSETTI, F. PETRACCHINI, *La transizione ecologica nelle isole minori*, cit., pp. 88-89.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

culturale e memoria, configurandosi quale modello suscettibile di attenzione anche a livello nazionale.

Sull'Isola di Procida sono state realizzati diversi progetti tra cui si segnalano i principali.

Il progetto *Procida, oltre Procida: la cultura, il mare e l'ambiente*⁸⁵¹ si configura quale iniziativa a carattere culturale e ambientale per promuovere la cultura del mare e della sostenibilità ambientale mediante attività di informazione, formazione e sensibilizzazione. Esso assume Procida quale territorio pilota e Capitale Italiana della Cultura 2022, nell'ambito di una strategia di valorizzazione delle aree insulari e costiere, attraverso la promozione di modelli comportamentali sostenibili e attività di sensibilizzazione ambientale. Il progetto è promosso da soggetti privati in partenariato con enti pubblici e istituzionali e si articola in tre linee di intervento rivolte, rispettivamente, alla popolazione scolastica, alla comunità locale (popolazione residente e turistica) e al sistema universitario e della ricerca. Le attività comprendono percorsi educativi coerenti con gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, iniziative divulgative sul territorio e azioni di supporto alla transizione ecologica ed energetica, mediante strumenti informativi, eventi e tecnologie digitali. In particolare, l'iniziativa persegue la finalità di tutela ambientale, la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione di condotte sostenibili, in un'ottica di integrazione tra ecosistema, territorio ed economia locale.

Nell'ambito del progetto *Procida Oltre Procida* è stato indetto il concorso a premi *In the Green Future*⁸⁵², che ha rappresentato un'iniziativa per la promozione dell'innovazione, del trasferimento tecnologico ed energetico e della sostenibilità ambientale, attraverso la premiazione di start-up che sviluppano progetti.

Sul versante del settore energetico, assume particolare rilievo il progetto europeo *ISLET – Innovative Support for citizen-led Local Energy Transition*⁸⁵³, finanziato nell'ambito del programma LIFE-2022 e volto alla costituzione di una comunità energetica sull'Isola di Procida, di cui il Comune di Procida e Legambiente sono partner. L'iniziativa si inserisce nel contesto delle criticità proprie delle isole minori, particolarmente esposte agli effetti dei cambiamenti climatici e caratterizzate da specifiche difficoltà nei processi di transizione energetica, connesse alla condizione di insularità e alla limitata estensione territoriale. In tale quadro, le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) si configurano quali strumenti idonei a promuovere la decarbonizzazione e a superare le barriere tecnico-organizzative e regolatorie tipiche dei contesti insulari. Il progetto coinvolge isole pilota situate in Grecia, Italia e Croazia ed è finalizzato alla definizione e sperimentazione di un modello replicabile di CER per le piccole isole nonché a supportare le autorità locali nella cooperazione con iniziative energetiche a base partecipativa promosse dai cittadini. In particolare, esso persegue diversi

⁸⁵¹ Per un'analisi più approfondita sul progetto *Procida, oltre Procida* v. <https://www.netcoa.it/procida-oltre-procida/>.

⁸⁵² Per maggiori dettagli sull'iniziativa *In the Green Future* v. <https://www.inthegreenfuture.eu/>.

⁸⁵³ Per un approfondimento sul progetto *ISLET – Innovative Support for citizen-led Local Energy Transition* v. <https://iia.cnr.it/project/islet/>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

obiettivi, quali: rafforzare la capacità dei Comuni di creare condizioni favorevoli alle CER, anche attraverso la promozione di modelli di proprietà collettiva degli impianti; incrementare la cooperazione tra autorità locali e regionali e cittadini, migliorando la partecipazione e il coinvolgimento pubblico; definire e armonizzare un percorso attuativo comune per la costituzione delle CER nelle piccole isole; supportare la diffusione delle informazioni sulle CER, sulla normativa europea e nazionale e sulle opportunità di finanziamento; sviluppare strumenti operativi e modelli economico-finanziari (piani aziendali) idonei alle specificità delle isole mediterranee per facilitare l'accesso ai fondi; potenziare le competenze tecniche e gestionali degli attori locali e la capacità di utilizzo coordinato di risorse e finanziamenti; valutare l'impatto delle iniziative civiche sulla decarbonizzazione; creare una rete europea di supporto tra pari per i Comuni delle isole per supportare la diffusione e replicabilità delle CER nel bacino mediterraneo. Il budget totale ammissibile ammonta a euro 1.504.721, di cui 1.429.485 a titolo di contributo dell'Unione europea⁸⁵⁴.

Nell'ambito del progetto, il Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto sull'Inquinamento Atmosferico (CNR IIA) svolge funzioni di coordinamento e fornisce supporto tecnico, giuridico e sociale all'isola pilota italiana (Procida), al fine di favorire l'implementazione delle CER e valutarne l'impatto in termini di decarbonizzazione. Il medesimo ente assume, altresì, il ruolo di capofila nelle attività di *networking* con le isole europee, finalizzate alla diffusione e al trasferimento dei risultati progettuali. Il partenariato risulta composto da soggetti qualificati nel settore della transizione energetica nel bacino del Mediterraneo e prevede la sperimentazione, sulle tre isole pilota, di un modello applicativo replicabile, volto a supportare le autorità locali nei processi di cooperazione con iniziative promosse dalla cittadinanza. Il progetto, della durata triennale (ottobre 2023-settembre 2026), è finalizzato al rafforzamento della capacità amministrativa degli enti locali nella creazione di condizioni favorevoli alla costituzione delle CER, attraverso la promozione di modelli di produzione energetica collettiva intervenendo, al contempo, sulle criticità, di natura tecnica e non, che caratterizzano i contesti insulari minori⁸⁵⁵.

La CER *Prochyta* è la prima comunità energetica rinnovabile promossa a Procida, quale modello locale di condivisione di energia partecipata, realizzata per la produzione e condivisione di energia pulita nel quadro della transizione ecologica per ridurre i costi energetici, aumentare l'autoproduzione, diminuire la dipendenza dalle fonti tradizionali e promuovere la sostenibilità e consapevolezza energetica⁸⁵⁶.

⁸⁵⁴ EUROPEAN COMMISSION, *Supporto innovativo per la transizione energetica locale guidata dai cittadini*, in <https://webgate.ec.europa.eu/life/publicWebsite/project/LIFE22-CET-LIFE-ISLET-101120073/innovative-support-for-citizen-led-local-energy-transition>.

⁸⁵⁵ CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE – ISTITUTO SULL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO (CNR-IIA), *Progetto "ISLET – Innovative Support for citizen-led Local Energy Transition"*, disponibile all'indirizzo <https://iia.cnr.it/project/islet/>.

⁸⁵⁶ Per la consultazione dell'avviso pubblico di manifestazione di interesse sulla CER *Prochyta* v. <https://procida.trasparenza-valutazione-merito.it/web/trasparenza/papca-g/-/papca/display/3915664>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Nell'ambito culturale, quale intervento di valorizzazione del patrimonio storico, si colloca il progetto *Racines – Procida e il viaggio nel Mediterraneo*⁸⁵⁷, attuato mediante una mostra documentaria finalizzata alla ricostruzione e valorizzazione della memoria storica delle migrazioni procidane nel Mediterraneo nonché alla promozione e allo sviluppo del turismo e al rafforzamento dei rapporti con le comunità della diaspora procidana.

Nell'ambito dell'innovazione culturale e dello sviluppo territoriale si inserisce il progetto *Procida Hac(k)cultura*⁸⁵⁸, finalizzato all'elaborazione di soluzioni innovative di sviluppo territoriale idonee ad affrontare le principali criticità di natura ambientale, culturale e sociale, mediante l'attivazione di un *hackathon*, inteso quale processo di co-progettazione partecipata fondato su dinamiche di confronto e riflessione collettiva. L'iniziativa si configura quale percorso strutturato di progettazione, articolato in fasi di consultazione e attività collaborative, volto alla definizione di interventi operativi sul territorio. Il partenariato è composto da una pluralità di soggetti pubblici e privati⁸⁵⁹ qualificati, inclusi cittadini ed esperti provenienti da diversi ambiti disciplinari (design, economia, informatica, architettura, analisi di dati, arte) e prevede lo svolgimento di incontri periodici finalizzati all'approfondimento di tematiche strategiche quali la sostenibilità ambientale, la governance territoriale, l'innovazione culturale e tecnologica e lo sviluppo locale, riconoscendo nella cultura un fattore abilitante dei processi di trasformazione territoriale.

Il progetto *Procida Isola compatta*⁸⁶⁰ è finalizzato alla sensibilizzazione della comunità in materia di economia circolare e tutela ambientale, mediante interventi volti alla riduzione dell'impatto ambientale sul territorio insulare. In tale ambito, è prevista l'installazione di tre eco-compattatori per la raccolta di bottiglie in plastica, collocati presso il Porto di Procida, Marina di Chiaiolella e la sede dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore F. Caracciolo – G. Da Procida. Il progetto prevede il coinvolgimento di una pluralità di soggetti⁸⁶¹ e la promozione di forme di partecipazione attiva della cittadinanza e delle associazioni locali, attraverso campagne di raccolta dei rifiuti, attività educative

⁸⁵⁷ Sono disponibili maggiori informazioni sull'iniziativa culturale *Racines – Procida e il viaggio nel Mediterraneo* al seguente indirizzo https://icmarsiglia.esteri.it/it/gli_eventi/calendario/mostra-racines-procida-e-il-viaggio-nel-mediterraneo-dal-23-01-al-21-03-2025/.

⁸⁵⁸ Sul progetto *Hac(k)cultura* v. <https://www.procida2022.com/procida-hackultura>.

⁸⁵⁹ Gli *stakeholder* del progetto *Procida Hack(c)cultura* sono: il Comune di Procida; le associazioni culturali; gli istituti di ricerca; i cittadini; i partecipanti occasionali; Almaviva; EAV- Ente Autonomo Volturno; Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR); Giffoni Innovation Hub.

⁸⁶⁰ L'ente promotore del progetto *Procida Isola compatta* è Marevivo, una Fondazione ambientalista – ente del Terzo settore (ETS), riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), operante nel settore della tutela del mare e della sostenibilità ambientale. La Fondazione Marevivo, nell'ambito del programma *Blue Activities*, promuove iniziative di carattere educativo e interventi territoriali finalizzati alla diffusione dei principi dell'economia circolare e alla tutela dell'ecosistema marino, contribuendo al rafforzamento della dimensione formativa delle politiche di sostenibilità. Per avere maggiori informazioni sul Progetto *Isola compatta* v. <https://marevivo.it/blue-news/marevivo-rilancia-iniziativa-procida-isola-compatta-per-sensibilizzare-la-comunita-ad-azione-di-tutela-ambientale-e-di-economia-circolare/>.

⁸⁶¹ Gli *stakeholder* coinvolti nel progetto *Procida Isola compatta* sono: Marevivo; Comune di Procida; The Cola-Cola Foundation; ISS F. Caracciolo – G. Da Procida.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

in ambito scolastico e workshop finalizzati alla diffusione di condotte ecologicamente sostenibili. L'intervento si colloca nell'ambito delle politiche di economia circolare, tutela dell'ambiente ed educazione ambientale⁸⁶².

3. Le politiche pubbliche regionali per le aree interne SNAI nel ciclo di programmazione 2014-2020.

Le politiche pubbliche della Regione Campania in materia di sviluppo territoriale si collocano nell'ambito della programmazione strategica regionale, definita in coerenza con gli indirizzi europei e nazionali e orientata alla riduzione dei divari territoriali, alla sostenibilità ambientale e alla transizione energetica. In tale quadro si inseriscono, in particolare, gli interventi rivolti alle aree interne e quelli connessi alla promozione di modelli innovativi di produzione e gestione dell'energia, tra cui le Comunità Energetiche Rinnovabili.

Con la DGR n. 527/2013⁸⁶³ è stato approvato il Documento Strategico Regionale 2014-2020⁸⁶⁴ della Regione Campania, che costituisce il quadro di riferimento generale per l'individuazione delle priorità di sviluppo territoriale, per l'orientamento delle politiche di coesione e per l'elaborazione dei Programmi Operativi FESR, FSE, FEASR e FEAMP relativi al periodo 2014-2020. Esso è finalizzato all'avvio della definizione delle strategie regionali, mediante l'individuazione degli obiettivi di sviluppo territoriale, in coerenza con gli indirizzi europei e nazionali. Nel medesimo documento trovano altresì espressione, in termini generali, gli indirizzi volti alla riduzione dei divari territoriali e al rafforzamento delle aree marginali, nell'ambito dei quali possono ricondursi anche gli interventi riferibili alle aree interne, la cui definizione operativa è demandata ai successivi strumenti programmatici e attuativi.

L'intervento della Regione Campania sulle aree interne prende avvio ufficialmente con la DGR n. 600/2014⁸⁶⁵, mediante la quale è stata recepita e attuata la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), con l'assunzione delle prime determinazioni volte alla sua declinazione in ambito regionale nell'ambito dei programmi operativi, attraverso l'individuazione delle linee strategiche, delle aree selezionate, dell'area prototipale e degli ulteriori criteri. In particolare, tra le varie determinazioni, la predetta deliberazione ha approvato la perimetrazione territoriale e l'elenco dei Comuni ricompresi in 4 aree interne campane (Alta Irpinia - Cilento Interno - Tammaro Titerno e Vallo di Diano), quali aree caratterizzate da una significativa distanza dai centri di offerta dei servizi

⁸⁶² G. GIORGI, A. GIUSTI, L. GIORGI, *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, cit., pp. 21-22.

⁸⁶³ Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 527 del 9 dicembre 2013, *Approvazione Documento Strategico Regionale programmazione 2014-2020*, in BURC n. 71 del 16 dicembre 2013.

⁸⁶⁴ REGIONE CAMPANIA, *Documento Strategico Regionale*, 2013, disponibile al seguente indirizzo https://agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/pdf/documento_strategico_programmazione_2014-2020.pdf.

⁸⁶⁵ Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 600 del 1° dicembre 2014, *Strategia Aree Interne. Determinazioni*, in BURC n. 4 del 19 gennaio 2015.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

essenziali dell'istruzione, della salute e della mobilità e ha individuando l'Alta Irpinia quale area pilota e prototipale sulla quale avviare la sperimentazione.

Le aree individuate hanno evidenziato criticità strutturali, tra cui spopolamento, invecchiamento demografico, contrazione della superficie agricola e limitata presenza di popolazione straniera residente, a fronte di una marcata vocazione agricola e agro-alimentare e di esperienze di progettazione integrata.

La giustificazione dell'intervento nelle aree interne si è fondata sulla constatazione di un progressivo processo di marginalizzazione territoriale, avviatosi nel secondo dopoguerra, caratterizzato da: decremento demografico, indebolimento socio-economico con riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio, calo dell'offerta locale di servizi pubblici e privati e, infine, costi sociali, quali il dissesto idrogeologico e il degrado del patrimonio culturale e paesaggistico.

Tali territori, pur connotati da condizioni di svantaggio, esprimono un potenziale di sviluppo sottoutilizzato, la cui valorizzazione risponde anche a esigenze di equità sostanziale, in relazione alla disomogenea fruizione dei diritti di cittadinanza. La presenza di esperienze virtuose ha dimostrato la reversibilità dei fenomeni regressivi (la popolazione è rimasta stabile o è cresciuta) mentre l'intervento pubblico, in particolare attraverso le politiche di coesione europea e di sviluppo rurale, è stato idoneo a ripristinare condizioni minime di presidio territoriale, mediante azioni mirate e territorialmente circoscritte, volte a sostenere la popolazione e il sistema produttivo.

L'obiettivo specifico è stato individuato nell'inversione del trend demografico, sia in termini assoluti sia con riferimento alla composizione per classi di età, mediante il contenimento dei flussi emigratori, l'attrazione di nuovi residenti e il sostegno alla natalità. I risultati attesi hanno riguardato il rafforzamento della capacità attrattiva dei territori interessati nonché il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione residente. Gli indicatori di risultato sono stati rappresentati dall'incremento della popolazione complessiva e della popolazione attiva nelle aree interne oggetto di intervento.

In coerenza con l'Accordo di Partenariato 2014-2020 sono state definite le priorità di investimento, prevedendo il coinvolgimento integrato dei Fondi SIE del Quadro Strategico Comune (FESR, FSE, FEASR⁸⁶⁶) e delle risorse nazionali stanziare dalla Legge di stabilità n. 147/2013⁸⁶⁷. Il rafforzamento dei servizi essenziali è stato affidato prevalentemente alle politiche ordinarie. È stata,

⁸⁶⁶ Il FESR è stato destinato al perseguimento degli obiettivi di sviluppo locale nonché agli interventi sull'assetto del territorio e al potenziamento delle infrastrutture di connettività. Il FSE ha riguardato le politiche in materia di occupazione, formazione e inclusione sociale. Il FEASR è stato finalizzato alla rivitalizzazione produttiva delle aree interne e al miglioramento delle condizioni di cittadinanza nelle comunità rurali.

⁸⁶⁷ Legge 27 dicembre 2013, n. 147, *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)*, in GU n. 302 del 27 dicembre 2013.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

inoltre, prevista la possibilità di ulteriori interventi compatibili con gli obiettivi tematici nonché azioni di rafforzamento della governance multilivello e della capacità amministrativa.

Nell'ambito della programmazione 2014-2020, le risorse finanziate destinate all'attuazione della SNAI sono state oggetto di programmazione e allocazione nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali (POR) e delle ulteriori fonti nazionali di finanziamento. In particolare, sono state previste risorse a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per un importo pari a euro 40.000.000,00 (quota UE), sul Fondo Sociale Europeo (FSE) per euro 10.000.000,00 (quota UE) e sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) per un importo pari a euro 15.000.000,00, comprensivo del cofinanziamento nazionale. Ulteriori risorse sono state previste a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), la cui quantificazione è stata inizialmente demandata a successivi atti di programmazione nonché mediante le risorse stanziare dalla Legge di stabilità e, ove coerenti con gli obiettivi della Strategia, dai Programmi Operativi Nazionali (PON).

Lo strumento giuridico deputato alla disciplina dei rapporti tra i diversi livelli istituzionali e alla formalizzazione dei reciproci impegni ai fini dell'attuazione della Strategia è rappresentato dall'Accordo di Programma Quadro (APQ), sottoscritto dalle Regioni, dagli enti locali, dall'Amministrazione Centrale di coordinamento e dalle altre Amministrazioni competenti⁸⁶⁸.

Con la successiva DGR n. 124/2016⁸⁶⁹, adottata nell'ambito del quadro normativo europeo e nazionale relativo alla programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei per il ciclo 2014-2020 nonché in attuazione della SNAI, la Regione Campania – sulla base delle fonti di riferimento, tra cui il Regolamento (UE) n. 1303/2013⁸⁷⁰ e i Programmi Operativi regionali FESR, FSE e PSR -, procede a una fase attuativa della Strategia. In particolare, l'atto individua “Vallo di Diano” quale seconda area pilota da attivare operativamente e, contestualmente, qualifica “Cilento Interno” e “Tammaro-Titerno” quali ulteriori ambiti territoriali suscettibili di futura attivazione, subordinatamente alla disponibilità di risorse finanziarie di provenienza nazionali. La Deliberazione è altresì finalizzata a garantire un equilibrato sviluppo territoriale della Strategia nell'ambito regionale, rimettendo all'amministrazione la valutazione circa l'eventuale reperimento di ulteriori risorse per l'estensione della platea delle aree interessate.

⁸⁶⁸ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 600 del 1° dicembre 2014, *Strategia Aree Interne. Determinazioni*, in BURC n. 4 del 19 gennaio 2015, pp. 1-4.

⁸⁶⁹ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 124 del 22 marzo 2016, *Individuazione Aree Interne*, in BURC n. 21 del 4 aprile 2016.

⁸⁷⁰ Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, in GU L n. 347 del 20 dicembre 2013, pp. 320-469.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Ne consegue che la DGR n. 600/2014 si colloca nella fase genetica e programmatoria della SNAI, avendo ad oggetto la perimetrazione delle aree interne e la designazione dell'Alta Irpinia quale prima area pilota mentre la DGR n. 124/2016 interviene nella successiva fase attuativa, limitandosi a selezionare, tra le aree già individuate, quelle da attivare in concreto, senza incidere sulla perimetrazione territoriale precedentemente definita.

In tale sequenza si inserisce, sul piano della programmazione finanziaria, il Programma Operativo Complementare (POC) Campania 2014-2020⁸⁷¹, approvato con DGR n. 59/2016⁸⁷² e con Delibera CIPE⁸⁷³ n. 11/2016, quale strumento volto a integrare le risorse della Politica di Coesione e a garantire la copertura finanziaria degli interventi strategici, tra cui quelli riconducibili alla SNAI.

Nell'ambito della SNAI, si inseriscono le politiche pubbliche rivolte alle aree interne della Regione Campania, configurandosi come un insieme coordinato di interventi finalizzati al contrasto dei divari territoriali, al potenziamento dei servizi essenziali, alla promozione dello sviluppo locale e alla valorizzazione delle risorse locali.

Con riferimento alla prima area interna della Regione Campania, "Alta Irpinia", individuata nel ciclo di programmazione 2014-2020, la relativa Strategia d'area⁸⁷⁴, approvata con DGR n. 305/2017⁸⁷⁵ nell'ambito della SNAI, ha trovato attuazione mediante la sottoscrizione, nell'anno 2017, dell'Accordo di Programma Quadro⁸⁷⁶, con conseguente progressivo avanzamento degli interventi. La medesima Strategia è stata successivamente oggetto di aggiornamento nel ciclo di programmazione 2021-2027.

Il procedimento, caratterizzato da un modello di governance multilivello e da forme di cooperazione interistituzionale, ha visto il coinvolgimento attivo degli enti locali, organizzati nella forma associativa della "Città dell'Alta Irpinia" nonché il supporto di amministrazioni centrali e

⁸⁷¹ Programma Operativo Complementare (POC) 2014-2020 della Regione Campania, 2016, reperibile al seguente indirizzo https://gare.regione.campania.it/portale/DocumentiPubblicati/POC_27_04_2016_def.pdf.

⁸⁷² Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 59 del 15 febbraio 2016, *Piano Operativo Complementare 2014-2020. Approvazione*, in BURC n. 16 del 9 marzo 2016.

⁸⁷³ COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA (CIPE), delibera n. 11 del 1° maggio 2016, *Programma di azione e coesione 2014-2020. Programma complementare Regione Campania*, in GU n. 186 del 10 agosto 2016.

⁸⁷⁴ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Strategia Nazionale Aree Interne. Documento di Strategia. Area pilota Alta Irpinia*, 2017, disponibile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/2643/strategia_alta_irpinia.pdf.

⁸⁷⁵ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 305 del 31 maggio 2017, *Strategia Aree Interne – Approvazione del documento di Strategia d'area dell'Alta Irpinia*, in BURC n. 50 del 22 giugno 2017.

⁸⁷⁶ AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI, AGENZIA NAZIONALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI, MINISTERO DELLA SALUTE, REGIONE CAMPANIA, SINDACO DEL COMUNE DI NUSCO, *Accordo di Programma Quadro Regione Campania "Area interna – Alta Irpinia"*, settembre 2017, consultabile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/jsnjbqi/apq_alta_irpinia.pdf.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

organismi tecnici. L'iter si è sviluppato attraverso la predisposizione della Strategia d'area e la sua progressiva definizione mediante attività istruttorie e concertative, fino all'approvazione da parte del Comitato Nazionale Aree Interne, istituito nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, quale presupposto necessario per la successiva stipula dell'Accordo di Programma Quadro.

In tale contesto, la Deliberazione in esame ha disposto l'approvazione del documento di Strategia d'area dell'Alta Irpinia, qualificandolo come atto di pianificazione integrata e ha avviato la fase attuativa mediante la programmazione di interventi prioritari a valere sulle risorse dei programmi operativi regionali del ciclo 2014-2020.

La medesima Deliberazione ha previsto, altresì, l'attivazione di specifiche misure di assistenza tecnica, demandate all'Autorità di Gestione FESR, finalizzate al supporto del coordinamento attuativo della Strategia nonché alle attività di monitoraggio e valutazione degli interventi. Inoltre, ha individuato nell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa - Invitalia il soggetto incaricato del supporto tecnico-operativo all'attuazione della Strategia. Pertanto, essa ha rappresentato il primo consolidamento della SNAI in ambito regionale, segnando il passaggio a una fase di attuazione operativa integrata.

La Strategia dell'Alta Irpinia è stata strutturata mediante una pluralità di interventi orientati a promuovere forme di cooperazione e coordinamento tra gli enti coinvolti, con particolare riferimento alla gestione dei servizi essenziali nonché allo sviluppo delle infrastrutture digitali e alla conseguente attuazione delle misure previste nell'ambito dell'Agenda digitale.

In considerazione delle criticità strutturali del territorio, tra cui il marcato decremento demografico e l'elevato indice di invecchiamento della popolazione, elementi che incidono negativamente sulla sostenibilità dei servizi pubblici essenziali e sulla tenuta del tessuto socio-economico locale, la Strategia ha individuato tre assi prioritari di sviluppo locale. Il primo asse concerne la valorizzazione turistica, mediante la costituzione di sistemi integrati di offerta fondati sulla messa in rete dei beni culturali e ambientali nonché sul miglioramento degli standard qualitativi dei servizi ricettivi. Il secondo asse attiene alla gestione sostenibile del patrimonio forestale, con la previsione di interventi diretti alla realizzazione di centrali per l'utilizzo a fini energetici, in un'ottica di sviluppo sostenibile e di economia circolare. Il terzo asse riguarda la valorizzazione delle produzioni enogastronomiche locali, attraverso strumenti di certificazione e promozione, quali marchi di qualità territoriale, finalizzati all'incremento della competitività e della riconoscibilità sui mercati esterni. Tali interventi si coordinano con azioni trasversali di rafforzamento dei servizi pubblici essenziali, segnatamente nei settori sanitario, della mobilità e dell'istruzione, anche mediante il potenziamento dei percorsi di alternanza scuola-lavoro.

La Strategia dell'Alta Irpinia, originariamente approvata con DGR n. 305/2017 nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020, si pone in rapporto di continuità evolutiva con il successivo



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

aggiornamento elaborato per il ciclo 2021-2027, di cui la DGR n. 478/2025⁸⁷⁷ costituisce presa d'atto preliminare, recependo e valorizzando gli esiti del precedente percorso programmatico e adeguandoli alle nuove priorità strategiche, finanziarie e regolatorie del quadro europeo e nazionale. Nello specifico, si prende atto del Preliminare di Strategia dell'Area Interna Alta Irpinia, trasmesso dal Comune di Aquilonia in qualità di ente capofila, demandando alla medesima Area la definizione della Strategia d'Area definitiva e delle schede di intervento di dettaglio, anche ai fini del raggiungimento dei target in termini di Obbligazioni Giuridicamente Vincolanti necessari per l'assegnazione della quota premiale prevista dalla DGR n. 175/2024.

La Strategia Territoriale preliminare dell'Alta Irpinia⁸⁷⁸ costituisce l'esito di un procedimento a carattere partecipativo che ne ha orientato la definizione, connotato da un ampio coinvolgimento della comunità locale e degli *stakeholder* rilevanti. In particolare, il processo ha visto la partecipazione del Comitato di coordinamento della città dell'Alta Irpinia, esteso a tutti i Sindaci dell'Assemblea nonché di cittadini, associazioni e rappresentanti di diversi settori. Tali soggetti hanno contribuito attraverso la condivisione di apporti conoscitivi, esperienziali e propositivi, nell'ambito di tavoli tematici dedicati ai seguenti ambiti: Attività produttive; Agricoltura; Turismo; Mobilità e Trasporti; Istruzione; Sanità e Politiche Sociali. I suddetti tavoli hanno avuto quale obiettivo la definizione di una Strategia idonea a promuovere lo sviluppo sostenibile dell'Alta Irpinia attraverso la realizzazione di un sistema integrato di servizi caratterizzato da accessibilità e innovazione, volto alla valorizzazione delle risorse culturali e ambientali locali nonché alla creazione di nuova occupazione qualificata, al miglioramento della qualità della vita e al rafforzamento della coesione sociale. L'obiettivo strategico generale è stato articolato in obiettivi specifici riferibili a tre assi strategici e a sette linee di intervento, nell'ambito delle quali sono stati individuati complessivamente tredici progetti.

Il territorio dell'area interna Alta Irpinia si connota per una struttura insediativa policentrica e dispersa, con una significativa incidenza di Comuni qualificabili come "periferici" o "ultraperiferici" secondo le classificazioni vigenti. In tale contesto, con riferimento ai servizi essenziali, in particolare mobilità e trasporti, la rete infrastrutturale viaria risulta caratterizzata da profili di discontinuità e, in più casi, da inadeguatezza funzionale rispetto all'esigenza di assicurare collegamenti efficienti e tempestivi tra i diversi centri abitati. Inoltre, deve rilevarsi la cessazione della stabile connessione ferroviaria, unitamente alla sussistenza di carenze sistemiche nel sistema di Trasporto Pubblico Locale (TPL), il quale presenta livelli di inefficienza riconducibili, tra l'altro, alla frammentazione della domanda di mobilità e alla dilatazione dei tempi di percorrenza. In ragione di tali elementi, si prevede l'attivazione di interventi finalizzati alla realizzazione di nodi di interscambio, funzionali a

⁸⁷⁷ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 478 del 17 luglio 2025, *Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI): Presa d'atto Preliminare di Strategia Area Interne "ALTA IRPINIA"*, in burc.regione.campania.it.

⁸⁷⁸ REGIONE CAMPANIA, *Strategia d'area. Città dell'Alta Irpinia*, p. 4 ss., maggio 2025, in https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/STRATEGIA_ALTA_IRPINIA.pdf.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

garantire l'integrazione modale tra trasporto privato e collettivo, in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità territoriale.

Il contesto territoriale dell'Alta Irpinia è interessato da un progressivo processo di invecchiamento demografico, cui si associa una marcata dispersione insediativa, fattori che incidono negativamente sull'effettiva accessibilità ai servizi sanitari, in particolare nei Comuni con maggiore grado di perifericità. A tali criticità si aggiungono la carenza di personale sanitario, sia medico che infermieristico nonché difficoltà di natura logistica, connesse agli elevati tempi di spostamento e alla crescente domanda di cure continuative, prevenzione e servizi di assistenza domiciliare. Al fine di fronteggiare tali esigenze, è stato previsto il progetto denominato "Botteghe della Salute", ispirato a esperienze analoghe già sperimentate nel Cilento Interno, volto alla istituzione di una rete di presidi sanitari di prossimità. Tale rete è finalizzata all'erogazione di servizi sanitari primari, allo sviluppo di strumenti di telemedicina, alla promozione dell'educazione sanitaria e al supporto dei percorsi di presa in carico dei soggetti in condizioni di fragilità.

Con riferimento allo sviluppo locale, il territorio dell'Alta Irpinia è contraddistinto dalla presenza di risorse di rilevante valore culturale e ambientale. Tuttavia, nonostante tale potenziale, l'offerta culturale e naturalistica risulta attualmente discontinua e inadeguata, in ragione di plurimi fattori critici, tra cui carenze infrastrutturali, limitata accessibilità, discontinuità nella gestione dei siti e assenza di un quadro strategico unitario finalizzato alla valorizzazione e fruizione integrata. A tal riguardo, si rileva una debolezza strutturale nelle connessioni tra patrimonio culturale e ambientale, sovente caratterizzate da iniziative sporadiche e dalla mancanza di strumenti condivisi di programmazione, promozione e coordinamento operativo. In tale contesto, si prevede l'attivazione di interventi finalizzati alla costituzione di un sistema culturale territoriale integrato, comprendente musei e biblioteche e alla valorizzazione del sito archeologico di Compsa, destinato ad assumere la funzione di nodo centrale della "Rete Cultura Alta Irpinia". Tale nodo si configura in connessione funzionale con l'Oasi WWF, il centro urbano di Conza e i percorsi culturali di rilevanza regionale, al fine di assicurare una fruizione coordinata e sistemica delle risorse territoriali.

Sotto il profilo dell'occupazione e delle imprese, il tessuto economico dell'Alta Irpinia risulta caratterizzato per la predominanza di microimprese, prevalentemente operanti nei comparti tradizionali, le quali evidenziano un ridotto grado di orientamento ai processi di innovazione. In tale contesto, è stata prevista l'attivazione di un regime di aiuto finalizzato al finanziamento di investimenti materiali e immateriali a favore di medie, piccole e micro imprese e degli enti del Terzo settore, con l'obiettivo di incentivare sia l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali sia il consolidamento di quelle esistenti. Sono, altresì, contemplati interventi incentivanti in materia di digitalizzazione, *coworking* e sviluppo di servizi comunitari, con particolare riferimento agli ambiti culturale, turistico, digitale e terziario maggiormente coinvolti nell'attuazione della SNAI. La selezione dei beneficiari è effettuata tramite avvisi pubblici, secondo criteri volti a favorire l'occupazione giovanile e femminile, la sostenibilità e in linea con le esigenze di sviluppo del



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

territorio. È, inoltre, previsto un servizio di accompagnamento tecnico-specialistico a supporto dei soggetti ammessi.

Sebbene il territorio dell'Alta Irpinia sia dotato di significative risorse di natura culturale, paesaggistica ed esperienziale, si riscontra una ridotta capacità di attrazione nei confronti dell'utenza esterna, imputabile a criticità di carattere strutturale afferenti ai processi di comunicazione e promozione territoriale. In particolare, la disomogeneità e frammentazione degli strumenti attualmente in suo, unitamente all'assenza di un'identità territoriale condivisa e di un assetto di governance unitario in materia di attività promozionali, impediscono la costruzione e diffusione di un'immagine coordinata e riconoscibile del territorio. In tale quadro, le azioni di valorizzazione e promozione territoriale trovano fondamento nel Piano Strategico per il Turismo dell'Alta Irpinia, predisposto nell'ambito del programma "Borghi - Salute e Benessere"⁸⁷⁹, il quale individua linee di indirizzo e priorità operative per lo sviluppo di un'offerta turistica sostenibile e integrata. Alla luce di tale quadro programmatico, si evidenzia l'esigenza di dare attuazione concreta agli obiettivi strategici mediante l'adozione di strumenti operativi specifici, tra cui l'implementazione di un portale unico di accesso all'offerta territoriale, la definizione di una strategia di marketing coerente e integrata e la costruzione di una narrazione territoriale unitaria, idonea a valorizzare in modo coordinato luoghi, servizi ed esperienze.

L'accesso ai servizi pubblici si presenta, allo stato, caratterizzato da profili di complessità, anche in considerazione della loro concentrazione territoriale in un numero limitato di Comuni. I processi di digitalizzazione e virtualizzazione dei servizi rappresentano strumenti idonei a mitigare le criticità esistenti, migliorando l'accessibilità e l'efficienza dell'erogazione. A tal fine, si prevede l'unificazione delle procedure amministrative e lo sviluppo di soluzioni innovative condivise tra i Comuni appartenenti all'aggregazione territoriale. Si rileva, inoltre, come il patrimonio antropologico, sociale, culturale e ambientale del territorio, pur presentando un rilevante potenziale, risulti attualmente frammentato e privo di un adeguata pianificazione organica e di una strategia comunicativa idonea a garantirne una efficace valorizzazione e promozione in chiave turistica. In tale prospettiva, l'introduzione di una governance unitaria unitamente alla predisposizione di un calendario coordinato di eventi culturali e sociali e alla realizzazione di un sistema informativo

⁸⁷⁹ Il progetto Borghi Salute e Benessere (BSB "Alta Irpinia") si configura quale iniziativa di cooperazione interistituzionale finalizzata alla costituzione di una rete territoriale tra diciannove Comuni facenti parte della "Città dell'Alta Irpinia", quali: Calitri (in qualità di capofila) Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calabritto, Caposele, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Monteverde, Morra De Sanctis, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Senerchia, Teora, Torella dei Lombardi e Villamaina. L'iniziativa ha l'obiettivo di elaborare e attuare una strategia unitaria di sviluppo turistico sostenibile. Essa si inserisce nell'ambito del programma regionale "Borghi Salute e Benessere", promosso dalla Regione Campania, volto a incentivare forme di aggregazione tra enti locali ai fini della valorizzazione integrata del patrimonio storico, culturale e ambientale e della promozione di modelli di turismo coerenti con principi di sostenibilità e benessere. Sotto il profilo attuativo, il progetto è curato e coordinato dal soggetto attuatore Mediateur e si è articolato attraverso attività di mappatura del territorio, processi partecipativi con *stakeholder* locali e l'elaborazione di linee strategiche operative per la gestione unitaria dell'offerta turistica nel medio periodo. V. <https://mediateur.it/altairpinia/progetto/>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

dedicato ai servizi turistici, si configura quale presupposto essenziale per il perseguimento di uno sviluppo territoriale sostenibile. Il progetto Sistema informativo per servizi turistici prevede l'acquisizione di dati territoriali, finalizzata all'individuazione di percorsi tematici e di ambiti di interesse per promuovere il territorio, attrarre nuovi flussi turistici e favorire processi di rigenerazione territoriale e partecipazione attiva della comunità⁸⁸⁰.

Sotto il profilo finanziario, la Strategia dell'area interna "Alta Irpinia" ha trovato attuazione mediante un Accordo di Programma Quadro (APQ), per un valore complessivo di Euro 26.026.482,00⁸⁸¹, cui si aggiungono ulteriori risorse regionali pari a Euro 15.500.000,00 milioni di euro destinate a interventi infrastrutturali per la viabilità, per un totale di 41,526.482,00 milioni di euro⁸⁸². La copertura finanziaria degli interventi previsti dall'APQ è stata assicurata dalle seguenti risorse: Euro 10.700.000,00 a valere sul PSR FEASR 2014-2020; Euro 8.879.482,00 a carico del POR FESR 2014-2020; Euro 3.740.000,00 a valere sulle risorse della Legge n. 147/2013; Euro 1.707.000,00 del POR FSE 2014-2020, Euro 1.000.000,00 del POC Campania⁸⁸³.

Con riferimento alla seconda area interna della Regione Campania, "Vallo di Diano", individuata nel ciclo di programmazione 2014-2020, il processo relativo alla Strategia d'Area si sviluppa nel biennio 2017-2018 attraverso una sequenza di atti e procedimenti di natura tecnico-amministrativa. Esso prende avvio con l'approvazione del Preliminare di Strategia⁸⁸⁴ da parte del Comitato Tecnico Aree Interne e prosegue con la successiva elaborazione della Strategia d'Area⁸⁸⁵, definita mediante un'attività di concertazione tra Regione, enti locali e amministrazioni centrali competenti. Il percorso trova consolidamento sul piano regionale con la DGR n. 562/2018⁸⁸⁶, che approva la strategia e il relativo quadro degli interventi. L'iter si perfeziona, infine, mediante la

⁸⁸⁰ REGIONE CAMPANIA, *La politica di coesione europea. Aree Interne. Alta Irpinia. Strategia Territoriale preliminare. Presa d'atto DGR 478_2025*, 2025, in <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/04/Alta-Irpinia-A4.pdf>.

⁸⁸¹

⁸⁸² PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Alta Irpinia*, disponibile al seguente indirizzo <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2014-2020/strategie-darea/regioni-del-sud/regione-campania/alta-irpinia/>.

⁸⁸³ Art. 4 Accordo di Programma Quadro (APQ) Alta Irpinia.

⁸⁸⁴ REGIONE CAMPANIA, *Strategia Aree Interne "Vallo di Diano". Focus 1 – Verso il Preliminare di strategia*, luglio 2016, reperibile al seguente indirizzo https://www.montvaldiano.it/documenti/areeinterne/Report_tavolo_Ambiente.pdf.

⁸⁸⁵ REGIONE CAMPANIA, *La Strategia d'area del Vallo di Diano. Città Montana della Biodiversità e dell'Innovazione*, luglio 2017, consultabile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/2650/strategia_vallo_di_diano.pdf.

⁸⁸⁶ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 562 del 11 settembre 2018, *Strategia Nazionale Aree Interne - Approvazione Del Documento di Strategia d'Area del Vallo di Diano*, in https://www.montvaldiano.it/documenti/areeinterne/2018/DGR_562/DGR%20562%20del%2011.09.18%20Vallo%20di%20Diano.pdf.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro (APQ)⁸⁸⁷, volto a rendere vincolanti gli interventi programmati e le relative risorse finanziarie, segnando l'avvio della fase attuativa.

La Strategia d'Area di Vallo di Diano, qualificata programmaticamente come "Città Montana della Biodiversità e dell'innovazione", si articola secondo un impianto multilivello e integrato, coerente con gli obiettivi di coesione territoriale, sviluppo sostenibile e riequilibrio socio-economico. In particolare, essa persegue quattro obiettivi strategici, quali: (i) il rafforzamento della coesione territoriale tra Comuni in relazione alla loro appartenenza al Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano; (ii) la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale del Vallo di Diano, con specifico riferimento al bene UNESCO della Certosa di Padula quale attrattore strategico; (iii) la promozione del capitale umano giovanile quale leva di innovazione dell'area; (iv) il miglioramento delle condizioni di vivibilità territoriale, quale presupposto per lo sviluppo dell'area.

Sotto il profilo attuativo, la Strategia contempla una pluralità di interventi, tra cui rilevano, per impatto sistemico, la realizzazione di due incubatori territoriali: il primo, di natura culturale ("Make in Vallo"), finalizzato al sostegno delle imprese creative e alla formazione professionalizzante mediante percorsi di alternanza scuola-lavoro e tirocini, con esiti orientati all'autoimprenditorialità; il secondo ("Agri-hub"), destinato allo sviluppo del settore primario attraverso l'integrazione della filiera agroalimentare, dalla ricerca alla produzione e commercializzazione.

Ulteriori linee di intervento riguardano il posizionamento competitivo del territorio quale destinazione turistica di rilievo internazionale, mediante la valorizzazione delle aree protette, degli habitat naturali e delle produzioni di qualità nonché il potenziamento delle infrastrutture di mobilità, attraverso la razionalizzazione del trasporto pubblico locale in un ambito territoriale esteso di oltre 700 km². In ambito socio-sanitario, sono previste misure di riorganizzazione e rafforzamento dei servizi essenziali, con particolare riguardo all'implementazione delle cure domiciliari e dell'Ospedale di Comunità (nella ex struttura ospedaliera di Sant'Arsenio) alla diffusione territoriale di Consultori familiari, in funzione della tutela della salute, con specifico riferimento alle patologie croniche e alla salute materno-infantile. Il complesso degli interventi è sostenuto da una dotazione finanziaria pari a 17,7 milioni di euro⁸⁸⁸.

⁸⁸⁷ AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI, AGENZIA NAZIONALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI, FORESTALI E DEL TURISMO, MINISTERO DELLA SALUTE, REGIONE CAMPANIA, PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ MONTANA "VALLO DI DIANO", *Accordo di Programma Quadro Regione Campania "Area interna – Vallo di Diano"*, febbraio 2019, consultabile al seguente indirizzo <https://www.montvaldiano.it/documenti/APQ/APQ%20VALLO%20DI%20DIANO.pdf>.

⁸⁸⁸ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Vallo di Diano*, disponibile al seguente indirizzo <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2014-2020/strategie-darea/regioni-del-sud/regione-campania/vallo-di-diano/>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

La Strategia d'Area di Vallo di Diano, avviata nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020, si pone in linea di continuità con la successiva programmazione 2021-2027. Con DGR n. 601/2025⁸⁸⁹ è stato avviato il percorso di definizione della Strategia relativa alla medesima area interna per il ciclo 2021-2027, mediante la presa d'atto del relativo Preliminare di Strategia⁸⁹⁰, demandando all'Area la successiva elaborazione del documento strategico definitivo. Si tratta di un aggiornamento evolutivo dell'impianto strategico originario, in coerenza con il mutato quadro programmatico e finanziario.

La Strategia d'Area del Vallo di Diano, in coerenza con gli indirizzi della programmazione 2021-2027, è preordinata al perseguimento di obiettivi di riequilibrio territoriale, con specifico riferimento al contrasto dei fenomeni di spopolamento e declino demografico mediante il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione residente, il potenziamento dei servizi essenziali e la promozione di un modello di sviluppo socioeconomico integrato, sostenibile e inclusivo. Essa si fonda su un approccio multidimensionale alla qualità della vita, comprensivo delle componenti economiche, sociali, culturali e ambientali, quale criterio guida delle scelte programmatiche e progettuali. La Strategia si fonda su un processo partecipativo esteso a cittadini, istituzioni, giovani, imprese, associazioni e attori sociali del comprensorio.

La Strategia individua tre macro-aree principali di intervento, quali: il polo ambientale nell'area meridionale (Cerreta-Cognole); il polo sportivo nell'area settentrionale (Centro Sportivo Meridionale) e una rete diffusa di poli culturali sull'intero territorio di Vallo di Diano. Più precisamente, l'impianto strategico si articola in quattro sfide prioritarie, ciascuna correlata a specifici obiettivi operativi, coerenti con i driver di sviluppo regionale.

La prima "Più intelligente e competitivo - Il Vallo che innova" è finalizzata allo sviluppo di un ecosistema commerciale, culturale e innovativo, sostenibile e competitivo, per lo sviluppo del territorio e il rafforzamento del tessuto imprenditoriale locale. A tal fine, sono previsti contributi in favore delle imprese del Distretto Commerciale per l'implementazione di processi di innovazione organizzativa, gestionale e digitale. Alle Micro, Piccole e Medie Imprese (MPMI) si aggiungono gli Enti del Terzo Settore (ETS) che riceveranno contributi per lo sviluppo di percorsi creativi e il miglioramento qualitativo dei prodotti e dell'offerta culturale. Il complessivo impianto è supportato dalla "Fabbrica Vallo", quale incubatore territoriale, configurato come evoluzione del preesistente FabLab comprensoriale, deputato a favorire processi di innovazione, la creazione di nuova imprenditorialità, l'incremento occupazionale e la diffusione di modelli di sviluppo inclusivi e sostenibili, diretti a valorizzare le risorse locali.

⁸⁸⁹ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania del 2 settembre 2025, *Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI): Presa d'atto Preliminare di Strategia Area Interna "Vallo di Diano"*, in BURC n. 60 del 8 settembre 2025.

⁸⁹⁰ COMUNITÀ MONTANA VALLO DI DIANO, *Strategia Nazionale Aree Interne 2021-2027. Vallo di Diano, la visione "condivisa di futuro". Preliminare di Strategia*, 24 luglio 2025, disponibile al seguente indirizzo https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2025/09/DGR-601_STRATEGIA_VALLO_DIANO.pdf.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

La seconda “Più vicino ai cittadini – Il Vallo che accoglie” è diretta alla promozione e valorizzazione del sistema dei beni culturali e ambientali del territorio, mediante un complesso coordinato di interventi di rigenerazione territoriale, promozione turistica e miglioramento dell’accessibilità. In tale ambito, sono previsti interventi di illuminazione dei beni architettonici e dei monumenti, iniziative di recupero⁸⁹¹ e valorizzazione dei saperi tradizionali connessi alle tradizioni agroalimentari nonché azioni di potenziamento e messa in rete della sentieristica esistente⁸⁹². Sono, altresì, programmati interventi infrastrutturali e funzionali sul Parco della Cerreta⁸⁹³. Il complesso degli interventi viene ulteriormente valorizzato dalla realizzazione di una piattaforma digitale integrata, operante in collegamento con un Ufficio Turistico Comprensoriale, funzionali ad assicurare una gestione coordinata dell’offerta turistica e a incrementare i livelli di attrattività, accessibilità e qualità dei servizi di accoglienza.

La terza “Più inclusivo – Il Vallo che vive” riguarda le infrastrutture e i servizi per il benessere e l’aggregazione sociale ed è finalizzata al miglioramento della qualità della vita e al rafforzamento della coesione territoriale nel comprensorio del Vallo di Diano. Sotto il profilo dell’inclusione sociale, è prevista la riqualificazione di parte delle aree del Centro Sportivo Meridionale di San Rufo mediante la loro trasformazione in un moderno Parco dello Sport polifunzionale. Tale intervento assume rilievo quale misura di interesse pubblico, in quanto volto a garantire servizi di riabilitazione motoria nonché a promuovere attività sportive, eventi e iniziative di welfare sportivo orientate alla prevenzione, all’inclusione e allo sviluppo comunitario. In tale ambito, si prevede altresì l’attivazione di strumenti di sostegno all’autoimprenditorialità, anche in forma cooperativa, mediante percorsi di accompagnamento e concessione di contributi. Il quadro viene completato dall’istituzione di un servizio di trasporto c.d. taxi sociale, destinato a soggetti in condizioni di ridotta capacità motoria o di disagio socio-economico, con la finalità di garantire l’effettivo accesso ai servizi essenziali, quali prestazioni sanitarie, servizi sociali e uffici pubblici.

La quarta “Più connesso – Il Vallo che congiunge” concerne il profilo infrastrutturale attraverso il potenziamento e la riqualificazione della rete viaria esistente, sia interna al comprensorio sia in connessione con le principali direttrici strategiche del territorio, quali l’autostrada A2 del

⁸⁹¹ Sono previste iniziative di rigenerazione territoriale degli Orti di Sala Consilina e del Giardino degli Enotri per la creazione di un museo naturalistico a cielo aperto.

⁸⁹² Sarà oggetto di valorizzazione la rete sentieristica esistente, finalizzata a garantire il collegamento, con andamento circolare, tra i luoghi di culto montani ubicati lungo le due principali dorsali del territorio, individuate nei Monti della Maddalena (versante orientale) e nel sistema Alburni-Monte Cervati (versante occidentale).

⁸⁹³ Gli interventi relativi al Parco della Cerreta si articolano in opere infrastrutturali e servizi, finalizzati alla riconversione della Foresta Demaniale Regionale Cerreta-Cognole in un’infrastruttura socio-naturalistica polifunzionale, idonea a integrare funzioni ambientali, ricreative, educative e culturali. Il progetto si pone in stretta integrazione con gli interventi di mobilità sostenibile finanziati nell’ambito del PR FESR Campania 2021-2027 (Asse 3 – Azione 3.2.5.), che prevedono la realizzazione di una ciclovia di circa 9 km lungo il fiume Calore-Tanagro, con funzione di collegamento tra il borgo storico di Casalbuono e l’area della Cerreta Cognole.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Mediterraneo, la SS517 Variante Bussentina verso il Golfo di Policastro e la ex Statale 103 che collega l'area con la Regione Basilicata⁸⁹⁴.

Sotto il profilo finanziario, con Decreto Dirigenziale n. 101 del 3 giugno 2024 dell'AdG FESR 2021-2027, è stata prevista l'assegnazione di risorse in favore dell'area interna Vallo di Diano per un importo di Euro 11.170.717,27, cui si aggiunge una quota premiale di Euro 2.792.679,32, subordinata al conseguimento degli obiettivi procedurali previsti, per un totale complessivo di Euro 13.963.396,58.

Volgendo l'attenzione alla terza area interna della Regione Campania, "Cilento Interno", individuata nel ciclo di programmazione 2014-2020, si rappresenta che, nel 2019, è stato predisposto il relativo documento di Strategia d'Area⁸⁹⁵, successivamente sottoposto alla validazione del Comitato Nazionale Aree Interne che ne ha attestato la conformità e l'idoneità quale presupposto programmatico ai fini della stipula dell'Accordo di Programma Quadro (APQ)⁸⁹⁶. Il medesimo documento è stato, quindi, formalmente recepito e approvato dalla Regione Campania con DGR n. 283/2020⁸⁹⁷, con la quale è stata altresì disposta la programmazione degli interventi ivi previsti, da realizzarsi mediante l'impiego delle risorse finanziarie afferenti ai programmi regionali relativi al ciclo di programmazione 2014-2020.

La Strategia del Cilento Interno, il cui territorio ricade integralmente nel perimetro del Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano e Alburni, mira a riconvertire le condizioni di marginalità socio-economica in fattore di sviluppo competitivo, attraverso la valorizzazione del nesso identitario tra prodotto e territorio quale leva per la rigenerazione delle filiere produttive tradizionali. In tale contesto, gli interventi programmati si configurano come misure integrate di sviluppo locale, orientate, in primo luogo, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, con particolare riferimento al patrimonio boschivo nonché al consolidamento di reti tra imprese finalizzate alla strutturazione di una filiera della dieta mediterranea. Quest'ultima assume rilevanza non solo sotto il profilo produttivo, ma anche quale strumento di promozione culturale ed educativa, mediante l'inserimento di specifiche attività nei percorsi scolastici dell'area. Ulteriori azioni riguardano la valorizzazione del

⁸⁹⁴ REGIONE CAMPANIA, *La politica di coesione europea. Aree Interne. Vallo di Diano. Strategia Territoriale preliminare. Presa d'atto DGR 601/02/09/2025*, 2025, p. 1 ss., disponibile al seguente indirizzo <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/04/Vallo-Diano-A4.pdf>.

⁸⁹⁵ ASSOCIAZIONE DELLE VALLI DEL CILENTO INTERNO, *La strategia d'area del Cilento Interno*, dicembre 2019, disponibile al seguente indirizzo https://www.politichecoesione.gov.it/media/2646/strategia_area_cilento_interno.pdf.

⁸⁹⁶ AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILI, AGENZIA NAZIONALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI, MINISTERO DELLA SALUTE, REGIONE CAMPANIA, ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE VALLI DEL CILENTO INTERNO, *Accordo di Programma Quadro Regione Campania "Area interna – Cilento Interno"*, giugno 2021, consultabile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/h1tbmx2o/apq_cilento-interno.pdf.

⁸⁹⁷ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 283 del 9 giugno 2020, *Strategia Nazionale Aree Interne - Approvazione del Documento di Strategia del Cilento Interno con allegati*, disponibile al seguente indirizzo https://www.cilentointerno.it/wp-content/uploads/2025/07/Delibera_di_Giunta_n_283-2020.pdf.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

patrimonio naturalistico e storico-culturale, accompagnata dall'innalzamento degli standard qualitativi dei servizi di accoglienza turistica.

Sotto il profilo dei servizi essenziali, la Strategia prevede interventi di rafforzamento dell'offerta sanitaria territoriale, in un'ottica di deospedalizzazione e prossimità delle cure ai cittadini. In tale ambito si collocano iniziative a carattere innovativo, quali l'istituzione delle Farmacie di servizi e dell'Infermiere di Comunità nonché il potenziamento dei servizi digitali sanitari, finalizzati a migliorare l'accesso e la presa in carico domiciliare dei pazienti, in particolare cronici e fragili. In ambito scolastico, gli interventi sono diretti a rafforzare il senso di appartenenza al territorio e la valorizzazione delle specificità locali, promuovendo altresì politiche di inclusione e integrazione, con particolare attenzione alla popolazione scolastica di origine migratoria. Inoltre, sono previste misure di integrazione del servizio di trasporto pubblico locale, finalizzate al miglioramento dell'accessibilità delle aree maggiormente periferiche e alla riduzione delle condizioni di isolamento territoriale.

In continuità con il ciclo di programmazione 2014-2020, il Comune di Roccadaspide, già ente capofila, d'intesa con il Comitato di Coordinamento, rappresentativo dei 29 Comuni associati dal 2015, ha promosso l'avvio del procedimento⁸⁹⁸ di elaborazione della nuova Strategia d'Area relativa al ciclo 2021-2027, avvalendosi del supporto tecnico dell'Ufficio di Coordinamento. Il procedimento è stato caratterizzato dall'adozione di un approccio partecipativo mediante il coinvolgimento degli attori istituzionali e socio-economici, pubblici e privati, del territorio. L'esito complessivo si è sostanziato nella definizione di una Strategia d'Area 2021-2027 fondata su un quadro programmatico condiviso e su un modello di governance improntato alla collaborazione e alla condivisione degli obiettivi comuni, al fine di individuare soluzioni efficaci e sostenibili per affrontare la condizione di svantaggio dei Comuni dell'Area e per colmare il gap rispetto alle aree urbane⁸⁹⁹. Con DGR n.

⁸⁹⁸ Il procedimento è stato formalmente avviato nel maggio 2023 mediante trasmissione ai Sindaci di una prima nota di invito alla presentazione di proposte progettuali, cui ha fatto seguito un ulteriore sollecito nel marzo 2024. Contestualmente, a partire dall'ottobre 2023, il Comitato di Coordinamento ha proceduto alla definizione degli indirizzi politico-programmatici preliminari. In attuazione delle indicazioni provenienti dagli uffici regionali competenti, l'Ufficio di Coordinamento ha svolto un'approfondita attività istruttoria di tipo desk, finalizzata alla ricognizione delle traiettorie di sviluppo territoriale, della capacità progettuale aggregata e degli interessi trasversali delle amministrazioni locali rispetto alle principali fonti di finanziamento disponibili. L'esito di tale attività ha consentito l'individuazione dei fabbisogni territoriali e la predisposizione di una prima bozza del quadro programmatico, coerente con gli indirizzi politico-amministrativi delineati. I risultati sono stati formalizzati in una relazione tecnica, presentata all'Autorità di Gestione del PR FESR Campania in data 10 aprile 2024, nella quale sono stati evidenziati, tra l'altro, gli ambiti prioritari di intervento (transizione ecologica, digitalizzazione, istruzione e sviluppo imprenditoriale) nonché le opportunità derivanti da ulteriori programmi e linee di finanziamento nazionali ed europee.

⁸⁹⁹ CITTÀ DI ROCCADASPIDE, *Strategia d'Area Cilento Interno 2021/2027. Preliminare*, luglio 2025, pp. 6-10.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

729/2025⁹⁰⁰ è stato preso atto del Preliminare di Strategia dell'Area Interna "Cilento Interno"⁹⁰¹, demandando all'area stessa la definizione della Strategia d'Area definitiva.

Nel quadro della programmazione 2021-2027, l'obiettivo strategico perseguito consiste nel contenimento dei fenomeni di spopolamento mediante la promozione di uno sviluppo socio-economico sostenibile, fondato su un approccio evolutivo basato sull'analisi dei fabbisogni della comunità di riferimento e sulla valorizzazione delle esperienze pregresse. Da questa prospettiva, la Strategia Preliminare si propone, in tale contesto, di attivare interventi progettuali finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione residente e al potenziamento dell'attrattività e competitività territoriale, attraverso la valorizzazione del patrimonio identitario locale. Tali obiettivi risultano perseguibili mediante il rafforzamento della coesione territoriale e dei diritti di cittadinanza nonché attraverso il sostegno allo sviluppo locale.

Per il rafforzamento della coesione territoriale si prevede, in via prioritaria, il consolidamento della governance locale, quale presupposto per l'efficace coordinamento delle politiche pubbliche. In una fase successiva, l'azione amministrativa sarà orientata alla realizzazione di un sistema integrato di coesione digitale⁹⁰².

Per il sostegno allo sviluppo locale è stata realizzata, nell'ambito dell'intervento "Circuiti Cilentani", relativo alla precedente programmazione, un'attività di mappatura e georeferenziazione di 500 km di percorsi escursionistici, unitamente alla valorizzazione integrata dei borghi e del sistema di accoglienza territoriale, in connessione con le produzioni tipiche, le tradizioni locali e gli eventi culturali⁹⁰³. È previsto di sistemare e migliorare i sentieri già esistenti, coinvolgendo start up, micro e piccole imprese, Enti del Terzo settore, in modo tale da ampliarne la fruibilità e renderli adatti a più attività sportive, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo imprenditoriale delle attività locali e una crescita territoriale sostenibile, inclusiva e innovativa. Si intendono altresì sviluppare progetti per valorizzare le produzioni tipiche legate alla Dieta Mediterranea (olio, castagne, fico bianco, salumi e formaggi), espressione della qualità e varietà agroalimentare del Cilento Interno.

Ulteriore filiera di rilevanza strategica è costituita dal bosco, storicamente centrale nell'economia locale dell'Area, sia per la produzione di materia prima (legname) sia per le attività

⁹⁰⁰ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 729 del 8 ottobre 2025, *Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI): Presa d'atto Preliminare di Strategia Area Interna "CILENTO INTERNO"*, in burc.regione.campania.it.

⁹⁰¹ CITTÀ DI ROCCADASPIDE, *Strategia d'Area Cilento Interno 2021/2027. Preliminare*, luglio 2025, consultabile al seguente indirizzo https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/STRATEGIA_CILENTO_INTERNO.pdf.

⁹⁰² In tale prospettiva, si intende procedere alla rifunzionalizzazione del portale istituzionale dell'Area del Cilento Interno, anche mediante lo sviluppo di un'applicazione dedicata, al fine di configurarlo quale "punto di accesso unificato" per cittadini e operatori economici, idoneo a garantire una fruizione centralizzata, semplificata e tempestiva di informazioni e servizi di interesse pubblico.

⁹⁰³ I sentieri sono caricati in formato GPX sul portale www.intracilento.it e sulla piattaforma internazionale per escursionsiti Wikiloc.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

connesse alla raccolta di prodotti (castagne e funghi), oltre che per il ruolo essenziale svolto dai boschi e dalle foreste nella salvaguardia dell'equilibrio ecosistemico e nella tutela ambientale del territorio.

Per il rafforzamento dei diritti di cittadinanza, la Strategia 2014-2020 ha sviluppato, nell'ambito dei servizi essenziali, un modello sperimentale per garantire l'accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari nell'area del Cilento Interno attraverso le "Botteghe di comunità", quali centri specialistici diretti a fornire un servizio multidisciplinare. Inoltre, in ambito sanitario, è stato previsto il ricorso alla telemedicina per la gestione delle patologie croniche. Nella Strategia 2021-2027 è prevista l'installazione di un kit di emergenza di dispositivi salvavita nelle Botteghe di Comunità e nei centri di Roccadaspide e Vallo della Lucania. Il progetto include altresì un percorso formativo (BLS-D) per l'apprendimento delle manovre di rianimazione, l'uso del defibrillatore e le tecniche di primo soccorso.

Al fine di rafforzare i diritti di cittadinanza, assume rilievo prioritario, sul versante sociale ed educativo orientato all'inclusione, il potenziamento delle strutture sociali esistenti, quali i centri territoriali d'inclusione, i centri per le famiglie e i centri antiviolenza nonché l'attivazione di percorsi formativi e di inserimento lavorativo rivolti ai giovani e soggetti in condizione di vulnerabilità. La Strategia 2021-2027 è orientata a un rinnovamento dell'approccio educativo, mediante la costituzione di una comunità educante che, attraverso la sottoscrizione di un "Patto Educativo Cilento Interno", fondato sui valori identitari riconosciuti dall'UNESCO, favorisca l'attivazione di poli sperimentali di apprendimento complementari ai percorsi formativi ordinari. Particolare attenzione è altresì riservata all'inclusione degli studenti con disabilità, con l'adozione di interventi mirati a favorirne la piena inclusione nel contesto scolastico e sociale.

Da ultimo, sul versante della mobilità per contrastare l'isolamento, sempre nell'ottica del rafforzamento dei diritti di cittadinanza, la Strategia 2021-2027 ha previsto la realizzazione di un sistema di mobilità integrata per migliorare l'accessibilità e i collegamenti, sia interni all'area sia verso i principali poli economici e sociali⁹⁰⁴. L'intervento si articola in diverse direzioni, quali: potenziamento del trasporto pubblico locale, con mezzi sostenibili e servizi integrativi innovativi (pensiline smart e punti di stazioni di ricarica per veicoli elettrici); attivazione di un servizio sperimentale di mobilità a chiamata sia per le categorie fragili, c.d. Taxi Sociale, sia per l'utenza generalizzata, c.d. Taxi Amico; acquisizione di mezzi polifunzionali destinati al miglioramento della viabilità e al supporto delle attività di protezione civile⁹⁰⁵.

Sotto il profilo finanziario, il complesso degli interventi è stato finanziato mediante risorse nazionali ed europee per un ammontare complessivo pari a Euro 15.577.280,00, nell'ambito della

⁹⁰⁴ Tra cui le stazioni ferroviarie di Paestum e di Vallo della Lucania, il polo universitario di Fisciano e l'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi.

⁹⁰⁵ REGIONE CAMPANIA, *La politica di coesione europea. Aree Interne. Cilento Interno. Strategia Territoriale preliminare. Presa d'atto DGR 729_2025*, 2026, disponibile al seguente indirizzo <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/04/Cilento-Interno-A4.pdf>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Strategia d'area finalizzata a promuovere un programma integrato di sviluppo territoriale orientato alla sostenibilità economica, sociale e ambientale dell'area⁹⁰⁶. La copertura finanziaria è stata assicurata mediante le seguenti risorse: Euro 3.760.000,00 a valere sulle risorse di cui alla Legge n. 147/2013 (Legge di stabilità 2014); Euro 7.720.000,00 a valere sul POR FESR; Euro 397.280,00 a valere sul POR FSE; Euro 3.700.000,00 a valere sul PSR FEASR⁹⁰⁷.

Con riferimento alla quarta area interna della Regione Campania, "Tammaro-Titerno", individuata nel ciclo di programmazione 2014-2020, si rappresenta che, nel 2020, è stato approvato il relativo Documento di Strategia d'Area⁹⁰⁸ con DGR n. 498/2020⁹⁰⁹, previamente validato dal Comitato Nazionale Aree Interne, che ne ha attestato l'idoneità quale base programmatica ai fini della successiva sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro (APQ)⁹¹⁰.

L'impianto programmatorio è informato a una specifica idea guida, individuata nella promozione di politiche pubbliche volte all'attrazione di nuova residenzialità, sia stabile sia a vocazione turistica, mediante il riutilizzo e la rifunzionalizzazione del patrimonio immobiliare urbano esistente. Tale finalità è perseguita in un'ottica di integrazione funzionale con il miglioramento della qualità e dell'accessibilità dei servizi essenziali. In tale quadro, hanno assunto rilievo prioritario gli interventi in materia di servizi pubblici locali. In particolare, sono state previste misure di potenziamento della rete scolastica, finalizzate all'ampliamento dell'offerta formativa e all'innovazione dei modelli didattici, con specifico riferimento all'implementazione della didattica digitale a distanza. In ambito socio-sanitario, la Strategia ha contemplato l'introduzione di strumenti di sanità territoriale innovativa, quali la telemedicina, il servizio degli Infermieri di Comunità e la sperimentazione delle Farmacie di servizi, in coordinamento con interventi di livello regionale.

Elemento centrale dell'assetto programmatorio è costituito dagli interventi in materia di mobilità, con particolare riguardo alla previsione della sperimentazione di un servizio ferroviario sulla tratta Telesse-Napoli, funzionale sia al miglioramento dell'accessibilità dell'area per i flussi pendolari, sia al rafforzamento dell'attrattività territoriale ai fini insediativi.

⁹⁰⁶ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Cilento Interno*, disponibile al seguente indirizzo <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2014-2020/strategie-darea/regioni-del-sud/regione-campania/cilento-interno/>.

⁹⁰⁷ Art. 4 Accordo di Programma Quadro (APQ) Area interna Cilento Interno.

⁹⁰⁸ Strategia d'Area. Area pilota Tammaro-Titerno, luglio 2020, disponibile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/2647/strategia_tammaro_titerno.pdf.

⁹⁰⁹ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 498 del 18 novembre 2020, *Strategia Nazionale Aree Interne - Approvazione del Documento di Strategia dell'Area Tammaro-Titerno con allegati*, consultabile al seguente indirizzo https://casadivetro.regione.campania.it/CASA_DG20200000498ver03.pdf.

⁹¹⁰ AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILI, AGENZIA NAZIONALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI, MINISTERO DELLA SALUTE, REGIONE CAMPANIA, SINDACO DEL COMUNE DI SANTA CROCE DEL SANNIO, *Accordo di Programma Quadro Regione Campania "Area interna – Tammaro-Titerno"*, giugno 2021, consultabile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/s22jlsd0/apq_tammaro-titerno.pdf.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

La strategia è stata completata mediante interventi di sostegno allo sviluppo economico locale, con destinazione di risorse regionali al settore agricolo, per un importo pari a circa 14 milioni di euro a valere sul Programma di Sviluppo Rurale (PSR) nonché al settore turistico, mediante finanziamenti FESR per circa 6 milioni di euro.

Ulteriori misure sono state indirizzate al recupero e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare nei Comuni dell'area, in funzione del perseguimento degli obiettivi di rigenerazione urbana e di riequilibrio demografico⁹¹¹.

In definitiva, la Strategia d'Area del Tammaro-Titerno persegue l'inversione delle tendenze attraverso tre direttrici principali, quali: il rafforzamento della coesione territoriale, mediante una maggiore integrazione tra enti locali, la condivisione dei processi di pianificazione e sviluppo di competenze e strumenti innovativi; il potenziamento e la riorganizzazione dei servizi di base, valorizzando le risorse già presenti e migliorando la qualità e l'accessibilità dell'istruzione, della sanità e della mobilità per contrastare lo spopolamento e l'abbandono dell'area; la definizione di un sistema "Destinazione territorio", come risorsa delle comunità locali, orientato allo sviluppo locale sostenibile, alla competitività delle filiere agroalimentari, al rafforzamento del turismo e alla partecipazione attiva delle comunità. Attraverso tali azioni, la Strategia è diretta a conseguire risultati macro tra cui l'aumento del benessere della popolazione locale, l'aumento della domanda locale di lavoro e dell'occupazione, il maggiore utilizzo del capitale territoriale, la riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione e il rafforzamento dei fattori di sviluppo locale⁹¹².

Dopo l'attuazione della Strategia d'Area del Tammaro-Titerno relativa al ciclo di programmazione 2014-2020, si colloca in continuità programmatica la Strategia Territoriale preliminare per il ciclo 2021-2027, attualmente in fase di definizione e in attesa di approvazione nell'ambito della rinnovata politica di coesione e della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI).

La Strategia Territoriale preliminare per il ciclo 2021-2027⁹¹³ è diretta alla tutela, in chiave di sostenibilità e autosufficienza, delle peculiarità ambientali, paesaggistiche e produttive dell'area, al fine di attribuire alla stessa una funzione di integrazione e connessione tra la dorsale appenninica e l'ambito metropolitano. In tale quadro, essa persegue il contenimento della pressione antropica, la conservazione del capitale naturale e culturale nonché l'integrazione qualitativa tra il sistema produttivo e il contesto paesaggistico. Sono stati definiti cinque obiettivi, quali: il rafforzamento della governance locale e della transizione digitale verso un territorio intelligente; la valorizzazione del

⁹¹¹ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Tammaro-Titerno*, disponibile al seguente indirizzo <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2014-2020/strategie-darea/regioni-del-sud/regione-campania/tammaro-titerno/>.

⁹¹² Strategia d'Area, Area pilota Tammaro-Titerno, luglio 2020, p. 22.

⁹¹³ REGIONE CAMPANIA, *La politica di coesione europea. Aree Interne. Tammaro Titerno. Strategia Territoriale preliminare*, consultabile al seguente indirizzo <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/04/Tammaro-A4.pdf>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

capitale umano e sociale come motore di innovazione e inclusione; l'innovazione dei servizi sanitari e di welfare per garantire prossimità, qualità e integrazione; la riorganizzazione della mobilità per un territorio accessibile, sicuro e connesso.

L'obiettivo del rafforzamento della governance locale e della transizione digitale dell'area Tammaro-Titerno si sostanzia nella creazione di un ecosistema tecnologico unitario che superi la frammentazione dei sistemi informativi comunali. A tal fine, è prevista la realizzazione di un'infrastruttura digitale comune, basata su piattaforme interoperabili e servizi digitali condivisi, a supporto delle funzioni amministrative e territoriali. La Strategia assicura l'integrazione con le piattaforme nazionali e regionali e promuove l'accessibilità dei servizi, la sicurezza informatica, il riuso di software open source, la diffusione di competenze digitali, configurando un modello di governance digitale policentrica, fondato sulla condivisione di strumenti e servizi per migliorare le politiche pubbliche e sostenere lo sviluppo territoriale.

L'obiettivo della valorizzazione del capitale umano e sociale dell'area Tammaro-Titerno è diretto al rafforzamento delle competenze, delle reti comunitarie e delle opportunità di inclusione sociale. In particolare, l'intervento mira allo sviluppo di competenze, conoscenze e relazioni territoriali, al fine di favorire la permanenza dei giovani, sostenere l'autoimprenditorialità, promuovere la coesione intergenerazionale e garantire l'inclusione dei soggetti in condizioni di fragilità. L'azione pubblica si concentra sulle principali criticità territoriali, quali il disallineamento tra formazione e vocazioni locali, la frammentazione del mercato del lavoro, la carenza di professionalità qualificate e l'elevata incidenza di soggetti NEET (*Not in Education, Employment or Training*) e vulnerabili. A tal fine, sono previsti percorsi formativi specialistici (guide turistiche e ambientali, *ITS agritech*) servizi integrati per l'inserimento lavorativo e l'autoimpiego nonché interventi di inclusione attiva e un Campus educativo diffuso. La finalità è la creazione di competenze spendibili nei settori strategici (turismo, agroalimentare, cultura e servizi), il sostegno all'occupabilità giovanile e la prevenzione dei fenomeni dello spopolamento. Il quadro degli interventi è completato da azioni di partecipazione civica, innovazione sociale e governance collaborativa, con lo scopo di realizzare un ecosistema territoriale integrato, idoneo a generare opportunità di sviluppo inclusivo mediante il coordinamento tra sistema formativo, produttivo e comunitario.

La Strategia è diretta all'innovazione del sistema sanitario dell'area Tammaro-Titerno mediante il rafforzamento dei livelli di prossimità, qualità e integrazione dei servizi, al fine di migliorare la qualità della vita e di ridurre le disuguaglianze nell'accesso alle prestazioni, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili. In un contesto caratterizzato dall'invecchiamento demografico e dalla insufficienza dei servizi territoriali, gli interventi sono orientati alla promozione di modelli di presa in carico integrata e continuativa, fondati su logiche di prevenzione, assistenza domiciliare e cooperazione tra servizi sociali, sanitari e Terzo Settore. Le azioni previste includono il potenziamento dell'assistenza domiciliare integrata per garantire la continuità assistenziale e il supporto ai nuclei familiari nonché lo sviluppo di servizi innovativi volti al benessere psicofisico e



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

all'inclusione sociale. Nel complesso, tali misure sono dirette alla realizzazione di un sistema di welfare territoriale integrato, personalizzato e sostenibile, improntato alla tutela della dignità della persona.

Da ultimo, la Strategia è finalizzata alla riorganizzazione del sistema della mobilità nell'area Tammaro-Titerno, con l'obiettivo di assicurare adeguati livelli di accessibilità, sicurezza e connessione territoriale, mediante il superamento delle criticità connesse alla dispersione insediativa e alla insufficienza dei collegamenti, sia interni sia esterni. In tale ambito, gli interventi sono orientati: alla definizione di una pianificazione integrata della mobilità, funzionale alla costruzione di un quadro unitario della domanda e dell'offerta; alla riorganizzazione del trasporto pubblico locale, attraverso l'introduzione di servizi maggiormente adeguati, flessibili e calibrati sulle esigenze delle categorie vulnerabili; al potenziamento dei collegamenti ferroviari verso i nodi strategici; il rafforzamento della rete di trasporto, al fine di assicurare la continuità dei collegamenti scolastici, sanitari e pendolari; all'attivazione di servizi di mobilità sociale per contrastare fenomeni di isolamento e disuguaglianza; la realizzazione di interventi infrastrutturali per migliorare la sicurezza stradale, per favorire il riaggiornamento della rete viaria e per promuovere forme di mobilità sostenibile e lenta. Il complesso delle misure è preordinato alla realizzazione di un sistema di mobilità moderno, integrato e sostenibile, idoneo a rafforzare la coesione territoriale, ridurre i tempi di percorrenza, migliorare la qualità degli spostamenti e sostenere la competitività dell'area⁹¹⁴.

Sul piano finanziario, l'Accordo di Programma Quadro (APQ) dell'area interna Tammaro Titerno disciplina il quadro attuativo e finanziario degli interventi previsti dalla Strategia d'area, assicurandone la copertura mediante il concorso di risorse nazionali, dei programmi regionali afferenti al ciclo di programmazione 2014-2020 e delle risorse riconducibili alla programmazione 2021-2027. La Strategia si configura quale intervento integrato di sviluppo territoriale, finanziato mediante risorse nazionali e regionali, per un ammontare complessivo pari a Euro 23.834.497,27. La copertura finanziaria è assicurata dalle seguenti risorse: Euro 3.754.007,27, a valere sulle risorse della Legge di stabilità; Euro 137.120,00 a valere sul POR FSE; Euro 5.704.270,00 a valere sul POR FESR; Euro 14.239.100,00 a valere sul PSR FEASR⁹¹⁵.

Terminata la disamina delle Strategie d'Area delle aree interne SNAI della Regione Campania - Alta Irpinia, Vallo di Diano, Cilento Interno, Tammaro-Titerno - per il ciclo di programmazione 2014-2020 è possibile affermare che tali Strategie, pur mantenendo la validità degli impianti programmatici originari della SNAI 2014-2020, devono essere attualmente qualificate come Strategie d'area in continuità programmatica, inserite in un processo attuativo multilivello, tuttora

⁹¹⁴ REGIONE CAMPANIA, *La politica di coesione europea. Aree Interne. Tammaro Titerno. Strategia Territoriale preliminare*, consultabile al seguente indirizzo <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/04/Tammaro-A4.pdf>.

⁹¹⁵ Art. 4 Accordo di Programma Quadro (APQ) Area Interna Tammaro-Titerno.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

in corso e oggetto di progressivo aggiornamento, caratterizzato dall'integrazione con la programmazione 2021–2027 e dall'evoluzione della governance e delle risorse finanziarie.

3.1. (segue) e nel ciclo di programmazione 2021-2027.

Ai fini della ricostruzione del quadro programmatorio regionale relativo al ciclo dei fondi strutturali europei 2021-2027, occorre preliminarmente esaminare i principali atti deliberativi che ne hanno costituito il presupposto tecnico-amministrativo e ne hanno orientato l'avvio formale.

La DGR n. 589/2019⁹¹⁶ si configura quale atto prodromico volto all'attivazione delle attività istruttorie e di indirizzo strategico funzionali alla definizione del quadro programmatorio regionale in vista del ciclo di fondi strutturali europei 2021-2027. Essa assume, pertanto, rilievo quale presupposto tecnico-amministrativo del successivo avvio formale del ciclo di programmazione 2021-2027, sancito con la DGR n. 44/2020⁹¹⁷, recante l'approvazione degli indirizzi strategici per il nuovo periodo e dei correlati strumenti finanziari.

Si evidenzia la necessità di definire la Strategia Unitaria regionale per i Programmi 2021-2027 mediante un percorso unitario, condiviso e partecipato. In particolare, si rileva l'esigenza di proseguire l'attività di concertazione con il partenariato economico e sociale e di rafforzare il confronto con le strutture tecnico-amministrative regionali, al fine di condividere le priorità programmatiche.

La definizione delle scelte strategiche è ricondotta a un iter procedimentale articolato che comprende: l'elaborazione di un Documento Regionale di Indirizzo Strategico, quale quadro programmatico unitario di riferimento per l'individuazione delle priorità di intervento della Politica di Coesione 2021-2027 e per la costruzione dei Programmi Operativi a valere sui fondi FESR, FSE+, FEASR nonché dei programmi complementari e nazionali; l'elaborazione dei Programmi Operativi regionali; la ricognizione delle condizionalità abilitanti; l'attivazione del Rapporto di Valutazione Ambientale Strategica dei programmi; la prosecuzione delle attività di concertazione istituzionale e partenariale.

Sotto il profilo organizzativo, la Deliberazione dispone l'istituzione di un Gruppo tecnico di Programmazione preposto al coordinamento delle attività di definizione della programmazione per il periodo 2021/2027, con funzioni di impulso e supporto tecnico-operativo nella elaborazione della Strategia regionale. Tale organismo è composto, in via prioritaria, dal Responsabile della

⁹¹⁶ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 589 del 27 novembre 2019, *POC Campania 2014/2020. Attività connesse alla definizione di un documento di orientamento strategico regionale in vista della prossima programmazione dei fondi strutturali europei 2021-2027*, in BURC n. 75 del 9 dicembre 2019.

⁹¹⁷ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 44 del 28 gennaio 2020, *Istituzione del Gruppo tecnico di Programmazione per la predisposizione del Documento Regionale di Indirizzo Strategico e nuovi strumenti di programmazione comunitaria per il periodo 2021-2027*, reperibile al seguente indirizzo https://fse2014-2020.regione.campania.it/wp-content/uploads/2020/12/DELIBERA_DELLA_GIUNTA_REGIONALE_DIP40_3_N_44_DEL_28_01_2020.pdf.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Programmazione Unitaria, che lo coordina, dalle Autorità di gestione dei Programmi Operativi Regionali (FESR, FSE+, FEASR), dal Nucleo per la valutazione e la verifica degli investimenti pubblici e dalla struttura competente in materia di valutazioni ambientali.

Il Gruppo tecnico di Programmazione è investito di una pluralità di compiti, tra i quali assumono rilievo: l'elaborazione del Documento Regionale di Indirizzo Strategico, quale atto programmatico generale e unitario; la predisposizione dei Programmi Operativi cofinanziati dai fondi europei; la ricognizione e verifica delle condizionalità abilitanti; l'attivazione delle procedure di valutazione ambientale; la promozione delle attività di concertazione istituzionale e partenariale. È, inoltre, previsto che il Gruppo riferisca periodicamente alla Giunta regionale sull'andamento delle attività e sui documenti predisposti.

La DGR della Campania n. 489/2020⁹¹⁸ evidenzia l'esigenza di procedere alla definizione di un quadro strategico unitario regionale, idoneo ad assicurare l'integrazione e la complementarità tra le diverse fonti di finanziamento, al fine di ottimizzare l'efficacia dell'azione pubblica e concorrere al riequilibrio dei divari territoriali. In tale ambito, la Giunta dispone l'approvazione del Documento Regionale di Indirizzo Strategico (DRIS)⁹¹⁹, relativo al ciclo di programmazione 2021-2027, predisposto dal Gruppo di Programmazione e previamente condiviso con il partenariato economico-sociale e con le competenti strutture amministrative. Tale Documento rappresenta un atto generale di pianificazione e orientamento per la successiva elaborazione dei Programmi Operativi regionali cofinanziati dai fondi FESR, FSE+, FEASR e FEAMP. Attraverso tale atto, la Regione ha inteso dotarsi di uno strumento programmatico unitario volto a definire le priorità di intervento nell'ambito della Politica di Coesione 2021-2027 e a garantire il coordinamento integrato delle risorse disponibili.

La Strategia regionale configurata dal DRIS, è stata articolata secondo i cinque obiettivi di policy europei (innovazione e competitività, transizione ecologica, connettività infrastrutturale, inclusione sociale e sviluppo territoriale), integrati da ambiti trasversali quali la tutela della salute, la valorizzazione della cultura e la promozione della legalità, qualificati come fattori abilitanti dello sviluppo. La finalità è quella di perseguire uno sviluppo sostenibile, inclusivo e competitivo, in linea con gli obiettivi della politica di coesione dell'Unione europea e con i principi dell'Agenda 2030.

La Regione Campania, nella definizione delle linee strategiche della programmazione 2021-2027, persegue un duplice obiettivo: da un lato, assicurare continuità e valorizzazione delle azioni già efficacemente intraprese, in coerenza con i principi di semplificazione amministrativa; dall'altro, prevenire e contrastare i fattori critici mediante l'individuazione e l'aggiornamento dinamico delle priorità di intervento. In particolare, la Strategia regionale si articola su cinque direttrici.

⁹¹⁸ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 489 del 12 novembre 2020, Adozione "Documento Regionale di Indirizzo Strategico" periodo di programmazione 2021/2027, in BURC n. 227 del 23 novembre 2020.

⁹¹⁹ REGIONE CAMPANIA, Documento Regionale di Indirizzo Strategico (DRIS). Programmazione 2021/2027, 2013, disponibile all'indirizzo <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2022/07/drisc-documentostrategico.pdf>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Con riferimento all'obiettivo di una "Campania più intelligente", si prevede il rafforzamento della ricerca, dell'innovazione e della competitività del sistema economico regionale nonché il sostegno ai processi di riconversione industriale e di innovazione dei sistemi produttivi e dei servizi pubblici, al fine di accrescere l'attrattività del territorio e favorire l'insediamento di imprese innovative e centri di ricerca. In tale ambito, si promuove l'integrazione tra politiche di innovazione, digitalizzazione e competitività con ulteriori ambiti strategici, quali ambiente, connettività e servizi sanitari e il trasferimento tecnologico dal sistema della ricerca al tessuto produttivo.

Con riguardo all'obiettivo di una "Campania più verde", si rende necessaria l'adozione di un approccio sistemico alle politiche ambientali, volto al superamento della logica emergenziale, mediante interventi di prevenzione, la gestione delle criticità ancora esistenti e la promozione di iniziative riconducibili alla green economy e all'economia circolare, al fine di favorire la transizione verso un modello di sviluppo ecologicamente sostenibile. In tale contesto, il perseguimento delle finalità ambientali richiede un'azione integrata e coordinata con gli ulteriori obiettivi di policy. In particolare, assume carattere prioritario il sostegno agli investimenti in ricerca e innovazione funzionali alla prevenzione nonché alla gestione sostenibile delle risorse naturali e del territorio, alla mobilità sostenibile e al sistema energetico, in un'ottica di complementarietà. Tra le principali linee strategiche legate alla transizione ecologica, si intende promuovere la ricerca per lo sviluppo di soluzioni innovative sostenibili, di sistemi produttivi a ridotto impatto ambientale, promuovendo la diffusione dell'economia circolare e della bioeconomia, anche attraverso la progressiva riduzione della dipendenza energetica da fonti non rinnovabili e promuovendo il risparmio energetico⁹²⁰.

Si promuovono interventi di efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e privato, ivi incluso quello residenziale, anche al fine di contrastare il fenomeno della povertà energetica nonché delle infrastrutture e degli impianti pubblici, compresi i sistemi di illuminazione, mediante l'introduzione di innovazioni di processo e l'adozione di strumenti e tecnologie idonei ad accrescere l'efficacia degli interventi. La riqualificazione energetica degli edifici deve, ove necessario, essere integrata con interventi integrati di messa in sicurezza antisismica. Assume carattere prioritario l'azione su edifici ad elevato consumo energetico, quali istituti scolastici, strutture sanitarie e beni del patrimonio culturale nonché sul patrimonio residenziale pubblico, favorendo, ove possibile, il ricorso a strumenti di partenariato pubblico-privato, a strumenti finanziari e a società di servizi energetici per massimizzare l'effetto leva delle risorse pubbliche⁹²¹.

In relazione all'obiettivo di una "Campania più connessa", si intende potenziare le infrastrutture di mobilità e la connettività digitale, attraverso il completamento delle reti, il

⁹²⁰ REGIONE CAMPANIA, *Documento Regionale di Indirizzo Strategico (DRIS). Programmazione 2021/2027*, p. 26, disponibile all'indirizzo <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2022/07/dr-is-documento-strategico.pdf>.

⁹²¹ REGIONE CAMPANIA, *Documento Regionale di Indirizzo Strategico (DRIS). Programmazione 2021/2027*, p. 33, disponibile all'indirizzo <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2022/07/dr-is-documento-strategico.pdf>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

miglioramento della sicurezza e della sostenibilità dei trasporti nonché lo sviluppo di reti a banda ultra-larga e dei processi di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e del sistema produttivo.

Per una “Campania più sociale”, sono previsti interventi volti al rafforzamento delle politiche per l’occupazione, alla riduzione delle disuguaglianze nell’accesso all’istruzione e ai servizi, al potenziamento del sistema di welfare e al miglioramento dell’integrazione tra sistema formativo, ricerca e tessuto produttivo, anche mediante modelli innovativi di assistenza socio-sanitaria.

Con riferimento all’obiettivo di una “Campania più vicina ai cittadini”, è stata prevista l’adozione di un modello di governance multilivello e partecipato, articolato su diversi ambiti territoriali (città medie, aree interne e aree comprensoriali allargate), con il coinvolgimento degli attori locali e la conferma degli strumenti già sperimentati, al fine di semplificare i processi programmatici. Con specifico riguardo alle aree interne, tale obiettivo si traduce, per la Regione Campania, nella necessità di proseguire e rafforzare la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato, anche mediante il contrasto ai fenomeni di spopolamento e declino demografico.

In via complementare è prevista la promozione dello sviluppo rurale e all’agricoltura sostenibile, la Regione Campania intende perseguire l’internazionalizzazione e il rafforzamento della competitività delle filiere agricole e produttive regionali, quali componenti essenziali del tessuto economico delle aree rurali, costiere e interne⁹²².

La Regione Campania ha previsto misure di rafforzamento amministrativo, finalizzate all’incremento dell’efficienza, dell’efficacia e della qualità delle prestazioni della Pubblica Amministrazione, anche mediante la promozione, in collaborazione con il sistema accademico, di processi di trasferimento di conoscenze, competenze e strumenti tecnico-scientifici in favore delle strutture regionali, funzionali al pieno esercizio dell’azione amministrativa, al fine di garantire una più efficace attuazione delle politiche regionali e una maggiore capacità amministrativa nella gestione delle risorse e degli interventi. Le misure sono orientate allo sviluppo strategico dei settori ritenuti prioritari, tra cui, l’energia e l’efficientamento delle imprese e del patrimonio edilizio pubblico. Particolare attenzione è stata riservata alle politiche di sviluppo regionale, con specifico riferimento alle Zone Economiche Speciali (ZES) e alla gestione delle aree di crisi⁹²³.

È stato ritenuto prioritario promuovere investimenti orientati all’innovazione, in linea con un approccio improntato alla sostenibilità ambientale, favorendo la ricostruzione e il rafforzamento delle filiere connesse alla gestione sostenibile delle risorse naturali e del territorio, attraverso processi decisionali inclusivi e valorizzativi delle specificità locali dei luoghi e delle comunità. In tale contesto, si è inteso assicurare continuità alle esperienze di cooperazione istituzionale e di progettazione

⁹²² REGIONE CAMPANIA, *Documento Regionale di Indirizzo Strategico (DRIS). Programmazione 2021/2027*, pp. 19-20, disponibile all’indirizzo <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2022/07/drisc-documentostrategico.pdf>.

⁹²³ REGIONE CAMPANIA, *Documento Regionale di Indirizzo Strategico (DRIS). Programmazione 2021/2027*, p. 14, disponibile all’indirizzo <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2022/07/drisc-documentostrategico.pdf>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

integrata, con riferimento, in particolare, ai bacini idrografici, alle zone rurali, alle politiche energetiche sostenibili, alla valorizzazione delle risorse naturali e allo sviluppo urbano e territoriale e per le aree interne⁹²⁴.

Nella definizione della strategia generale riferita al periodo 2021-2027, la Regione Campania definisce le priorità di sviluppo, gli obiettivi, il metodo e la visione complessiva dei prossimi sette anni attraverso il perseguimento di una strategia orientata allo sviluppo sostenibile, da attuarsi mediante il coinvolgimento degli enti locali, diretta al miglioramento della qualità urbanistica e ambientale, al potenziamento delle infrastrutture verdi, alla sostenibilità della mobilità, alla rigenerazione urbana, alla gestione efficiente delle risorse (acqua, energia e rifiuti) e alla riduzione delle emissioni, in coerenza con gli obiettivi di economia circolare e di adattamento ai cambiamenti climatici.

Nel 2021 si passa alla fase di costruzione concreta del programma della Regione Campania. Con il Decreto Dirigenziale n. 18/2021⁹²⁵ della Giunta Regionale viene approvato il Documento Programmatico Regionale del POR Campania FESR 2021-2027. Tale atto traduce gli indirizzi strategici del Documento Regionale di Indirizzo Strategico (DRIS) in una prima versione operativa del programma, avviando anche il confronto con la Commissione europea.

Con la Decisione di esecuzione della Commissione C(2022) 7879 del 26 ottobre 2022⁹²⁶ viene approvato ufficialmente il Programma Regionale Campania FESR 2021-2027. Tale approvazione viene poi recepita dalla Regione con la DGR n. 559/2022⁹²⁷, divenendo il programma pienamente operativo e consentendo l'avvio delle procedure di finanziamento. Il PR Campania FESR 2021-2027⁹²⁸ definisce in modo dettagliato la strategia di sviluppo regionale per il periodo 2021-2027. Le risorse sono destinate a una serie di priorità fondamentali, tra cui il rafforzamento della competitività delle imprese, la transizione ecologica, lo sviluppo delle infrastrutture, l'inclusione sociale e la valorizzazione dei territori. Con DGR n. 700/2022⁹²⁹ è stato istituito il Comitato di sorveglianza del PR Campania FESR 2021/2027 con funzioni di monitoraggio, verifica e indirizzo sull'attuazione del

⁹²⁴ REGIONE CAMPANIA, *Documento Regionale di Indirizzo Strategico (DRIS). Programmazione 2021/2027*, p. 16, disponibile all'indirizzo <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2022/07/dr-is-documentostrategico.pdf>.

⁹²⁵ Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania n. 18 del 3 febbraio 2021, *Approvazione del Documento Programmatico Regionale del POR Campania FESR 2021-2027*, in BURC n. 14 del 8 febbraio 2021.

⁹²⁶ Decisione di esecuzione della Commissione del 26 ottobre 2022 che approva il programma "Programma Regionale Campania FESR 2021-2027" per il sostegno a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" per la regione Campania in Italia, C (2022) 7879 final, reperibile al seguente indirizzo <https://www.regione.campania.it/assets/documents/pr-campania-fesr-21-27.pdf>.

⁹²⁷ Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 559 del 3 novembre 2022, *Presa d'atto della decisione di esecuzione CE (2022) 7879 di approvazione del PR Campania FESR 2021-2027*, in BURC n. 94 del 7 novembre 2022.

⁹²⁸ Per la consultazione integrale degli atti approvati a livello regionale dalla Regione Campania relativamente alla programmazione FESR 2021-2027 si rinvia a <https://porfesr.regione.campania.it/it/printable/il-livello-regionale-gli-atti-approvati>.

⁹²⁹ Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 700 del 20 dicembre 2022, *Istituzione del Comitato di sorveglianza del Programma Regionale FESR Campania 2021-2027*, in BURC n. 90 del 27 dicembre 2022.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Programma⁹³⁰. L'attuazione del programma si inserisce in un più ampio sistema di indirizzo strategico regionale, già delineato attraverso il Documento regionale di indirizzo strategico (DRIS) 2021-2027, la Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027 (S3)⁹³¹, la Strategia Regionale per lo Sviluppo sostenibile⁹³² e il Piano di Rigenerazione Amministrativa⁹³³ (PRigA)⁹³⁴.

Nel corso del 2024, alla luce delle nuove priorità europee nell'ambito della Strategia europea STEP, il Programma è stato oggetto di una prima riprogrammazione legata all'esigenza di riallocare le risorse e migliorare l'efficacia degli interventi. Con DGR n. 527/2024⁹³⁵, la Regione Campania ha preso atto della Decisione di esecuzione della Commissione europea del 26 settembre 2024⁹³⁶ di modifica della predetta decisione di esecuzione del 2022⁹³⁷, con cui è stato approvato il PR Campania FESR 2021-2027 nel testo aggiornato. Successivamente, sono stati adottati indirizzi operativi volti ad assicurare la massima efficacia nell'impiego delle risorse del programma⁹³⁸. Da ultimo, il processo

⁹³⁰ Con riferimento al Programma Regionale Campania FESR 2021/2027 e al Programma Regionale Campania FSE+ 2021/2027, con DGR n. 374/2023, è stato approvato il documento "Sistema di Gestione e Controllo" (SI.GE.CO.), relativo ai predetti Programmi, redatto in conformità agli articoli da 72 – 75, 81-82 del Regolamento (UE) n. 1060/2021, quale documento tecnico-organizzativo che disciplina l'assetto di gestione, attuazione e controllo dei fondi europei.

⁹³¹ La Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027 (S3) orienta le politiche regionali per la ricerca e l'innovazione, con l'obiettivo di promuovere la crescita dei settori produttivi ad elevato potenziale di crescita. V. <https://europa.regione.campania.it/documento-di-aggiornamento-della-strategia-di-specializzazione-intelligente-campania-ris3-campania/>.

⁹³² La Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile che definisce, in chiave attuativa, gli impegni della Regione Campania in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030.

⁹³³ Il Piano di Rigenerazione Amministrativa (PRIGA) è uno strumento programmatico strategico, inserito nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2021-2027, con cui le Regioni definiscono le azioni necessarie per rafforzare la capacità amministrativa e migliorare l'attuazione dei programmi finanziati dai fondi europei nel ciclo 2021-2027. Il PRIGA Campania è stato approvato con DGR n. 497/2022 e poi aggiornato con DGR n. 13/2024. V. Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 497 del 3 ottobre 2022, *Approvazione del Piano di Rigenerazione amministrativa 2021-2027 e composizione Comitato di Indirizzo*, in BURC n. 83 del 10 ottobre 2022; Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 13 del 17 gennaio 2024, *Adozione aggiornamento Piano di Rigenerazione amministrativa PRIGA 2021/2027*, in BURC n. 16 del 12 febbraio 2024.

⁹³⁴ AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, *Piano di Rigenerazione Amministrativa (PRIGA) per la Coesione 2021-2027 Regione Campania*, ottobre 2022.

⁹³⁵ Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 527 del 11 ottobre 2024, *Presa d'atto della Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2024) 6748 final del 26 settembre 2024 di modifica della decisione di esecuzione C(2022) 7879 che approva il programma "Programma regionale Campania FESR 2021-2027"*, in cr.campania.it.

⁹³⁶ Decisione della Commissione europea del 26 settembre 2024, recante modifica della decisione di esecuzione C(2022) 7879 che approva il programma "Programma Regionale Campania FESR 2021-2027" per il sostegno a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" per la regione Campania in Italia, C(2024) 6748 final, consultabile in prfesr2127.regione.campania.it.

⁹³⁷ Si fa riferimento alla Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2022) 7879, del 26 ottobre 2022.

⁹³⁸ Con DGR n. 738/2024 è stata disposta l'adozione degli indirizzi operativi volta ad assicurare la massima efficacia nell'impiego delle risorse del PR Campania FESR 2021-2027, garantendo, in coerenza con le ulteriori fonti finanziarie della Programmazione Unitaria, il rispetto dei termini e degli impegni assunti, in conformità alla normativa e agli Accordi europei e nazionali di riferimento nonché il conseguimento dei target fisici e finanziari previsti nei cronoprogrammi delle operazioni, già programmate o da programmare. Con la medesima deliberazione si dispone, altresì, di: demandare all'Autorità di Gestione FESR la definizione di modalità di monitoraggio idonee ad assicurare la tempestiva attuazione degli interventi nonché l'adozione di procedure consequenziali in caso di scostamenti dai cronoprogrammi, fino alla de-



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

prosegue con un'ulteriore riprogrammazione di medio termine del PR Campania FESR 2021-2027⁹³⁹, formalizzata mediante decisione di esecuzione della Commissione europea del 15 dicembre 2025⁹⁴⁰, con la finalità di verificare lo stato di avanzamento, correggere eventuali criticità attuative e riallineare il programma agli obiettivi aggiornati di Policy.

L'attuale configurazione del PR Campania FESR 2021-2027, evidenzia un'articolazione delle risorse destinate alle priorità 2021-2027⁹⁴¹ per un ammontare complessivo pari a 5,53 miliardi di euro (5.534.632.276), di cui 3,87 miliardi finanziati dall'Unione europea. In particolare, la quota più consistente è destinata alla priorità "2- Energia, Ambiente e Sostenibilità" che dispone di oltre 2,12 miliardi di euro (2.124.866.444), configurandosi come l'asse finanziariamente più rilevante e centrale del Programma. A questa si affiancano ulteriori interventi collegati alla sostenibilità, per le seguenti priorità: "2 *bis* - Mobilità Urbana Sostenibile" di circa 370 milioni di euro (370.451.206); "2 *ter* - Accesso all'acqua, innovazione tecnologica e gestionale del ciclo integrato delle acque e resilienza idrica" di circa 263 milioni di euro (263.157.895); "2 *quater* - Alloggi sostenibili e a prezzi accessibili" di circa 68 milioni di euro (68.421.053); "2 *quinqies* - Interconnettori dell'energia, protezione delle infrastrutture energetiche critiche e realizzazione delle infrastrutture di ricerca" di

programmazione o revoca dei finanziamenti e il rafforzamento delle misure di aiuti alle imprese, anche mediante l'estensione delle attività del gruppo di lavoro competente; di adeguare la manualistica del Programma agli indirizzi impartiti; di prevedere l'inserimento dell'attuazione degli stessi tra gli obiettivi di performance dei dirigenti competenti; di stabilire l'esercizio dei poteri sostitutivi in capo all'Autorità di Gestione FESR in caso di inerzia o inadempimento, anche al fine di evitare il disimpegno automatico delle risorse. Con decreto dirigenziale n. 12/2025, la Direzione Generale Autorità di Gestione FESR ha approvato il "Manuale di Attuazione - Versione 3" del PR Campania FESR 2021-2027, in linea con i suddetti indirizzi strategici. Cfr. Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 738 del 21 dicembre 2024, *PR FESR 2021-2027. Indirizzi operativi per l'attuazione del Programma*, in BURC n. 88 del 30 dicembre 2024; Decreto Dirigenziale n. 12 del 21 gennaio 2025, *PR Campania FESR 21/27 - Modifica Manuale di Attuazione - Adeguamento agli indirizzi strategici dettati dalla DGR n. 738/2024*, in BURC n. 6 del 27 gennaio 2025.

⁹³⁹ REGIONE CAMPANIA, *PR Campania FESR 2021-2027*, 2025, consultabile in https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/PR_FESR_2127_COP_V3.1_15dic25.pdf.

⁹⁴⁰ Decisione della Commissione europea del 15 dicembre 2025, recante modifica della decisione di esecuzione C(2022) 7879 che approva il programma "Programma Regionale Campania FESR 2021-2027" per il sostegno a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" per la regione Campania in Italia, C(2025) 8398 *final*, in prfesr2127.regione.campania.it.

⁹⁴¹ Un pilastro rilevante del PR Campania FESR 2021-2027, nella versione 3.1 del 15 dicembre 2025, è rappresentato dalla priorità "1 - Ricerca, Innovazione, Digitalizzazione e Competitività", con una dotazione di circa 538 milioni di euro (538.649.279), cui si aggiunge la priorità "1 *bis* - Tecnologie digitali, pulite e biotecnologie: contributo alla piattaforma STEP" con oltre 581 milioni di euro (581.141.969). Sul versante infrastrutturale, si segnala la priorità "3 - Infrastrutture per la mobilità", finanziata con circa 483 milioni di euro (483.137.186). Le politiche per la priorità "4- Sviluppo, Inclusione e Competenze" dispongono di circa 314 milioni di euro (314.250.001). Rilevante è anche il contributo per la priorità "5 - Sviluppo Territoriale Integrato", che supera i 507 milioni di euro (507.371.429), integrato da ulteriori risorse di circa 37 milioni di euro (36.842.106) destinate alla priorità "5 *bis* - Alloggi accessibili e sostenibili in ambito urbano". Infine, una quota pari a circa 194 milioni di euro (193.712.129) è riservata alla priorità "AT - Assistenza Tecnica", funzionale al supporto amministrativo e gestionale del programma. Nel complesso, la distribuzione delle risorse evidenzia una chiara priorità per la sostenibilità ambientale ed energetica, affiancata da investimenti significativi in innovazione, infrastrutture e coesione territoriale.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

circa 53 milioni di euro (52.631.579)⁹⁴². Pur essendo queste ultime dotazioni più contenute, esse contribuiscono a rafforzare l'impianto complessivo della transizione ecologica.

La Regione Campania, al fine di valorizzare pienamente le opportunità, le peculiarità e i caratteri distintivi riconosciuti dai nuovi Regolamenti della Politica di coesione all'Obiettivo strategico (OS 5) - "Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali", previsto dal Regolamento (UE) 2021/1060, ha previsto, nell'ambito del PR FESR Campania 2021-2027, una specifica priorità finalizzata a garantire lo sviluppo armonioso delle aree non urbane. A tal fine, il FESR dovrebbe sostenere, nell'ambito del suddetto Obiettivo Strategico (OS 5), lo sviluppo economico, sociale e ambientale mediante strategie territoriali integrate e intersettoriali, attuate attraverso gli strumenti di sviluppo territoriale integrato⁹⁴³. Più precisamente, tale finalità trova attuazione nell'ambito dell'obiettivo specifico RSO5.2, volto a «promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane»⁹⁴⁴, attraverso strategie di sviluppo territoriale e locale. In tale contesto, si inserisce l'approvazione, con DGR n. 196/2022⁹⁴⁵, del documento strategico "*Verso una Agenda Territoriale della Regione Campania*"⁹⁴⁶, che costituisce il quadro di riferimento per le strategie territoriali della Politica di Coesione 2021-2027 per l'impiego integrato e coordinato dei fondi europei, nazionali e regionali di tale ciclo di programmazione, definendo gli indirizzi strategici regionali e predisponendo le azioni funzionali al perseguimento degli Obiettivi Strategici europei e delle cinque sfide individuate dalla Regione Campania per il 2027. Tra queste assume particolare rilievo la Sfida 5, "*Una Campania più vicina ai cittadini*", finalizzata a ridisegnare il tessuto delle reti territoriali esistenti mediante la valorizzazione delle strategie territoriali sviluppate nelle varie aree e dalle aree interne, in linea con gli artt. 28 e 29 del Regolamento (UE) 2021/1060. Per le aree interne, le azioni si concentrano sul potenziamento dei servizi essenziali (istruzione, sanità e mobilità), sulla valorizzazione del capitale naturale, culturale e paesaggistico, sul sostegno alla crescita del sistema produttivo locale, con particolare attenzione alla sostenibilità, all'adattamento climatico nonché allo sviluppo dei settori della creatività e del turismo culturale⁹⁴⁷.

⁹⁴² REGIONE CAMPANIA, *Programma Regionale Campania FESR 2021-2027*, disponibile al seguente indirizzo <https://prfesar2127.regione.campania.it/programma-regionale/>. Si tratta della versione 3.1 del 15 dicembre 2025.

⁹⁴³ Considerando n. 29 del Regolamento (UE) 2021/1058.

⁹⁴⁴ Art. 3, par. 1, lett. e), ii), Regolamento (UE) 2021/1058.

⁹⁴⁵ Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 196 del 28 aprile 2022, *Indirizzi regionali per le strategie territoriali inerenti all'attuazione della politica di coesione 2021/2027 - Adozione documento "Verso una Agenda Territoriale della Regione Campania"*, in BURC n. 43 del 9 maggio 2022.

⁹⁴⁶ REGIONE CAMPANIA - ASSESSORE ALL'URBANISTICA E AL GOVERNO DEL TERRITORIO, *Verso una Agenda Territoriale della Regione Campania. OP5 FESR 2021/2027*, aprile 2022, consultabile al seguente indirizzo https://static1.squarespace.com/static/5d88ca2fb276b02cbaef607d/t/627629796590941a5c5e3368/1651911039333/dgr+196.2022_documento.pdf.

⁹⁴⁷ REGIONE CAMPANIA, *PR Campania FESR 2021-2027. Decisione di esecuzione della Commissione europea del 15.12.2025*, p. 21.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Le aree interne della Regione Campania richiedono una programmazione mirata, idonea a superare le criticità emerse nelle precedenti esperienze attuative e a contrastare i persistenti fenomeni di spopolamento verso le aree urbane, riconducibili principalmente alla carenza di servizi essenziali e di opportunità occupazionali. Tali territori presentano, infatti, livelli di accessibilità inferiori alla media nazionale, registrando una distanza media dei Comuni dal polo di servizio più vicino pari a 42,3 minuti, con valori particolarmente elevati nell'area dell'Alta Irpinia, in cui il tempo medio raggiunge i 56,7 minuti.

Analoghe criticità si riscontrano con riferimento ai servizi sanitari, come evidenziato dai tempi di intervento del primo soccorso, che nel Cilento Interno raggiungono i 29 minuti, a fronte di una media nazionale pari a 23 minuti.

Nonostante tali elementi di fragilità, le aree interne campane presentano significative potenzialità di sviluppo, riconducibili prevalentemente alla vocazione agricola e, in misura variabile, a quella turistica. L'indice di pressione turistica, calcolato quale rapporto tra il numero delle presenze turistiche e la popolazione residente, evidenzia infatti una marcata eterogeneità territoriale. Esso assume valori particolarmente contenuti nel Tammaro Titerno (0,06) e nel Cilento Interno (0,1), entrambi inferiori all'indice nazionale per le aree interne (1), mentre raggiunge valori superiori alla media nazionale nel Vallo di Diano (1,86). L'Alta Irpinia, invece, registra un valore intermedio (0,82).

In tale contesto, le azioni dirette al rafforzamento dei servizi digitali costituiscono una leva strategica per la riduzione dei divari territoriali e per la promozione di un processo di digitalizzazione regionale maggiormente inclusivo. La valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, anche ai fini turistici, è altresì idonea a sostenere il rilancio dell'economia locale, favorendo la creazione di nuove filiere produttive e la ripresa di quelle tradizionali, con effetti positivi sull'intero sistema economico regionale. Gli interventi sono attuati mediante Investimenti Territoriali Integrati (ITI), quale strumento di attuazione delle Strategie territoriali previste dal PR Campania FESR 2021-2027⁹⁴⁸.

Più precisamente, la Priorità 5 del PR Campania FESR 2021-2027, dedicata allo Sviluppo Territoriale Integrato, dà attuazione all'obiettivo specifico RS05.2, volto a promuovere uno sviluppo locale sociale, economico e ambientale sostenibile e inclusivo nelle aree non urbane, attraverso la valorizzazione della cultura, del patrimonio naturale, del turismo sostenibile e della sicurezza territoriale. A tal fine, la Priorità si articola in specifiche azioni.

L'Azione 5.2.1 prevede il sostegno all'attuazione delle Strategie Territoriali per le aree interne. L'intervento è diretto a contrastare i fenomeni di spopolamento e declino demografico dei territori più fragili mediante un approccio integrato che combina il rafforzamento dei servizi pubblici

⁹⁴⁸ REGIONE CAMPANIA, *PR Campania FESR 2021-2027. Decisione di esecuzione della Commissione europea del 15.12.2025*, pp. 54-55.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

essenziali con la promozione di progetti di sviluppo socio-economico. Le Strategie Territoriali riguardano sia la prosecuzione degli interventi avviati nelle aree pilota della SNAI 2014-2020, sia l'attuazione degli interventi riferiti alle nuove aree individuate nell'ambito del ciclo di programmazione SNAI 2021-2027.

Sul piano finanziario, con DGR n. 175/2024, la Regione Campania ha definito gli indirizzi e i criteri per il riparto programmatico delle risorse destinate all'avvio delle strategie territoriali delle aree interne relative al ciclo di programmazione 2021-2027. Le risorse assegnate, a valere sulla Priorità 5 – OS 5.2 – Azione 5.2.1. del PR Campania FESR, ammontano complessivamente a 98,5 milioni di euro (Euro 98.500.000,00)⁹⁴⁹.

Le risorse sono destinate a sostenere investimenti nei seguenti ambiti di sviluppo, al fine di: sostenere lo sviluppo territoriale ed economico dei borghi e del tessuto produttivo locale, con particolare riguardo alle imprese artigianali e commerciali espressive dell'identità territoriale; promuovere la valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale e ambientale in chiave turistica, mediante il rafforzamento dei servizi territoriali volto a diversificare la domanda turistica; favorire lo sviluppo di forme di turismo sostenibile e integrato, con specifico riferimento al turismo naturalistico, *outdoor* ed esperienziale nonché alla valorizzazione delle filiere enogastronomiche, della cultura e delle tradizioni locali; promuovere la cultura e il turismo quali leve di sviluppo economico e strumenti di inclusione e innovazione sociale; rafforzare le infrastrutture sociali materiali ed immateriali del territorio, anche mediante interventi di recupero e riqualificazione di edifici e spazi pubblici; potenziare, ampliare ed efficientare il sistema delle infrastrutture di collegamento e della mobilità pubblica, in un'ottica di sostenibilità ambientale, sicurezza e miglioramento dell'accessibilità ai servizi essenziali, quali l'istruzione e la sanità; sviluppare i servizi di assistenza sociosanitaria, anche attraverso l'impiego di soluzioni digitali e innovative; migliorare la qualità della vita nelle aree interne mediante interventi finalizzati alla riduzione delle situazioni di disagio e vulnerabilità sociale; rafforzare i livelli di sicurezza e resilienza delle comunità locali, attraverso interventi di riqualificazione e presidio degli spazi pubblici, l'introduzione di sistemi tecnologici avanzati, quali l'illuminazione intelligente e la videosorveglianza oltreché iniziative di inclusione sociale e culturale e azioni integrate volte ad accrescere la percezione di sicurezza e la vivibilità dei territori.

Gli interventi si caratterizzano, inoltre, per la complementarità con gli altri fondi della politica di coesione, in particolare con il FSE+ e il FEASR, nel rispetto del principio di integrazione tra le diverse fonti di finanziamento.

⁹⁴⁹ Nell'ambito di tale programmazione, la Regione Campania ha altresì previsto, per ciascuna area interessata, un accantonamento premiale, subordinato al raggiungimento di specifici obiettivi di avanzamento della spesa. In particolare, l'accesso a tale quota è condizionato al conseguimento, entro il 31 dicembre 2026, di un livello di obbligazioni giuridicamente vincolanti (OGV) pari ad almeno il 70% delle risorse assegnate, introducendo così un meccanismo volto a incentivare l'effettiva capacità di attuazione degli interventi programmati.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

L'Azione 5.2.CB, elaborata in coerenza con il Piano di Rigenerazione Amministrativa (PRigA) della Regione Campania, è finalizzata al miglioramento della governance e al rafforzamento della capacità amministrativa dei soggetti pubblici e privati coinvolti nell'attuazione delle strategie per le aree interne, tra cui gli organismi intermedi e gli organismi chiave, *ex art. 3.4 b)* del Regolamento (UE) 2021/1058. L'azione è diretta ad assicurare, per l'intero ciclo di investimento, un rafforzamento strutturale e stabile delle competenze e delle capacità operative dei soggetti attuatori, al fine di garantire un più efficace conseguimento degli obiettivi delle politiche di coesione. A tal fine, essa può prevedere sia azioni di sistema sia interventi puntuali, orientati alla semplificazione degli assetti di governance, delle procedure di approvazione e selezione dei nuovi interventi e all'accelerazione dell'attuazione di quelli già programmati nel ciclo 2014-2020.

Con particolare riferimento alle nuove aree interne, assume rilievo l'obiettivo di snellimento procedurale diretto a consentire un tempestivo avvio delle attività, anche mediante il superamento delle criticità e dei ritardi registrati nella precedente programmazione, con specifico riguardo alla sottoscrizione degli Accordi di Programma Quadro (APQ). In definitiva, l'azione è finalizzata a semplificare i processi di attivazione degli strumenti territoriali e a rafforzare la governance, mediante il potenziamento delle capacità operative, di coordinamento e delle competenze tecniche delle autorità dei programmi e degli organismi coinvolti nell'attuazione dei Fondi.

L'intervento si rivolge sia alle strutture regionali sia agli enti locali coinvolti nell'attuazione, al fine di rafforzarne la capacità amministrativa e la governance mediante la semplificazione dei processi, la riduzione dei tempi di attivazione delle strategie e l'impiego di personale qualificato. A tal fine, è stato previsto l'inserimento di risorse umane a supporto delle attività di competenza dei Responsabili di Obiettivo (ROS) e dei Soggetti attuatori (Enti strumentali), il rafforzamento delle competenze del personale coinvolto nei processi attuativi nonché il supporto ai soggetti attuatori nelle fasi di progettazione, anche mediante la predisposizione della progettazione esecutiva e la definizione e stipula degli Accordi Quadro di Progettazione e nelle successive fasi di affidamento dell'esecuzione degli interventi, attraverso l'assistenza nelle procedure di gara e nella gestione delle relative procedure di affidamento⁹⁵⁰.

Nel loro complesso, nell'ambito della Priorità 5 del PR Campania FESR 2021-2027, le Azioni 5.2.1 e 5.2.CB si configurano quali strumenti complementari, in quanto il finanziamento degli interventi previsti dalle strategie territoriali, assicurato dalla prima, si integra con il rafforzamento della capacità amministrativa e della governance dei soggetti coinvolti nella relativa attuazione, al fine di garantire l'effettiva realizzazione delle politiche di sviluppo territoriale destinate alle aree interne.

⁹⁵⁰ REGIONE CAMPANIA, *PR Campania FESR 2021-2027. Decisione di esecuzione della Commissione europea del 15.12.2025*, pp. 197-199.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Alla luce del quadro programmatico regionale appena delineato, l'analisi si sofferma ora sull'attuazione della SNAI nella Regione Campania, esaminando le aree interne individuate per il ciclo di programmazione 2021-2027.

La Regione Campania ha avviato la fase di attuazione della SNAI relativa al ciclo di programmazione 2021-2027, procedendo all'aggiornamento e al rafforzamento degli indirizzi programmatici e all'individuazione di nuove aree interne, in coerenza con le previsioni dell'Accordo di Partenariato 2021-2027. Più precisamente, tale attività è stata realizzata mediante: la DGR n. 602/2021, con la quale è stata riconosciuta e perimetrata l'area interna denominata "Alto Matese"; la DGR n. 218/2022⁹⁵¹, con la quale è stata individuata e perimetrata l'area interna denominata "Sele Tanagro Alburni - SETA"; la DGR n. 436/2022⁹⁵², con la quale è stata individuata e perimetrata l'area interna denominata "Fortore".

Con riferimento all'area interna della Regione Campania "Alto Matese", nell'ambito del ciclo di programmazione 2021-2027, con DGR n. 62/2026⁹⁵³, si è preso atto del Preliminare di Strategia della medesima area e si è demandata alla stessa la definizione della Strategia d'Area definitiva, con particolare riguardo alla puntuale individuazione degli interventi e alla verifica della relativa ammissibilità a finanziamento. A tal fine, è posto a carico dell'area "Alto Matese" l'onere di predisporre la versione definitiva della Strategia, unitamente alle correlate schede progettuali di dettaglio.

L'area "Alto Matese" comprende un insieme di Comuni coordinati dal Comune di Piedimonte Matese, quale Ente capofila, che hanno predisposto una proposta strategica condivisa, frutto di un processo partecipativo che ha coinvolto attori istituzionali e socio-economici del territorio.

La Strategia dell'area interna Alto Matese si configura quale strumento programmatico integrato, fondato su una visione di sviluppo sostenibile e volto al contrasto dei fenomeni di marginalizzazione territoriale e declino demografico, mediante la promozione dello sviluppo socio-economico inclusivo e integrato. A tal fine, la Strategia individua una serie coordinata di ambiti prioritari di intervento tra cui l'istruzione, la sanità, le politiche sociali, la mobilità e i trasporti, lo sviluppo urbanistico sostenibile, gli insediamenti produttivi e attività manifatturiere, l'agricoltura e la coesione sociale, il patrimonio culturale quali leve strategiche per l'attivazione di processi di sviluppo locale e resilienza territoriale. In tale prospettiva, sono definite specifiche direttrici di

⁹⁵¹ Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 218 del 10 maggio 2022, *Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), Individuazione di nuove aree interne – perimetrazione dell'area interna denominata "Sele Tanagro Alburni Seta"*, in BURC n. 44 del 16 maggio 2022.

⁹⁵² Deliberazione della Giunta Regionale n. 436 del 3 agosto 2022, *Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), Individuazione di nuove aree interne – perimetrazione dell'area interna denominata "Fortore"*, in BURC n. 68 del 8 agosto 2022.

⁹⁵³ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 62 del 27 febbraio 2026, *Strategia Nazionale Aree Interne: Presa d'atto Preliminare di Strategia Area Interna "Alto Matese"*, consultabile al presente indirizzo https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/03/DG_G_2026_3602_3040100.pdf.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

intervento, consistenti nel rafforzamento della coesione territoriale, nel sostegno ai processi di sviluppo locale, nella valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e umane nonché nel potenziamento dei diritti di cittadinanza, in coerenza con gli indirizzi e le priorità stabiliti a livello europeo e nazionale in materia di politiche di coesione. L'obiettivo generale è rappresentato dalla realizzazione di un sistema territoriale attrattivo, da conseguire attraverso il potenziamento dei servizi essenziali, lo sviluppo dell'imprenditorialità locale e il miglioramento della qualità della vita. Tale obiettivo generale si declina in obiettivi strategici, tra cui l'accessibilità universale ai servizi, lo sviluppo endogeno e la valorizzazione del capitale territoriale, della governance efficace e della coesione territoriale.

Al fine di rafforzare l'accessibilità interna dell'area interna Alto Matese, è prevista l'implementazione di un sistema di trasporti integrato, flessibile e calibrato sui fabbisogni effettivi della popolazione e delle comunità locali. In particolare, è prevista la redazione del Piano dei Trasporti dell'Area Interna, quale strumento tecnico-operativo finalizzato alla riorganizzazione dell'offerta di trasporto pubblico locale (TPL) in funzione della domanda effettiva. È altresì prevista l'introduzione di un servizio di mobilità sociale su gomma, organizzato secondo modalità flessibili e a chiamata, destinati alle fasce più vulnerabili della popolazione. Inoltre, sono previsti interventi diretti al miglioramento delle condizioni di sicurezza e di efficienza della rete viaria, ivi inclusa la realizzazione di nuove strade di collegamento.

La Strategia prevede un riequilibrio degli interventi nel settore sanitario, mediante l'allocazione di una quota significativa di risorse, in prevalenza a valere sui fondi PR Campania FESR 2021-2027, per il potenziamento dell'Ospedale di Piedimonte Matese. Tale misura risponde all'esigenza di rafforzare l'offerta sanitaria ospedaliera in un contesto territoriale connotato da criticità in termini di accessibilità nonché di consolidare il ruolo dell'ospedale quale presidio centrale nell'ambito dell'integrazione funzionale con la rete dei servizi territoriali. In coerenza con tale assetto, è altresì programmata la realizzazione delle Case di Comunità nei Comuni di Piedimonte Matese e Fontegreca, destinate a operare quali presidi di riferimento per l'assistenza sanitaria di prossimità. Tali strutture garantiranno l'erogazione dei servizi essenziali, tra cui quelli garantiti dagli Infermieri di Famiglia e di Comunità, dallo sviluppo della telemedicina e dall'attivazione di un presidio permanente del Servizio di Emergenza Territoriale 118.

Il potenziamento del sistema educativo dell'area interna Alto Matese si configura quale intervento di rilevanza strategica ai fini del contrasto ai fenomeni di spopolamento, della riduzione dei divari territoriali e della rigenerazione del capitale umano. A tal fine, si prevede l'attuazione integrata di interventi finalizzati alla promozione dell'innovazione didattica, al miglioramento delle infrastrutture scolastiche e allo sviluppo di percorsi formativi avanzati, al fine di realizzare un ecosistema educativo inclusivo e attrattivo. Tali misure sono orientate al miglioramento qualitativo dell'offerta scolastica nei Comuni di minori dimensioni, favorendo l'adozione di modelli educativi innovativi e il consolidamento del rapporto tra istituzioni scolastiche e comunità locali. L'obiettivo



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

finale è rappresentato dalla strutturazione di un'offerta formativa tecnico-professionale stabile e capillarmente diffusa, idonea ad accrescere le opportunità occupazionali in favore della popolazione giovanile.

Lo sviluppo dell'economia sociale è perseguito mediante il consolidamento delle eccellenze territoriali e la costituzione di soggetti funzionali alla valorizzazione delle risorse locali. In tale contesto, le Cooperative di Comunità sono individuate quali strumenti operativi per l'attuazione degli obiettivi strategici, prevedendosi incentivi per favorirne la costituzione. È, altresì, previsto il potenziamento del sistema territoriale delle produzioni di qualità nonché il supporto a iniziative di innovazione, creatività e residenzialità temporanea, finalizzate alla creazione di un ecosistema locale idoneo ad accogliere nomadi digitali, artisti in residenza e ulteriori categorie di lavoratori mobili⁹⁵⁴.

Sotto il profilo finanziario, è stata disposta l'assegnazione in favore dell'area interna "Alto Matese" di un importo pari a Euro 10.380.511,04 al netto dell'ulteriore quota di Euro 2.595.127,76 subordinata al raggiungimento del target procedurale⁹⁵⁵ per un totale complessivo di Euro 12.975.638,79, a valere prevalentemente sul Programma Regionale FESR Campania 2021-2027⁹⁵⁶.

Con riferimento all'area interna della Regione Campania "Fortore", nell'ambito del ciclo di programmazione 2021-2027, è stato avviato un processo di co-progettazione istituzionale volto alla definizione di interventi strategici suscettibili di finanziamento regionale, nell'ottica di un'inversione del trend demografico negativo e di una riqualificazione complessiva del sistema territoriale.

Con la DGR n. 599/2025⁹⁵⁷ è stato approvato il Preliminare di Strategia dell'area interna "Fortore", demandando all'area stessa la successiva definizione della Strategia d'Area definitiva e delle relative schede di intervento di dettaglio, indispensabili sia ai fini dell'accesso alla quota premiale sia per il consolidamento dell'impianto strategico.

Lo scenario strategico delineato per l'area del Fortore è stato previsto poiché l'area si trova attualmente ad affrontare una sfida cruciale legata al progressivo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione, fenomeni che mettono a rischio la sostenibilità sociale ed economica del territorio. Pur in presenza di rilevanti elementi di criticità quali la carenza di servizi, l'isolamento territoriale, la perdita di capitale umano, l'area evidenzia significative potenzialità sotto il profilo ambientale,

⁹⁵⁴ REGIONE CAMPANIA, *La politica di coesione europea. Aree Interne. Alto Matese. Strategia Territoriale preliminare. Presa d'atto DGR 62_2006*, disponibile al seguente indirizzo <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/03/Alto-Matese-A4.pdf>.

⁹⁵⁵ Una quota di tali risorse è assoggettata a meccanismi di condizionalità, essendo subordinata al conseguimento di specifici target procedurali, connessi, in particolare, alla capacità di attuazione degli interventi e al rispetto delle tempistiche programmate, anche in termini di assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti.

⁹⁵⁶ DGR Regione Campania n. 62/2026.

⁹⁵⁷ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 599 del 2 settembre 2025, *Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI): Presa d'atto Preliminare di Strategia "F.A.R.O." dell'Area Interna "Fortore"*, in BURC n. 60 del 8 settembre 2025.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

paesaggistico, agricolo ed energetico, con particolare riferimento alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

In questo contesto, la Strategia F.A.R.O. (Fortore Attivo per il Ripopolamento e l'Occupazione)⁹⁵⁸, promossa dalla Comunità Montana del Fortore⁹⁵⁹, individua quale obiettivo prioritario l'inversione delle predette dinamiche attraverso l'adozione di un modello integrato di sviluppo territoriale, fondato sul rafforzamento dell'attrattività residenziale e produttiva dell'area, con lo scopo di rendere nuovamente l'area attrattiva, sia per chi vi risiede sia per nuovi potenziali abitanti. In particolare, si prevede di favorire l'attrazione di nuovi residenti anche temporanei (turisti) e il contenimento dell'emigrazione, con specifico riguardo alla componente giovanile, mediante il potenziamento e l'adeguamento dei servizi essenziali, quali istruzione, sanità e mobilità nonché attraverso l'attivazione di interventi volti a sostenere lo sviluppo socioeconomico in chiave innovativa e sostenibile.

La Strategia si fonda sulla valorizzazione integrata del binomio ambiente-giovani, quale leva di sviluppo sostenibile attraverso l'integrazione tra tradizione e innovazione, al fine di promuovere la crescita economica, l'incremento occupazionale e il miglioramento dell'offerta di servizi e delle condizioni di vivibilità del territorio.

Il modello di sviluppo proposto, basato su un equilibrio tra crescita economica, qualità della vita e tutela del patrimonio ambientale e culturale, punta alla creazione di opportunità di lavoro legate all'innovazione, alla valorizzazione delle risorse locali e alla transizione digitale ed energetica. A tal proposito, la Strategia si conforma agli indirizzi della Commissione europea in materia di transizione digitale ed energetica, valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale.

La valorizzazione dell'ambiente, della biodiversità, del paesaggio e del capitale umano, soprattutto giovanile, rappresenta un ulteriore pilastro strategico per lo sviluppo dell'area del Fortore, non solo in chiave di sostenibilità ma altresì come leva per lo sviluppo turistico sostenibile, per la promozione delle produzioni agroalimentari locali di qualità e per investire sui giovani e sulla loro capacità di costruire, attraverso idee e innovatività, nuove opportunità per il territorio. Per lo sviluppo locale si contrasta, altresì, il fenomeno di erosione del suolo e di dissesto idrogeologico.

Nel settore dell'istruzione si incentiva la creazione di un sistema integrato di raccordo tra istituzioni scolastiche, coerente con le vocazioni locali, mediante il potenziamento e l'innovazione dell'offerta laboratoriale, l'implementazione di modelli di *smart schools* e la realizzazione di interventi strategici sia ai fini della valorizzazione delle specificità economico-produttive del territorio, sia per il rafforzamento delle condizioni atte a favorire la permanenza dei giovani nel

⁹⁵⁸ COMUNITÀ MONTANA DEL FORTORE, *Strategia F.A.R.O. Fortore Attivo per il Ripopolamento e l'Occupazione. Proposta dalla Comunità Montana del Fortore*, luglio 2025.

⁹⁵⁹ La Comunità Montana del Fortore è un Ente Locale istituito dalla legge della Regione Campania, n. 12 del 30 settembre 2008, art. 3 comma 1 punto 6.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

contesto locale. Tra gli interventi si segnala l'iniziativa posta in essere dalla Comunità Montana del Fortore relativa alla concessione del patrocinio gratuito in favore del progetto denominato “*Corporate Activism per la Generazione Z*”, promosso dalla Fondazione Sostenibilità e Valore e finanziato dalla Banca d'Italia, avente quale finalità il contrasto del fenomeno della migrazione giovanile dalle aree interne campane, volto a incentivare la partecipazione di soggetti portatori di proposte imprenditoriali da sviluppare nell'area del Fortore. Tra i vincitori del contest si segnala un'iniziativa promossa da un gruppo di giovani, concretizzatasi nell'avvio di una start-up operante nell'area Fortorina diretta alla realizzazione di una struttura ricettiva nella forma di un albergo diffuso ecosostenibile, il “Borgo del Vento”.

La Strategia si propone, pertanto, quale strumento di promozione e accompagnamento lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, con l'obiettivo promuovere l'inclusione nel mercato del lavoro di giovani, donne e soggetti appartenenti alla fascia anziana della popolazione attraverso il settore dei servizi destinato agli over 65, c.d. *silver economy*. Ciò attraverso la valorizzazione del capitale umano sin dalle fasi iniziali del percorso formativo. In tale prospettiva, assume rilievo la previsione di specifici interventi volti al rafforzamento dell'offerta formativa, tra cui la realizzazione di un “Fab Lab”, inteso come insieme di tutti gli Istituti scolastici di Istruzione Superiore del territorio. Tale struttura è finalizzata a promuovere, mediante laboratori innovativi, la formazione di nuove professionalità coerenti con i fabbisogni del contesto locale nonché la sperimentazione e lo sviluppo di soluzioni innovative come l'implementazione di servizi di coworking e di supporto allo smart working.

Tra i risultati attesi rileva anche il contenimento dei fenomeni di abbandono e degrado degli immobili e delle aree boschive, con conseguenti benefici in termini di prevenzione del degrado urbano, del dissesto idrogeologico e degli incendi boschivi.

Parimenti rilevante è la realizzazione di una rete solidale e innovativa di servizi sociali, sanitari, turistici, ambientali, scolastici e ricreativi, caratterizzata da maggiore efficienza e accessibilità, anche mediante il ricorso alle tecnologie digitali. Gli obiettivi perseguiti riguardano la riduzione dei tassi di ospedalizzazione della popolazione anziana che sovente superano la media regionale, aumentando la quota di anziani che usufruisce dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) nonché la riduzione delle distanze dai punti di erogazione di servizi ambulatoriali per trattamenti specialistici e di medicina generale.

Completano il quadro dei risultati attesi il miglioramento dei sistemi di mobilità diretto alla creazione di servizi per soddisfare il fabbisogno di mobilità della popolazione più vulnerabile e per promuovere forme di mobilità sostenibile, l'incremento dei flussi turistici, il potenziamento della sicurezza stradale, segnatamente in relazione alla viabilità a servizio delle aree produttive e, infine,



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

lo sviluppo di microimprese sul territorio per consentire la sopravvivenza dei piccoli paesi che offrono prodotti e servizi essenziali⁹⁶⁰.

In definitiva, la Strategia persegue un riequilibrio complessivo del territorio, fondato sull'integrazione tra politiche di sviluppo e rafforzamento dei servizi essenziali, nella consapevolezza che la sola crescita economica non è sufficiente a garantire la permanenza e l'attrazione della popolazione, risultando invece imprescindibile un adeguato livello di accessibilità e qualità dei servizi di base fondamentali.

Sotto il profilo finanziario, è stata prevista l'assegnazione di risorse in favore dell'area interna "Fortore" pari a Euro 10.326.486,89 al netto dell'ulteriore quota di Euro 2.581.621,72, da attribuire al raggiungimento del target procedurale⁹⁶¹, per un totale complessivo di circa 12,9 milioni di euro (12.908.108,61), a valere prevalentemente sul Programma Regionale FESR Campania 2021-2027⁹⁶².

Con riferimento all'area interna della Regione Campania "Sele Tanagro Alburni - SETA", nell'ambito del ciclo di programmazione 2021-2027, con DGR n. 600/2025⁹⁶³ è stato approvato il Preliminare di Strategia della medesima area, demandando a quest'ultima la successiva definizione della Strategia d'Area definitiva e delle relative schede di intervento di dettaglio, indispensabili sia ai fini dell'accesso alla quota premiale, sia per la successiva fase attuativa.

La Strategia dell'area interna "Sele Tanagro Alburni – SETA"⁹⁶⁴ si configura quale strumento operativo di pianificazione strategica territoriale, esito di un processo di co-progettazione istituzionale, attuativo della SNAI, volto a delineare un modello di sviluppo territoriale sostenibile, inclusivo e resiliente, radicato in una visione sistemica e condivisa, finalizzato al miglioramento della qualità dei servizi essenziali nonché alla promozione socio-economica locale. In tale quadro, il partenariato locale riveste un ruolo centrale nella definizione e attuazione delle strategie di sviluppo. Invero, tale Strategia si configura altresì quale esito di un processo partecipativo e di ricerca, promosso dal Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale (DIUSS) dell'Università degli Studi della Basilicata, in collaborazione con la Comunità Montana Tanagro Alto e Medio Sele, attraverso il coinvolgimento degli attori locali. Tale strumento operativo di integrazione delle politiche e degli interventi è diretto a orientare l'azione pubblica e privata attraverso linee

⁹⁶⁰ COMUNITÀ MONTANA DEL FORTORE, *Strategia F.A.R.O. Fortore Attivo per il Ripopolamento e l'Occupazione. Proposta dalla Comunità Montana del Fortore*, luglio 2025, pp. 6-13.

⁹⁶¹ Una quota di tali risorse è assoggettata a meccanismi di condizionalità, essendo subordinata al conseguimento di specifici target procedurali, connessi, in particolare, alla capacità di attuazione degli interventi e al rispetto delle tempistiche programmate, anche in termini di assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti

⁹⁶² DGR Regione Campania n. 599/2025.

⁹⁶³ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 600 del 2 settembre 2025, *Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI): Presa d'atto Preliminare di Strategia Area Interna Sele Tanagro Alburni SELE*, in BURC n. 60 del 8 settembre 2025.

⁹⁶⁴ COMUNITÀ MONTANA TANAGRO ALTO E MEDIO SELE, *Area Interna Sele-Tanagro- Alburni (SETA). Strategia d'Area*, luglio 2025, disponibile al seguente indirizzo https://prfesr2127.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/DGR_600_2025_STRATEGIA_SELE_TANAGRO.pdf.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

prioritarie e azioni concrete, promuovendo sinergie tra progettualità locali mediante il superamento di interventi settoriali frammentati in favore di un disegno organico di rigenerazione territoriale strutturale e funzionale. L'approccio, basato su cooperazione e governance multilivello, è finalizzato a rafforzare il ruolo dell'area SETA quale ambito di innovazione territoriale e sociale.

La Strategia dell'area SELE si riferisce a un contesto territoriale interessato da criticità strutturali, tra cui dinamiche di spopolamento, declino di specifici comparti produttivi e impatti derivanti dai cambiamenti climatici, quali siccità e crescente variabilità e intensità delle precipitazioni, che impongono una revisione dei modelli vigenti. La Strategia si propone di trasformare le criticità in opportunità, individuando le traiettorie di crescita coerenti con le specificità locali e le sfide globali.

In coordinamento con la Strategia d'Area, la Comunità Montana Sele-Tanagro, quale ente capofila, con deliberazione n. 7/2024, ha approvato un piano pluriennale di interventi per lo sviluppo socio economico, articolato in una pluralità di obiettivi. In primo luogo, sono previste misure di sviluppo economico, comprendenti: il recupero e la riqualificazione di infrastrutture su piccola scala per la realizzazione di infopoint e centri visita per la divulgazione delle risorse territoriali; l'organizzazione di eventi e manifestazioni volte alla valorizzazione del territorio; l'attuazione di progetti di promozione territoriale; misure di sostegno al comparto agricolo, anche mediante l'impiego di risorse proprie dell'Ente. In secondo luogo, sono previsti interventi relativi ai servizi sociali, socioassistenziali e sanitari, diretti a favorire il telesoccorso, la telemedicina e l'istituzione di una rete territoriale delle botteghe di prossimità per l'erogazione di servizi socio-sanitari. In terzo luogo, sono contemplate misure di valorizzazione delle risorse ambientali, aventi ad oggetto la valorizzazione ambientale e turistico-ricreativa delle aree boschive e del verde extra-forestale⁹⁶⁵. Infine, sono previste misure di sviluppo del settore turistico, mediante il potenziamento degli itinerari naturalistici, il recupero delle emergenze monumentali, la sistemazione delle aree archeologiche e lo sviluppo di sistemi innovativi di marketing e promozione turistica. Inoltre, il tema centrale della Strategia di Sviluppo Locale⁹⁶⁶ del Gruppo di Azione Locale (GAL) si integra con gli indirizzi della Strategia d'Area. La Strategia del GAL è orientata al superamento delle condizioni di marginalità e perifericità e, attraverso l'integrazione funzionale tra l'offerta turistica e i sistemi agroalimentari locali nonché mediante l'attivazione della rete degli *stakeholder* territoriali, mira a promuovere un modello di economia rurale, idoneo a valorizzare le peculiarità locali, a generare nuova occupazione, ad incrementare l'attrattività turistica e a contrastare il fenomeno dello spopolamento, anche mediante l'incentivazione di nuovi insediamenti residenziali.

⁹⁶⁵ Tra gli interventi: aree attrezzate destinate alla sosta e al ristoro; sviluppo di percorsi di sentieri naturalistici o didattici, corredati da idonea segnaletica; rivalorizzazione di ambiti già destinati alla fruizione turistica; realizzazione di itinerari a carattere ambientale e culturale attraverso paesaggi agrari tradizionali.

⁹⁶⁶ GRUPPO DI AZIONE LOCALE (GAL), "I Sentieri del Buon Vivere", *Strategia di Sviluppo Locale 2023-2027 - Piano Strategico Nazionale della PAC*, 2024, disponibile al seguente indirizzo https://agricoltura.regione.campania.it/CSR_2023-2027/GAL/SSL_SENTIERI.pdf.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Sotto il profilo demografico, l'area interna SETA mantiene significative quote di popolazione, prevalentemente concentrate nei centri maggiori e nelle aree a valle, caratterizzate da una maggiore dotazione infrastrutturale. Ciò rende necessario un intervento di riequilibrio territoriale, da attuarsi mediante una riorganizzazione del sistema dei servizi e l'adozione di politiche mirate a migliorare la vivibilità e l'attrattività del territorio nonché a favorire la stabilizzazione o l'incremento della popolazione e la riconversione funzionale delle aree maggiormente svantaggiate.

L'abitabilità del territorio assume valenza di obiettivo primario intorno al quale far ancorare gli ulteriori interventi strategici.

Sotto il profilo organizzativo, emerge l'esigenza di una riorganizzazione dell'assetto territoriale e del sistema dei servizi di cittadinanza, finalizzata al riequilibrio insediativo, al miglioramento della qualità di vita e al rafforzamento dell'attrattività territoriale e, quindi, al superamento dello spopolamento, con particolare riguardo alle categorie socialmente vulnerabili⁹⁶⁷.

Parallelamente, oltre al potenziamento dei servizi e delle infrastrutture si rendono necessari interventi di valorizzazione delle risorse locali, quali il patrimonio paesaggistico, culturale, ambientale e produttivo.

Elemento qualificante della Strategia è rappresentato dalla rete e dalla connettività, intese sia in senso infrastrutturale sia digitale. La presenza di reti di trasporto efficienti e di connessioni digitali ad alta velocità nonché di servizi tecnologici avanzati è funzionale alla riduzione dei divari territoriali e facilita l'accesso ai mercati, al lavoro e ai servizi pubblici. La digitalizzazione assume rilievo quale fattore abilitante per favorire nuove economie locali basate sull'innovazione tecnologica.

Il settore turistico è individuato quale ambito strategico prioritario, con particolare riferimento al turismo del benessere. In questo senso, la Strategia prevede il posizionamento dell'area interna SETA quale destinazione qualificata per un turismo rigenerativo, in grado di valorizzare le risorse locali senza comprometterne l'integrità. In tale prospettiva, si favorisce lo sviluppo di modelli di ospitalità integrata, che combinano servizi termali, attività sportive, percorsi culturali ed enogastronomici nonché esperienze di benessere olistico. Il turismo del benessere costituisce un segmento di primaria rilevanza nell'industria del turismo europeo, con un fatturato annuo complessivo stimato in circa 250 miliardi di euro, di cui 176 miliardi riconducibili al turismo del benessere e 69 miliardi al turismo medico-sanitario. A livello globale, il comparto ha raggiunto nel 2018 un valore pari a 649 miliardi di euro con un tasso di crescita medio annuo del 3% e un volume di domanda corrispondente a circa 830 milioni di viaggi effettuati⁹⁶⁸.

⁹⁶⁷ COMUNITÀ MONTANA TANAGRO ALTO E MEDIO SELE, *Area Interna Sele-Tanagro- Alburni (SETA). Strategia d'Area*, cit., pp. 3-8.

⁹⁶⁸ Global Wellness Institute, 2018.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Completa lo scenario anche la tutela della biodiversità e della diversità culturale che costituiscono ulteriori elementi per la promozione di modelli di sviluppo sostenibile e per la generazione di valore economico e sociale, inclusi quelli legati al turismo lento e al benessere nonché per il mantenimento della resilienza territoriale e il contrasto ai cambiamenti climatici. In particolare, la biodiversità agraria contribuisce al supporto della coesione sociale e dell'identità locale e alla diffusione di filiere produttive integrate con il sistema turistico.

In tale contesto, la transizione ecologica si configura quale processo non più differibile, che richiede interventi strutturali e sistemici. Le aree interne assumono una duplice valenza: da un lato, una risorsa strategica rispetto ai sistemi urbani e, dall'altro, quale ambito fragile che necessita di interventi mirati di tutela e valorizzazione⁹⁶⁹.

La Strategia dell'Area Interna SETA si articola in tre linee di azione. La Linea di Azione 1 nell'ambito della Legge di Stabilità, relativa ai servizi essenziali per la resilienza delle comunità, si articola nelle sotto-azioni "sanità"⁹⁷⁰, "istruzione"⁹⁷¹ e "mobilità"⁹⁷², comprendendo interventi finalizzati, rispettivamente, al potenziamento dei servizi socio-sanitari territoriali, all'innovazione del sistema dell'istruzione e al miglioramento dell'accessibilità e dell'efficienza dei sistemi di trasporto locale nonché azioni trasversali di assistenza tecnica e rafforzamento della capacità amministrativa.

La Linea di Azione 2, finanziata nell'ambito del FESR Campania - OP5.2, è orientata alla promozione dello sviluppo locale per il benessere delle comunità e dell'accoglienza a carattere rigenerativo, attraverso interventi in materia di turismo, cultura, artigianato e promozione del territorio⁹⁷³ nonché mediante misure di sostegno al sistema imprenditoriale locale⁹⁷⁴, con particolare riferimento ai settori della ricettività, dei servizi turistici e dell'artigianato.

La Linea di Azione 3, a valere sul FSE+, è finalizzata alla promozione dell'occupabilità per il benessere delle comunità, diretta all'attivazione di percorsi integrati di inserimento lavorativo,

⁹⁶⁹ COMUNITÀ MONTANA TANAGRO ALTO E MEDIO SELE, *Area Interna Sele-Tanagro- Alburni (SETA). Strategia d'Area*, cit., pp. 8-10.

⁹⁷⁰ Nella sotto-azione "Sanità" rientra l'intervento avente ad oggetto le Botteghe della Comunità.

⁹⁷¹ Nella sotto-azione "Istruzione" rientrano gli interventi relativi ai Laboratori Smart per la costruzione di connessioni tra scuola e lavoro, al supporto specialistico per bambini e ragazzi stranieri e minori non accompagnati e all'educazione alimentare e prodotti locali.

⁹⁷² Nella sotto-azione "Mobilità" fanno parte gli interventi concernenti l'introduzione di un servizio di mobilità a chiamata, noto come *Demand-Responsive Transport* (DRT), la creazione di una piattaforma ICT per la mobilità locale e il miglioramento delle dotazioni di fermate e punti di snodo del servizio di trasporto su gomma.

⁹⁷³ Nella sotto-azione "Turismo, cultura, artigianato e Promozione del Territorio" rientrano i seguenti interventi: Risorse abbandonate per nuove opportunità; *Destination Management Organization* e *Destination Management System SETA*; *SETA Living Lab*; Lib(e)riConnessi SETA; Le Oasi del Benessere SETA: Energia per Corpo e Mente; I luoghi del Simposio e della Convivialità nei Borghi SETA; I Musei del Benessere SETA; *SETA Eco-Smart Ways*.

⁹⁷⁴ Nella sotto-azione "Imprese e sviluppo" sono compresi gli interventi relativi ai regimi di aiuto alle imprese per ricettività e servizi turistici, i regimi di aiuto alle imprese dell'artigianato e il sostegno alla nascita e sviluppo delle Botteghe del Gusto.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

iniziative di valorizzazione delle competenze territoriali e percorsi formativi di innovazione e imprenditorialità⁹⁷⁵.

Sotto il profilo finanziario, è stata prevista l'assegnazione di risorse in favore dell'area interna "Sele Tanagro Alburni - SETA" per un importo pari ad Euro 11.282.370,38, al netto dell'ulteriore quota premiale di Euro 2.820.592,59, la cui attribuzione è subordinata al conseguimento, entro il 31 dicembre 2026, dei target procedurali relativi ad interventi corrispondenti ad almeno il 70% delle risorse del PR Campania FESR assegnate a ciascuna delle aree interne SNAI selezionate. Pertanto, la dotazione finanziaria complessivamente destinata alla Strategia d'Area ammonta a Euro 14.102.962,97, a valere sulla Priorità 5 – Obiettivo Specifico (OS) 5.2 - Azione 5.2.1 del PR Campania FESR 2021-2027⁹⁷⁶.

Nel complesso, nel ciclo di programmazione 2021-2027, ciascuna delle aree SNAI della Regione Campania (Alto Matese, Fortore Beneventano e Sele Tanagro) è stata destinataria di un'assegnazione di risorse pari a Euro 4.000.000,00, di cui Euro 2.325.581,40 a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) ed Euro 1.674.418,60 a valere sul Fondo di Rotazione (FdR). Ne consegue che l'ammontare complessivo delle risorse assegnate alle tre aree interne è pari a Euro 12.000.000,00 di cui Euro 6.976.744,20 a valere sul FSC ed Euro 5.023.255,80 a valere sul FdR⁹⁷⁷.

4. L'attuazione della SNAI nella Regione Campania: stato di avanzamento e profili finanziari.

Ricostruito il quadro programmatico delle politiche pubbliche regionali e, in particolare, delle Strategie d'Area delle sette aree interne della Campania, quali strumenti di programmazione regionale e di attuazione della SNAI, l'analisi si conclude con l'esame dello stato di avanzamento della SNAI nella Regione, con specifico riferimento all'attuazione dei progetti ricompresi negli APQ e all'impiego delle relative risorse finanziarie.

Lo stato di attuazione della SNAI nella Regione Campania presenta profili differenziati con riferimento sia al ciclo di programmazione 2014-2020 sia al ciclo 2021-2027.

⁹⁷⁵ COMUNITÀ MONTANA TANAGRO ALTO E MEDIO SELE, *Area Interna Sele-Tanagro- Alburni (SETA). Strategia d'Area*, cit., pp. 68-69.

⁹⁷⁶ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 600 del 2 settembre 2025, *Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI): Presa d'atto Preliminare di Strategia Area Interna Sele Tanagro Alburni SELE*, in BURC n. 60 del 8 settembre 2025.

⁹⁷⁷ COMUNITÀ MONTANA TANAGRO ALTO E MEDIO SELE, *Area Interna Sele-Tanagro- Alburni (SETA). Strategia d'Area*, cit., p. 171; PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Elenco delle Aree e dei Comuni interessati*, disponibile al seguente indirizzo <https://politichecoesione.governo.it/it/documenti-ed-esiti-istituzionali/documenti-strategici-di-inquadramento/programmazione-2021-2027/piano-strategico-nazionale-delle-aree-interne-2021-2027-psnai-e-allegati/allegati-psnai-2021-2027/>; [8_elenco-delle-aree-e-dei-comuni-interessati-integrata-con-le-riperimetrazioni-richieste-dalle-amministrazioni-regionali-corretto.xlsx](#).



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

La Regione Campania ha pubblicato, nel corso degli anni, diversi rapporti di monitoraggio sull'attuazione della Strategia⁹⁷⁸. Tale circostanza sembra evidenziare come la SNAI sia inserita in un sistema di monitoraggio strutturato e continuativo, che accompagna l'intero ciclo di attuazione degli interventi e non si limita alla sola fase programmatica.

Con riferimento al quadro finanziario della programmazione 2014-2020, secondo i dati del Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM), aggiornati al 31 dicembre 2023, i progetti rientranti negli Accordi di Programma Quadro (APQ) della SNAI presentano il seguente stato di attuazione. Nell'area interna Alta Irpinia risultano programmate risorse per 26,9 milioni di euro, a fronte di impegni pari a 6,2 milioni di euro, corrispondenti al 23,0% delle risorse programmate e di pagamenti per 2,4 milioni di euro, pari al 9,0%. Nell'area interna Vallo di Diano le risorse programmate ammontano a 18,6 milioni di euro; gli impegni raggiungono 5,2 milioni di euro, corrispondenti al 28,0% delle risorse programmate mentre i pagamenti si attestano a 1,9 milioni di euro, pari al 10,5%. Nell'area interna Cilento Interno risultano programmate risorse per 16,4 milioni di euro, a fronte di impegni pari a 0,6 milioni di euro, corrispondenti al 3,7% delle risorse programmate e di pagamenti per 0,1 milioni di euro, pari al 0,8%. Infine, nell'area interna Tammaro-Titerno le risorse programmate ammontano a 24,7 milioni di euro; gli impegni risultano pari a 0,1 milioni di euro, corrispondenti allo 0,3% delle risorse programmate mentre non risultano effettuati pagamenti⁹⁷⁹.

Alla data del 9 settembre 2025, con riferimento alla programmazione 2014-2020, si registra un avanzamento finanziario complessivo pari al 23,26% dell'importo totale destinato, quantificato in euro 89.865.315,53.

Le risorse risultano articolate su diverse fonti di finanziamento. In particolare, Euro 17.185.439,27 provengono da risorse nazionali (Legge di stabilità e delibera CIPESS n. 8/2022⁹⁸⁰), Euro 35.890.271,70 dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Euro 3.171.449,00 dal Fondo Sociale Europeo (FSE), Euro 31.989.100,00 dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) ed Euro 1.600.000,00 dal Programma Operativo Complementare (POC) Campania 2014-2020. È inoltre presente una quota residuale pari a Euro 29.055,56 a valere sul Fondo per lo Sviluppo

⁹⁷⁸ I Report sullo stato di attuazione della SNAI campana sono disponibili ai seguenti indirizzi: anno 2019 (<https://www.regione.campania.it/assets/documents/report-aree-interne-31-12-2019.pdf>); anno 2020 (<https://www.regione.campania.it/assets/documents/report-aggiornamento-aree-interne-31-12-2020.pdf>); anno 2021 (<https://www.regione.campania.it/assets/documents/la-strategia-nazionale-delle-aree-interne-in-campania-report-sullo-stato-di-attuazione-al-dicembre-2021.pdf>); anno 2022 (<https://www.regione.campania.it/assets/documents/la-strategia-nazionale-delle-aree-interne-in-campania-report-2022.pdf>).

⁹⁷⁹ MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, *Documento di Economia e Finanza 2024. Allegato. Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate*. L. 196/2009, art. 10 integrata dal D.Lgs. 88/2011, art. 7, 2024, p. 61.

⁹⁸⁰ COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE (CIPESS), Delibera 14 aprile 2022, *Strategia nazionale per le aree interne (SNAI). Assegnazione di risorse in favore di interventi finalizzati alla prevenzione e al contrasto degli incendi boschivi ex articolo 4, comma 2, decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120*, in GU n. 149 del 28 giugno 2022.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

e la Coesione (FSC), originariamente programmata sul FESR 2014/2020 e successivamente riallocata sul FSC 2021/2027.

Sotto il profilo dell'avanzamento della spesa, si rilevano performance differenziate tra i diversi strumenti finanziari. In particolare, gli interventi finanziati a valere sul FESR presentano un livello di avanzamento pari al 34,96% mentre le risorse nazionali (Fondo di rotazione ex Legge n. 183/1987⁹⁸¹ e delibera CIPESS n. 8/2022) evidenziano un avanzamento del 36,32%, configurandosi quali componenti maggiormente performanti. Di contro, il FSE registra un avanzamento del 19,79%, il FEASR del 4,54% e il POC dello 0,37% mentre il FSC risulta interamente attuato (100,00%). Deve, altresì, rilevarsi che gli interventi finanziati con risorse nazionali risultano tuttora in corso di attuazione, con conseguente incremento prospettico dei livelli di spesa.

I dati evidenziano un livello di avanzamento finanziario ancora parziale della programmazione 2014-2020, con un andamento disomogeneo tra le diverse fonti di finanziamento. In particolare, le risorse FESR e quelle nazionali presentano i più elevati livelli di avanzamento della spesa mentre il FEASR e il POC registrano percentuali di attuazione significativamente inferiori.

Per quanto attiene al ciclo di programmazione 2021-2027, le risorse complessivamente programmate per le sette aree SNAI della Regione Campania ammontano a Euro 92.030.000,00. La dotazione finanziaria è costituita principalmente dal FESR, per un importo pari a Euro 78.800.000,00, cui si aggiungono Euro 13.200.000,00 derivanti da risorse nazionali (Legge di stabilità e delibera CIPESS n. 41/2022⁹⁸²) e una quota residuale di risorse regionali pari a euro 30.000.

Nell'ambito della medesima programmazione è stato, inoltre, previsto un meccanismo premiale, già oggetto di deliberazione, consistente nell'accantonamento di ulteriori risorse FESR a favore delle aree che, entro il 31 dicembre 2026, conseguano almeno il 70% degli Obiettivi di Gestione e Valorizzazione (OGV). Tale accantonamento ammonta complessivamente a 98,5 milioni di euro a valere sul FESR⁹⁸³.

Il quadro finanziario della programmazione 2021-2027 dimostra una significativa dotazione di risorse, sostenuta prevalentemente dal FESR e integrata da risorse nazionali. Inoltre, la previsione di un meccanismo premiale subordinato al conseguimento, entro il 31 dicembre 2026, di almeno il 70% degli Obiettivi di Gestione e Valorizzazione (OGV), quale condizione necessaria per il

⁹⁸¹ Legge 16 aprile 1987, n. 183, *Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari*, in GU n. 109 del 13 maggio 1987.

⁹⁸² COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE (CIPESS), Delibera n. 41 del 2 agosto 2022, *Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese. Riparto finanziario. Indirizzi operativi. Attuazione dell'art. 58 del decreto-legge n. 77/2021, convertito dalla legge n. 108/2021*, in GU n. 278 del 28 novembre 2022.

⁹⁸³ REGIONE CAMPANIA, *Strategia Nazionale Aree Interne Campania. Aggiornamento sullo stato di attuazione al 9 settembre 2025*, 2025, consultabile al seguente indirizzo <https://www.regione.campania.it/assets/documents/la-strategia-nazionale-delle-aree-interne-in-campania-report-sullo-stato-di-attuazione-al-settembre-2025-caf2k5oc6296jzuo.pdf>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

mantenimento della premialità del 20% prevista dalla programmazione europea, sembra manifestare la volontà di orientare l'attuazione delle Strategie d'Area verso criteri di efficacia ed efficienza amministrativa.

Il quadro attuativo della SNAI nella Regione Campania evidenzia, da un lato, una fase di progressivo completamento della programmazione 2014-2020, caratterizzata da livelli di avanzamento ancora contenuti ma suscettibili di ulteriore incremento, e, dall'altro, l'avvio della programmazione 2021-2027, connotata da una significativa dotazione finanziaria e dall'introduzione di strumenti incentivanti volti al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa. Nel complesso, l'analisi svolta conferma il progressivo consolidamento della strategia regionale per le aree interne quale politica pubblica stabilmente articolata, supportata da strumenti di monitoraggio, programmazione finanziaria e incentivazione delle performance attuative.

Inoltre, la Regione Campania ha dato attuazione agli indirizzi del Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI) mediante l'approvazione delle Strategie d'Area relative alla maggior parte delle aree interne individuate nell'ambito della SNAI per il ciclo di programmazione 2021-2027.

In conclusione, merita di essere segnalato che, nell'ambito delle attività di coordinamento istituzionale volte a garantire l'attuazione della SNAI e del PR Campania FESR 2021-2027, si è riunito il Comitato regionale per la Governance delle Strategie territoriali delle Aree Interne, alla presenza del Presidente della Regione Campania, dei rappresentanti delle sette aree interne interessate, dei Comuni capofila e delle competenti strutture regionali. La riunione è stata dedicata alla verifica dello stato di avanzamento delle progettazioni finanziate e al monitoraggio dell'attuazione delle strategie territoriali, con particolare riguardo al rafforzamento del coordinamento tra i diversi livelli istituzionali e all'accelerazione delle procedure amministrative e progettuali, al fine di assicurare il rispetto delle tempistiche previste dalla programmazione europea. In tale occasione, è stato ribadito come i principali ambiti di intervento siano rappresentati dalla mobilità sostenibile, dalla sanità territoriale, dai servizi digitali, dal sostegno alle imprese, dall'occupazione e dal rafforzamento della governance. È stato, inoltre, evidenziato come il rilancio delle aree interne costituisca una priorità dell'azione regionale, in quanto funzionale al contrasto dei fenomeni di spopolamento, al miglioramento della qualità dei servizi e dell'attrattività dei territori nonché alla creazione di nuove opportunità di crescita. In tale contesto, si segnala l'istituzione di un Comitato d'indirizzo⁹⁸⁴, presieduto dal Presidente della Giunta Regionale e composto dai rappresentanti delle

⁹⁸⁴ Nell'ordine del giorno della seduta della Giunta regionale della Campania del 29 gennaio 2026 figurava il provvedimento recante «Governance delle Strategie territoriali per le Aree Interne». Alla data di chiusura del presente lavoro, il testo della deliberazione non risulta ancora pubblicato. Dalle informazioni rese disponibili dalla Regione emerge tuttavia che il provvedimento è volto ad assicurare l'adozione di strumenti di governance idonei a garantire il conseguimento dei target di spesa e di performance connessi all'impiego delle risorse europee destinate alle aree interne della Regione Campania nonché a favorire l'effettiva attuazione degli obiettivi della SNAI. A tal fine, è stata prevista l'istituzione di un Comitato d'indirizzo cui sono attribuite, tra le altre, funzioni di presidio dell'avanzamento degli



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

single aree interne, cui è attribuito il compito di presidiare l'avanzamento degli interventi e di fornire supporto ai Comuni nella relativa attuazione, favorendo il superamento delle criticità attuative, l'accelerazione della spesa e il conseguimento degli obiettivi di sviluppo territoriale⁹⁸⁵.

5. Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFRC) Campania 2026-2028: gli indirizzi di programmazione regionale relativi alle aree interne e alle fonti di energia rinnovabile.

Conclusa l'analisi dell'attuazione della SNAI nella Regione Campania, appare opportuno richiamare il vigente Documento di Economia e Finanza Regionale Campania (DEFRC) 2026-2028⁹⁸⁶, quale principale documento di programmazione economico-finanziaria regionale, al fine di verificare il rilievo attualmente attribuito alle strategie e politiche regionali per le aree interne e alla transizione energetica, entro cui si collocano anche le iniziative in materia di fonti di energia rinnovabile e di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER).

Con riferimento alle aree interne, il DEFRC attribuisce rilievo a tali territori in numerosi ambiti della programmazione regionale, tra cui il turismo, la sanità, i trasporti, l'agricoltura, la cultura, l'urbanistica e governo del territorio e il welfare. In particolare, il documento prospetta l'opportunità di introdurre, in coerenza con le politiche attuative della SNAI, una misura di sostegno economico, denominata "reddito di residenza", destinata ai residenti dei centri abitati montani che realizzino interventi di utilità collettiva volti alla tutela dei beni comuni, al ripristino e alla conservazione dei beni pubblici, alla salvaguardia dell'ambiente, alla manutenzione del verde pubblico e allo svolgimento di attività di protezione civile⁹⁸⁷.

Per la valorizzazione delle aree interne, particolare rilievo è attribuito al settore agricolo. Il DEFRC evidenzia, infatti, come l'agricoltura multifunzionale, in quanto idonea a integrare l'attività produttiva con il turismo rurale, l'erogazione di servizi e la tutela dell'ambiente, costituisca, in numerosi contesti, un presidio essenziale per il contrasto dei fenomeni di spopolamento e di progressivo degrado del territorio. Pertanto, si sottolinea l'opportunità di destinare specifiche risorse

interventi. Si rinvia a REGIONE CAMPANIA, *Sostegno per Aree Interne, studenti, disoccupati: le misure approvate in Giunta*, gennaio 2026, in <https://www.regione.campania.it/regione-informa/notizie/sostegno-aree-interne-studenti-disoccupati-misure-approvate-giunta>; <https://www.regione.campania.it/sites/default/assets/asset/documents/odg-29-gennaio-2026-elenco.pdf>.

⁹⁸⁵ REGIONE CAMPANIA, *Aree Interne, la Regione Campania accelera l'attuazione delle strategie territoriali*, luglio 2026, consultabile al seguente indirizzo <https://www.regione.campania.it/regione-informa/notizie/aree-interne-regione-campania-accelera-l-attuazione-strategie-territoriali>.

⁹⁸⁶ CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA, *Documento di Economia e Finanza della Regione Campania – DEFRC2026-2028*, 2025, disponibile al seguente indirizzo https://amministrazionetrasparente.regione.campania.it/sites/default/files/2025-09/DEFRC%20Campania%202026-2028_0.pdf.

⁹⁸⁷ DEFRC Campania 2026-2028, p. 15.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

a sostegno degli operatori del settore, riconoscendone il ruolo strategico per la salvaguardia delle comunità locali⁹⁸⁸.

Tra le linee d'azione del DEFRC assume particolare rilievo la linea d'azione n. 5, dedicata alla promozione dello sviluppo locale e della coesione sociale nelle aree rurali mediante interventi per rafforzare la competitività del settore agricolo e agroalimentare e a contrastare i fenomeni di marginalizzazione territoriale. In tale contesto, il programma LEADER, la SNAI e i Distretti del cibo sono individuati quali strumenti di governance territoriale volti a favorire la partecipazione degli attori locali, la valorizzazione delle risorse endogene, la diversificazione economica e il miglioramento della qualità della vita delle comunità rurali. La linea d'azione individua nel Documento Regionale di Indirizzo Strategico (DRIS) il principale riferimento programmatico regionale⁹⁸⁹.

Con riguardo alle fonti di energia rinnovabile, si segnalano alcune delle linee d'azione attraverso cui si articola la politica regionale.

La linea d'azione n. 8 del DEFRC è dedicata alla Missione 9, relativa allo «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», nell'ambito del Programma 0902 «Tutela, valorizzazione e recupero ambientale» e rientra nella politica regionale in materia di «Ambiente». L'indirizzo strategico perseguito consiste nell'accrescere la sostenibilità ambientale della Campania, promuovendo la transizione ecologica attraverso l'economia circolare, l'uso efficiente delle risorse e l'efficientamento energetico. A tale indirizzo strategico si affianca l'obiettivo di migliorare il rapporto tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione mediante la semplificazione amministrativa, la riqualificazione della Pubblica Amministrazione, la riduzione della burocrazia e la progressiva dematerializzazione e digitalizzazione dei procedimenti amministrativi. La linea d'azione concorre al perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, con particolare riguardo alla tutela e al ripristino degli ecosistemi terrestri, alla gestione sostenibile delle foreste, al contrasto della desertificazione, all'arresto del degrado del suolo e della perdita di biodiversità nonché alla promozione di modelli sostenibili di produzione e di consumo. I principali beneficiari della linea d'azione sono i cittadini e la collettività, oltre al sistema imprenditoriale e agli enti locali territoriali. Le attività sono finanziate mediante risorse regionali. Tra i risultati conseguiti, il DEFRC evidenzia, con riferimento alla generazione di energia rinnovabile, l'autorizzazione di 173 MW dall'inizio del 2024. Tra i risultati attesi per il triennio figurano la prosecuzione degli interventi di semplificazione dei procedimenti amministrativi in materia ambientale, l'implementazione di servizi digitali più avanzati e il rilascio di ulteriori autorizzazioni alla generazione di energia da fonti rinnovabili, a seguito della conclusione dei procedimenti in corso o di futura attivazione⁹⁹⁰.

⁹⁸⁸ DEFRC Campania 2026-2028, p. 88.

⁹⁸⁹ DEFRC Campania 2026-2028, pp. 127-129.

⁹⁹⁰ DEFRC Campania 2026-2028, pp. 176-177.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

La linea d'azione n. 32 del DEFRC, collocata nell'ambito della Missione 17 «Energia e diversificazione delle fonti energetiche», Programma 1702 «Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche», rientra nella politica regionale in materia di «Attività produttive». Tra gli impegni assunti in tale area tematica rientra la promozione di una politica di incentivazione delle attività produttive mediante il sostegno alle imprese campane e l'utilizzo efficiente delle fonti di energia rinnovabile. Tale indirizzo è volto a favorire la riduzione sia dei costi energetici sia delle emissioni di gas a effetto serra, contribuendo al perseguimento degli obiettivi regionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità. La linea d'azione risulta specificamente orientata alla promozione dell'utilizzo efficiente delle fonti di energia rinnovabile e del risparmio energetico e concorre al perseguimento dell'Obiettivo dell'Agenda 2030 volto ad assicurare l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni. Il principale beneficiario individuato dal DEFRC è il sistema imprenditoriale mentre gli interventi sono finanziati mediante risorse nazionali. Ai fini dell'attuazione della linea d'azione, la Regione Campania intende avviare le iniziative previste per l'intervento nazionale denominato BESS (*Battery Energy Storage System*), consistente in un sistema di accumulo di energia finalizzato a favorire l'integrazione delle fonti rinnovabili, l'accumulo dell'energia prodotta in eccesso e il miglioramento dell'efficienza della rete elettrica, contribuendo alla riduzione della dipendenza dai combustibili fossili. Tra i risultati attesi figurano la riduzione della dipendenza dai combustibili fossili, il miglioramento delle prestazioni delle reti di trasmissione e distribuzione e l'accrescimento della sostenibilità ambientale della Campania mediante la transizione ecologica, l'uso efficiente delle risorse e l'efficientamento energetico⁹⁹¹.

L'attuazione delle suddette linee d'azione è monitorata mediante l'indicatore costituito dalla capacità netta di generazione di energia rinnovabile installata, volto a misurare l'incremento della potenza complessiva degli impianti alimentati da fonti rinnovabili presenti sul territorio regionale.

Il DEFRC richiama, quale riferimento programmatico regionale per entrambe le linee d'azione, la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)⁹⁹², nell'ambito della quale le politiche in materia energetica sono ricondotte all'asse strategico «La Campania dell'Ambiente, dell'Energia e del Clima – Governare le transizioni ecologiche, energetiche e climatiche». La Strategia promuove interventi volti a favorire la transizione energetica mediante la riduzione dei consumi energetici e della dipendenza dalle fonti fossili, la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza energetica e la progressiva decarbonizzazione del sistema economico, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di contrasto ai cambiamenti climatici. In tale contesto, particolare rilievo è attribuito allo sviluppo delle tecnologie per la produzione e la distribuzione dell'idrogeno, individuate quali ambiti prioritari di intervento. La

⁹⁹¹ DEFRC Campania 2026-2028, pp. 246-247.

⁹⁹² REGIONE CAMPANIA, *Campania Sostenibile. Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile*, 2023, disponibile al seguente indirizzo <https://europa.regione.campania.it/strategia-per-lo-sviluppo-sostenibile/>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Strategia individua, inoltre, quale obiettivo prioritario l'accelerazione della transizione verso modelli energetici fondati sulla produzione e sul consumo di energia da fonti rinnovabili, sull'efficienza e sul risparmio energetico degli edifici e delle imprese nonché sullo sviluppo di reti intelligenti di distribuzione dell'energia, al fine di rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e garantire prezzi dell'energia accessibili e competitivi. Contestualmente, essa prevede l'integrazione delle misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici nella programmazione e pianificazione settoriale e territoriale, al fine di assicurare una gestione sostenibile del patrimonio ambientale e paesaggistico, contenere le emissioni di gas a effetto serra, limitare il consumo di suolo e ridurre la vulnerabilità dei territori, dei settori produttivi e delle fasce di popolazione maggiormente esposte ai rischi derivanti dai cambiamenti climatici. Tra gli strumenti di attuazione previsti dalla Strategia assumono specifica rilevanza le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), quali modelli innovativi di produzione, condivisione e consumo di energia da fonti rinnovabili, idonei a generare benefici ambientali, economici e sociali a favore delle comunità locali e dei relativi partecipanti⁹⁹³.

Nel contesto del DEFRC emerge, tuttavia, l'assenza di un espresso riferimento alle Comunità Energetiche Rinnovabili e di autonome linee d'intervento della programmazione regionale ad esse dedicate. Il documento individua, infatti, quali obiettivi strategici la transizione ecologica, l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, il miglioramento dell'efficientamento energetico, la riduzione delle emissioni climalteranti e il contenimento dei costi dell'energia, senza tuttavia richiamare specificamente il modello delle CER quale strumento di attuazione di tali finalità né la relativa disciplina normativa. Ne consegue che, pur risultando pienamente coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, decarbonizzazione, sviluppo territoriale e, più in generale, con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 perseguiti dalla programmazione regionale, le CER non assumono, nell'ambito del documento di programmazione economica e finanziaria regionale, la veste di una specifica priorità strategica. Tale circostanza sembra riconducibile alla natura del DEFRC quale atto di programmazione generale volto a definire gli indirizzi strategici regionali e le principali linee d'azione per il triennio 2026-2028 mediante l'individuazione di obiettivi di carattere generale, demandando agli strumenti di programmazione settoriale e agli atti attuativi la disciplina e l'attuazione delle specifiche misure di intervento.

6. Le politiche pubbliche regionali sulle Comunità Energetiche Rinnovabili.

Nel contesto della crisi economica a seguito della pandemia da COVID-19 e dell'incremento dei costi energetici connesso al conflitto russo-ucraino, la Regione Campania ha intensificato l'attuazione delle politiche di efficientamento energetico nell'ambito del Programma Operativo

⁹⁹³ REGIONE CAMPANIA, *Campania Sostenibile. Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile*, 2023, p. 105.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Regionale FESR 2014-2020⁹⁹⁴. Tale scenario ha reso l'energia un tema centrale, rendendosi indispensabile la realizzazione di interventi rivolti sia agli enti pubblici sia al sistema imprenditoriale.

In linea con gli obiettivi posti con l'Accordo di Partenariato, attraverso il suddetto Programma, la Regione ha adottato misure di efficienza energetica rivolte alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico e alla promozione di tecnologie rinnovabili innovative. Tra gli interventi finanziati sono stati previsti, in via prevalente, la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e la promozione del risparmio energetico nel settore produttivo e nella Pubblica Amministrazione, incluse scuole, musei e strutture sanitarie.

Sotto il profilo programmatico, gli interventi risultano incardinati nell'Asse IV "Energia sostenibile", afferente all'Obiettivo Tematico 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori", facenti capo a tre priorità di investimento, come di seguito specificate: 4b – Energia rinnovabile, "Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese"; 4c – Efficientamento⁹⁹⁵, "Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa; 4e⁹⁹⁶ – Mobilità Sostenibile, "Promuovere strategia di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni".

⁹⁹⁴ REGIONE CAMPANIA, *Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020*, approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 8578 del 1° dicembre 2015, disponibile al seguente indirizzo <https://www.regione.campania.it/assets/documents/por-fesr-2014-2020.pdf>.

⁹⁹⁵ Nell'ambito del POR FESR Campania 2014-2020, la Priorità 4c – Efficientamento è stata finalizzata alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico residenziali e non residenziali, attraverso interventi di efficientamento energetico e integrazione di fonti rinnovabili. L'Azione 4.1.1 ha riguardato la promozione dell'eco-efficienza e la riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche attraverso interventi di ristrutturazione e l'installazione di sistemi intelligenti di monitoraggio e gestione dei consumi energetici (*smart buildings*). L'Azione 4.1.2 ha avuto ad oggetto l'installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile destinati all'autoconsumo, integrati con interventi di efficientamento energetico, privilegiando soluzioni tecnologiche ad alta efficienza. Infine, l'Azione 4.1.3 è stata rivolta all'adozione di soluzioni tecnologiche volte alla riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica attraverso la promozione dell'installazione di sistemi automatici di regolazione.

⁹⁹⁶ Nell'ambito del POR FESR Campania 2014-2020, la Priorità 4e – Mobilità sostenibile è finalizzata all'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane attraverso l'attuazione di misure infrastrutturali, tecnologiche e organizzative. L'Azione 4.6.1 ha previsto la realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio funzionali all'incremento della mobilità collettiva e all'integrazione dei relativi sistemi di trasporto. Tra gli interventi attivati rientra il programma "*Smart Stations*", finalizzato all'aumento dell'accessibilità, alla riqualificazione e all'adeguamento tecnologico delle stazioni del Sistema di Metropolitana Regionale (SMR) dell'area metropolitana di Napoli nonché interventi volti al miglioramento della viabilità di accesso ai sistemi di trasporto urbano mediante la realizzazione di nodi e parcheggi di interscambio. L'Azione 4.6.2 è stata diretta al rinnovo del materiale rotabile mediante l'acquisto di nuovo materiale rotabile e l'adeguamento del materiale esistente agli standard europei di efficienza energetica, comfort, affidabilità e sicurezza, con riferimento agli interventi già avviati nella programmazione 2007-2013. Infine, l'Azione 4.6.3 ha riguardato l'implementazione di sistemi di trasporto intelligenti attraverso l'introduzione di servizi digitali per i Trasporti (*Intelligent Transport Systems -ITS*).



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

A seguito della riprogrammazione approvata con Decisione della Commissione del 26 ottobre 2023⁹⁹⁷, la dotazione finanziaria complessiva dell'Asse IV "Energia sostenibile" è determinata in euro 591.521.429,00, ripartita tra le suddette priorità di investimento nei termini seguenti: Priorità 4b) dotazione di Euro 6.008.394,00 €; Priorità 4c) dotazione di Euro 27.019.313,00 €; Priorità 4e) dotazione di Euro 558.493.722,00 €⁹⁹⁸.

Tra gli interventi attivati nell'ambito del POR FESR Campania 2014-2020 - Asse IV "Energia sostenibile", con specifico riferimento alla Priorità di investimento 4b - "Energia rinnovabile", l'obiettivo perseguito è stata la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese, favorendo l'integrazione di fonti rinnovabili. In tale contesto, a valere sull'azione 4.2.1, sono stati previsti incentivi destinati alla diminuzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive, includendo anche l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo, con priorità alle tecnologie ad alta efficienza. Nel complesso, la Priorità 4b ha registrato 244 interventi, con una prevalente concentrazione territoriale nella Provincia di Napoli, seguita dalle Province di Salerno, Caserta, Avellino e Benevento⁹⁹⁹.

Gli interventi attivati comprendono diversi avvisi pubblici per la realizzazione di piani di efficientamento energetico da parte delle PMI¹⁰⁰⁰ o per la concessione di contributi alle imprese per investimenti finalizzati all'efficienza energetica e all'utilizzo delle fonti rinnovabili¹⁰⁰¹ nonché strumenti finanziari a sostegno degli investimenti produttivi in Campania¹⁰⁰².

⁹⁹⁷ Decisione di esecuzione della Commissione del 26 ottobre 2023 recante modifica della decisione di esecuzione C(2015) 8578 che approva determinati elementi del programma operativo regionale "Campania" per il sostegno a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Campania in Italia, disponibile al seguente indirizzo <https://porfesr.regione.campania.it/assets/documents/1-it-act-part1-v2.pdf>

⁹⁹⁸ REGIONE CAMPANIA – NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI, *Rapporto di valutazione tematica POR FESR 2014-2020*, dicembre 2023, pp. 24-25, consultabile al seguente indirizzo <https://porfesr.regione.campania.it/assets/documents/rapporto-val-tematica-effic-energetico.pdf>.

⁹⁹⁹ REGIONE CAMPANIA – NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI, *Rapporto di valutazione tematica POR FESR 2014-2020*, dicembre 2023, pp. 26-30.

¹⁰⁰⁰ Tra gli interventi attivati nell'ambito del POR FESR Campania 2014-2020, Priorità 4b – Energia rinnovabile, è stato previsto l'Avviso pubblico per la «realizzazione di un piano di investimento di efficientamento energetico (realizzazione di diagnosi energetiche o adozione di sistemi di gestione conformi alle norme ISO 50001) da parte delle PMI», programmato con DGR n. 529 del 4 ottobre 2016.

¹⁰⁰¹ Tra gli interventi attivati nell'ambito del POR FESR Campania 2014-2020, Priorità 4b – Energia rinnovabile è stato previsto l'Avviso pubblico per la «la concessione di contributi a favore delle imprese per la realizzazione di investimenti per l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile - incentivi per l'efficientamento energetico delle imprese», programmato con DGR n. 82 del 6 marzo 2019.

¹⁰⁰² Tra gli interventi attivati nell'ambito del POR FESR Campania 2014-2020, Priorità 4b – Energia rinnovabile è rientrato lo SFIN, Strumento finanziario per il sostegno agli investimenti produttivi in Campania, programmato con DGR n. 206 del 14 maggio 2019.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Inoltre, è stato programmato con DGR n. 451/2022¹⁰⁰³ e attuato¹⁰⁰⁴ con Decreto Dirigenziale n. 865/2022¹⁰⁰⁵ l'Avviso pubblico per la concessione di contributi (di seguito, "Avviso") a favore dei Comuni campani¹⁰⁰⁶ con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, individuati quali soggetti promotori, per la promozione della costituzione di Comunità energetiche rinnovabili e solidali (CERS). L'Avviso, articolato secondo la modalità della procedura a sportello, ha previsto uno stanziamento iniziale pari a Euro 1.000.000,00, collocandosi in maniera complementare alle risorse previste dal PNRR per la diffusione delle comunità energetiche.

Successivamente, con DGR n. 664/2022, è stato previsto un incremento della dotazione finanziaria della misura di Euro 1.200.000,00, a valere sulle economie del Piano Operativo Complementare (POC) 2014-2020¹⁰⁰⁷.

L'intervento è stato finalizzato, in via prioritaria, alla promozione della transizione energetica, mediante la diffusione della produzione e della condivisione "virtuale" di energia da fonti rinnovabili nonché allo sviluppo di nuove forme di efficientamento energetico e di riduzione dei consumi, con conseguente abbattimento dei costi energetici per cittadini e imprese e valorizzazione del consumo locale dell'energia prodotta.

La Regione ha finanziato la fase relativa alla predisposizione dei progetti e della documentazione connessa alla relativa costituzione. Specificamente, sono state finanziate le attività sostenute strettamente connesse e funzionali alla costituzione delle CERS tra cui: il progetto di fattibilità tecnico-economica; l'attività di acquisizione dei servizi amministrativi e legali funzionali alla costituzione del soggetto giuridico. Per la realizzazione di tali attività state ritenute ammissibili le spese relative all'acquisizione di consulenze specialistiche per l'elaborazione del progetto e le spese propedeutiche e funzionali alla costituzione del soggetto giuridico. Il contributo previsto è stato stabilito nella misura massimo di Euro 8.000,00 per la copertura delle spese inerenti alle suddette attività.

La durata dell'intervento agevolato relativo alla fase di costituzione delle CER è stato inizialmente fissato in 6 mesi. In data 25 novembre 2022, termine per la presentazione delle domande,

¹⁰⁰³ Delibera di Giunta Regionale della Regione Campania, n. 451 del 1° settembre 2022, *Avviso per la concessione di contributi a favore dei Comuni campani con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti per la promozione della costituzione di "Comunità Energetiche Rinnovabili e solidali"*, in BURC n. 74 del 10 ottobre 2022.

¹⁰⁰⁴ Con DD n. 865/2022 è stata approvata, a valere sulle economie degli Avvisi emanati in attuazione della DGR n. 426 del 17 settembre 2019 e in attuazione della DGR n. 451 del 1° settembre 2022, l'Avviso pubblico in questione.

¹⁰⁰⁵ Decreto Dirigenziale della Direzione Generale Sviluppo Economico per le Attività Produttive n. 865 del 3 ottobre 2022, Attuazione della DGR 451/2022 - Avviso per la concessione di contributi a favore dei Comuni Campania con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti per la promozione della costituzione di "Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali", in BURC n. 82 del 3 ottobre 2022.

¹⁰⁰⁶ Il bando ha previsto la possibilità per i Comuni limitrofi di presentare congiuntamente la domanda di finanziamento in forma associata. Tuttavia, il requisito demografico deve essere accertato con riferimento a ciascun Comune partecipante singolarmente considerato.

¹⁰⁰⁷ Da reperire mediante l'utilizzo delle economie di cui alla Delibera n. 477 del 13 settembre 2022.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

all'esito della prima fase di partecipazione all'Avviso in oggetto, risultavano pervenute ed acquisite agli atti n. 266 istanze. Su 246 soggetti beneficiari, il 55% ha completato lo studio di fattibilità, il 53% ha formalizzato l'atto costitutivo e il 37% ha ultimato la progettazione¹⁰⁰⁸. Tuttavia, con DGR n. 1130/2023¹⁰⁰⁹, DGR n. 346/2024¹⁰¹⁰, con DGR n. 786/2024¹⁰¹¹ e DGR n. 260/2025¹⁰¹², sono state disposte una serie di proroghe per la concessione dei contributi, di ulteriori 6 mesi ciascuna, in ragione della complessità riscontrata per la diffusione delle comunità energetiche dovute alle tempistiche tecniche complesse legate alla procedura innovativa e al nuovo quadro regolatorio di riferimento, disposte fino all'11 luglio 2025.

L'Avviso si inserisce in un quadro di coerenza con le principali politiche e strumenti di programmazione regionale. Innanzitutto, si inserisce nel quadro programmatico delineato dal Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)¹⁰¹³, approvato con DGR n. 377/2020¹⁰¹⁴ e oggetto di presa d'atto con Decreto Dirigenziale n. 353/2020¹⁰¹⁵, quale strumento di pianificazione energetico-ambientale a carattere multilivello, volto a mitigare gli impatti energetici e ambientali. In linea con la Strategia Energetica Nazionale 2017¹⁰¹⁶, il PEAR ha individuato obiettivi, strategie e linee di intervento finalizzate, in particolare, alla riduzione del ricorso alle fonti fossili, all'incremento della quota di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili (FER) e alla promozione dell'efficienza energetica, dell'innovazione e dello sviluppo economico sostenibile. A tal riguardo, il PEAR ha previsto tre macro-obiettivi tra cui: il rafforzamento della competitività del sistema regionale, da conseguirsi mediante la riduzione dei costi energetici gravanti sull'utenza, con particolare riguardo al comparto industriale; il perseguimento degli obiettivi ambientali fissati a livello europeo, attraverso

¹⁰⁰⁸ LEGAMBIENTE CAMPANIA, *Forum Energia 2025: La Campania modello virtuoso per le fonti rinnovabili*, novembre 2025, consultabile al seguente indirizzo <https://legambiente.campania.it/2025/11/19/forum-energia-2025-legambientecampania-campania-modello-virtuoso-fonti-rinnovabili/>.

¹⁰⁰⁹ Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania, n. 1130 del 31 ottobre 2023, Avviso per la concessione di contributi a favore dei Comuni campani con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti per la promozione della costituzione di "Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali" - proroga di 6 mesi", in BURC n. 79 del 6 novembre 2023.

¹⁰¹⁰ Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania, n. 346 del 9 maggio 2024, Avviso per la concessione di contributi a favore dei Comuni campani con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti per la promozione della costituzione di "Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali" - proroga di ulteriori 6 mesi, in BURC n. 36 del 10 maggio 2024.

¹⁰¹¹ Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania, n. 786 del 8 novembre 2024, Avviso pubblico "Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali" - proroga al 12/05/2025, in BURC n. 78 del novembre 2024.

¹⁰¹² Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania, n. 260 del 12 maggio 2025, Avviso pubblico "Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali" - proroga al 11/7/2025, in BURC n. 32 del 19 maggio 2025.

¹⁰¹³ REGIONE CAMPANIA, *Piano Energia e Ambiente Regionale*, luglio 2020, disponibile al seguente indirizzo <https://www.regione.campania.it/assets/documents/pear-2020.pdf>.

¹⁰¹⁴ Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania, n. 377 del 15 luglio 2020, *Legge Regionale n. 37/2018: approvazione Piano Energetico Ambientale Regionale*, in BURC n.161 del 3 agosto 2020.

¹⁰¹⁵ Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania, n. 353 del 18 settembre 2020, *PEAR Campania - art. 17 - Adempimenti*, in BURC n. 180 del 23 settembre 2020.

¹⁰¹⁶ MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, *Strategia Energetica Nazionale 2017*, 10 novembre 2017, reperibile al seguente indirizzo <https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/Testo-integrale-SEN-2017.pdf>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

l'accelerazione della transizione verso uno scenario de-carbonizzato; il miglioramento dei livelli di sicurezza e di flessibilità dei sistemi energetici e delle relative infrastrutture.

Da questa prospettiva, l'efficienza energetica sembrerebbe lo strumento più economico ai fini della riduzione delle emissioni di CO₂, in quanto idonea a garantire un ritorno sugli investimenti positivo a beneficio del sistema Paese. Inoltre, essa sarebbe suscettibile di stimolare la domanda in settori nei quali operano numerose imprese nazionali nonché di contribuire all'accrescimento della sicurezza energetica.

Inoltre, quanto previsto dal predetto Avviso si inserisce sulla scia degli obiettivi specifici delineati dal POR FESR Campania 2014/2020, in particolare dall'Obiettivo Strategico 4.2, recante "Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili", nell'ambito del quale è prevista l'incentivazione - subordinata all'espletamento di preventiva diagnosi energetica - di investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo da parte delle imprese.

L'Avviso si pone in consonanza altresì con il PR FESR Campania 2021-2027 che contempla, tra le altre, interventi di sostegno alla transizione e alla sostenibilità energetica, anche mediante la produzione di energia da fonti rinnovabili. Tra le sfide programmate nell'ambito del PR FESR Campania 2021-2027 rientra la Sfida 2 "Una Campania più verde", attraverso la quale la Regione Campania ha delineato una strategia che orienta gli investimenti verso la prevenzione e l'adattamento ai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici mediante il rafforzamento delle attività di prevenzione, monitoraggio e controllo del territorio.

Parallelamente, con specifico riguardo alla transizione energetica ed ecologica, la strategia regionale prevista dal Programma è diretta ad accompagnare le imprese in tale processo, a rafforzare la sostenibilità degli edifici pubblici e del sistema produttivo mediante interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico, a promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili, sia per l'autoconsumo sia per la diffusione di modelli innovativi quali le comunità energetiche. Essa è altresì finalizzata alla riduzione dei consumi energetici, all'adeguamento sismico e alla promozione di interventi di tutela della biodiversità. Inoltre, particolare attenzione è riservata al superamento delle criticità ambientali ancora persistenti, connesse alle procedure di infrazione nei settori idrico e dei rifiuti con interventi mirati e piani operativi dedicati.

Sul piano finanziario, il PR FESR Campania 2021-2027 dedica l'Asse 2 a "Energia, Ambiente e Sostenibilità", concentrando risorse rilevanti su diversi ambiti strategici. In particolare, sono stati previsti 267,95 milioni di euro (267.950.459 €) per promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra.

A ciò si affiancano 44,97 milioni di euro (44.967.096 €) destinati alla promozione delle energie rinnovabili, nel rispetto della Direttiva (UE) 2018/2001 e dei relativi criteri di sostenibilità.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

L'obiettivo specifico 2.2 ha ad oggetto l'Azione 2.2.1 "Sostegno alla produzione energetica da fonti rinnovabili" che deve prevedere, in via prioritaria, interventi per promuovere l'autoconsumo termico ed elettrico nell'ambito di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e di sistemi produttivi, favorendo l'accumulo e i settori a maggiore intensità energetica. A tal fine, si incentiva la costituzione e lo sviluppo di CER promosse da Comuni e/o agglomerati produttivi, in considerazione dei benefici ambientali, economici e sociali generati a livello locale.

Un investimento particolarmente consistente, pari a 864,87 milioni di euro (864.873.624 €), è stato rivolto all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla prevenzione dei rischi di catastrofe e al rafforzamento della resilienza, con un approccio attento anche agli ecosistemi. Inoltre, 796,60 milioni di euro (796.598.830 €) sono stati destinati a migliorare l'accesso all'acqua e a garantirne una gestione sostenibile. La transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse è sostenuta con 174,29 milioni di euro (174.292.059 €) mentre 119,04 milioni di euro (119.041.520 €) sono stati previsti per rafforzare la protezione e la preservazione della natura, della biodiversità e delle infrastrutture verdi, anche in contesti urbani, con l'obiettivo di ridurre ogni forma di inquinamento. Complessivamente, l'Asse 2 ha raggiunto un totale di circa 2,27 miliardi di euro (2.267.723.587 €).

Accanto a questo asse prioritario, è stato previsto l'Asse 2bis, dedicato a "Mobilità Urbana Sostenibile", destinando 441,88 milioni di euro (441.879.777 €) per promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, in linea con la transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio.

In definitiva, con riferimento alle CER, pur a fronte della previsione, nell'ambito del PR FESR Campania 2021-2027, di rilevanti risorse destinate alla transizione energetica e, segnatamente, di oltre 40 milioni di euro per la promozione delle Comunità Energetiche Rinnovabili, allo stato non risulta ancora adottato e pubblicato uno specifico avviso regionale volto al finanziamento degli investimenti in CER, idoneo a rendere concretamente attuativa la relativa misura nell'ambito della programmazione FESR 2021-2027.

La Regione Campania assume il ruolo di promotore territoriale, su base regionale, delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER). In tale ambito, ha deciso di definire la propria politica in materia, non già mediante l'adozione di una disciplina legislativa regionale organica, bensì attraverso il ricorso a strumenti di natura amministrativa e di programmazione finanziaria. Specificamente, la Regione ha avviato una prima fase propedeutica di promozione attraverso l'erogazione di un sostegno economico specificamente destinato alla realizzazione di studi di fattibilità tecnico-economica nonché all'acquisizione di servizi amministrativi e legali funzionali all'individuazione della forma giuridica e alla costituzione del soggetto giuridico CER. Tale misura è stata rivolta prioritariamente alle amministrazioni comunali e alle associazioni di Comuni limitrofi con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, in considerazione delle difficoltà che tali enti incontrano nella gestione degli aspetti tecnici, amministrativi, giuridici e organizzativi connessi alla costituzione delle CER. Tuttavia, la



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

principale criticità non sembra risiedere tanto nella fase di avvio dell'iniziativa, quanto piuttosto nel perfezionamento dell'iter costitutivo delle comunità energetiche. Tale criticità si inserisce in un contesto normativo nazionale caratterizzato da continua evoluzione e da tempistiche particolarmente dilatate, connesse alla complessità dei profili tecnici coinvolti, quali la definizione dello statuto e della governance oltre all'espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli impianti e alla connessione alla rete, nel rispetto dei requisiti stabiliti dal GSE e da ARERA.

Allo stato, a tale iniziativa regionale non ha fatto seguito un'ulteriore azione programmatica o attuativa di livello regionale, né mediante la pubblicazione di nuovi bandi o avvisi pubblici, né attraverso l'adozione di una disciplina normativa organica in materia.

A ciò si aggiunge l'assenza, a livello regionale, di una normativa di dettaglio idonea a fornire una disciplina organica dedicata alle CER, analogamente a quanto avvenuto in altre Regioni, quali il Piemonte e il Lazio. Ne consegue che la materia è stata sinora disciplinata mediante una pluralità di atti frammentari, senza la definizione di un quadro normativo unitario idoneo a standardizzare procedure, modelli organizzativi, tempistiche e ruoli dei soggetti coinvolti, con particolare riguardo agli enti. Tale lacuna sembra costituire un'ulteriore criticità ai fini della diffusione di tali modelli, i quali richiedono un ruolo attivo dei promotori territoriali anche al fine di rendere concretamente operativi gli strumenti finanziari disponibili.

Parimenti, pare necessario prevedere un sistema di supporto ai cittadini e agli enti locali strutturato in una rete capillare e uniforme di sportelli, sia fisici sia digitali, dedicati alle CER. Attualmente, tale funzione è svolta, in via di fatto, da una pluralità di attori territoriali - tra cui associazioni, consorzi, Comuni e ANCI Campania - i quali rappresentano sovente il primo punto di riferimento per cittadini e imprese e promuovono iniziative di sensibilizzazione e supporto nelle fasi iniziali di sviluppo delle comunità energetiche. Tali iniziative, tuttavia, non risultano ancora organizzate in una rete organica e formalizzata, supplendo solo parzialmente all'assenza di un modello istituzionale strutturato, che abbia quale capofila la Regione Campania, dedicato alle CER.

Ulteriore profilo critico sembra ravvisarsi nel mancato coordinamento temporale tra i diversi strumenti di sostegno previsti. La Regione Campania ha incentrato il relativo intervento prevalentemente sulle attività di prefattibilità progettuale e sulla fase di costituzione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), mentre il principale meccanismo incentivante nazionale, rappresentato dal contributo PNRR, ha cessato la propria operatività al 30 novembre 2025. Tale disallineamento temporale ha determinato il concreto rischio che alcuni Comuni campani abbiano raggiunto un adeguato livello di maturazione progettuale solo successivamente alla scadenza del predetto incentivo, risultando pertanto impossibilitati ad accedervi. Allo stato attuale, tali soggetti possono fare affidamento esclusivamente sulla tariffa incentivante nazionale nonché sulla futura attivazione del FESR regionale, destinata a consentire interventi di maggiore portata finanziaria e dimensionale.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

In conclusione, ne deriva un quadro delineato da una limitata incisività dell'azione regionale nella fase successiva all'attivazione delle prime misure di sostegno in materia di comunità energetiche rinnovabili nonché da una carenza di continuità e di strutturazione delle politiche pubbliche. Tale assetto produce inevitabili effetti sulla diffusione effettiva e sul radicamento stabile dei modelli CER nel contesto territoriale regionale.

In tale prospettiva, la principale sfida per la Regione Campania sembra quella di superare un ruolo meramente promozionale e di sensibilizzazione territoriale, assumendo invece un ruolo di regia strategica, finanziaria e amministrativa dell'intero processo di sviluppo delle CER. Ciò richiederebbe, sul piano operativo, l'attivazione stabile di strumenti regionali di finanziamento, specialmente di quelli già a disposizione come il fondo FESR, nonché la predisposizione di misure di accompagnamento tecnico-amministrativo e di assistenza specialistica rivolte sia ai progetti già avviati sia alle future iniziative.

7. Analisi dei dati sulle energie rinnovabili e CER.

Nella Regione Campania si registra un progressivo incremento del contributo delle fonti rinnovabili ai consumi finali lordi di energia, riscontrabile sia nel periodo 2012-2020 sia nel successivo triennio 2021-2023. L'analisi dell'incidenza delle fonti di energia rinnovabile sui consumi finali lordi consente di valutare il grado di avanzamento del processo di transizione energetica regionale in relazione agli obiettivi stabiliti dalla normativa europea e nazionale.

Con riferimento al periodo 2012-2020, disciplinato secondo la metodologia di monitoraggio definita dalla Direttiva (UE) 2009/28/CE (RED I), la quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili è passata dal 15,3% nel 2012 al 19,8% del 2020, registrando un incremento complessivo di 4,5 punti percentuali. L'andamento risulta sostanzialmente crescente, pur in presenza di lievi flessioni. Nello specifico, la quota è passata dal 15,3% nel 2012 al 15,8% nel 2013, registrando un primo incremento. Nel 2014 si osserva una lieve diminuzione, con un valore pari al 15,5%, cui segue una nuova crescita nel 2015, quando l'indicatore raggiunge il 16,4%. Nel 2016 la quota registra una lieve flessione, attestandosi al 16,1%, per poi tornare ad aumentare nel 2017 fino al 16,6%. Nel 2018 si rileva una nuova contrazione, con un valore pari al 16,0% mentre nel 2019 riprende la dinamica espansiva, raggiungendo il 17,1%. Tale tendenza trova ulteriore conferma nel 2020, anno in cui l'indicatore raggiunge il valore più elevato dell'intero periodo, pari al 19,8%.

A decorrere dal 2021 trova applicazione la metodologia di monitoraggio prevista dalla Direttiva (UE) 2018/2001 (RED II). Nel triennio 2021-2023, la quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili si attesta al 19,3% nel 2021, registra una lieve riduzione al 18,2%



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

nel 2022 e torna a crescere nel 2023, raggiungendo il 19,1%, mostrando una sostanziale stabilità dell'indicatore nel corso del triennio¹⁰¹⁷.

Nel complesso, l'andamento della quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili evidenzia, nell'intero periodo considerato, un'evoluzione complessivamente positiva, sebbene caratterizzata da alcune oscillazioni riconducibili sia agli effetti derivanti dal mutamento della metodologia di monitoraggio introdotta dalla normativa europea, sia all'effettivo andamento dei fenomeni oggetto di rilevazione.

Nel biennio 2023-2024, la Regione Campania ha registrato un incremento significativo del numero di impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile, passati da 67.172 a 85.697 unità, con una variazione pari al +27,6%. Tale dinamica espansiva risulta imputabile, in via pressoché esclusiva, al comparto fotovoltaico, che ha registrato una crescita del 27,9%, con una diffusione capillare di impianti di piccola taglia, prevalentemente in ambito domestico.

Con riguardo alla potenza installata, nel 2024 la Campania ha raggiunto i 4.276 MW, con un incremento del 13,6% rispetto al 2023. Il contributo prevalente è ascrivibile al fotovoltaico, che è aumentato di 295 MW, pari al +24%, cui si affianca l'incremento dell'eolico di 218 MW, pari al +11%. Tuttavia, a fronte dell'ampliamento della capacità infrastrutturale, si rileva una contrazione della produzione complessiva da fonti rinnovabili pari al -5,8%, passando da 6.688 a 6.298 GWh. L'incremento della produzione fotovoltaica del 23,7% non risulta idoneo a compensare la flessione registrata negli altri comparti, tra cui l'eolico (-11,2%), riconducibile alla oscillazione naturale dipendente dal vento e il settore idroelettrico (-41,5%), imputabile alla significativa riduzione delle precipitazioni nel 2024. Di contro, le bioenergie hanno evidenziato un incremento del 9,9%, confermandosi quale fonte stabile e strategicamente rilevante nell'ambito del mix energetico regionale.

Nel raffronto interregionale, la Campania si colloca all'ottavo posto per potenza installata pari a 4.276 MW e al nono posto per produzione da fonti di energia rinnovabile, pari a 6.298 GWh.

Limitando l'analisi alle regioni del Sud-Italia, la Campania occupa la terza posizione, preceduta da Puglia e Sicilia, sia in termini di potenza sia di produzione. Il comparto eolico si conferma quale principale asset della generazione regionale, con oltre 2.177 MW di potenza installata e 3.666 GWh di produzione, posizionando la Regione al terzo posto a livello nazionale per entrambe le grandezze. Segue il fotovoltaico con 1.525 MW e 1.431 GWh mentre bioenergie e idroelettrico rivestono un ruolo residuale ma complementare.

La ripartizione per fonte evidenzia, sotto il profilo della potenza, una prevalenza dell'eolico (50,9%), seguito dal fotovoltaico (35,7%), dall'idroelettrico (7,8%) e dalle bioenergie (5,6%). Con

¹⁰¹⁷ GESTORE SERVIZI ENERGETICI (GSE), Regione Campania. Quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili (%), consultabile al seguente indirizzo [Campania](#).



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

riferimento alla produzione, l'eolico incide per il 58,2%, il fotovoltaico per il 22,7%, le bioenergie per il 12,9% e l'idroelettrico per il 6,2%. Tali dati attestano una dipendenza strutturale della Regione dalla fonte eolica, a fronte di un progressivo rafforzamento del contributo fotovoltaico e di una diversificazione del mix energetico ancora limitata¹⁰¹⁸.

Con specifico riferimento allo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), alla data del 31 dicembre 2025, risultano registrate sul portale del GSE n. 33 CER¹⁰¹⁹, distribuite sull'intero territorio regionale, con una maggiore concentrazione nelle Province di Napoli (n. 12)¹⁰²⁰,

¹⁰¹⁸ LEGAMBIENTE CAMPANIA, *Forum Energia 2025: La Campania modello virtuoso per le fonti rinnovabili*, novembre 2025, consultabile al seguente indirizzo <https://legambiente.campania.it/2025/11/19/forum-energia-2025-legambientecampania-campania-modello-virtuoso-fonti-rinnovabili/>.

¹⁰¹⁹ L'elenco delle Comunità Energetiche Rinnovabili presenti in Campania è consultabile al seguente indirizzo <https://www.gse.it/servizi-per-te/autoconsumo/elenco-delle-configurazioni>.

¹⁰²⁰ Nella Regione Campania, in Provincia di Napoli, sono presenti 12 Comunità Energetiche Rinnovabili, quali: 1) Denominazione Comunità "Comunità Energetica Rinnovabile Lomonaco", potenza totale (kW) 2, numero impianti 1, numero utenze 2, Comune di Napoli, Provincia di Napoli, Area convenzionale AC001E00190; 2) Denominazione Comunità "Comunità Energetica Solidale di Napoli Est", potenza totale (kW) 54,78, numero impianti 1, numero utenze 13, Comune di Napoli, Provincia di Napoli, Area convenzionale AC001E00192; 3) Denominazione Comunità "Comunità Energetica San Gennaro ETS", potenza totale (kW) 19,71, numero impianti 1, numero utenze 4, Comune di Napoli, Provincia di Napoli, Area convenzionale AC001E00201; 4) Denominazione Comunità "Comunità Energetica Rinnovabile Unione Solidale", potenza totale (kW) 5,81, numero impianti 1, numero utenze 3, Comune di Napoli, Provincia di Napoli, Area convenzionale AC001E00204; 5) Denominazione Comunità "Comunità Energetica Rinnovabile Associazione Starza della Regina", potenza totale (kW) 19,84, numero impianti 1, numero utenze 3, Comune di Somma Vesuviana, Provincia di Napoli, Area convenzionale AC001E00203; 6) Denominazione Comunità "Comunità Energetica Rinnovabile Associazione di Vittorio", potenza totale (kW) 69,3, numero impianti 1, numero utenze 1, Comune Marano di Napoli, Provincia di Napoli, Area convenzionale AC001E00208; 7) Denominazione Comunità "Comunità Energetica Rinnovabile Associazione Iotti", potenza totale (kW) 30, numero impianti 1, numero utenze 3, Comune di Castello di Cisterna, Provincia di Napoli, Area convenzionale AC001E00220; 8) Denominazione Comunità "Comunità Energetica Rinnovabile Associazione Iotti", potenza totale (kW) 90,2, numero impianti 1, numero utenze 4, Comune di Pomigliano d'Arco, Provincia di Napoli, Area convenzionale AC001E00219; 9) Denominazione Comunità "Comunità Energetica Rinnovabile Associazione Settembre", potenza totale (kW) 26,4, numero impianti 1, numero utenze 3, Comune di Castello di Cisterna, Provincia di Napoli, Area convenzionale AC001E00220; 10) Denominazione Comunità "Comunità Energetica Rinnovabile Associazione Iotti", potenza totale (kW) 30, numero impianti 1, numero utenze 2, Comune di Nola, Provincia di Napoli, Area convenzionale AC001E00218; 11) Denominazione Comunità "Le Comunità Energetiche di Fotovoltaico semplice", potenza totale (kW) 4,73, numero impianti 1, numero utenze 2, Comune di Sant'Antimo, Provincia di Napoli, Area convenzionale AC001E00225; 12) Denominazione Comunità "Associazione Comunità Energetica Rinnovabile Campania Felix", potenza totale (kW) 99,19, numero impianti 1, numero utenze 2, Comune di Casamarciano, Provincia di Napoli, Area convenzionale AC001E00218.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Benevento (n. 7)¹⁰²¹, Caserta (n. 7)¹⁰²², cui seguono Avellino (n. 4)¹⁰²³ e Salerno (n. 3)¹⁰²⁴. Le potenze installate risultano ancora contenute ma assumono rilievo quali indicatori di partecipazione diffusa e innovazione dal basso.

¹⁰²¹ Nella Regione Campania, in Provincia di Benevento, sono presenti 7 Comunità Energetiche Rinnovabili, quali: 1) Denominazione Comunità “Comunità Energetica Rinnovabile San Giorgio del Sannio”, potenza totale (kW) 23,68, numero impianti 4, numero utenze 39, Comune di San Martino Sannita, Provincia di Benevento, Area convenzionale AC001E00260; 2) Denominazione Comunità “Comunità Energetica Rinnovabile *EW Foundation*”, potenza totale (kW) 12, numero impianti 2, numero utenze 4, Comune di Castelpoto, Provincia di Benevento, Area convenzionale AC001E00275; 3) Denominazione Comunità “Castelpoto Comunità Energetica Rinnovabile”, potenza totale (kW) 15, numero impianti 1, numero utenze 2, Comune di Castelpoto, Provincia di Benevento, Area convenzionale AC001E00275; 4) Denominazione Comunità “*One Energy*”, potenza totale (kW) 960, numero impianti 1, numero utenze 7, Comune di Benevento, Provincia di Benevento, Area convenzionale AC001E00275; 5) Denominazione Comunità “Comunità Energetica Vitulano 1”, potenza totale (kW) 19,98, numero impianti 1, numero utenze 3, Comune di Vitulano, Provincia di Benevento, Area convenzionale AC001E00275; 6) Denominazione Comunità “Comunità Energetica Molinara”, potenza totale (kW) 10,1, numero impianti 1, numero utenze 3, Comune di Molinara, Provincia di Benevento, Area convenzionale AC001E00343; 7) Denominazione Comunità “Comunità Energetica Molinara”, potenza totale (kW) 10,1, numero impianti 1, numero utenze 6, Comune di Molinara, Provincia di Benevento, Area convenzionale AC001E00343.

¹⁰²² Nella Regione Campania, in Provincia di Caserta, sono presenti 7 Comunità Energetiche Rinnovabili, quali: 1) Denominazione Comunità “Comunità Energetica PARETE APS”, potenza totale (kW) 59,31, numero impianti 3, numero utenze 7, Comune di Parete, Provincia di Caserta, Area convenzionale AC001E00226; 2) Denominazione Comunità “Associazione Comunità Energetica Rinnovabile D’Annunzio”, potenza totale (kW) 19,8, numero impianti 1, numero utenze 8, Comune di Carinaro, Provincia di Caserta, Area convenzionale AC001E00283; 3) Denominazione Comunità “Comunità Solidale di Energia Rinnovabile Piazza Mercato”, potenza totale (kW) 19,08, numero impianti 1, numero utenze 12, Comune di San Felice a Cancelli, Provincia di Caserta, Area convenzionale AC001E00256; 4) Denominazione Comunità “Syntagma”, potenza totale (kW) 22, numero impianti 3, numero utenze 3, Comune di Giano Vetusto, Provincia di Caserta, Area convenzionale AC001E00283; 5) Denominazione Comunità “Comunità Energetica Rinnovabile Unione Solidale”, potenza totale (kW) 6, numero impianti 1, numero utenze 5, Comune di Curti, Provincia di Caserta, Area convenzionale AC001E00287; 6) Denominazione Comunità “A.N.C.E.R. Associazione Nazionale Comunità Energetica Rinnovabile”, potenza totale (kW) 17, numero impianti 2, numero utenze 5, Comune di Mondragone, Provincia di Caserta, Area convenzionale AC001E00286; 7) Denominazione Comunità “Associazione Comunità Energetica Rinnovabile Montemaggiore ETS”, potenza totale (kW) 6, numero impianti 1, numero utenze 15, Comune di Formicola, Provincia di Caserta, Area convenzionale AC001E00296.

¹⁰²³ Nella Regione Campania, in Provincia di Avellino, sono presenti 4 Comunità Energetiche Rinnovabili, quali: 1) Denominazione Comunità “Comunità Energetica Rinnovabile Associazione Campo di Fiume”, potenza totale (kW) 199, numero impianti 1, numero utenze 1, Comune di Montefredane, Provincia di Avellino, Area convenzionale AC001E00244; 2) Denominazione Comunità “Comunità Energetica Rinnovabile *EW Foundation*”, potenza totale (kW) 10, numero impianti 1, numero utenze 2, Comune di Roccabascerana, Provincia di Avellino, Area convenzionale AC001E00247; 3) Denominazione Comunità “Comunità Energetica Rinnovabile Il Sole Solidale”, potenza totale (kW) 6, numero impianti 1, numero utenze 3, Comune di Ariano Irpino, Provincia di Avellino, Area convenzionale AC001E00279; 4) Denominazione Comunità “C.E.R. – Savignano Irpino”, potenza totale (kW) 8,07, numero impianti 1, numero utenze 32, Comune di Savignano Irpino, Provincia di Avellino, Area convenzionale AC001E00278.

¹⁰²⁴ Nella Regione Campania, in Provincia di Salerno, sono presenti 3 Comunità Energetiche Rinnovabili, quali: 1) Denominazione Comunità “Battipaglia Giovane - Comunità Energetica”, potenza totale (kW) 19,32, numero impianti 1, numero utenze 9, Comune di Battipaglia, Provincia di Salerno, Area convenzionale AC001E00140; 2) Denominazione Comunità “Comunità Energetica Rinnovabile Comuni del Sud”, potenza totale (kW) 14,76, numero impianti 1, numero utenze 2, Comune di Campagna, Provincia di Salerno, Area convenzionale AC001E00141; 3) Denominazione Comunità “Rinnoviamoci Comunità Energetica Rinnovabile (CER)”, potenza totale (kW) 5,81, numero impianti 1, numero utenze 2, Comune di Nocera Superiore, Provincia di Salerno, Area convenzionale AC001E00184.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

I dati sopra richiamati parrebbero dimostrare un crescente interesse del territorio verso modelli di autoconsumo collettivo e produzione condivisa di energia da fonti rinnovabili, configurandosi quali strumenti idonei a contrastare le vulnerabilità economiche ed energetiche e a promuovere la produzione e il consumo di energia rinnovabile, in funzione del conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione e di transizione ecologica ed energetica.

La ricognizione dell'elenco ufficiale del GSE consente di rilevare che tre comunità energetiche rinnovabili risultano localizzate in Comuni ricompresi nelle aree interne della Regione Campania, come qualificate dalla Strategia Interna delle Aree Interne (SNAI). Nello specifico, risultano censite le seguenti comunità energetiche rinnovabili: la CER denominata “Comunità Energetica Rinnovabile Comuni del Sud”, con una potenza totale di 14,76 kW, costituita da 1 impianto e 2 utenze, localizzata nel Comune di Campagna, in Provincia di Salerno (Area convenzionale AC001E00141), ricompreso nell'area interna “Sele Tanagro” e classificato come Comune “C-Cintura”; la CER denominata “Comunità Energetica Molinara”, con una potenza totale di 10,1 kW, costituita da 1 impianto e 3 utenze, localizzata nel Comune di Molinara in Provincia di Benevento (Area convenzionale AC001E00343); la CER denominata “Comunità Energetica Molinara”, con una potenza totale di 10,1 kW, 1 impianto e 6 utenze, localizzata nel Comune di Molinara in Provincia di Benevento (Area convenzionale AC001E00343).

Il numero particolarmente contenuto di comunità energetiche rinnovabili localizzate nei Comuni ricompresi nelle aree interne SNAI della Regione Campania sembra evidenziare, allo stato, una diffusione ancora estremamente limitata di tale modello di produzione e condivisione di energia da fonti rinnovabili. Tale circostanza pare confermare che le potenzialità delle CER quali strumenti di sviluppo territoriale, di contrasto allo spopolamento e di riscatto socioeconomico delle aree interne non risultino ancora pienamente valorizzate nell'ambito delle politiche di sviluppo territoriale e delle relative strategie di intervento.

8. I principali progetti di CER.

Tra le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) ufficialmente costituite nella Regione Campania meritano di essere segnalati alcuni progetti particolarmente significativi.

Tra le CER a trazione pubblica, assume rilievo la “Comunità Energetica Solidale di Napoli Est”, configurandosi quale prima esperienza di CER nata in Campania. L'iniziativa si è sviluppata nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, area periferica del Comune di Napoli. Si tratta di un contesto caratterizzato da rilevanti criticità ambientali e socio-economiche, derivanti dalla compresenza di impianti industriali dismessi, dalla non balneabilità del mare dovuta alla carenza di impianti di depurazione, dalla presenza di siti interessati da procedure di bonifica ambientale e da elevati livelli di povertà.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

La CER presenta una marcata valenza sociale e ambientale ed è stata realizzata mediante un investimento complessivo pari a circa Euro 100.000,00, finanziato dalla Fondazione con il Sud¹⁰²⁵. Il progetto è stato promosso da Legambiente Campania, in collaborazione con la comunità territoriale locale e con il contributo determinante della Fondazione Famiglia di Maria¹⁰²⁶, ente gestore di un centro socio-educativo operante nel quartiere mediante progetti educativi rivolti ai minori. Attualmente partecipano, inoltre, quaranta nuclei familiari caratterizzati da condizioni di vulnerabilità socio-economica, coinvolti in un percorso di contrasto alla povertà energetica. Le famiglie aderenti beneficiano dei vantaggi economici derivanti dalla riduzione dei costi energetici nonché di attività di informazione, formazione e sensibilizzazione sui temi dell'efficienza energetica e del consumo responsabile. Sono altresì previsti percorsi di accompagnamento rivolti ai beneficiari, funzionali a massimizzare gli effetti redistributivi e solidaristici del progetto, nell'ottica di promuovere una transizione ecologica partecipata e socialmente inclusiva.

L'esperienza assume particolare rilievo sotto il profilo sociale, in relazione all'obiettivo di contrastare le condizioni di povertà energetica delle famiglie partecipanti, sovente associate a situazioni di approvvigionamento energetico irregolare o non conforme alla normativa vigente di talché l'adesione alla CER consente l'accesso legale e regolare alla rete pubblica, favorendo, al contempo, percorsi di inclusione sociale, responsabilizzazione individuale e partecipazione collettiva nonché il progressivo cambiamento della cultura sociale del quartiere.

A servizio della comunità energetica è stato installato un impianto fotovoltaico, realizzato dall'impresa 3E di Napoli ed entrato in funzione nel 2021, con una potenza totale di 54,78 kW, collocato sulla copertura della Fondazione Famiglia di Maria e caratterizzato da una capacità stimata di produzione annua pari a circa 65.000 kWh di energia elettrica. L'energia prodotta è destinata, in

¹⁰²⁵ La Fondazione con il Sud costituisce un ente non profit privato istituito nel 2006 con la finalità di promuovere processi di sviluppo sociale, economico e culturale nelle Regioni dell'Italia meridionale. La Fondazione opera secondo un modello di sussidiarietà orizzontale, promuovendo forme di partenariato e collaborazione tra soggetti pubblici e privati orientate al perseguimento dell'interesse generale e al miglioramento delle condizioni socio-economiche delle comunità locali del Mezzogiorno. Essa sostiene progetti e interventi promossi da Enti del Terzo settore e organizzazioni di volontariato, realizzate in collaborazione con altri attori istituzionali ed economici operanti sul territorio, al fine di favorire lo sviluppo di comunità solidali. V. <https://www.fondazioneconilsud.it/>; <https://www.fondazioneconilsud.it/progetto-sostenuto/comunita-energetica-e-solidale-di-napoli-est/>.

¹⁰²⁶ La Fondazione di Maria opera dalla fine del 1800 nel territorio di Napoli Est, svolgendo attività di interesse sociale ed educativo in favore di minori e nuclei familiari in condizioni di fragilità socio-economica. In conformità alle proprie finalità statutarie, l'Ente promuove l'inclusione sociale, la legalità e la tutela dei diritti dell'infanzia mediante interventi finalizzati al rafforzamento del rapporto tra i minori e il contesto familiare di appartenenza. La Fondazione opera in collaborazione con il Comune di Napoli e la Fondazione Banco di Napoli per l'assistenza all'infanzia, al fine di favorire l'effettivo esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione attraverso l'integrazione delle attività formative e scolastiche con servizi integrati di natura educativa, formativa e assistenziale. Tali attività sono realizzate mediante percorsi individualizzati, interventi di supporto scolastico e iniziative culturali, sportive e ricreative nonché attraverso prestazioni accessorie a favore dei minori e delle rispettive famiglie. La Fondazione opera, altresì, quale presidio socio-educativo territoriale, in collaborazione con istituzioni scolastiche e soggetti del Terzo Settore, secondo un modello di intervento integrato e di rete. V. https://www.famigliadimaria.it/index.php?option=com_content&view=article&id=46&Itemid=208.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

parte, all'autoconsumo della struttura ospitante e, per la restante quota, alla condivisione tra i membri aderenti alla CER.

Sotto il profilo economico-finanziario, il progetto è suscettibile di generare, nell'arco di 25 anni, un risparmio reale complessivo stimato in circa Euro 300.000¹⁰²⁷. Tale modello rappresenta un esempio integrato di sostenibilità ambientale e coesione sociale, nel quale i benefici economici derivanti dall'autoconsumo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili si traducono in un concreto sostegno alle famiglie aderenti e nella riduzione dei costi energetici¹⁰²⁸.

Un'ulteriore esperienza caratterizzata da una significativa leadership istituzionale pubblica, con il Comune promotore e conferente delle superfici, è la "Comunità Energetica Vitulano 1"¹⁰²⁹, dotata di una potenza complessiva di 19,98 kW, con un impianto e 3 utenze, sorta nel Comune di Vitulano, in Provincia di Benevento. Il progetto vede, altresì, la partecipazione operativa di soggetti privati specializzati. Tra questi rientra la società "A Software Factory S.r.l.", operante nel settore dell'innovazione tecnologica e della transizione digitale degli enti locali, che partecipa quale partner privato nell'ambito di un partenariato pubblico-privato orientato alla promozione della transizione energetica e allo sviluppo sostenibile delle comunità locali. Le attività relative allo studio di fattibilità tecnico-economica, alla gestione dei procedimenti autorizzativi e alla definizione dell'assetto negoziale e contrattuale della configurazione sono state curate dal Comune con il supporto specialistico di *FusionCER*, joint venture paritetica operante nel settore delle energie rinnovabili¹⁰³⁰.

Tra le esperienze riconducibili a modelli di promozione pubblica rientra anche la "C.E.R. - Savignano Irpino", dotata di una potenza totale di 8,07 kW, con un impianto e 32 utenze, costituita nel 2024 nel Comune di Savignano Irpino, in Provincia di Avellino. La CER si configura quale associazione non riconosciuta iscritta al RUNTS come Ente del Terzo Settore, con finalità di interesse generale orientate alla realizzazione di un modello innovativo di produzione, condivisione e consumo dell'energia, fondato sulla collaborazione e improntato ai principi di sostenibilità ambientale, efficienza energetica, solidarietà territoriale, innovazione e partecipazione.

L'iniziativa mira a promuovere la produzione e il consumo di energia da fonti rinnovabili nel territorio della Valle del Cervaro, favorendo l'autoconsumo e la condivisione dell'energia tra i membri della comunità, al fine di perseguire obiettivi di decarbonizzazione, riduzione dell'impatto ambientale

¹⁰²⁷ LEGAMBIENTE CAMPANIA, *Comunità Energetica e Solidale di Napoli Est*, disponibile ai seguenti indirizzi <https://legambiente.campania.it/2021/03/09/a-napoli-la-prima-comunita-energetica-ditalia/>; <https://www.comunirinnovabili.it/comunita-energetica-e-solidale-di-napoli-est/>.

¹⁰²⁸ EUROPEAN URBAN ECOLOGY ACADEMY (EURECA), *Comunità Energetica e Solidale di Napoli Est*, disponibile al seguente indirizzo https://www.eurecaedu.eu/best_practice_it.php?id_bp=1393.

¹⁰²⁹ Per avere maggiori informazioni si rinvia a <https://fusion-cer.it/progetti/>.

¹⁰³⁰ ANCI CAMPANIA, *Transizione ecologica: a Vitulano nasce la 'Comunità Energetica Rinnovabile'*, 2021, consultabile al seguente indirizzo <https://ancicampania.it/transizione-ecologica-a-vitulano-nasce-la-comunita-energetica-rinnovabile/>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

delle attività umane, contrasto ai cambiamenti climatici e progressivo incremento dell'indipendenza energetica del territorio rispetto alle fonti fossili.

La CER persegue altresì finalità di sviluppo economico e sociale del territorio, favorendo la creazione di opportunità occupazionali nel settore delle energie rinnovabili e contribuendo al rafforzamento dell'autonomia energetica locale e della coesione sociale della comunità. Essa si pone quale esempio virtuoso di partecipazione attiva dei cittadini per gli altri Comuni della Provincia di Avellino e, più in generale, della Regione Campania, testimoniando la crescente sensibilità del territorio verso le tematiche ambientali¹⁰³¹.

La CER di Savignano Irpino è inoltre coinvolta nel progetto europeo “*FlexPED - Driving Urban Energy Flexibility*”, sviluppato mediante un consorzio coordinato dall'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, con la partecipazione di partner italiani¹⁰³² e stranieri¹⁰³³. Il programma mira a sviluppare sistemi energetici integrati e intelligenti, basati su tecnologie smart, accumulo energetico e ottimizzazione dei flussi termici ed elettrici.

La CER di Savignano Irpino costituisce il pilota italiano del progetto, incentrato su una comunità energetica rurale-industriale destinata a sperimentare soluzioni quali il recupero del calore residuo, l'accumulo termico e i *Digital Energy Twins*, al fine di migliorare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni. La CER svolge un ruolo operativo strategico, assicurando il coinvolgimento di cittadini, PMI e istituzioni locali, la validazione sul campo delle soluzioni tecniche e il supporto infrastrutturale al progetto, con il sostegno del Comune di Savignano quale *Cooperation Partner*.

Il progetto, della durata di 36 mesi e con avvio previsto nel 2027, punta a trasformare la CER in un modello replicabile a livello europeo, rafforzandone il profilo innovativo mediante studi tecnici e soluzioni per l'ottimizzazione della comunità energetica, l'incremento della visibilità europea, il posizionamento per futuri finanziamenti europei, lo sviluppo locale di nuove competenze e collaborazioni internazionali nonché la promozione della transizione verde attraverso la riduzione delle emissioni e il rafforzamento dell'autosufficienza energetica¹⁰³⁴.

Tra le iniziative di matrice privata si segnala il progetto “*Sharing Energy*”, finalizzato al sostegno delle Comunità Energetiche Rinnovabili solidali mediante la realizzazione dei primi interventi nel Mezzogiorno, attraverso due CER nei territori di Napoli, in Campania, e Messina, in Sicilia. Esso si inserisce nell'ambito delle politiche di sostenibilità ESG adottate dal gruppo bancario

¹⁰³¹ CER SAVIGNANO IRPINO, *Comunità Energetica Rinnovabile – Savignano Irpino*, in <https://cer.aswell.eu/>.

¹⁰³² Tra i partner italiani che hanno supportato il progetto della CER si ravvisa Koala S.r.l., una startup campana attiva nel settore *Digital Energy* e delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER). V. <https://koala.it/it/>.

¹⁰³³ In qualità di partner stranieri vi sono: partner svedesi (*Halmstad University*, HFAB, HEM), turchi (*Istanbul Enerji*) e cechi (MEAO Ostrava, VSB-TUO).

¹⁰³⁴ CER SAVIGNANO IRPINO, *La CER di Savignano Irpino protagonista del progetto europeo FlexPED*, 2026, disponibile al seguente indirizzo <https://cer.aswell.eu/la-cer-di-savignano-irpino-protagonista-del-progetto-europeo-flexped/>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

e delle strategie di accompagnamento alla transizione ecologica previste dal PNRR, con l'obiettivo di sostenere imprese, famiglie ed Enti del Terzo Settore.

Il primo progetto di comunità energetica, realizzato in collaborazione con la Fondazione di Comunità di San Gennaro¹⁰³⁵, si sviluppa nel quartiere Rione Sanità di Napoli, con la finalità di fornire energia elettrica da fonti rinnovabili alla comunità locale a condizioni economicamente agevolate. Il modello si fonda sulla valorizzazione delle risorse territoriali e sulla realizzazione di sistemi di produzione condivisa dell'energia all'interno della Fondazione e del contesto urbano di riferimento, prevedendo la destinazione di almeno l'80% dell'energia prodotta ai soggetti aderenti al progetto. L'intervento persegue finalità di sostenibilità ambientale, inclusione sociale e sostegno alle famiglie in condizioni di fragilità, contribuendo altresì al rafforzamento delle realtà territoriali operanti nel settore della produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili. Inoltre, tra gli obiettivi strategici dell'iniziativa rientra la definizione di un modello organizzativo suscettibile di replicazione in ulteriori quartieri della città di Napoli.

Il progetto sviluppato nella città di Messina ha consentito la realizzazione di impianti fotovoltaici diffusi e di microreti energetiche finalizzate alla produzione e condivisione di energia da fonti rinnovabili in favore di cittadini e nuclei familiari in condizioni di fragilità socio-economica. L'esperienza si inserisce nel percorso di rigenerazione urbana, transizione energetica e innovazione sociale già avviato dalla Fondazione Messina¹⁰³⁶ e dal relativo Distretto Sociale Evolutivo¹⁰³⁷ nel quartiere Maregrosso, a Messina, ove è stata costituita l'associazione "Comunità Energetica di Fondo Saccà", quale esito del programma di rigenerazione urbana denominato "*Capacity*", promosso in collaborazione con il Comune di Messina per il recupero e la riqualificazione dell'area di Fondo Saccà, precedentemente interessata da condizioni di degrado abitativo.

Nell'ambito dell'intervento sono stati realizzati edifici dotati di sistemi innovativi per la produzione e gestione di energia da fonti rinnovabili. Inoltre, all'interno di alcuni immobili sono stati

¹⁰³⁵ La Fondazione di Comunità di San Gennaro nasce nel 2014 nel Rione Sanità di Napoli con finalità di utilità sociale, sviluppo locale e valorizzazione del patrimonio culturale attraverso un modello di governance partecipativa fondato sulla collaborazione tra associazioni, cooperative, imprese private, istituzioni religiose e cittadini. La Fondazione opera quale strumento di coordinamento di oltre 30 enti no-profit, con l'obiettivo di consolidare le iniziative già esistenti e incentivare nuovi progetti sociali, favorendo percorsi di imprenditorialità giovanile e la crescita del capitale umano. V. <https://fondazioneangennaro.org/>.

¹⁰³⁶ La Fondazione Me.S.S.Ina. (Fondazione delle Comunità del Mediterraneo Sostenibili e Solidali per l'Inclusione e l'Accoglienza) si configura quale Ente no-profit promosso attraverso un partenariato composto da reti territoriali operanti nei settori sociale, educativo, istituzionale e della ricerca scientifica nonché da soggetti qualificati nazionali e internazionali. L'ente persegue finalità di promozione della giustizia sociale e sviluppo economico e umano dei contesti in cui opera. V. <https://fdcmessina.org/>.

¹⁰³⁷ La Fondazione Me.S.S.Ina. ha sviluppato in Sicilia un *cluster* di economia sociale, il Distretto Sociale Evoluto che persegue obiettivi di giustizia sociale e di sviluppo umano, economico e sociale sostenibile attraverso l'elaborazione, la sperimentazione e la promozione di approcci socio-economici innovativi finalizzati all'inclusione delle persone in condizioni di fragilità ovvero escluse dalle politiche di sviluppo, assicurando loro il pieno ed effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza. V. <https://fdcmessina.org/distretto-sociale-evoluto/>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

attivati centri socioeducativi dedicate al sostegno delle famiglie e al contrasto della povertà educativa¹⁰³⁸.

Sul piano della ricerca, un ruolo centrale è svolto dal progetto europeo “Hybris”¹⁰³⁹, cofinanziato nell’ambito del programma Horizon2020, che consente la sperimentazione di un sistema ibrido di accumulo dell’energia (*Hybrid Energy Storage System* - HESS)¹⁰⁴⁰. L’esperienza di Fondo Saccà assume particolare rilevanza quale sito rigenerato nel quale sperimentare tecnologie avanzate per una transizione energetica solidale, mediante la collaborazione tra la Fondazione Messina, *Solidarity and Energy S.p.A.*¹⁰⁴¹, l’Istituto di Tecnologie Avanzate per l’Energia (ITAE-CNR)¹⁰⁴² e l’Università degli Studi di Messina¹⁰⁴³. Elemento peculiare del modello sviluppato a Fondo Saccà è rappresentato dal sistema di stoccaggio e mutualizzazione dell’energia prodotta. La mutualizzazione si fonda su algoritmi sociali finalizzati alla redistribuzione dell’energia e dei relativi benefici economici secondo criteri parametrati alle condizioni economiche, reddituali e sanitarie dei componenti della comunità. L’algoritmo disciplina la determinazione di tariffe e contributi sulla base dei consumi e dei ricavi attesi dalla valorizzazione dell’energia prodotta, con finalità di tutela dei soggetti vulnerabili¹⁰⁴⁴.

A valle delle esperienze maturate sul territorio campano, il percorso di diffusione e consolidamento delle CER ha trovato ulteriore impulso con il recente avviso pubblico di

¹⁰³⁸ INTESA SAN PAOLO, *Intesa San Paolo avvia ‘Sharing Energy’ per sostenere le Comunità Energetiche Solidali*, 2022, consultabile al seguente indirizzo <https://group.intesasanpaolo.com/it/newsroom/comunicati-stampa/2022/12/intesa-sanpaolo-sharing-energy-comunita-energetiche>.

¹⁰³⁹ Per avere maggiori informazioni sul progetto *Hybris* v. <https://hybris-project.eu/>.

¹⁰⁴⁰ Si tratta di un sistema più ecologico basato sull’integrazione di due tecnologie di accumulo energetico: il Titanato di Litio (LiTO), un componente ad alta densità di potenza, e le batterie a flusso Redox Organico Acquoso (AORFB), un componente organico di accumulo ad alta energia.

¹⁰⁴¹ *Solidarity and Energy S.p.A.* (S&E) costituisce una E.S.Co. (*Energy Service Company*) a finalità sociale operante nel settore dell’efficientamento energetico di edifici pubblici e privati, mediante interventi di riconversione energetica orientati alla riduzione dell’impatto ambientale e al contenimento dei consumi. Il modello organizzativo adottato si caratterizza per la combinazione tra finalità economiche e obiettivi di utilità sociale, prevedendo il reinvestimento di parte dei risparmi energetici generati in progetti di sviluppo sociale nei territori interessati e promuove l’inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati tramite il coinvolgimento di cooperative. Il modello operativo integra innovazione tecnologica, riduzione dell’impatto ambientale e sviluppo socio-economico locale. V. <https://fdcmessina.org/le-partecipazioni-strategiche/esco-solidarity-and-energy-s-p-a/>.

¹⁰⁴² L’Istituto di Tecnologie Avanzate per l’Energia è un ente di ricerca fondato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) nel 1980. Il significativo sviluppo dell’Istituto nel settore delle tecnologie energetiche, unitamente al crescente rilievo strategico attribuito alle attività di ricerca svolte, ha determinato l’accesso a un finanziamento pubblico erogato dall’Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno, finalizzato alla realizzazione di una nuova struttura scientifica maggiormente rispondente alle esigenze operative e infrastrutturali di un ente di ricerca avanzata, divenuta pienamente operativa nel 1993. V. <https://www.itae.cnr.it/it/>.

¹⁰⁴³ FONDAZIONE MESSINA, *Fondo Saccà diventa, anche, un modello di transizione energetica. Ecologica e solidale*, 2024, consultabile al seguente indirizzo <https://fdcmessina.org/2024/07/10/fondo-sacca-diventa-anche-un-modello-di-transizione-energetica-ecologica-e-solidale/>.

¹⁰⁴⁴ FONDAZIONE MESSINA, *Energia green. Ed equa. Le Comunità energetiche solidali a Fondo Saccà, Mirabella Imbaccari e Salina*, 2021, consultabile al seguente indirizzo <https://fdcmessina.org/2021/10/28/energia-green-ed-equa-le-comunita-energetiche-solidali-a-fondo-sacca-mirabella-imbaccari-e-salina/>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

manifestazione di interesse¹⁰⁴⁵ per l'istituzione del c.d. "Albo delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) della provincia di Napoli¹⁰⁴⁶". Specificamente, ANEA¹⁰⁴⁷ nell'ambito del progetto RENOSS¹⁰⁴⁸, ha istituito il suddetto Albo quale elenco pubblico, informativo e costantemente aggiornabile delle CER già operative o in fase di costituzione sul territorio e lo Sportello CER ANEA¹⁰⁴⁹ rappresenta il punto di riferimento dell'area metropolitana di Napoli per le CER. L'Albo è finalizzato alla mappatura territoriale delle realtà già presenti o in formazione, al coordinamento e al monitoraggio delle iniziative locali, alla connessione tra soggetti interessati alla costituzione o all'adesione a configurazioni CER, alla diffusione di buone pratiche e, infine, alla comunicazione istituzionale verso terzi delle informazioni essenziali per finalità di *matchmaking*. Possono richiedere l'iscrizione sia le CER già costituite ai sensi del D.Lgs. 199/2021 e del D.M. 7 dicembre 2023, sia gruppi pubblici e/o privati che abbiano avviato un percorso di costituzione. L'iscrizione è subordinata

¹⁰⁴⁵ ENEA, *Avviso pubblico di manifestazione di interesse. Istituzione "Albo delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) della provincia di Napoli" e ricognizione delle realtà presenti o in costituzione sul territorio*, Prot. 64/26/MS, 30 marzo 2026, consultabile al seguente indirizzo https://www.enea.eu/nuovosito/trasparenza/avvisi/Avviso_Pubblico_Albo_CER_signed.pdf.

¹⁰⁴⁶ Per prendere visione della mappa delle CER in provincia di Napoli si rinvia a <https://www.enea.eu/servizi/mappacer.html>.

¹⁰⁴⁷ ANEA S.r.l. è la società *in-house providing* della Città metropolitana di Napoli, sottoposta al controllo analogo da parte della medesima, che opera quale strumento operativo dell'Ente per l'attuazione degli indirizzi mediante programmi e interventi nei settori dello sviluppo economico territoriale, della mobilità sostenibile, della rigenerazione urbana, dell'ambiente, dell'efficienza energetica, della sostenibilità, della digitalizzazione e dell'innovazione tecnologica, con particolare riferimento ai processi di transizione energetica e digitale. ANEA svolge servizi di assistenza tecnica e amministrativa, consulenza specialistica e formazione, in favore della Città Metropolitana di Napoli e dei Comuni ricadenti nel relativo ambito territoriale, anche al fine di promuovere processi di semplificazione amministrativa, rafforzamento della capacità amministrativa e riduzione dei divari territoriali e socio-economici. La Società risulta altresì accreditata quale centro esame EGE (Esperto in Gestione dell'Energia) e dispone, all'interno del proprio organico, di Esperti EGE nel settore industriale e civile. È inoltre riconosciuta dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy quale soggetto formatore abilitato al rilascio del titolo di certificatore energetico degli edifici ed è, infine, certificata come società per l'erogazione di servizi energetici specialistici (ESCO). V. <https://www.enea.eu/>.

¹⁰⁴⁸ RENOSS è un progetto che ha sviluppato una Rete Nazionale di *One Stop Shop*, promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e sviluppato da RENAEL (Rete Nazionale delle Agenzie Energetiche Locali), con l'obiettivo di sostenere la diffusione delle Comunità Energetiche Rinnovabili su scala nazionale. La rete si articola in sportelli unici territoriali associati alle agenzie energetiche locali già attive sul territorio nazionale, con funzioni di supporto tecnico, amministrativo e informativo in favore dei soggetti interessati alla costituzione e gestione delle CER. Nell'ambito delle rispettive attività, RENOSS fornisce servizi di informazione e formazione, supporto all'individuazione dei soggetti promotori, predisposizione di studi di fattibilità tecnico-economica, assistenza nella redazione dello statuto, del regolamento e dell'atto costitutivo per la costituzione delle CER nonché per l'accesso agli incentivi e ai contributi pubblici, inclusi quelli previsti dal PNRR. La rete assicura, altresì, attività di accompagnamento nella gestione amministrativa e nel monitoraggio delle CER nonché nell'erogazione di ulteriori servizi energetici specialistici. V. <https://staging.renoss.it/renoss>.

¹⁰⁴⁹ Lo Sportello CER ANEA promuove nuovi modelli energetici basati sulla condivisione e sulla sostenibilità e accompagna cittadini, imprese ed enti pubblici nelle varie fasi per la costituzione delle CER. V. <https://www.enea.eu/servizi/sportellocer.html>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

all'esito positivo dell'istruttoria svolta da ANEA che provvede alla pubblicazione dei dati essenziali nell'Albo e al relativo aggiornamento. Attualmente, risultano iscritte 19 CER¹⁰⁵⁰.

L'istituzione di un Albo delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) della Provincia di Napoli sembra rappresentare un'iniziativa di particolare rilievo nell'ambito delle politiche territoriali di transizione energetica, giacché introduce uno strumento di ricognizione, coordinamento e supporto istituzionale delle configurazioni energetiche presenti o in fase di sviluppo sul territorio regionale. Pare indubbio che tale strumento consenta di superare l'attuale frammentazione informativa derivante dall'assenza di un elenco ufficiale regionale o provinciale, attraverso la predisposizione di una banca dati territoriale costantemente aggiornata e funzionale al monitoraggio delle iniziative locali.

L'Albo presenta, inoltre, evidenti profili di utilità pubblica poiché, pur non attribuendo benefici economici, accreditamenti o diritti soggettivi, opera quale strumento conoscitivo e di facilitazione amministrativa a supporto dei soggetti interessati alla costituzione o adesione alle configurazioni di energia condivisa.

¹⁰⁵⁰ La Mappa delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) in Provincia di Napoli ricomprende attualmente 19 CER, riferite alle seguenti cabine primarie e relativi territori. Le CER "Speranza Italia" e "Italia Energy Community", afferenti alla cabina primaria AC001E00218 che copre i territori dei Comuni di Casamarciano, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Domicella, Lauro, Liveri, Marigliano, Marzano di Nola, Monteforte Irpino, Moschiano, Mugnano del Cardinale, Nola, Ottaviano, Pago del Vallo di Lauro, Palma Campania, Quadrelle, Quindici, Roccarainola, San Gennaro Vesuviano, San Paolo Bel Sito, Saviano, Scisciano, Sirignano, Somma Vesuviana, Sperone, Summonte, Taurano, Tufino, Visciano. Le CER "Speranza Italia", "Associazione C.E.R. Italia", "Italia Energy Community" ed "ENER CER", afferenti alla cabina primaria AC001E00219, interessano i territori dei Comuni di Acerra, Afragola, Caivano, Casalnuovo di Napoli, Pomigliano d'Arco, Sant'Anastasia. L'Associazione Comunità Energetica I-ENERGIE, riferita alla cabina primaria AC001E00222, opera nei territori dei Comuni di Castel Volturno, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Qualiano, Quarto, Villa Literno, Villaricca. La "CER Vesuvio Est", associata alla cabina primaria AC001E00199, interessa i territori dei Comuni di Boscoreale, Carbonara di Nola, Domicella, Lauro, Ottaviano, Palma Campania, Poggiomarino, Quindici, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, San Valentino Torio, Sarno, Scafati, Striano, Terzigno. Le CER "Ecoluce CER", "Italia Energy Community" ed "ENER CER", afferenti alla cabina primaria AC001E00208, operano nei territori dei Comuni di Calvizzano, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Mugnano di Napoli, Napoli, Qualiano, Quarto, Villaricca. La CER "Certamente Insieme", riferita alla cabina primaria AC001E00202, interessa i territori dei Comuni di Carbonara di Nola, Nola, Ottaviano, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Somma Vesuviana, Terzigno. La CER "La Città del Sole", associata alla cabina primaria AC001E00189, copre i territori di Marano di Napoli e Napoli. La CER "Italia Energy Community", afferente alla cabina primaria AC001E00220, interessa i territori dei Comuni di Acerra, Brusciano, Castello di Cisterna, Mariglianella, Marigliano, Pomigliano d'Arco, San Felice a Cancelli, Sant'Anastasia e Somma Vesuviana. La "CER Campania Felix", riferita alla cabina primaria AC001E00207, copre i territori dei Comuni di Afragola, Casalnuovo di Napoli, Casoria, Cercola, Napoli, Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco, Sant'Anastasia e Volla. La CER "ENER CER", afferente alla cabina primaria AC001E00198, interessa i territori dei Comuni di Bacoli, Castel Volturno, Giugliano in Campania, Pozzuoli e Quarto. La CER "C.E.R. Unione Solidale E.T.S.", riferita alla cabina primaria AC001E00204, interessa i territori dei Comuni di Casavatore, Casoria e Napoli. La "CER PROCHYTA ETS", associata alla cabina primaria AC001E01847, interessa il territorio del Comune di Procida. Infine, la CER "CERSÌ", afferente alla cabina primaria AC001E00228, opera nei territori dei Comuni di Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casandrino, Casoria, Crispiano, Frattamaggiore, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casandrino, Casoria, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Orta di Atella, Sant'Antimo, Sant'Arpino e Succivo.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

L'iniziativa può altresì costituire un supporto operativo per l'accesso alle misure incentivanti, in quanto una ricognizione strutturata delle CER agevola le attività di informazione, orientamento e accompagnamento tecnico-amministrativo dei soggetti interessati. In particolare, attraverso la mappatura delle iniziative, l'Albo favorisce la diffusione tempestiva delle informazioni, il monitoraggio dello stato di avanzamento dei progetti e il raccordo tra i soggetti coinvolti (soggetti promotori, enti locali, operatori tecnici e sportelli territoriali), contribuendo a rafforzare la capacità di accesso alle opportunità di finanziamento disponibili.

Particolarmente rilevante risulta la funzione di *matchmaking* territoriale attribuita all'Albo, in quanto la pubblicazione delle informazioni essenziali relative alle CER può favorire attività di raccordo istituzionale, la creazione di reti collaborative, il networking territoriale e lo sviluppo di partnership tra soggetti pubblici e privati nonché la diffusione di buone pratiche. Tale funzione appare coerente con le politiche in materia di Comunità Energetiche Rinnovabili, orientate alla promozione di modelli partecipativi, collaborativi e decentralizzati di produzione, condivisione e consumo di energia da fonti rinnovabili.

In sintesi, la strutturazione di un Albo regionale o provinciale delle CER, può rappresentare uno strumento di facilitazione amministrativa e coordinamento territoriale, funzionale anche alla pianificazione energetica locale, all'analisi dei fabbisogni energetici territoriali e all'integrazione delle politiche pubbliche in materia di energia, ambiente e sostenibilità.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

CAPITOLO IV

IL CASO SARDEGNA: LE POLITICHE PUBBLICHE PER LE AREE INTERNE, LE ISOLE MINORI E LA TRANSIZIONE ENERGETICA.

SOMMARIO: 1. Le aree interne sarde nel ciclo di programmazione 2014-2020. – 1.2. (segue) e nel ciclo di programmazione 2021-2027. – 2. Le isole minori sarde e la transizione energetica. – 3. Le Strategie d'Area delle aree interne SNAI. – 4. Lo stato di attuazione della SNAI nella Regione Sardegna. – 5. Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) Sardegna 2026-2028: profili di interesse per le aree interne e la transizione energetica. – 6. Le politiche regionali a sostegno delle energie rinnovabili e delle Comunità Energetiche Rinnovabili. – 7. Le CER in Sardegna: dati e casi studio.

1. Le aree interne sarde nel ciclo di programmazione 2014-2020.

Le aree interne della Regione Sardegna individuate nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) sono complessivamente quattro.

Nel ciclo di programmazione 2014-2020, le aree interne individuate nel territorio della Regione Sardegna nell'ambito della SNAI risultano essere due, ossia: 1) “Alta Marmilla”,



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

comprendente n. 19 Comuni, di cui n. 12¹⁰⁵¹ classificati nella categoria “D-Intermedi” e n. 7¹⁰⁵² nella categoria “E-Periferici”, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 8.971 abitanti

¹⁰⁵¹ I 12 Comuni ricompresi nell’area interna “Alta Marmilla” della Regione Sardegna, classificati nella categoria “D-Intermedi”, sono i seguenti: Albaiara, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 277 abitanti nel 2011 e a 243 abitanti nel 2020, un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 38,6 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a – 12,27%; Ales, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 1.515 abitanti nel 2011 e a 1.322 abitanti nel 2020, un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 40,1 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a – 12,74%; Baradili, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 90 abitanti nel 2011 e a 80 abitanti nel 2020, un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 38,2 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a – 11,11%; Baressa, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 723 abitanti nel 2011 e a 576 abitanti nel 2020, un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 37,6 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a – 20,33%; Curcuris, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 314 abitanti nel 2011 e confermata a 314 abitanti nel 2020, un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 36,3 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a – 0,00%; Gonnoscodina, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 505 abitanti nel 2011 e a 453 abitanti nel 2020, un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 32,4 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a – 10,30%; Mogorella, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 463 abitanti nel 2011 e a 419 abitanti nel 2020, un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 32,2 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a – 9,50%; Morgongiori, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 777 abitanti nel 2011 e a 669 abitanti nel 2020, un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 30,8 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a – 13,90%; Ruinas, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 728 abitanti nel 2011 e a 622 abitanti nel 2020, un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 39,2 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a – 14,56%; Usellus, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 854 abitanti nel 2011 e a 724 abitanti nel 2020, un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 35,7 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a – 15,22%; Villa Sant’Antonio, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 382 abitanti nel 2011 e a 334 abitanti nel 2020, un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 38,1 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a – 12,57%; Villa Verde, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 335 abitanti nel 2011 e a 289 abitanti nel 2020, un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 40,2 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a – 13,73%.

¹⁰⁵² Gli 11 Comuni appartenenti all’area interna “Alta Marmilla” della Regione Sardegna e classificati nella categoria “E-Periferici”, sono i seguenti: Assolo, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 434 abitanti nel 2011 e a 355 abitanti nel 2020, un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 42,2 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a – 18,20%; Asuni, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 357 abitanti nel 2011 e a 317 abitanti nel 2020, un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 47,7 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a – 11,20%; Gonnosnò, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 800 abitanti nel 2011 e a 722 abitanti nel 2020, un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 41,2 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a – 9,75%; Nureci, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 348 abitanti nel 2011 e a 329 abitanti nel 2020, un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 47 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a – 5,46%; Pau, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 300 abitanti nel 2011 e a 282 abitanti nel 2020, un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 43,3 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a – 6,00%; Senis, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 479 abitanti nel 2011 e a 430 abitanti nel 2020, un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 43,7 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a – 10,23%; Sini, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

nell'anno 2020, in diminuzione rispetto ai 10.196 residenti registrati nel 2011, una superficie di 334,57 km² e una densità abitativa media pari a 26,81 ab/km²; 2) "Gennargentu-Mandrolisai", comprendente n. 11 Comuni, di cui n. 4 classificati nella categoria "E-Periferici"¹⁰⁵³ e n. 7¹⁰⁵⁴ nella categoria "F-Ultraperiferici", con una popolazione residente rilevata dall'ISTAT pari a 15.164 abitanti nell'anno 2011 e a 13.199 abitanti nell'anno 2020, una superficie pari a 562,84 km² e una densità abitativa media pari a 23,45 ab/km². Entrambe le aree interne sono state confermate anche nel ciclo di programmazione 2021-2027, senza variazioni del relativo perimetro territoriale¹⁰⁵⁵.

pari a 515 abitanti nel 2011 e a 491 abitanti nel 2020, un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 42,5 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a - 4,66%.

¹⁰⁵³ I 4 Comuni facenti parte dell'area interna "Gennargentu-Mandrolisai" della Regione Sardegna e classificati nella categoria "E-Periferici", sono i seguenti: Atzara, in provincia di Nuoro, con una popolazione residente rilevata dall'ISTAT pari a 1.210 abitanti nel 2011 e a 1.036 abitanti nel 2020, una superficie di 35,92 km²; un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 55 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a - 14,38%; Austis, in provincia di Nuoro, con una popolazione residente rilevata dall'ISTAT pari a 876 abitanti nel 2011 e a 768 abitanti nel 2020, una superficie di 50,81 km²; un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 60,6 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a - 12,33%; Ortueri, in provincia di Nuoro, con una popolazione residente rilevata dall'ISTAT pari a 1.262 abitanti nel 2011 e a 1.066 abitanti nel 2020, una superficie di 38,83 km²; un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 51,5 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a - 15,53%; Sorgono, in provincia di Nuoro, con una popolazione residente rilevata dall'ISTAT pari a 1.753 abitanti nel 2011 e a 1.552 abitanti nel 2020, una superficie di 56,05 km²; un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 60,7 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a - 11,47%.

¹⁰⁵⁴ I 7 Comuni dell'area interna "Gennargentu-Mandrolisai" della Regione Sardegna e classificati come "F-Ultraperiferico" sono: Aritzo, in provincia di Nuoro, con una popolazione residente rilevata dall'ISTAT pari a 1.328 abitanti nel 2011 e a 1.215 abitanti nel 2020, una superficie di 75,58 km²; un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 75,1 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a - 8,51%; Belvi, in provincia di Nuoro, con una popolazione residente rilevata dall'ISTAT pari a 665 abitanti nel 2011 e a 579 abitanti nel 2020, una superficie di 18,10 km²; un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 73,4 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a - 12,93%; Desulo, in provincia di Nuoro, con una popolazione residente rilevata dall'ISTAT pari a 2.465 abitanti nel 2011 e a 2.166 abitanti nel 2020, una superficie di 74,50 km²; un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 90,6 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a - 12,13%; Gadoni, in provincia di Nuoro, con una popolazione residente rilevata dall'ISTAT pari a 886 abitanti nel 2011 e a 725 abitanti nel 2020, una superficie di 43,43 km²; un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 88,5 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a - 18,17%; Meana Sardo, in provincia di Nuoro, con una popolazione residente rilevata dall'ISTAT pari a 1.913 abitanti nel 2011 e a 1.624 abitanti nel 2020, una superficie di 73,80 km²; un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 68,1 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a - 15,11%; Teti, in provincia di Nuoro, con una popolazione residente rilevata dall'ISTAT pari a 690 abitanti nel 2011 e a 617 abitanti nel 2020, una superficie di 43,80 km²; un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 67,3 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a - 10,58%; Tonara, in provincia di Nuoro, con una popolazione residente rilevata dall'ISTAT pari a 2.116 abitanti nel 2011 e a 1.851 abitanti nel 2020, una superficie di 52,01 km²; un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 74,7 minuti e una variazione demografica nel periodo 2011-2020 pari a - 12,52%.

¹⁰⁵⁵ REGIONE SARDEGNA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, giugno 2022, pp. 4-5, consultabile al seguente indirizzo <https://politichecoesione.governo.it/media/3098/rapporto-istruttoria-regione-sardegna.pdf>; FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp. 13-14, disponibile al seguente indirizzo <https://politichecoesione.governo.it/media/3177/snai-dossier-regionale-sardegna.pdf>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Con riferimento alla prima area interna della Regione Sardegna individuata quale ambito territoriale di intervento nell'ambito della SNAI relativa al ciclo di programmazione 2014-2020, rappresentata dall'area "Alta Marmilla", l'analisi demografica¹⁰⁵⁶ conferma un marcato processo di invecchiamento della popolazione. Nel 2020 la popolazione con età superiore ai 65 anni rappresenta il 34,07% dei residenti, in netto aumento rispetto al 21,99% del 2011. Al contrario, la popolazione di età 0-14 si attesta appena al 7,80%, evidenziando una crescita della popolazione giovanile marginale rispetto al 7,72% del 2011 mentre la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) si riduce al 59,98% rispetto a quella del 2011 del 70,29%. Per quanto riguarda la presenza di stranieri residenti, nel 2011 essa rappresentava appena lo 0,88% della popolazione mentre nel 2020 raggiunge l'1,98%, pur rimanendo su valori contenuti. Tuttavia, l'incremento percentuale risulta significativo giacché tra il 2001 e il 2011 cresce del 172,73% e tra il 2011 e il 2020 del 97,78%.

L'andamento storico evidenzia un costante calo demografico. Tra il 1981 e il 1991 la popolazione si è ridotta del -10,50%. Tra il 1991 e il 2001 la diminuzione è stata del -10,10%. Tra il 2001 e il 2011 il calo ha raggiunto il -11,19%. Infine, tra il 2011 e il 2020 si è registrata un'ulteriore contrazione del -12,01%. Si tratta di un fenomeno strutturale che testimonia il progressivo spopolamento dell'area e che nel corso di circa quarant'anni ha ridotto la consistenza demografica dell'area¹⁰⁵⁷. Nel complesso, i dati sembrano descrivere un territorio caratterizzato da una bassa densità abitativa, costante perdita di popolazione, progressivo invecchiamento demografico e ridotta incidenza della popolazione giovanile. Tali dinamiche rappresentano elementi di criticità e rendono necessarie politiche di sviluppo territoriale per contrastare il rafforzamento dei servizi, contrastare lo spopolamento e valorizzare le risorse locali.

L'area "Alta Marmilla" ha evidenziato una marcata specializzazione agricola, desumibile dall'elevata incidenza della Superficie Agricola Utilizzata (SAU), pari al 56,92% del territorio nel 2010. L'analisi delle dinamiche evolutive della SAU ha restituito un andamento differenziato: tra il 1982 e il 2010 si è registrata una contrazione pari al -8,95%; tra il 2000 e il 2010 si è rilevato un incremento dell'11,86%. Nel 2019 non si sono rilevate superfici ricadenti in aree protette incluse nell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette (EUAP), la cui incidenza sul territorio è risultata pari allo 0,00%. Per contro, la superficie forestale presentava nel 2010 un'incidenza pari al 38,48%¹⁰⁵⁸. L'indice di importanza del settore agricolo e agro-alimentare è risultato pari al 3,77% nel 2010. In tale contesto, ha assunto particolare rilievo l'incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP, pari al 19,58% nel medesimo anno, attestando una propensione verso produzioni certificate e sistemi di valorizzazione delle tipicità territoriali. Gli allevamenti hanno rappresentato il 28,70% del totale delle aziende agricole nel 2010. Parallelamente, i prati permanenti e i pascoli hanno inciso

¹⁰⁵⁶ Fonte ISTAT.

¹⁰⁵⁷ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, p. 16.

¹⁰⁵⁸ Fonte AGRIT.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

per il 51,96% sulla SAU, configurando un modello territoriale fortemente orientato alle attività pastorali ed estensive¹⁰⁵⁹.

Per quanto riguarda l'economia, secondo i dati ISTAT (2019), l'area dell'Alta Marmilla presenta una struttura economica caratterizzata da una limitata specializzazione nel settore manifatturiero, con un indice pari a 0,27. Più rilevante risulta invece il comparto delle "costruzioni", che ha registrato un indice di specializzazione di 1,42, seguito dagli "altri servizi", pari a 1,28 e dal "commercio", pari a 1,08. Il settore "Energia, gas e acqua" ha rilevato, invece, un valore sostanzialmente in linea con la media di riferimento, pari a 0,96.

Relativamente al tessuto imprenditoriale, si è registrata la presenza di un numero di imprese ogni 1000 abitanti pari a 93,75. Tuttavia, il tasso di crescita dello stock di imprese nel periodo 2014-2020 è risultato negativo (-2,32%). La quota di imprese straniere, pari al 2,85% del totale, nell'anno 2020 appare contenuta, evidenziando una limitata incidenza delle imprese straniere nel contesto economico territoriale. Sotto il profilo reddituale¹⁰⁶⁰, il Reddito Imponibile IRPEF per contribuente ha mostrato una dinamica moderatamente crescente. In particolare, il valore medio si è attestato a 12,12 migliaia di euro nel 2016 e a 12,14 migliaia di euro nel 2017, con una variazione incrementale pari allo 0,15%. Nel 2018 il reddito imponibile medio raggiunge invece 12,54 migliaia di euro, registrando un incremento del 3,31% rispetto all'anno precedente¹⁰⁶¹.

Dall'analisi degli indicatori relativi al *Digital divide* nell'area dell'Alta Marmilla emerge una condizione di parziale infrastruttura digitale, caratterizzata da una limitata diffusione delle reti fisse ad alta capacità e da una più ampia copertura della rete mobile. I dati Infratel relativi all'anno 2021 hanno evidenziato che la copertura della rete fissa mediante tecnologia FWA (*Fixed Wireless Access*) interessa il 28,44% della popolazione sia con riferimento alle reti NGA aventi velocità almeno pari a 30 Mbit/s, sia con riguardo alle reti NGA_VHCN capaci di garantire velocità pari o superiori a 100 Mbit/s. Risulta, invece, del tutto assente la copertura mediante infrastrutture NGA -1 Giga, attestata allo 0,00%. Sotto il profilo della rete mobile, sono presenti nel territorio livelli di copertura più elevati. In particolare, il 96,27% della popolazione risulta servito da connessioni con velocità pari o superiori a 30 Mbit/s mentre solo il 3,73% dispone di collegamenti inferiori a tale soglia. Inoltre, non si registrano aree totalmente prive di copertura mobile, con una percentuale di popolazione non coperta pari allo 0,00%¹⁰⁶².

¹⁰⁵⁹ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, p. 17.

¹⁰⁶⁰ Per i dati relativi al Reddito imponibile IRPEF per contribuente, riferiti agli anni 2016, 2017 e 2018 ed espressi in migliaia di euro, si rinvia alla Tabella 2 contenuta in REGIONE SARDEGNA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, giugno 2022, cit., p. 2.

¹⁰⁶¹ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp. 17-18.

¹⁰⁶² FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, p. 18.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Con riferimento al patrimonio culturale dell'Alta Marmilla, i dati ISTAT evidenziano che nel 2018 il territorio disponeva di 4 luoghi della cultura, statali e non statali, i quali hanno registrato 7.701 visitatori. Di questi, il 52,25% risultava costituito da utenti paganti, dato che testimonia una limitata capacità del sistema culturale locale di generare forme di autosostentamento economico attraverso la fruizione di beni e servizi culturali. Nello stesso anno, il rapporto tra visitatori e popolazione residente si attestava a 858 visitatori ogni 1000 abitanti, indice di una significativa incidenza dei flussi culturali in relazione alla dimensione demografica dell'area. Nel 2020 si è rilevata, invece, una significativa contrazione degli indicatori del comparto culturale. In particolare, il numero dei siti culturali, statali e non statali, si è ridotto a n. 1 unità mentre il numero complessivo dei visitatori è sceso a 1.660, con un'incidenza di 185 visitatori ogni 1.000 abitanti. Tale flessione sembra segnalare un netto ridimensionamento dell'attrattività territoriale e della partecipazione alle attività culturali nel periodo considerato.

Per quanto concerne il turismo, il tasso di ricettività misurati in posti letto per 1000 abitanti era pari a 32,66 nel 2014 mentre nel 2020 è sceso a 20,18, segnalando una riduzione della capacità ricettiva territoriale. Parallelamente, il tasso di turisticità, misurato attraverso il numero di presenze turistiche per 1.000 abitanti, si è attestato a 51,39 nel 2020. Con riguardo ai flussi turistici, nel 2020 si sono registrati 205 arrivi e 461 presenze complessive. Non risultano disponibili i dati relativi all'anno 2014, con conseguente impossibilità di elaborare una valutazione comparativa in ordine alle variazioni percentuali intervenute tra il 2014 e il 2020. Inoltre, particolarmente significativo risulta il dato concernente la tipologia delle strutture ricettive utilizzate giacché il 100,00% delle presenze e degli arrivi turistiche nel 2020 risulta riferibile al comparto extra-alberghiero mentre non emergono dati relativi alla ricettività alberghiera¹⁰⁶³.

Nell'ambito sanitario, il territorio dell'Alta Marmilla registra un volume di 2.055 prestazioni erogate ogni 1.000 residenti. Il tasso di ospedalizzazione¹⁰⁶⁴ si attesta a 91 ricoveri. Con riferimento al medesimo tasso riferito alla popolazione ultra settantacinquenne, esso raggiunge il valore di 238. In relazione alle patologie croniche, il tasso di ospedalizzazione standardizzato della popolazione adulta con età ≥ 18 anni, per complicanze a breve e lungo termine per diabete, BPCO e scompenso cardiaco risulta pari a 185 ogni 100.000 abitanti. Per la popolazione in età pediatrica (< 18 anni) il tasso di ospedalizzazione standardizzato per asma e gastroenterite risulta pari a 0. Quanto all'area materno-infantile, si rileva che il 5,26% dei parti è associato a una prima visita effettuata oltre la dodicesima settimana di gestazione. Inoltre, nel territorio risultano presenti n. 2 consultori familiari mentre non risultano attivi punti nascita. Particolarmente rilevante appare, infine, il dato relativo al

¹⁰⁶³ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, p. 18.

¹⁰⁶⁴ Fonte: Ministero della Salute – Direzione Generale della digitalizzazione, del Sistema Informativo Sanitario e della Statistica.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

tempo medio intercorrente tra l'attivazione della chiamata alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto che risulta pari a 45 minuti¹⁰⁶⁵.

Il complesso degli indicatori concernenti l'accessibilità territoriale dell'area "Alta Marmilla" rivelano che la distanza media dei Comuni non polo rispetto al polo territoriale più vicino risulta pari a 39,32 minuti, valore che si attesta a 38,91 minuti ove ponderato sulla popolazione residente. Quanto all'accessibilità aeroportuale, la percentuale di popolazione residente entro un raggio di 30 minuti dall'aeroporto di riferimento più vicino risulta pari allo 0,0%, dato che testimonia l'assenza di collegamenti aeroportuali di prossimità e conferma la persistente condizione di isolamento infrastrutturale dell'area rispetto ai principali nodi di mobilità strategica¹⁰⁶⁶.

Nel territorio dell'Alta Marmilla il sistema scolastico risulta articolato, in media, su 11 sedi di erogazione per istituto scolastico. Il numero complessivo di scuole primarie presenti nel territorio è pari a 3 e la percentuale di Comuni dotati di scuola primaria si attesta al 15,79%. Sotto il profilo dimensionale, ciascun istituto presenta una consistenza media di 74 alunni. La componente studentesca con cittadinanza non italiana risulta quantitativamente marginale, rappresentando il 2,25% del totale degli iscritti. Il rapporto tra alunni con disabilità e docenti di sostegno è pari a 1,00. Il 16,67% degli alunni frequentano una scuola ubicata nel medesimo Comune di residenza, evidenziando la presenza di fenomeni di pendolarismo scolastico intercomunale. Con riferimento agli assetti organizzativi del personale docente, il tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato risulta pari al 13,04% mentre il personale docente a tempo determinato incide per il 26,67% sul totale dei docenti operanti nella scuola primaria. Quanto alla composizione delle classi, il 60% delle stesse presenta un numero di alunni fino a 15. Non risultano, invece, attive pluriclassi né classi a tempo pieno.

Con riguardo al sistema scolastico della scuola secondaria di primo grado nel territorio dell'Alta Marmilla, il numero complessivo di scuole presenti nel territorio è pari a 3 e la percentuale di Comuni dotati di una scuola secondaria di primo grado si attesta al 15,79%. Il numero medio di alunni per scuola risulta pari a 57,33 e la presenza di studenti con cittadinanza non italiana si attesta al 0,58%, evidenziando una presenza quantitativamente limitata della componente studentesca straniera. Il rapporto tra alunni con disabilità e docenti di sostegno è pari a 1,0. La percentuale di alunni residenti nello stesso Comune della scuola secondaria di primo grado frequentata è pari al 33,72%, circostanza che conferma la rilevanza del fenomeno del pendolarismo scolastico intercomunale. Per quanto concerne il personale docente, il tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato è pari al 6,67% mentre la quota di docenti a tempo determinato risulta del 21,05%, calcolati sul personale docente operante negli istituti considerati. Sotto il profilo

¹⁰⁶⁵ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, p. 25.

¹⁰⁶⁶ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp. 25-26.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

organizzativo, il 54,55% delle classi presenta un numero di alunni fino a 15 mentre non risultano attive classi a tempo prolungato. L'indicatore relativo alla dispersione scolastica evidenzia, inoltre, un valore pari a 0,00%, con riferimento agli studenti a rischio di abbandono nel corso dell'anno scolastico.

Il numero di scuole secondarie di secondo grado nell'area interna "Alta Marmilla" è pari a 3 e la percentuale di Comuni dotati delle medesime si attesta al 5,26%. Il numero medio di alunni per scuola (edificio) risulta pari a 25,0. L'indicatore relativo agli alunni con cittadinanza non italiana è del 1,33%, evidenziando una presenza contenuta della componente studentesca straniera. La percentuale di studenti residenti nel medesimo Comune della scuola di secondo grado frequentata è pari al 21,33%, dato indicativo della mobilità degli studenti per l'accesso al sistema scolastico. Con riguardo al personale docente, il tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato risulta pari a 0,00%, così come pari a 0,00% risulta la percentuale di docenti a tempo determinato calcolata sul totale dei docenti che insegnano nelle scuole considerate. Il fenomeno della dispersione scolastica interessa l'1,32%, con riferimento agli studenti a rischio di abbandono in corso d'anno scolastico¹⁰⁶⁷.

Dai dati relativi all'associazionismo fra Comuni¹⁰⁶⁸ nell'area dell'Alta Marmilla per l'anno 2021 è emerso come la totalità dei 19 Comuni ricompresi nella suddetta area risultino aderenti a un'unione di Comuni, con un'incidenza percentuale pari al 100%. Pertanto, emerge una generalizzata adesione degli enti locali a modelli organizzativi di gestione associata, caratterizzati da un elevato livello di cooperazione intercomunale. Non risultano, invece, presenti Comuni appartenenti a Comunità montane. Sia il numero dei Comuni inseriti in Comunità montane sia la relativa incidenza percentuale risultano pari a 0,00%¹⁰⁶⁹.

La seconda area interna della Regione Sardegna individuata quale ambito territoriale di intervento nell'ambito della SNAI relativa al ciclo di programmazione 2014-2020, è costituita dall'area "Gennargentu-Mandrolisai". Tale area coincide territorialmente con la Comunità Montana Gennargentu-Mandrolisai, riconosciuta quale Unione dei Comuni, ente locale costituito per la valorizzazione delle zone montane e per l'esercizio in forma associata delle funzioni comunali.

Inoltre, nel territorio operano il Consorzio BIM Taloro, che comprende 13 Comuni consorziati¹⁰⁷⁰ e interessa una superficie di circa 809,63 km² nonché il GAL distretto rurale Barbagia-

¹⁰⁶⁷ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp. 26-27.

¹⁰⁶⁸ Fonte: Ministero degli Interni SUT – Direzione centrale delle Autonomie.

¹⁰⁶⁹ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp. 28.

¹⁰⁷⁰ I 13 Comuni facenti parte del Consorzio BIM Taloro sono: Austis, Desulo, Fonni, Gavoi, Lodine, Mamoiada, Ollolai, Olzai, Orgosolo, Ovodda, Teti, Tiana, Tonara.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Mandrolisai-Gennargentu (BMG), costituito come fondazione di partecipazione e caratterizzato da un modello di governance aperto alla partecipazione di soggetti pubblici e privati¹⁰⁷¹.

Dal punto di vista geografico, l'area presenta una prevalente conformazione montuosa, fortemente influenzata dal massiccio del Gennargentu, che incide sulle condizioni climatiche, sull'organizzazione degli insediamenti, sulle attività produttive e sul paesaggio. Un ulteriore elemento di rilievo è rappresentato dal Lago Cucchinadorza, a nord dell'area, tra i Comuni di Teti, Ollolai e Ovodda, che costituisce una risorsa strategica sia per l'approvvigionamento idrico sia per la produzione energetica. La presenza di risorse naturali e ambientali è strategica per lo sviluppo sostenibile.

La struttura demografica¹⁰⁷² dell'area interna "Gennargentu-Mandrolisai" è caratterizzata da un progressivo invecchiamento della popolazione e da una costante diminuzione dei residenti nel corso degli ultimi decenni. Nel 2011 la popolazione compresa nella fascia di età tra 0 e 14 anni rappresentava l'8,60%, la fascia tra i 15 e i 64 anni costituiva il 71,13% e la popolazione di età pari o superiore ai 65 anni incideva per il 20,27%. Nel 2020 si registra un invecchiamento della popolazione poiché la popolazione tra 0 e 14 anni sale lievemente al 9,14%, la fascia attiva tra 15 e 64 anni diminuisce del 64,35% e cresce sensibilmente la quota della popolazione con oltre 65 anni, che raggiunge il 29,75%. I dati concernenti la popolazione straniera residente evidenziano una presenza quantitativamente contenuta, ancorché in progressivo aumento. La relativa incidenza percentuale passa infatti dall'1,06% del 2011 all'1,73% del 2020. Sotto il profilo dell'andamento demografico complessivo, l'area interna "Gennargentu-Mandrolisai" manifesta un persistente trend regressivo della popolazione residente. La variazione percentuale della popolazione totale risulta pari al -6,82% nel periodo 1981-1991, al -7,47% nel decennio 1991-2001, al -11,21% nel periodo 2001-2011 e al -12,96% nel periodo 2011-2020, evidenziando un progressivo incremento del fenomeno dello spopolamento. Diversamente, la popolazione straniera residente ha registrato un andamento espansivo, con un incremento del 138,81% nel periodo 2001-2011 e del 43,13% nel periodo 2011-2020, pur permanendo su valori marginali rispetto alla popolazione residente totale¹⁰⁷³.

L'analisi dei dati concernenti il comparto agricolo e la specializzazione settoriale dell'area del Gennargentu-Mandrolisai evidenzia la centralità del settore primario nell'assetto economico-territoriale dell'area nonché una marcata caratterizzazione agro-silvo-pastorale del contesto locale. Con riferimento alla Superficie Agricola Utilizzata (SAU), nell'anno 2010 essa risultava pari al 44,87% della superficie territoriale complessiva. L'andamento storico dell'indicatore vede una significativa contrazione della SAU nel lungo periodo, registrandosi una variazione percentuale pari

¹⁰⁷¹ REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Gennargentu Mandrolisai una vita di qualità nel cuore della Sardegna. Strategia d'Area*, febbraio 2019, pp. 1-3.

¹⁰⁷² Fonte: ISTAT

¹⁰⁷³ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp. 23.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

al -22,00% nel periodo compreso tra il 1982 e il 2010. Nondimeno, nel decennio 2000-2010 si rileva una variazione positiva della SAU pari al 22,87%, elemento suscettibile di evidenziare dinamiche di recupero, riutilizzo o riorganizzazione delle superfici agricole.

Sotto il profilo ambientale e territoriale, le superfici ricomprese nel sistema delle aree protette EUAP rappresentavano, nel 2019, il 29,21% del territorio complessivo. Parimenti significativa risulta la superficie forestale che nel 2010 interessava il 63,79%¹⁰⁷⁴ della superficie territoriale. L'indicatore relativo all'agricoltura ha registrato, nel 2010, un valore pari a 3,52, evidenziando una significativa presenza del comparto agricolo nell'economia dell'area. Con riguardo alle produzioni agroalimentari di qualità certificata, l'incidenza delle aziende agricole titolari di produzioni DOP e/o IGP risultava pari al 29,11% nel 2010. Per quanto concerne gli allevamenti, essi rappresentavano il 55,15% del totale delle aziende agricole nel 2010. In coerenza con tale assetto produttivo, i prati permanenti e i pascoli incidevano per il 77,50% della SAU nel medesimo anno¹⁰⁷⁵.

L'analisi dei dati economici riferiti all'area del Gennargentu-Mandrolisai evidenzia che, con riferimento agli indici di specializzazione relativi all'anno 2019, il valore riferito alle "attività manifatturiere" risulta pari a 0,65 mentre il settore "Energia, gas e acqua" ha registrato un indice pari a 1,13. Maggiore rilevanza hanno assunto il comparto delle "costruzioni", con un indice di specializzazione pari a 1,98 e il settore del "commercio", con un valore pari a 1,35. Gli "altri servizi" hanno registrato, invece, un indice pari a 0,86.

Con riguardo al sistema imprenditoriale, nel 2020 si sono rilevate 125,92 imprese ogni 1000 abitanti, dato che evidenzia una diffusa presenza di iniziative economiche sul territorio. Nel periodo compreso tra il 2014 e il 2020, lo stock di imprese ha registrato una variazione positiva pari al 2,21%. Nello stesso anno, le imprese straniere rappresentavano il 4,33%. Il Reddito Imponibile IRPEF¹⁰⁷⁶ per contribuente si attestava a 13,42 migliaia di euro nel 2016, diminuendo a 13,14 migliaia di euro nel 2017, con una variazione percentuale pari al -2,07% rispetto all'anno precedente. Nel 2018 il reddito imponibile medio è aumentato a 13,65 migliaia di euro, registrando una crescita del 3,88% rispetto al 2017¹⁰⁷⁷.

Con riferimento agli indicatori del *Digital divide* relativi all'anno 2021, la quota di popolazione raggiunta da infrastrutture di rete fissa NGA con velocità almeno pari a 30 Mbit/s è risultata pari al 19,49%; analoga percentuale si è registrata per le infrastrutture NGA_VHCN con velocità almeno pari a 100 Mbit/s. Non sono risultate, invece, disponibili infrastrutture di rete fissa

¹⁰⁷⁴ Fonte AGRIT.

¹⁰⁷⁵ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp. 24.

¹⁰⁷⁶ Per i dati relativi al Reddito imponibile IRPEF per contribuente, riferiti agli anni 2016, 2017 e 2018 ed espressi in migliaia di euro, si rinvia alla Tabella 2 contenuta in REGIONE SARDEGNA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, giugno 2022, cit., p. 2.

¹⁰⁷⁷ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp. 24.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

con capacità pari ad almeno 1 Giga. Con riferimento alla copertura delle reti mobili, l'intera popolazione risulta servita da infrastrutture di telecomunicazione mobile. Invero, nessuna quota di popolazione risulta priva di copertura mentre il 5,08% della popolazione dispone di connessioni con velocità inferiori a 30 Mbit/s e il 94,92% può accedere a velocità pari o superiore a 30 Mbit/s¹⁰⁷⁸.

Per quanto concerne il patrimonio culturale¹⁰⁷⁹, l'area interna "Gennargentu-Mandrolisai" nel 2018 disponeva di 8 luoghi della cultura statali e non statali, che hanno registrato complessivamente 19.669 visitatori. Tra questi, quelli paganti rappresentavano il 39,05% e il rapporto tra visitatori e popolazione residente risultava pari a 1.490 visitatori ogni 1000 abitanti. Nel 2020 il numero dei luoghi della cultura è aumentato a 9 unità; nello stesso anno i visitatori complessivamente registrati sono stati 8.003, con un'incidenza di 606 visitatori ogni 1000 abitanti.

Relativamente al settore turistico¹⁰⁸⁰, il tasso di ricettività, espresso in termini di posti letto ogni 1000 abitanti, è risultato pari a 86,32 nel 2014 e a 75,69 nel 2020. Il tasso di turisticità, misurato attraverso il numero di presenze per 1000 abitanti, si attestava nel 2020 a 306,31. Nel 2014 si sono registrati 2.721 arrivi, diminuiti a 1.751 nel 2020, con una variazione percentuale negativa del 35,65% nel periodo considerato. Analogamente, le presenze sono passate da 5.179 unità nel 2014 a 4.043 nel 2020, registrando una diminuzione del 21,93% tra il 2014 e il 2020. Relativamente alla tipologia di strutture ricettive utilizzate nel 2020, il 62,42% delle presenze è stato registrato presso strutture alberghiere mentre il restante 37,58% ha interessato il comparto extra-alberghiero. Analoga distribuzione si rileva con riferimento agli arrivi di cui il 63,96% è stato registrato nelle strutture alberghiere mentre il 36,04% ha riguardato le strutture extra-alberghiere.

Nell'ambito sanitario¹⁰⁸¹, con riferimento all'assistenza specialistica ambulatoriale, nell'area del Gennargentu-Mandrolisai risultano erogate 2.410 prestazioni ogni 1000 residenti. Il tasso di ospedalizzazione assume un valore pari a 93 ricoveri mentre il corrispondente indicatore riferito alla popolazione di età superiore a 75 anni si attesta a 231 ricoveri. Il tasso di ospedalizzazione standardizzato, calcolato per 100.000 abitanti in età adulta pari o superiore a 18 anni, per complicanze a breve e lungo termine correlate a diabete, BPCO e scompenso cardiaco, risulta pari a 57. L'analogo indicatore riferito alla popolazione pediatrica (inferiore ad anni 18) per asma e gastroenterite presenta invece valori pari a 0. Nell'ambito dell'assistenza materno-infantile, la percentuale di parti nei quali la prima visita è stata effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione è pari all'1,67%. Sotto il profilo dell'emergenza-urgenza, il tempo intercorrente tra l'avvio della chiamata alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul luogo dell'intervento¹⁰⁸² risulta pari a 38 minuti.

¹⁰⁷⁸ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp. 24.

¹⁰⁷⁹ Fonte Istat.

¹⁰⁸⁰ Fonte Istat.

¹⁰⁸¹ Fonte Ministero della Salute – Direzione Generale della digitalizzazione, del Sistema Informativo Sanitario e della Statistica.

¹⁰⁸² Intervallo Allarme-Target.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Con riguardo alla dotazione dei servizi territoriali, nell'area risultano presenti n. 3 consultori familiari mentre non risultano presenti punti nascita¹⁰⁸³.

La qualificazione dell'area interna "Gennargentu-Mandrolisai" quale territorio caratterizzato da condizioni di perifericità rispetto ai principali poli erogatori di servizi trova fondamento negli indicatori di accessibilità. Difatti, la distanza media dei Comuni non polo dal polo più vicino è pari a 69,59 minuti, valore che sale a 71 minuti se ponderato in base alla popolazione residente. Tale dato indica che gli abitanti dell'area devono mediamente affrontare tempi di percorrenza superiori a un'ora per raggiungere il centro di riferimento più prossimo, evidenziando una significativa difficoltà di accesso ai servizi essenziali. Con riferimento all'accessibilità aeroportuale, la quota di popolazione residente che può raggiungere l'aeroporto di riferimento entro 30 minuti è pari allo 0%, a conferma della lontananza dell'area dai principali nodi aeroportuali regionali e nazionali. Nel complesso, il quadro restituisce l'immagine di un territorio caratterizzato da una ridotta accessibilità territoriale rispetto ai principali poli di servizio. Non risultano, invece, dati relativi all'offerta di trasporto pubblico locale e all'accessibilità ferroviaria.

L'assetto organizzativo della rete scolastica¹⁰⁸⁴ dell'area "Gennargentu-Mandrolisai" evidenzia un numero medio di scuole sedi di erogazione del servizio per istituto scolastico pari a 10,00.

Con riferimento alla scuola primaria, l'area presenta una dotazione di 7 plessi scolastici, con una copertura territoriale del servizio pari al 63,64% dei Comuni dell'area. Il numero medio di studenti per scuola risulta pari a 51,4 mentre la percentuale di alunni con cittadinanza non italiana risulta del 0,83%. Il rapporto alunni disabili-docenti di sostegno è pari a 1,00. Sotto il profilo dell'accessibilità del servizio, si rileva che l'81,39% degli studenti frequenta un istituto ubicato nel medesimo Comune di residenza, dato che evidenzia una significativa prossimità territoriale dell'offerta scolastica rispetto all'utenza. Il tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato è pari all'8,33% mentre i docenti a tempo determinato rappresentano il 26,15% del personale docente impiegato nella scuola di riferimento. Quanto all'organizzazione didattica, emerge una prevalenza di classi a ridotta numerosità, considerato che l'83,33% delle classi è composto da un massimo di 15 alunni. Le pluriclassi incidono per il 20% sul totale delle classi mentre il 43,33% delle classi adotta il modello organizzativo del tempo pieno.

Per quanto concerne la scuola secondaria di primo grado sono presenti 8 scuole, con una copertura territoriale pari al 72,73% dei Comuni dell'area. Il numero medio di alunni per scuola è pari a 35,88 mentre la percentuale di alunni con cittadinanza non italiana si attesta all'1,05%, dato che mostra una presenza contenuta di studenti non italiani all'interno della popolazione scolastica

¹⁰⁸³ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp. 25.

¹⁰⁸⁴ Fonte MIUR – Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica. Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione – Servizio statistico.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

rilevata. Il rapporto alunni disabili-docenti di sostegno assume valore pari a 1,00. Con riferimento alla prossimità territoriale del servizio scolastico, la percentuale di alunni residenti nello stesso Comune della scuola è pari al 78,05%. Il tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato è pari al 6,06% mentre la quota di docenti a tempo determinato incide per il 38,18% sul complesso dei docenti che insegnano nella scuola considerata. Sotto il profilo organizzativo, il 72,73% delle classi è costituito da un massimo di 15 alunni mentre le classi a tempo prolungato rappresentano il 90,91%. Relativamente al fenomeno della dispersione scolastica, l'indicatore relativo agli alunni a rischio di abbandono nel corso dell'anno riporta un valore pari a 0,00%, non risultando studenti soggetti a tale rischio.

Con riferimento al segmento dell'istruzione secondaria di secondo grado, si registrano 8 istituti scolastici, localizzati in Comuni che rappresentano il 36,36% del totale dei Comuni dell'area. Il numero medio di alunni per scuola è pari a 75,1, con una percentuale di alunni con cittadinanza non italiana del 2,16%. La percentuale di alunni residenti nello stesso Comune della scuola pari al 25,46%, dato che evidenzia come una parte significativa dell'utenza scolastica si avvale di istituti situati in Comuni diversi da quello di residenza. Con riguardo al personale docente, il tasso di mobilità dei docenti a tempo indeterminato assume valore pari al 9,09% mentre la percentuale di docenti a tempo determinato, calcolata sul totale dei docenti in servizio che insegnano nella scuola, risulta pari al 47,96%. In relazione al fenomeno della dispersione scolastica, l'indicatore riferito agli alunni a rischio di abbandono nel corso dell'anno presenta un valore pari allo 0,17%, dato che registra una percentuale contenuta di studenti rispetto alla popolazione studentesca considerata.

Con riferimento all'associazionismo fra Comuni nell'area Gennargentu-Mandrolisai, i dati¹⁰⁸⁵ relativi all'anno 2021 rilevano un numero di Comuni aderenti a un'Unione di Comuni pari a 0, con una percentuale dello 0,00% sul totale dei Comuni dell'area. Per converso, sono presenti 11 Comuni appartenenti a Comunità Montane, con una percentuale del 100% sul totale dei Comuni dell'area¹⁰⁸⁶.

1.2. (segue) e nel ciclo di programmazione 2021-2027.

Nell'ambito del nuovo Accordo di Partenariato 2021-2027, la Regione Autonoma della Sardegna ha previsto, da un lato, la prosecuzione dell'attuazione delle Strategie d'Area già avviate nelle aree prototipo individuate nel precedente ciclo di programmazione 2014-2020, ossia l'Unione dei Comuni "Alta Marmilla" e la Comunità Montana "Gennargentu-Mandrolisai", e dall'altro, l'individuazione di nuove aree territoriali da ammettere al percorso della SNAI nel ciclo di programmazione 2021-2027.

In attuazione di tale indirizzo, le nuove aree interne individuate dalla Regione Sardegna nell'ambito della SNAI per il ciclo di programmazione 2021-2027 sono due: 1) la "Barbagia",

¹⁰⁸⁵ Fonte: Ministero degli Interni SUT – Direzione centrale delle Autonomie.

¹⁰⁸⁶ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp. 28.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

ricadente nella Provincia di Nuoro e comprendente n. 10 Comuni aventi quale destinazione prevalente il Comune di Oristano, di cui n. 6¹⁰⁸⁷ classificati nella categoria “E-Periferici” e n. 4¹⁰⁸⁸ nella categoria “F-Ultraperiferici”, con un’incidenza del 100% di Comuni appartenenti alle aree interne, una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 15.813 abitanti nell’anno 2020, a fronte di 17.336 residenti registrati nel 2011, una superficie territoriale complessiva pari a 534,07 km² e una densità abitativa media di 29,61 ab/km²; 2) la “Valle del Cedrino”, ricadente nella Provincia di Nuoro e comprendente n. 5¹⁰⁸⁹ Comuni aventi quale polo di riferimento il Comune di Olbia, tutti classificati

¹⁰⁸⁷ I 6 Comuni ricompresi nell’area interna “Barbagia” della Regione Sardegna, classificati nella categoria “E-Periferici”, sono i seguenti: Gavoi, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 2.790 abitanti nel 2011 e a 2.527 abitanti nel 2020, con una variazione demografica nel periodo dal 2011 al 2020 del – 9,43% e un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 64,4 minuti; Ollolai, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 1.373 abitanti nel 2011 e a 1.202 abitanti nel 2020, con una variazione demografica nel periodo dal 2011 al 2020 del – 12,45% e un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 63,1 minuti; Olzai, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 903 abitanti nel 2011 e a 792 abitanti nel 2020, con una variazione demografica nel periodo dal 2011 al 2020 del – 12,29% e un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 54,3 minuti; Oniferi, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 925 abitanti nel 2011 e a 898 abitanti nel 2020, con una variazione demografica nel periodo dal 2011 al 2020 del – 2,92% e un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 52,9 minuti; Orani, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 3.007 abitanti nel 2011 e a 2.742 abitanti nel 2020, con una variazione demografica nel periodo dal 2011 al 2020 del – 8,81% e un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 54,8 minuti; Sarule, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 1.770 abitanti nel 2011 e a 1.596 abitanti nel 2020, con una variazione demografica nel periodo dal 2011 al 2020 del – 9,83% e un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 54 minuti. Nel complesso, tali Comuni mostrano una significativa tendenza allo spopolamento nel periodo 2011-2020, accompagnata da tempi medi di percorrenza superiori ai 50 minuti, elementi che confermano le condizioni di fragilità territoriale e demografica che caratterizzano tali realtà.

¹⁰⁸⁸ I 4 Comuni appartenenti all’area interna “Barbagia” della Regione Sardegna e classificati nella categoria “F-Ultraperiferici”, sono i seguenti: Fonni, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 4.062 abitanti nel 2011 e a 3.752 abitanti nel 2020, con una variazione demografica nel periodo dal 2011 al 2020 del – 7,63% e un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 78,7 minuti; Lodine, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 358 abitanti nel 2011 e a 309 abitanti nel 2020, con una variazione demografica nel periodo dal 2011 al 2020 del – 13,69% e un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 68,7 minuti; Ovodda, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 1.627 abitanti nel 2011 e a 1.538 abitanti nel 2020, con una variazione demografica nel periodo dal 2011 al 2020 del – 5,47% e un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 77,4 minuti; Tiana, in provincia di Oristano, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 521 abitanti nel 2011 e a 457 abitanti nel 2020, con una variazione demografica nel periodo dal 2011 al 2020 del – 12,28% e un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 74 minuti.

¹⁰⁸⁹ I 5 Comuni facenti parte dell’area interna “Valle del Cedrino” della Regione Sardegna e classificati nella categoria “E-Periferici”, sono i seguenti: Galtelli, in provincia di Olbia, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 2.472 abitanti nel 2011 e a 2.380 abitanti nel 2020, con una variazione demografica nel periodo dal 2011 al 2020 del – 3,72% e un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 58,4 minuti; Irgoli, in provincia di Olbia, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 2.345 abitanti nel 2011 e a 2.239 abitanti nel 2020, con una variazione demografica nel periodo dal 2011 al 2020 del – 4,52% e un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 58,8 minuti; Loculi, in provincia di Olbia, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 515 abitanti nel 2011 e a 504 abitanti nel 2020, con una variazione demografica nel periodo dal 2011 al 2020 del – 2,14% e un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 56,3 minuti; Onifai, in provincia di Olbia, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 742 abitanti nel 2011 e a 709 abitanti nel 2020, con una variazione demografica nel periodo dal 2011 al 2020 del – 4,45% e un tempo medio di percorrenza verso



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

nella categoria “E-Periferici”, con un’incidenza pari al 100% di Comuni in aree interne, una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 12.630 abitanti nell’anno 2020, rispetto ai 12.868 abitanti nel 2011, una superficie territoriale complessiva pari a 304,16 km² e una densità abitativa media di 41,52 ab/km²¹⁰⁹⁰.

Partendo dall’analisi degli indicatori demografici - elaborati su fonte ISTAT - dell’area interna della Barbagia, emerge che detta area sia interessata da dinamiche strutturali riconducibili ai fenomeni dello spopolamento e progressivo invecchiamento della popolazione. In particolare, la composizione per classi di età evidenzia come, nel 2011, la popolazione compresa tra 0 e 14 anni rappresentasse l’8,51%, quella in età attiva (15-64 anni) il 71,65% e la popolazione di età pari o superiore ai 65 anni il 19,84%. Nel 2020 la percentuale della popolazione di età compresa tra 0 e 14 anni è aumentata, risultando pari al 11,40%. Tuttavia, tale incremento va letto alla luce della contestuale riduzione della popolazione complessiva residente nonché della significativa contrazione della popolazione in età lavorativa che si è registrata, scesa al 63,32% e accompagnata da un incremento della quota della popolazione con età pari o superiore ai 65 anni, attestatasi al 27,50%. La popolazione straniera residente è aumentata passando dallo 0,81% del 2011 all’1,63% del 2020.

L’analisi delle variazioni intercensuarie sembra confermare la persistenza di una dinamica demografica negativa. Difatti, la popolazione residente ha registrato una contrazione del 6,27% nel periodo 1981-1991, del 4,49% tra il 1991 e il 2001, del 7,53% tra il 2001 e il 2011 e dell’8,79% tra il 2011 e il 2020. Tali valori attestano la continuità e la progressiva accentuazione del fenomeno dello spopolamento. Parallelamente, la popolazione straniera residente ha registrato incrementi particolarmente significativi, pari al 174,51% tra il 2001 e il 2011 e all’84,29% nel periodo 2011-2020¹⁰⁹¹.

L’area della Barbagia è interamente costituita da Comuni appartenenti alla categoria dei c.d. “piccoli Comuni”. Nell’ambito di tale territorio, il Comune di Orani risulta quello avente la maggiore estensione territoriale, pari a 130,43 km², mentre il Comune di Lodine presenta la minore superficie territoriale, pari a 7,70 km²¹⁰⁹².

i principali centri di riferimento pari a circa 61,2 minuti; Orosei, in provincia di Olbia, con una popolazione residente rilevata dall’ISTAT pari a 6.794 abitanti nel 2011 e a 6.798 abitanti nel 2020, con una variazione demografica nel periodo dal 2011 al 2020 del -0,06% e un tempo medio di percorrenza verso i principali centri di riferimento pari a circa 65,6 minuti.

¹⁰⁹⁰ REGIONE SARDEGNA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, giugno 2022, cit., pp. 6-14; FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, cit., pp. 9-23.

¹⁰⁹¹ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, p. 23.

¹⁰⁹² FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, p. 10.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Con riferimento al settore primario, il territorio della Barbagia presenta una marcata vocazione agro-pastorale. Nel 2010 la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) risultava pari al 63,16% ed era costituita prevalentemente da prati permanenti e pascoli, che rappresentavano il 66,81% della SAU. Le superfici forestali interessavano il 39,23%¹⁰⁹³ del territorio. L'analisi dell'evoluzione della superficie agricola evidenzia una riduzione della SAU pari al 23,08% nel periodo 1982-2010; nel decennio 2000-2010 si registra, tuttavia, una moderata inversione di tendenza, con un incremento del 3,53%. Nel 2010 l'incidenza delle attività di allevamento sul settore primario rappresentava il 45,52% sul totale delle aziende agricole censite. Con riferimento alle produzioni certificate, nel 2010 l'incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP è risultata pari al 29,49%. L'indice di importanza del settore agricolo e agroalimentare pari a 4,32 nel 2010, conferma il ruolo strategico e strutturale del settore dell'economia locale, attestandosi su valori significativamente superiori rispetto alla media registrata nelle aree interne regionali, pari a 2,90. Nel 2019 la quota di superfici ricadenti in aree protette appartenenti alla rete EUAP risultava pari allo 0,00% del territorio considerato¹⁰⁹⁴.

Dall'analisi dei dati economici disponibili¹⁰⁹⁵ si rileva come l'area della Barbagia presenti una marcata specializzazione nel comparto dell'energia, gas e acqua e delle costruzioni. In particolare, nel 2019 la Barbagia ha registrato un indice di specializzazione pari a 2,87 per il comparto "Energia, gas e acqua", nettamente superiore sia alla media nazionale (1,00) sia al valore delle aree interne della Sardegna (1,92). Anche il comparto delle costruzioni mostra una forte concentrazione, con un indice di 2,11, superiore sia al riferimento nazionale (1,00) sia al dato delle altre aree interne sarde (1,46). Una specializzazione più contenuta si riscontra nel commercio, che presenta un indice pari a 1,18, leggermente al di sopra della media nazionale e sostanzialmente in linea con il dato delle altre aree interne sarde (1,16). Al contrario, la Barbagia evidenzia una presenza relativamente debole delle attività manifatturiere, con un indice di 0,88, inferiore alla soglia di riferimento nazionale e comunque superiore al valore registrato nelle altre aree interne della Sardegna (0,50). Ancora più ridotta appare la specializzazione nel comparto degli altri servizi, che si attesta a 0,73, risultando inferiore sia alla media nazionale sia al dato delle aree interne sarde (1,08)¹⁰⁹⁶.

Per quanto concerne il sistema imprenditoriale, nel 2020 il numero di imprese per 1000 abitanti è risultato pari a 144,75. Nello stesso anno, il tasso di crescita dello stock di imprese nel periodo 2014-2020 ha assunto un valore pari a 9,63. La percentuale di imprese straniere è risultata

¹⁰⁹³ Fonte AGRIT.

¹⁰⁹⁴ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp. 23-24.

¹⁰⁹⁵ Fonte ISTAT.

¹⁰⁹⁶ Per la consultazione dei dati economici si rinvia alla Tabella 1 relativa alla "Specializzazione economica dell'area" in REGIONE SARDEGNA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, giugno 2022, cit., p. 9.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

pari al 2,05%. In relazione al profilo reddituale¹⁰⁹⁷, il Reddito Imponibile IRPEF per contribuente registrato nel 2016 è stato pari a 12,80 migliaia di euro, nel 2017 è risultato pari a 12,64 migliaia di euro, con una variazione percentuale rispetto all'anno precedente pari a -1,26% e nel 2018 è risultato un valore pari a 13,12 migliaia di euro, registrando una variazione positiva del 3,78% rispetto al 2017.

Con riferimento agli indicatori relativi al *Digital divide*¹⁰⁹⁸ per l'anno 2021, i dati relativi alla rete fissa con tecnologia FWA hanno evidenziato che la quota di popolazione in visibilità di stazioni radio base, con copertura NGA almeno pari a 30 Mbit/s è risultata pari al 0,20%. Per quanto riguarda la copertura NGA_VHCN almeno pari a 100 Mbit/s, la quota di popolazione interessata è pari al 20,00%. Non risultano, invece, quote di popolazione raggiunte da connessioni NGA a 1 Giga, per le quali il valore registrato è pari allo 0,00%. Relativamente alla rete mobile, non si rilevano porzioni di popolazione prive di copertura, con un valore pari allo 0,00%. La quota di popolazione raggiunta da connessioni con velocità inferiore a 30 Mbit/s, è pari al 6,38% mentre la quota di popolazione coperta da connessioni con velocità pari o superiore a 30 Mbit/s risulta pari al 93,62%¹⁰⁹⁹.

Nell'ambito del patrimonio culturale¹¹⁰⁰ emerge che il territorio della Barbagia disponeva, nel 2018, di 5 luoghi della cultura statali e non statali. Nello stesso anno, si sono registrati 14.639 visitatori, con una quota di visitatori paganti del 55,50%. Il rapporto tra visitatori e popolazione residente si attestava a 926 visitatori ogni 1000 abitanti. Nel 2020, il suddetto numero dei luoghi della cultura è rimasto invariato. Nello stesso anno, il numero dei visitatori è sceso a 5.101 e il numero di visitatori per 1000 abitanti è risultato pari a 323.

Sul versante del turismo¹¹⁰¹, il tasso di ricettività, espresso in posti letto per 1000 abitanti, ha assunto nel 2020 un valore pari a 51,60. Per il medesimo territorio non risultano disponibili dati riferiti all'anno 2014. Non risultano, altresì, disponibili dati relativi al tasso di turisticità, misurato in termini di presenze per 1000 abitanti, né informazioni concernenti il numero di arrivi, il numero di presenze, le relative variazioni temporali e la distribuzione dei flussi turistici tra strutture alberghiere ed extra-alberghiere.

Dall'analisi degli indicatori sanitari¹¹⁰² disponibili per l'area della Barbagia emerge che il numero di prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate per 1000 residenti risultano pari a 393. Il tasso di ospedalizzazione si attesta a 97. Il corrispondente tasso riferito alla popolazione di età

¹⁰⁹⁷ Per i dati relativi al Reddito imponibile IRPEF per contribuente, riferiti agli anni 2016, 2017 e 2018 ed espressi in migliaia di euro, si rinvia alla Tabella 2 contenuta in REGIONE SARDEGNA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, giugno 2022, cit., p. 2.

¹⁰⁹⁸ Fonte: Infratel.

¹⁰⁹⁹ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, p. 24.

¹¹⁰⁰ Fonte Istat.

¹¹⁰¹ Fonte Istat.

¹¹⁰² Fonte Ministero della Salute – Direzione Generale della digitalizzazione, del Sistema Informativo Sanitario e della Statistica.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

superiore a 75 anni, risulta pari a 209. Per quanto concerne gli indicatori di ospedalizzazione standardizzata, il tasso riferito alla popolazione adulta con età pari o superiore a 18 anni, relativo alle complicanze a breve e lungo termine associate a diabete, BPCO e scompenso cardiaco, è pari a 127 per 100.000 abitanti mentre il medesimo tasso riferito alla popolazione in età pediatrica con età inferiore a 18 anni, per asma e gastroenterite è pari a 41 ogni 100.000 abitanti. Nel contesto dell'assistenza materno-infantile, la percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione è pari al 15,73%. In relazione ai servizi di emergenza territoriale, il tempo medio intercorrente tra la ricezione della chiamata presso la centrale operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul luogo dell'evento¹¹⁰³ risulta pari a 31 minuti. Con riguardo alla dotazione dei servizi socio-sanitari territoriali, il numero dei consultori familiari presenti nel territorio è pari a 0. Analogamente, il numero di punti nascita risulta pari a 0¹¹⁰⁴.

Con riferimento al sistema dei servizi socio-sanitari, il territorio risulta attualmente servito da quattro presidi di continuità assistenziale (guardie mediche) nonché dal poliambulatorio e dal consultorio ubicati nel Comune di Gavoi, presso il quale viene erogato il servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI). Inoltre, sono operativi i servizi residenziali per anziani costituiti dalle Case Alloggio site nei Comuni di Ovodda e Tiana. In ciascun Comune dell'area è presente una farmacia convenzionata. Il servizio di Assistenza Domiciliare è comunque garantito nella quasi totalità dei Comuni. Nel Comune di Ollolai è stata programmata la realizzazione di un polo socio assistenziale e riabilitativo finalizzato alla promozione del benessere della persona anziana e del relativo nucleo familiare, comprendente, tra l'altro, un centro sportivo riabilitativo dedicato alle attività acquatiche, un centro di orientamento psicologico e un centro di trasmissione intergenerazionale delle conoscenze. Tutti i Comuni dell'area registrano la presenza di un centro di aggregazione sociale e risultano diffusamente attivati servizi di assistenza rivolti alle persone con disabilità. La legge regionale della Regione Sardegna n. 24/2020 ha, inoltre, previsto l'attivazione nel Comune di Gavoi di una Casa della Comunità (CdC), quale presidio territoriale destinato all'integrazione multidisciplinare dell'offerta sanitaria extra-ospedaliera con i servizi sociali nonché di un Ospedale di Comunità, con funzione di raccordo assistenziale intermedio tra le cure domiciliari e il ricovero ospedaliero. Nondimeno, il progressivo processo di invecchiamento demografico, l'incremento delle condizioni di vulnerabilità sociale ed economica e i persistenti fenomeni migratori verso territori caratterizzati da una più adeguata dotazione di servizi hanno evidenziato significative criticità nell'assetto dell'offerta socio-assistenziale locale. In particolare, le analisi territoriali hanno segnalato una carenza di strutture e servizi dedicati, quali comunità alloggio, comunità educative, case di cura, strutture residenziali e socio-sanitarie assistenziali nonché servizi specialistici di settore. Si rileva, altresì, l'insufficiente sviluppo di strumenti personalizzati di presa in carico, sostegno e

¹¹⁰³ Intervallo Allarme-Target.

¹¹⁰⁴ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, p. 25.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

accompagnamento in favore delle persone anziane e dei soggetti in condizioni di fragilità o svantaggio sociale¹¹⁰⁵.

Gli indicatori relativi all'accessibilità¹¹⁰⁶ evidenziano che la distanza media dei Comuni non polo dal polo di riferimento più prossimo è pari a 64,23 minuti. Il medesimo indicatore, calcolato mediante ponderazione sulla popolazione residente, assume un valore pari a 65,45 minuti, confermando valori sostanzialmente analoghi anche in rapporto alla distribuzione della popolazione sul territorio. Per quanto concerne i collegamenti mediante trasporto pubblico locale, non risultano disponibili valori relativi all'offerta di servizi del trasporto pubblico locale su gomma destinati alla connessione con il capoluogo regionale e con il polo locale di riferimento. Pertanto, non è possibile disporre di elementi informativi relativi alla frequenza media dei collegamenti o all'intensità del servizio erogato. Analogamente, non risultano disponibili altresì dati relativi all'accessibilità alla stazione ferroviaria più vicina attraverso servizi regionali o nazionali, né con riguardo alla quota di popolazione residente collocata entro determinate soglie temporali di percorrenza, né con riferimento agli indicatori concernenti l'intensità dei servizi ferroviari rapportata alla popolazione residente potenzialmente servita. Con riguardo all'accessibilità aeroportuale, la quota di popolazione residente ubicata entro un raggio di 30 minuti dall'aeroporto appartenente alla rete Comprensiva TEN-T di riferimento risulta pari allo 0,0%¹¹⁰⁷.

Dal punto di vista dei servizi di mobilità, il territorio continua a essere servito da una rete infrastrutturale costituita dalla SS 128, che rappresenta l'asse portante di collegamento nord-sud dell'area della Barbagia, raccordandosi a nord con la Strada Statale n. 131 Diramazione Centrale Nuorese (SS 131 D.C.N.) e assicurando, verso sud, la connessione con i territori del Sarcidano e del Cagliaritano. La rete viaria è altresì integrata dalla Strada Statale n. 389 (SS 389), infrastruttura di rilevanza strategica per le Province di Nuoro e Ogliastra, che collega i Comuni di Sarule e Gavoi nonché dalle strade provinciali SP 4, che collega Olzai, SP 29, che collega Gavoi-Ollolai e SP 30, che collega Lodine a Gavoi, garantendo l'interconnessione tra i principali centri dell'ambito territoriale. Nel Comune di Oniferi è, inoltre, presente, a breve distanza dal centro abitato, una stazione ferroviaria ubicata lungo la linea a scartamento ridotto Macomer-Nuoro. I collegamenti di trasporto pubblico locale sono assicurati dai servizi erogati da ARST S.p.A. - Trasporti Regionali della Sardegna; tuttavia, l'attuale configurazione della rete non garantisce collegamenti diretti tra tutti i centri abitati dell'area, determinando un significativo ricorso alla mobilità privata. I flussi di pendolarismo per motivi di studio e lavoro risultano inferiori alla media regionale e si attestano su valori compresi tra il 32% registrato nel Comune di Olzai e il 43% rilevato nel Comune di Gavoi. L'analisi dei flussi di mobilità mostra una prevalenza degli spostamenti riconducibili a esigenze lavorative e, nella maggior

¹¹⁰⁵ REGIONE SARDEGNA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, giugno 2022, cit., p. 8.

¹¹⁰⁶ Fonte ISTAT.

¹¹⁰⁷ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp. 25-26.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

parte dei Comuni dell'area, gli spostamenti si svolgono prevalentemente all'interno del medesimo ambito comunale. In tale contesto, emerge l'esigenza di rafforzare e integrare ulteriormente i servizi di trasporto pubblico locale, al fine di migliorare l'accessibilità ai servizi essenziali e, in particolare, di agevolare la fruizione dei servizi scolastici da parte degli studenti provenienti dagli altri Comuni dell'Unione¹¹⁰⁸.

In relazione al servizio di istruzione¹¹⁰⁹ nell'area interna della Barbagia, il numero medio di scuole sede di erogazione del servizio per istituto scolastico è pari a 8,33.

Per quanto concerne la scuola primaria, il servizio è assicurato mediante 9 sedi scolastiche. Il 90% dei Comuni dell'area risulta dotato di almeno una scuola primaria. Il numero medio di alunni per scuola è di 63,9 alunni e la percentuale di studenti con cittadinanza non italiana è del 1,04%. Il rapporto alunni disabili-docenti di sostegno è pari a 0,94. La percentuale di studenti residenti nello stesso Comune della scuola raggiunge il 91,30%, indicando che la maggior parte dell'utenza scolastica proviene dal territorio comunale in cui è ubicato l'istituto. Sotto il profilo organizzativo e didattico, le classi con un numero di studenti fino a 15 rappresentano il 75,56%, le pluriclassi incidono per l'11,11% sul totale delle classi e le classi a tempo pieno costituiscono il 91,11%, configurandosi quale modalità prevalente di erogazione del servizio scolastico. In relazione al profilo del personale docente, il tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato è pari al 12,62% mentre la quota di docenti a tempo determinato, calcolati sul complesso del personale in servizio nella scuola, è pari al 10,34%.

Per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado, il servizio è erogato attraverso 8 istituti scolastici, distribuiti nell'80% dei Comuni dell'area. Il numero medio di alunni per istituto è pari a 47,50 mentre la percentuale di alunni con cittadinanza non italiana rappresenta l'1,05%. Anche in tale segmento del sistema educativo emerge una marcata prossimità territoriale dell'offerta scolastica, atteso che il 91,84% degli studenti residenti frequenta una scuola ubicata nello stesso Comune della scuola. Con riguardo all'organizzazione delle attività didattiche, le classi con un numero di alunni fino a 15 costituiscono il 53,85% mentre le classi a tempo prolungato rappresentano il 92,31%. Il rapporto tra alunni con disabilità e docenti di sostegno è pari a 1,1. Il tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato raggiunge il 10,42% mentre la quota di docenti a tempo determinato rappresenta il 34,25% dei docenti in servizio. In relazione agli indicatori concernenti la dispersione scolastica, il dato disponibile evidenzia una percentuale pari a 0,00% con riferimento agli alunni a rischio di abbandono nel corso dell'anno scolastico.

Infine, nell'area interna "Barbagia" è presente un unico istituto di istruzione secondaria di secondo grado, localizzato nel Comune di Gavoi. Pertanto, solo il 10% dei Comuni appartenenti

¹¹⁰⁸ REGIONE SARDEGNA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, giugno 2022, cit., p. 7.

¹¹⁰⁹ Fonte MIUR – Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica. Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione – Servizio statistico.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

all'Area risulta dotato di tale servizio scolastico. Il numero medio di alunni per istituto è pari a 74,0 mentre la quota di alunni con cittadinanza non italiana si attesta al 4,05%. Gli studenti residenti nello stesso Comune in cui è ubicata la scuola rappresentano il 56,76%. Il tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato risulta pari allo 0,00%. Analoga percentuale (0,00%) è rilevata con riferimento ai docenti a tempo determinato, calcolati sul totale del personale docente in servizio presso l'istituto. Con riguardo agli indicatori di dispersione scolastica, la percentuale di alunni a rischio di abbandono nel corso dell'anno scolastico è pari allo 0,00%. Nel complesso, il quadro esaminato sembra evidenziare un'offerta scolastica diffusa sul territorio dell'area, accompagnata da una marcata corrispondenza tra luogo di residenza degli studenti e sede di frequenza degli istituti. I dati rilevano altresì una prevalenza delle modalità organizzative del tempo pieno nella scuola primaria e del tempo prolungato nella scuola secondaria di primo grado nonché una presenza contenuta di studenti con cittadinanza non italiana.

Il livello medio di istruzione della popolazione residente risulta significativamente inferiore sia al dato regionale sia a quello nazionale. In particolare, la quota di popolazione in possesso di un titolo di studio non superiore al diploma di istruzione secondaria di primo grado rappresenta circa il 65% della popolazione, a fronte di una media pari al 57% a livello regionale e al 42% a livello nazionale. Del pari, la percentuale di soggetti in possesso di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado risulta inferiore di circa cinque punti percentuali rispetto al corrispondente dato regionale. Parimenti, risulta sensibilmente più contenuta la quota di residenti in possesso di un titolo di istruzione terziaria¹¹¹⁰.

Con riferimento agli assetti di associazionismo dei Comuni ricadenti nell'area della Barbagia, dai dati¹¹¹¹ riferiti all'anno 2021 emerge che 8 Comuni risultano aderenti all'Unione di Comuni Barbagia, pari all'80,00% del totale dei Comuni dell'area. I restanti 2 Comuni, Fonni e Orani, appartengono alla "Comunità Montana del Nuorese - Gennargentu - Supramonte – Barbagia"¹¹¹² e rappresentano il 20,00% del totale dei Comuni dell'area. I Comuni di Fonni e Orani, partecipano all'aggregazione progettuale per favorire una programmazione condivisa e una gestione più efficiente

¹¹¹⁰ REGIONE SARDEGNA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, giugno 2022, cit., p. 7.

¹¹¹¹ Fonte: Ministero degli Interni SUT – Direzione centrale delle Autonomie.

¹¹¹² La Comunità Montana Nuorese Gennargentu Supramonte Barbagia assicura il monitoraggio costante delle opportunità di finanziamento offerte dai programmi regionali, nazionali ed europei, al fine di sostenere la capacità progettuale degli enti territoriali, delle imprese e degli altri soggetti operanti nel territorio, favorendo l'attuazione di interventi innovativi e di strategie orientate allo sviluppo competitivo dell'area. In tale contesto, nel giugno 2026 è stato pubblicato un Avviso volto a promuovere la realizzazione di iniziative innovative da parte delle imprese del territorio mediante forme di collaborazione con altri operatori economici e organismi di ricerca, sostenendo il rafforzamento della competitività aziendale, la diversificazione dell'offerta economico-produttiva e la costituzione di reti stabili di cooperazione e trasferimento dell'innovazione. V. <https://www.comunitamontananuorese.it/it/https://www.comunitamontananuorese.it/it/novita/page/imprese-e-innovazione-bando-da-7-milioni-di-euro-per-progetti-di-collaborazione-per-l-innovazione>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

dei servizi essenziali, su una scala territoriale più ampia e funzionalmente adeguata alle esigenze del territorio¹¹¹³.

Passando all'ultima area interna rientrante nell'ambito di applicazione della SNAI, la "Valle del Cedrino", l'analisi degli indicatori demografici - elaborati su fonte ISTAT – evidenzia che nel 2011 la popolazione residente risultava composta per l'8,71% da soggetti appartenenti alla fascia di età compresa tra 0 e 14 anni, per il 69,40% da individui in età attiva (15-64 anni) e per il 21,88% da soggetti di età pari o superiore a 65 anni. Nel 2020 la composizione demografica ha registrato una modifica significativa in quanto la quota di popolazione giovanile sale al 13,69% mentre la popolazione in età lavorativa si riduce al 66,34%. La componente anziana non si è ridotta sensibilmente, attestandosi al 21,78%. La percentuale di stranieri residenti al 2011 rappresentava il 3,65% mentre nel 2020 il 3,92%. Tale andamento ha mostrato una crescita moderata della presenza straniera, la quale, pur mantenendo un'incidenza percentuale contenuta, contribuisce alla composizione demografica del territorio. Sotto il profilo dell'evoluzione della popolazione residente, la Valle del Cedrino ha registrato una variazione positiva nel periodo 1981-1991 pari al 5,45%, seguita da un ulteriore incremento del 5,94% nel decennio 1991-2001 e da una crescita del 9,08% tra il 2001 e il 2011. A partire dal 2011 si è rilevata, invece, un'inversione di tendenza, con una decrescita della popolazione complessiva pari all'1,85% nel periodo 2011-2020. Particolarmente significativo risulta il dato relativo alla popolazione straniera residente, la quale ha registrato un incremento del 440,23% nel periodo 2001-2011, evidenziando una forte capacità attrattiva del territorio nei confronti dei flussi migratori. Nel successivo periodo 2011-2020, l'incremento si è ridotto al 5,32%, segnalando una sostanziale stabilizzazione del fenomeno¹¹¹⁴. Nel complesso, gli indicatori delineano un contesto territoriale caratterizzato da una crescita demografica protrattasi sino al 2011, cui è seguita una fase di lieve decremento della popolazione residente.

Nell'area interna "Valle del Cedrino", soltanto il Comune di Orosei presenta una popolazione superiore a 5.000 abitanti, mentre tutti gli altri Comuni rientrano nella categoria dei c.d. "piccoli Comuni". Inoltre, il Comune di Orosei costituisce l'ente territorialmente più esteso dell'area, con una superficie pari a 91,00 km² mentre il Comune di Loculi presenta la minore estensione territoriale, pari a 38,15 km²¹¹¹⁵.

Con riguardo all'assetto ambientale e paesaggistico, il territorio ricade nell'omonimo Ambito di paesaggio individuato dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) ed è caratterizzato dal sistema idrografico della media e bassa valle del Fiume Cedrino. Il contesto territoriale è contraddistinto dalla

¹¹¹³ REGIONE SARDEGNA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, giugno 2022, cit., p. 9; FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp.10- 28.

¹¹¹⁴ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp. 11-12.

¹¹¹⁵ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, p. 23.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

presenza di componenti naturalistiche di elevato pregio, tra cui il complesso naturalistico costiero di Bidderosa, gli habitat a ginepro, la zona umida dello Stagno di Sa Curcurica, il promontorio di Cala Ginepro, le insenature sabbiose, i tratti di costa alta rocciosa e la piana alluvionale del Cedrino, elementi che contribuiscono alla definizione e alla conservazione dell'identità paesaggistica dell'ambito¹¹¹⁶.

Con riferimento al settore primario, l'area della Valle del Cedrino presenta una marcata vocazione agricola, come evidenziato dall'elevata incidenza della Superficie Agricola Utilizzata (SAU)¹¹¹⁷ che, al 2010 interessava il 71,68% del territorio, valore particolarmente elevato rispetto alle altre aree interne SNAI della Sardegna. Sotto il profilo evolutivo, tra il 1982 e il 2010 si è registrata una contrazione della SAU pari al 7,64%; tuttavia, nel periodo compreso tra il 2000 e il 2010 si è rilevato un incremento del 34,00%, significativamente superiore alla media delle aree interne regionali, attestata al 14,83%, a conferma di una dinamica di recupero e rafforzamento del comparto agricolo. La rilevanza del settore trova ulteriore conferma nell'indice di importanza del comparto agricolo e agro-alimentare riferito all'agricoltura, pari a 3,15 nel 2010, valore superiore alla media regionale delle aree interne sarde, pari a 2,90. La struttura produttiva è caratterizzata dalla prevalenza di superfici destinate a prati permanenti e pascoli, che rappresentavano il 56,60% della SAU al 2010 e che trovano riscontro nella significativa incidenza degli allevamenti, i quali rappresentavano nel medesimo anno il 47,12% del totale delle aziende agricole presenti nell'area. Il territorio ha evidenziato, inoltre, una qualificata presenza di produzioni agroalimentari certificate, con una quota di aziende titolari di produzioni DOP e IGP pari al 34,33% nel 2010, valore superiore a quello rilevato nelle altre aree ricomprese nella SNAI. Con riguardo alle componenti ambientali, nel 2010 le superfici forestali¹¹¹⁸ rappresentavano il 40,06% del territorio mentre nel 2019 non risultavano presenti aree protette appartenenti alla rete EUAP¹¹¹⁹.

Con riferimento al settore dell'economia¹¹²⁰, la Valle del Cedrino ha presentato una significativa sottorappresentazione del comparto delle "attività manifatturiere", con un indice di specializzazione pari a 0,62, inferiore al valore di riferimento nazionale (1,00). Tuttavia, tale valore è risultato superiore a quello registrato nelle aree interne della Sardegna (0,50). Anche il comparto "Energia, gas e acqua" ha mostrato un indice di specializzazione pari a 0,88, inferiore sia alla media nazionale sia al valore rilevato nelle aree interne sarde (1,92), nelle quali tale settore assume un peso economico particolarmente rilevante. Per quanto concerne il comparto delle "costruzioni", l'area ha registrato un indice di specializzazione pari a 1,01, sostanzialmente in linea con il valore nazionale e

¹¹¹⁶ REGIONE SARDEGNA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, giugno 2022, cit., p. 11.

¹¹¹⁷ Fonte: ISTAT.

¹¹¹⁸ Fonte: AGRIT.

¹¹¹⁹ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp. 23-24; REGIONE SARDEGNA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, giugno 2022, cit., pp. 12-13.

¹¹²⁰ Fonte: ISTAT.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

inferiore rispetto a quello delle aree interne della Sardegna, pari a 1,46, che hanno evidenziato una maggiore specializzazione nel settore. Nel comparto del “commercio”, l’indice di specializzazione si è attestato a 0,94, valore lievemente inferiore alla media nazionale, pur risultando prossimo alla soglia di equilibrio, e inferiore al corrispondente valore rilevato nelle aree interne sarde, pari a 1,16. L’unico settore nel quale la Valle del Cedrino ha manifestato una specializzazione superiore rispetto alla media nazionale è stato quello degli “altri servizi”, con un indice pari a 1,23, superiore sia al parametro nazionale sia al valore registrato nelle aree interne della Sardegna (1,08)¹¹²¹. Nel complesso, gli indicatori di specializzazione economica riferiti all’anno 2019 evidenziano una struttura produttiva prevalentemente orientata al settore terziario, caratterizzata da una presenza contenuta delle attività manifatturiere e da una limitata specializzazione nei comparti energetico, commerciale e delle costruzioni¹¹²².

Per quanto concerne il tessuto imprenditoriale, nel 2020 si sono rilevate 127,79 imprese per 1000 abitanti. Il tasso di crescita dello stock di imprese nel periodo 2014-2020 è risultato pari a 13,10 mentre la quota di imprese straniere nel 2020 si è attestato al 7,56%. Quanto al Reddito Imponibile IRPEF¹¹²³ per contribuente, espresso in migliaia di euro, esso è risultato pari a 12,81 nel 2016, 12,49 nel 2017 (con una variazione percentuale del -2,52% rispetto all’anno precedente) e 12,90 nel 2018 (con un incremento del 3,31% rispetto al 2017)¹¹²⁴.

Nell’ambito del *Digital Divide*, gli indicatori elaborati sulla base dei dati Infratel per l’anno 2021, presentano i seguenti valori. Per quanto concerne la rete fissa con tecnologia FWA *Passed*, misurata in termini di quota di popolazione in visibilità di stazioni radio base, la percentuale di popolazione raggiungibile da infrastrutture NGA con velocità almeno pari a 30 Mbit/s risulta pari allo 0,13%. Con riferimento alle infrastrutture NGA_VHCN con velocità almeno pari a 100 Mbit/s, il valore rilevato è pari al 63,92%. Non risultano, invece, quote di popolazione raggiungibili da reti NGA a 1 Giga, per le quali il dato riportato è pari a 0,00%. Relativamente alla rete mobile, misurata in termini di quota di popolazione coperta da reti mobili e della velocità che l’utente finale può conseguire, non risultano aree prive di copertura, essendo il relativo valore pari a 0,00% della popolazione. La quota di popolazione coperta da connessioni con velocità inferiore a 30 Mbit/s risulta

¹¹²¹ Per la consultazione dei dati economici si rinvia alla Tabella 2 relativa alla “Specializzazione economica dell’area” in REGIONE SARDEGNA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, giugno 2022, cit., p. 13.

¹¹²² FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, p. 24; REGIONE SARDEGNA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, giugno 2022, cit., p. 13.

¹¹²³ Per i dati relativi al Reddito imponibile IRPEF per contribuente, riferiti agli anni 2016, 2017 e 2018 ed espressi in migliaia di euro, si rinvia alla Tabella 2 contenuta in REGIONE SARDEGNA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, giugno 2022, cit., p. 2.

¹¹²⁴ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, p. 24.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

pari allo 0,80% mentre la quota di popolazione coperta da connessioni con velocità pari o superiori a 30 Mbit/s risulta pari al 99,20%¹¹²⁵.

Nell'ambito del patrimonio culturale¹¹²⁶, nel 2018 è stata rilevata la presenza di 3 luoghi della cultura statali e non statali. Il numero complessivo dei visitatori è risultato pari a 6.224 visitatori, di cui il 29,08% costituito da visitatori paganti. Nello stesso anno, il rapporto tra visitatori e popolazione residente si è attestato a 493 visitatori per 1000 abitanti. Nel 2020 il numero dei luoghi della cultura è rimasto invariato (3 unità) mentre il numero complessivo dei visitatori si è ridotto a 1.382. Nel medesimo anno, il rapporto tra visitatori e popolazione residente è diminuito rispetto al 2018, attestandosi a 109 visitatori per 1000 abitanti.

Con riferimento al settore del turismo¹¹²⁷, il tasso di ricettività, espresso in posti letto per 1000 abitanti, non risulta disponibile per l'anno 2014; per il 2020, invece, esso si è attestato a 671,65 posti letto per 1000 abitanti. Per quanto concerne il tasso di turisticità, espresso come numero di presenze per 1000 abitanti nonché i dati relativi agli arrivi e alle presenze turistiche negli anni 2014 e 2020, alle rispettive variazioni percentuali nel periodo 2014-2020 e alla distribuzione percentuale degli arrivi e delle presenze tra strutture alberghiere ed extra-alberghiere, non risultano disponibili dati riferiti alla Valle del Cedrino¹¹²⁸.

Nell'ambito sanitario¹¹²⁹, relativamente all'attività di specialistica ambulatoriale, il numero di prestazioni erogate per 1000 residenti risulta pari a 936. Il tasso di ospedalizzazione è pari a 92. Con riferimento al medesimo tasso riferito alla popolazione ultra settantacinquenne, esso raggiunge il valore di 214. Per quanto riguarda il tasso di ospedalizzazione standardizzato (per 100.000 abitanti) in età adulta ≥ 18 anni riferito alle complicanze a breve e lungo termine derivanti da diabete, BPCO e scompenso cardiaco, il valore rilevato è pari a 193. Con riguardo al tasso di ospedalizzazione standardizzato (per 100.000 abitanti) in età pediatrica (< 18 anni) per asma e gastroenterite, il valore risulta pari a 0. In relazione all'area materno-infantile, la percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione è pari all'8,54%. Il tempo medio di intervento del primo mezzo di soccorso sul posto, calcolato come intervallo tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del mezzo di soccorso, risulta pari a 19 minuti. Inoltre,

¹¹²⁵ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, p. 24.

¹¹²⁶ Fonte: ISTAT.

¹¹²⁷ Fonte: ISTAT.

¹¹²⁸ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, p. 25.

¹¹²⁹ Fonte Ministero della Salute – Direzione Generale della digitalizzazione, del Sistema Informativo Sanitario e della Statistica.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

nel territorio risultano presenti n. 1 consultorio familiare mentre il numero di punti nascita è pari a 0¹¹³⁰.

Con riferimento alla rete dei servizi socio-sanitari, il territorio della “Valle del Cedrino” ricade nell’ambito del Distretto di Siniscola. I principali presidi risultano concentrati nel Comune di Orosei, ove sono presenti una struttura poliambulatoriale, sede distaccata del consultorio familiare, dell’ufficio di assistenza integrativa e della guardia medica nonché ambulatori specialistici di cardiologia, neuropsichiatria dell’infanzia e dell’adolescenza e oculistica. Nel medesimo Comune trovano, inoltre, collocazione il Centro di Salute Mentale, la guardia turistica e i servizi di diagnostica per immagini, di medicina fisica e riabilitativa e di laboratorio di analisi. La programmazione regionale di cui alla legge regionale n. 24/2020 della Regione Sardegna ha, altresì, previsto nel Comune di Orosei l’istituzione di una Casa di Comunità (CdC), quale struttura deputata all’erogazione integrata e multidisciplinare dell’offerta sanitaria extra-ospedaliera, in raccordo con il sistema dei servizi sociali. Negli ulteriori Comuni dell’area è garantita la presenza di una farmacia convenzionata mentre nel Comune di Irgoli è attivo il servizio di guardia medica. L’offerta sanitaria di prossimità è ulteriormente integrata dai servizi presenti presso il Distretto sanitario di Siniscola, cui il territorio afferisce, comprendenti, tra gli altri, il servizio di cure domiciliari integrate, il centro dialisi, il servizio per le dipendenze e il servizio igiene degli alimenti e della nutrizione. Tuttavia, permangono carenze nell’offerta sanitaria specialistica, risultando assenti sia nel territorio dell’Unione dei Comuni sia nell’intero ambito distrettuale i reparti di ginecologia e ostetricia nonché di neonatologia e pediatria. Il quadro territoriale ha evidenziato, pertanto, l’esigenza di rafforzare e integrare l’offerta dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali specialistici, con particolare riguardo ai soggetti affetti da patologie croniche e invalidanti, alle persone con disabilità e alla popolazione anziana, al fine di garantire adeguati livelli di assistenza e una maggiore prossimità dei servizi alle fasce maggiormente vulnerabili della popolazione¹¹³¹.

Dall’analisi degli indicatori relativi all’accessibilità territoriale¹¹³² dell’area “Valle del Cedrino” emerge una distanza media dei Comuni non polo dal polo più vicino, espressa in minuti di percorrenza, pari a 60,06 minuti. Il medesimo indicatore, ponderato sulla popolazione residente, si attesta a 62,42 minuti. Quanto all’offerta di servizi di trasporto pubblico locale su gomma in connessione con il capoluogo regionale e con il polo locale di riferimento, non risultano disponibili dati. Analogamente, non sono disponibili informazioni relative all’accessibilità ferroviaria del territorio per i servizi regionali e nazionali, né agli indicatori concernenti l’intensità dei servizi ferroviari. Per quanto riguarda l’accessibilità all’aeroporto più vicino appartenente alla rete

¹¹³⁰ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, p. 25.

¹¹³¹ REGIONE SARDEGNA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, giugno 2022, cit., p. 12.

¹¹³² Fonte: ISTAT.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Comprehensive Network TEN-T, la quota di popolazione residente ubicata entro un tempo di percorrenza pari o inferiore a 30 minuti risulta pari allo 0,0%¹¹³³.

I collegamenti sono assicurati dalla Strada Statale n. 129, che connette i centri di Orosei e Galtellì al capoluogo provinciale di Nuoro e dalla Strada Statale n. 125, che costituisce la principale direttrice nord-sud, favorendo le relazioni con i territori di Siniscola e dell'Ogliastra. La rete infrastrutturale è completata dalle strade provinciali che svolgono una funzione di raccordo tra i diversi Comuni dell'area, con particolare riferimento alla Strada Provinciale n. 25, lungo la quale si attestano i centri abitati di Loculi, Irgoli e Onifai. Attraverso le interconnessioni garantite dalla Strada Statale n. 129 e dalla Strada Provinciale n. 25, il territorio risulta inoltre integrato ai principali poli urbani regionali di Olbia e Cagliari mediante la Strada Statale n. 131 Diramazione Centrale Nuorese (SS 131 DCN). In assenza di infrastrutture ferroviarie, il servizio di trasporto pubblico locale è assicurato prevalentemente dalla società ARST S.p.A. - Trasporti Regionali della Sardegna, cui si affiancano servizi di mobilità erogati da operatori privati. Con riferimento alla mobilità della popolazione residente, nei Comuni demograficamente più rilevanti la quota di soggetti che effettuano spostamenti giornalieri per motivi di studio o di lavoro si attesta su valori sostanzialmente allineati alla media regionale, con percentuali comprese tra il 42,6% e il 44,6%, mentre nei centri di minore dimensione demografica tale incidenza risulta lievemente inferiore. L'analisi dei flussi di pendolarismo evidenzia, inoltre, una prevalenza degli spostamenti connessi ad attività lavorative, con particolare riferimento al Comune di Orosei, ove tali movimenti incidono per circa il 30% sul totale della popolazione residente. Nei Comuni di Orosei e Irgoli gli spostamenti giornalieri risultano prevalentemente diretti all'interno dello stesso territorio comunale mentre il peso degli spostamenti diretti verso altri Comuni assume progressivamente maggiore rilevanza al diminuire della consistenza demografica del Comune interessato, con valori che oscillano tra il 52% nel Comune di Galtellì e il 64% nel Comune di Onifai¹¹³⁴.

L'organizzazione del servizio scolastico¹¹³⁵ della Valle del Cedrino prevede un numero medio di scuole sedi di erogazione del servizio per istituto scolastico pari a 5,50.

In relazione alla scuola primaria, nel territorio si evidenzia la presenza di una rete scolastica articolata in 3 scuole, distribuite in una quota pari al 60% dei Comuni dell'area. Il numero medio di alunni per scuola è pari a 195,0 e la percentuale di alunni con cittadinanza non italiana rappresenta il 3,76%. La maggior parte degli studenti frequenta un istituto ubicato nel medesimo Comune di residenza essendo la quota pari all'86,15%. Il tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato risulta pari al 4,55%. Sotto il profilo organizzativo, le classi con un numero di alunni

¹¹³³ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp. 25-26.

¹¹³⁴ REGIONE SARDEGNA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, giugno 2022, cit., pp. 11-12.

¹¹³⁵ Fonte MIUR – Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica. Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione – Servizio statistico.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

fino a 15 rappresentano il 17,65%, le pluriclassi non risultano presenti e quasi la metà delle classi opera secondo il modello del tempo pieno (47,06%). La quota di docenti a tempo determinato, calcolata sul totale dei docenti che insegnano nella scuola, è pari al 17,72%. Il rapporto tra alunni con disabilità e docenti di sostegno risulta pari a 1,28.

In ordine alla scuola secondaria di primo grado, nel territorio risultano presenti 3 istituti scolastici e i Comuni dell'area di riferimento dotati di una scuola secondaria di primo grado rappresentano il 60,00%. Il numero medio di alunni per scuola è pari a 125,00 mentre la percentuale di alunni con cittadinanza non italiana si attesta al 3,73%. Il rapporto tra alunni con disabilità e docenti di sostegno è pari a 1,3. La quota di alunni residenti nel medesimo Comune della scuola frequentata è pari all'88,80%. Il tasso di mobilità dei docenti a tempo indeterminato si attesta all'11,43% mentre la quota di docenti a tempo determinato, calcolata sul totale del personale docente in servizio presso la scuola, è pari al 38,98%. Le classi con un numero di alunni fino a 15 rappresentano il 21,05% mentre le classi a tempo prolungato costituiscono il 68,42%. Con riguardo al fenomeno della dispersione scolastica, la percentuale di alunni a rischio di abbandono nel corso dell'anno scolastico è pari a 0,00%.

In merito alla scuola secondaria di secondo grado, nel territorio è presente un istituto scolastico, presente in una quota pari al 20% dei Comuni dell'area. Il numero medio di alunni per scuola è pari a 124,0, con una percentuale del 2,42% di alunni con cittadinanza non italiana. La maggior parte degli studenti frequenta una scuola ubicata nel medesimo Comune di residenza, con una percentuale pari al 71,77%. Il tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato risulta pari a 0,00% mentre la percentuale di docenti a tempo determinato, calcolata sul totale dei docenti che insegnano nella scuola, è pari al 100,00%. Con riguardo al fenomeno della dispersione scolastica, la percentuale di alunni a rischio di abbandono nel corso dell'anno scolastico è pari all'8,15%¹¹³⁶.

Il livello medio di istruzione della popolazione residente risulta significativamente inferiore rispetto alla media. Specificamente, la quota di popolazione in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado si attesta intorno al 68%, con valori che in alcuni contesti superano il 74%, risultando sensibilmente superiori alle corrispondenti medie regionale (57%) e nazionale (42%). Parallelamente, la quota di residenti in possesso della licenza secondaria di secondo livello risulta inferiore di circa cinque punti percentuali rispetto al dato regionale. Analoga tendenza si riscontra con riferimento ai livelli di istruzione terziaria, la cui incidenza si attesta intorno al 5% della popolazione residente, a fronte di una media regionale pari al 9%, evidenziando un livello di qualificazione complessivamente inferiore rispetto ai contesti territoriali di riferimento¹¹³⁷.

¹¹³⁶ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp. 26-27.

¹¹³⁷ REGIONE SARDEGNA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, giugno 2022, cit., p. 11.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Con riferimento alle infrastrutture territoriali e ai servizi di interesse pubblico, l'offerta formativa risulta prevalentemente concentrata nei Comuni di Orosei, Irgoli e Galtelli, che costituiscono i principali poli scolastici dell'ambito della "Valle del Cedrino". Le scuole dell'infanzia sono presenti in tutti i Comuni dell'area mentre gli Istituti di grado primario e secondario di primo grado risultano localizzati esclusivamente nei tre centri più estesi. L'offerta di istruzione secondaria di secondo grado è garantita dalla sede distaccata dell'Istituto Tecnico Commerciale "Satta" di Nuoro, ubicata nel Comune di Orosei. Permangono, tuttavia, elementi di criticità connessi ai fenomeni della dispersione scolastica e alla necessità di adeguare e qualificare l'offerta formativa in funzione dei fabbisogni professionali e occupazionali espressi dal tessuto socio-economico locale¹¹³⁸.

L'analisi si conclude con gli indicatori relativi all'associazionismo tra Comuni riferiti all'anno 2021¹¹³⁹ per l'area interna "Valle del Cedrino". In particolare, risultano presenti 5 Comuni aderenti all'Unione di Comuni Valle del Cedrino¹¹⁴⁰, corrispondenti alla totalità dei Comuni dell'area, con un'incidenza pari al 100,00%. Per quanto concerne le Comunità montane, non risultano enti appartenenti a tale categoria nell'ambito territoriale considerato, con un'incidenza pari allo 0,00%¹¹⁴¹.

2. Le isole minori sarde e la transizione energetica.

Tra le principali isole minori della Regione Sardegna rientrano l'Asinara, La Maddalena e San Pietro, sulle quali si concentra la presente analisi.

L'analisi prende avvio dall'Isola dell'Asinara, ricadente nel territorio del Comune di Porto Torres, in Provincia di Sassari, che si estende per una superficie totale di 52 km². L'isola risulta priva di popolazione residente e, conseguentemente, presenta una densità pari a 0 ab/km²¹¹⁴².

L'Area Marina Protetta «Isola dell'Asinara» (AMP), istituita nel 2022, si estende su una superficie di 10.732 ettari e interessa circa 79,6 km di costa. La gestione dell'area è attribuita all'Ente Parco Nazionale dell'Asinara mentre il relativo ambito marittimo ricade nel territorio del Comune di Porto Torres e le funzioni di vigilanza marittima sono esercitate dalla Capitaneria di Porto di Porto Torres. L'area Marina Protetta costituisce uno spazio caratterizzato da elevati valori naturalistici e paesaggistici, sottoposto a uno speciale regime di tutela finalizzato alla conservazione degli ecosistemi marini e costieri e delle relative specie, nel rispetto dei principi di sostenibilità e compatibilità delle attività consentite con gli obiettivi di protezione del patrimonio ambientale e

¹¹³⁸ REGIONE SARDEGNA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, giugno 2022, cit., pp. 11-12.

¹¹³⁹ Fonte: Ministero degli Interni SUT – Direzione centrale delle Autonomie.

¹¹⁴⁰ La denominazione dell'Unione trae origine dal Fiume Cedrino che attraversa l'area nel tratto terminale del proprio corso fino alla foce ubicata nel Golfo di Orosei.

¹¹⁴¹ FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, pp. 12-28.

¹¹⁴² G. GIORGI, A. GIUSTI, L. GIORGI, *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, cit., p. 56.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

paesaggistico. In tale Area trova applicazione un regime di tutela caratterizzato da specifiche limitazioni destinate alla conservazione degli ecosistemi marini e costieri. Le attività di pesca sono consentite esclusivamente previa autorizzazione e mediante l'impiego di attrezzi conformi a criteri di selettività e ridotto impatto ambientale mentre sono vietate le condotte suscettibili di arrecare danno ai fondali, agli habitat sensibili e agli organismi selvatici. L'area è articolata in diverse zone di protezione, con livelli differenziati di tutela. In particolare, la zona A (riserva integrale) è assoggettata alle maggiori restrizioni in materia di pesca, ancoraggio e attività ricreative. Le attività turistiche e ricreative sono subordinate al rispetto di regole, sovente indicate nei disciplinari integrativi dell'AMP, al fine di assicurarne la compatibilità con le esigenze di conservazione ambientale. Tale modello gestionale persegue la minimizzazione delle pressioni antropiche nelle aree di maggior pregio naturalistico, disciplinando l'accesso, la fruizione e l'utilizzo delle risorse in base alla zonazione¹¹⁴³.

L'Area Marina Protetta promuove iniziative di valorizzazione ambientale, culturale e socio-economica finalizzate alla tutela dell'ambiente marino e costiero nonché delle risorse biologiche e geomorfologiche presenti nell'area. A tal fine, sono incentivate le attività di ricerca scientifica, di educazione ambientale e di divulgazione delle peculiarità ecologiche dell'area. L'AMP favorisce, altresì, forme di sviluppo socio-economico sostenibile compatibili con il valore naturalistico e paesaggistico del territorio, valorizzando le attività tradizionali locali e il ruolo dei pescatori quali soggetti attivi nella tutela dell'ambiente marino. In tale contesto, promuove pratiche di pesca selettiva a basso impatto ambientale e la creazione di filiere finalizzate alla valorizzazione del pescato locale. Anche le attività turistiche sono assoggettate a modalità di fruizione controllata, coerenti con gli obiettivi di salvaguardia degli equilibri naturali dell'ecosistema protetto e con le finalità di tutela perseguite dall'AMP¹¹⁴⁴.

Il Parco Nazionale dell'Asinara esercita funzioni di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale dell'isola, promuovendo la conservazione della biodiversità e dei paesaggi, la fruizione turistica sostenibile del territorio, la ricerca scientifica, l'educazione ambientale e forme di sviluppo socio-economico compatibili con le specificità locali. Per il perseguimento di tali finalità, gli Osservatori del Parco svolgono un ruolo centrale nelle attività di monitoraggio ambientale e nella gestione del territorio. In particolare, il Parco si avvale dell'Osservatorio Faunistico¹¹⁴⁵, dell'Osservatorio Marino¹¹⁴⁶ e dell'Osservatorio della Memoria¹¹⁴⁷.

¹¹⁴³ G. GIORGI, A. GIUSTI, L. GIORGI, *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, cit., pp. 57-58.

¹¹⁴⁴ G. GIORGI, A. GIUSTI, L. GIORGI, *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, cit., p. 58.

¹¹⁴⁵ L'Osservatorio Faunistico svolge attività di censimento e studio delle specie terrestri e delle dinamiche ecologiche connesse alla presenza antropica.

¹¹⁴⁶ L'Osservatorio Marino cura la raccolta e l'analisi di dati relativi agli habitat marini, ai fondali e alle attività di pesca artigianale.

¹¹⁴⁷ L'Osservatorio della Memoria è preposto alla documentazione e alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale dell'isola, in una prospettiva integrata tra aspetti ambientali e sociali.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Gli Osservatori, attraverso il coinvolgimento degli *stakeholder*, delle Università, dei centri di ricerca, delle associazioni ambientaliste e degli operatori turistici e locali, contribuiscono alla raccolta e all'elaborazione di dati scientifici funzionali alla definizione di strategie di gestione e sviluppo del territorio dell'isola¹¹⁴⁸.

Il Parco Nazionale dell'Asinara rappresenta il principale soggetto istituzionale operante sull'isola e svolge un ruolo centrale nel coordinamento della maggior parte delle attività e delle progettualità sviluppate nell'ambito dell'Area Marina Protetta. Attraverso la partecipazione a programmi e progetti nazionali ed europei, il Parco promuove la tutela degli habitat marini (*Strong Sea Life*¹¹⁴⁹), la valorizzazione dei siti protetti del Mar Mediterraneo (*Life A-Mar*¹¹⁵⁰), l'inclusione delle persone con disabilità e la valorizzazione del patrimonio archeologico subacqueo (NEPTUNE¹¹⁵¹), la promozione della pesca artigianale e del consumo consapevole delle specie locali

¹¹⁴⁸ G. GIORGI, A. GIUSTI, L. GIORGI, *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, cit., p. 59.

¹¹⁴⁹ Il progetto «*Strong SEA - Survey and Treatment On Ghost nets SEA LIFE*», finanziato nell'ambito del programma LIFE, settore prioritario «Natura e Biodiversità», attraverso i fondi previsti nella programmazione 2014-2020, è stato avviato nel dicembre 2021 e ha una durata quinquennale. Il progetto è coordinato da ISPRA in collaborazione con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione Sardegna, AGRIS Sardegna, Petra Patrimonia Corsica e il Consorzio MCM. L'iniziativa è finalizzata alla tutela e al miglioramento dello stato di conservazione dell'habitat prioritario costituito dalle praterie di *Posidonia oceanica* e dell'habitat *Reefs* a coralligeno, entrambi ricompresi tra gli habitat di interesse comunitario individuati dalla Direttiva 92/43/CEE e inclusi nella rete dei siti Natura 2000. Tali habitat sono stati individuati quali ambiti di intervento in ragione del loro elevato valore ecologico e ambientale e della loro significativa rappresentatività nell'area interessata dal progetto. Le attività progettuali si sviluppano nel Golfo dell'Asinara e lungo la costa nord-occidentale della Sardegna. V. <https://www.strongsealife.eu/>.

¹¹⁵⁰ Il progetto italo-spagnolo «*Life A-Mar Natura 2000*», coordinato da Federparchi-Europarc Italia in qualità di capofila, con la partecipazione di LIPU, Triton Research e Fundación Biodiversidad, è finalizzato alla valorizzazione delle aree marine appartenenti alla rete Natura 2000 nel Mediterraneo e al rafforzamento del rapporto tra le comunità locali e le aree protette. A tal fine, il progetto prevede attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione rivolte agli operatori turistici e ambientali, con l'obiettivo di accrescere la conoscenza del valore naturalistico dei siti interessati, promuovere la conservazione degli habitat e delle specie protette e favorire l'adozione di comportamenti sostenibili da parte dei diversi fruitori dell'ambiente marino. L'iniziativa si articola in attività di informazione, formazione, educazione ambientale e partecipazione attiva degli *stakeholder*, coinvolgendo istituzioni, comunità locali, operatori economici, organismi di ricerca, turisti e altri fruitori delle aree marine. Tra le principali azioni previste rientrano campagne veliche, attività di *citizen science*, strumenti digitali per la divulgazione dei siti marini Natura 2000 e iniziative di comunicazione finalizzate alla tutela della biodiversità marina e alla diffusione di buone pratiche ambientali. Il progetto vede il coinvolgimento, in qualità di cofinanziatori, del Parco Nazionale dell'Asinara, del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano e del Parco Nazionale delle Cinque Terre. Nel 2024 le attività della campagna velica sono state replicate in Spagna sotto la direzione della Fundación Biodiversidad, ente pubblico del Ministero per la Transizione Ecologica e la Sfida Demografica del paese, da anni attivo nella promozione di iniziative volte alla conservazione e alla gestione dei siti della Rete Natura 2000. Il progetto mira a favorire la replicabilità delle strategie di valorizzazione e conservazione dei siti Natura 2000 in ulteriori contesti del Mediterraneo, a partire da Malta, Francia, Grecia e Albania. V. <https://www.parcoasinara.org/>.

¹¹⁵¹ Il progetto NEPTUNE (Patrimonio naturale e culturale sommerso e gestione sostenibile della subacquea), sostenuto dal Parco Nazionale dell'Asinara, è stato avviato con l'obiettivo di istituire una rete transfrontaliera di siti pilota sommersi caratterizzati da elevato interesse naturalistico e culturale nonché di sviluppare modelli condivisi di gestione sostenibile del patrimonio sommerso e di promuovere la sensibilizzazione dei gestori e dei fruitori in merito al valore ambientale e culturale del patrimonio subacqueo transfrontaliero. Nell'ambito del progetto è stata sviluppata una strategia di gestione dei percorsi sommersi finalizzata a garantire una fruizione sostenibile e accessibile delle risorse subacquee, promuovendo al contempo la valorizzazione turistica delle aree interessate e la sensibilizzazione in materia di tutela degli ecosistemi



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

(*Fish & Cheap*¹¹⁵²), la cooperazione transfrontaliera e la tutela degli ecosistemi costieri (TALASSA¹¹⁵³), la sensibilizzazione sui rifiuti marini (*Clean Sea LIFE*¹¹⁵⁴), lo sviluppo sostenibile

marini. Le attività della Regione Sardegna si sono concentrate principalmente sul sito pilota dell'Isola dell'Asinara. Tra i partner di progetto vi sono: il Consorzio di Gestione dell'Area Marina Protetta di Portofino, in qualità di capofila; la Regione Liguria; la Regione Sardegna; il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano; il *Parc national de Port-Cros, Région Sud Provence - Alpes - Côte d'Azur* e il *Centre de Découverte Mer et Montagnein*. Le attività progettuali hanno riguardato la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale sommerso transfrontaliero, mediante la realizzazione di percorsi dedicati, il miglioramento dell'accessibilità dei siti, l'adozione di strategie condivise di gestione sostenibile, la creazione del portale NEPTUNE quale strumento di promozione integrata del patrimonio subacqueo e lo svolgimento di iniziative di sensibilizzazione rivolte all'utenza. Tra i principali risultati progettuali realizzati sull'Isola dell'Asinara figurano la realizzazione del Percorso ambientale e archeologico sommerso di Cala Reale, accessibile anche a persone con disabilità e caratterizzato da significative valenze naturalistiche e archeologiche e del Percorso ambientale sommerso di Punta dei Corvi, connotato dalla presenza di formazioni granitiche che ospitano habitat idonei alla cernia bruna. V. <https://www.neptuneproject.eu/>; <https://www.parcoasinara.org/attivita/progetti-eu/>.

¹¹⁵² Il progetto *Fish & Cheap*, promosso dal Parco Nazionale dell'Asinara e dall'Area Marina Protetta «Isola dell'Asinara» nell'ambito del Fondo Europeo per la Pesca 2007-2013, promuove il consumo sostenibile delle risorse ittiche attraverso la valorizzazione del pescato locale, stagionale e delle specie scarsamente sfruttate dal mercato, contribuendo alla riduzione della pressione esercitata sulle specie soggette a sovrasfruttamento delle risorse ittiche. L'obiettivo di medio-lungo periodo dell'iniziativa consiste nella conservazione dell'ambiente e della biodiversità nonché nella diffusione di pratiche di pesca a basso impatto ambientale. Tra le principali azioni realizzate rientrano attività di educazione ambientale in materia di pesca sostenibile, punti informativi dedicati alla pesca sostenibile e al consumo responsabile e iniziative informative rivolte agli operatori della filiera distributiva. Inizialmente finanziato nell'ambito del Fondo Europeo per la Pesca (FEP), il progetto *Fish & Cheap* è stato successivamente sostenuto dal Parco Nazionale dell'Asinara, che ne ha garantito la prosecuzione mediante l'impiego di risorse proprie. V. <https://www.parcoasinara.org/attivita/progetti-eu/>; https://www.parcoasinara.org/progetto-fish-cheap_-avviso-agli-istituti-scolastici-anno-2026/.

¹¹⁵³ Il progetto TALASSA è finalizzato al rafforzamento della tutela della biodiversità marina mediante la raccolta e l'integrazione dei dati relativi a specie e habitat di interesse transfrontaliero, l'attuazione di interventi pilota volti alla mitigazione degli impatti ambientali e il consolidamento della governance dei siti marini protetti. L'obiettivo generale dell'iniziativa consiste nel miglioramento dello stato di conservazione dei livelli di tutela degli habitat e delle specie di interesse transfrontaliero presenti nei siti marini protetti dell'area di cooperazione, mediante la definizione condivisa e l'attuazione coordinata di misure di conservazione efficaci da parte delle Regioni, degli enti gestori di aree protette e della Rete Natura 2000. Il progetto mira alla costituzione di un patrimonio condiviso di conoscenze e all'implementazione di misure a scala transfrontaliera, elemento essenziale per il rafforzamento della governance. Il progetto introduce un modello innovativo di cooperativa transfrontaliera basato sulla condivisione di dati e conoscenze, sulla creazione di una rete di gestori dei siti marini protetti e sul coinvolgimento attivo degli operatori economici. Tra i principali risultati attesi rientrano la valutazione della vulnerabilità di specie e habitat target, l'attuazione di azioni pilota per la mitigazione degli impatti e l'adozione di un Piano Transfrontaliero per la gestione coordinata di habitat e specie nell'area di cooperazione. V. <https://www.parcoasinara.org/attivita/progetti-eu/>; <https://interreg-marittimo.eu/web/talassa>.

¹¹⁵⁴ Il progetto *Clean Sea LIFE*, coordinato dal Parco Nazionale dell'Asinara in collaborazione con i partner CoNISMa, Fondazione Cetacea, Legambiente, *MedSharks*, Centro Velico Caprera, è stato realizzato nell'ambito del Programma LIFE della Commissione europea tra il 2016 e il 2021, affermandosi quale iniziativa di riferimento per il contrasto all'inquinamento marino da rifiuti. L'iniziativa è stata finalizzata alla sensibilizzazione e al coinvolgimento attivo della collettività nella prevenzione e riduzione dei rifiuti marini, mediante la partecipazione di subacquei, pescatori, diportisti, studenti, cittadini, centri subacquei, nautici e di pesca, operatori economici e organizzazioni di settore. Le attività progettuali hanno compreso campagne di informazione e formazione, interventi di rimozione dei rifiuti dai fondali e dalle aree costiere e azioni di recupero delle attrezzature da pesca abbandonate, contribuendo in modo significativo alla tutela degli ecosistemi marini. Il progetto ha inoltre prodotto dati, studi e analisi tecnico-scientifiche messi a disposizione delle autorità competenti a livello locale, nazionale ed europeo, a supporto dell'elaborazione di politiche pubbliche, misure normative e strumenti di gestione finalizzati alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento marino da rifiuti. V. <https://www.parcoasinara.org/attivita/progetti-eu/>; https://cinea.ec.europa.eu/featured-projects/clean-sea-life_en.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

del turismo blu (EcoSTRIM¹¹⁵⁵) e la cura dei beni comuni («Il Parco, un bene per tutti»¹¹⁵⁶). Il Parco sostiene, inoltre, attività di formazione, sensibilizzazione e divulgazione sui temi della tutela dell'ambiente marino, favorendo la collaborazione tra Istituzioni e cittadini¹¹⁵⁷.

L'analisi prosegue con l'Isola di San Pietro, appartenente all'Arcipelago del Sulcis e ricompresa nel territorio del Comune di Carloforte, nella Provincia del Sud Sardegna. Il territorio registra una popolazione residente, al 1° gennaio 2025, pari a 5.882 abitanti, in diminuzione rispetto ai 5.937 abitanti rilevati al 1° gennaio 2023. L'isola si estende su una superficie totale di 51,00 km² e presenta una densità pari a 115 ab/km², inferiore rispetto alla densità di 116,41 registrata nel 2023¹¹⁵⁸.

Sulla base dei dati ISTAT relativi alla popolazione residente al 1° gennaio 2025, il contesto socio-demografico dell'Isola di San Pietro evidenzia una struttura della popolazione caratterizzata dalla prevalenza delle fasce anagrafiche adulte e anziane. Nello specifico, la popolazione residente risulta maggiormente concentrata nella classe di età oltre i 50 anni, che comprende 3289 abitanti e costituisce la componente demografica prevalente del territorio. Seguono le fasce di età comprese tra i 31 e i 50 anni, con 1350 residenti e tra i 20 e i 30 anni, con 512 residenti. Le fasce anagrafiche più giovani risultano, invece, numericamente più contenute, con 246 residenti nella fascia di età tra i 15

¹¹⁵⁵ Il progetto EcoSTRIM, coordinato dalla Fondazione CIMA in qualità di capofila e realizzato con la compartecipazione del Parco Nazionale dell'Asinara - Area Marina Protetta «Isola dell'Asinara», ANCI Toscana, Regione Toscana, *Mairie d'Ajaccio*, *Parc national de Port Cros* e Confindustria Centro Nord Sardegna, è stato finalizzato alla definizione di una strategia territoriale transfrontaliera per la promozione e lo sviluppo sostenibile delle attività turistiche e sportive connesse agli ecosistemi marini e costieri. L'obiettivo generale dell'iniziativa consisteva nel rafforzamento della competitività delle imprese operanti nella filiera del turismo blu sui mercati nazionali e internazionali, attraverso il coinvolgimento attivo delle amministrazioni pubbliche e degli operatori del settore. Le attività progettuali si sono sviluppate lungo tre direttrici principali: la creazione e diffusione di marchi ecologici di qualità e di offerte turistiche ecosostenibili; lo sviluppo di nuovi prodotti turistici legati alla *blue economy*, alle attività *outdoor* e allo *slow tourism*, favorendo la diffusione e la replicabilità di buone pratiche; il miglioramento dell'accessibilità dei siti di interesse turistico e delle aree protette, con particolare attenzione alle esigenze delle persone con disabilità o ridotta mobilità e alla promozione di modalità di fruizione ecosostenibili. V. <https://www.parcoasinara.org/attivita/progetti-eu/>; <https://interreg-maritime.eu/web/ecostrim>.

¹¹⁵⁶ Il progetto «Il Parco, un bene per tutti», promosso dal Parco Nazionale dell'Asinara in partenariato con il Comune di Porto Torres e finanziato dalla Regione Sardegna nell'ambito delle iniziative dedicate alla cura e alla valorizzazione dei beni comuni, è finalizzato alla riqualificazione e alla restituzione alla collettività di un'area verde urbana non fruita, mediante la realizzazione di un Sentiero Natura e di un'aula didattica all'aperto ispirati alle peculiarità naturalistiche del Parco. L'iniziativa mira a creare uno spazio pienamente accessibile e inclusivo, destinato ad attività educative, culturali e ricreative, favorendo la partecipazione attiva della comunità locale e la diffusione della conoscenza del patrimonio ambientale del territorio. L'attuazione del progetto è affidata alla Rete di Imprese Educando Asinara, nell'ambito delle attività di educazione ambientale e alla sostenibilità svolte in convenzione con il Parco. Il percorso progettuale prevede il coinvolgimento di associazioni del Terzo Settore, istituzioni scolastiche e cittadini attraverso processi partecipativi finalizzati alla definizione condivisa degli interventi e alla successiva gestione dell'area mediante forme di collaborazione tra soggetti pubblici e privati. V. <https://www.parcoasinara.org/il-parco-un-bene-per-tutti-progetto-del-parco-nazionale-dellasinara-in-partenariato-con-il-comune-di-porto-torres/>.

¹¹⁵⁷ G. GIORGI, A. GIUSTI, L. GIORGI, *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, cit., p. 59.

¹¹⁵⁸ F. BATTISTELLI, A. MINUTOLO, G. NANNI, M. LAURENTI, D. LUGLI, L. TOMASSETTI, F. PETRACCHINI, *La transizione ecologica nelle isole minori*, cit., p. 22; G. GIORGI, A. GIUSTI, L. GIORGI, *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, cit., p. 68.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

e i 19 anni e 169 residenti nella fascia di età tra 7 e 11 anni. Tali dati sembrano evidenziare una progressiva riduzione della popolazione in età scolare rispetto alle generazioni più adulte, confermando una struttura demografica caratterizzata da un marcato processo di invecchiamento della popolazione residente, fenomeno che costituisce un elemento di particolare rilevanza nella programmazione delle politiche pubbliche territoriali di un contesto insulare caratterizzato da limitate dinamiche di ricambio generazionale.

Con riferimento al sistema dell'istruzione, i dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito attestano la presenza di un'offerta formativa articolata lungo l'intero percorso dell'istruzione scolastica. In particolare, risultano presenti una scuola dell'infanzia con 80 studenti, una scuola primaria con 146 studenti, una scuola secondaria di primo grado con 119 studenti e due scuole secondarie di secondo grado con 228 studenti. Non risultano, invece, presenti Università nel territorio considerato.

L'analisi degli indicatori di sostenibilità dell'Isola di San Pietro evidenzia un sistema territoriale dotato dei principali servizi essenziali, coerente con le peculiarità dei contesti insulari minori. L'indice di sostenibilità dell'isola si attesta al 54%.

Per quanto concerne la gestione dei rifiuti urbani, il territorio registra una produzione pro capite pari a 578 kg/ab/anno, a fronte di una quantità complessiva di rifiuti urbani generati pari a 3.433 tonnellate annue. Particolarmente elevato risulta il dato relativo alla raccolta differenziata, che raggiunge una quota dell'84,7% nel 2022 e del 90% nel 2023 secondo i dati forniti dal Comune. Tali valori si collocano tra i più elevati a livello nazionale. I dati sembrano denotare un elevato grado di efficienza del sistema locale di gestione dei rifiuti urbani e una consolidata adesione alle pratiche di economia circolare e sostenibilità ambientale.

Relativamente all'uso del suolo, il territorio registra un livello relativamente contenuto con un consumo di suolo complessivo, riferito al 2022, pari al 5,39% dell'isola. L'aumento del consumo di suolo nel periodo 2006-2022 risulta limitato, attestandosi allo 0,78% del consumo di suolo totale, dato che evidenzia una dinamica espansiva moderata e compatibile con obiettivi di contenimento dell'impermeabilizzazione del territorio. Tuttavia, si rileva che l'8,9% del suolo consumato ricade in aree a rischio idrogeologico, circostanza che richiede particolare attenzione nell'ambito della pianificazione urbanistica e della gestione del rischio.

Particolarmente significativa risulta la presenza di aree naturali protette, che attestano l'elevato valore ecologico e naturalistico dell'isola. Difatti, il territorio ricade all'interno della Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Costa e entroterra tra Punta Cannoni e Punta delle Oche", avente una superficie totale di 1.911 ha, di cui il 16% costituito da aree marine. È, inoltre, presente la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "Isola di San Pietro", estesa per 9.274 ha, con una componente marina pari al 26%. Completano le aree protette d'appartenenza, il Parco Geominerario Storico



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Ambientale della Sardegna, il Monumento Naturale “Le Colonne”, avente un’estensione di 10 ha e l’Oasi naturale “Oasi Lipu di Carloforte”, estesa per 284 ha.

Per quanto concerne il servizio di depurazione delle acque reflue urbane, il sistema risulta caratterizzato da una copertura pressoché integrale, con un carico trattato pari al 99%. Sono presenti trattamenti di depurazione di tipo primario.

Sotto il profilo delle risorse idriche, l’Isola di San Pietro è connessa all’acquedotto nazionale mediante una condotta sottomarina, circostanza che assicura l’approvvigionamento idrico della popolazione residente e delle attività economiche presenti sul territorio. Il consumo idrico pro capite risulta pari a 314,68 L/ab/gg mentre le perdite della rete comunale di distribuzione dell’acqua potabile raggiungono il 46,33%, valore sensibilmente superiore alla media nazionale. Tale dato rappresenta un elemento rilevante ai fini della valutazione dell’efficienza del sistema di distribuzione idrica e dell’eventuale necessità di programmare interventi di ammodernamento ed efficientamento delle infrastrutture, finalizzati alla riduzione delle dispersioni e al miglioramento delle prestazioni complessive del servizio.

Con riferimento al settore energetico, il territorio risulta interconnesso alla rete elettrica nazionale e dispone di impianti fotovoltaici con una potenza installata complessiva, riferita al 2021, pari a 1547,23 kW, corrispondente a un tasso fotovoltaico pro capite di 0,25 kW/ab, valore che rappresenta il più elevato tra le isole considerate nel presente lavoro. In tale contesto, è stato individuato l’obiettivo di incrementare, in una prima fase, la capacità installata di almeno il 30%, al fine di conseguire valori in linea con la media pro capite nazionale. Inoltre, risulta presente una dotazione di impianti solari termici pari a 53,34 mq, corrispondente a 0,01 mq/ab. Tali dati costituiscono indicatori del livello di diffusione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nel contesto territoriale di riferimento. In particolare, risultano operativi 11 impianti fotovoltaici distinti, prevalentemente costituiti da sistemi di piccola taglia installati sulle coperture di edifici pubblici e privati, ad eccezione di un impianto caratterizzato da una potenza nominale pari a 1 MW. Nonostante la presenza di tali infrastrutture, la produzione di energia da fonti rinnovabili non risulta sufficiente a soddisfare l’intero fabbisogno dell’isola. Pertanto, quest’ultimo è coperto prevalentemente mediante l’approvvigionamento di energia elettrica dalla terraferma, assicurato attraverso due cavi sottomarini interconnessi alla rete elettrica nazionale¹¹⁵⁹.

Nell’ambito del sistema della mobilità e dell’accessibilità, sull’isola risultano circolanti 3.422 autovetture, corrispondenti a un tasso di motorizzazione pari a 0,58 auto/ab, valore elevato pur mantenendosi inferiore alla media nazionale. Tale situazione risulta bilanciata dalla composizione del parco veicolare, nel quale circa la metà delle autovetture appartiene a classi emissive¹¹⁶⁰ pari o

¹¹⁵⁹ EUROPEAN COMMISSION, *Energia pulita per le isole dell’UE. San Pietro*, novembre 2023, consultabile al seguente indirizzo <https://clean-energy-islands.ec.europa.eu/countries/italy/san-pietro>.

¹¹⁶⁰ L’analisi delle classi ambientali delle autovetture circolanti sull’Isola di San Pietro evidenzia una significativa presenza di autovetture appartenenti alle categorie a minore impatto ambientale. In particolare, il 31% delle autovetture



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

superiori all'Euro 5. Il tempo medio di percorrenza per raggiungere il polo di riferimento, individuato nella città di Carbonia, è pari a 60 minuti, dato che riflette le specifiche condizioni di accessibilità proprie del contesto insulare. I collegamenti con la terraferma sono assicurati dalla presenza di un porto e di un eliporto mentre non risulta presente alcuna infrastruttura aeroportuale. In particolare, il collegamento logistico con la terraferma è garantito tramite servizi di trasporto marittimo effettuati tramite traghetto mentre gli spostamenti interni all'isola si svolgono principalmente mediante l'utilizzo di biciclette e autoveicoli. In tale contesto, l'Amministrazione comunale ha introdotto autovetture elettriche nella flotta di servizio e offre, altresì, servizi di noleggio di motocicli elettrici¹¹⁶¹.

In merito ai servizi sanitari, il territorio non dispone di un presidio ospedaliero ma è servito da una guardia medica quale presidio sanitario di prossimità. Tale elemento potrà essere oggetto di ulteriori valutazioni con riguardo all'assetto complessivo dei servizi sanitari disponibili per la popolazione residente e alle eventuali esigenze di sviluppo dell'offerta sanitaria territoriale.

Sul piano culturale e ricreativo risultano presenti una biblioteca, tre musei e due impianti sportivi mentre non risultano presenti teatri.

Sotto il profilo economico, il reddito medio dichiarato nel 2021 ammonta a 18.837,64 euro. Il tessuto economico locale appare caratterizzato da servizi e attività turistiche con 44 strutture ricettive, 80 esercizi di bar e ristorazione e 5 supermercati.

Nel complesso, gli indicatori esaminati¹¹⁶² restituiscono un quadro sintetico delle caratteristiche demografiche, ambientali, infrastrutturali ed economiche dell'Isola di San Pietro. I dati raccolti costituiscono una base conoscitiva utile per eventuali successive valutazioni concernenti la programmazione territoriale, l'organizzazione dei servizi e lo sviluppo delle infrastrutture locali.

Conclusa l'analisi del contesto territoriale dell'Isola di San Pietro attraverso l'analisi dei principali indicatori, l'attenzione si sposta sui principali progetti sviluppati nel territorio nei diversi ambiti strategici, tra cui la sostenibilità, la transizione energetica, la rigenerazione territoriale, la valorizzazione del patrimonio culturale e lo sviluppo socio-economico della comunità.

rientra nella classe Euro 6, il 18% nella classe Euro 5 e il 29% nella classe Euro 4. Le classi ambientali meno recenti assumono invece carattere residuale, rappresentando complessivamente il 22% del totale, di cui: l'11% delle autovetture appartiene alla classe Euro 3, il 5% alla classe Euro 2, l'1% alla classe Euro 1 e il 5% alla classe Euro 0.

¹¹⁶¹ EUROPEAN COMMISSION, *Energia pulita per le isole dell'UE. San Pietro*, novembre 2023, consultabile al seguente indirizzo <https://clean-energy-islands.ec.europa.eu/countries/italy/san-pietro>.

¹¹⁶² F. BATTISTELLI, A. MINUTOLO, G. NANNI, M. LAURENTI, D. LUGLI, L. TOMASSETTI, F. PETRACCHINI, *La transizione ecologica nelle isole minori*, cit., pp. 90-91; G. GIORGI, A. GIUSTI, L. GIORGI, *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, cit., pp. 69-70.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

La transizione energetica¹¹⁶³ costituisce uno degli ambiti di intervento prioritari nelle politiche di sostenibilità ambientale dell'Isola di San Pietro. In tale contesto, l'isola è stata inclusa tra le 30 isole selezionate dalla Commissione europea nell'ambito del programma “*Clean Energy for EU Islands*”¹¹⁶⁴, iniziativa finalizzata a supportare, attraverso attività di assistenza tecnica e pianificazione strategica della durata di tre anni, il percorso verso una progressiva indipendenza energetica entro il 2030. Tale adesione ha consentito di consolidare il percorso dell'isola verso il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale ed energetica previsti dalla normativa e dalla programmazione europea di settore. In coerenza con tale percorso, il Comune di Carloforte ha promosso la costituzione di una comunità energetica, con l'obiettivo di favorire la produzione e la condivisione locale di energia da fonti rinnovabili e di incrementare il grado di autosufficienza energetica del territorio.

Nell'ambito del Programma “30 for 2030” è stata prevista una serie di interventi finalizzati a sostenere la transizione energetica e la sostenibilità dell'Isola di San Pietro. In particolare, il programma ha previsto il ripotenziamento del parco eolico di Nasca, per incrementare significativamente la produzione di energia rinnovabile, mediante la valutazione delle risorse eoliche disponibili, l'individuazione delle configurazioni impiantistiche più idonee, ivi comprese soluzioni integrate con impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo nonché l'analisi della producibilità energetica e la realizzazione di uno studio di pre-fattibilità tecnica¹¹⁶⁵ finalizzato all'ottimizzazione dell'impianto e alla valutazione del suo potenziale contributo allo sviluppo di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER). L'iniziativa ha incluso, altresì, azioni dirette al contrasto della povertà energetica, mediante l'analisi delle migliori pratiche e la definizione di misure volte a favorire l'accesso delle famiglie vulnerabili a impianti fotovoltaici.

Infine, nell'ambito del percorso di transizione energetica dell'Isola di San Pietro, particolare attenzione è stata dedicata alla decarbonizzazione del sistema portuale e del trasporto marittimo

¹¹⁶³ Tra le iniziative avviate per promuovere la transizione energetica dell'Isola di San Pietro, si inserisce l'«Agenda di transizione per l'energia pulita» che definisce un percorso di transizione verso un modello energetico sostenibile basato sulla produzione di energia pulita. Elaborata dal *Marine Offshore Renewable Energy Lab (MOREnergy Lab)* e dal Comune di Carloforte, con il contributo dei principali *stakeholder* economici e sociali del territorio, l'Agenda individua obiettivi, indirizzi e azioni per il raggiungimento della sostenibilità energetica dell'isola. Si rinvia a E.GIGLIO ET AL., *Agenda di transizione per l'energia pulita. Isola di San Pietro*, in EUROPEAN COMMISSION, *Clean energy for EU islands*, 2023, p. 1 ss., reperibile al seguente indirizzo <https://clean-energy-islands.ec.europa.eu/system/files/2025-06/agenda-di-transizione-isola-di-san-pietro-2023.pdf>.

¹¹⁶⁴ Nell'ambito delle politiche europee in materia di transizione energetica e sviluppo sostenibile, l'Isola di San Pietro è stata inclusa nel progetto “*Clean Energy for EU Islands*”, iniziativa promossa dalla Commissione europea che riunisce 30 realtà insulari appartenenti a 25 Stati membri, con l'obiettivo di favorire la sostenibilità energetica. V. <https://clean-energy-islands.ec.europa.eu/>; https://energy.ec.europa.eu/topics/clean-energy-transition-initiatives/clean-energy-eu-islands_en; <https://clean-energy-islands.ec.europa.eu/news/journey-begins-30-renewable-islands-2030-ready-set-30>.

¹¹⁶⁵ Per la consultazione dello studio di pre-fattibilità per il *repowering* del parco eolico di Nasca si rinvia a EUROPEAN COMMISSION, *Clean energy for EU islands: Pre-feasibility study for the repowering of Nasca Wind Farm, San Pietro Island, Italy*, 2024, consultabile al seguente indirizzo https://clean-energy-islands.ec.europa.eu/system/files/2025-04/CE4EUI_SanPietro_TA_Wind%20Repowering_0.pdf.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

locale. A tal fine, sono stati previsti degli interventi volti alla realizzazione di infrastrutture energetiche sostenibili nel porto di Carloforte, quali l'installazione di un impianto fotovoltaico con sistema di accumulo, una piattaforma di monitoraggio intelligente e la realizzazione di un punto di ricarica elettrica per i veicoli portuali. Parallelamente ai suddetti interventi, il Comune di Carloforte ha completato la progettazione di un sistema di alimentazione elettrica da terra per la banchina del porto¹¹⁶⁶. In coerenza con gli obiettivi di decarbonizzazione del trasporto marittimo locale, è stata inoltre prevista la realizzazione di uno studio di pre-fattibilità tecnico-economica volto a valutare la conversione dei traghetti attualmente alimentati a diesel verso soluzioni basate sull'idrogeno¹¹⁶⁷ e su altre tecnologie energetiche alternative, anche con sistemi di ibridazione¹¹⁶⁸.

Inoltre, in tale contesto, il Comune di Carloforte ha rafforzato la propria partecipazione alle reti di cooperazione sovranazionale mediante l'adesione al progetto REACT¹¹⁶⁹, finanziato nell'ambito del programma Horizon 2020 dell'Unione europea, finalizzato allo sviluppo di un modello tecnologico ed economico per la costituzione e la gestione delle Comunità Energetiche

¹¹⁶⁶ EUROPEAN COMMISSION, *Carloforte promuove la transizione verso l'energia pulita attraverso la decarbonizzazione del porto*, maggio 2026, reperibile al seguente indirizzo <https://clean-energy-islands.ec.europa.eu/news/carloforte-advances-clean-energy-transition-through-port-decarbonisation>.

¹¹⁶⁷ Con specifico riferimento all'idrogeno, con DGR n. 2/6 del 17 gennaio 2023 è stato approvato lo schema di Avviso pubblico per la selezione di proposte progettuali finalizzate alla realizzazione di impianti di produzione di idrogeno rinnovabile in aree industriali dismesse, nell'ambito dell'Investimento 3.1 "Produzione in aree industriali dismesse", della Missione 2 "rivoluzione verde e transizione ecologica", Componente 2 "Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile" del PNRR, finanziato dall'Unione europea – *NextGenerationEU*. La deliberazione ha demandato al Servizio Energia ed economia verde della Direzione generale dell'Assessorato dell'Industria l'attuazione regionale dell'intervento mediante la stipula di un Accordo di cooperazione istituzionale con il MASE. È stata prevista una dotazione di 21 milioni di euro destinata alla Regione Sardegna dal decreto ministeriale 21 ottobre 2022, n. 463. Cfr. Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 2/6 del 17 gennaio 2023, *PNRR. Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", Componente 2. Investimento 3.1 "Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse". Decreto del Ministro della Transizione Ecologica n. 463 del 21 ottobre 2022. Schema di Avviso pubblico per l'attuazione a livello regionale e dello schema di convenzione da sottoscrivere con il Ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica (MASE)*, consultabile al seguente indirizzo <https://delibere.regione.sardegna.it/delibera/63506>.

¹¹⁶⁸ EUROPEAN COMMISSION, *Energia pulita per le isole dell'UE. San Pietro*, novembre 2023, consultabile al seguente indirizzo <https://clean-energy-islands.ec.europa.eu/countries/italy/san-pietro>.

¹¹⁶⁹ Il progetto "REACT" ha individuato l'Isola di San Pietro quale sito pilota per la promozione della transizione energetica, diretta alla progressiva riduzione della dipendenza da fonti energetiche fossili, mediante l'integrazione delle fonti di energia rinnovabile già presenti sul territorio e la sperimentazione di soluzioni innovative per la gestione intelligente dei consumi e della produzione di energia. Nell'ambito del progetto, è stato promosso il coinvolgimento della comunità locale al fine di favorire la partecipazione dei cittadini e degli enti pubblici alle attività sperimentali. A tal fine, sono stati individuati edifici, tra immobili pubblici e abitazioni private, da includere nella sperimentazione pilota. Il progetto si fonda sull'implementazione di tecnologie riconducibili al paradigma delle *smart grid* e sulla realizzazione di una Centrale Elettrica Virtuale (*Virtual Power Plant -VPP*), intesa quale piattaforma digitale deputata all'aggregazione e al coordinamento delle risorse energetiche distribuite presenti sul territorio, per ottimizzare la gestione dei flussi energetici e l'integrazione della generazione distribuita nel sistema locale. Nell'ambito del progetto REACT, è stata prevista l'installazione di pompe di calore aria-aria (ATA), finalizzata anche all'incremento dell'efficienza energetica del fotovoltaico sulle coperture degli edifici e all'ottimizzazione dell'impiego dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici. L'iniziativa coinvolge 24 soggetti pubblici e privati, tra cui comunità insulari, autorità regionali, gestori di rete, operatori tecnologici, Università e centri di ricerca di 11 Paesi, annoverando, tra gli altri, Veolia, Mitsubishi Electric, Fenie Energie e Fraunhofer. V. <https://react2020.eu/it/2020/09/07/react-carloforte/>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Insulari, fondato sull'utilizzo di fonti rinnovabili, sistemi di accumulo e strumenti di monitoraggio e gestione dei consumi, al fine di garantire condizioni di approvvigionamento energetico sostenibili, efficienti e resilienti¹¹⁷⁰.

Nell'ambito delle iniziative volte a favorire la transizione energetica del territorio, assume rilievo altresì il progetto HPS, sostenuto dal Programma NESOI¹¹⁷¹, finalizzato alla realizzazione di un sistema di accumulo energetico mediante pompaggio di acqua di mare destinata alla successiva dissalazione. Il sistema prevede l'utilizzo dell'energia rinnovabile eccedentaria generata dalla Comunità energetica di Carloforte.

Analoga rilevanza assume la collaborazione istituzionale sviluppata nell'ambito delle iniziative culturali e di valorizzazione territoriale. In particolare, il progetto "Rizomi"¹¹⁷², realizzato nel periodo 2022-2024, ha promosso un programma di residenze artistiche nel borgo di Carloforte, perseguendo finalità di valorizzazione del territorio e del patrimonio storico, culturale e identitario locale mediante processi di interazione tra la comunità residente e gli operatori culturali.

Parimenti significativo risulta il progetto di rigenerazione territoriale "Tunèa"¹¹⁷³, volto al recupero e alla rifunzionalizzazione degli spazi dismessi della tonnara di Carloforte attraverso la

¹¹⁷⁰ EUROPEAN COMMISSION, *Energia pulita per le isole dell'UE*. San Pietro, novembre 2023, consultabile al seguente indirizzo <https://clean-energy-islands.ec.europa.eu/countries/italy/san-pietro>.

¹¹⁷¹ Il progetto "HPS", sviluppato nell'ambito della *European Facility NESOI*, ha previsto la redazione di uno studio di fattibilità finalizzato alla valutazione della realizzazione di un impianto di micropompaggio idroelettrico sull'Isola di San Pietro. L'impianto sarebbe alimentato principalmente dall'energia elettrica eccedentaria prodotta dagli impianti di circa 30 abitazioni aderenti a una comunità energetica. Lo studio contempla, altresì, la valutazione dell'integrazione di ulteriori fonti energetiche rinnovabili, quali impianti eolici, al fine di individuare la configurazione ottimale del sistema idroelettrico e di consentire eventuali successive implementazioni dell'intervento. L'intervento mira ad accrescere la flessibilità del sistema energetico locale, favorendo una maggiore integrazione delle fonti rinnovabili e contribuendo al processo di decarbonizzazione del territorio, in coerenza con gli obiettivi di neutralità climatica dell'isola di San Pietro. V. <https://www.sinloc.com/progetti/san-pietro-progetto-hps-nesoi/>; <https://nesoi.eu/>.

¹¹⁷² "RIZOMI" è un progetto di residenza artistica realizzato nel Comune di Carloforte, sull'Isola di San Pietro, che utilizza l'arte come strumento di valorizzazione del territorio e delle sue identità culturali. Ispirato alla metafora del rizoma, inteso come elemento generativo e di connessione, l'iniziativa promuove il confronto tra artisti e patrimonio storico-paesaggistico dell'isola, instaurando un dialogo con la comunità locale. Attraverso percorsi di ricerca e creazione artistica, il progetto contribuisce alla diffusione delle tradizioni, della memoria collettiva e delle peculiarità culturali di Carloforte, favorendo al contempo la partecipazione della comunità locale, lo scambio culturale e lo sviluppo territoriale. L'iniziativa è stata sostenuta dalla Regione Autonoma della Sardegna, dal Ministero della Cultura (MIC), dal Comune di Carloforte e dalla Fondazione di Sardegna, con il supporto organizzativo dell'Associazione Botti du Scoggiu. V. <https://www.residenzeartistiche.it/residenze/residenze-artistiche-sardegna-residenze-rizomi/>.

¹¹⁷³ "Tunèa" è un progetto di rigenerazione territoriale a matrice culturale finalizzato alla valorizzazione e alla riattivazione del rapporto storico, sociale e identitario tra la comunità di Carloforte e il complesso della Tonnara. L'iniziativa si fonda su un'attività preliminare di analisi antropologica e socio-culturale del contesto locale e persegue l'obiettivo di restituire progressivamente alla fruizione collettiva gli spazi dismessi della Tonnara, attraverso processi partecipativi di co-progettazione e interventi di autocostruzione realizzati con il coinvolgimento diretto della popolazione residente. Il progetto si articola in un percorso integrato di valorizzazione culturale e di coinvolgimento della comunità locale, mediante residenze artistiche, laboratori, workshop e iniziative performative. L'intervento è promosso da U-BOOT Lab, in collaborazione con il Comune di Carloforte, il FLAG Sardegna Sud Occidentale, OCCHIO ETS, Saphyrina e Zéma. V. <https://tunea.it/>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

realizzazione di iniziative culturali, artistiche e partecipative, quali workshop, destinati alla collettività. L'iniziativa persegue l'obiettivo di restituire alla fruizione pubblica immobili e aree caratterizzati da condizioni di sottoutilizzo o abbandono, promuovendone la valorizzazione quale patrimonio storico e identitario della comunità locale.

Infine, si segnala il progetto “Velafor”¹¹⁷⁴, iniziativa riconducibile al consolidato rapporto storico e identitario tra la comunità di Carloforte e il mare, che si inserisce nell'ambito delle politiche di inclusione sociale e di promozione della salute. Il progetto si configura quale intervento di carattere socio-sanitario che utilizza la pratica velica quale strumento terapeutico, riabilitativo e di inclusione sociale a favore degli utenti dei Centri di Salute Mentale¹¹⁷⁵.

La successiva analisi riguarda l'Isola di “La Maddalena”, appartenente all'Arcipelago della Maddalena e ricompresa nel territorio del Comune di La Maddalena, in Provincia di Sassari. Il territorio registra una popolazione residente, al 1° gennaio 2025, pari a 10.476 abitanti, in diminuzione rispetto ai 10.609 abitanti rilevati al 1° gennaio 2023. L'isola si estende su una superficie di 20,10 km² e presenta una densità abitativa pari a 521 ab/km², inferiore rispetto alla densità di 527,81 registrata nel 2023¹¹⁷⁶.

Sulla base dei dati demografici ISTAT aggiornati al 1° gennaio 2025, l'isola di «La Maddalena» presenta una struttura della popolazione caratterizzata da una significativa incidenza delle fasce anagrafiche adulte e anziane. In particolare, la componente della popolazione con età superiore ai 50 anni risulta pari a 5437 residenti, rappresentando la quota maggioritaria del tessuto demografico locale. La fascia compresa tra i 31 e i 50 anni conta 2584 residenti mentre la popolazione di età compresa tra i 20 e i 30 anni ammonta a 1051 residenti. Le classi più giovani registrano consistenze inferiori, con 436 residenti nella fascia di età 15-19 anni e 325 residenti nella fascia di età 7-11 anni.

I dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito relativi al sistema dell'istruzione, evidenziano la presenza di una rete scolastica articolata sui diversi livelli di insegnamento. In particolare, risultano presenti 3 scuole dell'infanzia con 175 studenti, tre scuole primarie con 313 studenti, una scuola

¹¹⁷⁴ Il progetto “Velafor”, giunto alla quinta edizione nel 2022, mira al miglioramento del benessere psicofisico dei partecipanti attraverso attività sportive e formative connesse all'esperienza della navigazione. L'iniziativa è promossa dal Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze dell'ASSL di Carbonia, con la collaborazione della sezione locale della Lega Navale, dell'Assessorato comunale ai Servizi Sociali, di Nautivela e della Pro Loco di Carloforte, configurandosi quale esempio di cooperazione interistituzionale orientata alla tutela delle persone in condizioni di particolare fragilità sociale e sanitaria. L'iniziativa si articola in un percorso di 30 incontri, volto a favorire il coinvolgimento attivo dei partecipanti mediante esperienze formative e operative connesse alla navigazione. V. <https://www.asl8cagliari.it/carloforte-al-via-il-progetto-velafor-per-i-pazienti-dei-csm/>.

¹¹⁷⁵ G. GIORGI, A. GIUSTI, L. GIORGI, *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, cit., p. 70.

¹¹⁷⁶ F. BATTISTELLI, A. MINUTOLO, G. NANNI, M. LAURENTI, D. LUGLI, L. TOMASSETTI, F. PETRACCHINI, *La transizione ecologica nelle isole minori*, cit., p. 22; G. GIORGI, A. GIUSTI, L. GIORGI, *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, cit., p. 61.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

secondaria di primo grado con 228 studenti e tre scuole secondarie di secondo grado con 547 studenti. Al contempo, si rileva l'assenza di Università nel territorio di riferimento.

L'analisi degli indicatori di sostenibilità dell'Isola "La Maddalena" evidenzia un quadro territoriale caratterizzato dalle peculiarità proprie del contesto insulare, che incidono sull'organizzazione dei servizi essenziali, sulla gestione delle risorse naturali e sulle politiche di sviluppo locale. L'indice di sostenibilità dell'isola si attesta al 36%.

Per quanto riguarda i rifiuti urbani, il territorio registra un'elevata produzione pro capite pari a 725 kg/ab/anno, corrispondente a un quantitativo complessivo di 7.690 tonnellate. La quota di raccolta differenziata raggiunge una percentuale del 65,20%.

Con riferimento al consumo di suolo, il territorio dell'isola presenta un indice, riferito al 2022, pari al 7,77%, valore che si colloca su livelli contenuti e che assume rilievo ai fini della pianificazione urbanistica, della tutela del paesaggio e della conservazione degli ecosistemi naturali dell'Arcipelago. Le aree classificate a rischio idrogeologico rappresentano il 2,4% del suolo consumato. Nel periodo compreso tra il 2006 e il 2022, il consumo di suolo ha registrato un incremento pari al 3,95% rispetto al consumo di suolo totale. L'analisi della serie storica evidenzia una progressiva crescita dell'indicatore, fenomeno che richiede particolare attenzione in ragione della peculiare vulnerabilità che caratterizza il contesto insulare.

Relativamente alla tutela ambientale e alla conservazione degli ecosistemi, il territorio è interessato dalla presenza di aree protette. In particolare, sono presenti: il Parco Nazionale dell'Arcipelago di "La Maddalena"¹¹⁷⁷, avente un'estensione di 5.100 ha di superficie terrestre e 15.046 ha di superficie marina; il Santuario Pelagos¹¹⁷⁸, Area Marina Protetta di interesse

¹¹⁷⁷ Il Parco dell'Arcipelago di La Maddalena, istituito con la Legge 4 gennaio 1994 e gestito dall'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena istituito con D.P.R. 17 maggio 1996, è il primo Parco Nazionale della Sardegna. L'area comprende «tutte le isole e gli isolotti appartenenti al Comune di La Maddalena e le relative aree marine circostanti», estendendosi per oltre 180 km di costa, pari a circa un decimo dell'intera Sardegna. Il Parco riveste un elevato valore naturalistico ed è riconosciuto come sito di interesse comunitario (SIC) ai sensi della Direttiva Habitat n. 92/43/CE, ospitando oltre 700 specie vegetali nonché specie faunistiche di interesse conservazionistico ed endemiche. Inoltre, l'Arcipelago assume rilevanza strategica a livello internazionale per la conservazione di diverse specie di avifauna marina, quali il gabbiano corso (*Ichthyæetus audouinii*), la berta maggiore mediterranea (*Calonectris diomedea*) e il marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*). Il Parco Nazionale di La Maddalena, unitamente alla Riserva naturale delle Bocche di Bonifacio, è ricompreso nel Parco Marino internazionale delle Bocche di Bonifacio (PMIBB). L'area è, inoltre, inclusa nel Santuario Internazionale Pelagos, Area Marina Protetta internazionale del Mediterraneo per la tutela dei mammiferi marini. Con l'ordinanza n. 1 del 6 agosto 2024, il Commissario Straordinario del Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena ha introdotto nuove disposizioni per la tutela degli habitat e dei fondali di Posidonia oceanica ricadenti nel Parco Nazionale e nell'area SIC/ZSC ITB010008, disciplinando le modalità di ancoraggio, ormeggio e pernottamento delle unità da diporto al fine di garantire la conservazione degli ecosistemi marini. Si rinvia a https://lamaddalenapark.iswebcloud.it/download/allegati/217/242181229311O_Oordinanzanr.1del06082024.pdf.

¹¹⁷⁸ Il Santuario Pelagos per la protezione dei mammiferi marini del Mediterraneo è un'Area Marina Protetta di rilevanza internazionale, istituita in forza di un Accordo concluso nel 1999 tra Francia, Italia e Principato di Monaco, con l'obiettivo di assicurare la conservazione della biodiversità marina e, in particolare, delle popolazioni di cetacei e dei relativi habitat.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

internazionale, estesa per 2.557.258 ha di superficie marina; l'Arcipelago di La Maddalena, designato quale Sito di Interesse Comunitario (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), con una superficie complessiva di circa 47.494 ha, di cui il 79% costituito da ambiente marino.

In merito al servizio di depurazione delle acque reflue, il territorio risulta dotato di sistemi di trattamento articolati nelle fasi primaria, secondaria e terziaria, con una quota di carico trattato pari al 98%.

Sotto il profilo dell'approvvigionamento idrico, l'isola è connessa all'acquedotto nazionale attraverso una condotta sottomarina alimentata dalla Diga di "Liscia", infrastruttura strategica ai fini della continuità del servizio idrico. Il consumo idrico pro capite risulta pari a 798,35 L/ab/gg mentre le perdite di acqua potabile nella rete di distribuzione raggiungono il 62,93%. Tale dato evidenzia una significativa dispersione della risorsa idrica e costituisce un indicatore rilevante ai fini della valutazione dell'efficienza del servizio idrico integrato, delle condizioni della rete di distribuzione e dell'eventuale opportunità di realizzare interventi di efficientamento o ammodernamento delle relative infrastrutture.

Nel settore dell'energia, il territorio è interconnesso alla rete elettrica nazionale e dispone di impianti fotovoltaici per una potenza complessiva installata pari a 990,5 kW, corrispondente a una dotazione di circa 0,09 kW/ab. Il tasso di produzione pro capite di energia rinnovabile da fotovoltaico si attesta su valori inferiori alla media nazionale. Inoltre, il territorio risulta dotato di impianti solari termici per una superficie complessiva pari a 38,65 mq, corrispondente a 0,004 mq/ab.

Con riferimento alla mobilità, sull'isola risultano censite 7.294 unità, con un tasso di motorizzazione pari a 0,69 auto/ab, valore superiore alla media nazionale. L'analisi della composizione del parco veicolare evidenzia che almeno il 40% delle autovetture appartiene a classi emissive¹¹⁷⁹ pari o superiori a Euro 5, le quali rappresentano complessivamente la quota prevalente delle autovetture censite sul territorio. Il principale polo di riferimento è individuato nella città di Olbia, raggiungibile in un tempo medio di percorrenza pari a 54 minuti, comprensivo delle connessioni marittime. Dal punto di vista delle infrastrutture di collegamento, il territorio dispone di un eliporto e di cinque strutture portuali mentre risulta privo di un aeroporto. La configurazione infrastrutturale descritta evidenzia il ruolo centrale dei collegamenti marittimi nell'accessibilità del territorio insulare. La presenza delle strutture portuali assume pertanto particolare rilievo nell'ambito della mobilità di persone e merci tra l'isola e la terraferma.

Il Santuario Pelagos si configura quale più ampia Area Marina Protetta del Mediterraneo e quale prima AMP internazionale estesa anche alle acque d'alto mare. V. [Santuario Pelagos - Home - Pelagos Sanctuary](#).

¹¹⁷⁹ L'analisi delle classi ambientali delle autovetture circolanti sull'isola di "La Maddalena" evidenzia che il 29% delle autovetture appartiene alla categoria Euro 4, il 25% alla categoria Euro 6, il 17% alla categoria Euro 5, il 12% alla categoria Euro 3, il 6% alla categoria Euro 2, l'1% alla categoria Euro 1 e l'8% alla categoria Euro 0.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

In ordine alla dotazione di servizi pubblici e alle infrastrutture culturali presenti nel territorio di “La Maddalena”, si rileva la presenza di un presidio ospedaliero, una sede di guardia medica, una biblioteca, 5 impianti sportivi e 4 musei. Non risultano, invece, presenti strutture teatrali.

Sul versante dell’economia, il reddito medio rilevato per l’anno 2021 risulta pari a 19.410,13 euro. Il tessuto economico locale risulta caratterizzato dalla presenza di 7 supermercati, 87 strutture ricettive e 80 esercizi di bar e ristorazione.

Complessivamente, gli indicatori summenzionati¹¹⁸⁰ delineano un territorio insulare dotato di servizi sanitari, scolastici e culturali e infrastrutture essenziali, caratterizzato dalla presenza di una popolazione prevalentemente appartenente alle fasce di età adulta e anziana, da una rete di collegamenti fondata principalmente sulle infrastrutture portuali e da una significativa presenza di attività ricettive e di ristorazione.

A seguito dell’analisi dei principali indicatori riferiti all’Isola di “La Maddalena”, finalizzata a rappresentarne le dinamiche di sviluppo del territorio e le direttrici di intervento perseguite dagli attori istituzionali e locali, si procede all’illustrazione delle iniziative e delle progettualità di maggiore rilievo avviate nel territorio di riferimento.

Negli ultimi anni, il Comune di La Maddalena ha consolidato un ruolo di rilievo, sia in ambito locale sia nazionale, nell’attuazione di politiche e iniziative finalizzate alla tutela dell’ambiente, alla valorizzazione del patrimonio naturale e alla promozione dello sviluppo sostenibile, mediante la realizzazione e il sostegno di una pluralità di progetti aventi finalità di interesse pubblico.

In ambito nazionale, assume particolare rilievo il progetto “CITROËN DRIVE LA MADDALENA ELECTRIC”¹¹⁸¹, fondato su un modello di partenariato tra soggetti pubblici e privati volto a incentivare la diffusione della mobilità elettrica nel territorio insulare.

Parimenti rilevante è il progetto “Delfini Guardiani dell’Isola”¹¹⁸², promosso da Marevivo, finalizzato alla diffusione dell’educazione ambientale e alla sensibilizzazione delle giovani

¹¹⁸⁰ F. BATTISTELLI, A. MINUTOLO, G. NANNI, M. LAURENTI, D. LUGLI, L. TOMASSETTI, F. PETRACCHINI, *La transizione ecologica nelle isole minori*, cit., pp. 81-83; G. GIORGI, A. GIUSTI, L. GIORGI, *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, cit., pp. 65-66.

¹¹⁸¹ Citroën ha avviato il progetto “Citroën Drive La Maddalena Electric”, finalizzato alla promozione della mobilità sostenibile nel territorio del Comune di La Maddalena, mediante la concessione alle Autorità locali di una flotta composta da nove veicoli elettrici, corredata da due infrastrutture di ricarica (WallBox). L’iniziativa è diretta a favorire l’impiego di mezzi a zero emissioni nell’espletamento delle funzioni istituzionali degli enti pubblici locali, contribuendo alla riduzione dell’impatto ambientale derivante dalla mobilità urbana e al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale. Il progetto contempla, altresì, l’applicazione di condizioni commerciali agevolate riservate ai residenti del Comune di La Maddalena per l’acquisto di veicoli Citroën elettrificati, quale misura incentivante volta a promuovere la diffusione della mobilità elettrica nel territorio comunale. V. <https://www.citroen.it/mondo-citroen/news/citroen-drive-la-maddalena-electric.html>.

¹¹⁸² Il progetto “Delfini Guardiani dell’Isola”, promosso da Marevivo e avviato nel 2009, costituisce un programma nazionale di educazione ambientale e di promozione della sostenibilità rivolto agli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado delle isole minori italiane. L’iniziativa si realizza mediante percorsi didattici ed esperienziali,



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

generazioni sui temi della tutela dell'ecosistema marino. Nello stesso ambito si colloca il progetto "M.A.R.E."¹¹⁸³, iniziativa di carattere velistico che, prendendo avvio da La Maddalena, promuove attività di ricerca scientifica e divulgazione delle buone pratiche per la tutela dell'ambiente marino. L'isola è, altresì, interessata dal progetto pluriennale "Sea Forest Life"¹¹⁸⁴, volto alla conservazione, al ripristino e alla proliferazione della flora subacquea. Il progetto è attuato in tre Parchi Nazionali, quali, il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano nella Regione Campania e nel Parco Nazionale dell'Asinara e nel Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena nella Regione Sardegna, con il coinvolgimento delle rispettive Aree Marine Protette, con possibilità di estensione del modello SEA FOREST a Malta.

A livello locale, si segnalano il progetto "TARTABLU"¹¹⁸⁵, diretto alla tutela della biodiversità marina mediante attività di monitoraggio, conservazione e sensibilizzazione della collettività nonché

svolti in collaborazione con il personale docente e gli operatori della Fondazione, finalizzati ad accrescere la conoscenza del patrimonio naturalistico, storico e culturale dei territori insulari e a sensibilizzare gli studenti in ordine alle problematiche connesse alla tutela dell'ecosistema marino e dell'ambiente. Dalla sua istituzione il progetto ha coinvolto oltre 15.000 studenti, unitamente ai rispettivi docenti e nuclei familiari, i quali, al termine del percorso formativo, conseguono il riconoscimento simbolico di "Delfini Guardiani dell'Isola", quale attestazione dell'impegno assunto nella promozione e nella salvaguardia del patrimonio ambientale e territoriale. Tra i soggetti coinvolti a livello nazionale figurano la Marina Militare, il Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera, l'Arma dei Carabinieri – Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari (Carabinieri Forestali) e Federparchi, che ha concesso il patrocinio all'iniziativa. A livello locale, sono coinvolti i Comuni interessati, le Aree Marine Protette e i Parchi Nazionali interessati. V. <https://marevivo.it/attivita/delfini-guardiani/>;

¹¹⁸³ Il progetto "M.A.R.E." (*Marine Adventure for Research & Education*), promosso dalla Fondazione Centro Velico Caprera in collaborazione con *One Ocean Foundation*, costituisce un'iniziativa di interesse ambientale basata su metodologie di *citizen science*, finalizzata allo svolgimento di attività di monitoraggio dello stato di conservazione dell'ecosistema del Mar Mediterraneo funzionali allo studio, alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente marino e della biodiversità. Si rinvia a <https://www.progettomare.org/>.

¹¹⁸⁴ Il progetto "Sea Forest Life", finanziato dal programma LIFE dell'Unione europea e coordinato dalla cooperativa D.R.E.A.M. Italia, costituisce un'iniziativa di interesse ambientale finalizzata alla conservazione delle praterie di Posidonia oceanica, una pianta marina che contribuisce in misura significativa alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici nel Mar Mediterraneo. A tal fine, il progetto prevede l'attuazione di interventi diretti volti alla mitigazione dei fattori di degrado dell'habitat, mediante un piano di gestione degli ormeggi nelle zone maggiormente esposte a pressioni antropiche, la sostituzione degli ormeggi con modelli a ridotto impatto ambientale e la realizzazione di interventi di rivegetazione della Posidonia finalizzati al recupero delle porzioni di habitat degradate o scomparse. L'iniziativa contempla, altresì, la possibilità per gli operatori economici locali e per gli enti gestori dei Parchi di acquisire crediti di carbonio, quali strumenti di compensazione delle emissioni climalteranti e di sostegno alle attività di conservazione dell'habitat marino. Il progetto coinvolge un partenariato composto, tra gli altri, da ISPRA, CNR, Carbonsink, Università degli Studi della Tuscia, Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena, Parco Nazionale dell'Asinara e Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. V. [Home](#).

¹¹⁸⁵ Il progetto "TARTABLU" è un'iniziativa di conservazione della biodiversità marina promossa dalla Fondazione Marevivo, con il contributo di Deloitte, la collaborazione del Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena e il patrocinio del Comune di La Maddalena. Il progetto nasce con l'obiettivo di avviare, per la prima volta nell'ambito del Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena, un programma strutturato di monitoraggio e tutela della tartaruga marina *Caretta caretta*, specie protetta e particolarmente esposta agli effetti delle pressioni antropiche e dei cambiamenti climatici. A tal fine, il progetto prevede l'attuazione di attività di monitoraggio dei siti di nidificazione, di prevenzione e gestione delle catture accidentali (*bycatch*), di recupero degli esemplari in difficoltà e di sensibilizzazione della collettività, perseguendo l'obiettivo di rafforzare la conservazione della biodiversità marina mediante il coinvolgimento



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

l'iniziativa "Un Arcipelago senza plastica"¹¹⁸⁶, volta alla riduzione dell'inquinamento da rifiuti plastici attraverso interventi di bonifica ambientale.

Il costante impegno istituzionale in materia di sostenibilità ha, inoltre, condotto il Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena all'istituzione del programma "Isole Amiche del Clima"¹¹⁸⁷ per la promozione di modelli di sviluppo improntati all'integrazione tra sostenibilità ambientale, innovazione e *business*.

Accanto alle iniziative di carattere ambientale, La Maddalena riveste un ruolo significativo anche sotto il profilo della promozione culturale e artistica, ospitando annualmente una parte delle attività del Festival Internazionale "Isole che Parlano"¹¹⁸⁸ e avendo dato avvio, nel 2024, al progetto "Stone's Life"¹¹⁸⁹, iniziativa che integra espressioni artistiche contemporanee e tematiche di carattere ecologico.

degli enti competenti, degli operatori economici e della comunità locale. Si rinvia a <https://marevivo.it/attivita/tartablu/>; <https://marevivo.it/blue-news/al-via-nellarcipelago-di-la-maddalena-tartablu-il-nuovo-progetto-di-marevivo/>.

¹¹⁸⁶ L'iniziativa "Un Arcipelago senza plastica", avviata nel 2018, è finalizzata alla tutela dell'ambiente dell'Arcipelago di La Maddalena mediante interventi di raccolta e rimozione dei rifiuti, con particolare riferimento ai rifiuti plastici, lungo le coste, sulle spiagge, nei fondali e nelle aree interne, perseguendo l'obiettivo della riduzione dell'inquinamento da plastica e della promozione di comportamenti conformi ai principi della sostenibilità ambientale. Le attività sono realizzate con il coinvolgimento del Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena, del Comune di La Maddalena, di La Maddalena Ambiente e di ulteriori soggetti pubblici e privati operanti sul territorio. V. <https://www.unionesarda.it/news-sardegna/gallura/la-maddalena-nuovo-appuntamento-con-un-arcipelago-senza-plastica-ebk210lc>.

¹¹⁸⁷ Il programma "Isole Amiche del Clima", promosso dal Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena, ha avuto origine nel territorio di La Maddalena e si estende all'intero territorio della Sardegna, con particolare riferimento al Nord Gallura. L'iniziativa è rivolta agli operatori economici, agli enti e agli altri soggetti operanti nel territorio che, mediante l'adesione al Marchio di qualità ambientale "Isole Amiche del Clima", si impegnano ad adottare pratiche improntate ai principi della sostenibilità ambientale, dell'innovazione e della valorizzazione del patrimonio naturale, assicurando lo svolgimento di attività compatibili con la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali. Il Marchio IAC costituisce uno strumento di governance territoriale volto a promuovere, attraverso il coinvolgimento e il coordinamento dei soggetti aderenti, l'attuazione di misure finalizzate alla mitigazione degli impatti ambientali e alla fruizione sostenibile delle risorse del territorio, favorendo l'integrazione tra gli obiettivi di tutela ambientale perseguiti dal Parco e le esigenze di sviluppo economico locale. V. <https://isoleamicheclima.it/>; <https://isoleamicheclima.it/il-progetto/>.

¹¹⁸⁸ Il Festival Internazionale "Isole che Parlano", organizzato dall'associazione Sarditudine, costituisce un'iniziativa di interesse culturale finalizzata alla promozione e alla valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale del territorio della Gallura, mediante l'organizzazione di eventi dedicati alla musica, all'arte contemporanea, alla fotografia e alle arti performative. La manifestazione, realizzata con il coinvolgimento di enti pubblici e soggetti privati, persegue l'obiettivo di favorire la fruizione sostenibile del territorio, il dialogo tra le tradizioni locali e i linguaggi artistici contemporanei nonché la valorizzazione delle identità culturali locali, contribuendo allo sviluppo culturale e turistico dell'area interessata. Tra i principali *stakeholder* figurano l'Associazione Sarditudine, la Fondazione Sardegna, il Comune di La Maddalena e gli artisti partecipanti, sia di ambito locale sia internazionale. V. <https://www.isoleche parlano.it/>.

¹¹⁸⁹ Il progetto "Stone's Life" costituisce un'iniziativa di interesse culturale finalizzata all'organizzazione di attività culturali, artistiche e scientifiche ispirate ai principi della sostenibilità ambientale e della riduzione dell'impatto ecologico. L'iniziativa integra arti performative, divulgazione scientifica e promozione del benessere psicofisico, perseguendo modelli di fruizione del territorio compatibili con la conservazione degli ecosistemi. Tra i principali soggetti coinvolti figurano la Compagnia Genti Arrubia Teatro, la Compagnia Mangano-Massip e la Fondazione Sardegna. Gli ambiti di intervento riguardano le arti performative, la sostenibilità ambientale e la tutela dell'ambiente.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

L'Arcipelago costituisce, altresì, sede di manifestazioni dedicate alla valorizzazione del patrimonio naturalistico attraverso la pratica sportiva tra cui la rassegna "I Cammini tra le Isole"¹¹⁹⁰. In tale contesto, particolare rilievo assume il riconoscimento conferito a La Maddalena quale "Isola Europea dello Sport per il 2025"¹¹⁹¹, prima isola italiana destinataria di tale titolo, quale attestazione del valore e dell'impegno dell'Amministrazione nella promozione di politiche di valorizzazione dello sport quale strumento di sviluppo territoriale. Tale iniziativa si inserisce nell'ambito di una strategia orientata a favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici e la diversificazione delle traiettorie di sviluppo locale, mediante il rafforzamento delle opportunità di crescita economica e sociale dell'isola. In tale prospettiva, gli interventi di realizzazione di nuovi impianti sportivi e di riqualificazione delle strutture esistenti costituiscono un'importante occasione per integrare criteri di sostenibilità ambientale, attraverso l'adozione di soluzioni progettuali orientate all'efficienza energetica e alla riduzione dell'impatto ambientale delle opere¹¹⁹².

3. Le Strategie d'Area delle aree interne SNAI.

Nel contesto regionale della Regione Sardegna, la SNAI trova attuazione nell'ambito del Programma Regionale di Sviluppo (PRS 2014-2019)¹¹⁹³ e dei Programmi Operativi Regionali

¹¹⁹⁰ Il progetto "I Cammini tra le Isole" costituisce un'iniziativa di interesse culturale, ambientale e sportivo, promossa dall'ASD Sportisola La Maddalena, realizzata in collaborazione con Asi Sardegna e con il patrocinio del Comune di La Maddalena, finalizzata alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico e culturale dell'isola di La Maddalena mediante l'organizzazione di escursioni, percorsi di trekking e itinerari tematici improntati ai principi della sostenibilità ambientale e della fruizione responsabile del territorio. V. <https://sportisola.it/i-cammini-tra-le-isole/>.

¹¹⁹¹ Il riconoscimento "Isola Europea dello Sport 2025" è conferito da *ACES Europe – European Island of Sport*, associazione internazionale con sede a Bruxelles riconosciuta dalla Commissione europea quale partner della Settimana europea dello sport.

¹¹⁹² F. BATTISTELLI, A. MINUTOLO, G. NANNI, M. LAURENTI, D. LUGLI, L. TOMASSETTI, F. PETRACCHINI, *La transizione ecologica nelle isole minori*, cit., p. 83.

¹¹⁹³ Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS 2014-2019), adottato dalla Giunta regionale con la DGR n. 41/3 del 21 ottobre 2014 e approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 24 febbraio 2015, individua la Programmazione territoriale (Strategia 5.8) quale strumento di attuazione delle politiche regionali per lo sviluppo locale. In tale ambito, attribuisce specifica rilevanza alle aree interne e rurali (Strategia 5.7), prevedendo un insieme organico e integrato di strumenti attuativi da realizzare in stretta integrazione con la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Per la consultazione dei documenti sopra richiamati rinvia a https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_73_20141024102930.pdf; [CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA](#).



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

FESR¹¹⁹⁴ e FSE¹¹⁹⁵ Sardegna 2014-2020 nonché del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020¹¹⁹⁶, i quali prevedono specifiche misure di sostegno alle aree interne e, in particolare, alle aree prototipo dell'Alta Marmilla e del Gennargentu-Mandrolisai, quali aree interne individuate per il ciclo di programmazione 2014-2020. Tali strumenti programmatici assicurano un'integrazione tra le politiche di sviluppo territoriale, gli interventi di inclusione sociale, il rafforzamento dei servizi alla persona e le misure di sviluppo rurale, riconoscendo specifiche priorità ai Comuni ricompresi nella SNAI.

Con DGR n. 6/13 del 10 febbraio 2015¹¹⁹⁷, la Regione Sardegna ha individuato l'Alta Marmilla quale prima area prototipo regionale per la sperimentazione della SNAI. Successivamente,

¹¹⁹⁴ Il Programma Operativo Regionale (POR) FESR Sardegna 2014-2020, approvato dalla Commissione con Decisione C(2015) 4926 del 14 luglio 2015, definisce il quadro strategico di riferimento per l'attuazione della politica regionale di sviluppo, improntata a un approccio *place-based* orientato alla valorizzazione delle specificità territoriali. Nell'ambito delle direttrici strategiche per lo sviluppo territoriale integrato, il Programma individua le aree interne quali ambiti prioritari di intervento, nei quali trovano attuazione, rispettivamente a livello nazionale e regionale, la SNAI e la SRAI. A tal fine, il POR FESR Sardegna 2014-2020 dispone il sostegno alle Strategie d'Area delle due aree prototipo individuate, Alta Marmilla e Gennargentu-Mandrolisai, mediante l'assegnazione di risorse finanziarie almeno pari a quelle previste dalla legge di stabilità, senza fissare un limite massimo di finanziamento, al fine di sostenere la realizzazione di progettualità di elevata qualità promosse dai territori. Per ogni ulteriore approfondimento si rinvia alla documentazione richiamata, consultabile ai seguenti indirizzi https://opencoesione.gov.it/media/uploads/documenti/decisioni_commissione/decisione_fesr_sardegna.pdf; https://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20151111114246.pdf; [sardegnaprogrammazione - 2014-2020 - PO FESR](https://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20151111114246.pdf).

¹¹⁹⁵ Il Programma Operativo Regionale (POR) FSE Sardegna 2014-2020, approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2014) n. 10096 del 17 dicembre 2014, concorre all'attuazione delle strategie di sviluppo locale attraverso il finanziamento, in coordinamento con il POR FESR, di interventi funzionali all'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e della corrispondente Strategia Regionale per le Aree Interne (SRAI). In particolare, il Programma sostiene interventi finalizzati all'animazione sociale, all'inclusione lavorativa e socio-culturale nonché al rafforzamento dei servizi rivolti alla persona, alle famiglie e alla comunità locale. A tal fine, il contributo del FSE corrisponde a una quota di risorse pari all'1% della dotazione finanziaria complessiva del Programma, da impiegare nell'ambito dei quattro Obiettivi Tematici di riferimento, secondo le esigenze individuate nella fase di programmazione attuativa e disciplinate mediante la stipula degli appositi Accordi di Programma Quadro tra le Amministrazioni centrali competenti, la Regione Sardegna e gli enti locali interessati. Per la consultazione dei suddetti documenti si rinvia a https://opencoesione.gov.it/media/uploads/documenti/decisioni_commissione/decisione_por_sardegna_fse_17_12_2014.pdf; https://old.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_528_20150923120604.pdf.

¹¹⁹⁶ Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Sardegna 2014-2020, approvato dalla Commissione europea con Decisione di esecuzione C(2015) 5893 del 19 agosto 2015 e successivamente modificato con Decisione di esecuzione C(2016) 8506 dell'8 dicembre 2016, richiama l'Accordo di Partenariato e le aree interne dell'Alta Marmilla e del Gennargentu-Mandrolisai, classificate quali aree rurali di tipo D caratterizzate da complessivi problemi di sviluppo. In coerenza con tali presupposti, il Programma ha previsto, nell'ambito dei criteri di selezione degli interventi, l'attribuzione di un punteggio premiale alle azioni localizzate nei comuni ricompresi nella SNAI. La summenzionata documentazione è consultabile ai seguenti indirizzi https://opencoesione.gov.it/media/uploads/documenti/decisioni_commissione/decisione_fesr_sardegna.pdf; <https://galmarmilla.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general/riferimenti-normativi/psr-2014-2020/156-decisione-di-esecuzione-c-2016-8506-dell8122016/file>; https://www.sardegnaterritorio.it/documenti/1_19_20170705121836.pdf.

¹¹⁹⁷ Deliberazione della Giunta regionale n. 6/13 del 10 febbraio 2015, *Sperimentazione della Strategia nazionale per le Aree Interne. Individuazione e selezione delle aree interne della Sardegna, presa d'atto del "Rapporto di Istruttoria per*



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

il Piano di Azione del GAL Marmilla per il 2014-2020¹¹⁹⁸, approvato con Determinazione n. 16532-550 del 28 ottobre 2016, ha individuato i principali fabbisogni di sviluppo del territorio e ha definito le conseguenti linee di intervento, strettamente integrate con gli obiettivi della SNAI¹¹⁹⁹.

Nel percorso di definizione della Strategia, l'Unione dei Comuni Alta Marmilla ha consolidato il modello di gestione associata delle funzioni fondamentali, superando i requisiti minimi previsti dalla SNAI e prospettando un progressivo rafforzamento della governance territoriale.

A conclusione dell'iter istruttorio, il Comitato Tecnico Aree Interne, con nota del DPCOE n. 2685 del 17 luglio 2017, ha approvato la Strategia d'Area Alta Marmilla, attestandone la conformità ai fini della sottoscrizione del relativo Accordo di Programma Quadro per le Aree Interne in quanto conforme ai requisiti previsti dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 e alle procedure previste dalle "Linee guida per la Strategia d'Area". Sulla base di tali presupposti, con DGR n. 36/23 del 25 luglio 2017¹²⁰⁰ è stato approvato il documento di Strategia d'Area Alta Marmilla¹²⁰¹, comprensivo del quadro finanziario, dello schema dei risultati attesi e dei relativi indicatori di risultato nonché delle schede di intervento. Con la medesima deliberazione è stato conferito mandato per la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa¹²⁰² tra la Regione Autonoma della Sardegna e l'Unione dei Comuni Alta Marmilla, finalizzato all'attuazione della Strategia d'Area nonché per la successiva sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro (APQ)¹²⁰³ tra lo Stato, la Regione e l'Unione dei Comuni, in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida SNAI.

la Selezione delle Aree Interne" del CTAI-DPS e individuazione dell'Area Prototipo Sardegna, consultabile al seguente indirizzo https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20150211164206.pdf.

¹¹⁹⁸ GAL MARMILLA, *Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Reg. (UE) n. 1305/2013*, 2016, consultabile al seguente indirizzo <https://galarmilla.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general/piano-di-azione-2014-2020/piano-di-azione-2014-2020-1/142-pda-gal-marmilla/file>.

¹¹⁹⁹ In particolare, il Piano di Azione del GAL Marmilla ha concentrato la propria azione su due ambiti tematici prioritari: 1) Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali; 2) Valorizzazione dei beni culturali e patrimonio artistico territoriale. Nell'ambito delle direttrici individuate, il PdA ha individuato quattro linee strategiche di intervento, quali: i sistemi produttivi locali per la sana alimentazione, la salute e l'inclusione; i sistemi produttivi locali per la formazione, la didattica e l'imprenditoria innovativa; i beni culturali quali fattori di identità e specializzazione territoriale; il paesaggio culturale quale risorsa strategica per lo sviluppo locale.

¹²⁰⁰ Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 36/23 del 25 luglio 2017, consultabile al seguente indirizzo https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20170726122927.pdf.

¹²⁰¹ REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Strategia d'Area Alta Marmilla*, luglio 2017, consultabile al seguente indirizzo https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20170726123025.pdf.
<https://old.sardegnaprogrammazione.it/index.php?xsl=1384&s=289176&v=2&c=12951>.

¹²⁰² REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Protocollo di Intesa tra la Regione Autonoma della Sardegna e l'Unione dei Comuni Alta Marmilla per l'attuazione della SNAI – Strategia d'Area Alta Marmilla*, settembre 2017, consultabile al seguente indirizzo https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20170726123000.pdf.

¹²⁰³ AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI, AGENZIA NAZIONALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI, FORESTALI E DEL TURISMO, MINISTERO DELLA SALUTE, REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, PRESIDENTE DELL'UNIONE DI COMUNI ALTA MARMILLA, *Accordo di programma quadro Regione Autonoma della Sardegna "AREA INTERNA – ALTA MARMILLA"*, gennaio 2019, consultabile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/cp2pj2q5/apq_alta-marmilla.pdf.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

La Strategia d'Area Alta Marmilla è finalizzata a contrastare il progressivo fenomeno dello spopolamento mediante un modello integrato di sviluppo territoriale fondato sul rafforzamento della competitività del sistema economico locale, sul miglioramento dei servizi essenziali e sulla valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e produttive del territorio.

L'Alta Marmilla viene descritta quale territorio prevalentemente rurale, caratterizzato da una bassa densità abitativa, da un marcato processo di invecchiamento della popolazione e da un costante calo demografico che interessa tutti i Comuni dell'Unione. Tale fenomeno ha progressivamente determinato una riduzione dell'offerta dei servizi pubblici essenziali, incidendo negativamente sulla qualità della vita della popolazione residente e sulla capacità attrattiva dell'area. Contestualmente, la Strategia ha individuato un patrimonio ambientale, archeologico, storico e culturale di particolare pregio, rappresentato, tra gli altri, dal Monte Arci, dai giacimenti di ossidiana, dai siti nuragici, dai centri storici e dalle produzioni agroalimentari di qualità, riconosciuti quali principali fattori di sviluppo sui quali fondare il rilancio del territorio.

Muovendo da tale quadro conoscitivo, la Strategia ha delineato lo scenario che si determinerebbe in assenza di interventi, prospettando il rischio di una progressiva «liquidazione del territorio», caratterizzata dall'ulteriore contrazione della popolazione residente, dall'accentuazione dell'invecchiamento demografico, dall'indebolimento del tessuto economico e produttivo, dalla perdita dell'identità territoriale e dalla progressiva riduzione dei servizi pubblici e delle opportunità occupazionali. Al fine di contrastare tale evoluzione, è stato delineato uno scenario alternativo imperniato sulla costruzione di un nuovo modello di sviluppo territoriale che attribuisce un ruolo centrale alla cooperazione tra i Comuni, al rafforzamento della governance sovracomunale e al consolidamento dell'identità territoriale, basato sull'innovazione, sull'incremento dell'attrattività dell'area e sul rafforzamento del senso di appartenenza della comunità locale, ritenuti elementi indispensabili per favorire la permanenza della popolazione residente, attrarre nuovi abitanti e generare nuove opportunità di sviluppo economico e sociale.

Tra le principali criticità individuate rientrano il rischio di desertificazione demografica, determinato dal progressivo spopolamento, dalla riduzione delle opportunità occupazionali, dalla frammentazione del tessuto produttivo e dalla progressiva contrazione dei servizi pubblici. Al contempo, la Strategia ha evidenziato numerosi punti di forza, tra cui il patrimonio paesaggistico e culturale, la consolidata capacità di cooperazione istituzionale tra i Comuni e la presenza di produzioni agricole di pregio. L'obiettivo generale consiste nell'invertire il trend di declino demografico e nel contrastare il progressivo invecchiamento della popolazione.

La Strategia ha articolato gli interventi in quattro ambiti prioritari. Il primo riguarda il sistema dell'istruzione e della formazione, individuato quale principale motore del cambiamento. In tale ambito è stata prevista la realizzazione di un sistema di istruzione e formazione fondato su un modello didattico innovativo e laboratoriale, maggiormente integrato con il contesto territoriale, finalizzato al



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

rafforzamento delle competenze degli studenti e della popolazione adulta, al contrasto della dispersione scolastica e all'istituzione di un «Osservatorio per la rilevazione, la prevenzione e la riduzione del disagio e la promozione del benessere scolastico e sociale». Particolare rilievo è altresì attribuito al potenziamento dell'offerta formativa dell'Istituto Tecnico Industriale (ITIS) di Ales, quale scuola secondaria di secondo grado, mediante l'orientamento dei percorsi formativi verso competenze maggiormente rispondenti alle esigenze del sistema produttivo locale. Tra gli interventi di maggiore rilevanza strategica individuati dalla Strategia d'Area "Alta Marmilla" riveste particolare rilievo il Progetto Iscol@, la cui realizzazione è ritenuta essenziale per la riorganizzazione dell'offerta formativa del territorio dell'Alta Marmilla. Il progetto si articola in una pluralità di azioni rivolte al tema dell'istruzione e della "buona scuola" così come recepiti dalla Strategia d'Area, ed è finanziato con risorse regionali aggiuntive rispetto al programma di finanziamenti già approvato per le scuole del nuovo millennio¹²⁰⁴.

Il secondo ambito strategico concerne il rafforzamento del sistema sanitario e dei servizi socio-sanitari territoriali. La Strategia ha previsto il potenziamento dell'offerta assistenziale mediante la realizzazione di una struttura socio-sanitaria intermedia nella sede del Poliambulatorio di Ales, l'introduzione di servizi innovativi di telemedicina e teleassistenza e l'istituzione di un centro di eccellenza specializzato per il trattamento dei Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA). È, inoltre, promossa l'integrazione tra servizi sanitari e aziende agricole attraverso lo sviluppo di percorsi di agricoltura sociale finalizzati alla riabilitazione e al reinserimento lavorativo delle persone coinvolte.

Il terzo ambito di intervento riguarda il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità interna. A tale scopo, la Strategia ha previsto l'istituzione di una Centrale operativa per la gestione della mobilità e l'implementazione di politiche di *mobility management* e la sperimentazione di un sistema di trasporto a chiamata, destinato prioritariamente alle categorie di utenza più fragili, al fine di migliorare l'accessibilità ai servizi scolastici, sanitari e amministrativi distribuiti sul territorio.

Il quarto pilastro della Strategia è rappresentato dalla coesione e dalla competitività attraverso il rafforzamento della competitività del sistema produttivo territoriale. A tal fine sono previsti interventi finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura sociale, alla valorizzazione delle terre civiche, alla creazione di una rete commerciale delle produzioni di qualità e al sostegno dell'imprenditoria giovanile. In tale contesto assume particolare rilievo il progetto RUraLAB, concepito quale ecosistema di innovazione rurale destinato a favorire la nascita di nuove imprese, l'innovazione dei processi produttivi e il trasferimento di conoscenze tra il sistema della ricerca, le imprese e il territorio. Parallelamente, la Strategia ha promosso la gestione integrata e la valorizzazione del patrimonio

¹²⁰⁴ Accordo di programma quadro (APQ) Regione Autonoma della Sardegna "Area interna – Alta Marmilla", p. 40. Si rinvia alle schede di intervento 1.5 e 1.6.





SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

gli impegni reciproci delle parti e la governance della fase attuativa. A tale atto ha fatto seguito, nel dicembre 2021, la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro (APQ)¹²¹¹ tra lo Stato, la Regione Autonoma della Sardegna e la Comunità Montana Gennargentu Mandrolisai, che rende operativa la Strategia individuando gli interventi finanziati, i soggetti attuatori e le modalità di monitoraggio. L'accordo è stato recepito con la DGR n. 12/25 del 7 aprile 2022¹²¹², con la quale si prende atto dell'avvenuta sottoscrizione dell'APQ, sancendo il passaggio dalla fase di programmazione a quella di attuazione degli interventi.

La Strategia d'Area Gennargentu-Mandrolisai ha preso avvio dall'analisi del contesto territoriale, evidenziando come l'area sia caratterizzata da una prevalente conformazione montana, da un elevato valore ambientale e paesaggistico e da un significativo patrimonio storico, culturale e archeologico, elementi che rappresentano i principali fattori competitivi del territorio. Contestualmente, vengono individuate le principali criticità strutturali che ne limitano le prospettive di sviluppo, riconducibili al progressivo decremento demografico, all'invecchiamento della popolazione residente, alla contrazione dell'offerta dei servizi pubblici essenziali, alla ridotta accessibilità territoriale e alla debolezza del tessuto economico-produttivo. Tali dinamiche vengono ricondotte ad un processo di progressiva perdita di attrattività territoriale che, in assenza di adeguati interventi, risulta suscettibile di determinare un ulteriore aggravamento delle condizioni socioeconomiche dell'area.

La Strategia è finalizzata a promuovere il miglioramento della qualità della vita della popolazione residente attraverso un insieme coordinato di interventi integrati nei settori dell'istruzione, della mobilità, della sanità e dello sviluppo locale. In particolare, gli interventi sono diretti al rafforzamento delle infrastrutture e dei servizi essenziali, alla riduzione dell'isolamento territoriale e al miglioramento dell'accessibilità ai servizi e alle opportunità, al potenziamento del sistema scolastico e dei servizi sanitari, alla promozione dello sviluppo locale e del turismo sostenibile nonché al consolidamento della governance territoriale mediante il rafforzamento delle forme di coordinamento e di collaborazione strategica tra i soggetti pubblici e privati operanti nel territorio.

Nell'ambito dell'analisi dei servizi essenziali, la Strategia ha individuato nella mobilità uno dei principali fattori di criticità, rilevando come la conformazione geografica del territorio, unitamente all'insufficienza dei collegamenti infrastrutturali e dei servizi di trasporto pubblico locale,

¹²¹¹ AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILI, AGENZIA NAZIONALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI, MINISTERO DELLA SALUTE, REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ MONTANA GENNARGENTU MANDROLISAI, *Accordo di programma quadro Regione Autonoma della Sardegna "AREA INTERNA – GENNARGENTU MANDROLISAI"*, dicembre 2021, consultabile al seguente indirizzo https://old.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_633_20220527120236.pdf.

¹²¹² Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 12/25 del 7 aprile 2022, *Sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Accordo di Programma Quadro Regione Autonoma della Sardegna – "Area Interna – Gennargentu Mandrolisai"*. Presa d'atto della sottoscrizione dell'APQ, consultabile al seguente indirizzo <https://delibere.regione.sardegna.it/delibera/59327>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

incida significativamente sull'accessibilità ai servizi sanitari, scolastici e amministrativi nonché sulle opportunità di sviluppo economico del territorio. La carenza della rete viaria e dell'offerta di trasporto pubblico determina, inoltre, condizioni di isolamento del territorio.

L'area tematica della mobilità è orientata alla riorganizzazione del sistema dei trasporti mediante una pluralità di azioni. La prima azione ha previsto l'istituzione di una struttura di gestione, denominata *Mobility Office*, affidata a un *Mobility Manager*, figura professionale esterna altamente specializzata cui sono attribuite le funzioni di coordinamento e progettazione del programma di riorganizzazione del sistema di trasporto locale dell'area. La seconda azione ha riguardato l'introduzione di una nuova tipologia di trasporto mediante l'attivazione del servizio *Taxi Sociale*, dedicato al trasporto a chiamata delle utenze deboli, al fine di migliorarne l'accessibilità ai servizi essenziali. La terza azione ha previsto l'attivazione di un nuovo sistema di trasporto dedicato agli studenti dell'area attraverso il progetto "*Scuola in Movimento*", finalizzato a migliorare l'accessibilità ai poli scolastici, a rafforzare il sistema formativo territoriale e a garantire una più efficace connessione tra i Comuni dell'area e i principali poli esterni nonché ad agevolare gli spostamenti degli studenti provenienti dai Comuni limitrofi attratti dalla rinnovata offerta formativa del territorio.

Con riferimento all'istruzione, la Strategia ha evidenziato le principali criticità del sistema scolastico, riconducibili alla progressiva riduzione della popolazione scolastica, al conseguente rischio di soppressione dei plessi scolastici, alla crescente mobilità degli studenti verso istituti ubicati al di fuori dell'area e all'orientamento delle scelte formative in funzione dell'accessibilità ai servizi di trasporto. Tali fenomeni concorrono ad alimentare il processo di spopolamento del territorio.

Tra gli interventi previsti hanno assunto particolare rilievo le attività di orientamento e mentoring, concepite come un sistema integrato di supporto all'offerta formativa volto ad accompagnare gli studenti lungo l'intero percorso socioeducativo, il potenziamento delle attrezzature al servizio degli istituti scolastici dell'area; il rinnovamento dell'offerta formativa mediante il rafforzamento dei percorsi didattici e della formazione dei docenti, l'attivazione di laboratori specialistici e l'inserimento, presso ciascun istituto, di figure professionali altamente qualificate (*Visiting Professor*); il rafforzamento dell'alternanza scuola-lavoro attraverso forme di integrazione tra scuola e territorio; la promozione di percorsi di *lifelong learning* rivolti alla popolazione adulta, con corsi dedicati alle attività di valorizzazione del territorio. La Strategia rende noto lo stretto collegamento tra il miglioramento del sistema dell'istruzione e la riorganizzazione del sistema della mobilità, considerata condizione essenziale per garantire un'effettiva accessibilità ai servizi scolastici e rafforzare l'attrattività dell'offerta formativa dell'area.

Per quanto concerne il settore della sanità, la Strategia ha messo in luce una serie di problematiche connesse al sistema dei trasporti, tra cui la distanza dai principali presidi ospedalieri. Il tempo medio di percorrenza necessario per raggiungere il presidio ospedaliero più vicino è stimato in circa due ore. In tale contesto, la Strategia individua quale priorità la realizzazione di un sistema di



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

trasporto integrato, dedicato quasi esclusivamente alle esigenze di accesso ai servizi sanitari. Ulteriore elemento di criticità è rappresentato dall'elevato indice di invecchiamento della popolazione, caratterizzato da un indice di vecchiaia superiore di 200, a fronte di un valore medio nazionale pari a 168 e regionale pari a 184. Tale situazione determina un progressivo incremento della domanda di prestazioni sociosanitarie territoriali, rendendo necessario il rafforzamento dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) e delle figure professionali specializzate dedicate, quali gli Operatori Socio Sanitari (OSS) e gli infermieri di comunità. In tale prospettiva, il risultato atteso nell'area tematica della salute consiste nel miglioramento complessivo dei servizi sanitari e di cura, attraverso il potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta dei servizi sanitari e sociosanitari territoriali. In particolare, la Strategia prevede: il potenziamento e lo sviluppo della rete dei presidi sociosanitari di comunità e dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI); il rafforzamento dei servizi di assistenza e cura domiciliare; la costituzione di un *Team degli operatori delle Cure Domiciliari Integrate*, composto da Infermieri e Operatori Socio Sanitari (OSS) e afferente alle strutture organizzative dell'ATS; la valorizzazione del ruolo delle farmacie nell'ambito della rete territoriale dei servizi; il potenziamento del percorso nascita mediante l'inserimento della figura dell'ostetrica di comunità; l'introduzione della figura del *Case Manager* incaricato del coordinamento del percorso assistenziale del paziente; l'innovazione dei servizi sociosanitari attraverso l'attivazione di servizi di telemedicina e teleassistenza a supporto dei pazienti cronici e fragili; l'introduzione della figura dell'Infermiere di Famiglia e di Comunità (IFeC), responsabile della presa in carico dei bisogni assistenziali della persona, della continuità di cure e delle attività di prevenzione e assistenza personalizzata; la realizzazione di interventi di informazione e formazione in ambito sanitario.

Nell'ambito dello sviluppo locale, la Strategia ha sottolineato come il settore produttivo del territorio presenti significative criticità, riconducibili principalmente alle difficoltà di accesso al mercato, alla limitata capacità di espansione verso i mercati sovralocali e all'insufficiente dotazione infrastrutturale. Al contempo, il sistema economico locale individua nei comparti agroalimentare, zootecnico, forestale, artigianale, archeologico e turistico i principali fattori di sviluppo del territorio. In particolare, la Strategia valorizza il patrimonio delle produzioni tipiche del Mandrolisai, delle risorse ambientali e del patrimonio storico-culturale, individuandoli quali elementi idonei a favorire la diversificazione del tessuto economico e l'incremento dell'attrattività territoriale.

La Strategia ha rilevato, inoltre, la presenza di un tessuto imprenditoriale caratterizzato dalla prevalenza di imprese di piccole dimensioni, da limitati livelli di innovazione e da una ridotta integrazione tra gli operatori economici, circostanze che incidono negativamente sulla competitività complessiva dell'area. In tale contesto, sono previsti interventi destinati al rafforzamento e allo sviluppo delle filiere produttive, alla promozione dell'imprenditorialità, alla valorizzazione della filiera agroalimentare locale, allo sviluppo del turismo sostenibile e alla costruzione di reti di cooperazione tra gli operatori economici del territorio.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Sulla base delle criticità e delle potenzialità emerse dall'analisi territoriale, la Strategia ha definito lo scenario programmatico di riferimento, individuando quale obiettivo generale la costruzione di una «comunità di senso cooperativa», intesa quale modello di sviluppo fondato sulla cooperazione tra istituzioni, operatori economici, associazioni e comunità locali. Tale impostazione mira a rafforzare la partecipazione degli attori territoriali alla gestione condivisa dei beni comuni e dei servizi, promuovendo il miglioramento della qualità della vita della popolazione residente, il consolidamento della coesione sociale e la valorizzazione integrata delle risorse ambientali, culturali ed economiche del territorio.

Per quanto concerne il profilo organizzativo, il modello di governance della Strategia ha attribuito alla Comunità Montana Gennargentu Mandrolisai il ruolo di soggetto responsabile del coordinamento e dell'attuazione degli interventi programmati, avvalendosi di una cabina di regia e di un articolato percorso di partecipazione istituzionale che ha coinvolto amministrazioni comunali, istituti scolastici, imprese, associazioni e cittadini nella definizione delle priorità strategiche dell'area, con l'obiettivo di assicurare il coordinamento degli interventi e garantire uno sviluppo integrato e sostenibile del territorio¹²¹³.

Sotto il profilo finanziario, la Strategia d'Area Gennargentu-Mandrolisai, ha previsto un investimento complessivo pari a 8.965.300,00 euro, finanziato mediante Euro 3.740.000 a valere sulle risorse della SNAI, di cui alla legge n. 208/2015¹²¹⁴ (legge di stabilità 2016) ed Euro 5.225.300,00 a valere sulle risorse della Regione Autonoma della Sardegna, assegnate con la DGR n. 23/59 del 22 giugno 2021¹²¹⁵.

Con riferimento aree interne SNAI "Alta Marmilla" e "Gennargentu-Mandrolisai", parte della dottrina ha evidenziato come, nonostante le risorse finanziarie assegnate e la presenza di un rilevante patrimonio ambientale, storico e culturale, non risulti ancora chiara l'efficacia di tale strategia. Tali territori continuerebbero a incontrare significative difficoltà nell'attrarre investimenti e nel creare opportunità occupazionali qualificate. Lo spopolamento, in particolare quello giovanile, rappresenterebbe la principale sfida, aggravata dalla limitata possibilità, per il capitale umano maggiormente qualificato, di trovare sbocchi professionali coerenti con i percorsi formativi intrapresi. Sebbene la SNAI persegua il rilancio di tali aree attraverso la valorizzazione del binomio agricoltura-

¹²¹³ REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Gennargentu Mandrolisai una vita di qualità nel cuore della Sardegna. Strategia d'Area*, febbraio 2019, p. 1 ss.

¹²¹⁴ Legge 28 dicembre 2015, n. 208, *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)*, in GU n. 302 del 30 dicembre 2015.

¹²¹⁵ Art. 4, Accordo di programma quadro (APQ) Regione Autonoma della Sardegna "Area interna - Gennargentu Mandrolisai".



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

turismo, il recupero del paesaggio e dell'identità locale e l'attrazione di nuovi residenti, il conseguimento di tali obiettivi risulta tuttora particolarmente complesso¹²¹⁶.

Con riferimento alle nuove aree interne della Regione Sardegna individuate nell'ambito del ciclo di programmazione SNAI 2021-2027, ossia "Barbagia" e "Valle del Cedrino", la cui individuazione è stata confermata con la DGR n. 20/22 del 30 giugno 2022¹²¹⁷, le relative candidature sono state approvate dal Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI), consentendone l'ammissione al nuovo ciclo della SNAI. Successivamente, è stato conferito mandato al Centro Regionale di Programmazione affinché proceda all'attivazione di un tavolo tecnico, con il coinvolgimento delle strutture regionali competenti, finalizzato a verificare le modalità di valorizzazione e integrazione delle progettualità di sviluppo locale previste dal Piano Straordinario di Rilancio del Nuorese nell'ambito della definizione delle Strategie d'Area delle Unioni dei Comuni Barbagia e Valle del Cedrino¹²¹⁸. Allo stato non risultano ancora approvate le rispettive Strategie d'Area.

Sotto il profilo finanziario, nell'ambito del ciclo di programmazione 2021-2027, a ciascuna delle aree interne "Barbagia" e "Valle del Cedrino" è stata attribuita una dotazione finanziaria pari a Euro 4.000.000,00, di cui Euro 2.325.581,40 a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) ed Euro 1.674.418,60 a valere sul Fondo di Rotazione (FdR)¹²¹⁹. Tale dotazione è destinata ad essere integrata da un cofinanziamento regionale di importo almeno corrispondente.

4. Lo stato di attuazione della SNAI nella Regione Sardegna.

Alla luce del quadro fin qui ricostruito con riferimento alle Strategie d'Area delle aree interne SNAI della Regione Sardegna nei cicli di programmazione 2014-2020 e 2021-2027, appare opportuno svolgere alcune considerazioni sullo stato di attuazione della SNAI e sui più recenti interventi di governance adottati a livello regionale.

Nel passaggio dal ciclo di programmazione 2014-2020 a quello 2021-2027 è stata condotta una ricognizione dello stato di avanzamento della SNAI.

¹²¹⁶ B. BRUNDU, *Le potenzialità delle aree interne in Sardegna. Una breve riflessione dei nuovi percorsi intrapresi dalla SNAI nei territori dell'Alta Marmilla e del Gennargentu Mandrolisai*, in Battino S. (a cura di), *Il turismo per lo sviluppo delle aree interne. Esperienze di rigenerazione territoriale*, 2022, Trieste, pp. 57-58.

¹²¹⁷ Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna, n. 20/22 del 30 giugno 2022, *Programma Regionale di Sviluppo 2020-2024 – Strategia 3.3.3 “La Strategia Territoriale e lo sviluppo locale”. Individuazione aree per il ciclo 2021-2027 della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e valorizzazione progetti di sviluppo locale nelle aree individuate, disponibile al seguente indirizzo* https://old.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_633_20231121130737.pdf.

¹²¹⁸ REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Le nuove Aree SNAI della Regione Sardegna per il ciclo di programmazione 2021-27*, consultabile in <https://old.sardegnaprogrammazione.it/index.php?xsl=1384&s=438186&v=2&c=7455&vd=1>.

¹²¹⁹ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Elenco delle Aree e dei Comuni interessati*, disponibile al seguente indirizzo <https://politichecoesione.governo.it/it/documenti-ed-esiti-istituzionali/documenti-strategici-di-inquadramento/programmazione-2021-2027/piano-strategico-nazionale-delle-aree-interne-2021-2027-psnai-e-allegati/allegati-psnai-2021-2027/>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Con riferimento alle aree interne “Alta Marmilla” e “Gennargentu-Mandrolisai”, nel biennio 2021-2022 si è registrata un’accelerazione delle attività di programmazione e di attuazione degli interventi, mediante la riprogrammazione delle risorse disponibili e la predisposizione delle convenzioni attuative necessarie all’avvio degli interventi immediatamente cantierabili, finanziati con risorse regionali.

Con riguardo all’area interna “Alta Marmilla”, secondo il documento regionale sullo stato di attuazione della SNAI, aggiornato ad aprile 2022, risultavano in attuazione 20 interventi, per un valore complessivo di Euro 11.542.667,00, finanziati con risorse nazionali e regionali. Il medesimo documento evidenzia, inoltre, che era in corso la procedura di interoperabilità tra il Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM) e il sistema informativo regionale SMEC per il monitoraggio degli interventi¹²²⁰.

Successivamente, secondo i dati del SNM aggiornati al 31 dicembre 2023, riferiti ai progetti rientranti negli Accordi di Programma Quadro (APQ) della SNAI, risultavano programmate risorse pari a 15,9 milioni di euro per l’area “Alta Marmilla” e a 9,8 milioni di euro per l’area “Gennargentu-Mandrolisai”. Tuttavia, alla medesima data, il sistema non registrava ancora impegni né pagamenti a valere sulle risorse programmate¹²²¹.

Nell’ambito del processo di attuazione della SNAI, la Regione Sardegna ha adottato diverse deliberazioni dirette a rafforzare il supporto operativo ai territori e a definire l’assetto della governance regionale delle aree interne.

Con deliberazione n. 30/30 del 5 giugno 2025¹²²², la Regione Autonoma della Sardegna ha preso atto dell’approvazione, da parte della Cabina di regia per lo sviluppo delle aree interne, del Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne (PSNAI) e ha istituito, presso il Centro Regionale di Programmazione, l’Autorità Responsabile per le Aree Interne (ARAI), quale struttura amministrativa permanente preposta al coordinamento e al supporto delle coalizioni locali e deputata a costituire il riferimento regionale nei rapporti con le Amministrazioni Centrali competenti in materia di SNAI, in attuazione del nuovo modello di governance delineato dal PSNAI¹²²³.

¹²²⁰ REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Programmazione Territoriale e Strategia Nazionale Aree Interne. Stato di attuazione* – aprile 2022, aprile 2022, p. 26, disponibile al seguente indirizzo <https://delibere.regione.sardegna.it/api/assets/2d4bc0b7-e07c-4c83-8bae-3445256854d8>.

¹²²¹ MINISTERO DELL’ECONOMIA E DELLE FINANZE, *Documento di Economia e Finanza 2024. Allegato. Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate*. L. 196/2009, art. 10 integrata dal D.Lgs. 88/2011, art. 7, 2024, p. 61.

¹²²² Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna, n. 30/30 del 5 giugno 2025, *Strategia Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2024-2029. Presa d’atto del Piano strategico nazionale delle aree interne (PSNAI) e istituzione dell’Autorità responsabile per le aree interne (ARAI) della Sardegna*, consultabile al seguente indirizzo <https://delibere.regione.sardegna.it/delibera/115236>.

¹²²³ REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Programmazione territoriale, aree interne e competitività Pmi. L’assessore Meloni: “Investiamo in maniera strategica sullo sviluppo”*, giugno 2025, disponibile al seguente indirizzo <https://www.regione.sardegna.it/notizie/programmazione-territoriale-aree-interne-e-competitivita-pmi-l-assessore-meloni-investiamo-in-mania-strategica-sullo-sviluppo>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Con deliberazione n. 61/64 del 26 novembre 2025¹²²⁴ la Giunta regionale della Sardegna ha istituito l'Unità di progetto denominata "Sostegno alle politiche territoriali per lo sviluppo delle aree interne", ai sensi dell'art. 26, comma 1, della legge regionale n. 31/1998, ridefinendo la precedente "Unità di progetto di coordinamento tecnico della programmazione unitaria", istituita con deliberazione n. 9/16 del 10 marzo 2015. L'istituzione della nuova Unità di progetto trova fondamento nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2024-2029, approvato con la risoluzione del Consiglio regionale della Sardegna n. 1 dell'8 aprile 2025, nell'ambito della Strategia 2.5.2 "Rigenerazione urbana e territoriale", finalizzata alla valorizzazione delle specificità territoriali, al rafforzamento della coesione sociale, allo sviluppo economico e al miglioramento della qualità della vita. Nell'ambito dello sviluppo locale, la Regione Sardegna promuove un modello di governance territoriale di tipo partecipativo, volto a valorizzare le peculiarità dei territori attraverso processi di co-progettazione con le comunità locali. La deliberazione evidenzia, altresì, l'esigenza di rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti coinvolti per lo sviluppo locale, in coerenza con gli obiettivi perseguiti dall'Azione 6.2.2 del PR Sardegna FESR 2021-2027.

Sotto il profilo funzionale, all'Unità di progetto sono attribuite competenze concernenti: il supporto alle comunità locali nella definizione delle strategie territoriali, finalizzato all'avvio e alla successiva attuazione della nuova programmazione territoriale; il supporto alla predisposizione, all'attuazione e al monitoraggio delle strategie relative alle nuove aree SNAI; il coordinamento delle comunità di progetto e il sostegno al rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali mediante l'attuazione degli interventi previsti nell'ambito del PR Sardegna FESR 2021-2027; la programmazione, la progettazione e l'attuazione degli interventi ricompresi nell'Accordo per lo sviluppo e la coesione sottoscritto il 28 novembre 2024, con particolare riferimento ai progetti "Attivazione di nodi di servizi essenziali vicini al cittadino nelle aree interne" e al "Progetto tematico regionale di interconnessione sostenibile dei territori della Sardegna"; l'attuazione degli ulteriori interventi previsti nell'ambito della programmazione integrata territoriale. È, altresì, stabilito che la struttura operi con il supporto del Centro Regionale di Programmazione e abbia durata triennale.

A livello locale, è stato istituito l'Ufficio Unico di Progetto in ciascuna area interna della Regione Sardegna, quale gruppo tecnico di coordinamento cui è attribuita la responsabilità gestionale e l'attuazione degli interventi previsti nelle Strategie d'Area e nei successivi Accordi di Programma Quadro (APQ)¹²²⁵. Con deliberazione n. 61/63 del 26 novembre 2025¹²²⁶ è stata approvata, per

¹²²⁴ Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna, n. 61/64 del 26 novembre 2025, *Programma regionale di sviluppo 2024-2029. Modifica della denominazione e dei compiti dell'Unità di progetto di coordinamento tecnico della programmazione unitaria e istituzione dell'Unità di progetto per il sostegno alle politiche territoriali per lo sviluppo delle aree interne*, consultabile al seguente indirizzo <https://delibere.regione.sardegna.it/delibera/116615>.

¹²²⁵ REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *SNAI 2021-2027. Strategia e Governance*, maggio 2025, consultabile al seguente indirizzo https://old.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_146_20250619171326.pdf.

¹²²⁶ Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 61/63 del 26 novembre 2025, *Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2024-2029. Linea progettuale 2.5.2.1.05 – Comunità di progetto della Programmazione Territoriale e della SNAI. Finanziamento in favore dei Soggetti Attuatori dei Progetti di Sviluppo Territoriale e della*



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

l'annualità 2025, la ripartizione delle risorse destinate ai Soggetti Attuatori dei Progetti di Sviluppo Territoriale nell'ambito della Programmazione Territoriale e della SNAI, secondo i nuovi criteri di riparto, per una dotazione finanziaria complessiva pari a Euro 4.600.000¹²²⁷, finalizzata al rafforzamento della capacità amministrativa e operativa degli Uffici di Progetto nell'attuazione delle strategie di sviluppo territoriale.

5. Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) Sardegna 2026-2028: profili di interesse per le aree interne e la transizione energetica.

Nell'ambito del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) Sardegna 2026-2028¹²²⁸, il rilievo attribuito ai piccoli Comuni e alle aree interne si inserisce nel focus «Vivere i territori», volto a porre al centro le comunità e i territori quali luoghi da abitare e da rigenerare. Tale focus comprende politiche finalizzate allo sviluppo locale, al contrasto dello spopolamento, al rafforzamento della coesione territoriale, alla promozione dell'abitare sostenibile e dell'abitabilità diffusa nonché della mobilità equa. Particolare attenzione è riservata al miglioramento della qualità della vita nei piccoli Comuni e nelle aree interne, al potenziamento dell'accessibilità ai servizi essenziali, alla valorizzazione dei beni comuni e dell'identità dei luoghi, alla distribuzione equa delle risorse, favorendo l'inclusione e il superamento delle disuguaglianze territoriali nell'accesso ai servizi, mediante la creazione delle condizioni necessarie a garantire adeguati livelli di qualità della vita sull'intero territorio regionale, dai piccoli borghi alle città, dalle aree interne alle zone costiere. In tale contesto, la Regione promuove un approccio integrato fondato sulla coprogettazione territoriale e su interventi di rigenerazione urbana e territoriale, accompagnando i processi di transizione ecologica e digitale.

La rigenerazione urbana costituisce un obiettivo strategico delle politiche territoriali regionali, volto ad accrescere l'attrattività dei territori attraverso interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione degli spazi pubblici e privati, finalizzati a rafforzare la coesione sociale e a ridurre le situazioni di degrado urbano, con particolare riguardo ai contesti maggiormente fragili. Tra le principali misure suscettibili di produrre effetti anche a favore delle aree interne e dei piccoli

SNAI, per il funzionamento dei relativi Uffici Unici. Modalità attuative e criteri di ripartizione per l'annualità 2025, consultabile al seguente indirizzo <https://delibere.regione.sardegna.it/delibera/116608>.

¹²²⁷ Per l'annualità 2025, la deliberazione n. 61/63 del 26 novembre 2025 definisce nuovi criteri di riparto delle risorse destinate agli Uffici di Progetto. In particolare: 1) Euro 3.000.000 sono distribuiti tra tutti i soggetti attuatori sulla base di criteri oggettivi, quali: 1/3 assegnato in base al numero delle Unioni associate; 1/3 assegnato sulla base della popolazione residente del territorio interessato; 1/3 assegnato sulla base del numero di Comuni aderenti; 2) un importo pari a Euro 700.000 è destinato ai soggetti attuatori impegnati nell'attuazione degli Atti Aggiuntivi ai Progetti di Sviluppo e alle nuove aree SNAI "Barbagia" e "Valle del Cedrino", al fine di sostenere le attività di elaborazione delle Strategie d'Area e di rafforzare gli Uffici Unici di Progetto; 3) infine, un importo di Euro 900.000 ripartito in misura proporzionale alle risorse ricevute nelle annualità 2023 e 2024 tra i Soggetti Attuatori e che abbiamo mostrato una maggiore capacità di utilizzo delle stesse.

¹²²⁸ CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA, *Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028*, settembre 2025, disponibile al seguente indirizzo <https://www.consreg Sardegna.it/wp-content/uploads/2025/09/Doc027A.pdf>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Comuni si segnala il Bando per la Rigenerazione Urbana e Territoriale, che ha finanziato 137 interventi per oltre 75 milioni di euro, destinati alla riqualificazione del patrimonio edilizio, all'efficientamento energetico, alla valorizzazione degli spazi pubblici e alla realizzazione di servizi di comunità. Ancora, si segnala il programma PIRU (Programmi Integrati di Riordino Urbano), al quale sono destinati circa 37 milioni di euro in favore dei Comuni per interventi di riqualificazione urbana, miglioramento della qualità dell'abitare, rafforzamento dell'attrattività dei centri abitati e contrasto allo spopolamento, contribuendo a contrastare il declino dei piccoli centri¹²²⁹.

Le aree interne assumono rilievo anche nell'ambito delle politiche per la mobilità sostenibile, con l'obiettivo di contrastare l'isolamento e lo spopolamento di tali territori, garantire la continuità territoriale interna, promuovere l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale e assicurare che l'insularità non si traduca in una condizione di svantaggio per i cittadini sardi¹²³⁰.

Tra i principali soggetti che attuano interventi a favore delle aree interne rientra l'Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente della Sardegna (Fo.Re.S.T.A.S.), la quale orienta la propria azione alla tutela del patrimonio forestale regionale, assumendo una funzione di volano per lo sviluppo delle aree interne e delle economie locali mediante il rafforzamento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa e tecnico-operativa¹²³¹. L'Agenzia Sarda delle Entrate (ASE), quale struttura pubblica preposta all'esercizio delle funzioni tributarie regionali e alla gestione del sistema fiscale territoriale, sosterrà nel triennio 2026-2028 l'adozione di misure di agevolazione fiscale a favore delle imprese localizzate nelle aree interne e nei territori a rischio di spopolamento, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico locale, incentivare l'occupazione e contribuire al riequilibrio demografico e produttivo del territorio regionale¹²³².

Nel DEFR è richiamata la Manovra finanziaria 2025-2027, approvata con le leggi regionali n. 12/2025 (Legge di stabilità regionale 2025¹²³³) e n. 13/2025 (Bilancio di previsione 2025-2027), quale quadro di riferimento delle risorse e delle spese regionali. Nell'ambito della Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, sono previsti interventi a sostegno della natalità nelle aree interne a rischio di spopolamento attraverso il bonus nascita, finanziato con 208 milioni di euro nel triennio, quale misura volta a favorire la permanenza della popolazione residente e a contrastare il declino demografico dei piccoli Comuni. Nell'ambito della Missione 13 - Tutela della Salute, sono inoltre stanziati 4,5 milioni di euro nel 2025 e 8 milioni di euro annui a decorrere dal 2026, destinati

¹²²⁹ CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA, *Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028*, settembre 2025, pp. 85-88.

¹²³⁰ CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA, *Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028*, settembre 2025, p. 90.

¹²³¹ CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA, *Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028*, settembre 2025, p. 146.

¹²³² CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA, *Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028*, settembre 2025, p. 160.

¹²³³ Legge regionale 8 maggio 2025 n. 12, *Legge di stabilità 2025*, in BURAS n. 28 del 9 maggio 2025.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

all'attivazione di una quarta base operativa e al rafforzamento della copertura del territorio regionale, con particolare riguardo alle aree interne e maggiormente isolate¹²³⁴.

La successiva Nota di aggiornamento al DEFR, approvata nel gennaio 2026, integra e rafforza il quadro programmatico regionale, attribuendo ulteriore centralità alle politiche per le aree interne e alla transizione energetica.

La nota di aggiornamento al DEFR¹²³⁵, nell'Ambito Strategico 5 «Governo del Territorio», Strategia 5.2 «Rigenerazione urbana e territoriale», prevede la prosecuzione delle politiche territoriali avviate nella programmazione 2014-2020 attraverso azioni specifiche rivolte sia alle aree urbane sia a quelle non urbane, collocando in tale quadro la prosecuzione e il potenziamento della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), quale strumento attraverso cui promuovere una nuova forma di governance fondata sulla coprogettazione tra enti locali, imprese, cittadini e altri attori sociali del territorio. Nell'ambito della programmazione regionale, la coesione territoriale assume carattere trasversale rispetto all'intera azione pubblica, configurandosi quale presupposto essenziale per la promozione di uno sviluppo sostenibile, competitivo ed equo dell'intero territorio regionale, valorizzando non soltanto le aree urbane ma anche quelle interne, rurali e costiere, affinché ciascun contesto territoriale possa concorrere allo sviluppo della Regione attraverso la valorizzazione delle proprie identità, del capitale umano e delle rispettive traiettorie di sviluppo. In tale prospettiva, la rigenerazione dei territori è intesa quale processo integrato volto a restituire vitalità ai centri abitati, promuovere il rinnovamento del patrimonio edilizio e ambientale e rafforzare le reti di prossimità, al fine di accrescere la coesione sociale e la capacità di sviluppo sostenibile della comunità sarda¹²³⁶.

L'analisi del DEFR consente di rilevare un'evoluzione significativa dell'approccio regionale nei confronti delle aree interne che attraversano trasversalmente l'intera programmazione regionale senza essere ricondotte esclusivamente a una concezione orientata alla compensazione degli svantaggi territoriali. Le aree interne sono, invece, considerate componenti essenziali dello sviluppo della programmazione regionale e risultano integrate nelle politiche di rigenerazione territoriale, coesione sociale e sostenibilità ambientale. Lo sviluppo delle aree interne sembra essere ricondotto a una più ampia strategia di riequilibrio territoriale, nell'ambito della quale il contrasto allo spopolamento, il miglioramento dell'accessibilità ai servizi essenziali e il rafforzamento della coesione territoriale costituiscono obiettivi tra loro strettamente connessi. In tale quadro, la Nota di

¹²³⁴ CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA, *Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028*, settembre 2025, p. 79.

¹²³⁵ CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA, *Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028*, gennaio 2026, disponibile al seguente indirizzo <https://www.consreg Sardegna.it/wp-content/uploads/2026/01/Doc29-XVII-Nota-di-aggiornamento-al-DEFR-2026-2028-Approvato-dalla-3-commissione-il-7-genn-2026.pdf>.

¹²³⁶ CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA, *Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028*, gennaio 2026, p. 34.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

aggiornamento del DEFR richiama espressamente la SNAI, qualificandola quale strumento di governance territoriale fondato sulla coprogettazione e sul coinvolgimento degli attori del territorio.

Nell'ambito del DEFR Sardegna 2026-2028, la Regione definisce gli indirizzi strategici della programmazione regionale, individuando nella transizione ecologica ed energetica uno degli assi strategici di intervento, attraverso la promozione di misure volte all'efficientamento energetico, alla diffusione delle fonti rinnovabili e all'autoproduzione e alla distribuzione intelligente dell'energia.

Sotto il profilo della pianificazione territoriale, la Regione Sardegna ha avviato un percorso diretto ad accompagnare la transizione energetica, con l'obiettivo di coniugare lo sviluppo delle energie rinnovabili con la tutela del paesaggio, dell'ambiente, del patrimonio storico-culturale e delle produzioni agricole locali, al fine di perseguire la progressiva riduzione dei costi energetici e il superamento della dipendenza dalle fonti fossili, in una prospettiva di sostenibilità e sicurezza energetica.

A supporto dell'applicazione della disciplina normativa e dell'aggiornamento progressivo dei dati territoriali sono stati previsti specifici strumenti operativi. Tra questi rientra la realizzazione, nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR), di una banca dati dedicata alla localizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER), consultabile dagli uffici regionali per supportare le attività istruttorie mediante la rappresentazione integrata delle aree interessate e dei relativi vincoli. Inoltre, rientra la predisposizione di linee guida per la procedura di intesa, finalizzate a definire le modalità del confronto pubblico e della consultazione con gli enti locali e le comunità interessate, al fine di garantire un equilibrato bilanciamento tra esigenze energetiche, partecipazione democratica e tutela del territorio.

Sono stati altresì attivati interventi, anche mediante investimenti pubblici, a favore degli enti locali e delle micro, piccole e medio imprese, rivolti all'innovazione dei processi produttivi e alla diffusione delle energie pulite. Inoltre, è stata prevista l'istituzione di un organismo pubblico dedicato alla gestione dell'energia, allo scopo di rafforzare la governance regionale e assicurare una gestione sostenibile delle risorse energetiche. In tale contesto è stato pubblicato un Avviso rivolto agli enti pubblici per il finanziamento di interventi di efficientamento energetico e di produzione di energia da fonti rinnovabili negli edifici pubblici.

Ancora, è prevista l'attuazione di un progetto pilota per sostenere i cittadini nel percorso di transizione energetica attraverso l'installazione di impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo destinati all'autoconsumo delle famiglie residenti, secondo criteri parametrati al reddito e alla potenza dell'impianto.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

La promozione delle energie rinnovabili costituisce uno dei pilastri anche nell'ambito delle proposte progettuali finalizzate alla riqualificazione e alla messa in sicurezza delle aree industriali, con particolare riguardo alla sostenibilità ambientale¹²³⁷.

Nel DEFR Sardegna 2026-2028 sono individuati, tra i principali soggetti attuatori degli interventi in materia di transizione energetica e sostenibilità, l'Ente Acque della Sardegna (Enas) e Sotacarbo S.p.A. L'Enas, quale ente pubblico non economico strumentale della Regione Sardegna, riveste un ruolo strategico nella gestione del sistema idrico multisettoriale regionale, esercitando, tra le proprie funzioni, la progettazione, la realizzazione e la gestione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di ridurre i costi di produzione e di erogazione delle risorse idriche. Con riferimento a Sotacarbo S.p.A, società a prevalente partecipazione pubblica, nel triennio 2026-2028 proseguiranno le attività di ricerca applicata e di sperimentazione tecnologica funzionali alla transizione energetica e alla decarbonizzazione¹²³⁸. Inoltre, la società contribuirà all'attuazione del Programma Nazionale *Just Transition Fund* nel Sulcis-Iglesiente, fornendo assistenza tecnica alla Regione nella pianificazione delle politiche energetiche e ambientali, in coerenza con la Strategia Energetica Regionale¹²³⁹.

Con la Nota di aggiornamento al DEFR, la transizione energetica assume un ruolo ancora più centrale nell'ambito della programmazione regionale, venendo qualificata come uno degli snodi strategici delle politiche di innovazione. In tale prospettiva, la Regione mira a trasformare la condizione di isolamento energetico derivante dall'assenza di connessione alla rete metanifera nazionale in una leva di sviluppo, configurando la Sardegna quale «laboratorio europeo per l'energia pulita».

Tra gli obiettivi delle politiche energetiche regionali, orientate all'incremento della produzione da fonti rinnovabili e al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e delle imprese, è espressamente ricompresa la diffusione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), unitamente allo sviluppo della filiera dell'idrogeno verde. In tale quadro si inseriscono, altresì, il potenziamento del Centro ricerche Sotacarbo e la creazione dell'*Hydrogen Lab*¹²⁴⁰, quali iniziative dirette a integrare ricerca, industria e sostenibilità a supporto della transizione energetica.

¹²³⁷ CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA, *Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028*, settembre 2025, pp. 105-107.

¹²³⁸ CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA, *Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028*, settembre 2025, p. 126.

¹²³⁹ CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA, *Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028*, settembre 2025, p. 169.

¹²⁴⁰ L'*Hydrogen Lab* è laboratorio sviluppato presso il Centro Ricerche Sotacarbo di Carbonia nell'ambito del progetto RECOVER, finalizzato allo studio e alla sperimentazione dei processi di produzione di idrogeno verde e di combustibili rinnovabili (*e-fuels*). V. <https://www.sotacarbo.it/it/disseminazione/news/Progetto-Recover-idrogeno-verde-e-combustibili-puliti-al-via-i-nuovi-laboratori-Sotacarbo/>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Con specifico riferimento all'Ambito Strategico 8 «Transizione energetica», si prevede che il PR Sardegna FESR 2021-2027, nell'ambito della Priorità 3 «Transizione verde», sostenga azioni volte all'elettrificazione dei consumi e all'efficientamento energetico delle imprese e degli edifici pubblici, contribuendo alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Parallelamente, il Programma Nazionale *Just Transition Fund* (PN JTF) Italia 2021-2027, Priorità 1, prevede la prosecuzione delle azioni di promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili. A tal fine, nel corso del 2026 saranno avviate le procedure a valere sui Fondi specifici ricompresi nel Fondo di partecipazione costituito nel 2025, tra i quali rientra il Fondo per la transizione energetica¹²⁴¹.

Il DEFRC 2026-2027 richiama, inoltre, la Manovra finanziaria regionale 2025-2027, che, nell'ambito della Missione 17 - Energia, prevede per l'annualità 2025 uno stanziamento complessivo di 87,5 milioni di euro, di cui 20 milioni destinati al sostegno delle famiglie, 40 milioni a favore delle imprese, 15 milioni per la riqualificazione energetica degli edifici e degli impianti pubblici e 12,5 milioni riservati al territorio del Sulcis Iglesiente, in attuazione delle strategie di transizione territoriale¹²⁴². Tali risorse si inseriscono nel più ampio quadro finanziario delineato dalla legge regionale n. 20/2024 (*infra*), che ha istituito un quadro pluriennale di finanziamento per il periodo 2025-2030, destinato alla promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili, dell'autoconsumo e delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER).

Dall'analisi del DEFR Sardegna 2026-2028 e della successiva Nota di aggiornamento emerge un'evoluzione significativa dell'impostazione programmatica regionale in materia di transizione energetica. In particolare, l'espresso riconoscimento delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e la previsione di favorirne la diffusione testimoniano il progressivo inserimento di tale strumento nell'ambito della programmazione regionale, attribuendo alle CER un ruolo strategico ai fini della transizione energetica e dello sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili. Tuttavia, il quadro programmatico non sembra ancora accompagnato dalla definizione di specifiche linee di intervento o di misure attuative direttamente rivolte al sostegno delle CER, limitandosi a ricondurle tra gli obiettivi generali della programmazione regionale. Ne consegue che, pur emergendo una chiara volontà di valorizzare tale modello, la concreta attuazione delle relative politiche risulta demandata a successivi interventi normativi e programmatici. Ad ogni buon conto, tale evoluzione assume particolare rilievo in quanto segna il passaggio da una programmazione incentrata prevalentemente sugli obiettivi generali della transizione energetica a una programmazione che inizia a individuare nelle CER uno specifico modello organizzativo attraverso cui proseguire tali obiettivi.

¹²⁴¹ CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA, *Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028*, gennaio 2026, p. 49.

¹²⁴² CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA, *Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028*, gennaio 2026, p. 80.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

6. Le politiche regionali a sostegno delle energie rinnovabili e delle Comunità Energetiche Rinnovabili.

I principali interventi della politica regionale sarda sulle rinnovabili e sulle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) prendono avvio nel 2022 con DGR n. 6/20 del 25 febbraio 2022¹²⁴³, con cui la Giunta regionale si è impegnata, data la rilevanza del tema, a destinare risorse regionali, nazionali e comunitarie per tali obiettivi.

Con la legge regionale n. 15/2022¹²⁴⁴ è stato definito il quadro organico in materia di politica energetica, individuando nel Piano energetico ambientale regionale della Sardegna (PEARS)¹²⁴⁵ lo strumento fondamentale di programmazione e pianificazione regionale della politica energetica ed ambientale, promuovendo la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili e l'istituzione di comunità energetiche, l'istituzione del reddito energetico regionale quale misura di contrasto alla povertà energetica e modificando la disciplina delle competenze autorizzative in materia di impianti energetici, nel rispetto della normativa dell'Unione europea, dei principi fondamentali della normativa statale in materia di energia e in coerenza con gli obiettivi stabiliti dalla Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di garantire lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale. Gli obiettivi generali della politica energetica regionale sono orientati alla riduzione delle emissioni climalteranti, alla sicurezza e continuità dell'approvvigionamento energetico, alla promozione delle fonti rinnovabili, all'incremento dell'efficienza e del risparmio energetico, alla garanzia di un equo accesso alle risorse energetiche, con particolare attenzione ai soggetti e alle comunità socialmente, territorialmente ed economicamente svantaggiati¹²⁴⁶.

Con particolare riferimento alle comunità energetiche, la legge regionale n. 15/2022 ha inteso promuovere e sostenere l'istituzione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), quali aggregazioni prive di finalità di lucro, volte alla ottimizzazione della produzione e del consumo decentrato di energia da fonti energetiche rinnovabili. La comunità energetica esercita la propria

¹²⁴³ Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 6/20 del 25 febbraio 2022, *Atto di indirizzo per la promozione e il sostegno per la costituzione di comunità energetiche rinnovabili e per configurazioni di autoconsumo collettivo, ai sensi del D.lgs. n. 199/2021 e in attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili*, consultabile al seguente indirizzo https://www.gse.it/normativa_site/GSE%20Documenti%20normativa/SARDEGNA_DGR_n6-20_25_02_2022.pdf.

¹²⁴⁴ Legge regionale della Regione Sardegna n. 15 del 13 ottobre 2022, *Disposizioni in materia di energia e modifiche alla legge regionale n. 9 del 2006*, in https://old.regione.sardegna.it/documenti/1_422_20221018082804.pdf.

¹²⁴⁵ Il Piano Energetico Ambientale Regionale della Sardegna (PEARS), approvato con DGR n. 45/40 del 2 agosto 2016, costituisce il principale strumento di pianificazione della politica energetica regionale, mediante il quale sono definiti gli indirizzi strategici e le scelte fondamentali in materia energetica, in conformità agli obiettivi e alle linee di indirizzo definiti dalla programmazione europea, nazionale e regionale. Cfr. REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Piano Energetico Ambientale della Regione Sardegna 2015-2030*, agosto 2016, in https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20160804102906.pdf. Per la consultazione dei Rapporti di Monitoraggio del Piano Energetico Ambientale Regionale della Sardegna si rinvia a <https://sardegnaenergia.regione.sardegna.it/index.php?xsl=2420&s=73&v=9&c=93217&na=1&n=10&tb=15028>.

¹²⁴⁶ Art. 2 L.R. n. 15/2022.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

attività perseguendo la valorizzazione dell'energia prodotta, con esclusione di finalità di profitto. I soggetti aderenti partecipano alla produzione distribuita di energia da fonti rinnovabili e allo svolgimento delle attività di gestione del sistema di distribuzione, di fornitura e di aggregazione dell'energia. La finalità primaria della comunità energetica consiste nel promuovere l'autoconsumo e l'accumulo dell'energia rinnovabile prodotta dai propri membri, favorendone la condivisione e contribuendo al contrasto della povertà energetica mediante la riduzione del ricorso ai prelievi di energia elettrica dalla rete di distribuzione. A tal fine, l'art. 9 della medesima ¹²⁴⁷legge ha previsto l'istituzione, da parte della Regione, di un quadro di sostegno diretto a favorire la costituzione delle CER e la partecipazione alle stesse, anche attraverso il supporto delle pubbliche amministrazioni¹²⁴⁸. A tal proposito, il Piano energetico ambientale regionale individua le amministrazioni comunali quali ambiti prioritari di intervento, in quanto rappresentano il livello istituzionale maggiormente idoneo a promuovere iniziative suscettibili di generare benefici diretti per le comunità locali. Le amministrazioni comunali assumono, inoltre, un ruolo strategico quali contesti di sperimentazione per la realizzazione di reti intelligenti (*smart grids*), funzionali allo sviluppo e alla diffusione delle CER.

Con la DGR n. 35/108 del 22 novembre 2022¹²⁴⁹, in attuazione dell'art. 9 della legge regionale n. 15/2022, sono stati definiti i criteri per l'utilizzo delle risorse stanziare pari a Euro 2.000.000 per l'annualità 2023 ed Euro 2.000.000 per l'annualità 2024, così come previsto dall'art. 15 della legge regionale n. 22/2022¹²⁵⁰, a favore dei Comuni della Sardegna per incentivare la costituzione e lo sviluppo delle comunità energetiche. La deliberazione ha stabilito criteri di priorità a favore dei Comuni non serviti dalla rete del metano e, in via subordinata, dei Comuni caratterizzati da una minore consistenza demografica, al fine di promuovere l'autonomia energetica dei territori e di contribuire al contrasto del fenomeno dello spopolamento dei piccoli comuni.

Con la successiva deliberazione n. 16/8 del 27 aprile 2023¹²⁵¹ è stato approvato l'elenco dei primi Comuni beneficiari e lo schema di convenzione per la concessione di contributi a fondo perduto

¹²⁴⁷ Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 35/108 del 22 novembre 2022, *Azioni di supporto ai Comuni della Sardegna per favorire la creazione di comunità energetiche da fonti rinnovabili in attuazione dell'art. 9 della L.R. n. 15/2022*, consultabile al seguente indirizzo <https://delibere.regione.sardegna.it/api/assets/16405e08-71da-4d2e-ab25-03205a46afb4>.

¹²⁴⁸ Art. 9 L.R. n. 15/2022.

¹²⁴⁹ Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 35/108 del 22 novembre 2022, *Azioni di supporto ai Comuni della Sardegna per favorire la creazione di comunità energetiche da fonti energetiche rinnovabili in attuazione dell'art. 9 della L.R. n. 15/2022*, consultabile al seguente indirizzo <https://delibere.regione.sardegna.it/api/assets/16405e08-71da-4d2e-ab25-03205a46afb4>.

¹²⁵⁰ Legge regionale della Regione Autonoma della Sardegna n. 22 del 12 dicembre 2022, *Norme per il sostegno e il rilancio dell'economia, disposizioni di carattere istituzionale e variazioni di bilancio*, in BURAS n. 58 del 12 dicembre 2022.

¹²⁵¹ Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 16/8 del 27 aprile 2023, *Azioni di supporto ai Comuni della Sardegna per la realizzazione e creazione di comunità energetiche da fonti energetiche rinnovabili. Attuazione art. 9 della L.R. n. 15/2022. Elenco dei Comuni beneficiari e bozza di convenzione*, consultabile al seguente indirizzo <https://delibere.regione.sardegna.it/delibera/64702>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

fino a un importo massimo di Euro 15.000 per ciascun Comune, destinati alla predisposizione degli studi di fattibilità tecnico-economica finalizzati alla costituzione delle CER.

Successivamente, con la deliberazione n. 39/38 del 10 ottobre 2024¹²⁵², la Regione, preso atto delle ulteriori risorse disponibili e dei risultati conseguiti nella prima fase attuativa, nel cui ambito erano già stati impegnati contributi a favore di 249 Comuni per un importo complessivo di Euro 3.735.000, ha esteso il sostegno ai Comuni non ancora finanziati¹²⁵³ e, al contempo, ha ampliato la platea dei beneficiari includendovi ulteriori amministrazioni locali¹²⁵⁴, quali l'Università di Cagliari, l'Università di Sassari, le Unioni di Comuni della Sardegna, la Città metropolitana di Cagliari, le Province, le Comunità montane e i Consorzi industriali provinciali (CIP). La deliberazione ha confermato un contributo a fondo perduto nella misura del 100% per lo studio di fattibilità tecnico-economico per la costituzione di comunità energetiche fino ad un massimo di Euro 15.000 per ciascun Comune e di Euro 40.000 per le altre amministrazioni locali beneficiarie. In esito all'avviso pubblico, non tutti gli enti individuati hanno partecipato alla procedura.

A fronte delle mancate adesioni ai precedenti avvisi, del riordino dell'assetto istituzionale delle Province e delle Città metropolitane della Sardegna, delle numerose richieste di reiterazione dell'iniziativa provenienti dagli enti locali e della crescente attenzione verso le tematiche della transizione energetica, con la DGR n. 42/22 del 7 agosto 2025 sono stati ristanziati Euro 2.000.000. Conseguentemente, con la DGR n. 47/23 del 10 settembre 2025¹²⁵⁵, la Giunta regionale ha disposto la reiterazione della misura di sostegno, confermando un contributo massimo di Euro 15.000 per ciascun Comune e di Euro 40.000 per gli altri soggetti beneficiari nonché approvando gli elenchi dei

¹²⁵² Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 39/38 del 10 ottobre 2024, *Azioni di supporto ai Comuni della Sardegna e altri soggetti per la realizzazione e creazione di Comunità energetiche da fonti energetiche rinnovabili. Attuazione art. 9 della L.R. n. 15/2022*, in <https://delibere.regione.sardegna.it/delibera/72549>.

¹²⁵³ L'elenco degli ulteriori Comuni beneficiari delle azioni di supporto ai Comuni della Sardegna per la realizzazione e creazione di Comunità energetiche da fonti energetiche rinnovabili, in attuazione dell'art. 9 della L.R. n. 15/2022 è riportato nell'Allegato A alla DGR n. 39/38 del 10 ottobre 2024 ed è consultabile al seguente indirizzo <https://delibere.regione.sardegna.it/api/assets/0e311d96-63a0-417a-b1e7-2160a422c97d>.

¹²⁵⁴ L'elenco degli ulteriori soggetti beneficiari delle azioni di supporto ai Comuni della Sardegna per la realizzazione e creazione di Comunità energetiche da fonti energetiche rinnovabili, in attuazione dell'art. 9 della L.R. n. 15/2022 è riportato nell'Allegato B alla DGR n. 39/38 del 10 ottobre 2024 ed è consultabile al seguente indirizzo <https://delibere.regione.sardegna.it/api/assets/60668f55-a584-4bc4-bf10-a26afefc24>.

¹²⁵⁵ Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 47/23 del 10 settembre 2025, *Azioni di supporto ai Comuni della Sardegna e altri soggetti per la realizzazione e creazione di comunità energetiche da fonti energetiche rinnovabili. Attuazione art. 9 della legge regionale n. 15/2022*, consultabile al seguente indirizzo <https://delibere.regione.sardegna.it/delibera/115942>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Comuni della Sardegna¹²⁵⁶ e degli ulteriori enti¹²⁵⁷ che non avevano partecipato ai precedenti avvisi banditi nel corso degli anni 2023 e 2024.

Tali iniziative, pur costituendo un primo e significativo intervento di sostegno alla diffusione delle CER, non sembrano, di per sé, sufficienti ad assicurarne un'effettiva implementazione e una capillare diffusione sul territorio. Il sostegno regionale, limitato al finanziamento degli studi di fattibilità, costituisce, infatti, soltanto la fase preliminare del processo di costituzione di una CER mentre le principali criticità emergono nella successiva fase attuativa di costituzione e gestione della CER, che richiede il superamento di complessi adempimenti amministrativi, tecnici, organizzativi e procedurali. L'effettiva realizzazione delle comunità energetiche presuppone un'intensa attività di accompagnamento, di assistenza tecnica e di coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati interessati, al fine di favorire la convergenza delle diverse esigenze e la costruzione di modelli di governance adeguati alle specificità dei singoli contesti territoriali. Tali attività richiedono competenze multidisciplinari che trascendono gli aspetti strettamente tecnico-giuridici ed economici, comprendendo anche competenze di natura organizzativa, sociologica e comunicativa nonché capacità di mediazione e di facilitazione dei processi partecipativi e gestione delle relazioni, elementi essenziali per il successo di tali iniziative.

Con legge regionale n. 1/2023 (Legge di stabilità 2023)¹²⁵⁸ sono state introdotte tre linee di intervento dedicate alla transizione energetica. Innanzitutto, è stato autorizzato, per l'annualità 2023, uno stanziamento di Euro 30.000.000, a valere sulle risorse del PR FESR 2021-2027 - Priorità 3, destinato a sostenere gli investimenti delle imprese nell'ambito della transizione energetica per la riduzione dei costi energetici e l'ottimizzazione dei processi produttivi mediante l'incremento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili. Specificamente, la misura è diretta a realizzare interventi di elettrificazione dei consumi e di efficientamento energetico, di promozione dell'impiego delle energie rinnovabili e allo sviluppo di sistemi di accumulo e di stoccaggio dell'energia. Ancora, per l'annualità 2023, è stata autorizzata una spesa di Euro 40.000.000 a favore delle famiglie per interventi di risparmio energetico ed efficientamento energetico (missione 17 – programma 01 – titolo 2). Infine, la legge di stabilità 2023 ha autorizzato alla istituzione di un fondo, alimentato da risorse regionali, nazionali e comunitarie, destinato al finanziamento di interventi di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi idrogeologici, interventi di protezione civile e sviluppo di infrastrutture per la gestione delle catastrofi con una dotazione iniziale di Euro 110.000.000 per il triennio 2023-2025, di cui Euro 30.000.000 per l'anno 2023, Euro 40.000.000 per

¹²⁵⁶ L'elenco dei Comuni della Sardegna che non hanno partecipato alla manifestazione trasmessa nel corso degli anni 2023 e 2024 è riportato nell'Allegato 1 alla DGR n. 47/23 del 10 settembre 2025 ed è consultabile al seguente indirizzo <https://delibere.regione.sardegna.it/api/assets/aa0e8ae4-0334-427c-baa7-02aec13e13c6>.

¹²⁵⁷ L'elenco degli ulteriori soggetti che non hanno partecipato alla manifestazione trasmessa nel corso degli anni 2023 e 2024 è riportato nell'Allegato 2 alla DGR n. 47/23 del 10 settembre 2025 ed è consultabile al seguente indirizzo <https://delibere.regione.sardegna.it/api/assets/1c17fdf4-6cfa-4e1c-9b3f-91cf789cf6d1> ..

¹²⁵⁸ Legge regionale n. 1 del 21 febbraio 2023, *Legge di stabilità 2023*, in BURAS, Parte I e II, n. 11, Suppl. ord. n. 1, 23 febbraio 2023.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

l'anno 2024 ed Euro 40.000.000 per l'anno 2025 (missione 09 – programma 09 – titolo 2). È stato, altresì, autorizzato uno stanziamento di Euro 1.500.000 per ciascuna delle annualità 2023, 2024 e 2025 a sostegno di interventi di ricerca e di sviluppo della filiera tecnologico-industriale dell'idrogeno in Sardegna, quale strumento di supporto all'attuazione delle politiche regionali in materia di transizione energetica¹²⁵⁹.

Con riferimento alle comunità energetiche, la legge di stabilità 2023 della Regione Sardegna ha autorizzato, per ciascuna delle annualità 2023 e 2024, uno stanziamento pari a Euro 500.000 da parte dell'Amministrazione regionale destinato al finanziamento di un piano straordinario di formazione rivolto ai responsabili degli uffici tecnici degli enti locali della Sardegna, finalizzato al rafforzamento delle competenze tecnico-amministrative necessarie per l'avvio di iniziative dirette alla costituzione di comunità energetiche mediante modelli di partenariato pubblico-privato (missione 15 – programma 02 – titolo 1)¹²⁶⁰. Tale normativa costituisce un atto rilevante giacché rafforza il quadro finanziario e programmatico a sostegno della transizione energetica e dello sviluppo delle CER, a dimostrazione delle ingenti somme poste a sostegno di tale strumento.

Con DGR n. 2/5 del 17 gennaio 2023¹²⁶¹ sono state approvate le linee di indirizzo per la stipula di un Protocollo d'intesa con Terna - Trasmissione Elettrica Rete Nazionale S.p.a., finalizzato allo scambio reciproco di dati e informazioni sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, della rete elettrica di trasmissione nazionale e dei consumi energetici nel territorio regionale, al fine di supportare le attività di monitoraggio e le scelte di pianificazione strategica, nel rispetto delle esigenze di tutela e valorizzazione del territorio. L'iniziativa si inserisce nel quadro della pianificazione energetica regionale delineata dal Piano Energetico Ambientale della Regione Sardegna (PEARS) e del relativo sistema di monitoraggio nonché nel contesto dell'evoluzione del quadro normativo europeo e nazionale in materia di transizione energetica, decarbonizzazione e sviluppo delle fonti rinnovabili (PNIEC, PNRR e D.Lgs. n. 199/2021).

Un passaggio particolarmente significativo nell'evoluzione della disciplina regionale in materia di fonti rinnovabili è rappresentato dalla legge regionale n. 5/2024¹²⁶², che disponeva la sospensione, per un periodo di 18 mesi, delle procedure autorizzative in corso e dell'installazione di nuovi impianti di energia da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Sardegna. La legge perseguiva una duplice finalità: da un lato, garantire la tutela del paesaggio e dell'ambiente; dall'altro,

¹²⁵⁹ Art. 15, L.R. n. 1/2023.

¹²⁶⁰ Art. 12, comma 1, L.R. n. 1/2023.

¹²⁶¹ Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 2/5 del 17 gennaio 2023, *Linee di indirizzo per la stipula del protocollo d'intesa con Terna relativo allo scambio di informazioni inerenti lo sviluppo delle fonti elettriche rinnovabili e della rete elettrica di trasmissione nazionale*, consultabile al seguente indirizzo <https://delibere.regione.sardegna.it/api/assets/c353d097-42a2-431c-b688-3e2a86a0d036>.

¹²⁶² Legge regionale della Regione Autonoma della Sardegna n. 5 del 3 luglio 2024, *Misure urgenti per la salvaguardia del paesaggio e dei beni paesaggistici e ambientali*, in BURAS, n. 35 del 4 luglio 2024. Cfr. <https://leggi regionali.regione.sardegna.it/legge-regionale?data=3-7-2024&numero=5>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

assicurare uno sviluppo regolato e armonico degli impianti di produzione e di accumulo di energia elettrica da fonti rinnovabili, in coerenza con le peculiarità e le esigenze di conservazione del territorio regionale, al fine di prevenire alterazioni irreversibili del territorio stesso. A tal fine, è stato ritenuto necessario attendere l'approvazione del Programma regionale di sviluppo (PRS), l'aggiornamento della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS), l'aggiornamento del Piano paesaggistico regionale (PPR) e l'approvazione della legge regionale di individuazione delle aree idonee, ai sensi dell'art. 20, comma 4, del D.Lgs. n. 199/2021. La disciplina prevedeva, tuttavia, alcune eccezioni, tra le quali gli impianti destinati all'autoconsumo e quelli realizzati nell'ambito delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs. n. 199/2021. Sotto il profilo sistematico, tale legge ha rappresentato un tentativo non già di limitare lo sviluppo delle rinnovabili bensì di coordinarlo con gli strumenti della pianificazione territoriale, paesaggistica ed energetica regionale.

Con la sentenza n. 28/2025¹²⁶³ la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 3¹²⁶⁴ della legge della Regione Sardegna n. 5/2024, quale disposizione centrale che disponeva la moratoria, sul presupposto che, pur essendo la legge regionale finalizzata alla tutela del paesaggio nelle more della individuazione delle aree idonee, ponesse un divieto generalizzato di installare impianti alimentati da fonti rinnovabili ponendosi in violazione dei limiti derivanti dai principi stabiliti dalla legislazione statale e dagli obblighi derivanti dal diritto dell'Unione europea. In particolare, in contrasto con i principi posti dall'art. 20, comma 6, del D.Lgs. n. 199/2021 che

¹²⁶³ Sentenza della Corte costituzionale n. 28 del 14 gennaio 2025, in GU n. 11 del 12 marzo 2025. Il testo è consultabile al seguente indirizzo <https://www.cortecostituzionale.it/stampa-pdf-pronuncia/2025/28>.

¹²⁶⁴ L'art. 3 della legge regionale n. 5/2024 stabiliva che «Nelle more dell'approvazione della legge regionale di individuazione delle aree idonee ai sensi dell'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 (Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 1° dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili), nonché dell'approvazione del PRS, dell'aggiornamento della strategia per lo sviluppo sostenibile e inoltre dell'aggiornamento, adeguamento e completamento del Piano paesaggistico regionale, e comunque per un periodo non superiore a diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i seguenti ambiti territoriali sono sottoposti a misure di salvaguardia comportanti il divieto di realizzare nuovi impianti di produzione e accumulo di energia elettrica da fonti rinnovabili: a) zone urbanistiche omogenee A, B, C, D, E F G e H, di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), fatto salvo quanto previsto dal comma 3; b) aree naturali protette istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) ed inserite nell'Elenco ufficiale delle aree naturali protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale e di riserva generale orientata di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a) e b), della legge n. 394 del 1991 nonché aree equivalenti istituite dall'ordinamento regionale; c) zone umide d'importanza internazionale riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, con particolare riferimento agli habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971); d) zone umide ricadenti nei siti di interesse comunitario (SIC) o in zone di protezione speciale (ZPS) e zone umide ricadenti all'interno di riserve naturali e oasi di protezione istituite a livello nazionale e regionale; e) aree incluse nella Rete natura 2000 ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche; f) aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette oppure aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle convenzioni».



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

vietava nelle more dell'individuazione delle aree idonee la disposizione di moratorie ovvero sospensioni dei termini dei procedimenti di autorizzazione, con gli artt. 3 e 4 dello Statuto speciale della Sardegna, con l'art. 117, comma 1, cost. nonché con gli obblighi derivanti dalla Direttiva (UE) 2018/2001 (RED II) e dal regolamento (UE) 2021/1119 («Normativa europea sul clima»). La Corte ha, altresì, precisato che il termine massimo di 18 mesi previsto dalla legge regionale in questione risultava significativamente superiore ai 180 giorni stabiliti dall'art. 20, comma 4, del D.Lgs. n. 199/2021 assegnati alle Regioni per l'individuazione con legge delle aree idonee.

La Regione Sardegna è stata la prima Regione italiana a dotarsi di una disciplina organica per l'individuazione delle aree idonee mediante la legge regionale n. 20/2024¹²⁶⁵, con la quale è stata abrogata la legge regionale n. 5/2024 ed è stata introdotta una disciplina recante misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile. La legge è finalizzata a favorire la transizione ecologica, energetica e climatica, assicurando al contempo la minimizzazione degli impatti ambientali e paesaggistici derivanti dalla realizzazione degli impianti e la tutela del patrimonio culturale e paesaggistico, delle aree agricole e forestali, della qualità dell'aria e delle risorse idriche, nel rispetto degli obiettivi dell'Unione europea in materia di decarbonizzazione e transizione energetica nonché dei target di potenza assegnati alla Regione Sardegna al 2030. La disciplina privilegia l'utilizzo di superfici di strutture già edificate, quali capannoni industriali, parcheggi nonché di aree a destinazione industriale, artigianale, per servizi e logistica, valorizzando altresì le aree non suscettibili di diversa utilizzazione, comprese le superfici agricole non produttive. L'individuazione delle aree idonee deve essere effettuata tenendo conto della disponibilità delle fonti rinnovabili, della presenza di infrastrutture di rete, della domanda elettrica, degli eventuali vincoli di rete e del relativo potenziale di sviluppo¹²⁶⁶.

Inoltre, con la legge regionale n. 20/2024 è stato istituito, a decorrere dall'anno 2025, un fondo alimentato con risorse regionali, nazionali ed europee, destinato alla promozione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili destinati all'autoconsumo e alle comunità energetiche, con una dotazione iniziale per il periodo 2025-2030 pari a Euro 678.000.000, di cui Euro 50.000.000 nel 2025, Euro 70.000.000 nel 2026 ed Euro 139.500.000 per ciascuno degli anni 2027, 2028, 2029 e 2030 (missione 17 - programma 02 - titolo 2). Il fondo è destinato alla concessione di misure di incentivazione, attuate mediante l'erogazione di contributi a fondo perduto, il ricorso a strumenti finanziari ovvero attraverso una combinazione dei medesimi, a sostegno della realizzazione di interventi di installazione di impianti fotovoltaici e di accumulo di energia elettrica destinati all'autoconsumo, realizzati da persone fisiche residenti in Sardegna, imprese e professionisti con sede operativa in Sardegna, comunità energetiche ed altre forme di autoconsumo e condivisione

¹²⁶⁵ Legge regionale della Regione Autonoma della Sardegna n. 20 del 5 dicembre 2024, *Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile (FER) e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi*, in BURAS n. 65 del 5 dicembre 2024. Cfr. <https://leggi regionali.regione.sardegna.it/legge-regionale?data=5-12-2024&numero=20>.

¹²⁶⁶ Art. 1 L.R. n. 20/2024.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

dell'energia ammesse dalla legge per impianti ubicati in Sardegna, enti locali ed enti pubblici regionali e territoriali. La legge prevede, altresì, specifiche misure volte a promuovere la diffusione delle comunità energetiche, considerando, a tal fine, l'individuazione di incentivi ad esse prioritariamente destinati¹²⁶⁷.

Con la DGR n. 33/16 del 25 giugno 2025¹²⁶⁸ è stata data attuazione all'art. 2, comma 1, lett. a), della legge regionale n. 20/2024, mediante la prima ripartizione delle risorse destinate agli incentivi in favore delle persone fisiche residenti in Sardegna. In particolare, dei 50 milioni di euro previsti dalla legge regionale per tale finalità, 20 milioni di euro sono stati destinati all'annualità 2025 per l'attivazione di un progetto pilota volto all'attuazione di un programma di interventi per l'installazione di impianti fotovoltaici e di sistemi di accumulo di energia elettrica destinati all'autoconsumo.

Sotto un profilo critico, si osserva come la prima attuazione dell'art. 2 della legge regionale n. 20/2024 abbia riguardato esclusivamente interventi di installazione di impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo destinati all'autoconsumo delle persone fisiche residenti in Sardegna, mediante l'erogazione di contributi a fondo perduto. Tale scelta sembra solo parzialmente coerente con l'impostazione originaria della legge, la quale aveva previsto il fondo regionale anche quale strumento di sostegno alla promozione delle comunità energetiche rinnovabili, prevedendo, altresì, particolari misure di incentivazione prioritariamente rivolte alle medesime. Pur trattandosi della prima ripartizione delle risorse nell'ambito di un programma destinato a svilupparsi fino al 2030, deve rilevarsi che, almeno in questa fase iniziale, non risultano attivate misure specificamente dedicate alle comunità energetiche. Tale circostanza assume particolare rilievo ove si consideri che essa coincide temporalmente con la fase di piena operatività delle misure di sostegno previste dal PNRR, che avrebbe potuto rappresentare un'occasione favorevole per rafforzarne la diffusione sul territorio regionale.

L'orientamento seguito dalla Regione Autonoma della Sardegna trova ulteriore conferma nella successiva deliberazione n. 10/54 del 4 marzo 2026, con la quale è stata disposta la programmazione delle risorse stanziare per le annualità 2026 e 2027, in prosecuzione dell'attuazione dell'art. 2, comma 1, lett. a), della legge regionale n. 20/2024. La deliberazione appare finalizzata al completamento del finanziamento delle domande presentate nell'ambito dell'Avviso Pubblico, approvato con la determinazione n. 13/717 del 6 agosto 2025, rivolto alle persone fisiche residenti in Sardegna maggiormente esposte al rischio di povertà energetica¹²⁶⁹. L'Avviso ha registrato la presentazione di

¹²⁶⁷ Art. 2 L.R. n. 20/2024.

¹²⁶⁸ Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna, n. 33/16 del 25 giugno 2025, *Programma di realizzazione interventi di installazione di impianti fotovoltaici e di sistemi di accumulo di energia elettrica destinati all'autoconsumo a favore di persone fisiche residenti in Sardegna. Legge regionale 5 dicembre 2024, n. 20, articolo 2, comma 1, lett. a)*, in <https://delibere.regione.sardegna.it/delibera/115400>.

¹²⁶⁹ Il requisito di accesso è rappresentato dal possesso di un Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) non superiore a Euro 15.000.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

oltre 6.000 istanze; tuttavia, la dotazione iniziale di 20 milioni di euro disponibile per l'esercizio 2025 ha consentito di finanziare esclusivamente i primi 1.290 beneficiari, lasciando 4.483 istanze, regolarmente presentate entro i termini, ancora da istruire. Alla luce dell'elevato numero di domande pervenute, è stato ritenuto opportuno destinare le risorse delle annualità successive al finanziamento delle ulteriori domande ammissibili, evitando la pubblicazione di un nuovo avviso pubblico e procedendo allo scorrimento della graduatoria. A tal fine, sono stati destinati Euro 42.000.000 a valere sull'annualità 2026 ed Euro 27.900.000 a valere sull'annualità 2027. La deliberazione stabilisce, inoltre, che le risorse stanziare per l'annualità 2028, pari a Euro 27,9 milioni di euro, siano assegnate mediante un apposito avviso pubblico, demandando a una successiva deliberazione la definizione dei relativi parametri tecnici ed economici e limitandosi, allo stato, a individuare i criteri generali cui il futuro bando dovrà conformarsi¹²⁷⁰. Tale deliberazione sembra confermare, pertanto, che allo stato la linea attuativa della Regione sia prevalentemente orientata all'impiego delle risorse per il sostegno dell'autoconsumo individuale delle persone fisiche. Tale scelta appare idonea, almeno nella fase iniziale di attuazione della legge, a differire la concreta attivazione delle misure destinate alle comunità energetiche e a ridimensionare, potenzialmente, il sostegno concreto alla promozione e diffusione delle medesime. Resta, in ogni caso, da verificare se le successive annualità del fondo saranno effettivamente destinate anche all'attuazione delle misure di sostegno espressamente previste dalla legge in favore delle comunità energetiche.

La legge regionale n. 20/2024 ha introdotto, altresì, misure per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti autorizzativi per la promozione e realizzazione di impianti FER¹²⁷¹, garantendo procedure più snelle e la tutela ambientale, introducendo, tra l'altro, un sistema di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati. Inoltre, viene istituita l'Agenzia regionale dell'energia, cui sono attribuite le competenze in materia di produzione, trasporto e distribuzione dell'energia nonché nelle ulteriori materie ad esse connesse. Nell'ambito della medesima Agenzia è, altresì, istituito l'Osservatorio regionale per l'energia, con funzioni di analisi e monitoraggio della produzione energetica e di supporto alla definizione e all'attuazione delle politiche energetiche regionali, con particolare riferimento allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile¹²⁷².

In sostanza, la disciplina introdotta dalla legge regionale n. 20/2024 si traduceva nel divieto di realizzazione di nuovi impianti FER nelle aree individuate come non idonee. Tuttavia, essa ha suscitato un ampio dibattito poiché classificava, di fatto, la gran parte del territorio regionale come

¹²⁷⁰ Tra i criteri si segnalano: l'innalzamento della soglia ISEE di accesso; maggiori agevolazioni e punteggi premiali per i nuclei familiari più numerosi; maggiori agevolazioni e premialità per i nuclei familiari con persone con disabilità; la possibilità di finanziare impianti di potenza superiore nei casi in cui sia documentata la necessità di garantire l'alimentazione di apparecchiature elettromedicali salvavita ad elevato consumo energetico.

¹²⁷¹ In coerenza con tali obiettivi di semplificazione amministrativa, con la DGR n. 30/42 del 5 giugno 2025 sono state approvate le nuove Linee guida per l'autorizzazione unica degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, ai sensi del D.Lgs. n. 190/2024 e della normativa regionale vigente, con modifica della deliberazione n. 3/25 del 23 gennaio 2018. Cfr. <https://delibere.regione.sardegna.it/delibera/76375>.

¹²⁷² Art. 3, L.R. n. 20/2024.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

area non idonea, di talché, con la sentenza n. 184/2025¹²⁷³, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di numerose disposizioni della legge¹²⁷⁴. Tale pronuncia costituisce uno dei principali arresti giurisprudenziali¹²⁷⁵ in materia di individuazione delle aree idonee e non idonee, giacché la Corte ha consolidato l'orientamento già espresso con la precedente sentenza n. 28/2025, secondo cui la competenza regionale nell'individuazione di tali aree deve essere esercitata nel rispetto dei principi statali ed eurounitari in materia di transizione energetica. In particolare, la Corte ha ribadito che la qualificazione di un'area come non idonea non può tradursi in un divieto assoluto di realizzazione degli impianti in quanto ciò si porrebbe in contrasto con i principi di massima diffusione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili; essa comporta, invece, esclusivamente l'assoggettamento dell'intervento a un'idonea istruttoria, fondata su un'adeguata valutazione caso per caso.

La legge regionale della Regione Autonoma della Sardegna n. 31/2025¹²⁷⁶ reca modifiche alla disciplina introdotta dalla precedente legge regionale n. 20/2024 in materia di individuazione delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile (FER).

¹²⁷³ Sentenza della Corte costituzionale n. 184 del 8 ottobre 2025 in GU n. 51 del 17 dicembre 2025. Per la consultazione del testo si rinvia a https://www.gazzettaufficiale.it/atto/corte_costituzionale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2025-12-17&atto.codiceRedazionale=T-250184.

¹²⁷⁴ Con la sentenza n. 184 del 8 ottobre 2025 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle seguenti disposizioni della legge regionale della Regione Sardegna n. 20/2024: art. 1, comma 2, primo periodo, limitatamente alle parole «ovvero autorizzati che non abbiano determinato una modifica irreversibile dello stato dei luoghi», art. 1, comma 5, primo, secondo, terzo e quarto periodo; art. 1, comma 8; art. 1, comma 9; art. 3, commi 1, 2, 4 e 5. La Corte dichiara, in via consequenziale, ai sensi dell'art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale dell'art. 3, comma 6, della legge regionale n. 20/2024. La Corte dichiara inammissibili le questioni di legittimità costituzionale: dell'art. 1, commi 2, 5, 7, 8 e 9 della legge regionale della Sardegna n. 20/2024, promosse, in riferimento all'art. 97 cost.; dell'art. 1, commi 2, 5, 7, 8 e 9, promosse, in riferimento all'art. 117, comma 2, lett. s), cost. Infine, la Corte dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale: dell'art. 1, comma 2, primo periodo, della legge regionale n. 20/2024, nella parte in cui prevede che la nuova legge regionale si applichi anche ai procedimenti autorizzatori in corso, promossa, in riferimento agli artt. 3 e 41 cost.; dell'art. 1, comma 7, della legge regionale n. 20/2024, promossa, in riferimento all'art. 117, comma 1, cost., per asserito contrasto con l'art. 16-septies della direttiva (UE) 2018/2001, come modificata dalla direttiva (UE) 2023/2413.

¹²⁷⁵ Tra i più recenti arresti giurisprudenziali si segnala altresì la sentenza della Corte costituzionale n. 134 del 15 luglio 2025, con la quale la Corte si è pronunciata sulla legittimità costituzionale di alcune disposizioni della legge della Regione Calabria n. 36/2024, ribadendo e consolidando il principio secondo cui la qualificazione di un'area come non idonea non può tradursi in un divieto assoluto e aprioristico di localizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, non essendo consentito alle Regioni introdurre divieti generalizzati alla loro realizzazione. Per la consultazione del testo si rinvia a <https://www.cortecostituzionale.it/stampa-pdf-pronuncia/2025/134>.

¹²⁷⁶ Legge regionale della Regione Autonoma della Sardegna n. 31 del 6 novembre 2025, *Modifiche all'articolo 1 e all'allegato G della legge regionale 5 dicembre 2024, n. 20 (Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile (FER) e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi)*, in BURAS n. 61 del 13 novembre 2025. Per la consultazione del testo si rinvia a <https://leggi regionali.regione.sardegna.it/legge-regionale?data=6-11-2025&numero=31>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

L'intervento normativo è intervenuto principalmente sull'art. 1¹²⁷⁷ e sull'Allegato G¹²⁷⁸ della legge regionale n. 20/2024, introducendo deroghe e precisazioni in materia di localizzazione degli impianti FER. In particolare, qualora un progetto ricada contestualmente in aree qualificate come idonee e in aree qualificate come non idonee, prevale il criterio della non idoneità, salvo alcune rilevanti eccezioni riguardanti gli impianti fotovoltaici e i relativi impianti di accumulo nonché gli impianti FER, ivi compresi i sistemi di accumulo ad essi connessi, destinati all'autoconsumo ovvero al servizio di una comunità energetica, per i quali prevale il criterio di idoneità. La disciplina manifesta l'intento di favorire lo sviluppo delle CER e dell'autoconsumo energetico.

La legge n. 31/2025 introduce, inoltre, il comma 7-bis¹²⁷⁹, che demanda ad un successivo regolamento regionale, da adottarsi entro novanta giorni dalla sua entrata in vigore, l'individuazione

¹²⁷⁷ L'art. 1, co. 7, della legge regionale n. 20/2024 è stato modificato dall'art. 1, co.1, lett. a), della legge regionale n. 31/2025 a decorrere dal 13 novembre 2025 il quale stabilisce che «7. Qualora un progetto di impianto ricada su un areale ricompreso sia nelle aree definite idonee, di cui all'allegato F, sia nelle aree definite non idonee, di cui agli allegati A, B, C, D ed E, prevale il criterio di non idoneità. Nei casi di cui al precedente periodo, limitatamente agli impianti fotovoltaici e agli impianti di accumulo, qualora i relativi progetti di realizzazione prevedano l'installazione presso aree rientranti nelle zone urbanistiche omogenee D e G, di cui al decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica, 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), come definite nell'allegato F, punti 11 e 12, prevale il criterio di idoneità, fermo restando il rispetto della normativa in materia territoriale, urbanistica, edilizia, ambientale e paesaggistica, con particolare riferimento alle previsioni di cui al PPR e degli strumenti urbanistici, nonché delle disposizioni dell'allegato G. Qualora un progetto di impianto FER, ivi inclusi gli accumuli ad esso connessi, sia finalizzato all'autoconsumo o al servizio di una comunità energetica e ricade in una delle condizioni di cui ai precedenti periodi, prevale il criterio di idoneità». Il testo originario era così formulato «7. Qualora un progetto di impianto ricada su un areale ricompreso sia nelle aree definite idonee, di cui all'allegato F, sia nelle aree definite non idonee, di cui agli allegati A, B, C, D ed E, prevale il criterio di non idoneità. Nei casi di cui al precedente periodo, limitatamente agli impianti fotovoltaici e agli impianti di accumulo, qualora i relativi progetti di realizzazione prevedano l'installazione presso aree rientranti nelle zone urbanistiche omogenee D e G, di cui al decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica, 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei Comuni della Sardegna), non si applicano le fasce di tutela di cui alle lettere s), x), w) e bb) dell'allegato A qualora l'area oggetto del rispettivo intervento sia infrastrutturata e urbanizzata in misura uguale o maggiore al 60 per cento. Limitatamente ai casi di cui al precedente periodo, qualora l'area non sia infrastrutturata e urbanizzata ed edificata almeno al 60 per cento, le fasce di tutela di cui al precedente periodo sono ridotte del 70 per cento. Qualora un progetto di impianto FER, ivi inclusi gli accumuli ad esso connessi, sia finalizzato all'autoconsumo o al servizio di una comunità energetica e ricade in una delle condizioni di cui ai precedenti periodi, prevale il criterio di idoneità».

¹²⁷⁸ L'art. 1, co. 2, della legge regionale della Regione Autonoma della Sardegna n. 31/2025 modifica il primo periodo del punto 1 dell'allegato G della legge regionale n. 20/2024, introducendo una deroga a favore degli impianti fotovoltaici e degli impianti di accumulo ad essi connessi richiamati dall'art. 1, co. 4, della legge regionale n. 20/2024. In sostanza, gli impianti FER e gli impianti di accumulo devono essere realizzati ad almeno 1.000 metri dal perimetro dei centri abitati e delle frazioni, come individuati dagli strumenti urbanistici comunali, ad eccezione degli impianti fotovoltaici e dei relativi impianti di accumulo.

¹²⁷⁹ L'art. 1, co. 1, lett. b), della legge regionale della Regione Autonoma della Sardegna n. 31/2025 ha introdotto il nuovo comma 7 della legge regionale n. 20/2024 il quale stabilisce che «Con apposito regolamento da emanarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Regione individua direttive per la corretta applicazione della disciplina della realizzazione di impianti FER ricadenti in aree non incluse tra le aree idonee. In attesa del regolamento di cui al periodo precedente non può essere dato corso alle istanze di autorizzazione che, pur presentate prima dell'entrata in vigore



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

delle direttive applicative concernenti la realizzazione degli impianti FER ubicati in aree non comprese tra quelle dichiarate idonee. Nelle more dell'adozione del regolamento è stato previsto un regime transitorio particolarmente restrittivo in quanto non può essere dato seguito alle istanze di autorizzazione già presentate relative a impianti da realizzare in aree non idonee, né possono essere presentate nuove istanze. Anche tale sospensione non trova applicazione con riferimento ai progetti destinati all'autoconsumo ovvero alle comunità energetiche.

Con la DGR n. 45/1 del 28 agosto 2025¹²⁸⁰ è stata adottata la proposta del Piano regionale di individuazione delle zone di accelerazione terrestri per gli impianti a fonti rinnovabili e gli impianti di stoccaggio dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, avviando il relativo procedimento di approvazione¹²⁸¹. L'adozione della proposta di Piano costituisce attuazione delle prescrizioni di cui all'art. 12, commi 5 e 5-bis, del D.Lgs. n. 190/2024, così come modificato dall'art. 13 del decreto-legge n. 73/2025, convertito in legge n. 105/2025¹²⁸², che impongono alle Regioni e alle Province autonome di predisporre la proposta di Piano e di sottoporla alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) entro il 31 agosto 2025. Il Piano deve essere definitivamente adottato entro il 21 febbraio 2026. Successivamente all'adozione della proposta di Piano, il quadro normativo nazionale e regionale in materia di aree idonee e non idonee all'installazione degli impianti da fonti di energia rinnovabile (FER) è stato in parte modificato per effetto dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 175/2025 e degli effetti della sentenza della Corte costituzionale n. 184/2025. Di conseguenza, la proposta di Piano è stata adeguata al nuovo quadro normativo e integrata con la documentazione necessaria per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Con deliberazione n. 10/14 del 4 marzo 2026¹²⁸³ è stato, quindi, adottato il Piano regionale di individuazione delle zone di accelerazione terrestri, corredato dalla relativa documentazione¹²⁸⁴.

della presente legge, ricadano in aree non incluse tra le aree idonee, né possono essere presentate nuove istanze. Sono fatte salve le istanze finalizzate all'autoconsumo o alle necessità di una comunità energetica».

¹²⁸⁰ Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna, n. 45/1 del 28 agosto 2025, *Proposta di Piano regionale di individuazione delle zone di accelerazione terrestri, ai sensi dell'art. 12, commi 5 e 5-bis del D.Lgs. 25.11.2024, n. 190, così come modificato dal D.L. n. 73/2025, convertito dalla legge 18 luglio 2025, n. 105*, in <https://delibere.regione.sardegna.it/delibera/115929>.

¹²⁸¹ Per la consultazione della Relazione tecnica preliminare, degli elaborati cartografici e del Rapporto preliminare ambientale del Piano regionale di individuazione delle zone di accelerazione terrestri per gli impianti di produzione e stoccaggio di energia da fonti rinnovabili si rinvia a <https://delibere.regione.sardegna.it/delibera/115929>.

¹²⁸² Legge 18 luglio 2025, n. 105, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2025, n. 73, recante misure urgenti per garantire la continuità nella realizzazione di infrastrutture strategiche e nella gestione di contratti pubblici, il corretto funzionamento del sistema di trasporti ferroviari e su strada, l'ordinata gestione del demanio portuale e marittimo, nonché l'attuazione di indifferibili adempimenti connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza e alla partecipazione all'Unione europea in materia di infrastrutture e trasporti*, in GU n. 166 del 19 luglio 2025.

¹²⁸³ Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna, n. 10/14 del 4 marzo 2026, *Adozione del Piano regionale di individuazione delle zone di accelerazione terrestri, ai sensi del D.Lgs. 25.11.2024, n. 190, come modificato dal D.L. n. 175/2025, e relative procedure di VAS, del Rapporto ambientale, della Sintesi non tecnica e della valutazione di incidenza ambientale (VIncA) – Livello I di screening*, in <https://delibere.regione.sardegna.it/delibera/116969>.

¹²⁸⁴ Per la consultazione della Relazione tecnica, degli allegati cartografici, del Rapporto ambientale, della Valutazione di incidenza ambientale (VIncA), delle Misure di mitigazione e della Sintesi non tecnica del Piano regionale di



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Dal quadro normativo della Regione Sardegna emerge come l'insieme delle politiche regionali in materia di transizione energetica abbia subito una significativa evoluzione, caratterizzata da una divergenza tra le previsioni legislative e la successiva attuazione amministrativa. In una prima fase, la legge regionale n. 20/2024 ha previsto lo stanziamento di rilevanti risorse finanziarie destinate alla promozione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili per l'autoconsumo e per le comunità energetiche, prevedendo l'introduzione di specifiche misure di sostegno dedicate prioritariamente allo sviluppo delle CER che sembravano attribuire un ruolo centrale alle comunità energetiche. Tuttavia, dall'esame dei successivi atti attuativi emerge un diverso orientamento dell'azione regionale, rivolto prioritariamente al sostegno dell'autoconsumo individuale, con particolare riguardo alle fasce economicamente più vulnerabili, mediante il finanziamento della realizzazione di impianti destinati all'autoconsumo, piuttosto che alla promozione di forme collettive di produzione e condivisione dell'energia attraverso le comunità energetiche.

Con riferimento, più in generale, alla disciplina delle fonti di energia rinnovabile nella Regione Sardegna, il quadro normativo regionale risulta particolarmente complesso e in continua evoluzione, in ragione del susseguirsi di rilevanti interventi di modifica normativa e delle pronunce della Corte costituzionale che hanno dichiarato l'illegittimità di numerose disposizioni della legislazione regionale, ritenute eccessivamente restrittive rispetto ai principi desumibili dalla normativa statale ed europea in materia di transizione energetica. Ne consegue un assetto regolatorio opaco tuttora caratterizzato da significativi profili di incertezza interpretativa e applicativa, che contribuisce a rendere meno chiara la definizione del modello regionale di transizione energetica e la comprensione dell'evoluzione delle relative politiche pubbliche.

Si osserva, altresì, come negli ultimi anni si sia sviluppato un ampio dibattito pubblico in Sardegna, caratterizzato da una forte conflittualità sociale e da diffuse manifestazioni di opposizione alla realizzazione di nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili, che sembrano aver inciso sull'indirizzo delle politiche regionali, orientando il legislatore verso l'adozione di una disciplina particolarmente restrittiva. Tale impostazione è stata successivamente ridimensionata dalla Corte costituzionale, ribadendo la necessità di assicurare un equilibrato bilanciamento tra le esigenze di tutela del territorio e del paesaggio e il perseguimento degli obiettivi nazionali ed europei di decarbonizzazione e di sviluppo delle fonti rinnovabili.

Inoltre, merita di essere evidenziato come il susseguirsi di interventi normativi regionali particolarmente restrittivi e, talvolta, limitativi, unitamente al rallentamento dei procedimenti autorizzativi e al clima di elevata conflittualità sociale, abbia contribuito ad accrescere l'incertezza del quadro regolatorio in materia di sviluppo delle fonti rinnovabili. Tale contesto sembra aver reso più complesso il percorso di progressiva sostituzione della produzione di energia da fonti fossili con

individuazione delle zone di accelerazione terrestri per gli impianti di produzione e stoccaggio di energia da fonti rinnovabili si rinvia a <https://delibere.regione.sardegna.it/delibera/116969>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

quella da fonti rinnovabili, incidendo anche sulla tempistica del processo di dismissione delle centrali alimentate a carbone funzionale alla decarbonizzazione dei settori industriali dell'isola, il cui completamento appare destinato a subire un differimento rispetto agli obiettivi e alle tempistiche originariamente programmate¹²⁸⁵.

In tale contesto, lo sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili in Sardegna, che in una fase iniziale sembrava poter beneficiare di ingenti risorse finanziarie regionali, oltre che delle risorse del PNRR, sembra destinato, almeno nel breve periodo, a una fase di rallentamento rispetto alle prospettive che potevano ragionevolmente delinearsi sulla base dell'impianto originario della disciplina regionale. In tale prospettiva, pare opportuno affiancare agli strumenti di sostegno finanziario ulteriori misure di natura organizzativa, al fine di promuovere una maggiore consapevolezza dei benefici economici, ambientali e sociali derivanti dalle comunità energetiche e, più in generale, da una transizione energetica equa, partecipata e diffusa. In particolare, sarebbe auspicabile rafforzare le iniziative di informazione, partecipazione e coinvolgimento delle comunità locali, favorendo una più ampia accettazione sociale degli interventi di sviluppo delle fonti di energia rinnovabile e una maggiore condivisione dei relativi benefici sui territori interessati.

7. Le CER in Sardegna: dati e casi studio.

Il quadro energetico della Regione Sardegna evidenzia una significativa incidenza delle fonti rinnovabili sul sistema dei consumi energetici regionali, pur permanendo una rilevante dipendenza dai combustibili fossili, in particolare dai prodotti petroliferi.

L'andamento della quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili¹²⁸⁶ nella Regione Sardegna evidenzia, nel periodo considerato, un livello di penetrazione delle fonti rinnovabili sostanzialmente stabile, sebbene caratterizzato da alcune oscillazioni riconducibili, verosimilmente, sia al mutamento della metodologia di monitoraggio previsto dalla normativa europea sia all'effettiva evoluzione dei fenomeni oggetto di rilevazione.

Con riferimento al periodo 2012-2020, disciplinato secondo la metodologia di monitoraggio definita dalla Direttiva (UE) 2009/28/CE (RED I), la quota dei consumi finali lordi di energia coperta

¹²⁸⁵ Nel quadro delle politiche nazionali volte ad accompagnare la transizione energetica della Sardegna assume particolare rilievo il D.P.C.M. 10 settembre 2025 recante l'individuazione delle opere e delle infrastrutture necessarie al *phase out* dell'utilizzo del carbone e alla decarbonizzazione dei settori industriali della Sardegna. Tale decreto sembra confermare come il percorso di decarbonizzazione dell'isola richieda la realizzazione di un articolato programma di infrastrutturazione energetica comprendente nuove interconnessioni elettriche, sistemi di accumulo e un sistema di approvvigionamento del gas naturale volto a garantire la sicurezza del sistema energetico e ad accompagnare il definitivo *phase out* delle centrali alimentate a carbone. Cfr. D.P.C.M. 10 settembre 2025, *Individuazione delle opere e delle infrastrutture necessarie al phase out dell'utilizzo del carbone in Sardegna e alla decarbonizzazione dei settori industriali dell'isola*, in GU n. 255 del 3 novembre 2025.

¹²⁸⁶ L'indicatore assunto quale parametro di riferimento è la quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili intesa come «valore percentuale ottenuto dal rapporto tra i Consumi Finali Lordi di energia da FER (CFL FER) e i Consumi Finali Lordi complessivi di energia (CFL)».



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

da fonti rinnovabili è passata dal 22,7% nel 2012 al 27,3% nel 2020, registrando un incremento complessivo di 4,6 punti percentuali. Nel corso di tale periodo si osserva un andamento caratterizzato da alcune oscillazioni. Nel 2013 la quota è salita al 25,3% per poi mantenersi sostanzialmente stabile nel 2014 (25,0%) e nel 2015 (25,2%). Nel 2016 ha registrato una flessione, attestandosi al 24,2%, per poi raggiungere un primo valore massimo nel 2017 (26,3%). Nel 2018 la quota è nuovamente diminuita al 23,7%, cui ha fatto seguito una nuova crescita fino al 25,1% nel 2019, raggiungendo infine il valore massimo del periodo nel 2020, pari al 27,3%.

Nel successivo periodo 2021-2030, il monitoraggio è effettuato secondo la metodologia definita dalla Direttiva (UE) 2018/2001 (RED II). I dati mostrano una sostanziale stabilità della quota di consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili, pari al 24,2% nel 2021, al 24,1% nel 2022 e al 24,5% nel 2023. Il dato relativo al 2023 conferma che circa un quarto dei consumi complessivi di energia della Regione Sardegna è soddisfatto mediante fonti rinnovabili¹²⁸⁷.

Con specifico riferimento al settore elettrico, l'analisi dei principali indicatori evidenzia, tuttavia, una dinamica maggiormente favorevole, evidenziando una progressiva crescita del contributo delle fonti rinnovabili. La quota della produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili rispetto alla produzione lorda totale è passata dal 27,2% nel 2015 al 34,1 nel 2023, pur mantenendosi su valori inferiori alla media nazionale, con valori mediamente inferiori di circa 10 punti percentuali nel periodo osservato. Parallelamente, la potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili, rapportata alla potenza efficiente lorda complessiva, ha registrato una crescita costante, passando dal 44,9% nel 2015 al 57,6% nel 2023, con un incremento di 2,3 punti percentuali rispetto al 2022. Tale valore risulta superiore, seppur di poco, alla media nazionale (57%), di 0,6 punti percentuali nell'ultimo anno. Analoga tendenza emerge con riferimento ai consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (comprensivi della produzione idroelettrica). Nel 2023 tale quota ha raggiunto il 47,4%, in aumento di oltre 8 punti percentuali rispetto al 39,1% registrato nel 2022. Anche a livello nazionale si osserva un analogo andamento crescente, con una quota pari al 36,9% nel 2023 rispetto al 30,7% dell'anno precedente¹²⁸⁸.

Nel complesso, i dati confermano che la Regione Sardegna presenta una quota di copertura dei consumi energetici da fonti rinnovabili stabilmente attestata intorno al 24-25%, cui si affianca una progressiva crescita della diffusione delle fonti rinnovabili nel settore elettrico, sia in termini di produzione sia con riguardo alla capacità installata e alla copertura dei consumi elettrici. Tale circostanza assume particolare rilievo in quanto evidenzia un contesto energetico favorevole allo sviluppo di strumenti come le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), le quali operano

¹²⁸⁷ GESTORE SERVIZI ENERGETICI (GSE), *Regione Sardegna. Quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili (%)*, consultabile al seguente indirizzo <https://www.gse.it/dati-e-scenari/monitoraggio-fer/monitoraggio-regionale/Sardegna>.

¹²⁸⁸ CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA, *Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028*, settembre 2025, p. 38.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

principalmente nel comparto della produzione e condivisione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili.

Con specifico riferimento allo stato di attuazione delle CER nella Regione Sardegna, alla data del 31 dicembre 2025, sul portale del GSE risultano registrate n. 52 CER¹²⁸⁹, distribuite tra le Province

¹²⁸⁹ L'elenco delle configurazioni qualificate dal GSE quali Comunità Energetiche Rinnovabili, Gruppi di autoconsumatori, Autoconsumatori a distanza, Gruppi di clienti attivi e Clienti attivi a distanza nella Regione Sardegna è consultabile al seguente indirizzo <https://www.gse.it/servizi-per-te/autoconsumo/elenco-delle-configurazioni>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

di Cagliari (n. 11)¹²⁹⁰, Sud Sardegna (n. 17)¹²⁹¹, Oristano (n. 5)¹²⁹², Nuoro (n. 9)¹²⁹³ e Sassari (n. 10)¹²⁹⁴.

¹²⁹⁰ Nella Regione Sardegna, in Provincia di Cagliari, sono presenti 11 Comunità Energetiche Rinnovabili, quali: 1) Denominazione Comunità “INSPIRE ENERGY COMMUNITY SARDEGNA”, potenza totale (kW) 4,6, numero impianti 1, numero utenze 2, Comune di Cagliari, Provincia di Cagliari, Area convenzionale AC001E01619; 2) Denominazione Comunità “COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE CER ZONA SARDEGNA”, potenza totale (kW) 5, numero impianti 1, numero utenze 4, Comune di Cagliari, Provincia di Cagliari, Area convenzionale AC001E01619; 3) Denominazione Comunità “COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE CER ZONA SARDEGNA”, potenza totale (kW) 6, numero impianti 1, numero utenze 3, Comune di Cagliari, Provincia di Cagliari, Area convenzionale AC001E01618; 4) Denominazione Comunità “CER PIAZZA MEDAGLIA”, potenza totale (kW) 109,88, numero impianti 1, numero utenze 9, Comune di Cagliari, Provincia di Cagliari, Area convenzionale AC001E01618; 5) Denominazione Comunità “COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE CER ZONA SARDEGNA”, potenza totale (kW) 7,5, numero impianti 1, numero utenze 4, Comune di Quartu Sant'Elena, Provincia di Cagliari, Area convenzionale AC001E01635; 6) Denominazione Comunità “COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE SARDINIA GREEN COMMUNITY”, potenza totale (kW) 992, numero impianti 2, numero utenze 5, Comune di Assemini, Provincia di Cagliari, Area convenzionale AC001E01616; 7) Denominazione Comunità “COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE SARDINIA GREEN COMMUNITY”, potenza totale (kW) 43,8, numero impianti 1, numero utenze 3, Comune di Cagliari, Provincia di Cagliari, Area convenzionale AC001E01634; 8) Denominazione Comunità “COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE CER ZONA SARDEGNA”, potenza totale (kW) 6, numero impianti 1, numero utenze 2, Comune di Cagliari, Provincia di Cagliari, Area convenzionale AC001E01622; 9) Denominazione Comunità “COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE CER ZONA SARDEGNA”, potenza totale (kW) 5, numero impianti 1, numero utenze 3, Comune di Monserrato, Provincia di Cagliari, Area convenzionale AC001E01622; 10) Denominazione Comunità “COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE CER ZONA SARDEGNA”, potenza totale (kW) 60, numero impianti 1, numero utenze 2, Comune di Settimo San Pietro, Provincia di Cagliari, Area convenzionale AC001E01635; 11) Denominazione Comunità “INSPIRE ENERGY COMMUNITY SARDEGNA”, potenza totale (kW) 10, numero impianti 2, numero utenze 2, Comune di Settimo San Pietro, Provincia di Cagliari, Area convenzionale AC001E01635.

¹²⁹¹ Nella Regione Sardegna, nella Provincia del Sud Sardegna, sono presenti 17 Comunità Energetiche Rinnovabili, quali: 1) Denominazione Comunità “COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE CER ZONA SARDEGNA”, potenza totale (kW) 3, numero impianti 1, numero utenze 3, Comune di Carbonia, Provincia del Sud Sardegna, Area convenzionale AC001E01627; 2) Denominazione Comunità “COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE CER ZONA SARDEGNA”, potenza totale (kW) 6, numero impianti 1, numero utenze 3, Comune di Portoscuso, Provincia del Sud Sardegna, Area convenzionale AC001E01637; 3) Denominazione Comunità “COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE CER ZONA SARDEGNA”, potenza totale (kW) 8, numero impianti 1, numero utenze 3, Comune di Carbonia, Provincia del Sud Sardegna, Area convenzionale AC001E01627; 4) Denominazione Comunità “COMUNITÀ ENERGETICA SARDEGNA VERDE”, potenza totale (kW) 12, numero impianti 2, numero utenze 6, Comune di Carbonia, Provincia del Sud Sardegna, Area convenzionale AC001E01627; 5) Denominazione Comunità “ASSOCIAZIONE ELETTRICA SARDA”, potenza totale (kW) 15, numero impianti 1, numero utenze 3, Comune di Burcei, Provincia del Sud Sardegna, Area convenzionale AC001E01671; 6) Denominazione Comunità “ASSOCIAZIONE ELETTRICA SARDA”, potenza totale (kW) 6, numero impianti 1, numero utenze 2, Comune di Dolianova, Provincia del Sud Sardegna, Area convenzionale AC001E01620; 7) Denominazione Comunità “COMUNITÀ ENERGETICA VIA DEL SOLE - SOCIETÀ COOPERATIVA”, potenza totale (kW) 5,16, numero impianti 1, numero utenze 14, Comune di Dolianova, Provincia del Sud Sardegna, Area convenzionale AC001E01620; 8) Denominazione Comunità “COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE ASSOCIAZIONE LA TERRA DEL SOLE”, potenza totale (kW) 198,9, numero impianti 2, numero utenze 129, Comune di Serrenti, Provincia del Sud Sardegna, Area convenzionale AC001E01633; 9) Denominazione Comunità “INSPIRE ENERGY COMMUNITY SARDEGNA”, potenza totale (kW) 10, numero impianti 2, numero utenze 2, Comune di Guspini, Provincia del Sud Sardegna, Area convenzionale AC001E01632; 10) Denominazione Comunità “ASSOCIAZIONE ELETTRICA SARDA”, potenza totale (kW) 49,2, numero impianti 1, numero utenze 3, Comune di Sanluri, Provincia del Sud Sardegna, Area convenzionale AC001E01633; 11) Denominazione Comunità “ASSOCIAZIONE ELETTRICA SARDA”, potenza totale (kW) 6, numero impianti 1, numero utenze 3, Comune di



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Pabillonis, Provincia del Sud Sardegna, Area convenzionale AC001E01640; 12) Denominazione Comunità "ASSOCIAZIONE COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE BIDDANO", potenza totale (kW) 44,4, numero impianti 1, numero utenze 40, Comune di Villanovaforru, Provincia del Sud Sardegna, Area convenzionale AC001E01642; 13) Denominazione Comunità "ASSOCIAZIONE COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE USSARAMANNA", potenza totale (kW) 60, numero impianti 1, numero utenze 48, Comune di Ussaramanna, Provincia del Sud Sardegna, Area convenzionale AC001E01642; 14) Denominazione Comunità "ASSOCIAZIONE COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE USSARAMANNA", potenza totale (kW) 11,07, numero impianti 1, numero utenze 5, Comune di Ussaramanna, Provincia del Sud Sardegna, Area convenzionale AC001E01642; 15) Denominazione Comunità "COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE CER ZONA SARDEGNA", potenza totale (kW) 28,35, numero impianti 5, numero utenze 14, Comune di Tuili, Provincia del Sud Sardegna, Area convenzionale AC001E01642; 16) Denominazione Comunità "COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE CER ZONA SARDEGNA", potenza totale (kW) 5,58, numero impianti 1, numero utenze 2, Comune di Tuili, Provincia del Sud Sardegna, Area convenzionale AC001E01642; 17) Denominazione Comunità "INSPIRE ENERGY COMMUNITY SARDEGNA", potenza totale (kW) 9,52, numero impianti 2, numero utenze 2, Comune di Seulo, Provincia del Sud Sardegna, Area convenzionale AC001E01654.

¹²⁹² Nella Regione Sardegna, in Provincia di Oristano, sono presenti 5 Comunità Energetiche Rinnovabili, quali: 1) Denominazione Comunità "COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE CER ZONA SARDEGNA", potenza totale (kW) 6, numero impianti 1, numero utenze 2, Comune di Marrubiu, Provincia di Oristano, Area convenzionale AC001E01639; 2) Denominazione Comunità "INSPIRE ENERGY COMMUNITY SARDEGNA", potenza totale (kW) 11, numero impianti 2, numero utenze 2, Comune di Ales, Provincia di Oristano, Area convenzionale AC001E01639; 3) Denominazione Comunità "ASSOCIAZIONE ELETTRICA SARDA", potenza totale (kW) 6, numero impianti 1, numero utenze 2, Comune di Nureci, Provincia di Oristano, Area convenzionale AC001E01642; 4) Denominazione Comunità "COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE CER ZONA SARDEGNA", potenza totale (kW) 19,72, numero impianti 1, numero utenze 1, Comune di San Vero Milis, Provincia di Oristano, Area convenzionale AC001E01647; 5) Denominazione Comunità "INSPIRE ENERGY COMMUNITY SARDEGNA", potenza totale (kW) 10, numero impianti 2, numero utenze 4, Comune di Bonarcado, Provincia di Oristano, Area convenzionale AC001E01647.

¹²⁹³ Nella Regione Sardegna, in Provincia di Nuoro, sono presenti 9 Comunità Energetiche Rinnovabili, quali: 1) Denominazione Comunità "COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE CER ZONA SARDEGNA", potenza totale (kW) 79,8, numero impianti 1, numero utenze 1, Comune di Bari Sardo, Provincia di Nuoro, Area convenzionale AC001E01676; 2) Denominazione Comunità "COMUNITÀ ENERGETICA SOLENOSTRUM", potenza totale (kW) 19,78, numero impianti 1, numero utenze 10, Comune di Lanusei, Provincia di Nuoro, Area convenzionale AC001E01676; 3) Denominazione Comunità "ASSOCIAZIONE ELETTRICA SARDA", potenza totale (kW) 600, numero impianti 1, numero utenze 4, Comune di Tortolì, Provincia di Nuoro, Area convenzionale AC001E01678; 4) Denominazione Comunità "INSPIRE ENERGY COMMUNITY SARDEGNA", potenza totale (kW) 18, numero impianti 3, numero utenze 4, Comune di Fonni, Provincia di Nuoro, Area convenzionale AC001E01679; 5) Denominazione Comunità "FONDAZIONE LA TUA C.E.R.", potenza totale (kW) 15,34, numero impianti 1, numero utenze 6, Comune di Orgosolo, Provincia di Nuoro, Area convenzionale AC001E01680; 6) Denominazione Comunità "ASSOCIAZIONE ELETTRICA SARDA", potenza totale (kW) 6, numero impianti 1, numero utenze 2, Comune di Ottana, Provincia di Nuoro, Area convenzionale AC001E01657; 7) Denominazione Comunità "ASSOCIAZIONE ELETTRICA SARDA", potenza totale (kW) 5, numero impianti 1, numero utenze 7, Comune di Macomer, Provincia di Nuoro, Area convenzionale AC001E01656; 8) Denominazione Comunità "ASSOCIAZIONE COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE BOLENERGIA E.T.S.", potenza totale (kW) 19, numero impianti 1, numero utenze 11, Comune di Bolotana, Provincia di Nuoro, Area convenzionale AC001E01657; 9) Denominazione Comunità "COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE CER ZONA SARDEGNA", potenza totale (kW) 4, numero impianti 1, numero utenze 3, Comune di Lula, Provincia di Nuoro, Area convenzionale AC001E01682.

¹²⁹⁴ Nella Regione Sardegna, in Provincia di Sassari, sono presenti 10 Comunità Energetiche Rinnovabili, quali: 1) Denominazione Comunità "È ENERGIA COOPERATIVA BENEFIT A RESPONSABILITÀ LIMITATA", potenza totale (kW) 9,79, numero impianti 1, numero utenze 4, Comune di Alghero, Provincia di Sassari, Area convenzionale AC001E01648; 2) Denominazione Comunità "INSPIRE ENERGY COMMUNITY SARDEGNA", potenza totale (kW) 11, numero impianti 2, numero utenze 3, Comune di Olmedo, Provincia di Sassari, Area convenzionale AC001E01648; 3) Denominazione Comunità "INSPIRE ENERGY COMMUNITY SARDEGNA", potenza totale (kW) 5, numero impianti 1, numero utenze 2, Comune di Usini, Provincia di Sassari, Area convenzionale AC001E01651; 4)



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Dall'analisi dell'elenco ufficiale del GSE emerge che tre comunità energetiche rinnovabili risultano localizzate in Comuni ricompresi nelle aree interne della Regione Sardegna, come qualificate dalla Strategia Interna delle Aree Interne (SNAI). In particolare, si tratta delle seguenti comunità energetiche: la CER denominata "INSPIRE ENERGY COMMUNITY SARDEGNA", con una potenza totale di 11 kW, costituita da 2 impianti e 2 utenze, localizzata nel Comune di Ales, in Provincia di Oristano (Area convenzionale AC001E01639), ricompreso nell'area interna "Alta Marmilla" e classificato come Comune "D-Intermedio"; la CER denominata "ASSOCIAZIONE ELETTRICA SARDA", con una potenza totale di 6 kW, costituita da 1 impianto e 2 utenze, localizzata nel Comune di Nureci, in Provincia di Oristano (Area convenzionale AC001E01642), anch'esso ricompreso nell'area interna "Alta Marmilla" e classificato come Comune "D-Intermedio"; infine, la CER denominata "INSPIRE ENERGY COMMUNITY SARDEGNA", con una potenza totale di 18 kW, costituita da 3 impianti e 4 utenze, localizzata nel Comune di Fonni, in Provincia di Nuoro (Area convenzionale AC001E01679), ricompreso nell'area interna "Barbagia" e classificato come Comune "F-Ultraperiferico".

Nella Regione Sardegna il numero di Comunità Energetiche Rinnovabili localizzate nei Comuni ricompresi nelle aree interne SNAI risulta particolarmente contenuto rispetto al complessivo numero di CER censite sul territorio regionale, circostanza che evidenzia una distribuzione territoriale ancora prevalentemente concentrata al di fuori delle aree interne. Tale dato assume particolare rilievo ove si consideri che proprio tali territori presentino caratteristiche demografiche, economiche e ambientali idonee a renderli contesti particolarmente favorevoli per lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile e, in particolare, delle CER quali strumenti di produzione e condivisione dell'energia. Invero, le CER potrebbero costituire uno strumento particolarmente efficace per promuovere forme di collaborazione tra cittadini, imprese ed enti locali, con potenziali ricadute positive in termini di riduzione dei costi energetici, rafforzamento della coesione sociale e sviluppo socioeconomico dei territori marginali.

La limitata presenza di CER nelle aree interne sembra, altresì, confermare come le misure regionali finora adottate non si siano tradotte, allo stato, in strumenti specificamente orientati a

Denominazione Comunità "COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE GIOSCARI", potenza totale (kW) 6, numero impianti 1, numero utenze 2, Comune di Sassari, Provincia di Sassari, Area convenzionale AC001E01651; 5) Denominazione Comunità "SARDA CER SCARL", potenza totale (kW) 989,7, numero impianti 1, numero utenze 1, Comune di Tula, Provincia di Sassari, Area convenzionale AC001E01662; 6) Denominazione Comunità "ASSOCIAZIONE ELETTRICA SARDA", potenza totale (kW) 30, numero impianti 1, numero utenze 8, Comune di Sorso, Provincia di Sassari, Area convenzionale AC001E01669; 7) Denominazione Comunità "ASSOCIAZIONE ELETTRICA SARDA", potenza totale (kW) 12, numero impianti 2, numero utenze 2, Comune di Telti, Provincia di Sassari, Area convenzionale AC001E01690; 8) Denominazione Comunità "CER ITALY", potenza totale (kW) 9, numero impianti 2, numero utenze 3, Comune di Viddalba, Provincia di Sassari, Area convenzionale AC001E01663; 9) Denominazione Comunità "ASSOCIAZIONE ELETTRICA SARDA", potenza totale (kW) 22,78, numero impianti 2, numero utenze 3, Comune di Olbia, Provincia di Sassari, Area convenzionale AC001E01691; 10) Denominazione Comunità "ASSOCIAZIONE ELETTRICA SARDA", potenza totale (kW) 25,83, numero impianti 1, numero utenze 7, Comune di Stintino, Provincia di Sassari, Area convenzionale AC001E01670.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

favorire la costituzione e il consolidamento delle comunità energetiche nei territori interni maggiormente vulnerabili. Tale circostanza evidenzia come la promozione delle CER non risulti ancora pienamente integrata nelle politiche di sviluppo delle aree interne e nelle relative strategie, con la conseguenza che le potenzialità di tale strumento ai fini della transizione energetica e del riscatto delle aree interne non appaiano, ancora, pienamente valorizzate, analogamente a quanto rilevato con riferimento alla Regione Campania.

La presente analisi si sofferma ora su alcune esperienze di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) sviluppate nella Regione Sardegna che, pur collocandosi ancora in una fase caratterizzata da una diffusione limitata rispetto ad altre realtà regionali, assumono particolare interesse ai fini del presente lavoro. Si tratta, infatti, di iniziative realizzate in territori interni della Sardegna caratterizzati da bassa densità abitativa, fenomeni di spopolamento e limitato accesso ai servizi essenziali, condizioni che presentano significative analogie con quelle dei piccoli Comuni ricompresi nelle aree interne individuate nell'ambito della SNAI. In tali contesti, le CER si sono configurate quali strumenti di sviluppo sostenibile e socioeconomico, risultando particolarmente interessati sotto il profilo della governance locale e della partecipazione e adesione da parte delle rispettive comunità.

Tra le iniziative maggiormente significative si colloca la CER denominata "C.E.R. Biddanoa e' Forru - ETS", promossa dal Comune di Villanovaforru, Comune della Provincia del Sud Sardegna con una popolazione di circa 550 abitanti. Essa rappresenta la prima comunità energetica della Sardegna formalmente costituita e registrata presso il GSE nel 2021, nella forma giuridica dell'Associazione ETS¹²⁹⁵, con una potenza totale di 44,4 kW, attraverso l'impiego di risorse ministeriali destinate agli interventi di efficientamento energetico dei Comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti. L'esperienza si caratterizza per il ruolo propulsivo assunto dall'amministrazione comunale nella promozione dell'iniziativa e nel coinvolgimento della cittadinanza, configurandosi quale modello di governance locale fondato sull'ampia partecipazione della comunità. L'iniziativa prevede altresì la valorizzazione dell'utilizzo delle risorse pubbliche a servizio della comunità energetica attraverso l'impiego degli edifici pubblici per l'installazione degli impianti fotovoltaici. Essa rappresenta un esempio virtuoso che dimostra come anche i piccoli comuni possano realizzare efficaci modelli di produzione e condivisione di energia da fonti rinnovabili, assumendo un ruolo centrale che li renda i veri protagonisti della transizione ecologica ed energetica. La comunità energetica presenta, inoltre, una marcata finalità sociale, con particolare attenzione al contrasto della povertà energetica. Nel 2026 il Comune di Villanovaforru ha dato ulteriore impulso al progetto mediante la pubblicazione di un Avviso Pubblico volto all'individuazione di una CER già costituita nella forma di ETS, alla quale destinare l'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico comunale della potenza di 27 kWp, con l'obiettivo di realizzare una nuova configurazione di autoconsumo diffuso per sviluppare iniziative di interesse ambientale, sociale ed economico nel

¹²⁹⁵ MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, RUNTS. Registro Unico Nazionale Terzo Settore, in <https://servizi.lavoro.gov.it/runts/it-it/Ricerca-enti/Ente>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

territorio a beneficio della collettività¹²⁹⁶. Tra i partner della comunità energetica figura la Cooperativa energetica “ènostra”, che svolge il ruolo di soggetto promotore e di supporto alla costituzione e allo sviluppo delle CER.

L’iniziativa assume particolare rilevanza anche alla luce del successivo progetto di ampliamento della comunità energetica attraverso un modello di CER sovracomunale, fondato su forme di cooperazione intercomunale con i Comuni limitrofi di Ussaramanna e Siddi. Tali iniziative dimostrano come la cooperazione tra piccoli comuni caratterizzati da analoghe condizioni territoriali possa favorire la realizzazione di un modello di aggregazione territoriale, capace di fare sintesi tra le diverse comunità locali, rafforzandone la sostenibilità organizzativa, economica e gestionale¹²⁹⁷. Tale nuova realtà rappresenterebbe uno strumento per la produzione e condivisione di energia da fonti rinnovabili e, altresì, un punto di riferimento territoriale sui temi della sostenibilità, dello sviluppo locale e della transizione ecologica¹²⁹⁸.

La “C.E.R. Ussaramanna” è localizzata nel Comune di Ussaramanna, in Provincia del Sud Sardegna, con una popolazione di circa 500 abitanti. Essa è stata costituita nel 2021 nella forma di Associazione ETS¹²⁹⁹, su iniziativa dell’amministrazione comunale e con il coordinamento della Cooperativa energetica “ènostra”, quale strumento di lotta alla povertà energetica. L’iniziativa ha previsto la realizzazione di due impianti fotovoltaici installati sugli edifici pubblici, rispettivamente della potenza di 60 kW e di 11 kW.

Le CER di Villanovaforru e di Ussaramanna sono state selezionate quali casi pilota del progetto europeo LIFE LOOP – *Local Ownership of Power*,¹³⁰⁰ finanziato nell’ambito del programma *LIFE Clean Energy Transition* dell’Unione europea. Le risorse sono state destinate, in primo luogo,

¹²⁹⁶ COMUNE DI VILLANOVAFORRU, *Manifestazione di interesse per la individuazione di una Comunità Energetica Rinnovabile*, aprile 2026, disponibile al seguente indirizzo https://files.regione.sardegna.it/cmsras/allegati_bandi/2026-06-01-02-07-49-502-20260408_avviso_manifestazione_interesse_Villanovaforru_def_signed_6a1caf65729f5.pdf.

¹²⁹⁷ SOTACARBO. SUSTAINABLE ENERGY RESEARCH CENTRE, *Comunità Energetiche Rinnovabili in Sardegna:: Villanovaforru conferma e rilancia*, dicembre 2024, consultabile al seguente indirizzo <https://www.sotacarbo.it/it/disseminazione/news/Comunita-Energetiche-Rinnovabili-in-Sardegna-Villanovaforru-conferma-e-rilancia/>.

¹²⁹⁸ COMUNE DI SIDDI, *Partecipa alla CER “estesa”: compila la pre-adesione*, in <https://www.comune.siddi.su.it/novita/partecipa-alla-cer-estesa-compila-la-pre-adesione/>.

¹²⁹⁹ MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, RUNTS. Registro Unico Nazionale Terzo Settore, in <https://servizi.lavoro.gov.it/runts/it-it/Ricerca-enti/Ente>.

¹³⁰⁰ Il progetto LIFE LOOP (Local Ownership of Power), sviluppato nell’ambito di un partenariato internazionale composto da *Energy Cities* (Francia), *Electra* (Grecia), *ZEZ* (Croazia), *Cooperativa de Energie* (Romania) e *REScoop.eu* (Belgio), è finalizzato a rafforzare la capacità delle autorità locali e regionali di promuovere e attuare strategie di transizione energetica fondate sullo sviluppo delle comunità energetiche. Il progetto prevede la sperimentazione di tali modelli in tre aree pilota (Creta in Grecia, Zagabria in Croazia e Bistrița in Romania), successivamente replicata in ulteriori territori, tra cui i Comuni di Ussaramanna e Villanovaforru in Italia. Il progetto è stato avviato nell’ottobre 2022 e si è concluso nel settembre 2025. Il costo totale ammissibile del progetto è stato pari a Euro 1.758.512, a fronte di un contributo dell’Unione europea pari a Euro 1.670.586. Si rinvia a <https://webgate.ec.europa.eu/life/publicWebsite/project/LIFE21-CET-ENERCOM-LIFE-LOOP-101077085/energy-communities-local-ownership-of-power>; <https://energy-cities.eu/project/lifeloop/>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

all'installazione di *smart meters*, quali dispositivi di monitoraggio dei consumi energetici finalizzati all'ottimizzazione dei consumi, al risparmio energetico e alla massimizzazione degli incentivi. In secondo luogo, il progetto ha finanziato attività di formazione rivolte ai membri delle comunità energetiche, finalizzate ad accrescerne le competenze, favorire l'autogestione delle configurazioni energetiche, promuovere nuove opportunità occupazionali e rafforzare la partecipazione attiva delle famiglie, delle imprese e degli altri portatori di interesse nei territori interessati¹³⁰¹.

Un ulteriore modello virtuoso di particolare interesse è rappresentato dalla CER costituita nel Comune di Borutta, un piccolo borgo in Provincia di Sassari con una popolazione inferiore a 300 abitanti, la cui amministrazione comunale ha promosso la costituzione di una comunità energetica rinnovabile nella forma della cooperativa energetica, con l'obiettivo di ridurre i costi energetici, conseguire l'autosufficienza energetica dei consumi delle utenze pubbliche, private e delle attività economiche presenti sul territorio nonché promuovere un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo. Anche in questo caso il progetto si caratterizza per la valorizzazione del patrimonio pubblico mediante l'installazione di impianti fotovoltaici sugli edifici comunali. La realizzazione dell'iniziativa è stata resa possibile attraverso la partecipazione attiva della comunità locale, favorita attraverso incontri pubblici e workshop informativi rivolti alla cittadinanza. Tale esperienza assume carattere pionieristico e dimostra come anche i piccoli comuni possano contribuire in maniera significativa alla transizione ecologica ed energetica attraverso la valorizzazione e la gestione sostenibile delle rispettive risorse locali, conseguendo progressivi livelli di autosufficienza energetica¹³⁰².

Tra i casi di maggiore interesse concernenti le CER sviluppate nella Regione Sardegna rientra altresì la "CER CACIP Energia" del Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari (CACIP). Sebbene non sia localizzata in un'area interna, essa riveste particolare interesse in quanto costituisce la prima comunità energetica industriale della Regione Sardegna e rappresenta un modello complementare rispetto alle CER sviluppate nei contesti rurali, potenzialmente replicabile in altre realtà industriali e significativo sotto il profilo del coinvolgimento del tessuto imprenditoriale nei processi di autoconsumo diffuso. Costituita nel 2024, essa ha visto la partecipazione di imprese operanti negli agglomerati industriali di Macchiareddu ed Elmas. L'iniziativa si caratterizza per un approccio multidisciplinare, nel quale il CACIP svolge funzioni di coordinamento, assistenza e promozione, anche mediante l'istituzione di uno sportello dedicato alle Comunità Energetiche Rinnovabili presso il Centro servizi del CACIP e la stipulazione di un accordo di collaborazione con l'Università degli Studi di Cagliari, volto a favorire il coinvolgimento delle imprese, la diffusione delle competenze tecniche e il superamento delle criticità amministrative e organizzative. Al progetto partecipano altresì la Camera di Commercio e le Associazioni di Categoria, nell'ambito di un'attività di animazione

¹³⁰¹ ÈNOSTRA, *Progetti CER*, in <https://www.enostra.it/comunita-energetiche/progetti/>; <https://www.enostra.it/comunita-energetiche-calcio-di-inizio-a-zagabria-del-progetto-europeo-life-loop/>.

¹³⁰² CER SARDEGNA, *Borutta: un Comune pioniere nelle Comunità Energetiche Rinnovabili*, maggio 2024, consultabile al seguente indirizzo <https://cersardegna.sosor.eu/2024/05/20/borutta-le-piccole-comunita-insegnano/>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

territoriale finalizzata a incentivare la partecipazione delle imprese. Il modello organizzativo ha previsto la costituzione di due distinte configurazioni energetiche, corrispondenti agli agglomerati industriali di Elmas e Macchiareddu, alimentate da impianti fotovoltaici, consentendo la partecipazione sia di imprese produttrici sia di imprese consumatrici di energia. I benefici economici¹³⁰³ derivanti dagli incentivi riconosciuti all'energia condivisa sono redistribuiti secondo un criterio che prevede l'assegnazione del 55% alle imprese aderenti mentre la quota residua è destinata al perseguimento di finalità sociali e al miglioramento degli impianti del Consorzio¹³⁰⁴.

Da ultimo, merita di essere segnalata la c.d. Associazione Elettrica Sarda (AES), costituita nel 2022 quale associazione senza scopo di lucro che promuove la diffusione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) nel territorio regionale. L'Associazione opera secondo un modello organizzativo di tipo aggregativo, diretto a riunire, nell'ambito di un'unica associazione territoriale, una pluralità di CER attraverso una rete energetica diffusa, configurando quella che la stessa definisce una «piattaforma territoriale multi-CER». L'AES offre un supporto integrato di natura tecnologica, giuridica, operativa ed economico-finanziaria per la costituzione e la gestione delle CER. L'Associazione persegue finalità riconducibili alla promozione della transizione energetica mediante la produzione di energia da fonti rinnovabili, il contributo al bilanciamento del sistema elettrico e la promozione della cultura dell'energia. Tra le proprie linee di intervento rientrano, altresì, iniziative dedicate al contrasto della povertà energetica. In tale prospettiva, l'Associazione individua quali obiettivi il completamento del processo di progressiva dismissione delle centrali a carbone entro il 2028, la riduzione del costo dell'energia e lo sviluppo di servizi ancillari al sistema elettrico¹³⁰⁵. Secondo i dati resi disponibili dall'Associazione e aggiornati al 2026, la rete promossa dall'AES comprende 22 CER già attive e 42 in fase di sviluppo, per un totale di 64 configurazioni. Il sistema coinvolge, direttamente o indirettamente, 240 dei 377 Comuni della Sardegna e circa una decina della penisola nonché 238 membri, 172 punti di connessione (POD) e una potenza installata provvisoria superiore a 8 MWp. L'Associazione ha altresì manifestato l'intenzione di ampliare ulteriormente la rete mediante la costituzione di alleanze con operatori del settore energetico¹³⁰⁶.

Nell'ambito delle iniziative di cooperazione territoriale europea che hanno visto il coinvolgimento della Regione Autonoma della Sardegna, in qualità di Capofila, si inserisce il

¹³⁰³ Ogni MWh prodotto ha generato un incentivo economico pari a Euro 120,00.

¹³⁰⁴ CACIP, *Il Consorzio lancia "CACIP ENERGIA", la prima Comunità energetica industriale sarda*, luglio 2024, consultabile al seguente indirizzo <https://cacip.it/il-consorzio-lancia-cacip-energia-la-prima-comunita-energetica-industriale-sarda/>.

¹³⁰⁵ ASSOCIAZIONE ELETTRICA SARDA, *La Comunità Energetica per un nuovo sistema elettrico senza centrali a carbone presente in 300 Comuni Sardi*, in <https://www.indipendenzaenergetica.com/>; https://www.indipendenzaenergetica.com/wp-content/uploads/2026/05/Presentazione-Associazione-Elettrica-Sarda-2026-rev-26_compressed.pdf.

¹³⁰⁶ ASSOCIAZIONE ELETTRICA SARDA, *Associazione Elettrica Sarda: oltre 60 Comunità Energetiche e ricerca di partner del mondo dell'energia. Al via la fase 2 per l'ingresso nel mercato elettrico*, in <https://www.indipendenzaenergetica.com/2026/04/25/associazione-elettrica-sarda-oltre-60-comunita-energetiche-e-ricerca-di-partner-del-mondo-dellenergia-al-via-la-fase-2-per-lingresso-nel-mercato-elettrico/>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Progetto INVECE¹³⁰⁷ – Innovazione Verde e Comunità Energetiche, quale iniziativa strategica di accompagnamento e diffusione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), finanziata nell'ambito del Programma di cooperazione transfrontaliera INTERREG Italia-Francia Marittimo 2021-2027. Il progetto persegue l'obiettivo di promuovere e sostenere lo sviluppo delle CER a livello locale e transfrontaliero, mediante il supporto alle istituzioni, alle imprese e ai cittadini nella produzione, gestione e condivisione di energia da fonti rinnovabili nonché attraverso la cooperazione finalizzata allo sviluppo di modelli di CER e alla definizione di policy a sostegno dell'innovazione verde e della transizione energetica. Esso mira a rafforzare la capacità delle istituzioni, dei centri di ricerca, delle imprese e delle comunità locali di affrontare le sfide connesse alla transizione energetica, concorrendo al perseguimento degli obiettivi del *Green Deal* europeo e dell'Agenda ONU 2030. A tal fine, il progetto ha previsto l'istituzione dell'Osservatorio Transfrontaliero delle Comunità Energetiche (OTCE), con funzioni di raccolta ed elaborazione di dati, predisposizione di studi e analisi e supporto alla definizione di politiche pubbliche in materia di comunità energetiche. Il progetto contempla, altresì, la predisposizione di modelli di CER per sostenere le comunità locali nell'organizzazione della produzione e del consumo condiviso dell'energia rinnovabile e, infine, la realizzazione di attività di sensibilizzazione e di scambio di buone pratiche tra i territori interessati. Tra i principali risultati del progetto rientrano l'adozione della «Strategia e del Piano d'Azione dell'Osservatorio Transfrontaliero delle Comunità Energetiche¹³⁰⁸», destinata a orientare l'attività dell'Osservatorio fino al 2030, il consolidamento della cooperazione transfrontaliera tra le 5 regioni partecipanti¹³⁰⁹ al fine di incentivare la produzione e l'impiego dell'energia rinnovabile locale nonché l'adozione di soluzioni innovative da parte dei territori coinvolti, idonee a favorire l'accesso ai finanziamenti, il rafforzamento della governance, l'utilizzo di tecnologie efficaci per le comunità energetiche e il monitoraggio e la valutazione dei risultati conseguiti. Sotto il profilo finanziario, il budget totale del progetto ammonta a Euro 2.000.000,00, di cui Euro 1.600.000,00 a valere sulle risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR). Alla Regione Autonoma della Sardegna è stato assegnato un budget pari a Euro 301.750 per lo svolgimento delle attività progettuali. Il progetto ha avuto una durata di 24 mesi e ha visto il coinvolgimento di diversi partner istituzionali¹³¹⁰. Con

¹³⁰⁷ Per un approfondimento sul Progetto INVECE – Innovazione Verde e Comunità Energetiche, Programma Interreg Italia-Francia Marittimo 2021-2027 si rinvia a <https://interreg-marittimo.eu/web/invece>.

¹³⁰⁸ OSSERVATORIO TRANSFRONTALIERO DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE (OTCE), *Strategia e Piano d'Azione 2024-2030 dell'Osservatorio Transfrontaliero delle Comunità Energetiche*, febbraio 2025, consultabile al seguente indirizzo https://interreg-marittimo.eu/documents/d/invece/invece_d-3-4-1_strategia_strategie-1.

¹³⁰⁹ Il progetto coinvolge cinque regioni quali: la Regione Autonoma della Sardegna; la Regione Toscana; la Regione Liguria; la Corsica; la Région Sud - Provence-Alpes-Côte d'Azur (PACA).

¹³¹⁰ Il progetto INVECE – Innovazione Verde e Comunità Energetiche, Programma Interreg Italia-Francia Marittimo 2021-2027 ha visto il coinvolgimento dei seguenti partner: *Capenergies* (Francia), *Agence de l'urbanisme et de l'énergie de la Corse* (Francia), *Chambre de commerce italienne pour la France de Marseille* (Francia), Agenzia regionale recupero risorse (Toscana), Infrastrutture recupero energia - Agenzia regionale ligure (Liguria), Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo (Toscana) e Confcooperative Sardegna (Sardegna).



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

DGR n. 29/28 del 10 giugno 2026¹³¹¹ è stato disposto il proseguimento delle attività previste dalla «Strategia e Piano d'azione dell'OTCE», destinando a tale finalità le risorse rimborsate a seguito della rendicontazione del Progetto INVECE, pari a Euro 111.94,67 Euro¹³¹².

¹³¹¹ Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna, n. 29/28 del 10 giugno 2026, *Programma INTERREG Italia-Francia Marittimo 2021-2027. Prosecuzione delle attività e capitalizzazione dei risultati del Progetto INVECE – Innovazione Verde e Comunità Energetiche. Strategia e Piano d'azione 2024-2030*, in <https://delibere.regione.sardegna.it/delibera/117850>.

¹³¹² Nello specifico, è previsto il seguente riparto: Euro 40.000, per la sottoscrizione di un accordo di collaborazione con l'Università degli Studi di Cagliari – Dipartimento di ingegneria civile, ambientale e architettura, finalizzato allo sviluppo di studi e analisi nell'ambito dell'Osservatorio transfrontaliero delle Comunità Energetiche (Azione 3); Euro 60.000 per attività di accompagnamento e assistenza alla costituzione e allo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili, mediante la valorizzazione delle buone pratiche condivise con i partner del progetto INVECE (Azione 4); Euro 11.694,67 per l'organizzazione di incontri transfrontalieri dedicati allo scambio di buone pratiche e al rafforzamento della cooperazione tra i partner del progetto (Azione 6).



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

CAPITOLO V

I CONTI PUBBLICI TERRITORIALI (CPT): L'ANALISI DEI DATI TERRITORIALI A SUPPORTO DELLE POLITICHE PUBBLICHE SULLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI.

SOMMARIO: 1. I Conti Pubblici Territoriali (CPT) quale strumento di analisi dei flussi finanziari. – 2. L'analisi dei dati CPT del settore d'intervento "Energia". – 2.1. I dati CPT del settore d'intervento "Energia" nella Regione Campania. – 2.2. I dati CPT del settore d'intervento "Energia" nella Regione Sardegna. – 3. Riflessioni sulle potenzialità evolutive del Sistema CPT per l'analisi delle Comunità Energetiche Rinnovabili.

1. I Conti Pubblici Territoriali (CPT) quale strumento di analisi dei flussi finanziari.

I Conti Pubblici Territoriali (di seguito CPT) costituiscono un solido strumento di ripartizione territoriale dei flussi finanziari, rappresentando uno strumento di supporto essenziale per le attività di programmazione, monitoraggio e valutazione delle decisioni di politica pubblica, sia a livello centrale sia regionale. Specificamente, i dati CPT possono essere utilizzati dai ricercatori per lo svolgimento di studi e analisi concernenti gli andamenti della spesa pubblica, dagli amministratori pubblici per coadiuvare la gestione della spesa pubblica, dai decisori politici a supporto delle decisioni di allocazione delle risorse. Inoltre, i dati sono messi a disposizione della società civile, favorendo la partecipazione alle politiche pubbliche.

Il Sistema CPT, consolidatosi attraverso un'attività sviluppata nel corso di oltre vent'anni, si basa sulla ricostruzione effettiva dei flussi finanziari di cassa delle entrate e delle spese pubbliche riferibili all'insieme dei soggetti operanti nei singoli territori regionali e Province Autonome, appartenenti sia alla Pubblica Amministrazione (PA)¹³¹³, che producono prevalentemente servizi non destinabili alla vendita, sia all'Extra PA nazionale e locale¹³¹⁴, costituito da operatori centrali, regionali e locali, che producono servizi di pubblica utilità e sono controllati da enti pubblici,

¹³¹³ La Pubblica Amministrazione (PA) è l'aggregato composto da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita. Gli enti appartenenti alla Pubblica Amministrazione (PA) nei Conti Pubblici Territoriali (CPT) sono: le Amministrazioni Centrali (Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministeri, agenzie fiscali, Enti nazionali di previdenza e assistenza, altri Enti dell'Amministrazione Centrale, altro); le Amministrazioni Regionali (Regioni e Province Autonome, Enti dipendenti da Regioni, altro); le Amministrazioni Locali (Province e Città metropolitane, Amministrazioni Comunali, Comunità Montane e altre Unioni di Enti locali, Camere di Commercio, Industria e Artigianato, Università, altro).

¹³¹⁴ L'Extra PA è costituito: a livello centrale dalle Imprese Pubbliche Nazionali (IPN); a livello regionale, dalle Imprese Pubbliche Regionali (IPR); a livello locale, dalle Imprese Pubbliche Locali (IPL). Nel Settore Extra PA sono incluse «le entità sotto il controllo pubblico (Imprese Pubbliche), impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la Pubblica Amministrazione ha affidato la *mission* di fornire agli utenti alcuni servizi di natura pubblica come le telecomunicazioni, l'energia, ecc.».



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

ricompresi nel perimetro del c.d. Settore Pubblico Allargato (SPA)¹³¹⁵. Più precisamente, consente una misurazione puntuale dell'ammontare effettivo incassato e speso nel corso dell'anno di riferimento, sulla base delle risultanze desunte dal bilancio del singolo operatore o ente considerato.

I CPT consentono di osservare gli andamenti della spesa pubblica in Italia attraverso diversi profili, offrendo una rappresentazione articolata e omogenea dei flussi finanziari riferibili all'intero settore pubblico. Nello specifico, i CPT consentono di rilevare: per cosa si spende, attraverso la classificazione della spesa nei diversi settori di intervento pubblico¹³¹⁶; dove si spende, mediante la ripartizione territoriale delle risorse tra le diverse Regioni¹³¹⁷; chi spende, distinguendo i diversi

¹³¹⁵ Il Settore Pubblico Allargato (SPA) è l'aggregato che include, oltre agli enti della Pubblica Amministrazione (PA), anche l'Extra PA (definita sia a livello centrale che locale/subregionale) composta da quei soggetti centrali, regionali e locali che producono servizi di pubblica utilità e sono controllati direttamente o indirettamente da enti pubblici.

¹³¹⁶ I Conti Pubblici Territoriali (CPT) sono elaborati sulla base di una classificazione settoriale coerente con quella adottata dalla contabilità pubblica, particolarmente funzionale alla valutazione della spesa. Tale classificazione non risulta, invece applicabile ai flussi di entrata in quanto questi ultimi, nella maggior parte dei casi, non sono originariamente destinati a specifici settori di intervento. Il Sistema CPT adotta una classificazione settoriale articolata in 29 voci, che costituisce il livello minimo di dettaglio informativo reso disponibile. Esse comprendono: Amministrazione Generale; Difesa; Sicurezza pubblica; Giustizia; Istruzione; Formazione; Ricerca e sviluppo; Cultura e servizi ricreativi; Edilizia abitativa e urbanistica; Sanità; Interventi in campo sociale (assistenza e beneficenza); Servizio idrico integrato; Ambiente; Smaltimento dei rifiuti; Altri interventi igienico-sanitari; Lavoro; Previdenza e Integrazioni Salariali; Altri trasporti; Viabilità; Telecomunicazioni; Agricoltura; Pesca marittima e Acquicoltura; Turismo; Commercio; Industria e Artigianato; Energia; Altre opere pubbliche; Altre in campo economico; Oneri non ripartibili. Per finalità conoscitive o di analisi differenti, la classificazione settoriale può essere ricondotta a una ripartizione sintetica articolata in 10 macro-settori, quali: il Macro-settore "Amministrazione generale" comprende il settore CPT "Amministrazione generale"; il Macro-settore "Servizi generali" comprende i settori CPT "Difesa", "Sicurezza Pubblica", "Giustizia", "Oneri non ripartibili"; il Macro-settore "Conoscenza, cultura e ricerca" comprende i settori CPT "Istruzione", "Formazione", "Ricerca e sviluppo", "Cultura e servizi ricreativi"; il Macro-settore "Ciclo integrato dell'acqua" comprende il settore CPT "Servizio Idrico integrato"; il Macro-settore "Ambiente e gestione del territorio" comprende i settori CPT "Ambiente", "Smaltimento dei rifiuti", "Altri interventi igienico sanitari"; il Macro-settore "Sanità" comprende il settore CPT "Sanità"; il Macro-settore "Politiche sociali" comprende i settori CPT "Altre spese in campo sociale (Assistenza e beneficenza)", "Previdenza e integrazioni salariali", "Lavoro"; il Macro-settore "Attività produttive e Opere pubbliche" comprende i settori CPT "Agricoltura", "Pesca marittima e acquicoltura", "Industria e artigianato", "Commercio", "Turismo", "Altre opere pubbliche", "Altre in campo economico", "Edilizia abitativa e Urbanistica"; il Macro-settore "Mobilità" comprende i settori CPT "Viabilità", "Altri trasporti"; il Macro-settore "Reti infrastrutturali" comprende i settori CPT "Telecomunicazioni", "Energia". Per la consultazione della classificazione dei settori d'attività dell'intervento pubblico adottata dal Sistema CPT e delle relative descrizioni dei valori delle variabili, si rinvia all'apposita documentazione metodologica <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/misurazione-valutazione-e-trasparenza/la-misurazione-delle-politiche-di-coesione/conti-pubblici-territoriali-cpt/metodologia/classificazione-settoriale/>; https://politichecoesione.governo.it/media/eucdm2ts/classificazione_metadati_flussi_settore_rev.pdf; https://politichecoesione.governo.it/media/oopavwqn/ripartizione-settoriale_monografie.pdf.

¹³¹⁷ L'universo geografico di riferimento dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) è rappresentato dalle 19 Regioni italiane e dalle 2 Province Autonome di Trento e Bolzano. Gli aggregati territoriali utilizzati con i dati CPT si riferiscono alle cinque macro-aree ISTAT, quali: Nord Occidentale, comprendente Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria; Nord Orientale, comprendente le Province Autonome di Trento e di Bolzano, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna; Centrale, comprendente Toscana, Umbria, Marche e Lazio; Meridionale, comprendente Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria; Insulare, comprendente Sicilia e Sardegna.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

soggetti appartenenti al Settore Pubblico Allargato; come si spende, attraverso la classificazione della spesa nelle diverse categorie di spesa¹³¹⁸.

Il modello organizzativo del Sistema ruota attorno ad una metodologia condivisa applicata da una struttura a rete istituzionale, composta da una Unità Tecnica Centrale (UCT), operante presso l'allora Agenzia per la Coesione Territoriale, oggi Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri e dai 21 Nuclei Regionali, operanti presso ogni regione italiana e Provincia Autonoma.

I principali punti di forza del Sistema CPT sono dati, innanzitutto, dall'estensione al Settore Pubblico Allargato (SPA) e, altresì, dalla presenza capillare dei Nuclei sul territorio che offre un elevato livello qualitativo delle informazioni raccolte data la vicinanza tra rilevatore e soggetto rilevato.

Il funzionamento del Sistema CPT si articola nella rilevazione diretta delle informazioni finanziarie di cassa riferite ai soggetti nazionali e locali. Tale attività è accompagnata dalla condivisione, all'interno della rete, di metodi per l'elaborazione e la rilevazione dei dati nonché da un costante processo di verifica e aggiornamento della qualità del processo di rilevazione.

Il Sistema CPT provvede all'elaborazione dei bilanci dei soggetti del Settore Pubblico Allargato (SPA) e alla predisposizione e pubblicazione del conto consolidato. Esso monitora, altresì, l'aggiornamento delle anagrafiche dei soggetti considerati, valutando l'eventuale inclusione di nuovi soggetti nel comparto SPA. Inoltre, tra le attività svolte rientra la produzione anticipata delle informazioni concernenti la spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione, mediante l'utilizzo dello strumento statistico Indicatore Anticipatore (IA), finalizzato ad anticipare i risultati elaborati dal Sistema CPT.

La rilevazione delle informazioni nell'ambito del Sistema CPT è realizzata attraverso un modello organizzativo fondato sulla collaborazione tra l'Unità Tecnica Centrale (UTC) e i 21 Nuclei Regionali. In particolare, l'UTC provvede alla rilevazione delle informazioni relative alle Amministrazioni Centrali, alle Imprese Pubbliche Nazionali e ad alcuni Enti Locali. Parallelamente, i Nuclei Regionali provvedono alla rilevazione delle informazioni relative alle Regioni, alle Imprese Pubbliche Locali e ad alcuni Enti Locali. Le informazioni confluiscono nella banca del Sistema CPT, previa verifica della qualità dei dati rilevati. Esse vengono aggiornate con cadenza annuale e sottoposte ad azioni di verifica e controllo, per assicurare la qualità delle informazioni.

¹³¹⁸ Le categorie economiche adottate dal Sistema CPT per la classificazione delle entrate e delle spese sono state elaborate al fine di garantire l'omogeneità e la comparabilità degli elementi di uno stesso universo, in assenza di una classificazione uniforme per gli enti del Settore Pubblico Allargato (SPA). Per la consultazione delle categorie economiche delle entrate e delle spese adottate dal Sistema CPT e delle relative descrizioni dei valori rinvia a <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/misurazione-valutazione-e-trasparenza/la-misurazione-delle-politiche-di-coesione/conti-pubblici-territoriali-cpt/metodologia/categorie-economiche/>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Inoltre, il Sistema CPT provvede al consolidamento annuale dei conti, così da rappresentare i flussi di cassa delle entrate e delle spese al netto dei trasferimenti effettivamente intervenuti tra i soggetti.

Dal 2004 a partire dal Programma Statistico Nazionale (PSN) 2005-2007, i CPT sono stati ricompresi tra i prodotti del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), la rete dei soggetti pubblici e privati italiani che fornisce l'informazione pubblica. Tale qualificazione attribuisce ai dati raccolti la natura di informazione statistica ufficiale e comporta l'obbligo di risposta da parte dei soggetti interessati.

I CPT hanno colmato una significativa lacuna del sistema informativo nazionale sulla distribuzione territoriale delle spese e delle entrate, rendendo possibile una programmazione più informata e consapevole.

L'evoluzione del progetto ha comportato un progressivo perfezionamento della metodologia di rilevazione, una revisione completa delle serie storiche CPT, un ampliamento dell'universo dei soggetti rilevati, accompagnati da attività di informazione e formazione e da interventi di rafforzamento della capacità tecnica e amministrativa delle amministrazioni regionali e dei Nuclei Regionali. Parallelamente, l'introduzione del Sistema Informativo CPT (SI-CPT) ha innovato le modalità di alimentazione e di esplorazione della banca dati, favorendone l'accessibilità sia ai produttori sia agli utenti esterni al processo di produzione delle informazioni¹³¹⁹.

Attualmente, attraverso la rete dei 21 Nuclei CPT, operanti presso le Regioni e le Province autonome, è in corso un progetto promosso dal Dipartimento per le Politiche di Coesione nell'ambito del Programma Nazionale Capacità per la Coesione (PN CapCoe)¹³²⁰ 2021-2027, volto al rafforzamento della capacità amministrativa e dell'efficacia attuativa della politica di coesione sul

¹³¹⁹ AA.VV., *Guida ai Conti Pubblici Territoriali (CPT). Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, 2007, pp. 7 ss. .

¹³²⁰ Il Programma Nazionale di Assistenza Tecnica Capacità per la Coesione - CapCoe, gestito dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, è lo strumento della Programmazione 2021-2027 volto al rafforzamento della capacità amministrativa per migliorare l'efficacia dell'attuazione degli interventi di politica di coesione in Italia. A tal fine, il Programma sostiene interventi in materia di capitale umano, assistenza tecnica specialistica, innovazione amministrativa e potenziamento degli strumenti informativi e conoscitivi a supporto della programmazione, del monitoraggio e della valutazione delle politiche pubbliche prevedendo, altresì, specifiche azioni di rafforzamento delle amministrazioni territoriali delle Regioni meno sviluppate della programmazione 2021-2027 (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia). Dal quadro finanziario del PN CapCoe emerge una dotazione finanziaria pari a Euro 1.267.433.334, finanziata mediante risorse del Fondo europeo di Sviluppo Regionale (FESR), del Fondo Sociale Europeo (FSE+) e del cofinanziamento nazionale. La ripartizione delle risorse è articolata in tre priorità. La Priorità 1 - FESR, cui è attribuita la quota finanziaria prevalente, dispone di Euro 929.464.497,00, destinati al rafforzamento ed efficientamento dei processi attuativi e delle competenze per la politica di coesione 2021-2027, con particolare riferimento alle Regioni meno sviluppate. La Priorità 2 - FESR dispone di Euro 132.678.837,00 ed è finalizzata al rafforzamento ed efficientamento dei processi attuativi della politica di coesione 2021-2027 nelle Regioni meno sviluppate, in transizione e più sviluppate del Centro-Nord. La Priorità 3 - FSE+ è finanziata con Euro 166.766.667,00 ed è rivolta al supporto della governance e dell'attuazione della politica di coesione 2021-2027. La Priorità 4 - FESR, infine, dispone di una dotazione pari a Euro 38.523.333,00, destinata alle attività di Assistenza Tecnica. V. <https://capcoe.it/>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

territorio, mediante il potenziamento degli strumenti di analisi e monitoraggio della spesa pubblica nei settori strategici della politica di coesione, tra cui il settore dell'energia. Il progetto promuove, altresì, la valorizzazione del Sistema CPT attraverso il potenziamento del patrimonio informativo di dati e analisi, la diffusione dei dati in formato open data e il miglioramento delle attività di programmazione, monitoraggio e trasparenza dell'azione pubblica, a supporto delle politiche pubbliche e, in particolare, delle politiche di coesione. Il progetto ha una durata pluriennale, estesa dal 2024 al 2029, ed è finanziato con una dotazione pari a Euro 7.405.176,19, a valere sul Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), nell'ambito della Priorità 3 – Azione 3.1¹³²¹.

2. L'analisi dei dati CPT del settore d'intervento "Energia".

Il settore "Energia" costituisce un ambito di rilevanza strategica per la politica economica nazionale, in quanto la disponibilità di approvvigionamenti energetici sicuri e continuativi (c.d. sicurezza energetica) rappresenta un presupposto essenziale per il regolare funzionamento del sistema economico e dei principali settori produttivi, quali i trasporti, le comunicazioni e l'industria. Le crisi energetiche hanno sovente prodotto effetti sull'economia nel suo complesso, come dimostrato dall'aumento dei prezzi di gas e petrolio verificatosi negli ultimi tempi, che ha determinato un innalzamento generalizzato dei prezzi di altri beni e una conseguente riduzione del potere di acquisto di famiglie e imprese. Inoltre, il settore energetico riveste un ruolo centrale nelle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici e nel processo di transizione energetica, al quale partecipano anche le principali imprese a partecipazione pubblica, tra cui ENI ed ENEL¹³²².

Secondo la Guida Metodologica dei CPT, il settore d'attività dell'intervento pubblico "Energia" comprende le seguenti tipologie di spesa: «interventi relativi all'impiego delle fonti di energia quali combustibili, petrolio e gas naturali, combustibili nucleari, energia elettrica e non elettrica; redazione di piani energetici; contributi per la realizzazione di interventi in materia di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili».

In tale contesto, l'analisi della spesa pubblica destinata al settore Energia assume particolare rilievo ai fini della valutazione delle politiche pubbliche e degli interventi di sviluppo. A tal proposito, è stata condotta un'analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte CPT, relativi al settore "Energia", riferita al periodo 2000-2020, finalizzata a comprendere quanto si spende, dove si spende, chi spende e come si spende¹³²³.

¹³²¹ DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE – PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Rafforzamento del Sistema Conti Pubblici Territoriali*, marzo 2026, disponibile al seguente indirizzo <https://capcoe.it/progetto/rafforzamento-del-sistema-conti-pubblici-territoriali/>.

¹³²² AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUCLEO DI VERIFICA E CONTROLLO - NUVEC, AREA 3, *Energia. I dati CPT sulla spesa pubblica 2000-2019*, in *CPT Settori*, giugno 2022, p. 7.

¹³²³ AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUCLEO DI VERIFICA E CONTROLLO - NUVEC, AREA 3, *I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020*, I volume, aprile 2023, Roma, pp. 139-147, consultabile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/yn0bksr0/spesa_cpt_settori_volume_1.pdf.



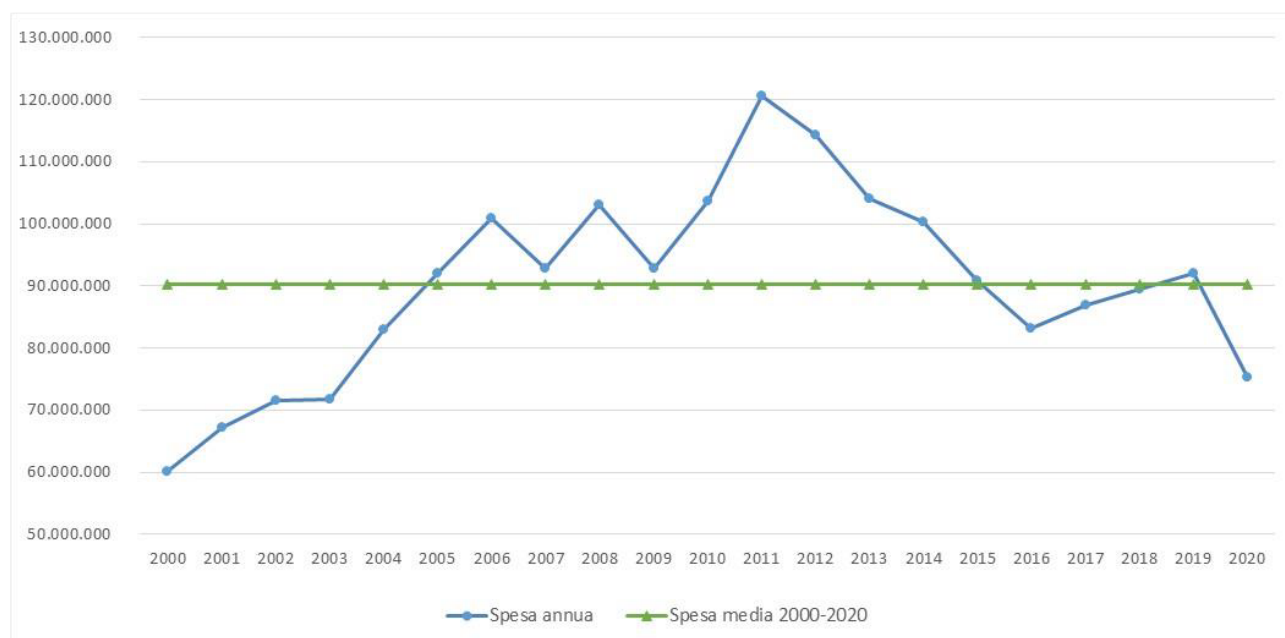
SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Con riferimento al periodo 2000-2020, la spesa primaria al netto delle partite finanziarie per il settore Energia è stata pari a circa 1.896 miliardi di euro, con un valore medio annuo pari a 90,3 miliardi di euro annui. Nel periodo 2010-2014 la spesa si mantiene costantemente superiore ai 100 miliardi di euro annui. A partire dal 2015 si osserva, invece, una progressiva riduzione delle risorse destinate al comparto energetico, culminata nel 2020 con una spesa pari a 75,2 miliardi di euro, valore inferiore alla media dell'intero periodo di riferimento (Figura 1).

Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ENERGIA. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali.

Dall'analisi dell'incidenza della spesa primaria al netto delle partite finanziarie nel settore Energia sul totale della spesa di tutti i settori, riferita al periodo 2000-2020¹³²⁴, emerge un andamento non uniforme, caratterizzato da una fase iniziale di crescita, seguita da un periodo di maggiore incidenza e, successivamente, da una progressiva contrazione. Il settore Energia ha assorbito mediamente una quota delle risorse complessive pari al 10,2% nel periodo considerato. L'incidenza della spesa raggiunge il valore massimo nel 2011, pari a 13,2%, per poi registrare una progressiva contrazione negli anni successivi. Nel 2020 essa si attesta all'8,1%, configurandosi come il valore più contenuto dell'ultimo periodo della serie storica e risultando sensibilmente inferiore alla media del

¹³²⁴ A livello nazionale, la quota di spesa destinata al settore Energia passa dal 9,7% nel periodo 2000-2009 al 10,9% nel 2010-2019, per poi ridursi all'8,1% nel 2020.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

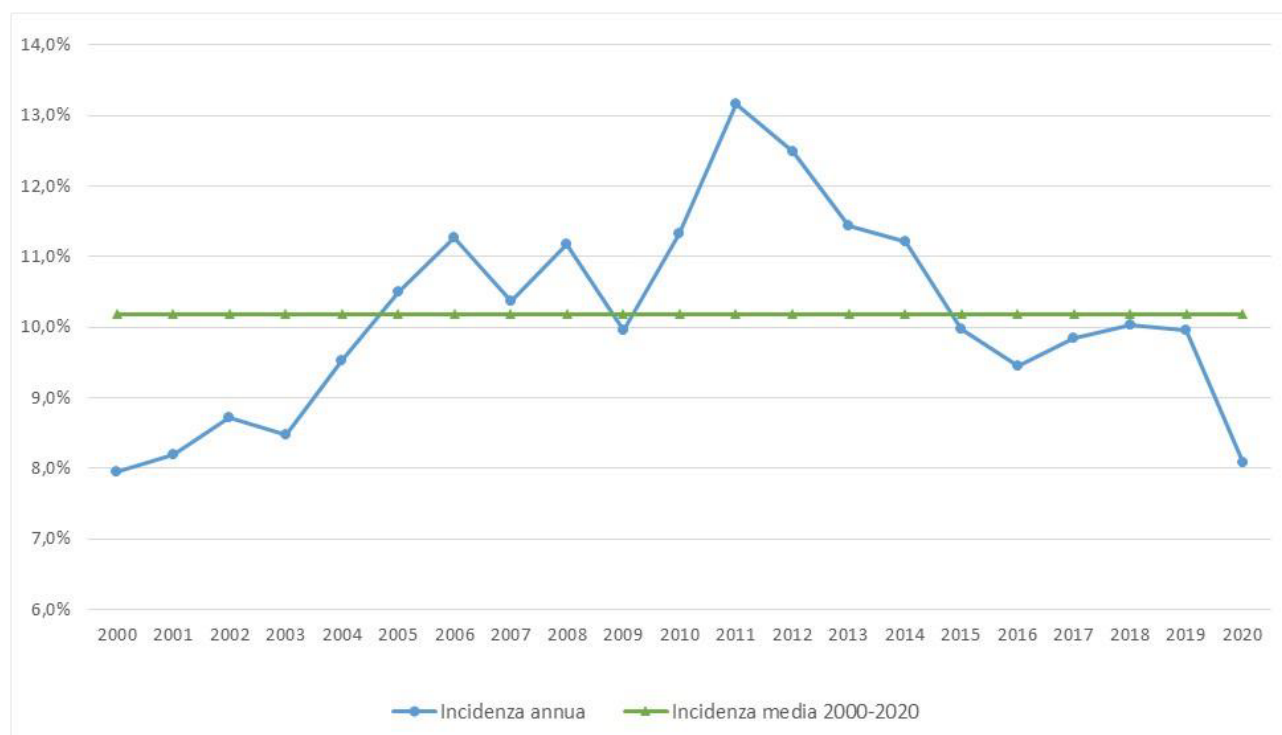
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

ventennio (Figura 2)¹³²⁵. Nel 2020 la pandemia da COVID-19 ha inciso in misura significativa sul settore energetico, determinando una riduzione del 35% delle quotazioni del petrolio e il raggiungimento dei minimi storici dei prezzi del gas naturale. In Italia, la domanda primaria di energia è diminuita del 9,2%, il consumo finale di energia si è ridotto dell'8,4%, comportando una diminuzione della richiesta complessiva di energia elettrica del 5,6% rispetto all'anno precedente. Il minor consumo di energia ha interessato pressoché tutti i settori, con particolare intensità nei settori dell'industria, dei trasporti, del commercio e dei servizi pubblici mentre il settore domestico ha registrato un incremento dei consumi pari al 2,3%¹³²⁶.

Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ENERGIA SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali.

L'analisi della distribuzione territoriale della spesa consente di evidenziare significative differenze tra le Regioni e le Province Autonome, sia sotto il profilo dell'entità delle risorse impiegate

¹³²⁵ AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUCLEO DI VERIFICA E CONTROLLO - NUVEC, AREA 3, *I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020*, I volume, cit., pp. 140-141.

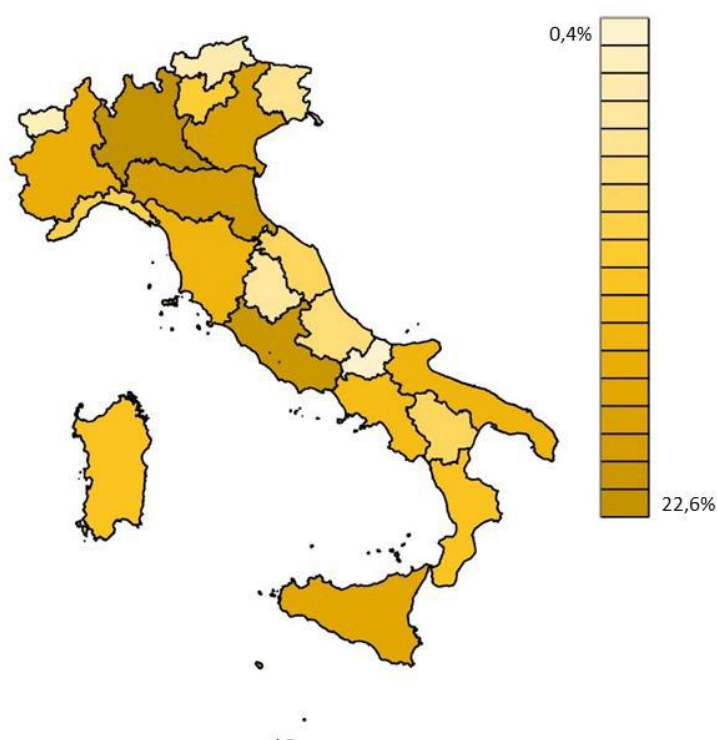
¹³²⁶ MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA, *La situazione energetica nazionale nel 2020*, luglio 2021, consultabile al seguente indirizzo <https://sisen.mase.gov.it/dgsaie/situazione-energetica-nazionale>.



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

sia con riguardo al relativo andamento temporale. Nel 2020 (Figura 3), la Lombardia¹³²⁷ presenta il valore più elevato di quota percentuale sulla spesa complessiva a livello nazionale destinata al settore Energia, pari al 22,6%, seguita dal Lazio (15,3%), dall'Emilia Romagna (8,0%) e dal Veneto, Sicilia e Piemonte che presentano un valore compreso tra il 6% e il 7%.

Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ENERGIA PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali.

Con riferimento alla distribuzione territoriale della spesa pro capite, a livello nazionale, nell'ultimo biennio della serie storica continua il trend decrescente, passando da 1.542 euro a 1.266 euro. Nel 2020, il valore più elevato di spesa pro capite si registra nella Provincia Autonoma di Trento con 3.233 euro. Seguono la Valle d'Aosta con 3.127 euro, la Basilicata con 2.575 euro e il Lazio con 2.007 euro. La Regione Campania presenta il valore più contenuto con 573 euro (Figura 4).

¹³²⁷ La Lombardia si conferma il territorio che, nel periodo 2000-2020, ha destinato il maggiore volume di risorse al settore, mantenendo percentuali di spesa sempre pari o superiori al 17%.

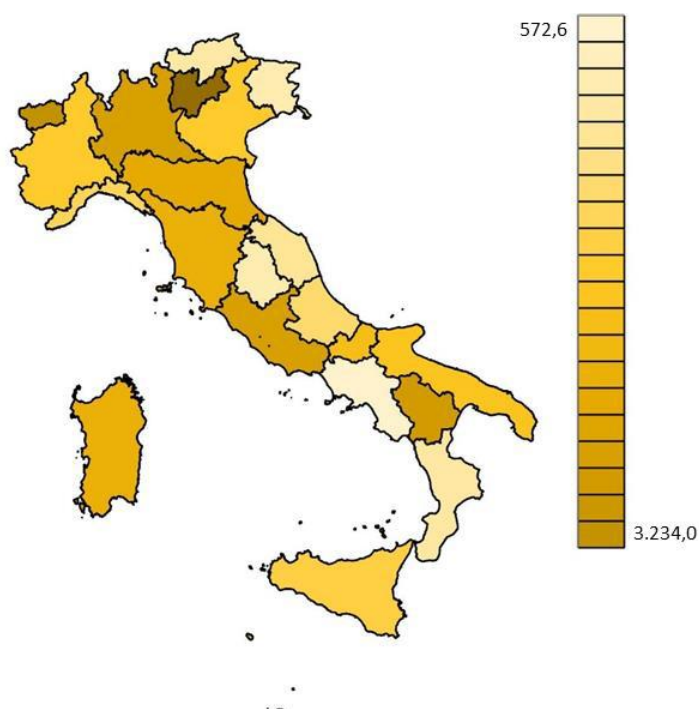


SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE ENERGIA. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali.

Lombardia e Lazio evidenziano i maggiori volumi rispetto alle altre regioni. Tuttavia, in termini proporzionali, non raggiungono l'incidenza della Basilicata, che presenta il valore più elevato (16,2%). Inoltre, emerge come la maggior parte delle Regioni registra nel 2020 volumi di spesa inferiori alla media del periodo (Figura 5)¹³²⁸.

Il valore medio nazionale rilevato nel 2020 riflette la riduzione dei consumi rilevata nella quasi totalità delle Regioni, ad eccezione della Valle d'Aosta e delle Province Autonome.

¹³²⁸ AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUCLEO DI VERIFICA E CONTROLLO - NUVEC, AREA 3, *I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020*, I volume, cit., pp. 141-144.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

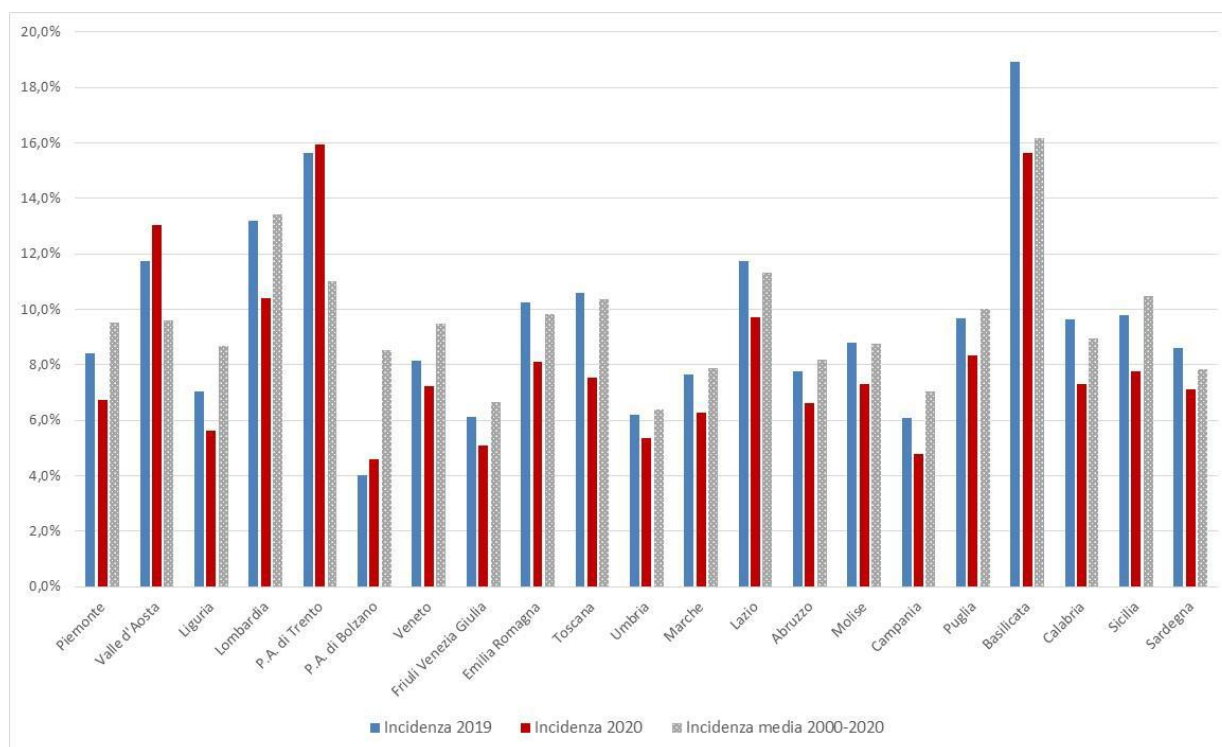
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ENERGIA SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali.

L'analisi dei soggetti evidenzia che, tra il 2000 e il 2020, la spesa primaria complessiva del settore Energia è stata sostenuta prevalentemente dalle Imprese Pubbliche Nazionali (81,8%) e dalle Imprese Pubbliche Locali (17,7%). In particolare, ENEL ed ENI presentano la quota prevalente della spesa pari, rispettivamente, al 36,0% e al 35,8%, seguiti da GSE (7,4%), Terna (1,8%), GRTN (0,6%) e SOGIN (0,2%) mentre la Cassa Depositi e Prestiti PA non registra alcuna incidenza (0,0%). Le Imprese Pubbliche Regionali presentano, invece, un'incidenza pari allo 0,1%. Analogamente, il contributo della Pubblica Amministrazione (PA) risulta estremamente contenuto: le Amministrazioni Locali incidono per lo 0,2%, le Amministrazioni Regionali per lo 0,1% mentre le Amministrazioni Centrali non registrano alcuna quota di spesa (Tabella 1)¹³²⁹.

¹³²⁹ Cfr. Tabella 1, «Spesa primaria al netto delle partite finanziarie nel settore Energia per tipologia di soggetti. Italia, anni 2019, 2020 e media 2000-2020 (valori percentuali)», in AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUVEC - AREA 3, *I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020*, I volume, cit., p. 145, disponibile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/yn0bksr0/spesa_cpt_settori_volume_1.pdf. Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

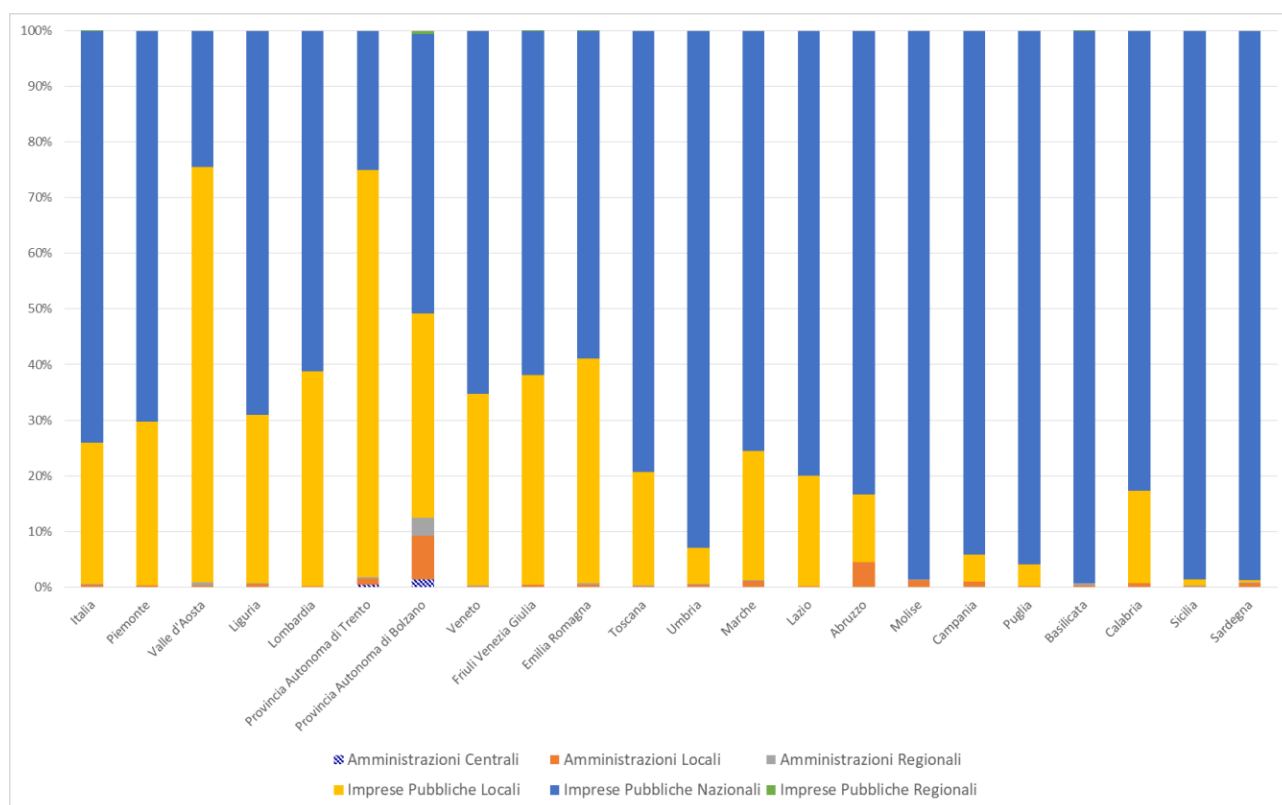
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Si rilevano alcune eccezioni, quali la Valle d'Aosta, la Provincia Autonoma di Trento, l'Emilia Romagna, nelle quali il contributo delle Imprese Pubbliche Locali risulta più significativo. Diversamente, in Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna tale componente risulta generalmente intorno al 4% mentre la Calabria rappresenta un'eccezione (16,7%) (Figura 6)¹³³⁰.

Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE ENERGIA PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali.

L'analisi della spesa primaria al netto delle partite finanziarie nel settore Energia, classificata per categoria di spesa, evidenzia una netta prevalenza della categoria "Acquisto di beni e servizi" che rappresenta il 60,9% nel 2019, il 58,1% nel 2020, attestandosi, nel periodo 2000-2020, su una media del 64,6%. Una quota significativamente inferiore è destinata ai "trasferimenti in conto capitale", pari al 12,5% nel 2019 e al 15,9% nel 2020, con una media del 7,9% nell'intero arco temporale. Le "Altre spese" risultano pari al 13,5% nel 2019 e al 11,4% nel 2020, registrando una media del 14,2% tra il 2000 e il 2020. Con riferimento alla categoria "Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni

¹³³⁰ AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUCLEO DI VERIFICA E CONTROLLO - NUVEC, AREA 3, *I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020*, I volume, cit., pp. 144-146.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002

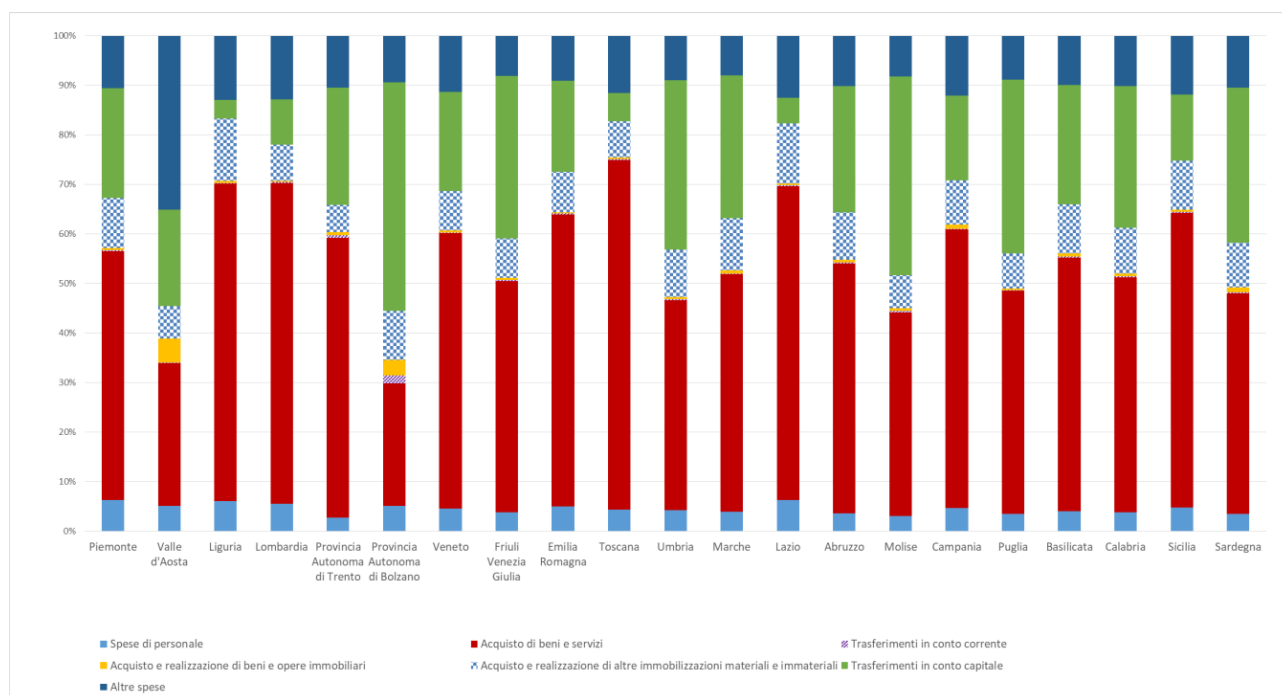


Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

materiali e immateriali”, essa rappresenta l’8,1% nel 2019 e l’8,9% nel 2020, a fronte di una media del 5,6% nel periodo 2000-2020. La categoria “Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari” presenta un’incidenza del 0,4% sia nel 2019 sia nel 2020 mentre la media del periodo 2000-2020 si attesta al 2,4%. Le “Spese di personale” si attestano al 4,3% nel 2019, al 5,0% nel 2020 e alla media del 4,9% nell’intero arco temporale. Ancora più contenuta la categoria “Trasferimenti in conto corrente” pari allo 0,4% nel 2019, allo 0,2% nel 2020, corrispondente a una media del 0,3% nel periodo 2000-2020 (Tabella 2)¹³³¹.

Sul piano territoriale, le quote più elevate di spesa destinate all’acquisto di beni e servizi si registrano in Toscana, Lombardia, Liguria e Lazio. Per contro, nella Provincia Autonoma di Bolzano, nel Molise, nel Friuli Venezia Giulia e in Puglia risulta maggiore la categoria di spesa relativa ai trasferimenti in conto capitale (Figura 7)¹³³².

Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE ENERGIA PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)



¹³³¹ Cfr. Tabella 2, «Spesa primaria al netto delle partite finanziarie nel settore Energia per categoria di spesa. Italia, anni 2019, 2020 e media 2000-2020 (valori percentuali)», in AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUCLEO DI VERIFICA E CONTROLLO - NUVEC, AREA 3, *I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020*, I volume, cit., p. 147, disponibile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/yn0bksr0/spesa_cpt_settori_volume_1.pdf. Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali.

¹³³² AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUCLEO DI VERIFICA E CONTROLLO - NUVEC, AREA 3, *I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020*, I volume, cit., pp. 146-147.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali.

2.1. I dati CPT del settore d'intervento "Energia" nella Regione Campania.

La Regione Campania rappresenta la realtà territoriale più popolosa del Mezzogiorno e la terza a livello nazionale per numero di residenti. Secondo i dati ISTAT del Censimento permanente della popolazione riferiti al 31 dicembre 2024, la popolazione residente ammonta a 5.582.337 abitanti¹³³³, con una diminuzione di 11.569 individui rispetto al 2023 (- 0,2%) e in ulteriore calo rispetto ai circa 5,7 milioni di abitanti registrati nel 2019. A partire dal 2012 si registra, infatti, un progressivo decremento della popolazione residente, dinamica che continua a caratterizzare anche gli anni più recenti, in linea con l'andamento osservato nell'intera macroarea meridionale.

Con riferimento agli indicatori economici, nel 2019 il Prodotto Interno Lordo (PIL) della Campania è pari a 105,6 miliardi di euro, valore corrispondente al 27,8% del PIL complessivamente prodotto nel Mezzogiorno. Nel periodo 2015-2018 l'economia regionale evidenzia una fase di crescita, in linea con l'andamento della macroarea; tale dinamica registra, tuttavia, un lieve rallentamento nel 2019, anno in cui il PIL subisce una flessione dello 0,1% rispetto all'anno precedente¹³³⁴. Secondo i Conti economici territoriali dell'ISTAT, nel 2024 il PIL della Campania ha registrato una crescita in volume dell'0,8% rispetto all'anno precedente¹³³⁵. Nel 2025 il PIL è aumentato del + 0,6% su base annua, valore poco superiore alla media nazionale (+0,5%)¹³³⁶.

L'analisi dei dati CPT relativi alla spesa primaria netta del Settore Pubblico Allargato (SPA) nel settore Energia nella Regione Campania evidenzia una progressiva riduzione della spesa primaria netta sul totale della spesa nel periodo considerato. La quota di spesa destinata al settore Energia si attesta al 7,3% nel periodo 2000-2009, si riduce lievemente al 7,0% nel 2010-2019 e registra un'ulteriore contrazione nel 2020, attestandosi al 4,8%. Nel complesso delle Regioni del Sud, il settore Energia presenta un'incidenza pari all'8,1% nel periodo 2000-2009, che cresce al 9,6% nel 2010-2019, per poi diminuire al 7,0% nel 2020¹³³⁷.

Il valore regionale relativo alla spesa primaria netta pro capite del Settore Pubblico Allargato (SPA) nel settore Energia in Campania si colloca nei primi anni duemila in linea con i valori dell'area meridionale. Tuttavia, a partire dal 2005 si registra un progressivo scostamento, con la Regione che

¹³³³ ISTAT, *Il Censimento permanente della popolazione in Campania. Anno 2024*, 30 aprile 2026, disponibile al seguente indirizzo https://www.istat.it/wp-content/uploads/2026/04/15_Focus_Censimento_Popolazione_-Campania_2024.pdf.

¹³³⁴ AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUCLEO DI VERIFICA E CONTROLLO - NUVEC, AREA 3, *Le entrate e le spese pubbliche CPT a livello territoriale. Schede regionali 2021*, in *CPT Territori*, 2021, p. 159.

¹³³⁵ ISTAT, *Conti economici territoriali 2022-2024*, dicembre 2025, disponibile al seguente indirizzo https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/12/REPORT-CONTI-TERRITORIALI_Anni-2022-2024.pdf.

¹³³⁶ ANCE, *Scenari regionali dell'edilizia. Campania. 2026*, p. 8, consultabile al seguente indirizzo https://ance.it/wp-content/uploads/allegati/Scenario_Regionale_CAMPANIA26.pdf.

¹³³⁷ AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUCLEO DI VERIFICA E CONTROLLO - NUVEC, AREA 3, *La finanza pubblica nei territori. Rapporto CPT Campania*, in *CPT Territori*, luglio 2023, p. 15.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

continua a seguire una dinamica evolutiva sostanzialmente analoga ma attestandosi su valori significativamente inferiori (Figura 1.6.f¹³³⁸).

I dati relativi alla spesa primaria netta del Settore Pubblico Allargato (SPA) per tipologia di soggetti riferiti al settore Energia nella Regione Campania evidenziano una costante e marcata concentrazione della spesa in capo alle Imprese Pubbliche Nazionali (IPN), che rappresentano il principale soggetto attuatore degli interventi nel settore lungo l'intero arco temporale considerato. Nel periodo 2000-2009, le IPN assorbono il 98,6% della spesa complessiva destinata all'energia mentre il restante ammontare è riconducibile alle Imprese Pubbliche Locali (IPL), pari all'1,3%. Le Amministrazioni Centrali, le Amministrazioni Regionali e le Amministrazioni Locali presentano un'incidenza pressoché nulla, pari allo 0,00%, così come le Imprese Pubbliche Regionali (IPR). Nel successivo periodo 2010-2019 permane la prevalenza delle Imprese Pubbliche Nazionali (IPN), sebbene il loro rilievo si riduca lievemente al 96,6%. Contestualmente, aumenta il contributo delle Imprese Pubbliche Locali (IPL) che assumono rilevanza raggiungendo il 2,9% mentre le Amministrazioni Locali registrano una partecipazione marginale pari allo 0,4%. Restano, invece, pari a 0,0% le quote riferibili alle Amministrazioni Centrali, alle Amministrazioni Regionali e alle Imprese Pubbliche Regionali (IPR).

L'analisi riferita al 2020 conferma il medesimo assetto istituzionale della spesa. Le Imprese Pubbliche Nazionali (IPN) continuano a rappresentare il soggetto largamente prevalente, pur con un'ulteriore riduzione della relativa quota al 94,1%. Al contempo, cresce ulteriormente il peso delle Imprese Pubbliche Locali (IPL), che raggiungono il 4,9% e delle Amministrazioni Locali, seppur in misura residuale, attestandosi allo 0,9%. In tale anno, le Amministrazioni Centrali, le Amministrazioni Regionali e le Imprese Pubbliche Regionali (IPR) non evidenziano alcuna incidenza sulla spesa del settore Energia, attestandosi allo 0,00%¹³³⁹.

Con riferimento alla spesa primaria netta del Settore Pubblico Allargato (SPA) nella Regione Campania, l'analisi delle sole categorie di spesa maggiormente connesse alle energie rinnovabili relative agli Investimenti e ai "Trasferimenti in conto capitale", evidenzia una dinamica caratterizzata da una riduzione dell'incidenza nel periodo 2010-2019 rispetto al decennio precedente 2000-2009, seguita da una ripresa nel 2020. In particolare, nel periodo 2000-2009 gli investimenti rappresentano il 7,0% sul totale della spesa primaria per un importo di 4.719.662 migliaia di euro per passare nel periodo 2010-2019 al 5,7% sul totale della spesa primaria per un importo di 3.682.828 migliaia di euro mentre nel 2020 si osserva una parziale ripresa, raggiungendo il 6,2% sul totale della spesa primaria, per un importo di 4.174.065 migliaia di euro. Pur evidenziando un recupero rispetto al periodo precedente, il livello degli investimenti rimane comunque inferiore a quello registrato nel

¹³³⁸ Cfr. Figura 1.6.f, «Energia», in AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUCLEO DI VERIFICA E CONTROLLO - NUVEC, AREA 3, *La finanza pubblica nei territori. Rapporto CPT Campania*, in *CPT Territori*, p. 21.

¹³³⁹ AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUCLEO DI VERIFICA E CONTROLLO - NUVEC, AREA 3, *La finanza pubblica nei territori. Rapporto CPT Campania*, in *CPT Territori*, pp. 25-26.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

periodo 2000-2009. I trasferimenti in conto capitale, nel periodo 2000-2009, ammontano a 2.613.074 migliaia di euro, pari al 3,9% sul totale della spesa primaria. Nel periodo 2010-2019 essi si riducono a 2.003.460 migliaia di euro, pari al 3,1%, per poi registrare un incremento a 2.908.643 migliaia di euro, corrispondenti al 4,3% sul totale della spesa primaria, valore superiore rispetto ad entrambi i periodi considerati. Nel confronto relativo alla struttura della spesa per categorie a livello nazionale emerge che l'incidenza degli investimenti in Campania risulta inferiore alla media italiana nel periodo 2000-2009 (7,0% contro l'8,0%) ma sostanzialmente allineata sia nel periodo 2010-2019 (5,7% contro 6,0%) sia nel 2020 (6,2% in entrambi i casi). Diversamente, i trasferimenti in conto capitale presentano un'incidenza superiore alla media nazionale nel periodo 2000-2009 (3,9% contro 2,5%), nel periodo 2010-2019 (3,1% contro 2,6%) e nel 2020 (4,3% contro 3,1%)¹³⁴⁰. Nel complesso, la Regione Campania ha destinato una quota relativamente più elevata ai trasferimenti in conto capitale rispetto alla media nazionale mentre la componente degli investimenti si è progressivamente riallineata ai valori registrati a livello italiano.

2.2. I dati CPT del settore d'intervento "Energia" nella Regione Sardegna.

Secondo i dati ISTAT del Censimento permanente della popolazione riferiti al 31 dicembre 2024, la popolazione residente ammonta a 1.562.381 residenti, con una diminuzione di 8.072 individui rispetto al 2023 (- 0,5%)¹³⁴¹ e in ulteriore calo rispetto ai circa 1,6 milioni di abitanti registrati nel 2019.

Nel 2019 la Regione Sardegna registra una popolazione media pari a 1,6 milioni di abitanti, corrispondente all'8,0% della popolazione totale del Mezzogiorno. Sotto il profilo demografico, prosegue la dinamica di calo demografico avviatasi nel 2012. In particolare, nel 2019 la popolazione diminuisce dello 0,6% rispetto all'anno precedente, in misura analoga a quanto registrato nella macroarea di appartenenza.

Con riferimento agli indicatori economici, nel 2019 il Prodotto Interno Lordo (PIL) della Sardegna, espresso a prezzi costanti, ammonta a 33,3 miliardi di euro, valore corrispondente all'8,7% del PIL prodotto nel Mezzogiorno. Nel 2019 l'aggregato registra un aumento per il terzo anno consecutivo, con un incremento dello 0,8% rispetto all'anno precedente, superiore a quello rilevato nel Mezzogiorno (+ 0,2%)¹³⁴².

Nel 2025 l'economia regionale ha proseguito il proprio percorso di crescita, sebbene con minore intensità. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca

¹³⁴⁰ Cfr. Tabella 1.5, «Campania – Spesa primaria netta SPA, per categoria di spesa, anni 2000-2009, 2010-2019, 2020 (migliaia di euro a prezzi 2015 e valori percentuali)», in AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUCLEO DI VERIFICA E CONTROLLO - NUVEC, AREA 3, *La finanza pubblica nei territori. Rapporto CPT Campania*, in *CPT Territori*, p. 27.

¹³⁴¹ ISTAT, *Il Censimento permanente della popolazione in Sardegna. Anno 2024*, 30 aprile 2026, disponibile al seguente indirizzo https://www.istat.it/wp-content/uploads/2026/04/20_Focus_Censimento_Popolazione_-Sardegna_2024.pdf.

¹³⁴² AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUCLEO DI VERIFICA E CONTROLLO - NUVEC, AREA 3, *Le entrate e le spese pubbliche CPT a livello territoriale. Schede regionali 2021*, in *CPT Territori*, 2021, p. 209.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

d'Italia, il PIL ha registrato un incremento dello 0,7% a prezzi costanti, in linea con la dinamica rilevata nel Mezzogiorno e lievemente superiore alla media nazionale¹³⁴³.

Nella Regione Sardegna, con riferimento al Settore Pubblico Allargato (SPA) i dati CPT evidenziano che l'incidenza della spesa primaria netta destinata al settore d'intervento Energia sul totale della spesa si attesta al 6,9% nel periodo 2000-2009, aumenta all'8,9% nel periodo 2010-2019 e si riduce al 7,1% nel 2020. L'andamento evidenzia, pertanto, una crescita della quota di spesa destinata al settore Energia nel secondo decennio considerato, seguita da una contrazione nell'ultimo anno della serie storica, pur mantenendosi su un valore superiore rispetto a quello registrato nel primo decennio considerato. La Sardegna presenta, in tutti i periodi considerati, un'incidenza della spesa per l'energia inferiore rispetto alla media delle Isole, in cui la quota è pari all'8,9% nel periodo 2000-2009, raggiunge il 10,8% nel 2010-2019 e si attesta al 7,6% nel 2020. Il settore Energia in Sardegna presenta una dinamica sostanzialmente assimilabile a quella osservata a livello nazionale, caratterizzata da un'incidenza relativamente più elevata nel secondo decennio. Ciononostante, sia il valore medio riferito al primo decennio (6,9%) sia quello registrato nel 2020 (7,1%) si attestano su livelli inferiori rispetto a quelli nazionali, pari rispettivamente al 9,7% e all'8,1%¹³⁴⁴.

La spesa pro capite nel settore Energia presenta un'evoluzione caratterizzata da una marcata irregolarità. Fino al 2014 le dinamiche regionali si mantengono sensibilmente differenziate. In tale anno si registra per la prima volta una sostanziale convergenza del dato regionale rispetto a quello medio italiano. Successivamente, permane una sostanziale divergenza tra i rispettivi andamenti, sebbene entro un intervallo di valori più contenuto. Nel 2020 entrambe le serie evidenziano una flessione con il dato regionale che scende al di sotto dei 1.200 euro pro capite (Figura 1.6.d)¹³⁴⁵.

Con riferimento alla distribuzione della spesa primaria netta del Settore Pubblico Allargato (SPA) per soggetti e settore Energia in Sardegna si evidenzia che, nel periodo 2000-2009, si è registrata una concentrazione pressoché totale in capo alle Imprese Pubbliche Nazionali (IPN), alle quali è riconducibile il 99,7% della spesa complessiva del settore. Seguono le Amministrazioni Regionali (0,2%) e le Amministrazioni Locali (0,1%) con un'incidenza marginale mentre le Amministrazioni Centrali e le Imprese Pubbliche Locali (IPL) non registrano alcuna quota di spesa, risultando pari allo 0,00%.

Nel periodo 2010-2019 permane il ruolo nettamente prevalente delle IPN quali principali soggetti della spesa primaria netta SPA nel settore Energia, assorbendo il 99,2% della spesa complessiva del settore. Le Amministrazioni Locali e le Imprese Pubbliche Locali (IPL) registrano

¹³⁴³ BANCA D'ITALIA, *Economie regionali. L'economia della Sardegna. Rapporto annuale*, giugno 2026, p. 5, disponibile al seguente indirizzo <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2026/2026-0020/2620-sardegna.pdf>.

¹³⁴⁴ AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUCLEO DI VERIFICA E CONTROLLO - NUVEC, AREA 3, *La finanza pubblica nei territori. Rapporto CPT Sardegna*, in *CPT Territori*, pp. 14-15.

¹³⁴⁵ Cfr. Figura 1.6.d, «Energia», in AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUCLEO DI VERIFICA E CONTROLLO - NUVEC, AREA 3, *La finanza pubblica nei territori. Rapporto CPT Sardegna*, in *CPT Territori*, p. 19.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

un incremento, attestandosi entrambe al 0,3% mentre le Amministrazioni Regionali confermano lo 0,2%. Le Amministrazioni Centrali non registrano alcuna quota di spesa (0,00%) come nel precedente decennio.

Nell'ultimo anno di osservazione corrispondente all'anno 2020 si riscontra un'analogia configurazione poiché, sebbene si registri una riduzione della quota delle IPN, esse continuano a rappresentare il soggetto prevalente, con una quota pari al 98,8% della spesa primaria netta del settore Energia in Sardegna. La partecipazione delle Amministrazioni Regionali resta marginale passando dal 0,2% allo 0,1% mentre quella delle Amministrazioni Locali registra un lieve incremento passando dallo 0,3% allo 0,7%. Le IPL mantengono un'incidenza pari allo 0,3% mentre le Amministrazioni Centrali continuano a non registrare alcuna quota di spesa (0,00%)¹³⁴⁶.

Con riferimento all'analisi della spesa primaria netta del Settore Pubblico Allargato (SPA) nella Regione Sardegna, per le categorie di spesa relative agli Investimenti e ai "Trasferimenti in conto capitale", si evidenzia una progressiva riduzione della distribuzione della spesa nell'arco temporale considerato. Gli investimenti, nel periodo 2000-2009, si attestano a 2.721.623 migliaia di euro, rappresentando il 10,7% della spesa primaria netta. Nel decennio 2010-2019, gli investimenti si riducono a 2.089.919 migliaia di euro, con un'incidenza dell'8,2%, per diminuire ulteriormente nel 2020, quando raggiungono 1.842.704 migliaia di euro, pari al 7,3% della spesa primaria. Ne consegue una contrazione progressiva lungo l'intero periodo considerato. I trasferimenti in conto capitale ammontano, nel periodo 2000-2009, a 1.114.026 migliaia di euro, pari al 4,4% della spesa primaria complessiva. Nel periodo 2010-2019 essi diminuiscono 820.380 migliaia di euro, pari al 3,2%, registrando un lieve incremento nel 2020 fino a 865.277 migliaia di euro, corrispondenti al 3,4% della spesa primaria. Nel confronto con il dato nazionale emerge un'incidenza degli investimenti in Sardegna superiore alla media italiana, pari al 10,7% contro l'8,0% nel periodo 2000-2009, pari all'8,2% contro il 6,0% nel periodo 2010-2019 e al 7,3% contro il 6,2% nel 2020. Analoga considerazione vale per i trasferimenti in conto capitale, la cui incidenza risulta superiore alla media nazionale in tutti i periodi considerati, pari al 4,4% contro il 2,5% nel periodo 2000-2009, pari al 3,2% contro il 2,6% nel periodo 2010-2019 e pari al 3,4% contro il 3,1% nel 2020, nonostante la dinamica complessivamente decrescente rispetto ai valori regionali iniziali¹³⁴⁷.

3. Riflessioni sulle potenzialità evolutive del Sistema CPT per l'analisi delle Comunità Energetiche Rinnovabili.

In merito all'utilizzo del Sistema dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) nell'ambito del presente lavoro avente ad oggetto le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) è emersa la difficoltà di

¹³⁴⁶ AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUCLEO DI VERIFICA E CONTROLLO - NUVEC, AREA 3, *La finanza pubblica nei territori. Rapporto CPT Sardegna*, in *CPT Territori*, pp. 23-24.

¹³⁴⁷ Cfr. Tabella 1.5, «Sardegna – Spesa primaria netta SPA, per categoria di spesa, anni 2000-2009, 2010-2019, 2020 (migliaia di euro a prezzi 2015 e valori percentuali)», in AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUCLEO DI VERIFICA E CONTROLLO - NUVEC, AREA 3, *La finanza pubblica nei territori. Rapporto CPT Sardegna*, in *CPT Territori*, p. 25.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

raccordare la banca dati CPT con le esigenze conoscitive poste da un istituto giuridico relativamente recente e tuttora in fase di consolidamento. Tale difficoltà ha assunto particolare rilievo con riguardo all'analisi delle aree interne e insulari sarde e campane. Nello specifico, si è trattato di approfondire le potenzialità applicative della banca dati CPT al fine di comprendere in quale misura il Sistema CPT, come sistema di informazione contabile-finanziaria, potesse costituire uno strumento utile alla causa in oggetto, ovvero, l'analisi delle CER, trattandosi di un ambito caratterizzato da profili innovativi sotto il profilo normativo, programmatico e finanziario. Alla luce di tali premesse seguono alcune riflessioni e proposte conclusive.

L'analisi svolta ha consentito di apprezzare il significativo valore della banca dati quale strumento di rilevazione e misurazione dei flussi finanziari pubblici territoriali riferiti al Settore Pubblico Allargato (SPA). Tuttavia, sono emerse talune criticità che hanno reso complessa l'applicazione diretta dei dati CPT rispetto allo specifico oggetto della ricerca, quali:

a) Serie storica limitata rispetto all'evoluzione delle Comunità Energetiche Rinnovabili.

La serie storica del Sistema CPT appare limitata rispetto all'evoluzione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER). Nel corso della ricerca la banca dati CPT metteva a disposizione i dati consolidati fino all'anno 2021, fase storica in cui ancora non nascevano e caratterizzata da risultati piuttosto fallimentari. Pertanto, i dati disponibili non sembrano idonei a rappresentare gli effetti finanziari e territoriali di un istituto che ha iniziato a trovare effettiva applicazione soltanto in epoca recente, anche in conseguenza dell'evoluzione repentina del quadro normativo e regolamentare. Soltanto nel marzo 2026 è intervenuto un aggiornamento rendendo disponibili i dati aggiornati fino all'anno 2023 che si rivela, in ogni caso, sempre remoto rispetto al contesto odierno.

b) Elevato livello di aggregazione dei dati CPT.

Dall'analisi della banca dati CPT emerge la difficoltà nell'estrazione di dati mirati, in quanto essi risultano ripartiti e aggregati per categorie di classificazione settoriale e di classificazione economica delle voci di entrata e di spesa nonché per territori e tipologie di soggetti particolarmente ampie rispetto alle esigenze di analisi. Tale impostazione non consente di reperire informazioni dettagliate su specifici aspetti per svolgere un'analisi puntuale di determinati fenomeni ovvero di conoscere taluni aspetti.

A titolo esemplificativo, per quanto concerne la ripartizione per classificazione settoriale dei dati CPT, il settore di intervento "Energia" risulta essere particolarmente ampio poiché comprende voci eterogenee relative alle spese per interventi concernenti l'utilizzo delle fonti energetiche (combustibili, petrolio e gas naturali, combustibili nucleari, energia elettrica e non elettrica), la redazione di piani energetici nonché i contributi per la realizzazione di interventi destinati al risparmio energetico e allo sviluppo delle fonti rinnovabili. Ancora, relativamente al settore "Amministrazione Generale", confluiscono, tra le altre, anche le spese elettriche. Per entrambi i settori non è possibile



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

procedere ad un'autonoma individuazione che consenta di estrarre il dato relativo a tale specifica voce di spesa ed acquisire un'informazione utilizzabile ai fini dell'analisi.

Analoga considerazione può essere formulata con riguardo alla ripartizione per classificazione economica delle voci di spesa. A titolo esemplificativo, tra le categorie economiche delle spese maggiormente riconducibili e collegate al tema delle fonti di energia rinnovabile e delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) figurano “Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari”, “Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali” e “Trasferimenti in conto capitale”. Il Sistema CPT, tuttavia, non consente di distinguere né di disaggregare le singole voci di spesa riferibili agli specifici ambiti oggetto di indagine, con la conseguente impossibilità di individuare e reperire dati specificamente connessi alle energie rinnovabili e alle CER.

Più precisamente, una classificazione di tale ampiezza non consente, tuttavia, di distinguere l'effettivo ammontare delle risorse pubbliche destinate agli investimenti nelle fonti rinnovabili, alla realizzazione di impianti di produzione e di accumulo di energia da FER ovvero allo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili. In altri termini, non sembrano consentire la conoscenza del dato per analizzare il costo che è stato sostenuto annualmente in termini di investimento pubblico in infrastrutture effettivamente destinato allo sviluppo delle fonti rinnovabili e delle CER.

Parimenti, non risulta possibile verificare l'eventuale correlazione tra l'incremento degli investimenti infrastrutturali nel settore Energia e la progressiva riduzione della spesa corrente connessa ai consumi energetici, né stimare i risparmi economici eventualmente conseguiti nel medio-lungo periodo quale effetto delle politiche di investimento nelle energie rinnovabili. Più precisamente, non è possibile accertare se e in quale misura gli investimenti realizzati abbiano effettivamente determinato una diminuzione della spesa pubblica sostenuta dai soggetti pubblici per l'approvvigionamento energetico. Ciò in quanto l'incremento degli investimenti in infrastrutture energetiche è suscettibile di determinare, nel medio-lungo periodo, una progressiva riduzione della spesa corrente sostenuta per i consumi energetici. In particolare, gli investimenti nelle fonti energetiche rinnovabili possono generare risparmi economici. Sotto tale profilo, risulterebbe di particolare interesse disporre di dati idonei a quantificare l'effettiva entità dei risparmi conseguiti in conseguenza degli investimenti effettuati. La disponibilità di informazioni maggiormente disaggregate consentirebbe, invece, di analizzare l'eventuale nesso tra gli investimenti realizzati e i conseguenti risparmi economici nonché di quantificare l'entità delle economie di spesa progressivamente conseguite nel tempo quale effetto della transizione verso fonti energetiche rinnovabili.

I dati CPT sono ripartiti, altresì, in base alle aree geografiche di riferimento. Con riferimento alla dimensione territoriale, la banca dati CPT rende disponibili dati a livello nazionale e regionale e delle Province Autonome, senza consentire un'analisi riferita ai singoli territori, quali Comuni, Province e altre articolazioni territoriali sub-regionali. Nel caso del presente lavoro, l'esigenza



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

conoscitiva consiste, non già nella valutazione complessiva della spesa pubblica regionale, bensì nell'analisi dei flussi finanziari riferiti sia alle spese sia alle entrate riferite a territori puntualmente individuati nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Di conseguenza, essendo focalizzata l'analisi sulle aree interne ed insulari sarde e campane, che costituiscono il fulcro della ricerca, emergono le difficoltà di ottenere sub-regionalizzazioni dettagliate e, pertanto, di rinvenire dati su territori delimitati per raccontare gli andamenti di tali territori marginali. La conoscenza dei dati in base alla dimensione territoriale risulterebbe fondamentale per comprendere le singole dinamiche territoriali in atto e, soprattutto, per orientare possibili interventi.

Le medesime riflessioni possono volgersi con riferimento alla ripartizione dei dati per "tipologia di soggetti" giacché i dati relativi all'universo di riferimento formato dal Settore Pubblico Allargato (SPA) formato dalla Pubblica Amministrazione (Amministrazioni Centrali, Amministrazioni Regionali e Amministrazioni Locali) e dall'Extra PA (Imprese Pubbliche Nazionali, Imprese Pubbliche Regionali, Imprese Pubbliche Locali) non appaiono sufficientemente disaggregati. Di conseguenza, non sembra possibile reperire il dato relativo al singolo "Sottotipo Soggetto", idoneo ad identificare gli attori effettivamente impegnati nella promozione delle fonti rinnovabili e delle Comunità Energetiche Rinnovabili e, soprattutto, a comprendere i flussi finanziari in entrata e in uscita che rappresentano il settore Energia e, nello specifico, gli investimenti realizzati per le rinnovabili e le CER.

L'assenza di un livello di dettaglio territoriale per "sub-territori" inferiore a quello nazionale o regionale ovvero per "sottosettori" o "categorie economiche delle spese o delle entrate" o per "Sottotipo Soggetto" disaggregati e più specifici rende, pertanto, particolarmente complessa la ricostruzione delle dinamiche territoriali e finanziarie relative alle predette singole voci in tali specifici contesti territoriali.

Tale esigenza conoscitiva, consistente nella disponibilità dei dati sopra richiamati, è emersa con particolare evidenza soltanto negli ultimi anni, in considerazione della progressiva centralità assunta dalle politiche di transizione energetica, dagli obiettivi di sostenibilità ambientale e dagli impegni derivanti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

In definitiva, sarebbe particolarmente utile poter individuare i soggetti che hanno conseguito i migliori risultati in termini di investimenti nelle energie rinnovabili, di risparmi energetici ottenuti, di risorse impiegate e di politiche adottate al fine di individuare, attraverso il monitoraggio del dato, quali elementi positivi hanno portato a quel dato, configurando modelli amministrativi virtuosi suscettibili di essere replicati in altri contesti territoriali secondo una logica di diffusione di *best practice*.

Allo stato attuale, la banca dati CPT non sembra consentire questo livello di approfondimento. Invero, si prende atto che: non risultano disponibili, presso il Sistema CPT, dati maggiormente disaggregati relativi alle spese e agli investimenti nelle energie rinnovabili e nelle Comunità



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Energetiche Rinnovabili e non vi sia la possibilità di scorporazione; la metodologia di consolidamento dei CPT non consenta, allo stato, una più dettagliata articolazione delle sottovoci già comprese nel settore “Energia” della banca dati CPT al fine di comprendere il singolo dato relativo, ad esempio, allo sviluppo delle fonti rinnovabili; che non risulta tecnicamente possibile effettuare estrazioni riferite a dati per territori sub-regionali coincidenti, nel caso di specie, con le aree interne individuate nell’ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).

Alla luce delle considerazioni che precedono, si ritiene opportuno valutare, in una prospettiva evolutiva del Sistema CPT, l’introduzione di ulteriori livelli di classificazione, sotto il profilo settoriale, sia con riguardo alla classificazione economica delle voci di spesa e di entrata, sia sotto il profilo territoriale. In particolare, potrebbe essere presa in considerazione l’introduzione di nuove voci, sottotipi o sottocategorie specificamente dedicate alle energie rinnovabili e, in particolare, alle Comunità Energetiche Rinnovabili, al fine di consentire un più puntuale monitoraggio del loro effettivo sviluppo nei territori, con particolare riferimento agli investimenti nonché la valutazione dell’impatto delle relative politiche pubbliche. Sotto il profilo temporale, sarebbe altresì di interesse, ove tecnicamente possibile, prevedere una maggiore disaggregazione dei dati per Sottotipi Soggetto, in modo da consentire analisi di dettaglio riferite, a titolo esemplificativo, ai Comuni, alle Province e ad altri ambiti territoriali.

Parimenti, sarebbe auspicabile un più tempestivo aggiornamento della banca dati, mediante l’inserimento dei dati relativi agli esercizi successivi al 2024.

Un’evoluzione del Sistema CPT nei termini sopra delineati consentirebbe di monitorare con maggiore precisione l’andamento delle entrate e delle spese pubbliche, con particolare attenzione agli investimenti destinati alla transizione energetica, di valutarne gli effetti sulla progressiva riduzione della spesa corrente per consumi energetici, di stimare i risparmi conseguiti e di supportare, attraverso dati maggiormente dettagliati, le decisioni di programmazione, monitoraggio e governance dei territori. Più in generale, un più elevato livello di dettaglio delle informazioni permetterebbe alle Amministrazioni di disporre di strumenti conoscitivi significativamente più efficaci ai fini della valutazione delle politiche pubbliche, dell’individuazione delle migliori pratiche amministrative e della verifica della loro eventuale replicabilità.

Le considerazioni che precedono riguardano esclusivamente le potenzialità evolutive del Sistema CPT quale strumento di ripartizione territoriale dei flussi finanziari del Settore Pubblico Allargato (SPA), posto a supporto dell’attività di analisi e di programmazione sia a livello centrale che a livello regionale, nella prospettiva di renderlo maggiormente rispondente alle nuove esigenze conoscitive poste dalla transizione energetica e dallo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili.

In tale prospettiva, il Sistema CPT consentirebbe di delineare un quadro conoscitivo più completo, preciso e affidabile, funzionale sia alle attività di ricerca aventi ad oggetto specifici contesti



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

territoriali, sia ai futuri processi di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche territoriali.

Le proposte di implementazione del Sistema CPT si pongono in linea con le finalità del progetto attualmente in corso nell'ambito del PN CapCoe¹³⁴⁸, volto al rafforzamento del Sistema CPT e al potenziamento del set informativo di dati e analisi da esso prodotte a supporto delle politiche di coesione. In particolare, tali proposte risultano coerenti con gli obiettivi di promuovere la collaborazione tra enti, favorire il trasferimento delle buone pratiche, mettere a disposizione degli amministratori pubblici informazioni statistiche di maggiore dettaglio e strumenti più efficaci per il monitoraggio dell'attuazione degli investimenti nonché ampliare la fruibilità dei risultati delle attività svolte a beneficio dei diversi attori pubblici interessati quali, a titolo esemplificativo, Istituzioni, cittadini, studiosi, operatori di settore.

¹³⁴⁸ DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE – PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Rafforzamento del Sistema Conti Pubblici Territoriali*, marzo 2026, disponibile al seguente indirizzo <https://capcoe.it/progetto/rafforzamento-del-sistema-conti-pubblici-territoriali/>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

CONCLUSIONI

L'analisi condotta evidenzia come le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), nell'ambito delle aree interne e delle aree insulari, possano assumere una funzione strategica sia sotto il profilo della transizione energetica sia con riguardo alla coesione territoriale, al contrasto del fenomeno dello spopolamento e alla valorizzazione delle risorse locali. Esse possono contribuire alla riduzione dei costi energetici mediante la produzione e la condivisione di energia da fonti rinnovabili, al rafforzamento delle economie locali e alla promozione di modelli di governance partecipativa, idonei a consolidare i legami tra gli attori del territorio. In tal senso, le CER possono configurarsi quali strumenti di transizione energetica decentrata e, al contempo, di riequilibrio territoriale e di resilienza socioeconomica, concorrendo al perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, inclusione sociale e rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali.

L'analisi svolta evidenzia, tuttavia, come le politiche adottate per favorire la diffusione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) non abbiano prodotto, almeno nelle aree interne ricomprese nella Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) della Sardegna e della Campania, i risultati inizialmente attesi. Tale esito, tuttavia, non dovrebbe destare perplessità. La limitata diffusione delle CER riscontrata in tali contesti territoriali si inserisce, infatti, in un quadro più ampio, caratterizzato da uno sviluppo ancora contenuto delle comunità energetiche anche a livello nazionale e regionale. Ne consegue che le difficoltà riscontrate nelle aree interne appaiono coerenti con le criticità che hanno interessato l'intero processo di diffusione delle CER, risultando peraltro accentuate dalle specifiche fragilità strutturali proprie di tali territori.

Le aree interne, infatti, presentano condizioni che rendono particolarmente complessa la realizzazione di configurazioni caratterizzate da un elevato livello di complessità tecnica, amministrativa, economica ed organizzativa, quali sono le CER, la cui costituzione e gestione richiedono competenze multidisciplinari, un'efficace capacità di coordinamento tra una pluralità di soggetti e adeguate risorse amministrative e professionali. Pertanto, pare ragionevole attendersi una limitata diffusione delle CER nelle realtà territoriali minori, essendo meno attrezzate e dotate di capacità amministrativa, organizzativa e tecnica. Le persistenti difficoltà riscontrate nello sviluppo delle CER a livello nazionale e regionale consentono, infatti, di comprendere le ragioni della loro pressoché assente diffusione nelle aree interne oggetto della presente ricerca.

Tale circostanza emerge anche dall'evoluzione delle misure incentivanti riconosciute dalla disciplina nazionale. In una fase iniziale, infatti, i piccoli Comuni sono stati individuati quali principali destinatari delle misure di sostegno economico per la realizzazione delle CER, nella prospettiva di favorire la sperimentazione del nuovo modello in contesti territoriali di dimensioni contenute. In particolare, il contributo in conto capitale previsto dal PNRR era inizialmente riconosciuto esclusivamente agli impianti alimentati da fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di Comunità Energetiche Rinnovabili o di gruppi di autoconsumatori localizzati nei Comuni con



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

popolazione inferiore a 5.000 abitanti. L'attuazione di tale misura non ha tuttavia prodotto i risultati attesi in termini di diffusione delle CER. Per tale ragione, la platea dei beneficiari è stata successivamente estesa agli impianti ubicati nei Comuni con popolazione inferiore a 50.000 abitanti. Sebbene tale modifica abbia ampliato l'ambito di applicazione dell'incentivo e favorito una maggiore diffusione delle CER nei centri urbani di dimensioni medio-grandi, essa non ha comunque determinato quella diffusione capillare delle comunità energetiche che il legislatore aveva inizialmente ipotizzato.

Il limitato sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili non sembra dipendere dall'assenza di potenzialità territoriali né da una carenza di interesse verso i processi di transizione energetica. Al contrario, dall'analisi delle politiche regionali e delle singole Strategie d'Area delle aree interne SNAI emerge come tali territori siano caratterizzati da un significativo patrimonio storico, culturale, ambientale, paesaggistico e sociale nonché da una chiara volontà istituzionale di promuovere interventi finalizzati allo sviluppo economico, sociale e territoriale. Il limitato sviluppo delle CER sembra, piuttosto, riconducibile alla concomitanza di una pluralità di criticità di natura normativa, amministrativa, economica, organizzativa e culturale che, operando congiuntamente, hanno reso particolarmente complessa sia la costituzione sia la gestione delle comunità energetiche. Tali difficoltà risultano ulteriormente accentuate nelle aree interne e nelle isole minori, caratterizzate da maggiori condizioni di marginalità territoriale, da una più limitata capacità amministrativa e dalla ridotta disponibilità di competenze specialistiche, risultando più fragili e vulnerabili.

Alla luce di tali considerazioni, appare opportuno ripercorrere le principali criticità emerse nel corso della ricerca.

La prima criticità riguarda la particolare complessità del quadro normativo applicabile alle comunità energetiche, caratterizzato da una progressiva stratificazione di disposizioni europee, nazionali, regionali, regolatorie e attuative. La disciplina è stata interessata da un'evoluzione continua, con modifiche intervenute anche a breve distanza di tempo e, in alcuni casi, nel corso del medesimo anno, attraverso interventi normativi spesso frammentari e non sempre adeguatamente coordinati. Tale instabilità ha reso più difficile per gli operatori individuare con certezza la disciplina applicabile, valutare la sostenibilità economica dei progetti e programmare investimenti destinati a produrre effetti nel lungo periodo.

La continua evoluzione del quadro normativo ha inoltre determinato un significativo incremento del fabbisogno di assistenza tecnica, giuridica ed economica, con il conseguente aumento dei costi di progettazione e consulenza, poiché ogni iniziativa richiede un costante aggiornamento professionale. Essa ha altresì determinato un prolungamento dei tempi necessari per la costituzione delle comunità energetiche e, in taluni casi, ha contribuito a scoraggiare l'avvio di nuove iniziative ovvero a determinarne il rinvio o l'abbandono, in ragione dell'incertezza circa la stabilità del quadro regolatorio e la sostenibilità economico-finanziaria degli investimenti. Tali effetti risultano ancora più



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

marcati nelle aree interne e nelle isole minori, nelle quali amministrazioni pubbliche, imprese e cittadini dispongono generalmente di minori risorse organizzative, finanziarie e professionali.

Un secondo elemento di criticità è rappresentato dalla riduzione delle risorse inizialmente destinate alle comunità energetiche nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). La misura prevedeva originariamente uno stanziamento pari a 2,2 miliardi di euro, finalizzato alla realizzazione di una potenza complessiva di almeno 1,73 GW. Nel 2025 tale dotazione è stata oggetto di rimodulazione in 795,5 milioni di euro.

La rimodulazione è stata motivata principalmente dall'esigenza di adeguare la dotazione finanziaria al fabbisogno effettivo nonché di garantire il rispetto delle scadenze previste dalla disciplina europea, evitando il rischio di mancato utilizzo delle risorse entro i termini stabiliti. Si è trattato, pertanto, di una revisione delle modalità di impiego delle risorse pubbliche destinate a sostenere la realizzazione di impianti inseriti in configurazioni di Comunità Energetiche Rinnovabili.

Pur potendosi ritenere tale scelta giustificata sotto il profilo della corretta gestione delle risorse del PNRR e dell'efficienza della spesa pubblica, essa solleva alcune perplessità con riguardo all'efficacia complessiva della politica di sostegno alle CER.

La rimodulazione della dotazione finanziaria, pur non risultando direttamente riconducibile al numero delle domande presentate, dovrebbe comunque indurre a riflettere sulle effettive difficoltà incontrate dai potenziali beneficiari nell'accesso alla misura e, conseguentemente, sull'effettiva capacità dello strumento di intercettare la domanda potenziale. La limitata partecipazione potrebbe essere stata determinata dalla presenza di ostacoli strutturali di natura finanziaria, amministrativa e organizzativa. Più precisamente, numerosi progetti potrebbero non essere stati presentati a causa della ristrettezza dei tempi di attuazione, dell'incertezza del quadro normativo, dall'elevato cofinanziamento richiesto, dei ritardi intervenuti nell'attuazione della disciplina, della complessità tecnica e amministrativa connessa alla costituzione delle CER e delle difficoltà nel reperimento delle risorse finanziarie necessarie. Tali difficoltà sembrano incidere in misura ancora maggiore nelle aree interne e nei piccoli Comuni, nei quali la capacità di investimento risulta generalmente più contenuta, l'accesso al credito è più difficoltoso e si registra una diffusa carenza di competenze tecniche, giuridiche e amministrative necessarie per la costituzione e la gestione delle CER. Proprio i territori cui la misura PNRR era prioritariamente destinata sembrano, pertanto, essere quelli che hanno incontrato le maggiori difficoltà nell'accedere e utilizzare gli incentivi PNRR..

La principale criticità non risiederebbe, dunque, tanto nella riduzione della dotazione finanziaria in sé considerata, bensì nel fatto che tale rimodulazione non sia stata accompagnata da un'adeguata analisi delle cause che hanno inciso sul livello di partecipazione alla misura. Quest'ultimo avrebbe potuto costituire l'occasione per approfondire le ragioni delle difficoltà riscontrate e valutare l'adozione di interventi correttivi idonei a rimuovere gli ostacoli all'accesso agli incentivi. Qualora, infatti, il limitato ricorso alla misura sia stato determinato prevalentemente dalle



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

richiamate criticità operative e finanziarie, la mera riduzione delle risorse rischia di incidere sull'effetto del fenomeno, senza intervenire sulle cause che ne hanno ostacolato la piena attuazione.

Inoltre, la rimodulazione della dotazione finanziaria è intervenuta in una fase nella quale numerosi enti locali e soggetti privati avevano già avviato le attività propedeutiche alla costituzione delle CER, sostenendo costi e impiegando risorse per lo svolgimento di studi di prefattibilità, la predisposizione della progettazione preliminare, il coinvolgimento della popolazione, l'individuazione dei potenziali partecipanti e la definizione delle configurazioni e degli impianti da realizzare.

La modifica del quadro finanziario ha comportato che i progetti risultati positivamente valutati, ma non finanziabili per effetto dell'esaurimento della dotazione aggiornata, potessero essere considerati esclusivamente ai fini di eventuali successivi scorrimenti della graduatoria, subordinatamente a possibili integrazioni delle risorse disponibili, fermo restando il solo riconoscimento della sola tariffa premio sull'energia elettrica prodotta e condivisa tra i membri della configurazione, calcolata su base oraria e corrisposta dal GSE per un periodo di venti anni.

Inoltre, una così significativa riduzione della dotazione finanziaria, intervenuta in una fase avanzata dell'attuazione della misura e nel contesto dell'aspettativa, poi non concretizzatasi, di un'ulteriore proroga dei termini, non si è limitata a ridurre le opportunità di accesso al contributo in conto capitale ma appare altresì suscettibile di incidere sul rapporto di fiducia e sul legittimo affidamento maturato dai soggetti coinvolti. Più precisamente, essa potrebbe aver contribuito ad accrescere l'incertezza percepita dagli operatori economici, dagli enti locali e dai cittadini, con possibili effetti disincentivanti sugli investimenti e con un conseguente indebolimento della percezione di stabilità e prevedibilità delle politiche pubbliche. Un quadro caratterizzato da frequenti modifiche degli strumenti di sostegno può, infatti, scoraggiare l'avvio di percorsi finalizzati alla costituzione di CER, la cui realizzazione richiede tempi di programmazione particolarmente lunghi e un elevato livello di coordinamento tra i soggetti coinvolti.

Per il successo delle CER sembra, invece, essenziale che enti pubblici, imprese e cittadini possano fare affidamento su un quadro normativo e programmatico stabile e prevedibile nonché su strumenti di incentivazione caratterizzati da adeguata continuità e stabilità nel tempo. La costituzione di una comunità energetica presuppone, infatti, l'assunzione di decisioni di investimento, l'instaurazione di rapporti giuridici di durata e l'assunzione di obblighi destinati a produrre effetti nel lungo periodo. In tale prospettiva, l'instabilità del sistema incentivante può incidere negativamente sulla propensione degli operatori ad avviare nuovi progetti di CER, rallentando la relativa diffusione. Per le future misure di sostegno sarebbe pertanto opportuno garantire, per quanto possibile, maggiore stabilità del quadro normativo e degli strumenti incentivanti, prevedendo altresì meccanismi di garanzia idonei a tutelare l'affidamento dei soggetti che abbiano già avviato attività preparatorie e sostenuto i relativi costi ovvero intendano programmare i propri investimenti in condizioni di



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

sufficiente certezza e prevedibilità anche tempo prima ed evitare che possano sfumare repentinamente a causa dell'instabilità giuridica.

Un ulteriore ostacolo allo sviluppo delle CER è costituito dalla complessità dei procedimenti necessari alla loro costituzione e alla successiva attivazione. La costituzione di una CER presuppone, infatti, il coordinamento di una pluralità di attività tecniche, giuridiche, amministrative e organizzative, tra cui l'individuazione e il coinvolgimento dei partecipanti, la scelta della forma giuridica, la predisposizione dello statuto e dei regolamenti, la verifica delle condizioni tecniche per la progettazione e la realizzazione della configurazione elettrica, la realizzazione o l'adeguamento degli impianti, la connessione alla rete, la predisposizione della documentazione amministrativa, l'acquisizione delle necessarie autorizzazioni e, infine, la presentazione della richiesta di accesso agli incentivi al Gestore dei servizi energetici (GSE).

Il procedimento richiede, inoltre, il coinvolgimento e il coordinamento di una pluralità di soggetti pubblici e privati, tra cui Comuni, professionisti, imprese, gestori di rete e GSE. L'interazione tra tali soggetti può determinare rallentamenti nelle diverse fasi procedurali, rendendo essenziale una gestione unitaria ed efficace dell'intero processo, al fine di ridurre i tempi di attuazione e prevenire criticità suscettibili di compromettere la corretta costituzione e operatività della comunità energetica. Il tempo intercorrente tra l'avvio delle attività preliminari e l'effettiva costituzione e attivazione di una CER può risultare particolarmente esteso, arrivando, in alcuni casi, a protrarsi per diversi anni. Emblematica, sotto tale profilo, l'esperienza della CER dell'isola di San Pietro, che, dopo l'avvio delle prime iniziative nel biennio 2021-2022, mediante manifestazioni di interesse e incontri con la cittadinanza, è giunta alla costituzione formale soltanto nel luglio 2026, a distanza di ben circa 4-5 anni. Tempi procedurali così dilatati possono risultare difficilmente compatibili con le esigenze programmatiche degli operatori economici e rendere, al contempo, più complesso mantenere nel tempo il coinvolgimento attivo dei cittadini e degli altri soggetti interessati. In tale prospettiva, sembra opportuno procedere ad una puntuale ricostruzione delle diverse fasi necessarie alla costituzione e all'attivazione di una CER, individuando, per ciascuna di esse, i principali fattori di criticità, le cause dei ritardi e i tempi medi di svolgimento. Una simile mappatura consentirebbe non solo di prevenire le principali criticità procedurali e migliorare la programmazione delle attività ma anche di effettuare analisi comparative tra i diversi contesti territoriali, individuando le esperienze amministrative maggiormente efficienti e le relative buone pratiche suscettibili di essere replicate in altri territori.

Ulteriore criticità è rappresentata dalla carenza di competenze professionali nelle aree interne e nelle isole minori, ove risulta particolarmente difficile reperire professionisti dotati delle competenze tecniche e della specifica esperienza necessarie per la costituzione e la gestione delle CER, anche in considerazione del carattere relativamente innovativo dell'istituto.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

La realizzazione di una CER richiede, infatti, competenze di natura multidisciplinare, che spaziano dagli ambiti giuridico, ingegneristico, economico e fiscale a quelli amministrativo, organizzativo e sociale. Nelle aree interne tali professionalità possono risultare assenti ovvero essere concentrate esclusivamente nei principali centri urbani.

Analoghe criticità interessano le imprese specializzate, le quali possono essere disincentivate a operare in tali contesti a causa delle maggiori difficoltà operative derivanti dalla distanza dai propri centri operativi, dell'incremento dei costi logistici e di trasferta, della ridotta dimensione economica degli interventi e della maggiore complessità organizzativa connessa alle caratteristiche del territorio. Tali circostanze determinano un incremento dei costi di progettazione, assistenza tecnica e realizzazione delle CER, incidendo negativamente sulla sostenibilità economica degli interventi localizzati nei territori periferici rispetto a quelli realizzati nei contesti urbani. Tale profilo assume particolare rilievo se si considera che proprio le aree interne e le isole minori sono maggiormente esposte ai fenomeni della povertà energetica, dello spopolamento e della marginalizzazione socio-economica e potrebbero, pertanto, beneficiare in misura maggiore della diffusione delle CER.

Al fine di superare le criticità derivanti dalla limitata disponibilità di competenze tecnico-professionali nelle aree interne e nelle isole minori, sembra opportuno sviluppare un'analisi della distribuzione territoriale dei professionisti e delle imprese specializzate nella costituzione e nella gestione delle CER, verificando l'eventuale correlazione tra la presenza di tali operatori e il grado di diffusione delle CER, verificando l'eventuale correlazione tra la presenza di tali operatori e il livello di diffusione delle comunità energetiche nei diversi contesti territoriali.

Parallelamente, potrebbe essere valutata l'introduzione di misure di sostegno economico specifiche volte a compensare i maggiori costi connessi alla costituzione e alla gestione delle CER, ivi compresi quelli relativi alla progettazione, alla consulenza e all'assistenza tecnica che caratterizzano gli interventi realizzati nelle aree interne e nelle isole minori. In tale prospettiva, assume altresì rilievo la promozione, a livello regionale, di programmi di formazione specialistica destinati ai professionisti e agli amministratori locali nonché l'istituzione di elenchi di esperti qualificati, sportelli territoriali di assistenza tecnico-giuridica ed équipe multidisciplinari, in grado di fornire supporto agli enti locali e alle comunità in tutte le fasi di costituzione, gestione e sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili.

Un ulteriore elemento di rallentamento è rappresentato dal limitato sviluppo di politiche regionali specificamente orientate alla promozione delle comunità energetiche in Sardegna e in Campania e, ancor più, rivolte alle aree interne e insulari dei rispettivi territori. Sebbene entrambe le Regioni abbiano progressivamente rafforzato le proprie politiche in materia di transizione energetica, in alcuni casi, come quello della Sardegna, le risorse regionali sono state prevalentemente destinate ad altre forme di sostegno, quali l'installazione di impianti per l'autoconsumo individuale, gli interventi a favore delle famiglie in condizioni di vulnerabilità economica e interventi di



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

efficientamento energetico degli edifici. Tali interventi perseguono obiettivi di indubbio interesse pubblico, contribuendo alla riduzione dei consumi energetici, alla diffusione delle fonti rinnovabili e al contenimento dei costi dell'energia risultando, per alcuni profili, più agevolmente realizzabili rispetto alla costituzione di una comunità energetica. Tuttavia, essi non favoriscono automaticamente forme di aggregazione collettiva, né incentivano la costituzione e lo sviluppo delle configurazioni di autoconsumo collettivo e delle CER. L'autoconsumo individuale e la comunità energetica rispondono, infatti, a logiche profondamente differenti. Il primo è finalizzato a massimizzare il beneficio economico del singolo utente mediante l'utilizzo diretto dell'energia prodotta mentre la seconda presuppone un modello organizzativo collettivo fondato sulla condivisione dell'energia, sulla cooperazione tra una pluralità di soggetti pubblici e privati e sul perseguimento di benefici ambientali, economici e sociali a favore della comunità di riferimento.

In tale prospettiva, l'orientamento delle politiche regionali verso misure di sostegno all'autoconsumo individuale, anziché verso interventi specificamente destinati allo sviluppo delle CER, rischia di orientare l'allocazione delle risorse pubbliche verso modelli di produzione e consumo dell'energia che, pur contribuendo agli obiettivi di decarbonizzazione, non valorizzano le ulteriori finalità proprie delle comunità energetiche, quali il rafforzamento della coesione sociale, la partecipazione attiva dei cittadini alla transizione energetica, il contrasto alla povertà energetica e la produzione di benefici sociali, economici e territoriali diffusi.

Sotto tale profilo, appare opportuno approfondire il ruolo della programmazione regionale della Sardegna e della Campania, verificando la distribuzione delle risorse finanziarie destinate alla transizione energetica e distinguendo gli interventi rivolti all'autoconsumo individuale da quelli finalizzati alla promozione delle configurazioni collettive. Una simile analisi consentirebbe di valutare se l'attuale allocazione delle risorse abbia contribuito, seppure indirettamente, a favorire la diffusione degli impianti individuali rispetto alle CER, rendendo le prime soluzioni economicamente e operativamente più attrattive, inducendo cittadini, imprese ed enti locali a privilegiarle poiché caratterizzate da procedure meno complesse, tempi di realizzazione più contenuti e benefici economici più immediatamente percepibili.

In altri casi, anche laddove siano state introdotte misure regionali specificamente dedicate alle CER, come nella Regione Campania, esse si sono prevalentemente tradotte nella reiterata proroga degli incentivi destinati alla predisposizione dei soli studi di fattibilità, senza che fosse svolta un'adeguata analisi delle ragioni del limitato utilizzo delle risorse disponibili. In particolare, la Regione Campania ha inizialmente previsto contributi destinati prevalentemente alla predisposizione degli studi di fattibilità nell'ambito di specifici bandi regionali. Pur rappresentando un primo sostegno alla fase progettuale, tali misure non sembrano rivelarsi idonee a rimuovere gli ostacoli che, nella pratica, hanno impedito la concreta costituzione delle CER, non essendo accompagnate da strumenti di sostegno destinati alle successive fasi di realizzazione, attivazione e gestione. La circostanza che il bando sia stato oggetto di ripetute proroghe, a fronte del limitato utilizzo delle risorse disponibili,



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

evidenza come il finanziamento delle sole attività preliminari non sia sufficiente a promuovere un'effettiva diffusione delle CER.

In una prospettiva più generale, sembra opportuno prevedere, nell'ambito delle future politiche regionali, misure di sostegno specificamente dedicate alle CER mediante l'adozione di bandi dedicati, corredati da criteri premiali per i progetti localizzati nei piccoli Comuni, nelle aree interne, nelle isole minori e, più in generale, nei territori caratterizzati da condizioni di marginalità, spopolamento, vulnerabilità socio-economica o povertà energetica. Un simile orientamento consentirebbe di valorizzare il ruolo delle CER quali strumenti di sviluppo territoriale sostenibile, di coesione sociale e di riduzione dei divari territoriali, in coerenza con gli obiettivi perseguiti dalle politiche di coesione e dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).

Un ulteriore ambito che merita specifica attenzione riguarda il ruolo che le CER industriali potrebbero assumere nelle aree ubicate nelle aree interne, ove tali configurazioni risultano ancora scarsamente diffuse, nonostante le rilevanti potenzialità offerte dal contesto territoriale e produttivo. In tali aree è frequentemente presente un numero contenuto di imprese caratterizzate da elevati consumi energetici, insediate in immobili dotati di ampie superfici di copertura o di aree pertinenziali idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, in particolare fotovoltaici. In tale contesto, la costituzione di CER industriali potrebbe valorizzare il potenziale energetico delle aree interne, incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, favorire la sostenibilità degli insediamenti produttivi, ridurre i costi energetici delle imprese, rafforzarne la resilienza e migliorarne la competitività attraverso un utilizzo più efficiente dell'energia condivisa. Permetterebbe, inoltre, di promuovere modelli di cooperazione tra imprese suscettibili di essere replicati. Tuttavia, nelle aree nelle aree interne permangono numerosi fattori che ne limitano la diffusione, riconducibili alla ridotta presenza di imprese, alla difficoltà di coordinare operatori economici caratterizzati da profili di produzione e di consumo energetico eterogenei, alla limitata capacità organizzativa dei soggetti coinvolti e all'assenza di modelli di governance condivisi.

Sotto tale profilo, appare opportuno procedere a una mappatura delle aree interne della Campania e della Sardegna maggiormente idonee, sotto il profilo tecnico ed energetico, alla realizzazione di configurazioni di condivisione dell'energia, analizzando i profili di produzione e di consumo delle imprese insediate al fine di verificarne la compatibilità e valutando l'introduzione di misure di sostegno specificamente rivolte allo sviluppo delle CER industriali nelle aree interne e insulari, capaci di favorire la cooperazione tra imprese, enti locali, consorzi industriali e associazioni di categoria.

Tra i profili che meritano particolare attenzione ai fini della diffusione delle Comunità Energetiche Rinnovabili, soprattutto nelle aree interne e nelle isole minori, assume rilievo l'opportunità di introdurre la figura del c.d. "facilitatore" o "aggregatore" territoriale delle comunità energetiche, quale soggetto terzo e imparziale, privo di finalità lucrative e dotato di competenze



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

relazionali, organizzative, comunicative e sociali, incaricato di accompagnare il territorio nel percorso di costituzione, sviluppo e consolidamento della comunità energetica.

La costituzione di una comunità energetica non costituisce, infatti, un'attività esclusivamente tecnica. Sebbene gli aspetti ingegneristici, giuridici, economici e amministrativi, quali la progettazione degli impianti, la scelta della forma giuridica, la predisposizione della documentazione contrattuale e la definizione della sostenibilità economico-finanziaria dell'iniziativa, rappresentino presupposti imprescindibili, essi non sono di per sé sufficienti a garantire l'effettiva nascita e la stabilità della comunità energetica. Il successo dell'iniziativa dipende anche dalla capacità di promuovere un processo partecipativo fondato sul coinvolgimento consapevole di cittadini, imprese, enti locali e degli altri soggetti del territorio, favorendo la costruzione di relazioni collaborative e di fiducia reciproca tra i futuri aderenti.

In tale prospettiva, il facilitatore potrebbe svolgere una funzione di raccordo tra la dimensione tecnico-professionale e quella sociale della comunità energetica. Il suo intervento potrebbe risultare determinante nel promuovere il dialogo tra i potenziali partecipanti, facilitare il coordinamento tra esigenze e interessi differenti, illustrare il funzionamento delle CER, favorire la comprensione dei benefici ambientali, economici e sociali derivanti dalla partecipazione, prevenire e gestire eventuali conflitti e, soprattutto, mantenere nel tempo un adeguato livello di partecipazione anche nella fase successiva alla costituzione della comunità, contribuendo a garantire il rispetto dei principi di parità tra i membri e la stabilità della governance. Tali funzioni dovrebbero essere svolte attraverso un'attività di comunicazione chiara, semplice e accessibile, idonea a rendere comprensibili anche ai soggetti privi di specifiche competenze tecnico-professionali il funzionamento della configurazione, i diritti e gli obblighi derivanti dalla partecipazione nonché i benefici conseguibili.

La figura del facilitatore sembra assumere particolare rilievo nelle aree interne e nei piccoli Comuni, ove l'assenza di modelli consolidati di governance partecipativa, la limitata capacità amministrativa, la ridotta disponibilità di competenze specialistiche e la necessità di coinvolgere e coordinare una pluralità di soggetti portatori di interessi differenti rendono più complesso il processo di costituzione e gestione delle CER.

Il facilitatore si distinguerebbe, pertanto, dalle figure tecniche, giuridiche, economiche e commerciali normalmente presenti nell'équipe coinvolta nella realizzazione di una comunità energetica, quali progettisti, consulenti legali, esperti energetici, operatori commerciali, senza sostituirsi ad esse ma integrandone le competenze mediante un'attività di accompagnamento territoriale, mediazione e facilitazione dei rapporti tra la comunità locale e i professionisti coinvolti. In tale prospettiva, il facilitatore potrebbe contribuire attraverso il suo operato in modo significativo alla costituzione di comunità energetiche maggiormente consapevoli, partecipate e stabili nel tempo, rafforzandone la dimensione collaborativa e favorendo il consolidamento della governance anche nella fase successiva alla loro costituzione. La transizione energetica richiede, infatti, un progressivo



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

cambiamento culturale e organizzativo che non può essere perseguito esclusivamente attraverso strumenti normativi ed economici, ma necessita anche di adeguati processi di informazione, accompagnamento e partecipazione. In tale contesto, il facilitatore territoriale potrebbe rappresentare uno strumento idoneo a promuovere una più ampia consapevolezza dei benefici connessi alle CER e ad agevolarne la diffusione, in particolare nei territori maggiormente esposti a fenomeni di marginalità territoriale e fragilità socio-economica. Pertanto, tale cambiamento richiede tempo, non potendo avvenire così celermente.

In questa prospettiva, potrebbe risultare opportuno valutare l'introduzione di una disciplina specifica volta a definire competenze, funzioni, requisiti professionali e responsabilità del facilitatore. A livello regionale, potrebbe altresì essere presa in considerazione l'istituzione di sistemi di accreditamento, formazione e sostegno economico destinati a tale figura professionale, con particolare riguardo alle aree interne e ai territori insulari, nei quali il suo contributo potrebbe risultare particolarmente significativo ai fini dello sviluppo delle CER e del superamento delle principali criticità organizzative, amministrative e sociali.

Un'ulteriore criticità che sembra incidere sullo sviluppo delle comunità energetiche è rappresentata dalla limitata maturazione culturale del modello e dalla non ancora diffusa comprensione del meccanismo di condivisione dell'energia. Difatti, uno degli elementi qualificanti delle CER consiste nella capacità di promuovere una maggiore consapevolezza del rapporto tra produzione e consumo di energia da fonti rinnovabili e di favorire l'adozione di comportamenti coerenti con tale modello. Le comunità energetiche non si sono sviluppate secondo le aspettative iniziali, verosimilmente, anche perché presuppongono un cambiamento culturale, organizzativo e comportamentale che richiede tempi fisiologicamente più lunghi rispetto alla sola introduzione di un sistema di incentivi economici. La transizione energetica, intesa quale progressivo passaggio globale dai sistemi di produzione e consumo di energia fondati sulle fonti fossili a modelli basati sulle fonti rinnovabili, costituisce un processo di lungo periodo che richiede una progressiva evoluzione delle modalità di produzione, consumo e condivisione dell'energia.

Le CER presuppongono, infatti, che cittadini, imprese, enti locali e gli altri soggetti partecipanti collaborino all'interno della medesima configurazione, superando una concezione esclusivamente individuale della produzione e del consumo di energia e adottando comportamenti orientati alla valorizzazione dell'interesse collettivo. Tale evoluzione implica un progressivo adattamento delle abitudini di consumo e delle modalità di utilizzo dell'energia, che difficilmente sembra potersi realizzare in tempi brevi.

Il modello delle CER si fonda sulla valorizzazione dell'energia condivisa nel medesimo intervallo temporale. Ne consegue che la produzione e il consumo devono risultare adeguatamente coordinati affinché che l'energia prodotta possa essere effettivamente condivisa tra i membri della configurazione e consentire il conseguimento dei benefici economici previsti dal sistema



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

incentivante. Pertanto, è necessario che la comunità adotti delle condotte in linea con il meccanismo incentivante e che vi sia una effettiva volontà della comunità di modificare i propri comportamenti di consumo per il benessere della comunità energetica.

In tale prospettiva, l'incentivo economico non dovrebbe essere considerato esclusivamente quale forma di remunerazione dell'energia condivisa ma anche quale strumento idoneo a promuovere comportamenti maggiormente coerenti con gli obiettivi della comunità energetica, favorendo una più ampia consapevolezza del valore della contemporaneità tra produzione e consumo dell'energia. Tuttavia, per il singolo partecipante il beneficio economico derivante dalla partecipazione alla CER può risultare particolarmente contenuto, talvolta quantificabile in alcune centinaia di euro all'anno. Per tale ragione, la sola leva economica potrebbe non essere sufficiente a determinare un'effettiva modifica dei comportamenti individuali.

In definitiva, la ricerca evidenzia come lo sviluppo delle CER richieda un ecosistema istituzionale favorevole, fondato sull'integrazione tra strumenti incentivanti, politiche pubbliche, semplificazione amministrativa, accompagnamento territoriale, competenze professionali e partecipazione sociale. Il sistema incentivante non appare di per sé sufficiente a garantire un'effettiva diffusione delle CER. Esso dovrebbe essere accompagnato da adeguate politiche pubbliche organiche, attività di formazione e informazione, misure di semplificazione amministrativa, strumenti di supporto tecnico e organizzativo nonché da adeguati percorsi di accompagnamento territoriale, idonei a rimuovere gli ostacoli che, nella pratica, continuano a limitarne la diffusione.

Per favorire lo sviluppo delle CER è necessario che vi sia, innanzitutto, un soggetto promotore in grado di assumere l'iniziativa, coordinare il progetto e i partecipanti, affrontare le principali criticità amministrative, tecniche e organizzative e i relativi costi. Tale ruolo potrebbe essere svolto, a titolo esemplificativo, da un Comune, da un'impresa, da un Ente del Terzo Settore ovvero da un facilitatore finanziato con risorse pubbliche. In assenza di un soggetto promotore che assuma il coordinamento dell'iniziativa e le connesse responsabilità, l'interesse diffuso della popolazione rischierebbe di non tradursi in una concreta iniziativa progettuale.

Il modello incentivante, fondato sulla valorizzazione della contemporaneità virtuale tra produzione e consumo dell'energia, dovrebbe essere accompagnato da attività di informazione, formazione e coinvolgimento della popolazione, capaci di trasformare un beneficio economico spesso percepito come limitato in una maggiore consapevolezza collettiva. Il partecipante dovrebbe infatti comprendere che il beneficio derivante dalla partecipazione alla comunità non si esaurisce nell'importo annualmente percepito, ma consiste anche nel contribuire alla costruzione di un sistema energetico maggiormente efficiente, nel quale la domanda di energia viene progressivamente adeguata alla disponibilità dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.

Il modello delle CER si fonda sulla valorizzazione dell'energia condivisa nel medesimo intervallo temporale. Ne consegue che la produzione e il consumo devono risultare adeguatamente



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

coordinati affinché l'energia prodotta possa essere effettivamente condivisa tra i membri della configurazione e consentire il conseguimento dei benefici previsti dal sistema incentivante. L'efficienza della comunità dipende, pertanto, non soltanto dalla quantità complessiva di energia prodotta ma anche dalla capacità dei partecipanti di adeguare progressivamente le proprie abitudini di consumo ai periodi di maggiore produzione da fonti rinnovabili. La crescente diffusione degli impianti fotovoltaici rende, infatti, sempre più opportuno concentrare i consumi nelle ore diurne, in cui la produzione solare raggiunge i livelli più elevati. In tale prospettiva, l'incentivo economico assume anche una funzione educativa e comportamentale, orientando progressivamente i consumatori verso modalità di utilizzo dell'energia maggiormente coerenti con gli obiettivi della transizione energetica. Tuttavia, poiché il beneficio economico percepito dal singolo partecipante può risultare relativamente contenuto, la sola leva incentivante non appare sufficiente a determinare un'effettiva modifica dei comportamenti individuali.

La comunità energetica non dovrebbe, pertanto, essere considerata esclusivamente quale configurazione energetica o meccanismo di accesso agli incentivi bensì anche quale strumento di educazione energetica e di trasformazione culturale. La sua finalità consiste nel rendere cittadini, imprese ed enti locali maggiormente consapevoli del fatto che la transizione energetica richiede non soltanto la realizzazione di nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili ma anche un diverso modo di produrre, consumare e condividere l'energia. Tale cambiamento presuppone un significativo percorso di accompagnamento, informazione e collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti, volto a favorire la comprensione dei rispettivi ruoli, dei diritti e degli obblighi connessi alla partecipazione nonché dei benefici economici, ambientali e sociali derivanti dalla cooperazione.

Un ultimo profilo di criticità concerne l'orizzonte temporale ventennale del soggetto giuridico CER, che può tradursi in una durata eccessivamente ampia. Un periodo così esteso, pur assicurando la stabilità economica necessaria al ritorno economico dell'investimento relativo agli impianti e, dunque, la sostenibilità economico-finanziaria della CER, presuppone la capacità della comunità energetica di mantenere nel lungo periodo un equilibrio organizzativo, economico e partecipativo. Tale arco temporale potrebbe essere percepito dai partecipanti come un vincolo eccessivo, specie in relazione ai reciproci diritti e obblighi derivanti dal funzionamento della CER. In tale arco temporale possono intervenire dei cambiamenti di natura politica, organizzativa, sociale ed economica suscettibili di coinvolgere tutti gli aderenti alla comunità quali, ad esempio, il venir meno della volontà di permanere nella CER, il mancato soddisfacimento delle aspettative connesse ai benefici derivanti dalla partecipazione, l'insorgenza di conflitti, l'ingresso di nuovi membri, il recesso di altri, il cambio della residenza, la cessazione dell'attività, il trasferimento o la vendita degli immobili, la modifica dei fabbisogni energetici e delle abitudini di consumo ovvero la sostituzione degli impianti. Tale profilo può risultare particolarmente problematico nelle aree interne e insulari, caratterizzate da dinamiche di spopolamento, invecchiamento della popolazione e limitata capacità amministrativa. In tali contesti, la sostenibilità della CER non dipende esclusivamente dall'incentivo economico ma



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

anche, e soprattutto, dall'esistenza di strumenti di governance, di supporto tecnico e di accompagnamento continuativo idonei a garantire la resilienza della comunità per l'intero periodo incentivante. A tal proposito, potrebbe risultare particolarmente complesso garantire la continuità della comunità per un arco temporale così esteso.

Invero, la CER non dovrebbe essere considerata un mero strumento di produzione di energia da fonti rinnovabili bensì un vero e proprio soggetto giuridico complesso, composto da una pluralità di membri. Al contempo, la sostenibilità del modello richiede regole che consentano l'ingresso, il recesso e la sostituzione dei membri attraverso un modello di governance efficiente, senza comprometterne il corretto funzionamento. Pertanto, una disciplina statutaria e regolamentare eccessivamente rigida in relazione alle condizioni di partecipazione alla CER potrebbe disincentivarne l'adesione. A tal fine, è opportuno distinguere la durata del meccanismo incentivante dalla durata del rapporto contrattuale del singolo membro. Pur riguardando il vincolo temporale ventennale esclusivamente il periodo di erogazione della tariffa incentivante e non implicando che ciascun membro sia tenuto a permanere nella comunità per l'intero arco temporale, sembra opportuno proporre modelli organizzativi e statutari in grado di garantire nel tempo la continuità dell'organizzazione, della governance e del perseguimento delle finalità istituzionali della comunità, assicurandone l'equilibrio e il corretto funzionamento.

Alla luce delle criticità emerse, risulta evidente come lo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili nelle aree interne e insulari della Campania e della Sardegna richieda il superamento dell'attuale approccio, fondato su interventi episodici e prevalentemente orientati alla fase progettuale, a favore di una politica pubblica organica, stabile e di lungo periodo. Le politiche pubbliche dovrebbero essere orientate alla costruzione di un ecosistema istituzionale e territoriale capace di accompagnare l'intero ciclo di vita delle CER, dalla promozione dell'iniziativa alla realizzazione degli impianti, dal coinvolgimento della popolazione mediante attività strutturate di animazione territoriale sino alla gestione della comunità nel lungo periodo attraverso modelli di governance efficaci.

Nelle aree interne e nelle aree insulari appare inoltre necessario adottare un approccio differenziato, coerente con le specifiche peculiarità territoriali, fondato su un rafforzamento delle misure incentivanti per realizzare investimenti in tali specifici territori, su un sistema stabile di assistenza tecnica, sulla facilitazione territoriale e sulla semplificazione amministrativa. Soltanto attraverso l'integrazione tra strumenti economici, misure organizzative, attività formative e partecipazione sociale le comunità energetiche potranno evolvere da meri strumenti di produzione condivisa di energia rinnovabile a concreti strumenti di sviluppo locale, di rilancio economico, di contrasto alla povertà energetica e di rafforzamento della coesione territoriale.

Tra le proposte operative, oltre agli ulteriori spunti già formulati in relazione alle criticità riscontrate, occorre rilevare che, pur avendo sia la Regione Campania sia la Regione Sardegna



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

progressivamente avviato iniziative a sostegno delle comunità energetiche, tali interventi potrebbero essere implementati per garantire un adeguato supporto pubblico alla loro diffusione. Le CER costituiscono infatti strumenti innovativi che richiedono un sostegno continuativo sotto il profilo economico, territoriale, amministrativo, sociale e organizzativo affinché possano consolidarsi e svilupparsi in modo capillare.

In tale prospettiva, appare innanzitutto opportuno prevedere l'adozione di una disciplina regionale organica sul modello di quanto già realizzato da altre Regioni come la Lombardia e il Piemonte nonché definire programmi regionali unitari e pluriennali specificamente destinati allo sviluppo delle CER nelle aree interne e insulari.

Con particolare riferimento alle aree interne individuate nell'ambito della SNAI, sembra altresì opportuno attribuire maggiore centralità al sistema energetico nell'ambito delle politiche di sviluppo, in considerazione del fatto che la valorizzazione delle fonti di energia rinnovabile rappresenta uno strumento idoneo a favorire la transizione energetica e a promuovere modelli di sviluppo sostenibile. In tale contesto, la diffusione delle CER assume carattere strategico per la valorizzazione delle risorse locali, il rafforzamento dello sviluppo territoriale e il perseguimento di una transizione energetica equa, sostenibile e capace di generare benefici per i territori interessati.

Ne consegue che le CER dovrebbero essere stabilmente integrate nelle Strategie d'Area, mediante l'introduzione di specifiche linee d'intervento, accompagnate da finanziamenti pluriennali dedicati e da un sistema permanente di assistenza e accompagnamento, volto a garantire l'effettiva attuazione delle iniziative e a trasformarne le potenzialità in risultati concreti.

Parallelamente, dovrebbe essere riservata particolare attenzione alla promozione delle CER sovracomunali, favorendo forme di aggregazione tra piccoli Comuni, Unioni di Comuni, Comunità Montane, piccole e medie imprese, Enti del Terzo Settore e gli altri soggetti operanti sul territorio. A tal fine, appare opportuno prevedere misure incentivanti rafforzate o specifici contributi regionali destinati alle CER costituite nelle aree interne o insulari, finalizzati a compensare i maggiori costi di progettazione, realizzazione, connessione e manutenzione degli impianti nonché gli svantaggi derivanti dalle caratteristiche morfologiche dei territori e dalla ridotta dimensione dei mercati locali.

Si evidenzia, inoltre, la necessità di istituire sportelli territoriali dedicati alle CER, organizzati su base provinciale o sovracomunale, in grado di assicurare un'assistenza continuativa mediante équipe multidisciplinari composte da professionisti dotati di competenze complementari, a supporto degli enti locali e delle comunità interessate in tutte le fasi del procedimento di costituzione e gestione della comunità.

Un ruolo fondamentale dovrebbe essere altresì attribuito all'introduzione della figura del facilitatore territoriale, quale soggetto incaricato di promuovere la "cultura della collaborazione" attraverso il coinvolgimento attivo della comunità locale, favorendo il dialogo tra cittadini, imprese



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

ed enti pubblici, raccogliendo le manifestazioni di interesse e rafforzando la dimensione partecipativa e solidaristica delle CER.

Parimenti indispensabili risultano gli interventi finalizzati alla diffusione di programmi di educazione energetica e all'implementazione di strumenti digitali di monitoraggio, funzionali allo sviluppo di una "cultura della collaborazione" e della partecipazione consapevole. Tali strumenti consentirebbero di accrescere la conoscenza del funzionamento delle CER e dei benefici derivanti da comportamenti di consumo responsabili nonché di monitorare in tempo reale la produzione di energia, i consumi, l'energia condivisa e i relativi benefici ambientali, economici e sociali, favorendo una gestione maggiormente efficiente delle configurazioni.

Infine, appare opportuno assicurare una disciplina della governance caratterizzata da adeguati livelli di flessibilità, mediante statuti e regolamenti idonei a disciplinare l'ingresso e il recesso dei partecipanti, l'aggiornamento della composizione della comunità e la revisione dei criteri di ripartizione degli incentivi, così da garantire la stabilità e l'equilibrio della configurazione nel tempo anche in presenza di sopravvenute modifiche.

Complessivamente, gli spunti operativi delineano un modello di intervento che supera la logica del finanziamento episodico o limitato alla sola fase progettuale nonché quella di politiche prevalentemente orientate a forme individuali di autoconsumo, per attribuire alle Amministrazioni Regionali un ruolo stabile di indirizzo, coordinamento e accompagnamento. In tale prospettiva, le politiche pubbliche dovrebbero porre le CER al centro delle strategie di sviluppo territoriale, prevedendo sistemi di monitoraggio capaci di misurarne gli effetti non soltanto attraverso il numero delle configurazioni costituite ma anche mediante indicatori relativi alla riduzione dello spopolamento, della povertà energetica, all'incremento degli investimenti, all'occupazione e alla crescita economica locale. In tal modo, le CER potrebbero consolidare il proprio ruolo quali strumenti di promozione di una transizione energetica giusta, di rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale e di riduzione dei divari che caratterizzano le aree interne e insulari, contribuendo al loro rilancio economico, sociale e ambientale.

In conclusione, specialmente nell'attuale contesto geopolitico internazionale, caratterizzato dal perdurare del conflitto tra Russia e Ucraina e dalle crescenti tensioni in Medio Oriente, la crescente rilevanza della diffusione delle fonti di energia rinnovabile, della sicurezza energetica e della volatilità dei prezzi dell'energia¹³⁴⁹ evidenzia l'urgenza di rendere la transizione energetica un processo irreversibile e non più procrastinabile. In tale scenario, connotato da elevata incertezza economica e geopolitica, le Comunità Energetiche Rinnovabili non rappresentano soltanto uno strumento di promozione della transizione ecologica bensì assumono un ruolo strategico quale

¹³⁴⁹ Per consultare i dati ufficiali relativi all'andamento dei prezzi dell'energia, si veda il portale "Statistiche energetiche e minerarie" del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, disponibile all'indirizzo <https://sisen.mase.gov.it/dgsaie/>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

modello di resilienza territoriale, idoneo a ridurre la dipendenza dalle dinamiche dei mercati energetici esteri, a rafforzare l'autonomia energetica delle comunità locali mediante l'impiego delle fonti rinnovabili e a contenere l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia su famiglie e imprese.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Guida ai Conti Pubblici Territoriali (CPT). Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, 2007, p. 7 ss.

AA.VV., *Comunità Energetiche 2.0. L'autoconsumo alla luce dei recenti aggiornamenti normativi*, 2024, Napoli.

ALBOLINO O., SOMMELLA R., *L'Alta Irpinia tra progetti di sviluppo e identità territoriale*, in AGEI – *Geotema*, n. 57, 2018, p. 66 ss.

ANTONELLI G., *Cer solidali per i piccoli comuni. Arriva una piattaforma digitale per la transizione green*, in *Italia Oggi*, gennaio 2026.

BATTISTELLI F., MINUTOLO A., NANNI G., LAURENTI M., LUGLI D., TOMASSETTI L., PETRACCHINI F., *La transizione ecologica nelle isole minori*, Edizione 2024, pp. 66-67, consultabile al seguente indirizzo https://iia.cnr.it/wp-content/uploads/2024/06/Isole_Sostenibili_2024.pdf;

BERLINGUER A., *Zone economiche speciali. Una meta irraggiungibile*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 2024.

BERLINGUER A., *La coesione economica, sociale e territoriale delle aree svantaggiate. Prove di dialogo fra Italia e Unione europea*, in F. Cardarelli, T.E. Frosini, E. Poillot, G. Resta, S. Sica, A. Zoppini (a cura di), *Il valore del dissenso. Riflessioni con Vincenzo Zeno-Zencovich*, vol. I, Roma, 2025, p. 23 ss.

BOLOGNESI M., BONIFAZI A., SALA F., *La transizione energetica nelle aree interne: le comunità dell'energia rinnovabile come dispositivi per dare impulso a nuove ecologie territoriali*, 2025, p. 1 ss., in *rse-web.it*.

BRUNDU B., *Le potenzialità delle aree interne in Sardegna. Una breve riflessione dei nuovi percorsi intrapresi della SNAI nei territori dell'Alta Marmilla e del Gennargentu Mandrolisai*, in Battino S. (a cura di), *Il turismo per lo sviluppo delle aree interne. Esperienze di rigenerazione territoriale*, 2022, Trieste, p. 51 ss.

BRUNELLI L., BELLONI E., COTANA M.L., PIGLIAUTILE I., PISELLO A.L., SANTINI F., *Definizione di modelli di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) incentrate sulla riqualificazione dell'edilizia scolastica da implementare nel territorio italiano: primi scenari del progetto eduCER*, in *Atti del XXIII Congresso Nazionale CIRIAF, Sviluppo Sostenibile, Tutela dell'Ambiente e della Salute Umana*, Perugia, 13-14 aprile 2023, p. 369 ss.

BREZZI M., DIJKSTRA L., RUIZ V., *OECD Extended Regional Typology: The Economic Performance of Remote Rural Regions*, in *OECD Regional Development Working Papers 2011/06*, 2011, p. 3.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

CARRARO A., ARCIPRETE C., REES G., *Crescere nelle aree interne. Le esperienze di vita di bambini, bambine e adolescenti nel contesto del Cilento Interno*, UNICEF Innocenti, novembre 2023, p. 3 ss.

CER.PIEMONTE INFODESK IMPRESE, *Comunità Energetiche Rinnovabili*, consultabile in <https://cer-piemonte.it/>.

COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI, *Gruppo europeo di cooperazione territoriale*, in <https://cor.europa.eu/it/gruppo-europeo-di-cooperazione-territoriale#toc-il-regolamento-gect>.

COMMISSIONE EUROPEA, *Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)*, in https://commission.europa.eu/funding-tenders/find-funding/eu-funding-programmes/european-regional-development-fund-erdf_en; https://www.europarl.europa.eu/ftu/pdf/it/FTU_3.1.2.pdf.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE – ISTITUTO SULL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO (CNR-IIA), *Progetto "ISLET – Innovative Support for citizen-led Local Energy Transition"*, disponibile all'indirizzo <https://iia.cnr.it/project/islet/>.

COTANA F., GAZZINO M., LISI P., PUTTI P.M., *Le comunità energetiche rinnovabili. Opportunità di sviluppo per i territori e strumento per la transizione energetica*, Milano, 2025, p. 1 ss.

CRUSEU, *Programmi europei di finanziamento 2021-2027. Cooperazione Territoriale Europea (Interreg)*, in <https://www.cruseu-promis.eu/programmi-di-finanziamento/interreg-europe/>.

DEGANELLO S., *Comunità energetiche: installati solo 174 MW, sistema in crescita frenata*, in *Il Sole 24 Ore*, sez. Appalti territorio e ambiente, 2026, p. 1.

DI GREGORIO A., BATTISTON S., CHIERICI R., MAZZUCHELLI A., TORTORA D., *LA1.5 – Avvio CER: Modelli di Governance per le comunità energetiche*, 2024, p. 1 ss.

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE – PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Rafforzamento del Sistema Conti Pubblici Territoriali*, marzo 2026, disponibile al seguente indirizzo <https://capcoe.it/progetto/rafforzamento-del-sistema-conti-pubblici-territoriali/>.

DONATI F., *L'efficienza energetica*, in *Riv. regol. mercati*, n. 2, 2025, p. 457 ss.

DUGATO M. (a cura di), *Le comunità energetiche rinnovabili tra mito e realtà. Un'analisi interdisciplinare*, Torino, 2026.

ENERGY CENTER DEL POLITECNICO DI TORINO, *"MANIFESTO" Le Comunità Energetiche per una centralità attiva del Cittadino nel nuovo mercato dell'energia*, giugno 2021, consultabile in https://www.energycenter.polito.it/content/download/1475/9428/version/3/file/MANIFESTO+Comunit%C3%A0+Energetiche_Marzo+2023.1+%28003%29.pdf.

ENERGY CENTER POLITECNICO DI TORINO, *Manifesto delle comunità energetiche*, in https://www.energycenter.polito.it/le_comunita_energetiche.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

EUROSTAT, *A revised urban-rural typology*, 2010, p. 242.

EUROSTAT, *Urban-rural Europe – demographic developments in rural regions and areas*, maggio 2024, in https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Urban-rural_Europe_-_demographic_developments_in_rural_regions_and_areas.

EUROSTAT, *Urban-rural Europe*, luglio 2024, in https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Urban-rural_Europe_-_introduction.

EUROPEAN COMMISSION, *Rural development*, in https://agriculture.ec.europa.eu/cap-my-country/rural-development_en.

EUROPEAN COMMISSION, *Supporting Smart Village strategies*, in https://agriculture.ec.europa.eu/cap-my-country/rural-development/supporting-smart-village-strategies_en?prefLang=it.

EUROPEAN COMMISSION, *PMEF – new performance, monitoring and evaluation framework*, in https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview/cmef/implementation_en#pmefnewperformancemonitoringandevaluationframework;

EUROPEAN COMMISSION, *Verso il PMEF*, in https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview/cmef_en.

EUROPEAN COMMISSION, *Italia – piano strategico della PAC*, in https://agriculture.ec.europa.eu/cap-my-country/cap-strategic-plans/italy_it.

EUROPEAN UNION, *Rural vision ten shared goals*, in https://rural-vision.europa.eu/rural-vision/shared-goals_it.

EUROPEAN URBAN ECOLOGY ACADEMY (EURECA), *Comunità Energetica e Solidale di Napoli Est*, disponibile al seguente indirizzo https://www.eurecaedu.eu/best_practice_it.php?id_bp=1393.

FAVILLI C., *Transizione ecologica e autoconsumo organizzato di energia rinnovabile. La questione della forma giuridica delle comunità energetiche*, in *Resp. civ. e prev.*, 2023, p. 1 ss.

FONDAZIONE COMPAGNIA DI SAN PAOLO, POLITECNICO DI TORINO, FONDAZIONE CARIPLO, REGIONE PIEMONTE, *Guida alle Comunità Energetiche Rinnovabili a impatto sociale*, marzo 2024, consultabile in https://www.compagniadisanpaolo.it/wp-content/uploads/Guida-CER-Impatto-Sociale_ver.4_03.2024.pdf.

FONDAZIONE CON IL SUD, *Comunità Energetica e Solidale di Napoli Est*, in <https://www.fondazioneconilsud.it/progetto-sostenuto/comunita-energetica-e-solidale-di-napoli-est/>.

FONDAZIONE EURISPES – ISTITUTO DI STUDI POLITICI, ECONOMICI E SOCIALI, *Studio sul quadro normativo italiano, straniero ed europeo sulle aree interne e periferiche. Analisi delle criticità e proposte di rivitalizzazione dei territori interessati*, coordinato da A. Berlinguer, giugno 2025, p. 3 ss.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

FROSINI T.E., *Insularità e Costituzione*, in *Riv. giur. Mezzogiorno*, marzo 2020, p. 247 ss.

GESTORE DEI SERVIZI ENERGETICI (GSE), *Piattaforma Aree Idonee*, in <https://www.gse.it/servizi-per-te/pa/sviluppo-sostenibile-dei-territori/programmazione-energetica-dei-territori/piattaforma-aree-idonee>.

GESTORE DEI SERVIZI ENERGETICI (GSE), *Sportello unico per le energie rinnovabili (SUER)*, in <https://www.gse.it/servizi-per-te/servizi-digitali-integrati/sportello-unico-per-le-energie-rinnovabili-suer/autorizzazioni>.

GESTORE DEI SERVIZI ENERGETICI (GSE) – UFFICIO STATISTICHE E MONITORAGGIO TARGET, *Energia da fonti rinnovabili in Italia nel 2023, 2025*, p.1 ss.

GESTORE DEI SERVIZI ENERGETICI (GSE), *Transizione 5.0*, in <https://www.gse.it/servizi-per-te/attuazione-misure-pnrr/transizione-5-0>.

GESTORE DEI SERVIZI ENERGETICI (GSE), *PNRR, CER e autoconsumo, richieste PNRR CER per 864,6 milioni di euro*, novembre 2025, in <https://www.gse.it/servizi-per-te/news/pnrr-cer-autoconsumo-richieste-pnrr-per-864-6-milioni>.

GESTORE DEI SERVIZI ENERGETICI (GSE), *Comunità energetiche rinnovabili e gruppi di autoconsumatori*, in <https://www.gse.it/servizi-per-te/attuazione-misure-pnrr/comunit%C3%A0-energetiche-5000abitanti>.

GESTORE SERVIZI ENERGETICI (GSE), *Regione Sardegna. Quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili (%)*, consultabile al seguente indirizzo <https://www.gse.it/dati-e-scenari/monitoraggio-fer/monitoraggio-regionale/Sardegna>.

GIANNOBILE L., MONTALDI C., ZULLO F., *Le Comunità Energetiche Rinnovabili nelle aree interne: sfide e opportunità*, in *Scienze del Territorio*, vol. 12, n. 2, 2024, pp. 53-64.

GIORGI G., GIUSTI A., GIORGI L., *Piccole isole: analisi e ricerca di contesto, funzionamento e prospettive*, 1° Edizione 2025, *Glocal Impact Network & Fondazione Sanlorenzo*, p. 1 ss.

INTESA SAN PAOLO, *Intesa San Paolo avvia 'Sharing Energy' per sostenere le Comunità Energetiche Solidali*, 2022, consultabile al seguente indirizzo <https://group.intesasanpaolo.com/it/newsroom/comunicati-stampa/2022/12/intesa-sanpaolo-sharing-energy-comunita-energetiche>.

LEGAMBIENTE CAMPANIA, *Forum Energia 2025: La Campania modello virtuoso per le fonti rinnovabili*, novembre 2025, consultabile al seguente indirizzo <https://legambiente.campania.it/2025/11/19/forum-energia-2025-legambientecampania-campania-modello-virtuoso-fonti-rinnovabili/>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

LEGAMBIENTE CAMPANIA, *Comunità Energetica e Solidale di Napoli Est*, disponibile ai seguenti indirizzi <https://legambiente.campania.it/2021/03/09/a-napoli-la-prima-comunita-energetica-ditalia/>; <https://www.comunirinnovabili.it/comunita-energetica-e-solidale-di-napoli-est/>.

LEGAMBIENTE LOMBARDIA, *Allarme rinnovabili, nel 2025 la Lombardia rallenta le installazioni dopo due anni di crescita record*, marzo 2026, consultabile in <https://www.legambientelombardia.it/allarme-rinnovabili-nel-2025-la-lombardia-rallenta-le-installazioni-dopo-due-anni-di-crescita-record/>.

LUCATTINI S., *Le Comunità Energetiche, le FER e un nuovo modello di Sviluppo Sostenibile*, in CERIDAP, 2024, pp. 57 ss.

MARI C., *Le comunità energetiche: un nuovo modello di collaborazione pubblico-privato per la transizione ecologica*, in *federalismi.it*, pp. 111-134.

MILANO G., *Comunità Energetiche. Esperimenti di generatività sociale e ambientale*, Pisa, 2024.

MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY (MIMIT), *Piano Transizione 5.0. Sostegno alla trasformazione digitale ed energetica delle imprese*, 2025, in <https://www.mimit.gov.it/it/incentivi/piano-transizione-5-0>.

MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY, *Aree di crisi industriale complessa*, marzo 2026, in <https://www.mimit.gov.it/it/impresa/impres-in-difficolta/crisi-industriale-complessa>.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA (MASE), *Aree idonee e zone di accelerazione, online nuovi strumenti per lo sviluppo delle rinnovabili*, 2025, in <https://www.mase.gov.it/portale/-/aree-idonee-e-zone-di-accelerazione-online-nuovi-strumenti-per-lo-sviluppo-delle-rinnovabili>.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA (MASE), *PNRR, comunità energetiche rinnovabili: aggiornata la dotazione finanziaria a 795,5 milioni*, novembre 2025, in <https://www.mase.gov.it/portale/-/pnrr-comunita-energetiche-rinnovabili-aggiornata-la-dotazione-finanziaria-a-795-5-milioni>.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO, *Il modello realizzativo delle comunità energetiche rinnovabili "CER pubbliche" in partenariato pubblico privato. Prime riflessioni sui modelli e sulla allocazione dei rischi*, 2025, p. 1 ss., consultabile in <https://fvgenergia.it/export/sites/energia/documents/CER/Modello-realizzativo-delle-CER-Pubbliche-in-PPP.pdf>.

MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY, *Aree di crisi industriale complessa*, in <https://www.mimit.gov.it/it/impresa/impres-in-difficolta/crisi-industriale-complessa>.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

NADALUTTI M., GAETA A., *Le Comunità Energetiche Rinnovabili come “strumento” funzionale allo sviluppo sostenibile*, in *Il fisco*, 2024, p. 2084 ss.

NARDO M., *Quota di partecipazione, ok della Corte sulle Cer anche se costituite in cooperativa*, in *Il Sole 24 Ore*, febbraio 2026, pp. 1-2.

PAPPADÀ D., *La dimensione territoriale delle comunità energetiche rinnovabili: l'insularità quale condizione ottimale?*, in *DPCE online*, n. 3, 2023, p. 2851 ss.

PAPPADÀ D., *Il costo dell'insularità: un problema irrisolto*, in *Nuove auton.*, 2024, p. 160 ss.

PARLAMENTO EUROPEO, *Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)*, in https://www.europarl.europa.eu/ftu/pdf/it/FTU_3.1.2.pdf.

PARLAMENTO EUROPEO, *Rafforzamento delle zone rurali nell'UE attraverso la politica di coesione*, giugno 2025, reperibile al seguente indirizzo [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2025/772902/EPRS_ATA\(2025\)772902_IT.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2025/772902/EPRS_ATA(2025)772902_IT.pdf).

POLITECNICO DI TORINO, *Nasce una nuova Comunità Energetica Rinnovabile urbana. Politecnico di Torino e OGR iniziano insieme un percorso per costituire una Comunità di Energia Rinnovabile a Torino*, luglio 2024, consultabile in <https://www.polito.it/sites/default/files/2024-07/Comunicato%20stampa%20CER%20PoliTO.pdf>.

POLITECNICO DI TORINO, *Energy Center Politecnico di Torino*, in <https://www.energycenter.polito.it/>.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Strategia Nazionale Aree Interne – SNAI*, in <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/>.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – STRUTTURA DI MISSIONE ZES, *La ZES unica Mezzogiorno. Il Piano strategico*, in <https://www.strutturazes.gov.it/it/la-zes-unica-mezzogiorno/il-piano-strategico/il-piano/>.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Le aree Interne 2021-2027*, in <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2021-2027/>.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Alta Irpinia*, disponibile al seguente indirizzo <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2014-2020/strategie-darea/regioni-del-sud/regione-campania/alta-irpinia/>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Vallo di Diano*, disponibile al seguente indirizzo <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2014-2020/strategie-darea/regioni-del-sud/regione-campania/vallo-di-diano/>.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Cilento Interno*, disponibile al seguente indirizzo <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2014-2020/strategie-darea/regioni-del-sud/regione-campania/cilento-interno/>.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Tammaro-Titerno*, disponibile al seguente indirizzo <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2014-2020/strategie-darea/regioni-del-sud/regione-campania/tammaro-titerno/>.

REGIONE ABRUZZO, COMUNE DI GAGLIANO ATERNO, *Comunità Energetica Rinnovabile*, ottobre 2025, consultabile in <https://comune.gaglianoaterno.aq.it/novita/comunita-energetica-rinnovabile/>.

REGIONE CAMPANIA, *Strategia Aree Interne*, 2025, reperibile al seguente indirizzo [https://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/strategia-aree-interne-pd4f/strategia-aree-interne-eghx?page=1](https://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/strategia-aree-interne-pd4f/strategia-aree-interne-eghx?page=1;);

REGIONE CAMPANIA, *Sostegno per Aree Interne, studenti, disoccupati: le misure approvate in Giunta*, gennaio 2026, in <https://www.regione.campania.it/regione-informa/notizie/sostegno-aree-interne-studenti-disoccupati-misure-approvate-giunta>.

REGIONE CAMPANIA, *Aree Interne, la Regione Campania accelera l'attuazione delle strategie territoriali*, luglio 2026, consultabile al seguente indirizzo <https://www.regione.campania.it/regione-informa/notizie/aree-interne-regione-campania-accelera-l-attuazione-strategie-territoriali>.

REGIONE PIEMONTE, *Le Comunità Energetiche Rinnovabili in Piemonte*, in <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/sviluppo-energetico-sostenibile/comunita-energetiche-rinnovabili-piemonte>.

REGIONE PIEMONTE, CITTÀ DI TORINO, *Registro delle CACER (Comunità energetiche e Gruppi di autoconsumo) della Città*, consultabile in <https://www.comune.torino.it/servizi/registro-delle-cacer-comunita-energetiche-gruppi-autoconsumo-della-citta>.

REGIONE PIEMONTE, CITTÀ DI TORINO, *Comunità Energetiche e AUC: online il bando per l'ingresso nel registro CACER della città di Torino*, consultabile in <https://www.comune.torino.it/novita/comunicati/comunita-energetiche-auc-online-bando-per-lingresso-nel-registro-cacer-della>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

REGIONE PIEMONTE, *RECROSSES*, Comunità transnazionali per l'energia rinnovabile verso servizi energetici One Stop Shop, consultabile in <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/programmi-progetti-europei/cooperazione-territoriale-europea-piemonte/recrosses-comunita-transnazionali-per-lenergia-rinnovabile-verso-servizi-energetici-one-stop-shop>; <https://www.sportelloenergia.envipark.com/recrosses/progetto/>.

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Programmazione territoriale, aree interne e competitività Pmi. L'assessore Meloni: "Investiamo in maniera strategica sullo sviluppo"*, giugno 2025, disponibile al seguente indirizzo <https://www.regione.sardegna.it/notizie/programmazione-territoriale-aree-interne-e-competitivita-pmi-l-assessore-meloni-investiamo-in-mania-strategica-sullo-sviluppo>.

SCALIA F., *L'efficienza energetica nell'ambito del «Clean energy for all europeans package» e della Strategia energetica nazionale*, in *Dir. giur. agr. alim. amb.*, n. 6, 2017, p. 1 ss.

SILVANO C., *La fondazione di partecipazione e la nozione di organismo di diritto pubblico: due istituti a confine?*, in *Federalismi.it – Rivista di diritto pubblico italiano, comparato, europeo*, n. 27, 2023, p. 114 ss.

UNIONCAMERE PIEMONTE, *Servizio CER.Piemonte*, consultabile in <https://pie.camcom.it/sostenibilita/transizione-energetica/servizio-cerpiemonte>.

UNIV.E.R., *Centro di Competenza sulle Comunità Energetiche*, in <https://www.consorziouniver.it/it/innovazione/centro-di-competenza-sulle-comunita-energetiche/presentazione/>.

UNIVERSITÀ DI TORINO, *REC@UniTo, La Piattaforma Scientifica sulle Comunità Energetiche Rinnovabili dell'Università di Torino*, in <https://piattaformescientifiche.unito.it/it/recunito>; <https://www.unito.it/ricerca-e-innovazione/innovazione-e-progetti-di-ateneo/piattaforme-scientificheunito>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

NORMATIVA

Normativa internazionale

Trattato sulla carta dell'energia, del 17 dicembre 1994, in GU L 380 del 31 dicembre 1994, pp. 24-88.

Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in GUUE C 326 del 26 ottobre 2012.

Accordo di Parigi del 12 dicembre 2015, reperibile in GUUE L 282/4 del 19 ottobre 2016.

Normativa europea

Regolamento (CEE) n. 724/75 del Consiglio, del 18 marzo 1975, che istituisce un Fondo europeo di sviluppo regionale, in GU L 73 del 21 marzo 1975, pp. 1-7.

Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici in GU L 103 del 25 aprile 1979, pag. 1.

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, in GU L 206 del 22 luglio 1992, p. 7.

Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (Convenzione di Montego Bay) del 10 dicembre 1982, in GU L 179 del 23 giugno 1998, pp. 3-134.

Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2001, sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità, in GU L 283 del 27 ottobre 2001, p. 33.

Direttiva 2003/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 maggio 2003, sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti, in GU L 123 del 17 maggio 2003, pp. 42-46.

Regolamento (CE) n. 1059/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, relativo all'istituzione di una classificazione comune delle unità territoriali a fini statistici (NUTS), in GU L 154 del 21 giugno 2003, p. 1.

Decisione n. 1230/2003/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che adotta un programma pluriennale di azioni nel settore dell'energia: «Energia intelligente - Europa» (2003-2006), del 26 giugno 2003, in GU L 176 del 15 luglio 2003, p. 29.

Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale, in GU L 210 del 31 luglio 2006, pp. 19-24.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE, in GU L 140 del 5 giugno 2009, pp. 16-62.

Direttiva 2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra, in GU L 140 del 5 giugno 2009, pp. 63-87.

Direttiva 2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio e recante modifica della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, in GU L 140 del 5 giugno 2009, pp. 114-135.

Decisione n. 406/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020, in GU L 140 del 5 giugno 2009, pp. 136-148.

Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi, in GU L 347 del 20 dicembre 2013, pp. 303-319.

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, in GU L n. 347 del 20 dicembre 2013, pp. 320-469.

Decisione di esecuzione della Commissione del 17 dicembre 2014 che approva determinati elementi del programma operativo "POR Sardegna FSE" per il sostegno del Fondo sociale europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Sardegna in Italia, C(2014) 100096 final.

Decisione di esecuzione della Commissione del 14 luglio 2015 che approva determinati elementi del programma operativo "POR Sardegna FESR" per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Sardegna in Italia, C(2015) 4926 final.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Decisione di esecuzione della Commissione del 19 agosto 2015 che approva il programma di sviluppo rurale della Regione Sardegna (Italia) ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, C(2015)5893 final.

Decisione di esecuzione della Commissione del 8 dicembre 2016 che approva la modifica del programma di sviluppo rurale della Regione Sardegna (Italia) ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e modifica la decisione di esecuzione C(2015)5893.

Regolamento (UE) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che modifica il regolamento (CE) n. 1059/2003 per quanto riguarda le tipologie territoriali (TERCET), in GU L 350 del 29 dicembre 2017, pp. 1-6.

Direttiva 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, in GU L 328 del 21 dicembre 2018, pp. 82-209.

Regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima che modifica le direttive (CE) n. 663/2009 e (CE) n. 715/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 94/22/CE, 98/70/CE, 2009/31/CE, 2009/73/CE, 2010/31/UE, 2012/27/UE e 2013/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive del Consiglio 2009/119/CE e (UE) 2015/652 e che abroga il regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, in GU L 328 del 21 dicembre 2018, pp. 1-77.

Direttiva 2019/944 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che modifica la direttiva 2012/27/UE, in GU, L 158 del 14 giugno 2019, pp. 125-199.

Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088, del 18 giugno 2020, in GU L 198 del 22 giugno 2020, pp. 13-43.

Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza, del 12 febbraio 2021, in GU L 57 del 18 febbraio 2021, pp. 17-75.

Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo *Plus*, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti, in GU L 231 del 30 giugno 2021, pp. 159-706.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione, in GU L 231 del 30 giugno 2021, pp. 60-93.

Regolamento (UE) 2021/1059 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante disposizioni specifiche per l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» (*Interreg*) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno, in GU L 231 del 30 giugno 2021, pp. 94-158.

Regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 giugno 2021 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 («Normativa europea sul clima»), in GU L 243 del 9 luglio 2021, pp. 1-17.

Regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013, in GU L 435/1 del 6 dicembre 2021.

Regolamento (UE) 2021/2117 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 dicembre 2021, che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 che istituiscono un'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 relativo ai regimi di qualità per i prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 relativo alla definizione, descrizione, presentazione, etichettatura e protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vinicoli aromatizzati e (UE) n. 228/2013 che stabilisce misure specifiche per l'agricoltura nelle regioni ultraperiferiche dell'Unione, in GU L 435 del 6 dicembre 2021, pp. 262-314.

Decisione di esecuzione della Commissione del 26 ottobre 2022 che approva il programma “Programma Regionale Campania FESR 2021-2027” per il sostegno a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo “Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita” per la regione Campania in Italia, C(2022) 7879 final.

Regolamento (UE) 2022/2577 del Consiglio del 22 dicembre 2022, che istituisce un quadro per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili, in GU L 335 del 29 dicembre 2022.

Direttiva (UE) 2023/1791 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 settembre 2023, sull'efficienza energetica e che modifica il regolamento (UE) 2023/955, in GUUE, L 231 del 20 settembre 2023, pp. 1-111.

Direttiva (UE) 2023/2413 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 ottobre 2023, che modifica la direttiva (UE) 2018/2001, il regolamento (UE) 2018/1999 e la direttiva n. 98/70/CE per quanto



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

riguarda la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e che abroga la direttiva (UE) 2015/652 del Consiglio, in GUUE, L 2023/2413, del 31 ottobre 2023.

Decisione di esecuzione della Commissione del 26 ottobre 2023 recante modifica della decisione di esecuzione C(2015) 8578 che approva determinati elementi del programma operativo regionale "Campania" per il sostegno a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Campania in Italia.

Regolamento (UE) 2024/223 del Consiglio del 22 dicembre 2023 recante modifica del regolamento (UE) 2022/2577 che istituisce il quadro per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili, in GUUE L 2024/223 del 10 gennaio 2024.

Raccomandazione (UE) 2024/599 della Commissione, del 18 dicembre 2023, sulla proposta di piano nazionale integrato aggiornato per l'energia e il clima dell'Italia 2021-2030 e sulla coerenza delle misure dell'Italia con l'obiettivo della neutralità climatica dell'Unione e con la necessità di assicurare progressi sul fronte dell'adattamento, in GUUE L del 7 marzo 2024.

Direttiva (UE) 2024/1711 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, che modifica le direttive (UE) 2018/2001 e (UE) 2019/944 per quanto riguarda il miglioramento dell'assetto del mercato dell'energia elettrica dell'Unione, in GUUE, L 1711 del 26 giugno 2024, pp. 1-39.

Decisione della Commissione europea del 26 settembre 2024, recante modifica della decisione di esecuzione C(2022) 7879 che approva il programma "Programma Regionale Campania FESR 2021-2027" per il sostegno a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" per la regione Campania in Italia, C(2024) 6748 *final*, consultabile in prfesr2127.regione.campania.it.

Decisione della Commissione europea del 15 dicembre 2025, recante modifica della decisione di esecuzione C(2022) 7879 che approva il programma "Programma Regionale Campania FESR 2021-2027" per il sostegno a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" per la regione Campania in Italia, C(2025) 8398 *final*, in prfesr2127.regione.campania.it.

Normativa nazionale

Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267, *Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*, in GU n. 117 del 17 maggio 1924.

Legge 25 luglio 1952, n. 991, *Provvedimenti in favore dei territori montani*, in GU n. 176 del 31 luglio 1952.

Legge 15 gennaio 1885, n. 2892, *Per il risanamento della città di Napoli*, in GU n. 14 del 19 gennaio 1885.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Legge 16 aprile 1987, n. 183, *Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari*, in GU n. 109 del 13 maggio 1987.

Legge 15 maggio 1989, n. 181, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 aprile 1989, n. 120, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia*, in GU n. 118 del 23 maggio 1989.

Decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, *Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato - città ed autonomie locali*, in GU n. 202 del 30 agosto 1997.

Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*, in GU n. 227 del 28 settembre 2000.

Legge 28 dicembre 2001, n. 448, *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)*, in GU n. 301 del 29 dicembre 2001.

Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 *“Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”*, in GU n. 25 del 31 gennaio 2004.

Decreto Legislativo 30 maggio 2005, n. 128 *“Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti”*, in GU del 12 luglio 2005, n. 160.

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, *Norme in materia ambientale*, in GU n. 88 del 14 aprile 2006.

Legge 31 dicembre 2009, n. 196, *Legge di contabilità e finanza pubblica*, in GU n. 303 del 31 dicembre 2009.

Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28, *“Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”*, in GU n. 71 del 28 marzo 2011.

Decreto ministeriale 15 marzo 2012 del Ministero dello sviluppo economico, *Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle province autonome*, in GU n. 78 del 2 aprile 2012.

Decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, *Misure urgenti per la crescita del Paese*, in GU n. 147 del 26 giugno 2012.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 31 gennaio 2013, *Attuazione dell'articolo 27, comma 8, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 recante: «Misure urgenti per la crescita del Paese»*, in GU n. 111 del 14 maggio 2013.

Legge 27 dicembre 2013, n. 147, *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)*, in GU n. 302 del 27 dicembre 2013.

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA (CIPE), Delibera n. 9 del 28 gennaio 2015, *Programmazione dei fondi strutturali di investimento europei 2014-2020. Accordo di partenariato - strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese: indirizzi operativi*, in GU n. 91 del 20 aprile 2015.

Decreto del Ministero dello sviluppo economico del 9 giugno 2015, recante *Termini, modalità e procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriale*, in GU n. 178 del 3 agosto 2015.

Ministero dello sviluppo economico – Direzione Generale per gli incentivi alle imprese, Circolare 6 agosto 2015, n. 59282, *Criteri e modalità di concessione delle agevolazioni di cui alla legge n. 181/1989 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriali*, in GU n. 190 del 18 agosto 2015.

Legge 28 dicembre 2015, n. 221, *Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*, in GU n. 13 del 18 gennaio 2016.

Legge 28 dicembre 2015, n. 208, *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)*, in GU n. 302 del 30 dicembre 2015.

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA (CIPE), delibera n. 11 del 1° maggio 2016, *Programma di azione e coesione 2014-2020. Programma complementare Regione Campania*, in GU n. 186 del 10 agosto 2016.

Legge 6 giugno 2016, n. 106, *Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio*, in GU n. 141 del 18 giugno 2016.

Decreto del Ministero dello sviluppo economico del 4 agosto 2016, recante *Individuazione dei territori delle aree di crisi industriale non complessa, ammessi alle agevolazioni di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181*, in GU n. 232 del 4 ottobre 2016.

Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175, *Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*, in GU n. 210 del 8 settembre 2016.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Decreto legislativo 17 ottobre 2016, n. 201, *Attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo*, in GU n. 260 del 7 novembre 2016.

Decreto legge del 17 ottobre 2016, n. 189, *Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016*, in GU n. 244 del 18 ottobre 2016.

Decreto legge 20 giugno 2017, n. 91, *Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno*, in GU n. 141 del 20 giugno 2017.

Decreto legislativo, 3 luglio 2017, n. 117, *Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106*, in GU n. 179 del 2 agosto 2017.

Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 112, *Revisione della disciplina in materia di impresa sociale, norma dell'articolo 1, comma 2, lettera c) della legge 6 giugno 2016, n. 106*, in GU n. 167 del 19 luglio 2017.

Legge 3 agosto 2017, n. 123, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 17, n. 91, recante disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno*, in GU n. 188 del 12 agosto 2017.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 1° dicembre 2017, *Attuazione delle linee guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo*, in GU n. 19 del 24 gennaio 2018.

Delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, n. 108 del 22 dicembre 2017, *Approvazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile*, in GU n. 111 del 15 maggio 2018.

Decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, *Testo unico in materia di foreste e filiere forestali*, in GU n. 92 del 20 aprile 2018.

Deliberazione del Consiglio comunitario n. 3 del 8 gennaio 2019, *SNAI. Strategia d'Area Gennargentu Mandrolisai. Amito tematico Istruzione. Approvazione.*

Decreto del Ministero dello sviluppo economico del 30 agosto 2019, *Revisione delle condizioni e delle modalità per l'attuazione degli interventi per le aree di crisi industriale agevolati ai sensi della legge 15 maggio 1989, n. 181*, in GU n. 244 del 17 ottobre 2019.

Legge 27 dicembre 2019, n. 160, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022*, in GU n. 304 del 30 dicembre 2019.

Decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, in GU n. 305 del 31 dicembre 2019.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Ministero dello sviluppo economico, Circolare del 16 gennaio 2020, n. 10088, *Criteri e modalità di concessione delle agevolazioni di cui alla legge n. 181/1989 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriali*, in GU n. 24 del 30 gennaio 2020.

Legge 28 febbraio 2020, n. 8, in GU n. 51 del 29 febbraio 2020.

Ministero dello sviluppo economico, Circolare del 26 maggio 2020, n. 153147, *Rettifica alla circolare 16 gennaio 2020 n. 10088, recante “Criteri e modalità di concessione delle agevolazioni di cui alla legge n. 181/1989 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriali*, in GU n. 144 del 8 giugno 2020.

AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE (ARERA), Deliberazione 4 agosto 2020, n. 318/2020/R/ell, *“Regolazione delle partite economiche relative all’energia elettrica condivisa da un gruppo di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente in edifici e condomini oppure condivisa in una comunità di energia rinnovabile”*, reperibile in arera.it.

Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), 16 settembre 2020, *“Individuazione della tariffa incentivante per la remunerazione degli impianti a fonti rinnovabili inseriti nelle configurazioni sperimentali di autoconsumo collettivo e comunità energetiche rinnovabili, in attuazione dell’articolo 42-bis, comma 9, del decreto-legge n. 162/2019, convertito dalla legge n. 8/2020”*, in GU n. 285 del 16 novembre 2020.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 4 febbraio 2021, n. 34, *Regolamento concernente la regolamentazione dei criteri di riparto del «Fondo per gli investimenti delle isole minori», di cui all'articolo 1, comma 553, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, annualità 2020, 2021 e 2022*, in GU n. 65 del 16 marzo 2021.

Decreto legge 6 maggio 2021, n. 59, *Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti*, in GU n. 108 del 7 maggio 2021.

Decreto legge 31 maggio 2021, n. 77, *Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure*, in GU n. 129 del 31 maggio 2021.

Legge 1° luglio 2021, n. 101, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti*, in GU n. 160 del 6 luglio 2021.

Legge 29 luglio 2021, n. 108, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure*, in GU n. 181 del 30 luglio 2021.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, *Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile*, in GU n. 216 del 9 settembre 2021.

Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 199, “Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 dicembre 2018, sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili”, in GU n. 285 del 30 novembre 2021.

Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 210, “Attuazione della direttiva UE 2019/944, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, relativa a norme comuni per il mercato interno dell’energia elettrica e che modifica la direttiva 2012/27/UE, nonché recante disposizioni per l’adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento UE 943/2019 sul mercato interno dell’energia elettrica e del regolamento UE 941/2019 sulla preparazione ai rischi nel settore dell’energia elettrica e che abroga la direttiva 2005/89/CE”, in GU n. 294 dell’11 dicembre 2021.

Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 199, “Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 dicembre 2018, sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili”, in GU n. 285 del 30 novembre 2021.

Legge 30 dicembre 2021, n. 234, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022- 2024*, in GU n. 310 del 31 dicembre 2021.

Delibera del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) dell’8 marzo 2022 in GU n. 138 del 15 giugno 2022.

AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE (ARERA), Deliberazione 22 marzo 2022, n. 120/2022/R/eel, *Avvii di procedimenti per l’implementazione delle disposizioni previste dai decreti legislativi 199/2021 e 210/2021 in materia di autoconsumo*, disponibile in arera.it.

Decreto del Ministero dello sviluppo economico del 24 marzo 2022, recante *Termini, modalità e procedure per la presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriale di cui alla legge n. 181/1989*, in GU n. 104 del 5 maggio 2022.

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE (CIPESS), Delibera 14 aprile 2022, *Strategia nazionale per le aree interne (SNAI). Assegnazione di risorse in favore di interventi finalizzati alla prevenzione e al contrasto degli incendi boschivi ex articolo 4, comma 2, decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120*, in GU n. 149 del 28 giugno 2022.

Ministero dello sviluppo economico, Circolare del 16 giugno 2022, n. 237343, *Criteri e modalità di concessione delle agevolazioni di cui alla legge n. 181/1989 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriali*, in GU n. 148 del 27 giugno 2022.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Legge 5 agosto 2022, n. 118, Legge annuale per il mercato e la concorrenza, in GU n. 188 del 12 agosto 2022.

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE (CIPESS), Delibera n. 41 del 2 agosto 2022, *Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese. Riparto finanziario. Indirizzi operativi. Attuazione dell'art. 58 del decreto-legge n. 77/2021, convertito dalla legge n. 108/2021*, in GU n. 278 del 28 novembre 2022.

Legge costituzionale 7 novembre 2022, n. 2, *Modifica all'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento delle peculiarità delle Isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità*, in GU n. 267 del 15 novembre 2022.

AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE (ARERA), Deliberazione 27 dicembre 2022, n. 727/2022/R/eel, *“Definizione, ai sensi del decreto legislativo 199/21 e del decreto legislativo 210/21, della regolazione dell'autoconsumo diffuso. Approvazione del Testo Integrato Autoconsumo Diffuso”*, in *arera.it*.

Disegno di legge A.C. n. 940, XIX legislatura, presentata il 2 marzo 2023, *Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori marine, lagunari e lacustri*, presentato il 2 marzo 2023, in *senato.it*.

Decreto-legge 29 maggio 2023, n. 57, *Misure urgenti per il settore energetico*, in GU n. 174 del 27 luglio 2023.

Legge 26 luglio 2023, n. 95, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2023, n. 57, recante misure urgenti per gli enti territoriali, nonché per garantire la tempestiva attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per il settore energetico*, in GU n. 174 del 27 luglio 2023.

Delibera del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) n. 1 del 18 settembre 2023, in GU n. 34 del 10 febbraio 2024.

Decreto legge 19 settembre 2023, n. 124, *Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione*», in GU n. 219 del 19 settembre 2023.

Legge 13 novembre 2023, n. 162, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione*, in GU n. 268 del 16 novembre 2023.

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), n. 434 del 21 dicembre 2023, in GU n. 42 del 20 febbraio 2024.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) 7 dicembre 2023, n. 414, *Individuazione di una tariffa incentivante per impianti a fonti rinnovabili inseriti in comunità energetiche rinnovabili e nelle configurazioni di autoconsumo singolo a distanza e collettivo, in attuazione del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 e in attuazione della misura appartenente alla Missione 2, Componente 2, Investimento 1.2 del PNRR*, in GU n. 31 del 7 febbraio 2024.

Decreto legislativo 22 gennaio 2024, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2022, n. 137*, in GU n. 45 del 24 febbraio 2024;

AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE (ARERA), deliberazione n. 15/2024/R/eel, del 30 gennaio 2024, *Modifiche al Testo Integrato Autoconsumo Diffuso e verifica delle regole tecniche per il servizio per l'autoconsumo diffuso predisposte dal Gestore dei Servizi Energetici S.p.a.*, in arera.it.

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), Dipartimento energia, n. 22 del 23 febbraio 2024, *Approvazione delle regole operative di cui all'art. 11 del decreto 7 dicembre 2023, n. 414, nell'ambito del PNRR, M2C2, 1.2 «Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo»*, in GU n. 56 del 7 marzo 2024.

Decreto legge 2 marzo 2024, n. 19, *Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza*, in GU n. 52 del 2 marzo 2024.

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), Dipartimento energia, n. 170 del 22 aprile 2024, *Modifica delle regole operative afferenti la misura «CACER» previste dall'art. 11 del decreto n. 414/2023*, in GU n. 102 del 3 maggio 2024.

Legge 29 aprile 2024, n. 56, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*, in GU n. 100 del 30 aprile 2024.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), 21 giugno 2024, *Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili*, in GU n. 153 del 2 luglio 2024.

Decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze (MEF) del 24 luglio 2024, *Attuazione dell'articolo 38 del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito con modificazioni dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, recante le modalità attuative del Piano Transizione 5.0*, in GU n. 183 del 6 agosto 2024.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), 17 settembre 2024, n. 320, *Disciplina e regolamentazione delle modalità di funzionamento della piattaforma digitale per le aree idonee di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199*, in mase.gov.it.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Decreto n. 368 del 23 ottobre 2024 del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), *Istituzione della piattaforma unica digitale per impianti a fonti rinnovabili di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199*, in [mase.gov.it](https://www.mase.gov.it).

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 31 ottobre 2024, *Approvazione del Piano strategico della ZES unica*, in GU n. 11 del 15 gennaio 2025.

Decreto Legislativo 25 novembre 2024 n. 190, *Disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in attuazione dell'articolo 26, commi 4 e 5, lettera b) e d), della legge 5 agosto 2022, n. 118*, in GU n. 291 del 12 dicembre 2024.

Legge 30 dicembre 2024, n. 207, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027*, in GU n. 305 del 31 dicembre 2024.

Decreto-legge 28 febbraio 2025, n. 19, *Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza*, in GU n. 49 del 28 febbraio 2025.

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), n. 59 del 28 febbraio 2025, in [mase.gov.it](https://www.mase.gov.it).

Legge 24 aprile 2025, n. 60, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 2025, n. 19, recante misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza*, in GU n. 98 del 29 aprile 2025.

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), n. 127 del 16 maggio 2025, in [mase.gov.it](https://www.mase.gov.it).

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), n. 228 del 17 luglio 2025, disponibile in [gse.it](https://www.gse.it).

Legge 18 luglio 2025, n. 105, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2025, n. 73, recante misure urgenti per garantire la continuità nella realizzazione di infrastrutture strategiche e nella gestione di contratti pubblici, il corretto funzionamento del sistema di trasporti ferroviari e su strada, l'ordinata gestione del demanio portuale e marittimo, nonché l'attuazione di indifferibili adempimenti connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza e alla partecipazione all'Unione europea in materia di infrastrutture e trasporti*, in GU n. 166 del 19 luglio 2025.

Delibera n. 31 del 23 luglio 2025 del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS), *Strategia nazionale per le aree interne (SNAI). Definizione delle*



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

modalità operative del Piano strategico nazionale delle aree interne, in GU n. 246 del 22 ottobre 2025.

Ministero delle imprese e del made in Italy, Circolare del 5 settembre 2025, n. 2006, *Criteri e modalità di concessione delle agevolazioni di cui alla legge n. 181/1989 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriali*, in GU n. 219 del 20 settembre 2025.

Legge 12 settembre 2025, n. 131, *Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane*, in GU n. 218 del 19 settembre 2025.

D.P.C.M. 10 settembre 2025, *Individuazione delle opere e delle infrastrutture necessarie al phase out dell'utilizzo del carbone in Sardegna e alla decarbonizzazione dei settori industriali dell'isola*, in GU n. 255 del 3 novembre 2025.

Decreto-legge 21 novembre 2025, n. 175, *Misure urgenti in materia di Piano Transizione 5.0 e di produzione di energia da fonti rinnovabili*, in GU n. 271 del 21 novembre 2025.

Decreto legislativo 26 novembre 2025, n. 178, *Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 25 novembre 2024, n. 190, recante disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in attuazione dell'articolo 26, commi 4 e 5, lettere b) e d), della legge 5 agosto 2022, n. 118*, in GU n. 275 del 26 novembre 2025.

Decreto legislativo 9 gennaio 2026, n. 5, *Attuazione della direttiva (UE) 2023/2413 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 ottobre 2023, che modifica la direttiva (UE) 2018/2001, il regolamento (UE) 2018/1999 e la direttiva n. 98/70/CE per quanto riguarda la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e che abroga la direttiva (UE) 2015/652 del Consiglio*, in GU del 20 gennaio 2026.

Legge 15 gennaio 2026, n. 4, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 novembre 2025, n. 175, recante misure urgenti in materia di Piano Transizione 5.0 e di produzione di energia da fonti rinnovabili*, in GU n. 15 del 20 gennaio 2026.

Disegno di legge del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), n. 1 del 28 gennaio 2026, *Disposizioni per la rigenerazione e il ripopolamento delle aree interne e montane, il rafforzamento dei servizi di cittadinanza e la promozione dello sviluppo locale sostenibile*.

Delibera del Consiglio dei Ministri del 18 febbraio 2026, *Deliberazione motivata ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, di autorizzazione all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente «Regolamento recante i criteri per la classificazione dei comuni montani»*, in GU n. 42 del 20 febbraio 2026.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Normativa Regione Lombardia

Legge regionale Lombardia, 23 febbraio 2022, n. 2, *Promozione e sviluppo di un sistema di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) in Lombardia. Verso l'autonomia energetica*, in BURL n. 8 del 25 febbraio 2022.

Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Lombardia del 11 aprile 2022, n. 6270, *Approvazione dell'avviso di manifestazione di interesse per la presentazione di proposte di comunità energetiche rinnovabili di iniziativa degli enti locali*, in BURL, Serie Ordinaria, n. 15 del 14 aprile 2022.

Decreto del Dirigente di Unità Organizzativa della Regione Lombardia del 16 novembre 2023, n. 18074, *Manifestazione di interesse per la presentazione di proposte di comunità energetiche rinnovabili di cui alla deliberazione n. XI/6270 del 11 aprile 2022. Approvazione dell'elenco delle proposte di comunità energetiche ritenute meritevoli di accedere alla Fase 2*, in BURL, Serie Ordinaria, n. 47 del 22 novembre 2023.

Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Lombardia del 23 settembre 2024, n. 3090, *Manifestazione d'interesse per la presentazione di progetti di comunità energetiche rinnovabili – Fase 2: attivazione di misure di supporto finanziario per interventi relativi a nuovi impianti a fonti energetiche rinnovabili realizzati su immobili pubblici di proprietà di soggetti pubblici a servizio di comunità energetiche rinnovabili*, in BURL, Serie Ordinaria n. 39 del 27 settembre 2024.

Decreto dirigenziale della Regione Lombardia del 30 dicembre 2024, n. 20949, *Bando CER – Fase 2. Manifestazione d'interesse per la presentazione di progetti di comunità energetiche rinnovabili – Fase 2: Attivazione di misure di supporto finanziario per interventi relativi a nuovi impianti a fonti energetiche rinnovabili realizzati su immobili pubblici di proprietà di soggetti pubblici a servizio di comunità energetiche rinnovabili*, in BURL Serie Ordinaria n. 1 del 2 gennaio 2025.

Allegato A al Decreto dirigenziale della Regione Lombardia n. 20949 del 30 dicembre 2024, in BURL Serie Ordinaria n. 1 del 2 gennaio 2025.

Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Lombardia del 12 maggio 2025, n. 4367, *Bando CER – Fase 2 di cui alla DGR 3090/2024 – Differimento al 30 novembre 2025 del termine di presentazione degli interventi relativi a nuovi impianti pubblici a fonti energetiche rinnovabili a servizio di comunità energetiche rinnovabili*, in regione.lombardia.it.

Normativa Regione Piemonte

Legge regionale Piemonte del 3 agosto 2018 n. 12, *Promozione dell'istituzione delle comunità energetiche*, in BUR Piemonte n. 32 del 9 agosto 2018.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Legge regionale Piemonte 5 aprile 2019. n. 14, *Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna*, in BU n. 15 del 11 aprile 2019.

Determinazione Dirigenziale della Regione Piemonte del 8 ottobre 2019, n. 547, *Avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse ad un contributo finanziario a sostegno della costituzione di comunità energetiche*, in BUR n. 42 del 17 ottobre 2019.

Legge regionale Piemonte del 17 dicembre 2025, n. 22, *Promozione e sostegno delle comunità energetiche rinnovabili e dell'autoconsumo collettivo di energia rinnovabile*, in BUR del 18 dicembre 2025.

Normativa Regione Campania

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 527 del 9 dicembre 2013, *Approvazione Documento Strategico Regionale programmazione 2014-2020*, in BURC n. 71 del 16 dicembre 2013.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 600 del 1° dicembre 2014, *Strategia Aree Interne. Determinazioni*, in BURC n. 4 del 19 gennaio 2015.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 59 del 15 febbraio 2016, *Piano Operativo Complementare 2014-2020. Approvazione*, in BURC n. 16 del 9 marzo 2016.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 124 del 22 marzo 2016, *Individuazione Aree Interne*, in BURC n. 21 del 4 aprile 2016.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 305 del 31 maggio 2017, *Strategia Aree Interne – Approvazione del documento di Strategia d'area dell'Alta Irpinia*, in BURC n. 50 del 22 giugno 2017.

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI, AGENZIA NAZIONALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI, MINISTERO DELLA SALUTE, REGIONE CAMPANIA, SINDACO DEL COMUNE DI NUSCO, *Accordo di Programma Quadro Regione Campania “Area interna – Alta Irpinia”*, settembre 2017, consultabile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/jsnjpbqi/apq_alta-irpinia.pdf.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 562 del 11 settembre 2018, *Strategia Nazionale Aree Interne - Approvazione Del Documento di Strategia d'Area del Vallo di Diano*.

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI, AGENZIA NAZIONALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI, FORESTALI E DEL TURISMO, MINISTERO DELLA SALUTE, REGIONE CAMPANIA, PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ MONTANA “VALLO DI DIANO”, *Accordo di Programma Quadro Regione Campania “Area interna –*



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Vallo di Diano”, febbraio 2019, consultabile al seguente indirizzo
<https://www.montvaldiano.it/documenti/APQ/APQ%20VALLO%20DI%20DIANO.pdf>.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 589 del 27 novembre 2019, *POC Campania 2014/2020. Attività connesse alla definizione di un documento di orientamento strategico regionale in vista della prossima programmazione dei fondi strutturali europei 2021-2027*, in BURC n. 75 del 9 dicembre 2019.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 44 del 28 gennaio 2020, *Istituzione del Gruppo tecnico di Programmazione per la predisposizione del Documento Regionale di Indirizzo Strategico e nuovi strumenti di programmazione comunitaria per il periodo 2021-2027*, in BURC n. 13 del 17 febbraio 2020.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 283 del 9 giugno 2020, *Strategia Nazionale Aree Interne - Approvazione del Documento di Strategia del Cilento Interno con allegati*.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania, n. 377 del 15 luglio 2020, *Legge Regionale n. 37/2018: approvazione Piano Energetico Ambientale Regionale*, in BURC n.161 del 3 agosto 2020.

Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania, n. 353 del 18 settembre 2020, *PEAR Campania – art. 17 – Adempimenti*, in BURC n. 180 del 23 settembre 2020.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 489 del 12 novembre 2020, *Adozione "Documento Regionale di Indirizzo Strategico" periodo di programmazione 2021/2027*, in BURC n. 227 del 23 novembre 2020.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 498 del 18 novembre 2020, *Strategia Nazionale Aree Interne - Approvazione del Documento di Strategia dell'Area Tammaro-Titerno con allegati*.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 489 del 12 novembre 2020, *Adozione "Documento Regionale di indirizzo strategico" periodo di programmazione 2021/2027*, in BURC n. 227 del 23 novembre 2020.

Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania n. 18 del 3 febbraio 2021, *Approvazione del Documento Programmatico Regionale del POR Campania FESR 2021-2027*, in BURC n. 14 del 8 febbraio 2021.

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILI, AGENZIA NAZIONALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI, MINISTERO DELLA SALUTE, REGIONE CAMPANIA, ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE VALLI DEL CILENTO INTERNO, *Accordo di Programma Quadro Regione Campania "Area interna – Cilento Interno"*, giugno 2021.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILI, AGENZIA NAZIONALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI, MINISTERO DELLA SALUTE, REGIONE CAMPANIA, SINDACO DEL COMUNE DI SANTA CROCE DEL SANNIO, *Accordo di Programma Quadro Regione Campania "Area interna – Tammaro-Titerno"*, giugno 2021.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 602 del 28 dicembre 2021, *Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), Individuazione di nuove aree interne da aggiungere a quelle già individuate con DGR 600/2014 - Perimetrazione dell'area interna denominata "Alto Matese"*, in BURC n. 1 del 3 gennaio 2022.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 196 del 28 aprile 2022, *Indirizzi regionali per le strategie territoriali inerenti all'attuazione della politica di coesione 2021/2027 - Adozione documento "Verso una Agenda Territoriale della Regione Campania"*, in BURC n. 43 del 9 maggio 2022.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 218 del 10 maggio 2022, *Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), Individuazione di nuove aree interne – perimetrazione dell'area interna denominata "Sele Tanagro Alburni Seta"*, in BURC n. 44 del 16 maggio 2022.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania, n. 436 del 3 agosto 2022, *Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), Individuazione di nuove aree interne – perimetrazione dell'area interna denominata "Fortore"*, in BURC n. 68 del 8 agosto 2022.

Delibera di Giunta Regionale della Campania, n. 451 del 1° settembre 2022, *Avviso per la concessione di contributi a favore dei Comuni campani con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti per la promozione della costituzione di "Comunità Energetiche Rinnovabili e solidali"*, in BURC n. 74 del 10 ottobre 2022.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 497 del 3 ottobre 2022, *Approvazione del Piano di Rigenerazione amministrativa 2021- 2027 e composizione Comitato di Indirizzo*, in BURC n. 83 del 10 ottobre 2022.

Decreto Dirigenziale della Direzione Generale Sviluppo Economico per le Attività Produttive n. 865 del 3 ottobre 2022, *Attuazione della DGR 451/2022 - Avviso per la concessione di contributi a favore dei Comuni Campania con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti per la promozione della costituzione di "Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali"*, in BURC n. 82 del 3 ottobre 2022.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 559 del 3 novembre 2022, *Presa d'atto della decisione di esecuzione CE (2022) 7879 di approvazione del PR Campania FESR 2021-2027*, in BURC n. 94 del 7 novembre 2022.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 700 del 20 dicembre 2022, *Istituzione del Comitato di sorveglianza del Programma Regionale FESR Campania 2021-2027*, in BURC n. 90 del 27 dicembre 2022.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 374 del 29 giugno 2023, PR Campania FESR 2021/2027 e PR Campania FSE+ 2021/2027 - Approvazione dei Sistemi di Gestione e Controllo (SI.GE.CO.).

Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania, n. 1130 del 31 ottobre 2023, Avviso per la concessione di contributi a favore dei Comuni campani con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti per la promozione della costituzione di "Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali - proroga di 6 mesi", in BURC n. 79 del 6 novembre 2023.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 13 del 17 gennaio 2024, *Adozione aggiornamento Piano di Rigenerazione amministrativa PRigA 2021/2027*, in BURC n. 16 del 12 febbraio 2024.

Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania, n. 346 del 9 maggio 2024, Avviso per la concessione di contributi a favore dei Comuni campani con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti per la promozione della costituzione di "Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali" – proroga di ulteriori 6 mesi, in BURC n. 36 del 10 maggio 2024.

Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania, del 3 giugno 2024, *PR FESR 2021-2027 Riparto programmatico delle risorse finanziarie della Priorità 5 "Sviluppo Territoriale Integrato" - RS05.2 – Azione 5.2.1 "Sostenere l'attuazione delle Strategie Territoriali per le aree interne"*, in BURC n. 43 del 10 giugno 2024.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 527 del 11 ottobre 2024, *Presa d'atto della Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2024) 6748 final del 26 settembre 2024 di modifica della decisione di esecuzione C(2022) 7879 che approva il programma "Programma regionale Campania FESR 2021-2027"*, in *cr.campania.it*.

Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania, n. 786 del 8 novembre 2024, Avviso pubblico "Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali" – proroga al 12/05/2025, in BURC n. 78 del novembre 2024.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 738 del 21 dicembre 2024, *PR FESR 2021-2027. Indirizzi operativi per l'attuazione del Programma*, in BURC n. 88 del 30 dicembre 2024.

Decreto Dirigenziale n. 12 del 21 gennaio 2025, *PR Campania FESR 21/27 – Modifica Manuale di Attuazione – Adeguamento agli indirizzi strategici dettati dalla DGR n. 738/2024*, in BURC n. 6 del 27 gennaio 2025.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania, n. 260 del 12 maggio 2025, Avviso pubblico “Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali”- proroga al 11/7/2025, in BURC n. 32 del 19 maggio 2025.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 478 del 17 luglio 2025, *Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI): Presa d’atto Preliminare di Strategia Area Interne “ALTA IRPINIA”*, in burc.regione.campania.it.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 599 del 2 settembre 2025, *Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI): Presa d’atto Preliminare di Strategia “F.A.R.O.” dell’ Area Interna “Fortore”*, in BURC n. 60 del 8 settembre 2025.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania del 2 settembre 2025, *Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI): Presa d’atto Preliminare di Strategia Area Interna “Vallo di Diano”*, in BURC n. 60 del 8 settembre 2025.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 600 del 2 settembre 2025, *Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI): Presa d’atto Preliminare di Strategia Area Interna Sele Tanagro Alburni SELE*, in BURC n. 60 del 8 settembre 2025.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 729 del 8 ottobre 2025, *Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI): Presa d’atto Preliminare di Strategia Area Interna “CILENTO INTERNO”*, in burc.regione.campania.it.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 38 del 19 febbraio 2026, *Strategia Nazionale per le Aree Interne 2021-2027. Area “Cilento Interno”. Presa d’atto della richiesta di ripermimetrazione mediante inserimento del Comune di Trentinara*, in burc.regione.campania.it.

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 62 del 27 febbraio 2026, *Strategia Nazionale Aree Interne: Presa d’atto Preliminare di Strategia Area Interna “Alto Matese”*, in europa.regione.campania.it.

Normativa Regione Sardegna

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 41/3 del 21 ottobre 2014, *Programma Regionale di Sviluppo 2014-2019*, in regione.sardegna.it.

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 6/13 del 10 febbraio 2015, *Sperimentazione della Strategia nazionale per le Aree Interne. Individuazione e selezione delle aree interne della Sardegna, presa d’atto del “Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne” del CTAI-DPS e individuazione dell’Area Prototipo Sardegna*.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 36/23 del 25 luglio 2017 recante “*Sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Strategia d’Area Alta Marmilla, in regione.sardegna.it.*”

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Protocollo di Intesa tra la Regione Autonoma della Sardegna e l’Unione dei Comuni Alta Marmilla per l’attuazione della SNAI – Strategia d’Area Alta Marmilla*, settembre 2017, consultabile al seguente indirizzo https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20170726123000.pdf.

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 8/44 del 19 febbraio 2019, *Sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Strategia d’Area Gennargentu Mandrolisai.*

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Protocollo di Intesa tra la Regione Autonoma della Sardegna e la Comunità Montana Gennargentu Mandrolisai per l’attuazione della SNAI - Strategia d’Area Gennargentu Mandrolisai*, febbraio 2019, consultabile al seguente indirizzo <https://delibere.regione.sardegna.it/delibera/45317>.

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, MINISTERO DELL’ISTRUZIONE, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILI, AGENZIA NAZIONALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI, MINISTERO DELLA SALUTE, REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ MONTANA GENNARGENTU MANDROLISAI, *Accordo di programma quadro Regione Autonoma della Sardegna “AREA INTERNA – GENNARGENTU MANDROLISAI”*, dicembre 2021, consultabile al seguente indirizzo https://old.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_633_20220527120236.pdf.

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 6/20 del 25 febbraio 2022, *Atto di indirizzo per la promozione e il sostegno per la costituzione di comunità energetiche rinnovabili e per configurazioni di autoconsumo collettivo, ai sensi del D.lgs. n. 199/2021 e in attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 dicembre 2018 sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili, in delibere.regione.sardegna.it.*

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 12/25 del 7 aprile 2022, *Sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Accordo di Programma Quadro Regione Autonoma della Sardegna – “Area Interna – Gennargentu Mandrolisai”*. Presa d’atto della sottoscrizione dell’APQ.

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna, n. 20/22 del 30 giugno 2022, *Programma Regionale di Sviluppo 2020-2024 – Strategia 3.3.3 “La Strategia Territoriale e lo sviluppo locale”*. Individuazione aree per il ciclo 2021-2027 della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e valorizzazione progetti di sviluppo locale nelle aree individuate.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Legge regionale della Regione Sardegna n. 15 del 13 ottobre 2022, *Disposizioni in materia di energia e modifiche alla legge regionale n. 9 del 2006.*

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 35/108 del 22 novembre 2022, *Azioni di supporto ai Comuni della Sardegna per favorire la creazione di comunità energetiche da fonti rinnovabili in attuazione dell'art. 9 della L.R. n. 15/2022*, in *delibere.regione.sardegna.it*.

Legge regionale Sardegna n. 22 del 12 dicembre 2022, *Norme per il sostegno e il rilancio dell'economia, disposizioni di carattere istituzionale e variazioni di bilancio*, in BURAS n. 58 del 12 dicembre 2022.

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 2/5 del 17 gennaio 2023, *Linee di indirizzo per la stipula del protocollo d'intesa con TERNA relativo allo scambio di informazioni inerenti lo sviluppo delle fonti elettriche rinnovabili e della rete elettrica di trasmissione nazionale*, in *delibere.regione.sardegna.it*.

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 2/6 del 17 gennaio 2023, *PNRR. Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", Componente 2. Investimento 3.1 "Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse". Decreto del Ministro della Transizione Ecologica n. 463 del 21 ottobre 2022. Schema di Avviso pubblico per l'attuazione a livello regionale e dello schema di convenzione da sottoscrivere con il Ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica (MASE)*, in *delibere.regione.sardegna.it*.

Legge regionale Sardegna n. 1 del 21 febbraio 2023, *Legge di stabilità 2023*, in BURAS, Parte I e II, n. 11, Suppl. ord. n. 1, 23 febbraio 2023.

Legge regionale Sardegna n. 5 del 3 luglio 2024, *Misure urgenti per la salvaguardia del paesaggio e dei beni paesaggistici e ambientali*, in BURAS, n. 35 del 4 luglio 2024

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 39/38 del 10 ottobre 2024, *Azioni di supporto ai Comuni della Sardegna e altri soggetti per la realizzazione e creazione di Comunità energetiche da fonti energetiche rinnovabili. Attuazione art. 9 della L.R. n. 15/2022*, in *delibere.regione.sardegna.it*.

Legge regionale Sardegna n. 20 del 5 dicembre 2024, *Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile (FER) e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi*, in BURAS n. 65 del 5 dicembre 2024.

Legge regionale 8 maggio 2025 n. 12, *Legge di stabilità 2025*, in BURAS n. 28 del 9 maggio 2025.

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna, n. 30/30 del 5 giugno 2025, *Strategia Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2024-2029. Presa d'atto del Piano strategico*



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

nazionale delle aree interne (PSNAI) e istituzione dell'Autorità responsabile per le aree interne (ARAI) della Sardegna, in delibere.regione.sardegna.it.

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna, n. 30/42 del 5 giugno 2025, Linee guida per l'autorizzazione unica degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, ai sensi del D.Lgs. n. 190/2024 e della normativa regionale vigente. Modifica della deliberazione n. 3/25 del 23 gennaio 2018, in delibere.regione.sardegna.it.

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna, n. 33/16 del 25 giugno 2025, Programma di realizzazione interventi di installazione di impianti fotovoltaici e di sistemi di accumulo di energia elettrica destinati all'autoconsumo a favore di persone fisiche residenti in Sardegna. Legge regionale 5 dicembre 2024, n. 20, articolo 2, comma 1, lett. a), in delibere.regione.sardegna.it.

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna, n. 45/1 del 28 agosto 2025, Proposta di Piano regionale di individuazione delle zone di accelerazione terrestri, ai sensi dell'art. 12, commi 5 e 5-bis del D.Lgs. 25.11.2024, n. 190, così come modificato dal D.L. n. 73/2025, convertito dalla legge 18 luglio 2025, n. 105, in delibere.regione.sardegna.it.

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 47/23 del 10 settembre 2025, Azioni di supporto ai Comuni della Sardegna e altri soggetti per la realizzazione e creazione di comunità energetiche da fonti energetiche rinnovabili. Attuazione art. 9 della legge regionale n. 15/2022, in delibere.regione.sardegna.it.

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna n. 61/63 del 26 novembre 2025, Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2024-2029. Linea progettuale 2.5.2.1.05 – Comunità di progetto della Programmazione Territoriale e della SNAI. Finanziamento in favore dei Soggetti Attuatori dei Progetti di Sviluppo Territoriale e della SNAI, per il funzionamento dei relativi Uffici Unici. Modalità attuative e criteri di ripartizione per l'annualità 2025, in delibere.regione.sardegna.it.

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna, n. 61/64 del 26 novembre 2025, Programma regionale di sviluppo 2024-2029. Modifica della denominazione e dei compiti dell'Unità di progetto di coordinamento tecnico della programmazione unitaria e istituzione dell'Unità di progetto per il sostegno alle politiche territoriali per lo sviluppo delle aree interne, in delibere.regione.sardegna.it.

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna, n. 10/14 del 4 marzo 2026, Adozione del Piano regionale di individuazione delle zone di accelerazione terrestri, ai sensi del D.Lgs. 25.11.2024, n. 190, come modificato dal D.L. n. 175/2025, e relative procedure di VAS, del Rapporto ambientale, della Sintesi non tecnica e della valutazione di incidenza ambientale (VInCA) – Livello I di screening, in delibere.regione.sardegna.it.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna, n. 29/28 del 10 giugno 2026, Programma INTERREG Italia-Francia Marittimo 2021-2027. Prosecuzione delle attività e capitalizzazione dei risultati del Progetto INVECE – Innovazione Verde e Comunità Energetiche. Strategia e Piano d'azione 2024-2030, in delibere.regione.sardegna.it.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

DOCUMENTI ISTITUZIONALI

Documenti istituzionali internazionali

Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU), *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 25 settembre 2015, A/RES/70/1, in GAOR, 70a sessione, Suppl. n. 49.

Documenti istituzionali europei

Risoluzione del Consiglio concernente una nuova strategia per la politica energetica della Comunità, del 17 settembre 1974, in GU C 153 del 9 luglio 1975, pp. 1-2.

Risoluzione del Consiglio concernente gli obiettivi per il 1985 della politica energetica comunitaria, del 17 dicembre 1974, in GU C 153 del 9 luglio 1975, pp. 2-4.

Risoluzione del Consiglio relativa a nuovi obiettivi comunitari di politica energetica per il 1995 e alla convergenza delle politiche degli Stati membri, del 16 settembre 1986, in GU C 241 del 25 settembre 1986, pp. 1-3.

Carta Europea dell'Energia, del 17 dicembre 1991, in GU L 380 del 31 dicembre 1994, pp. 3-23.

Parere del Comitato economico e sociale sul tema «*La politica energetica comunitaria*», del 14 settembre 1994, in GU C 393 del 31 dicembre 1994, p. 0095.

Libro verde della Commissione «*Per una politica energetica dell'Unione europea*», dell'11 gennaio 1995, COM (1994) 659 final, in *eur-lex.europa.eu*.

Libro bianco della Commissione «*Una politica energetica per l'Unione europea*», del 13 dicembre 1995, COM(95) 682 def., in *op.europa.eu*.

Comunicazione della Commissione «*Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili*», Libro verde per una strategia comunitaria, del 20 novembre 1996, COM/96/0576 definitivo, in *eur-lex.europa.eu*.

Risoluzione del Consiglio sulle fonti energetiche rinnovabili, del 27 giugno 1997, in GUCE C 210 dell'11 luglio 1997.

Comunicazione della Commissione, *Energy for the future: renewable sources of energy. White Paper for a Community Strategy and Action Plan* del 26 novembre 1997, COM (97) 599 final, reperibile in *eur-lex.europa.eu*.

Comunicazione della Commissione, *Energy efficiency: towards a strategy for the rational use of energy*, del 29 aprile 1998, COM (1998) 246 def., in *eur-lex.europa.eu*.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Risoluzione del Consiglio sulle fonti energetiche rinnovabili, dell'8 giugno 1998, in GU C 198 del 24 giugno 1998.

Parere del Comitato economico e sociale in merito alla Comunicazione della Commissione «L'efficienza energetica nella Comunità europea – Verso una strategia per l'uso razionale dell'energia», del 9 settembre 1998, in GU C 407 del 28 dicembre 1998.

Risoluzione del Consiglio relativa all'efficienza energetica nella Comunità europea, del 7 dicembre 1998, in GU C 394 del 17 dicembre 1998.

Libro verde, *Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico*, del 29 novembre 2000, COM (2000) 769 definitivo, in *eur-lex.europa.eu*.

COMMISSIONE EUROPEA, *Energy efficiency: delivering the 20% target*, Comunicazione, novembre 2008, reperibile in *eur-lex.europa.eu*.

Comunicazione della Commissione, *Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, marzo 2010, in *eur-lex.europa.eu*.

Conclusioni del Consiglio europeo sul quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima, 23-24 ottobre 2014, in *consilium.europa.eu*.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca europea per gli investimenti, *Clean Energy for All Europeans*, 30 novembre 2016, COM (2016) 860 final, in *eur-lex.europa.eu*.

Valutazione d'impatto sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, SWD (2016) 405 final, 30 novembre 2016, in *eur-lex.europa.eu*.

EUROPEAN COMMISSION, *EU Action for Smart Villages*, novembre 2019, consultabile in https://agriculture.ec.europa.eu/document/download/197ce76e-050b-45b4-986c-c57a7905edb2_en?filename=rur-dev-small-villages_en.pdf&prefLang=it.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, *Il Green Deal europeo*, 11 dicembre 2019, COM/2019/640 definitivo, in *eur-lex.europa.eu*.

Memorandum of Understanding Implementing the Valletta Political Declaration On Clean Energy for European Union Islands Hereafter "The Memorandum of Split", giugno 2020, in *commission.europa.eu*.

EUROPEAN COMMISSION - EUROSTAT, *Applying the Degree of Urbanisation. A methodological manual to define cities, town and rural areas for international comparisons*, 2021, p. 12, consultabile in



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/15348338/KS-02-20-499-EN-N.pdf/0d412b58-046f-750b-0f48-7134f1a3a4c2?t=1669111363941>.

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040*, COM (2021) 345 definitivo, giugno 2021, in *eur-lex.europa.it*.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, *“Pronti per il 55%”: realizzare l’obiettivo climatico dell’UE per il 2030 lungo il cammino verso la neutralità climatica*”, 14 luglio 2021, COM(2021) 550 final, in *eur-lex.europa.eu*.

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *Utilizzo dei talenti nelle regioni d’Europa*, gennaio 2023, COM (2023) 32 final, in *eur-lex.europa.eu*.

Comunicazione della Commissione, *Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell’ambiente e dell’energia 2022*, del 18 febbraio 2022, C/2022/481, in GU C 80 del 18 febbraio 2022, pp. 1-89.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, *“Piano REPowerEU”*, 18 maggio 2022, COM(2022) 230 final, in *eur-lex.europa.eu*.

Comunicato stampa della Commissione europea, *“Completata la legislazione di base per “Pronti per il 55%: UE sul binario giusto per superare gli obiettivi per il 2030. Soddisfazione della Commissione”*”, 9 ottobre 2023, in *ec.europa.eu*.

EUROPEAN PARLIAMENTARY RESEARCH SERVICE, *Revision of the Renewable Energy Directive: Fit for 55 package*, dicembre 2023, in *europarl.europa.eu*.

Decisione della Commissione, *Autorizzazione degli aiuti di Stato ai sensi degli articoli 107 e 108 sul funzionamento dell’Unione europea - Casi contro i quali la Commissione non solleva obiezioni*, 22 novembre 2023, in OJ C, C/2024/1159 del 30 gennaio 2024.

COMMISSIONE EUROPEA, *Nona relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale*, marzo 2024, consultabile in https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/reports/cohesion9/IT_9CR_Report.pdf.

Raccomandazione (UE) 2024/1343 della Commissione del 13 maggio 2024 sull’accelerazione delle procedure autorizzative per l’energia da fonti rinnovabili e i progetti infrastrutturali correlati, in *eur-lex.europa.eu*.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

EUROSTAT, *Methodological manual on territorial typologies*, 2018, aggiornato al 2024, sezione *Territorial typologies manual – island regions*, pp. 1-2, consultabile al seguente indirizzo <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/SEPDF/cache/72680.pdf>.

Risoluzione del Parlamento europeo del 17 giugno 2025 sul rafforzamento delle zone rurali nell'UE attraverso la politica di coesione, in europarl.europa.eu.

COMMISSIONE EUROPEA – *Infringements decisions, Commission takes action to ensure complete and timely transposition of EU directives*, 24 luglio 2025, disponibile in ec.europa.eu.

Documenti istituzionali nazionali

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI (MIPAAF) – RETE RURALE NAZIONALE (RRN), *Nota sulla classificazione delle aree rurali per la programmazione 2014–2020*, 2014.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*, ottobre 2017, reperibile in mase.gov.it.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, *Strategia Energetica Nazionale 2017*, 10 novembre 2017, reperibile al seguente indirizzo <https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/Testo-integrale-SEN-2017.pdf>.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI, Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), dicembre 2019, consultabile in mimit.gov.it.

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUCLEO DI VERIFICA E CONTROLLO - NUVEC, AREA 3, *Le entrate e le spese pubbliche CPT a livello territoriale. Schede regionali 2021*, in *CPT Territori*, 2021, p. 159.

MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA, *La situazione energetica nazionale nel 2020*, luglio 2021, consultabile al seguente indirizzo <https://sisen.mase.gov.it/dgsaie/situazione-energetica-nazionale>.

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUCLEO DI VERIFICA E CONTROLLO - NUVEC, AREA 3, *Energia. I dati CPT sulla spesa pubblica 2000-2019*, in *CPT Settori*, giugno 2022, p. 7.

FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Campania Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, reperibile al seguente indirizzo <https://politichecoesione.governo.it/media/3167/snai-dossier-regionale-campania.pdf>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

FORMEZ PA, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Regione Sardegna Programmazione 2021-2027*, giugno 2022, disponibile al seguente indirizzo <https://politichecoesione.governo.it/media/3177/snai-dossier-regionale-sardegna.pdf>.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI– DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Accordo di Partenariato Italia 2021-2027*, approvato con decisione di esecuzione della Commissione europea C(2022) 4787 del 15 luglio 2022, consultabile al seguente indirizzo https://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/attivita_trasversali/regis_per_le_politiche_di_coesione/riferimenti_normativi/2022_07_15_Accordo-di-Partenariato_2021-2027.pdf.

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUVEC – AREA 3, *I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020*, I volume, aprile 2023, Roma, pp. 139-147, in https://politichecoesione.governo.it/media/yn0bkrs0/spesa_cpt_settori_volume_1.pdf.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) approvato con decisione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021, luglio 2021, disponibile su italiadomani.gov.it.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA (MASE), *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*, 2022, consultabile in mase.gov.it.

AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE (ARERA), Documento per la consultazione 2 agosto 2022, n. 390/2022/R/eel, *Orientamenti in materia di configurazioni per l'autoconsumo previste dal decreto legislativo 199/2021 e dal decreto legislativo 210/2021*, consultabile in arera.it.

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, *Piano di Rigenerazione Amministrativa (PRiGA) per la Coesione 2021-2027 Regione Campania*, ottobre 2022.

FONDAZIONE IFEL, *Vademecum DNSH. Indicazioni operative per l'applicazione del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente nei progetti pubblici PNRR*, marzo 2023, consultabile in [Vademecum DNSH - Quaderno Operativo 2, ambito impianti 5836_ee6c4bdbdc81c058d8b431437373b27c](https://www.ifel.it/Portals/0/Documenti/Vademecum_DNSH_-_Quaderno_Operativo_2_ambito_impianti_5836_ee6c4bdbdc81c058d8b431437373b27c.pdf).

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA (MASE), Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il clima (PNIEC), giugno 2023, disponibile in mase.gov.it.

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, NUCLEO DI VERIFICA E CONTROLLO - NUVEC, AREA 3, *La finanza pubblica nei territori. Rapporto CPT Campania*, in *CPT Territori*, luglio 2023, p. 15 ss.

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO (CNEL), *Rigenerazione e ripopolamento delle aree territoriali marginali. Osservazioni e proposte*, giugno 2025, consultabile al seguente



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

indirizzo <https://static.cnel.it/documenti/2025/a1feaf5d-6ccb-4800-bacb-13a5e6df31dc/Documento%20OOPP%20Aree%20interne%20con%20allegato%20SNAI.pdf>.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE (MASAF), *Piano Strategico della PAC 2023-2027*, 2026, in https://www.reterurale.it/downloads/sfc2021-2023IT06AFSP001_7.1_202602161848_12002952267914401574.pdf.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA (MASE), *Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)*, dicembre 2023, in mase.gov.it.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, *Documento di Economia e Finanza 2024. Allegato. Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate. L. 196/2009, art. 10 integrata dal D.Lgs. 88/2011, art. 7*, 2024, in https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/def_2024/20240328_Allegato_COESIONE_DEF-2024.pdf.

Relazione annuale sull'efficacia dell'attuazione 2024 ITALIA, 2024, in https://www.reterurale.it/PAC_2023_27/MonitoraggioValutazione.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – STRUTTURA DI MISSIONE ZES, *Piano strategico della ZES unica*, 2024, disponibile in <https://www.strutturazes.gov.it/media/itmfetrr/piano-strategico-zes-integrale.pdf>.

AGENZIA NAZIONALE PER I SERVIZI SANITARI REGIONALI (AGENAS), *Terza Indagine Nazionale sullo stato di attuazione delle Reti Tempo-dipendenti, Rapporto 2023*, marzo 2024.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI (ANCI), *Autoconsumo individuale a Distanza e Comunità di Energia Rinnovabile. Vademecum ANCI per i Comuni*, aprile 2024, p. 2 ss.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (MEF) – RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO, *Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente (cd. DNSH)*, maggio 2024, consultabile in rgs.mef.gov.it.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA (MASE), *Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il clima (PNIEC)*, giugno 2024, disponibile in mase.gov.it.

CAMERA DEI DEPUTATI, *Le politiche pubbliche italiane. La politica di coesione in Italia*, n. 1, giugno 2025.

GESTORE DEI SERVIZI ENERGETICI (GSE), *DECRETO CACER e TIAD – Regole operative per l'accesso al servizio per l'autoconsumo diffuso e al contributo PNEE, Allegato 1*, 16 luglio 2025, disponibile in gse.it.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

CAMERA DEI DEPUTATI, SERVIZIO STUDI – DIPARTIMENTO ATTIVITÀ PRODUTTIVE, *Le fonti rinnovabili*, Dossier n. 3, agosto 2025, p. 1 ss.

CAMERA DEI DEPUTATI, SERVIZIO STUDI DIPARTIMENTO ATTIVITÀ PRODUTTIVE, *La normativa statale per la produzione di energia da fonti rinnovabili*, Dossier n. 47, agosto 2025, p. 5.

CAMERA DEI DEPUTATI, SERVIZIO STUDI – DIPARTIMENTO ATTIVITÀ PRODUTTIVE, *Le politiche pubbliche italiane. Le fonti rinnovabili*, Dossier n. 3, agosto 2025, p. 3.

CAMERA DEI DEPUTATI, SERVIZIO STUDI – UFFICIO RICERCHE NEI SETTORI DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E AGRICOLTURA, *Disposizioni integrative e correttive al d.lsg. n. 190/2024 recante disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili*, Dossier XIX Legislatura, Atto del Governo n. 332, ottobre 2025, disponibile in *senato.it*.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Piano di Azione Coesione PAC*, disponibile su <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/la-programmazione-2007-2013/piani-e-programmi-nazionali-2007-2013/piano-di-azione-coesione-pac/>.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Cosa è la politica di coesione?*, in <https://opencoesione.gov.it/it/faq/#cosa-e-il-piano-dazione-la-coesione>.

COMMUNITY-CER, *Linee Guida Community-CER. Le CACER per un sistema di cooperazione energetica fra Terzo settore, imprese e PA*, 2025, p. 1 ss.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI)*, 2025, in https://www.politichecoesione.governo.it/media/jhld12qn/psnai_finale_30072025_clean_ministro.pdf.

ISTAT, *Conti economici territoriali 2022-2024*, dicembre 2025, disponibile al seguente indirizzo https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/12/REPORT-CONTI-TERRITORIALI_Anni-2022-2024.pdf.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – CONFERENZA UNIFICATA, Verbale della seduta del 18 dicembre 2025, 18 dicembre 2025, disponibile su <https://www.statoregioni.it/media/icejmtqg/verbale-cu-18-dicembre-2025-signed-signed.pdf>.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, *Documento di finanza pubblica. Allegato Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate. L. 196/2009, art. 10 integrata dal D.Lgs. 88/2011, art. 7, 2026, p. 64 ss., disponibile al seguente indirizzo https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/dfp_2026/Allegato_DFP_2026_COESIONE.pdf*.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

Circolare del Ministero della Cultura (MIC) n. 2 del 29 gennaio 2026, consultabile in dgabap.cultura.gov.it.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Strategia Nazionale Aree Interne. Documento di Strategia. Area pilota Alta Irpinia*, 2017, disponibile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/2643/strategia_alta_irpinia.pdf.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – CONFERENZA UNIFICATA, Verbale della seduta del 5 febbraio 2026, 5 febbraio 2026, consultabile in <https://www.statoregioni.it/media/cuanon4x/report-cu-5-febbraio-20261-signed.pdf>.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Strategia Nazionale Aree Interne*, disponibile in <https://opencoesione.gov.it/it/SNAI/>.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Strategia Nazionale Aree Interne - SNAI*, in <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-dicoesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/>.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Accordo di Partenariato Italia 2014-2020*, consultabile in https://opencoesione.gov.it/it/adp_2014_2020/.

ANCE, *Scenari regionali dell'edilizia. Campania. 2026*, p. 8, consultabile al seguente indirizzo https://ance.it/wp-content/uploads/allegati/Scenario_Regionale_CAMPANIA26.pdf.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – CONFERENZA UNIFICATA, Rep. atti n. 14/CU del 5 febbraio 2026, *Intesa, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 12 settembre 2025, n. 131, sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, recante "Definizione dei criteri per la classificazione dei comuni montani"*, consultabile in <https://www.statoregioni.it/media/vd0neah3/p-12-cu-atto-rep-n-14-5-febbraio-2026.pdf>.

CAMERA DEI DEPUTATI, Servizio studi, Dipartimento Bilancio, *La nuova classificazione dei comuni montani. Art. 2, co.1, legge n. 131/2025*, Dossier n. 178, marzo 2026, p. 5 ss., consultabile in <https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/BI0250.pdf>.

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE – PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Rafforzamento del Sistema Conti Pubblici Territoriali*, marzo 2026, disponibile al seguente indirizzo <https://capcoe.it/progetto/rafforzamento-del-sistema-conti-pubblici-territoriali/>.

ISTAT, *Il Censimento permanente della popolazione in Campania. Anno 2024*, 30 aprile 2026, disponibile al seguente indirizzo https://www.istat.it/wp-content/uploads/2026/04/15_Focus_Censimento_Popolazione_-Campania_2024.pdf.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

ISTAT, *Il Censimento permanente della popolazione in Sardegna. Anno 2024*, 30 aprile 2026, disponibile al seguente indirizzo https://www.istat.it/wp-content/uploads/2026/04/20_Focus_Censimento_Popolazione_-Sardegna_2024.pdf.

BANCA D'ITALIA, *Economie regionali. L'economia della Sardegna. Rapporto annuale*, giugno 2026, p. 5, disponibile al seguente indirizzo <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2026/2026-0020/2620-sardegna.pdf>.

Documenti istituzionali Regione Lombardia

Deliberazione del Dirigente di Unità Organizzativa della Regione Lombardia del 16 novembre 2023, n. 1074, in <https://www.bandi.regione.lombardia.it/servizi/servizio/comunicazioni/dettaglio/pubblicato-1-elenco-proposte-comunit-energetiche-ritenute-meritevoli-accedere-fase-2-1701850587097>

Documenti istituzionali Regione Campania

REGIONE CAMPANIA, *Documento Regionale di Indirizzo Strategico (DRIS). Programmazione 2021/2027*, 2013, disponibile al seguente indirizzo <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2022/07/dris-documentostrategico.pdf>.

REGIONE CAMPANIA, *Documento Strategico Regionale*, ottobre 2013, disponibile al seguente indirizzo https://agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/pdf/documento_strategico_programmazione_2014-2020.pdf.

REGIONE CAMPANIA, *Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020*, approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 8578 del 1° dicembre 2015, disponibile al seguente indirizzo <https://www.regione.campania.it/assets/documents/por-fesr-2014-2020.pdf>.

Programma Operativo Complementare (POC) 2014-2020 della Regione Campania, 2016, reperibile al seguente indirizzo https://gare.regione.campania.it/portale/DocumentiPubblicati/POC_27_04_2016_def.pdf.

REGIONE CAMPANIA, *Strategia Aree Interne "Vallo di Diano". Focus 1 – Verso il Preliminare di strategia*, luglio 2016, reperibile al seguente indirizzo https://www.montvaldiano.it/documenti/areeinterne/Report_tavolo_Ambiente.pdf.

REGIONE CAMPANIA, *La Strategia d'area del Vallo di Diano. Città Montana della Biodiversità e dell'Innovazione*, luglio 2017, consultabile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/2650/strategia_vallo_di_diano.pdf.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

ASSOCIAZIONE DELLE VALLI DEL CILENTO INTERNO, *La strategia d'area del Cilento Interno*, dicembre 2019, disponibile al seguente indirizzo https://www.politichecoesione.gov.it/media/2646/strategia_area_cilento_interno.pdf.

REGIONE CAMPANIA, *Piano Energia e Ambiente Regionale*, luglio 2020, disponibile al seguente indirizzo <https://www.regione.campania.it/assets/documents/pear-2020.pdf>.

Strategia d'Area. Area pilota Tammaro-Titerno, luglio 2020, disponibile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/2647/strategia_tammaro_titerno.pdf.

ANCI CAMPANIA, *Transizione ecologica: a Vitulano nasce la 'Comunità Energetica Rinnovabile'*, 2021, consultabile al seguente indirizzo <https://ancicampania.it/transizione-ecologica-a-vitulano-nasce-la-comunita-energetica-rinnovabile/>.

REGIONE CAMPANIA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, novembre 2022, disponibile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/3108/rapporto-istruttoria_regione-campania.pdf.

REGIONE CAMPANIA, *Campania Sostenibile. Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile*, 2023, disponibile al seguente indirizzo <https://europa.regione.campania.it/strategia-per-lo-sviluppo-sostenibile/>.

REGIONE CAMPANIA - ASSESSORE ALL'URBANISTICA E AL GOVERNO DEL TERRITORIO, *Verso una Agenda Territoriale della Regione Campania. OP5 FESR 2021/2027*, aprile 2022, consultabile al seguente indirizzo https://static1.squarespace.com/static/5d88ca2fb276b02cbaef607d/t/627629796590941a5c5e3368/1651911039333/dgr+196.2022_documento.pdf.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA, *Documento di Economia e Finanza della Regione Campania – DEFRC2026-2028*, 2025, disponibile al seguente indirizzo https://amministrazionetrasparente.regione.campania.it/sites/default/files/2025-09/DEFRC2026-2028_0.pdf.

REGIONE CAMPANIA, *Strategia d'area. Città dell'Alta Irpinia*, p. 4 ss., maggio 2025, in https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/STRATEGIA_ALTA_IRPINIA.pdf.

REGIONE CAMPANIA, *La politica di coesione europea. Aree Interne. Alta Irpinia. Strategia Territoriale preliminare. Presa d'atto DGR 478_2025*, 2025, in <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/04/Alta-Irpinia-A4.pdf>.

REGIONE CAMPANIA, *La politica di coesione europea. Aree Interne. Vallo di Diano. Strategia Territoriale preliminare. Presa d'atto DGR 601_02/09/2025*, 2025, p. 1 ss., disponibile al seguente indirizzo <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/04/Vallo-Diano-A4.pdf>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

REGIONE CAMPANIA – NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI, *Rapporto di valutazione tematica POR FESR 2014-2020*, dicembre 2023, in <https://porfesr.regione.campania.it/assets/documents/rapporto-val-tematica-effic-energetico.pdf>.

COMUNITÀ MONTANA TANAGRO ALTO E MEDIO SELE, *Area Interna Sele-Tanagro- Alburni (SETA). Strategia d'Area*, 16 luglio 2025, disponibile al seguente indirizzo https://prfesr2127.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/DGR_600_2025_STRATEGIA_SELE_TANAGRO.pdf.

COMUNITÀ MONTANA VALLO DI DIANO, *Strategia Nazionale Aree Interne 2021-2027. Vallo di Diano, la visione “condivisa di futuro”*. Preliminare di Strategia, 24 luglio 2025, disponibile al seguente indirizzo https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2025/09/DGR-601_STRATEGIA_VALLO_DIANO.pdf.

CITTÀ DI ROCCADASPIDE, *Strategia d'Area Cilento Interno 2021/2027 Preliminare*, luglio 2025, p. 3, consultabile al seguente indirizzo https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/STRATEGIA_CILENTO_INTERNO.pdf.

COMUNITÀ MONTANA VALLO DI DIANO, *Strategia Nazionale Aree Interne 2021-2027. Vallo di Diano, la visione “condivisa di futuro”*, luglio 2025, disponibile al seguente indirizzo https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2025/09/DGR-601_STRATEGIA_VALLO_DIANO.pdf.

COMUNITÀ MONTANA DEL FORTORE, *Strategia F.A.R.O. Fortore Attivo per il Ripopolamento e l'Occupazione. Proposta dalla Comunità Montana del Fortore*, luglio 2025.

REGIONE CAMPANIA, *Strategia Nazionale Aree Interne Campania. Aggiornamento sullo stato di attuazione al 9 settembre 2025*, 2025, consultabile al seguente indirizzo <https://www.regione.campania.it/assets/documents/la-strategia-nazionale-delle-aree-interne-in-campania-report-sullo-stato-di-attuazione-al-settembre-2025-caf2k5oc6296jzuo.pdf>.

REGIONE CAMPANIA, *PR Campania FESR 2021-2027*, dicembre 2025, consultabile in https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/01/PR_FESR_2127_COP_V3.1_15dic25.pdf.

REGIONE CAMPANIA, *Alta Irpinia, strategia preliminare d'area*, 22 gennaio 2026, disponibile al seguente indirizzo <https://europa.regione.campania.it/alta-irpinia-strategia-preliminare-darea/>.

REGIONE CAMPANIA, *La politica di coesione europea. Aree Interne. Cilento Interno. Strategia Territoriale preliminare. Presa d'atto DGR 729_2025*, 2026, disponibile al seguente indirizzo <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/04/Cilento-Interno-A4.pdf>.



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

REGIONE CAMPANIA, *La politica di coesione europea. Aree Interne. Tammaro Titerno. Strategia Territoriale preliminare*, consultabile al seguente indirizzo <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/04/Tammaro-A4.pdf>.

REGIONE CAMPANIA, *La politica di coesione europea. Aree Interne. Alto Matese. Strategia Territoriale preliminare. Presa d'atto DGR 62_2006*, disponibile al seguente indirizzo <https://europa.regione.campania.it/wp-content/uploads/2026/03/Alto-Matese-A4.pdf>.

Documenti istituzionali Regione Sardegna

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA, *Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2014-2019*, 2014, consultabile al seguente indirizzo [CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA](#).

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *POR FSE Sardegna 2014-2020*, approvato con Decisione C(2014) 100096 del 17 dicembre 2014, consultabile al seguente indirizzo https://old.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_528_20150923120604.pdf.

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *POR FESR Sardegna 2014-2020*, approvato con Decisione C(2015) 4926 del 14 luglio 2015, consultabile al seguente indirizzo https://old.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20151111114246.pdf.

GAL MARMILLA, *Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Reg. (UE) n. 1305/2013*, 2016, consultabile al seguente indirizzo <https://gal.marmilla.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-generali/atti-generali/piano-di-azione-2014-2020/piano-di-azione-2014-2020-1/142-pda-gal-marmilla/file>.

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Piano Energetico Ambientale della Regione Sardegna 2015-2030*, agosto 2016, in https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20160804102906.pdf.

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Programma di Sviluppo Rurale Sardegna 2014-2020*, luglio 2017, consultabile al seguente indirizzo [Disposizioni DS attuazione misura definitiva](#).

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Strategia d'Area Alta Marmilla*, luglio 2017, consultabile al seguente indirizzo https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20170726123025.pdf.

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI, AGENZIA NAZIONALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI, FORESTALI E DEL TURISMO, MINISTERO DELLA SALUTE, REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, PRESIDENTE DELL'UNIONE DI COMUNI ALTA MARMILLA, *Accordo di programma quadro Regione Autonoma della Sardegna "AREA INTERNA – ALTA MARMILLA"*, gennaio 2019, consultabile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/cp2pj2q5/apq_alta-marmilla.pdf.



SERVIZIO PER IL NUCLEO REGIONALE
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI
CUP B65E24000030002



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di riscatto per le aree insulari depresse e le aree interne della Regione Campania come qualificate dalla Strategia Nazionale (SNAI)

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Gennargentu Mandrolisai una vita di qualità nel cuore della Sardegna. Strategia d'Area*, febbraio 2019, consultabile al seguente indirizzo 21da85b3-0a41-47e1-981a-7c1b7797034f.

REGIONE SARDEGNA, COMITATO NAZIONALE AREE INTERNE. *Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne*, giugno 2022, consultabile al seguente indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/3098/rapporto-istruttoria_regione-sardegna.pdf.

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *Programmazione Territoriale e Strategia Nazionale Aree Interne. Stato di attuazione – aprile 2022*, aprile 2022, disponibile al seguente indirizzo <https://delibere.regione.sardegna.it/api/assets/2d4bc0b7-e07c-4c83-8bae-3445256854d8>.

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, *SNAI 2021-2027. Strategia e Governance*, maggio 2025, consultabile al seguente indirizzo https://old.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_146_20250619171326.pdf.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA, *Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028*, settembre 2025, disponibile al seguente indirizzo <https://www.consregsardegna.it/wp-content/uploads/2025/09/Doc027A.pdf>.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA, *Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028*, gennaio 2026, in <https://www.consregsardegna.it/wp-content/uploads/2026/01/Doc29-XVII-Nota-di-aggiornamento-al-DEFR-2026-2028-Approvato-dalla-3-commissione-il-7-genn-2026.pdf>.